



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

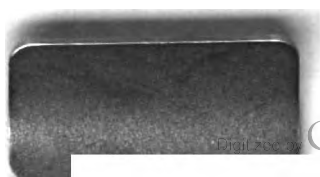
- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



1.62



Digitized by Google

DIE URKUNDEN
DES
REGULIRTEN CHORHERRENSTIFTES
HERZOGENBURG

VOM JAHRE
SEINER ÜBERTRAGUNG VON ST. GEORGEN: 1244
BIS 1450.

MIT EINIGEN ERLÄUTERNDEN ANMERKUNGEN HERAUSGEGEBEN

VON

MICHAEL FAIGL,
CAPITULAR DES STIFTES, D. Z. PFARRER ZU GRAFENWÖRTH.

WIEN, 1886.
IN COMMISSION BEI MAYER & C^{ie}.



MAY 26 1921

LK47
H58

VORWORT.

Die Urkunden, welche hier zur Ausgabe gelangen, schliessen sich an jene an, welche bereits im Jahre 1852 von dem Ordensmitbruder des Gefertigten, dem hochwürdigen Herrn Wilhelm Bielsky, unter dem Titel: Die ältesten Urkunden des Canonicatstiftes St. Georgen in Unterösterreich von 1112 bis 1244. — im IX. Bande des „Archivs für Kunde österreichischer Geschichtsquellen“ veröffentlicht wurden, und sind gewissermassen eine Fortsetzung derselben, wie ja auch das Chorherrenstift Herzogenburg eine Fortsetzung desjenigen ist, welches einst zu St. Georgen an der Donau bestanden hat. Dass aber der Zwischenraum zwischen jener ersten Abtheilung und dieser „Fortsetzung“ so gross wurde, fällt nicht dem Gefertigten zur Last; er hatte seine Bearbeitung der vorliegenden Sammlung schon vor vielen Jahren im Manuscripte vollendet: in Folge verschiedener ungünstiger Umstände jedoch, die hier nicht näher zu erörtern sind, unterblieb bisher die Drucklegung; und wenn sich der Gefertigte auf neuerliche, mehrseitig an ihn ergangene Aufforderung jetzt noch zu einer so verspäteten Herausgabe entschloss, so geschah es eben nur aus dem Grunde, damit dasjenige, was solche Sammlungen der geschichtlichen Forschung zu bieten vermögen, ihr auch in diesem Falle nicht vorenthalten bleibe, und — damit auch das Stift Herzogenburg nicht länger vermisst werde in der Reihe jener geistlichen Genossenschaften Niederösterreichs, welche die Schätze ihrer Archive bereits durch Veröffentlichung zum Gemeingute der Wissenschaft gemacht haben.

Was nun die hier gebotenen Urkunden selbst betrifft, so sind sie sämtlich dem Stiftsarchive entnommen, welches die Urschriften — mit wenigen Ausnahmen Originale auf Pergament — wohlgeordnet enthält. Wo der Gefertigte in der Lage war, zu dem Texte — sei es aus ungedruckten, sei es aus bereits gedruckten Quellen (die aber stets genau citirt sind) — eine Erläuterung zu geben, da glaubte er es thun zu sollen, und liess diese Anmerkungen in einem Anhange den Urkunden folgen. Mag auch manche von diesen Noten, besonders von denen aus gedruckten Quellen, dem gelehrten Fachmanne als überflüssig erscheinen, so ist dies vielleicht nicht der Fall bei anderen Lesern, denen jene Quellen nicht bekannt oder nicht zur Hand sind.

Endlich möchte der Gefertigte hier noch seinen wärmsten Dank sagen Allen, die ihn irgendwie bei diesem Werke gefördert, insbesondere aber seinem Oberen, dem hochwürdigsten Herrn Stiftspropste von Herzogenburg, Norbert Zach, der die Drucklegung nicht nur gestattet, sondern durch Zusicherung materieller Unterstützung auch wesentlich erleichtert hat.

Grafenwörth, den 17. März 1886.

Der Herausgeber.

I.

1244. 19. März. Passau. Rudiger (von Radeck), Bischof von Passau, incorporirt dem Chorherrenstifte St. Georgen an der Donau die Pfarre Herzogenburg zum Zwecke der Uebertragung des Stiftes an den genannten Pfarrort.

Rvdegerus¹ Dñi gracia Patauensis Episcopus. Pastorem decet sollicitudinem ita singulorum necessitatibus providere. vt tamen suis deuocioribus et fidelibus exhibeat beneficiorum gratiam largiorem. quos suis obsequiis et mandatis prompiciores in omnibus recognoscit. Scire igitur cupimus tam presencium noticiam quam futurorum. quod cum locus Cenobii nostri in Sancto Georio de uisceribus ecclesie Patauensis creati per alluuium Danubii in tantum fuerit interceptus. vt prepositus et fratres totumque Collegium nimia necessitate compulsi locum alium firmiorem in quo sui Cenobii collocarent menia. mendicarent. nos inspicientes deuocionem et fidelitatem ipsorum quam hactenus nobis et Ecclesie nostre inuiolabiliter seruauerunt. considerantes eciam quod a gremio nostro a primis suis fundatoribus processerunt. tanquam nostris specialibus facientes gratiam specialem. iura parrochialia et omne ius quod habuimus in Ecclesiam Herzogenburch² ipsis in integrum contulimus de uoluntate nostri Capituli et consensu. ad collocacionem et translacionem sui Cenobii perpetuo possidenda. Et vt talis nostra donacio robur optineat firmitatis. nec processu temporis perturbetur. presentes literas conscribi fecimus et Sigillo nostro et Capituli nostri roborari iussimus in testimonium et cautelam. Datum Patauie Anno domini Milesimo. CC. XLIIII. XIII. Kalend. Aprilis. Indictione Secunda. Pontificatus Nostri Anno XI.

Ego chunradus decanus Patauensis subscribo.

Ego Cotfridus Can. Patauien. subscribo:

Ego chunradus archidiaconus et tñmplebanus patavien. subscribo.

Ego Ulricus Arcidiaconus et Can. patav. subscribo.

Ego Einuicus Can. Patau. Thesaurarius subscribo.

Ego Rudegerus Canon. Patauien. subscribo.

Ego Meingotus de waldeke
Archidiaconus Can. Pata-
vien. subscribo.

Ego Magister Diezo Cano(ni-
cus) Pataviensis subscribo.

Ego Gerhohus Can. Pat. sub-
scribo.

Ego heinricus Can. Pat. et
Archid. subscribo.

Ego Magister Iohannes Can.
Patt. subscribo.

Ego Magister Ulricus Can.
Patau. subscribo.

Ego Otto Can. Patav. sub-
scribo.

Orig. auf Perg. — Zwei hängende Wachssiegel, deren erstes verloren
und das zweite beschädigt ist.

Diese und die folgende Urkunde sind abgedruckt im Archiv für Kunde
östr. Geschichtsquellen IX. 298 u. 299.

II.

1249. 24. April. Lyon. *Papst Innocenz IV. nimmt die von St. Georgen
nach Herzogenburg übersiedelten Chorherren in seinen und des apostolischen
Stuhles Schutz und bestätigt ihre Besitzungen.*

Innocentius episcopus servus servorum dei. Dilectis filiis..
Preposito et Capitulo ecclesie sancti Georgii in Herzogen-
bure ordinis Augustini (sic) Patauensis diocesis. Salutem
et apostolicam benedictionem. Cum a nobis petitur quod iustum
est et honestum tam uigor equitatis quam ordo exigit rationis ut
id per sollicitudinem officii nostri ad debitum perducatur effectum.
Eapropter dilecti in domino filii uestris iustis postulationibus grato
concurrentes assensu personas uestras et locum in quo diuino
estis obsequio mancipati cum omnibus bonis que in presentiarum
rationabiliter possidetis, aut in futurum iustis modis prestante
domino poteritis adipisci sub beati Petri et nostra protectione
suscipimus. Specialiter autem domos uestras possessiones ac alia
bona uestra sicut ea omnia iuste ac pacifice possidetis uobis ac
per uos ecclesie uestre auctoritate apostolica confirmamus et pre-
sentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino homi-
num liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere uel ei
ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presump-
serit indignationem omnipotentis dei. et beatorum Petri et Pauli
apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Lugduni VIII.
Kal. Maj. Pontificatus nostri Anno Sexto.

Orig. auf Perg. mit bleierner Bulle.

III.

1252. 13. October. Herzogenburg. *Heinrich von Seefeld erlässt dem Stifte Herzogenburg die Entrichtung von jährlich 10 Eimern Wein Bergrechts von dessen Weingärten zu Pötzleinsdorf, wogegen Propst Engelschalk und sein Capitel versprechen, dass für den Spender dieser Wohlthat jährlich eine h. Messe in der Stiftskirche gelesen werden solle.*

Humane conditionis prouidencia ea scripture commendat que apud successores uiuaci memoria inuiolabiliter obseruari desiderat. Unde Ego Hainricus dictus de Sevelde omnibus tam presentibus quam futuris in Christo regeneratis presenti cartula notum fieri cupio quod ob salutem et spem eterne beatitudinis et ad instanciam petitionum et beniuolenciam obsequiorum dilecti michi prepositi Engelscalci Ecclesiam suam sitam in Hertzogenburch in honore beati Georii ibidem translata et constructa a iure montano in petzlenstorf uidelicet in decem urnis vini quod michi annis singulis uiuenti persoluere dinoscebatur, post discesum (sic) huius uite liberaliter absoluo, principaliter propter dominum. Pro qua deuocione Dominus Engelscalcus prepositus iam prefatus predicte ecclesie una cum conuentu michi deuote compromisit, annis singulis michi superstiti in hoc exilio, missam uotiuam pro meis delictis cum vniuersitate conuentus celebrare michi uero vniuerse carnis viam egresso annis singulis tanquam vni ex fratribus eorum in anniuersario mei obitus missam defunctorum persoluere. Ne ullius temeritas in posterum huic deuocioni prefate ecclesie per me rite et rationabiliter delegate contraire presumpserit, nostri sigilli impressione presentem paginam ad munimina roborauim nominibus testium subnotatis. Videlicet Ulrico capellano nostro et Chunrado plebano, Heinricho Iudice de Mült. In Sevelde. Pylgrimo milite. Hül. Heinricho milite de Parowe. Ottone de Harroz. Hermano. Heinricho. Reinpertho de Zvingendorf et aliorum quam plurimorum. Acta sunt hec anno incarnationis domini M^o CC^o I^o II, indictione X. Idus Octobris III. Datum in Hertzogenburch.

Orig. auf Perg. mit Einem Siegel.

IV.

Undatirt. c. 1252. Propst Engelschalk von Herzogenburg überlässt gegen 6 Pfund Pfennige und einen jährlichen Dienst von 24 und von 2 Pfennigen dem Pfleger Ulrich zu Traismauer, seiner Gattin Ita und ihren ersten Leibeserben zwei Wiesen auf Lebenszeit.

Notum esse uolumus vniuersis presentem paginam inspecturis, quod nos Engelschalcus dei gracia Prepositus totumque Capitulum Ecclesie sancti Georii in Herzomburch, duo prata sita iuxta Parrochiam nostram in predio Saltzburgensis Ecclesie vnum quod nominatur pratum Sigehardi, alterum dictum pratum Weregelinne cum arboribus, legitime ipsis attinentibus, Ulrico vocato Preposito de Maßer³ et uxori sue nomine Ita, nec non vni ac primo tantum heredi, quem dictus uir, de prelibata solummodo coniuge sua procreauerit, siue masculus ille fuerit siue femina, prenominationis hiis tribus personis ad dies uite ipsorum, receptis ab eisdem sex libris denariorum contulimus possidenda, ita tamen, ut illi de possessionibus e manibus nostris susceptis Ecclesie nostre singulis annis uiginti quatuor denarios, quos nos pro pratis pre-titulatis Choro Saltzburgensi pro censu annuatim tenemur exsoluere, ac insuper duos tantum denarios, ob monumentum iuris, quo hec ipsa nostram respiciunt ecclesiam, debeant exhibere. Porro si hunc censum videlicet uiginti quatuor et duos denarios vno anno aut duobus aut pluribus annis nobis soluere neglexerint, satisfactioni debite, quam ius totius predii dictauerit, pro delicto huiusmodi subiacebunt, ambobus pratis post obitum prescriptarum personarum in nostram nichilominus reuertentibus potestatem. Igitur ut vniuersa que coramposite cedula annotauimus, firmitatis robur obtineant, ea Sigillorum scilicet nostrorum ac Domini Chvnradi de Cekingē nostri aduocati⁴ munimine roboramus, subscribentes nomina testium singulorum. Albero Camerarius. Reinwardus. Wolfkerus. Albero nepos. Ortolfus. Hainricus. Hainricus. Eberhardus. Dietricus sacerdotes. Hermanus. Hainricus dyacones. Chvnradius. Chvnelo. Albertus. Hainricus barbati. Dominus Chvnradius de Cekingē et Siboto filius eius. Dominus Otto de Arnstain. Dominus Meingotus de Retelperge. Rvdelo scriba. Dominus Meinhardus de Traisma. Wolfkerus iudex de sancto Georio. Chvnradius comes.

Hvnoldus. Marquardus. Pertholdus. Wolfkerus. Iungericus. Ebergerus. Regenwardus. Ortwinus molendinator. Hainricus filius eiusdem. Hainricus de Huntshaim. Ulricus ecclesiasticus et alii quam plures.

Orig. auf Perg. mit drei Siegeln.

V.

1258. 4. Juli. Krems. *Propst Engelschalk überlässt mit Zustimmung seines Capitels dem Gozzo, Bürger und Richter zu Krems, einen Zehent zu Tiendorf (am Kamp) gegen Entrichtung eines jährlichen Zinses von 30 Pfennigen.*

In nomine dei eterni. Amen. Virorum prudentum negotia, ne labili processu temporis euanescant, solent firmitatem recipere testium et scripture. Hinc est quod nos Engelsalchus diuina prouidencia Prepositus sancti Georgii in Austria tenore presencium cunctis uiuentibus cupimus fieri manifestum, quod de communi & vnanimi tocius nostri conuentus consilio & consensu decimam nostram in Tiendorf, quam olim quidam Ebergerus nomine habuit, post hunc Albero sartor, contulimus Gozoni⁵⁾ Iudici in Chrems et ipsius heredibus, sub titulo iuris ciuilis perpetuo possidendam. Hac adiecta conditione, ut ipse uel eius heredes, in festo Beati Michahelis nobis triginta denarios soluant anno quolibet de eadem. Quod si facere neglexerint uel contempserint, pene subiaceant quam contra ipsos dictauerit publica forma iuris. Est autem hec decima vinea vna plebani de Marquardsruar. Alia Ruberti Ruffi. et Ortulus Witigonis cerdonis. vinea Leupoldi molendinatoris. Vinea Domini Prepositi. Novalis Friderici de Prunne. et ager novali adiacens, qui est Ulrici filii Fromudis. Item duo feoda Witigonis et Leupoldi. Duo feoda Eberwini et Genstreiberinne. Item vnum feodum Durstine. & vnum feodum Dietrici moutarii. Huius rei testes sunt. Dominus Hainricus decanus. Albero camerarius. Regenwardus plebanus. Wolfkerus. Albero magister infirmorum. Hainricus. Eberhardus. Ortolfus sacerdotes. Hermanus dyaconus. Milites vero Dominus Chvnradius de Ceking. Chvnradius de Schowing. Albertus de Wedling.⁶⁾ Minhardus de Traisme. Abreht de Ainöde. Chvnradius de Nvzdorf. Hainricus de Reicholfsperg. Item de familia

ecclesie. Hainricus de Ceking. Perhtoldus Haider. Wolfkerus de Wielantstal.⁷ Ebergerus. Marquardus de Gleuz. Regenwardus. Vlricus de Hertzogenburch. Chvnzlo gener eiusdem. et alii quam plures. In huius eciam facti euidenciam sigillo nostro et sigillo conuentus presentem paginam roboramus. Factum in Chrems in domo dicti Gozonis tunc Iudicis. Anno domini M°. CC°. LVIII°. Indicione I. IIII. Nonas Iulii.

Orig. auf Perg. mit zwei h. Siegeln.

VI.

1260. Ohne Tag und Ort. *Propst Engelschalk übergibt einem gewissen Wolfhard einen Hof zu Adletzberg gegen einen jährlichen Natural- und Geldzins.*

Geste rei noticia frequenter diffidencia periculum et obliuionis dispendia pateretur, si non scripturarum patrocinio muniretur. Propterea presentium continencia memorie placuit transmittere singulorum, quod nos Engelschalcus Dei gracia Prepositus sancti Georii in Herzogenburch de communi consensu Capituli nostri inuestiuimus Wolfhardum curia nostra sita in Aecileinsperg pro petitione ipsius et amicorum suorum atque consilio proborum virorum tali condicione quod singulis annis nobis est daturus decem modios, unum tritici, quatuor siliginis, quinque avene, duodecim solidos denariorum uel tres porcos equi valoris, atque sex anseres duodecim pullos centum ova, XVIII formadios quemlibet ualentem tres denarios. Hoc adiecto quod quocunque anno in festo Epiphanie Domini plenarie non persoluerit seruicium memoratum iurisdicionem quam habet in nostra curia prelibata debet omnimodis perdisse, sicut promisit ydoneis uiris mediantibus fides data communicato consilio sapientum. Consequenter nos tenemur de curia nostra ante dicta quod usibus nostris expedit vterius libere ordinare. Ne vero in posterum possit oriri litis occasio presentem litteram testibus roboramus. Dominus Chunradus de Zceking. Dominus Ulricus de Guetenprunne. Dominus Meingotus de Raetelnperg. Dominus Siboto de Zceking. Dominus Albertus de Ainode. Dominus Reinboto de Chufarn. Dominus Hainricus de Zceking. Rudigerus notarius.

Perchtoldus Haider. Ebirgerus. Wolfgerus de Wielans-
tal. Reginwardus, et alii quam plures. Ad auctum ma-
ioris testimonii Dominus Chunradus de Zceking et Dominus
Ulricus de Guetenprunne qui huic condicioni interfuerunt
sigillis propriis presentem litteram munierunt. Acta sunt hec
anno incarnationis Domini M°. CC°. LX°.

Orig. auf Perg. mit zwei h. Siegeln.

VII.

1261. 28. März. Herzogenburg. *Meingotus von Radelberg erneuert
ein schon früher für den Fall seines Ablebens dem Gotteshause Herzogen-
burg gewidmetes Vermächtniss eines Gutes in Dürrenthal.*

Uniuersis tenore presencium notum esse cupio, quod Ego
Meingotus de Redelperge, praefectus contra Brutenos^s in
proelium, Ecclesie Sancti Georii in Herzomburch, pro re-
medio anime mee, meorumque predecessorum, villicationem
meam in Durrental cum omnibus adtinenciis ac uniuerso iure
aduocatie illius, villicationem dico in tria partitam allodia quo-
rum quodlibet unum talentum denariorum XII caseos, ova . .
duos pullos et unum anserem soluit annuatim contuli, post obi-
tum meum libere possidendam. adiciens nichilominus, ut mihi
liceat eandem villicationem, si forte placuerit in posterum aliis
redditibus tanti valoris existentibus ac vicinitate tam commodis
commutare, contradictione qualibet non obstante. Ex mandato
quoque Domini Ducis Austrie iturus postmodum in Eger
proeliandum dein contra Ungaros eadem que prenotata cer-
nuntur, secundo ac tercio distinctius ordinavi. Et ne nostre
deuocionis propositum preventu mortalitatis, aut quolibet alio
casu duceretur in irritum, tandem assumpta generali ac publica
pro meis excessibus penitentia, mee parvitatatis prescriptum do-
num siue testamentum duxi presenti pagina et mei sigilli muni-
mine confirmare, subscribens nomina testium geste rei. Domi-
nus Otto de Arnstain. Siboto de Ceking. Dominus
Reimboto de Chupharn. Prehtelo de Droze. Chunradus
de Schowinge. Engelmarus de Werde. Ulricus de Holtze.
Irnfridus. Reimbertus. Chunradus de Durrental. Ulri-
cus Officialis. Pittrolfus. Chunradus longus. De familia
Sancti Georii. Marquardus de Gleuze. Wolfkerus.

Ebergerus. Regenwardus. & alii quam plures. Facta sunt hec anno Domini Millesimo CC°. LX°. I°. V. Kal. Aprilis in domo Prepositi Ecclesie Sancti Georii in Herzomburch.

Orig. auf Perg. mit beschädigtem h. Siegel.

VIII.

1262. 7. August. Herzogenburg. *Anselmus, Bischof von Ermeland und apostolischer Legat, verleiht für die Stiftskirche zu Herzogenburg einen Ablass.*

Anselmus⁹ Dei gracia episcopus Warmiensis, per Behemiam (sic) et Morauiam nec non per Rigensem, Gnesnensem et Salzeburgensem provincias apostolice sedis legatus. Religiosis viris . . Preposito totique capitulo in Hirzogenburch, ordinis sancti Augustini patauensis diocesis salutem in Domino sempiternam. Licet is de cuius munere venit ut sibi a fidelibus suis digne et laudabiliter seruiatur de habundancia sue pietatis que merita supplicum excedit et vota bene seruientibus multo maiora tribuit quam valeant promereri. Volentes tamen populum Domino reddere acceptabilem ad complacendum ei quibusdam illectiuis donis fideles Christi indulgentiis et remissionibus invitamus, ut exinde redantur diuine gracie aptiores. Cupientes igitur ut monasterium uestrum in honore sancti Georgii martiris dedicatum congruis honoribus frequentetur omnibus Christi fidelibus uere penitentibus et confessis, qui inibi in die sancti Georgii martiris iam dicti patroni uestri causa deuocionis accesserint, Quadraginta dies indulgentie de omnipotentis Dei misericordia, et beatorum petri et pauli apostolorum eius auctoritate confisi misericorditer relaxamus. Datum in Hirzogenburch anno Domini M°. CC°. Sexagesimo Secundo. VII. Idus Augusti.

Orig. auf Perg. mit etwas beschädigtem h. Siegel.

IX.

1273. 13. September. Wien. *Aliron de Riccardis, Canonicus von St. Marcus zu Venedig, bestätigt den Empfang von 29 Pfund Pfennigen, die Propst Ortolf von Herzogenburg als päpstliche Steuer für das heilige Land ihm übergeben.*

Nos Aliron de Riccardis¹⁰⁾ Canonicus sancti Marci de Venetiis Collector ab apostolica sede datus super decimas terre sancte subsidio deputatas in Salzeburgensi provincia Pragensi Olomucensi Ehistetensi et Banbergensi civitatibus ac dioecesibus provincie Maguntine Confitemur nos recepisse a venerabili viro Domino Ortolfo preposito de Herzogenburch XXVIII libras denariorum novorum vianensium (sic) pro decima qua tenebatur in subsidium terre sancte deputata. In cuius rei testimonium nostrum sigillum duximus apponendum. Dat. Vienne sub anno Domini M. CC. Septuagesimo tertio. Indictione I. tertia decima die intrante Septembri Pontificatus Domini Martini Pape quarti Anno tertio.

Orig. auf Perg. mit h. Siegel.

X.

1282. 13. October. Herzogenburg. *Propst Ortolf gibt seine Einwilligung, dass Wolfker (Wolflo) von Wielantstal den ihm vom Stifte Herzogenburg gnadenweise überlassenen Zehent von Au dem Ritter Otto von Traisma für 6 Pfund Pfennige verpfände.*

Quoniam acta humane condicionis nonnunquam per intervalla temporum obliuionis errore fuscantur, expedit ea scripturarum indiciis in Christo regeneratis atque regenerandis ad memoriam reuocare. Hinc est quod nos Ortolfus Dei gracia prepositus ecclesie Sancti Georii in Herzogenburch, petitiones Wolflonis de Wylanstal famuli nostri concurrente assensu et bona voluntate nostri capituli admisimus, compaciendo eidem, quod decimam sitam in Augea, quam non ex iure aliquo sed ex gracia ab ecclesia nostra tenuit, Domino Ottoni militi dicto de Traisma, viro honesto et discreto, ad decem annorum terminos obligauit, accepta pecunia sex talentorum wienensium, condicione tali interposita, ut transactis decem annorum temporibus, prefata decima omni controuersia et

instancia que poterit ab ipsis scilicet Domino Ottone et Wolflone uel ab eorundem heredibus suboriri exclusa penitus et semota, ad ecclesiam nostram commode et libere reuertatur. Super hiis congestis presentem cartulam in testimonium et cautelam sufficientem, prefato Domino Ottoni militi damus nichilominus eam sigilli nostri munimine roborantes, testium vero nominibus subnotatis. Testes autem sunt Dominus Mingo de Retelperg. Hainricus et Chunradus fratres de Reucholsperg. Fridericus Velbingarius et Hermannus frater suus. Chunradus de Gozinsdorf. Albertus de Gozeinsdorf. Fridericus de Gaul. Reinbertus & frater suus Yrnfridus de Retelperg et alii quam plures fidedigni. Acta sunt hec anno Domini M^o. CC^o. LXXXII^o. Datum apud Herzogenburch. cum perceptione prima proventuum. In die beati Cholomanni martiris. hoc est III^o. idus Octobris.

Orig. auf Perg. Das Siegel ist verloren.

XI.

1283. Nach dem Sonntag Laetare (29. März). Wien. *Friedrich, Burggraf von Nürnberg, schenkt dem Gotteshause Herzogenburg vier Joch Weingarten zu Währing (bei Wien) gegen die jährliche Bergrechtsabgabe von fünf Eimern Wein.*

Nos Fridericus Burcravius de Nûrnberch Notum facimus uniuersis tam presentibus quam futuris hanc literam inspecturis, quod venerabili preposito totique conventui in Herzogenburch. vineam in Dûrren Werich scilicet quatuor iugera, que piunt dicuntur, libero arbitrio contulimus sub (h)ac forma quod de predicta vinea nobis quinque urnas vini pro iure montano persolvere non recusent. In cuius rei testimonium nostri sigilli munimine fecimus roborare (sic). Testes sunt Rûdegerus notarius. Pincerna de Velsperch. Wernhardus Magister montis, et alii quam plures. Acta et data sunt Wiene anno Domini M^o. CC^o. LXXXIII^o. Post Dominicam Letare ierusalem.

Orig. auf Perg. mit gebrochenem Siegel.

XII.

1284. 12. September. St. Pölten. *Johannes, Erzbischof von Cappadocien, verleiht für die Stiftskirche zu Herzogenburg und einige dem Stifte incorporirte Capellen Ablässe.*

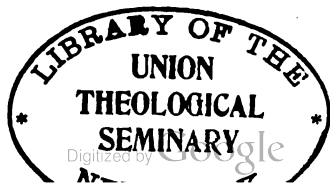
Nos Iohannes divina miseracione Archiepiscopus Capadocie, notum facimus uniuersis presentem paginam inspecturis, quod liberati a captiuitate babilonice seruitutis pro cuius liberatione votum emisimus, beatorum Apostolorum Petri et Pauli et sancti Iacobi limina visitare. Dum nos per Austriam partem Allamanie transire contingeret inclinati precibus dilecti in Christo fratris Ortolfi venerabilis prepositi Ecclesie sancti Georii in Herzogenburch patauiensis Dyocesis per singulos dies Dominicos ac Festiuitates Domini nec non beate Virginis et die dedicacionis Ecclesie et altarium et universaliter omnibus diebus celebribus conveniente populo ad ecclesiam missarum et predicacionis causa, XI dies criminalium et Annum venialium de iniuncta sibi penitentia vere contritis et confessis accedente tum taxat consensu episcopi diocesani, auctoritate omnipotentis Dei misericorditer relaxamus. Quam videlicet relaxationem peccaminum, tam ad chorum quam ad capellas per ipsius chori canonicos inofficiandas scilicet capellam sancti Thome, capellam in Reudenik, capellam in Nuzdorf, capellam in Rotelosdorf, capellam in Stetendorf extendimus graciosae. In cuius rei memoriam presentem litteram nostro Sigillo fecimus communiri. Datum in sancto ypolito Anno Domini M^o. CC^o. LXXXIII^o. II. Idus Septembris.

Orig. auf Perg. mit h. Siegel.

XIII.

1284. 20. November. Wien. *Ablässbrief Emichos, Bischofs von Freising, für die Stiftskirche zu Herzogenburg und insbesondere für Diejenigen, die zu den Baukosten Beiträge leisten.*

Nos Emicho Dei gracia Freisingensis Ecclesie Episcopus. Cupientes Christi fideles ad deuotionis affectum, quibusdam muneribus illectiuis, indulgentiis scilicet et remissionibus invitare, omnibus vere penitentibus et confessis, qui in quatuor festiuitatibus beate et gloriose virginis Marie, nec



non in festiuitatibus beati Stephani prothomartiris et in die sancti Georii ac in festo Sancti Augustini confessoris. In anniversario quoque dedicacionis ad ecclesiam Sancti Georii in Haertzogenburch . . devotionis causa convenerint annuatim diuine propiciacionis gratiam humiliter petitori, et ad fabricam predictae ecclesie manus suas porrexerint adiutrices, quadraginta dies de iniuncta eis penitentia in Domino misericorditer relaxamus. Dummodo Dyocesani voluntas accesserit & consensus, presentibus quantum ad fabricam per quadri-genium tantum. Ad festiuitates vero, perpetuo valituris. Datum Wiene Anno Domini M^o. CC^o. LXXX^o quarto. XII. Kalend. Decembris.

Orig. auf Perg. mit h. nur zur Hälfte erhaltenem Siegel.

XIV.

1284. 20. November. Wien. *Ein dem vorigen gleichlautender Ablass-brief von Leopold (I.), Bischof von Seckau.*

Orig. auf Perg. mit h. Siegel.

XV.

1286. 17. März. Brünn. *Ablassbrief Theodorichs (Dietrichs), Bischofs von Olmütz, für die Stiftskirche zu Herzogenburg.*

Theodoricus Dei gracia Episcopus Olomucensis Ecclesie. Uniuersis Christi fidelibus presentes literas inspecturis Salutem in Domino sempiternam. Quoniam nichil viriditatis habet ramus boni operis nisi in radice manserit caritatis et quidquid praecipitur in fundamento caritatis virtutum precipue solidatur, omnes autem, ut ait Apostolus, stabimus ante tribunal Christi reddituri rationem de omnibus que in corpore gessimus, sive bona fuerint sive mala, oportet nos diem messionis extreme misericordie operibus prevenire, et ea seminare in terris, que postmodum cum multiplicato fructu recolligere auxiliante Domino valeamus in coelis, uniuersitatis uestre deuocionem in caritate, que operit multitudinem peccatorum, monemus et hortamur in Domino flagitantes, quatenus attendentes defectus Ecclesie sancti Georii Martiris in Hertzogenburga, Patauiensis Dyocesis, de bonis vobis a Deo collatis, pias elemosynas

et grata caritatis subsidia dignemini eidem Ecclesie misericorditer erogare. Et nos de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius Sanctique Georii martiris confisi patrocinio, omnibus vere penitentibus, contricione previa et confessis, qui eandem Ecclesiam in Hertzogenburga frequentare curaverint, vel suas inibi reliquerint elemosynas, et sermones ac divina curaverint audire efficaciter in festivitibus Domini et gloriose matris ipsius semper Virginis, in diebus Patronorum et dedicacionis eiusdem Ecclesie, manumque ei porrexerint adiutricem precedente Dyocesani consensu Episcopi XL dies iniuncte eius penitencie in Domino misericorditer relaxamus, presentibus perpetuo valituris. Datum Brune Anno Domini M^o. CC^o. LXXXVI. XVI. Kal. Aprilis indictione XIII.

Nach einer Papierabschrift aus dem 18. Jahrhundert.

XVI.

1286. 1. Juni. Passau. *Wernhard, Bischof von Passau, dehnt die für die Stiftskirche zu Hertzogenburg auf das Fest ihrer Weihe verliehenen Ab-lässe auf die Octave dieses Festes aus.*

Nos Wernhardus Dei gracia Ecclesie Patauiensis Episcopus Notum facimus uniuersis presentes literas inspecturis, quod nos omnes indulgentias, per nos Ecclesie Hertzogenburch in anniversario dedicacionis die concessas, de omnipotentis Dei misericordia et beate Marie semper Virginis et Sancti Stephani Prothomartiris confisi patrociniis per octavas dicti anniversarii volumus perdurare. Datum Patauie Anno Domini M^o. CC^o. LXXXVI. Kalend. Iunii.

Orig. auf Perg. mit h. Siegel.

XVII.

1286. 20. Juli. Hertzogenburg. *Rimbartus von Radelberg entsagt zu Gunsten des Stiftes Hertzogenburg seinem vermeintlichen Rechte auf gewisse Zehente.*

Nouerint uniuersi hanc paginam inspecturi, tam presentes quam futuri, quod cum Rimbartus de Retelperg contenderet pro iure decimarum quarundam ultra Treysmam circa

Huebam¹¹ cum domino Ekhardo venerabili preposito¹² et capitulo in Herzogenburch, asserendo se habere ius in eisdem, sic, quod ad curiam Huebam deduci deberent, nec alteri possint locari, nisi sibi, de consilio virorum proborum tandem idem dominus prepositus ac suum capitulum conspicientes instrumenta ecclesie sue, inuenerunt, quod eedem decime in aliis pactis super eadem curia a suis predecessoribus factis, excepte fuerunt a predicta curia, ita quod liberum esset preposito eadem locare decimas cui vellet, quod idem Rimbertyus considerans timebat in predicta questione succumbere, predictae questioni coram viris prouidis et discretis infra scriptis, & omni iuri quod sibi videbatur competere, cessit libere et spontanea voluntate. Huius rei et facti tales sunt testes. Dominus Albertus, dominus Chunradus et alii concanonici in Hertzogenburch. Magister Henricus. honorabilis plebanus de Ragtz. Magister Chunradus de Hertzogenburch. Dominus Irenfridus de Puehperch. Dominus Mengoto de Retelperg. Dominus Otto de Treysma. Dominus Chunradus de Goezesdorf, Mengoto Fridericus filii Domini de Retelperg. Fridericus Velbingarius. Irenfridus de Retelperg. Sifridus Lohliarius. Henricus Chunradus fratres de Reicholtsparg. Albero de Gozesdorf. Herbordus de Wilantstal. Henricus Grezer. Perhtoldus aduocatus. Ulricus notarius. et alii quam plures. Presencia vero tractatores rei petiuerunt, sigillo domini et patris venerabilis prepositi Ulrici Sancti Andree nec non prudentis viri Magistri H. plebani de Ragtz, et domini Irenfridi de Puehperch, et domini Mengoti de Retelperch pro maiori robore communiti. Acta sunt hec in domo domini prepositi de Hertzogenburch. Anno Domini M^o. CC^o. LXXXVI^o.

Orig. auf Perg., die Siegel verloren.

XVIII.

1287. 21. April. Wasserburg. *Irnfrid von Puchberg auf Wasserburg und Bertha, seine Hausfrau, verkaufen dem Gotteshause zu Herzogenburg ihre Güter zu Mitterndorf.*

Ego Irnfridus in Wazzerberchk dictus de Puchperchk una cum uxore mea Perchta notum facio tam

presentibus quam futuris qui presens scriptum perspexerint, quod bona nostra proprietatis titulo ad nos spectantia in Mitterndorf sita vendidi sub eo iure quod vulgariter Reutrecht nuncupatur . obligans me ad hoc cum supradicta uxore mea ac promittens eademprotegere ac defensare contra omne ius libere debeam ut autem et venditio perpetuo robur obtineat firmitatis, presentes literas mei sigilli munimine insignitas tradidi communiter ostendendas. Data et acta sunt Wazzerberchk anno Domini M°. CC°. LXXX°. VII°. subsequenti secunda feria post Dominicam qua cantatur Misericordia Domini plena est terra.

Orig. auf Perg. mit h. Siegel.

XIX.

1288. 22. Februar. Herzogenburg. *Die drei Brüder Kalhoch, Stephan und Ditmar von Hohenberg belehnen mit einem ihnen dienstbaren Gute zu Oberndorf (bei Herzogenburg) den Pittrolf, genannt von Radelberg.*

Nos Chalochus et Stephanus nec non Ditmarus fratres dicti de Hohenberch vniuersis presentibus et futuris tenore presentium profitemur, quod bona nostra, feodum scilicet situm in Oberndorf, vnanimi consensu & concordi voluntate, iure quod vulgo reutrecht dicitur, vendidimus, promittentes eadem bona ab omnibus defendere et tueri, significantes nichilominus quod census et redditus de iam dictis provenientes bonis, Pittrolfo nostro fideli dicto de Retelnperg iure contulimus feodali. Ut autem hec professio semper rata et inconuulsa permaneat, presentem paginam scribi fecimus, nostrorum sigillorum munimine roboratam, cum testibus subnotatis. Dominus Meingotus de Retelnperg. Dominus Irnfridus de Puchperch. Fridricus de Retelnperg. Dominus Hermannus de Neunwald. Marquardus de Neunwald. Reinbertus de Hueba. Hugo de Retelnperg. Cives Eberhardus iudex de Herzogenburch. Marquardus. Heinricus decimator. Chunradus Ruemer. Ulricus Officialis de Oberndorf. Hainricus Staypler. Helmbertus. Waltherus cerdo. Meinwardus. Leupoldus, gener Strayplerinne. Et alii quam plures quorum nomina exprimi non oportet. Acta sunt hec anno domini M°. CC°. LXXXVIII°. VIII. Kalendas

Martii, hoc est in Cathedra sancti Petri in domo sancti Georii in Herzzogenburch. Insuper sciatur, quod iam dicti redditus vni, quicumque de hiis constituetur officialis certis temporibus assignabuntur ne super hiis et aliis forte instituendis nostram sit necesse presentiam visitare.

Orig. auf Perg. mit zwei h. Siegeln.

Vgl. Urkunde XXIII.

XX.

1291. 24. April. Herzogenburg. *Propst Wolfker von Herzogenburg mit seinem Convent belehnt auf die Bitte Wolfhards, Leheninhabers eines Stifstshofes zu Adletzberg (Urkunde VI), dessen Schwiegersohn Pilgrim mit demselben Hofe.*

Nos Wolfkerus dei gracia prepositus totusque Conventus Ecclesie sancti Georii in Herczogenburch notum esse volumus singulis ac uniuersis presentes litteras inspecturis, quod ad petitionem et instantiam Wolfhardi nostri dilecti meritis ipsius et obsequiis consideratis generum eius Pilgrimum una cum heredibus suis, Pilgrimi scilicet Curia nostra in Etzlesperge inuestiuimus tali pacto, ut singulis annis in festo beati Michahelis X modios cuiuslibet grani, unum modium tritici, videlicet IIII modios siliginis quinque modios auene XII solidos denariorum Wiennensium usualis monete pro tribus porcis in Epiphania Domini de predicta Curia nobis finaliter debeant exhibere. Quod si terminis in prefixis seruitium nobis dare neglexerint superius memoratum, predictus Pilgrimus suique heredes a iure suo cadent, Curia prelibata ad nos libere reuertente. Si vero sterilitas anni seu defectus qui vulgo pisez dicitur, terram leserit in communi, assumptis duobus viris ydoneis ac fide dignis, nobis qui fidem faciant de promissis, nostro tamen pendente consilio in exhibendis seruitiis gratiam faciemus. Et ne in hac nostra concessione a posteris nostris seu ab aliis questionis materia debeat suboriri, presentes litteras iussimus conscribi, honorabilium virorum domini Hainrici venerabilis Chotwicensis Abbatis, domini Ekhardi de sancto ypolito, domini ulrici de sancto Andrea prelatorum domini Chunradi de Sumerawe, domini Chunradi ferreeburse de Chogel, domini Friderici de Retelperg sigillorum munimine roboratas in testimonium et cautelam. Huius rei testes

sunt dominus Hainricus de Reichersperg, dominus Albero de Gotzensdorf, dominus Otto de Traysm milites, dominus Fridericus de Retelperg, Leo de Vreuntshausen, Sifridus Lochler, Chunradus Reichersperger, Herwordus de Wilantstal, Velchlo de Gotzendorf et alii quam plures. Acta sunt hec in Ecclesia nostra, Anno domini M^o. CC^o. XC^o. I^o. in die beati Georii Martiris preciosi.

Orig. auf Perg. mit sechs h. Siegeln, wovon das erste und sechste verloren sind.

XXI.¹³

1292. 24. Februar. Ohne Ort. *Otto von Stein und Margareth, seine Hausfrau, schenken zum Gotteshause Herzogenburg einen Burgrechtsdienst.*

Wier Otto vnd Margret, zway chonleut geheizen von dem Steyn, veriehen an diesem brief, daz wir dem gueten Sant Jorgen, vnd dem hays datz Herzzogenburch haben gegeben durch gotes lieb, vnd vnserre Sel ge hugenusse ein hofstat, eines halben Lechns, ze rechtem aigen, di Albrecht der Mvlner e moln von vns hat gehabt ze rechtm purchrecht, vnd ist daz geschechen mit vnserre chind Sün vnd Tochter, vnd aller vnserre erben gvetlichem willen, zv so getanem recht, daz der vorgenant Albrecht, oder seinev chint, oder swer di hofstat hab, dem selben gotshavs, alli iar an Sant Michelstag, di selben hofstat verpurchrecht mit zwayn phenningen, der gewonlichen wiener mvnizz. Daz dev redh stet vnd vnverchert beleib, dar vber geb wir disen brief versigelten mit vnserm insigel, mit disen gezeugen, Her Chunrat von Schevrnberch,¹⁴ Her Ludweich von dem Steyn, Her Otto Schevrberh, Her Otto vnd Her Hainrich Zinzendorfer, von Herzzogenburch Eberhart der Richter, Chunrat Ruemer, Hainreich Zechtner vnd ander vrvme lev. Daz ist geschechen nach Christes gebvrt Tavsent vnd zway hvndert in dem zway vnd nevzzkisten Iar, an dem Mathiastag.

Orig. auf Perg. mit h. Siegel.

XXII.

1293. 10. August. Krems. *Irnfrid, Gozzen Sohn, von Krems, erklärt, auf den einst seinem Vater gegen einen jährlichen Zins von 30 Pfennigen vom Stifte Herzogenburg verliehenen Zehent von Diendorf (Urkunde V) kein Recht zu haben und wird darauf dieser Zehent vom Stifte ihm und seinen zwei Söhnen auf ihre Lebenszeit überlassen.*

Ich Irnfrit S Hern Gozzen Sun von Chrems tun allen leuten chunt, daz ich durch meines Herren bet brobst wolfkers von Herzogenburch vnd seiner samenunge mich des erchant han, vm den Cechnt datz Tymendorf, des ich von im vnd von seinem Gotshavs ze purchrecht iach, ze dreyzk pheuningn dinsts an Sant Mychelstag, daz ich daran mit recht nicht macht gehalten, vnd han den chriech willichleichen lazzen, daz ich an dem selben Cechnt purchrechts nicht engich, vnd durch di vueg, daz ich in vnd sein samenunge han aribait vber haben, di si gegen mir mit teiding vnd mit chlag trachten, vm den selben Cechntn hat mein her brobst wolfker vnd alle sein samenunge mir vnd mein zweyn Sunen Christann vnd Gozzen, den selben Cechntn gegeben, allein zu vnsern tagn well aver wir in verchavffen, so schull wir sev in anvailn, vnd schvln si vrevntlich an dem chavff handeln. Wervent aver si sein nicht, so schaff vnsern vrvmen damit als wir mvgen. Daz dev red also stet beleib, gib ich meinem herren brobst wolfkern von Hertzogenburch vnd seiner Samenunge disen brief, vnder der stat Insigel vnd mit dem meinem. Des sint gezeugen, Rapot der Richter. Rudiger Eben sun. Walchun. Iacob von Steyn. Der zechtnr Eberhart. Her Leupolt vnd Seybot. Her Hyltperg. Andre vnd Cholmann. vnd ander vrvm lev. Daz ist geschechen nach Christes gebvrt Tavsant vnd zwey hundert iar, in dem Drev vnd Nevntzkisten iar. Datz Chrems. an Sant Lavrencen tag. an Sant Lavrencen tag.

Orig. auf Perg. mit zwei h. Siegeln.

XXIII.

1293. 13. October. Herzogenburg. *Die Brüder Kalhoch, Stephan und Ditmar von Hohenberg schenken mit Einwilligung ihrer übrigen Geschwister dem Stifte Herzogenburg das Obereigenthum über ein Gut in Oberndorf (bei Herzogenburg), welches Gut das Stift von Pittrolf (genannt von Radelberg), der es von den genannten Brüdern zu Lehen hatte (Urkunde XIX), gekauft.*

Wir drey brveder von Hohenberch. Chalhach. Stephan. Ditmar. tvn allen levten chvnt, daz wir di aigenschaft, di wir heten, an dem gvet datz Oberndorf pei Herzzogenburch, daz der brobst Wolfker vnd sein samenvnge von Hertzzogenburch, gehavft habent von Pittrolfen der daz selbe gvet von vns ze lechen het, haben gegeben dem gveten sant Jorgen vnd seinem havs datz Herzzogenbvrrch ze rechtem aigen, als wir iz lange von vnsern vordern haben gehabt, vnd ist daz geschechen mit vnser zwayr swester, der Pillichdorferin vnd der Payerin¹⁵ vnd vnser brveder Dietreichs gvetlichem willen vnd schuln inz schermen ze rechtem aigen nach des landes recht. Daz dev red stet beleib, geb wir in disen brief mit vnsern insigeln bestetten. Des sint gezeug her Friderich der Chamerer von Lengenbach, her Chunrat vnd sein sun her Chunrat di Svmmerawer, her Chunrat vnd her Seybot di Arnsteyner, her Fridreich der Retelnperger, her Hainreich vnd her Chunrat di Reicholsperger, her Alber vnd Chunrat von Geozzensdorf (sic), Seifrit der Lochler, Herbort von Wielantstal, vnd ander vrvn leut. Daz ist geschechen nach Christes gebvrt Tausent iar, zway hvndert iar, in dem drey vnd Nevnzkisten iar. Datz Hertzzogenbvrrch an sant Cholmans tag. An sant Cholmans tag. An sant Cholmans tag.

Orig. auf Perg. mit drei h. Siegeln.

XXIV.

1294. 6. December. Herzogenburg. *Wolfhart von Dürrenbach vertauscht an das Stift Herzogenburg einen Gelddienst zu Espeinsdorf gegen einen solchen zu Dürrenbach.*

Ich Wolfhart von Dvrrenpach tuen chvnt allen gveten leuten an disem brief, daz ich mit gvetlichem willen meiner

chind vnd aller meiner erben, dem gotshavs des gveten sant Jorgen datz Hertzogenburch pei meins herren brobst Wolfkers zeiten gegeben han ein phunt geltes vnd siben phennig meins vrein aigens datz Espeinsdorf¹⁶ avf einem lechn vnd avf einer hofstat alli iar an sant Mychelstag. Daz sev mir mein herre der brobst Wolfker mit aller der Samenung ze widerwechsel habent gegeben ein phunt geltes datz Durrenpach zenast an meinem hof obn an dem ort avf einem lechen auch an sant Mychelstag ze dienen, mir vnd allen meinen erben. Ich soll avch dem gotshavs daz gvet schermen, nach des landes recht, swa im des datz mier oder datz meinen erben abgieng, do hab daz gotshaus auf dem aigen, daz iz mir gegeben hat. Daz dev red also stet beleib, gib ich meinem herren dem brobst vnd auch der Samenung disen brief versigelten mit meins herren hern Stephans Insigel des Meysawer. Des sint avch gezeug Mein herre her Fridreich der Chamerer, her Chvnrat der Symmerawer her Chunrat der Arnsteyner, Fridreich der Retelnperger. Sifrit Lochler, Herbart von wielantstal, vnd ander vrum leut. Daz ist ergangen nach Christes gebvrt Tausent iar zway hundert iar in dem vier vnd Nevntzkisten iar. Datz Hertzzenburch, an sant Nyclabes tag.

Orig. auf Perg. mit h. Siegel.

XXV.

1294. 21. December. Herzogenburg. *Liebhart von Langau entsagt zu Gunsten des Stiftes Herzogenburg gegen 10 Pfund Pfennige seinem Rechte auf den Zehent von Tyrna und einigen anderen Dörfern.*

Ich Liephart von Langenawe tvn chunt allen gveten levten an disem brief, daz ich alles mein recht daz ich han gehabt, von des gveten sant Jorgen havs datz Hertzzenburch an dem zechnt datz Tyrna vnd avch an den andern dorfern, da ich avch den zechnt geuessent han, mit meiner havsvrowen vnd aller meiner chind gvetem willen Meinem herren dem brobst Wolfkeren und der Samenung von Hertzzenburch gerlich vnd ledichlich aufgegeben han vmb zechen phunt phennig, di si mir vnd meinen chinden habent gegeben, also daz sev mit den vor genantn zechntn hin

vuer des gotshavs vrvmen vreilich schaffen, swi in wol gevalle. Wvrdn aber si von iemen meiner erben daran gesavmet, swelichen schaden ir gotshavs des nem an chost vnd aribait den schol ich in gantzlich abtun. Daz dev red vnd der gewerft ewichleich also stet sei, gib ich meinem herren dem brobst Wolfkern vnd avch seiner Samenung disen brief versigelten vnd bewartn mit meins herren hern Stephans Insigel von Meyssawe. Des sint gezeug Mein her Fridrich der Chamerer, her Chunrat der Svmerawer, her Chunrat der Arnsteyner, Fridrich der Retelnperger her Alber von Goetznsdorf, Seyfrit Lochler, Hainreich von Paumgarten, Rudolf Totzenpech, Herwort von Wielanstal vnd ander gvet levte. Daz ist geschechen nach Christes gebvrt Tavsent iar, zway hvndert iar, in dem vier vnd Nevntzkistm iar. Datz Hertzogenbvrrch an sant Thomas tag.

Orig. auf Perg. mit h. Siegel.

XXVI.

1296. 6. December. Herzogenburg. *Ulrich von Thernberg kauft mit Bewilligung Propst Wolfkers von Herzogenburg zwei diesem Stifte dienstbare Aecker zu Adletzberg.*

Ich Ulreich von Ternberch vergich vnd tvn chvnt allen gveten levten an disem brief, daz ich mit meines herren des erbern brobst Wolfgers vnd aller seiner Samnvng gveten willen, ir goteshavses aigens von Hertzogenbvrrch datz Hainreiches chinden von Etzleinsperg zwen achher in Etzleinsperger vang, der ainer der Ger, vnd ainer der Cholrer von alter gewonhait sint genant, mir vnd meinem erben ze rechtem purchrecht han gechauffet, also daz ich oder mein erben swer di achher hat alli iar an sant Cholmans tag, dem vorgeannten Gotshaws hintz Herczogenburch, von dem Gern achzehen pfennig, vnd von dem Cholrer zwelf pfennig, der gewonlichen wiener Mvntz dev dann gebich ist an alle Samnvng ze purchrecht dienen sol, als ain ander lant man. Ist aber daz ich oder mein erben an dem vorbenanten tag dem gotshaws den benanten dinst nicht dienen, so sol mir vnd avch meinen erben wandel vnd pvezz dar avf gen als ainem ainvaltigen lant man avf sein purchrecht get, nach des landes recht. Daz

dev red meinen herren von Herczogenbvrrch, mir vnd meinen erben vnverchert beleib vnd also stet sei gib ich in disen brief versigelten vnd bestetten mit meins herren des ersamen brobst vltreichs Insigel von Sant Andre vnd avch mit dem mein selbes Insigel. Des sint gezeug Her Chvnrat der Arnstainer, her Fridreich der Retlenperger Seifrit der Lochler, Elwein von Graben, Herwort von Wielanstal, Wolfhart von Etzleinsperge, Havchh vnd Albero von Gotzinsdorf vnd ander vrvm lev. Das ist geschehen nach Christes gebvrt Tavsent Iar zway hundert Iar, in dem sechs vnd Nevntzkisten Iar. Datz Herczogenburch, an sant Nycklas tag, an sant Nycklas tag, an sant Nycklas tag.

Orig. auf Perg. mit zwei h. Siegeln.

XXVII.

1300. 25. März. Herzogenburg. *Heinrich von Atzenbruck überantwortet dem Stifte Herzogenburg ein Gut, welches sein Vetter Ortlieb dem Stifte vermacht hat.*

Ich Hainreich von Atzenprvkk, hich vnd tun chunt allen levten, di disen brief sechnt, oder horent lesen, daz ich daz gvet, daz mein veter her ortlieb weiln dem gotshavs datz Hertzogenbvrrch ein lechen zeveld, achher vnd wismad, do man sechs Schilling alli iar von dienet, het ze selgeret geschaffet, daz ich daz selb gvet, aigen vnd auch pyrchrecht, dem vor genanten gotshavs mit meiner havsvrovn vrovn Methilt vnd aller meiner erben gvetem willen, ledichleich han geantwurtet an alle vuerzicht, vnd will avch des selben gvetes scherm vnd gewer sein nach des landes recht, des gotshaves von Hertzogenbvrrch vnd wil des gvetes avch dvrrch got vnd meiner voder sel an allen nvtz vnd vmbdienst voyt sein, vnd daz dev red also stet vnd vnverchert beleib, gib ich disen brief dem vor genanten gotshavs versigelten vnd bestetten mit meinem Insigel. Des sint gezevg Her Fridereich vnd Gvndachher von Retelnperg, Her Seifrit Lochler, Her Herbolt von wielanstal, Fridreich von Atzenpruk, Sighart von Gumpolting, Paldwein von Grveb, Reicher von Aychh, Otto Grveber von Michhelndorf, vnd ander vrvm lev, den daz chvnt vnd gewizzen ist. Daz ist geschehn

nach Christes gebvrt Tausent Iar, in dem drey vnd hvnderistn Iar datz Hertzogenbvrrch an vnser vrowen tag in der vasten.

Orig. auf Perg. mit h. Siegel.

XXVIII.

1300. 20. Mai. Wien. *Hermann von Landenberg, Landmarschall in Oesterreich, spricht dem Stifte Herzogenburg zwei Donauinseln bei Marchhartsvuar, die demselben von der „Falkenbergerin“ unrechtmässig entzogen worden waren, gerichtlich wieder zu.*

Ego Hermannus Marschalcus de Landenberch. Significo presentium inspectoribus quibus expedit vniuersis eosdem informans de iusticia, que honorabilibus viris, Dominis preposito et conuentui ecclesie in Hertzogenburga competit in insulis duabus sitis apud Marchhartsvuar, de quibus ipsos valchenbergarina destituerat minus iuste, eosdem Dominos in dictarum insularum possessionem legitimam restituo presentium testimonio literarum. Datum Wiene in crastino ascensionis Domini. Anno Domini eiusdem Millesimo. Trecentesimo.

Orig. auf Perg. mit h. Siegel.

XXIX.

1300. 3. Juni. Ohne Ort. *Gottfried, Richter zu Krems, setzt auf den Befehl des Marschalls von Landenberg das Stift Herzogenburg in den Besitz obgenannter Donauinseln wieder ein.*

Ich Gotfrid Richter ze Chrems ver gich an disem prief vnd tuen chunt allen den, die den prief hårent, sehent oder lesent. Daz ich den probst von Herzogenburch vnd daz Goteshaus, han gewaltlich gemachet der Werde datz marchhartesvuar, die der valchenberger¹⁷ hat inne gehabt, vnd di hern irnfrids leipgedinge waren, hern Gozen suns, vnd han auch daz getan von meins herren gescheft des Marschalichs von Landenberch. vnd dar ueber gib ich in meinen prief mit meinem insigel. Da der prief gegeben ist, do war von Christes gepurd Tausent Iar. Drey hundert Iar. An dem nechsten freitach nach Sande. Erasems. tach.

Orig. auf Perg. mit h. Siegel.

XXX.

1300. Im November. Rom. *Ablassbrief mehrerer Erzbischöfe und Bischöfe für die Stiftskirche zu Herzogenburg.*

Uniuersis Christi fidelibus presentes literas inspecturis Nos Dei gracia Basilius jerosolimitanus, Ranutius Callaritanus, Adinulfus Consanus Archiepiscopi, Thomas Ethesiensis, Nicolaus Tortibulensis, Manfredus sancti Marchi, Antonius Cenadiensis, Bernardus Parsensis, Iacobus Calcedonie, Nicolaus neo-castrensis episcopi Salutem in Domino sempiternam. Splendor paterne glorie qui sua mundum illuminat inefabili claritate pia vota fidelium de clementissima ipsius maiestatis benignitate sperantium tunc precipue benigno favore prosequitur cum ipsorum humilitas Sanctorum precibus ac meritis adiuuatur. Cupientes igitur ut ecclesia Sancti Georii canonicorum et in carnario eiusdem ecclesie in Hertzogenberch Pataviensis Diocesis congruis honoribus frequentetur et a Christi fidelibus veneretur, omnibus vere penitentibus et confessis qui ad dictam ecclesiam in singulis subscriptis festiuitatibus seu diebus videlicet Natiuitatis Domini, epiphanie, Resurrectionis Pasce Ascensionis et Pentecostes, In IIII. festiuitatibus beate Virginis Marie videlicet Natiuitatis, Purificationis, Assumptionis, Annunciationis, In festis omnium Apostolorum, In festo iohannis Baptiste, Georii martyris, sancti Stephani Protomartyris, Marie Magdalene, Margarete, Catarine virginum, In commemoratione omnium Sanctorum, In dedicatione ipsius ecclesie et per octavas causa devotionis et orationis accesserint annuatim vel qui ad fabricam luminaria ornamenta reparamenta seu aliqua alia necessaria ipsius ecclesie manus porrexerint adiutrices, aut qui in bona sui corporis sanitate seu etiam in extremis laborantes quicquam suarum prefete ecclesie legauerint facultatum, Nec non qui presbiterum dicte ecclesie cum corpore Christi ad infirmos deportantem associauerint (sic) et devote fecerint comitivam, de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctoritate confisi singuli nostrum singulas quadragenas de iniunctis sibi penitentiis misericorditer in Domino relaxamus, dummodo voluntas Dyocesani ad id accesserit et consensus. In cuius rei testimonium presentes literas nostrorum sigillorum fecimus appensione muniri. Data Rome Anno

Domini MCCC. mense novembris XIII^{ma} indictione. Pontificatus Domini Bonifacii PP. octavi Anno sexto.

Orig. auf Perg. mit zehn h. Siegeln, wovon eines verloren.

XXXI.

Ohne Datirung. (Um 1300.) *Rudolf (III.), Herzog von Oesterreich, entsagt zu Gunsten des Gotteshauses Herzogenburg seinen Ansprüchen auf das Vogtrecht von einigen Gütern in Willrat.*

Ego Chunradus magister Hubarum per Austriam, notum fore cupio vniuersis, quibus oblatum fuerit presens scriptum, quod discordia suscitata inter illustrem Principem et Dominum nostrum Dominum Rudolfum Ducem Austrie ex una et Dominum Wolfferum Prepositum nec non Conuentum Monasterii in Hertzogenburch ex parte altera pro quibusdam seruiciis seu nummorum percepcionibus, que vlgariter voitrecht dicuntur sitis in willrat, decisa est taliter et sedata. Videlicet quod ipsi Domini de Hertzogenburch iurisdictionem suam in prenomatis bonis per literas et privilegia jllustris Domini Liupoldi quondam Ducis¹⁸ Austrie pie memorie docuerunt, continentes, quod eadem bona memoratis Dominis proprietatis titulo pertinuerint, quibus ipse prefatus Dux Leupoldus in eisdem bonis ab omni molestatione seu iniuria preseruandis se verum exhibuerit defensorem. Quibus visis literis prenomatus Dominus noster Dominus Rudolfus Dux Austrie ab omni iure et impedimento, que sibi in eisdem bonis competere videbantur, omnimode desistebat.

Orig. auf Perg. Das aufgedrückte Siegel verloren.

XXXII.

1303. 6. Jänner. Herzogenburg. *Weigant Eisenpeutel von Chogel schenkt mit Einwilligung seiner Hausfrau Tuta das Obereigenthum und den Dienst von einem von ihm verkauften Gut in Kuffern zum St. Nikolaus-altar in der Stiftskirche zu Herzogenburg.*

Ich Weigant Eysnpeutel von Chogel gich vnd tvn chvnt allen levten, di disen brief sehent, oder horent lesen,

daz gvet, daz mich datz Chveffarn von meinem Ochheim hern hertneit, dem Pischolf von Gvrka, zwen Mytt Waytzes, zwaymin dreyzk pfennig, aynlef hvener anerstarben ist, daz ich daz selb gvet Wernharten von Gotzinsdorf han ze chauffen gegeben vmb zweynzk pfund pfennig der gewonlichen wiennner Mvnizz, mit meiner havsvrowen vron Tveten vnd aller meiner erben gveten willen, vnd han avch di Aygenschaft gegeben ledichleich dem gveten Sant Jorgen hintz Hertzogenbvrrch also daz Wernhart vnd sein erben daz selben gvet zerechtem pyrchrecht von dem selben gotshavs haben, alli iar an Sant Nycolawestag zechen pfennig zedienen avf Sant Nycolawes Alter in dem selben gotshavs, vnd daz ich Weygant Eysnpeutel des vorbenanten gvetes, des gotshaves vnd Wernhartes vnd avch seiner erben nach des landes recht, rechter schern bin, vnd mein havsvrowe vnd meinev chint vnd loben daz mit vnsern triwen. Daz dev red dem gotshavs datz Hertzogenbvrrch vnd Wernharten vnd seiner havsvrowen vnd seinen erben stet vnd vnverchert be Leib, gib ich in disen brief, versigelten vnd bestetten mit mein selbes Insigel vnd avch mit dem meines prveder, hern Chvn rates vnd mit dem meins Aydem hern Philippes von Entzensdorf vnd mit dem meins Ochheims Ulreichs von Gvetenprvnn Insigel. Der sachh sint gezeug her Chvnrat von Arnsteyn, her Fridereich vnd Gvndachher, di prveder ped von Retelnperg, her Hainreich der Reichholtsperger, her Seifrit der Lochler, her Herbort von WIELANSTAL, her Havchh der Watensteyner, Levttold von Aynod, Chvnrat Retzinger, havch von Wagreyn, Volchwin vnd Alber von Gotzinsdorf, Meinhart von Poting, vnd Fridreich von Nvzdorf, vnd ander vrvn levt, den dev red chvnt vnd gewizzen ist. Daz ist ergangen nach Christes gebvrt vber Tavsent Iar vber drevhvndert Iar, darnach indem dritten iar. Datz He'rtzogenbvrrch an dem heiligen Percht tag.

Orig. auf Perg. mit vier h. Siegeln.

XXXIII.

1303. 26. Jänner. Wien. *Hartneid von Sachsengange und Margareth dessen Hausfrau verkaufen ihren Hof zu Adletzberg an Ulrich von Thernberg um 73 Pfund Pfennige.*

Ich Hertneid von Sachsengange. vnd ich Margret sein hausvrowe. hern Gvndackers tochter von Terenberch dem got gnade. wir veriehen vnd tvn chvnt allen den die disen prief lesent oder horent lesen. die nv lebent vnd hernah chvnftich sint. Daz wir mit vnser erben gytem willen vnd gvnst vnd mit meins gesweien willen vnd gvnst Nychlas von Terenberch vnd mit verdahtem mvte. vnd mit gesamter hant zv der zeit do wir iz wol getvn mohten. verchauft haben vnsers rechten Aigens. vnsern Hof.¹⁹ der da leit da ze Etzleinperge. mit alle dev vnd dar zv gehorent ze holtz ze velde vnd ze dorf iz sei gestift oder vngestift versvcht oder vnversvcht, swie so iz genant ist. vnd Sechzich phennige geltes in den hof, den selben hof haben wir geben mit allem dem nvtz vnd reht als wir in in Aigens gewer her praht haben. vmbe Drev vnd Sibinzich phvnt wiener phenninge der wir reht vnd redlichen gewert sein. dem erbaern manne hern vlrichen von Terenberch. und allen seinen chinden ledichlichen vnd vreilichen ze haben vnd allen irn frumen damit zeschaffen verchavffen versetzen vnd geben swem sie wellen an allen irresal. vnd darvber dvrch pezzzer sicherhait so setzen wir vns. ich Hertneid von Sachsengange. vnd ich Margret sein havsvrowe. vnd ich Nychla von Terenberch. vnverschaidenlichen. dem vorgesprochen hern vlrichen von Terenberch. vnsern prvder vnd allen seinen chinden. vber den vorgenanten Hof da ze Etzleinsperge. vnd vber alles daz darzv gehoret ze velde vnd ze dorf. swie so daz genant ist. vnd vber die Sechzich phenninge geltes ze rechtem scherme fvr alle Ansprache. als Aigens reht ist vnd des landes gewonhait ze Osterreiche. vnd avch also mit auz genomner rede. ob sie vmb daz vorgenant gvt indert werdent angesprochen. swelhen schaden sie der selben ansprache nement den svln wir in mit gytem willen allen ablegen. vnd geben in dar vber disen prief ze ainem sihtigen vrchvnde vnd ze ainem offen gezevge. vnd ze ainer ewigen vestvnge diser sache versigilten mit vnsern Insigiln. vnd mit hern Ludweiges Insigil von Zelkingen. vnd mit hern

Levpoldes Insigil von Sachsengange. die diser sache gezevg sint, mit ir Insigiln. vnd sint avch des gezevg. der Chamber her Chalhoh von Eberstorf. her Ortolf von Atzenprvcken. vnd ander frvme levte genvch den dise sache wol chvnt ist. Diser prief ist geben ze Wiennē do von Christes gebvrt waren ergangen. Drevzehē Hvndert Iar. In dem dritten Iare darnah. An sand Policharpen tage.

Orig. auf Perg. Zwei h. Siegel, ein drittes ist verloren.

Vgl. Urkunde CXC VII und CXC VIII.

XXXIV.

1304. 20. December. Ohne Ort. *Otto von Zelking beurkundet den Kauf eines dem Stifte Herzogenburg burgrechtspflichtigen Gutes zu Nölling durch Friedrich Schweinwart.*

Ich Otte von Celking vergich an disem prief vnd Tvn chunt allen Levten die in ansehent oder horent lesen die nv lebet oder her nach chvnftich werdent. Daz mein Herre der Erwarig Probste Wolfer von Herzenbvrrch, hat von seinen gnaden mit seinem gvetleichen willen des verhenget vnd gestaette. daz Fridreich von Sweinwarte hat geworifen vnd gechavffet ein gût datz Nulling, daz von dem vorgenanten Probste vnd von seinem goteshauz Purchrecht ist. mit allem dem vnd dar zv gehoret versûcht vnd vnversûcht. ze rechtem purchrecht. im vnd seinen Erben. mit so beschaidener rede, daz der vorgenant Fridreich oder sein Erben schulen geben alle jar von dem vorgenanten gût dem vorgenanten Probste oder seinem goteshauz an sand Michels Tage drey schilling pfenning ze purchrecht wiennē munze an alle wider rede. vnd swelichs jares sich des der vorgenannt Fridreich oder sein erben des vergezzen, daz si der vorgenanten drei schilling nicht geben an dem vorgenannten Tage dem vorgenanten probste oder seinem goteshauz, so schol daz vorgenant gût dem vorgenanten probste vnd seinem goteshauz ledich sein an alle an sprach. vnd dar vber daz dev vorgeschriben rede staete beleibe, wan ez also vor mir getaidingt vnd geworifen ist dar vber gib ich den prief diser sache z^v ainer vrchunde mit meinem hangenten jnsigil. Des sint gezevch. her Fridreich von Raetelperig. Albein des probste pruder. her alram auz der awe.²⁰

Hainreich der Tanprukker Leupolt Smizperiger. vnd ander piderwe Leute genüch. Der prief ist gegeben do von Christes geburte waren ergangen dreuzehnhundert jar vnd dar nach in dem vierden jar des naechsten sunnetages vor weichnachten.

Orig. auf Perg. mit h. Siegel.

XXXV.

1308. 4. Juli. Ohne Ort. *Heidenreich von Thaya erklärt, auf den Zehent von Bruck, Edlitz u. s. w. kein Recht zu haben, und nimmt denselben von dessen Eigenthümer, dem Stifte Herzogenburg, in Pacht.*

Ich Haidenreich von Tya vergich vnd tñ chunt an disem Brief allen den die in sechent oder horent lesen, die nu lebent oder her nach chunftig sint, daz ich an den czehentn ze Prukk ze Edelcz ze Stech ze Stochsen ze Holnpach ze Puech ze Pirichaech datz zwain Harden ze Netraz vnd ze Lerch die des Gotshauss des heiligen Herren santt Georgen ze Hertzogenburch sind, dhain recht nicht en han, weder chlaines noch grozz, nñr daz mir der Erber vnd mein genaediger Herre Brobst Wolfger die vorgeantn zehent hevr lazzen hat vnd ich die von im auch bestanden han. vnd hat auch er mir besonderlich die genad getan welichs jars er mir oder sein nachchomen den Traydzehent lazzent, daz ich in dann gebn schol fur iren chlainen zehent ainen chalbspauch oder zwen vnd dreyzzk phenning dafür, zwelif Ches oder vier vnd zwainzich phenning in dem Herbst ein Swein, oder ein phunt pfenning alls gemainer wiener, zwelif Gens, vnd vier vnd zwainzk Hüener. Wann aber daz ist daz mir der vorgeant Herr Brobst Wolfger oder sein verbesaer oder ir Nachchomen den vorbenantn zehent nicht lazzen wolten, so schol ich sev dar an weder an chlainem nach an grozzem nindert hindern nach unfuedern, nñr daz ich in dar zu dienen schol, wie si ir zehent aller pestt gelazzen mügen, wann ich noch mein Erben daran dhein recht nicht haben, daz lob ich in alles staet vnd vnzeprochen ze halten mit meinen triwen an aydes stat. Vnd daz in daz von mir vnd von meinen Erben hin fur ewichleich staet vnd vnzebrochen beleib, gib ich vorgeanter Haidenreich, dar vber den Brief besigelten mit meinem

anhangundem Insigel. ze einem waren v̄rchund vnd gezeug diser sachhe, des ist auch gezeug der Erber beschaiden man Paldwein der Swarzinger mit seinem anhangundem Insigel. Vnd der Brief ist gegeben nach Christi gepurd. Tausent jar drehundert jar dar nach in dem sechsten jar an sand Vlreichs tag.

Orig. auf Perg. mit zwei h. Siegeln.

XXXVI.

1307. 25. Mai. Herzogenburg. *Propst Wolfker zu Herzogenburg und sein Capitel versprechen für sich und ihre Nachfolger, eine von Friedrich dem Fisslinger für seine zwei Töchter und die übrigen Canonissinnen zu Herzogenburg gemachte Stiftung getreu erfüllen zu wollen.*

Wier wolfer probst von gotz gnaden vnd ovch alle dev samnunge sand Iorgen Gotzhausses ze Hertzogenburch vergehen vnd tuen chunt allen den die disen prief an sehent oder lesen horent die nv lebent oder her nach chunftich sind, daz wier mit verdachtem mv̄et vn̄sers conventes hern Fridreichs des Fisslinger²¹ zwo Thochter in vn̄sern orden in vn̄ser vrowenchloster²² enphangen haben, vordechleich durch got vnd durch sein gepet, vnd seiner erbern frevnt, vnd dar nach hat er vn̄s gegeben durch got vn̄serm gotzhausse ze fůdrunge vnd durch seiner chind lieb an zehen phenning sesse phunt gũltes wiener muniz in vn̄ser gebalt vnd gewer rechtes aygens vnd dar zv einen weingarten ze wielantstal, der vroen Mechthilden seiner Swiger recht purchrecht ist gewesen, von vn̄serm gotzhov̄sse, also weschaidenleich, daz wir im gelobt haben, daz wier vn̄sern vrowen in vn̄serm vron chloster vn̄sern Swestern iegleicher geben schullen einen lembreinen Peltz, vnd zwen geviltzet suech (sic) zv zwain iaren, vnd zehen ellen leinens thveches vnd zwen sumer svech alle iar, do mit so schulle wier in ier phrvent pessern, dez wier ê nicht haben gewonhait gehabt, an daz ob wier sein nicht von poesen Iarn vnd vn̄fridleichen geenten mochten danoch schulle wier in tven daz pest daz wier mv̄gen, von dem selben gv̄et. Swo wier auer daz liessen von vn̄serr saumunge an die sach die vor geschriben sind, so schol er sich vor genanter Fridreich der Fisslinger oder sein Erben des gv̄etes vn̄terwinden,

si wellen iz danne lassen durch got oder durch der chinde willen, die mit dem Erbe in den orden gevaren sind. Daz disev red stet vnd vnzebrochen weleib, gew wier im disen prief versigelt mit vnsern paiden Insigeln. Der red vnd der sach sind gezeuge her Hadmar von Suenwerch her Ott von Celking, her Chvnrat von Arnstain, her Gvndacher von Retelperg, her Vlreich vnd her Ditreich von Puechperch, her Herwort von Wielantstal, her Dietreich der Hertweigstainer, Hainreich von Greiffenstain, Rugerus der Hiplesdorfer, Gerhardus gnevssse, Vlreich der Totzenpech, Rudolf der Sesnagel Alrām von dem Perig, Leb von Freunshaussen vnd ander frumer levte genvg, den disev red vnd der sach chund ist. Daz ist geschehen vnd der prief gegeben do von Christes gepvrd waren ergangen Tausent Iar, Dreuhundert Iar dar nach in dem sibenten Iar an Sand Vrbans tag ze Hertzogenburch in vnserm gotzhausse.

Orig. auf Perg. mit zwei h. Siegel.

XXXVII.

1307. 25. Juli. Ohne Ort. *Hartung von Gföhl verkauft sein Bergrecht von vier Weingärten zu Diendorf am Kamp um 9 Pfund Pfenninge an das Stift Herzogenburg.*

Ich Hartunch von gevell vergih vnd tuen chunt alle den die disen prieff an sehent oder lesen horent die nv lebent oder her nach chvnftig sind, das ich mit verdahtem mît vnd mit gûtem willen meiner hovsvrowen vron Geiseln vnd aller meiner erben han ze loesen vnd ze chovffen gegeben meinem herren probst wolfkern vnd ovch alle der samnvng sand Iorgen gotshovsses ze Hertzogenburch allen den nvtz vnd dienst, den ich gehabt han von vier weingarten, die gelegen sind ze Tyemendorf bei dem Champ mit allem ovch dem reht, vnd ich sev vnd mein vordern ze rehtem pverchreht von dem selben gotshovsse gehabt haben, vnd han in ovch das selbe gvet gegeben vmb nevn phvnt phenning wiener mvniz, der ich schon vnd gentzlichen gewert pin, vnd des gvetes schol ich des vor genanten gotshovsses scherm vnd gewer sein nach landes sit vnd gewonhait in Ôsterreich. Dar zv ze einer westetung vnd diser sach zevich gib ich den prieff versigelt

mit meinen insigel. Des sind zevich her Chvnrat von Arenstain, her Gvndacher von Retelnperg her Ott von Weissenwerch, her Ott von Gravenwerd, her Herword von Egendorf, her Herword von wielantstal, alram von dem perig, Hainrich von Reicholsperig, alber von Gozesdorf, Leupolt der Smitzperger vnd ander frvm levt genvch, den dev red vnd dev sach chunt ist. Der prieff ist gegeben, do von Christes gepvrd warn ergangen Tavsent Jar, drevhundert jar darnach in dem sibenten jar an sand Jacobs tag.

Orig. auf Perg. mit h. Siegel.

XXXVIII.

Ohne Datirung. o. 1307. *Die Brüder Eberhart und Wolfker von Dachsborg reversiren ihre Verpflichtung, von einem ihnen versetzten, dem Stifte Herzogenburg dienstbaren Weingarten zu Diendorf (am Kamp) den jährlichen Dienst von 15 Eimern Wein zu entrichten.*

Ich Eberhart von Dachspereg vnd Ich Wolfker sein Prüder Wier veriehen mit vrchund ditz priefs daz vns der Erber man Leb von Tyemdorf versätz hat ze Ebentewr seinen Weingarten der do leit ze Tyemdorf haizzet die Mülpeunt vnd pvrchrecht dem Gotshaus ze Hertzogenwurch alle jar in dem lesen funfzehen gib emmer Weins für seinen Ohem Hainreich den Vetern von fuezprün vnd für sein Erben für Achzich phunt Wiener phenning. Also beschaidenleich Ist daz vns der selb Weingart mit Ebentwr vns vnd vnsern erben vervellet verpint wier vns dar zve daz wier daz vorgeant Purchrecht fünfzehen gib Emmer Weins alle jar dem egenanten Gotzhaus purchrechten vnd dienen schullen an allen chrieg vnd widerred vnd in dhainen chrieg do an auf tuen vnd machen. Taet wier des nicht so schol der vor genant Weingart dem egenanten Gotzhaus ledichleich vervallen sein mit vnserm gveten willen, vnd daz die red stet vnd vnzebrochen beleib gib ich vorgeanter Eberhart von Dachsperech dem vorgeanten gotzhaus ze Hertzogenburch wan wier payd nur ain Insigel haben disen prief versigelt mit meinem hangunden Insigel vnd ze ainer pezzern sicherhait mit des erbern mans Insigel Stephans des Purkrafen ze goboltzpurch der diser sach zeug ist mit seinem Insigel.

Orig. auf Perg. mit h. Siegel.

XXXIX.

1308. 25. März. Ohne Ort. *Weigant Eisenpeutel von Kogel schenkt dem Stifte Herzogenburg das Obereigenthum von einem Lehen in Unterwinden, das er Friedrich dem Fisslinger verkauft hat.*

Ich Weigant der Eisenpeutel von dem Chogel vergich vnde tuen chunt allen den die disen Brief lesent, sechent oder horent lesen den die nu lewent, oder hernach chuntlich werdent, daz Fridereich der Fizlinger mit seinem guet wider mich chaufte, vnde geworifen hat ain lechen datz Nider Winden pai der Traisem in Hertzogenburiger Pfarre vmwe sibenunde dreizzich phunt phenninge wiener Munizze, der ich schon vnde gentzlich verrichte vnde geweret pin, vnd daz lechen dient an sande Michelstage ain halbes phunt phenninge mit allen dingen, vnd czwey vnde dreizzich phenninge auf reut ekcheren, vnde viertzechen Ieuchhart akcheres die tzue dem selben guet gehorent, vnde han ich vorgeinander Weigant die eigenschafte des selben lechens sande Georigen Gotshaus datz Hertzogenburch, vnde Brobest Wolfkeren tzu den tzeiten vnde alle der Samenunge vreileich vnde lediglich durich Got gegeben mit allem dem recht, vnde ich die selben eigenschafte vnde mein voderen gehabet haben, also mit weschaidener rede daz er der vorgeinander Brobest Fridereichen dem Fizlinger daz vorgeinander lechen gelichen hat tze rechtem purchrechte, daz er dem vorgeinander Gotshaus datz Hertzogenburch alle Iar an sande Georigen tage dien tzwen phenninge tzue ainem vrchunde, vnde ist auch daz geschechen mit meinem verdochtem muet vnde mit guetem willen meiner hausvroen, veren Tueten, vnde meiner sune Nyclas vnde Weigandes vnde auch aller meiner erben vnde sol auch ich der vorgeinander Weigande der Eysenpeutel dem vorgeinander Gotshaus datz Hertzogenburch vnde mein vorgeinander sune Nycla vnd Weigant die eigenschafte freien vnde schermen, vnd alle meine erben mit sampt mier vnde nach mier nach rechtem Landes recht vnde gewonhait in Osterreich. vnde daz dise rede stet vnde vntzebrochen weleibe von mir vnde von allen meinen erben des gibe ich der vorgeinander Weigande der Eysenpeutel von dem Chogel dem vorgeinander Gotshaus datz Hertzogenburch disen Brief tzue ainem steten gezeuge, vnde tzue ainem offenen vrchunde versigelet

mit meinem aigenem Insigel, vnde sinde auch nach meiner pete diser rede vnde dieser sache die erberen Herren getzeuge mit ier aigenen Insigelen Her Chunrade von Arenstain mit seinem Insigel. Her Gundakcher von Retelperige. vnde her vlreich der Kerenberiger von Guetenprunne mit ier Insigelen. Her Ortolf von Atzenprukke mit seinem Insigel. vnde sinde auch one Insigel getzeuge. her vlreich vnde her Dittreich die puechperiger von Wazzerberch. her eberan von Ernsprunne. her Herwort von Wielantstal. her alber vnde her wernhart von Gotzesdorf. alram abe dem perige. Leutolden von ainode. Otte der Traismer. Cholhoch von Alaren. Herlibe von Purchstal. Ruger von etzleinsperige. vnde ander frum leut die pai der rede gewesen sinde. vnde ist der prief gegeben vnde die sache geschechen da von Christes gepuerde worn ergangen dreytzechen hundert Iar. vnde darnach in dem Ochtem Iar an vnser vrozen tage in der vasten.

Orig. auf Perg. mit fünf angeh. Siegeln.

XL.

1308. 11. November. Ohne Ort. *Die Brüder Gundaker und Wernher Payger zu Russbach schenken zum Gotteshause Herzogenburg die Kirche und das Gut Pannsee.*

WIER Gvndakcher vnd Wernher Hern Wernhers Sven des Payger²³ von Russpach tuen chunt allen den die disen prieff an sehent, oder lesen horent die nv lebent oder her nach chvnftig sind, daz wier mit vron chunigunden, vnser vrowen vnd vnser mveter gepet vnd ovch mit ier rat vnd ovch mit gemainem rat aller vnser pesten frevnt vnd gvetlichem willen aller vnser geswistreit vnd erben haben gegeben dem Gotshovsse des gveten sand Jorgen ze Hertzogenburch vnd Probst wolfkern ze den zeiten, vnd alle der samnung dez Gotshovsse niderthalb Sand Jorgen bei der Tvenaw da weilen ier chloster der selben samnvng ist gelegen, Pannse²⁴ bei der Tvenaw vnser gvet vnd vnser rechtes aygen, waz wier da gehabt haben ovf dem lant vnd in der Tvenaw, hofstet vnd ekcher vnd wismad vnd holtz vnd pavmgarten vnd ovch dev Chappeln dez selben aygens, vnd

waz dar zve gehoert ze veld vnd ze dorff allen vnsern vordern seln ze hilf vnd ze Trost vnd ovch dvrch zwaier vnser gewistreit willen dev sich in Gotes lieb in das vorgevant gotshovsse habent wegeben, got dar inne ze dienen, vntz an ier paider toet, vnd haben daz vorgevant gvet dem vor gescriben gotshovsse vnd der samnvng ledichleich gegeben ze rechtem aygen also wier iz vnd vnser vordern gehabt haben dez selben gvetes schol ovch vnser Herre der Hertzog in Oesterreich fogt sein vnd wo der samnvng des gotshovsse dvrrft geschiet vmb daz gvet vor geriht so schulle wier dez selben gvetes ier scherm vnd gewer sein fuer alle ansprach nach landes reht in Oesterrich nem die samnvng vnd daz gotshovsse dar vber schaden mit reht an dem gvet, den selben schaden schull wier Gundakcher vnd Wernher die vorgevantten der samnvng vnd dem gotshovsse volchleich vnd gentzlich pezzern vnd abtven vnd ovch deu arbit vnd deu chost deu in dar ovf get, wer auer wir niht, so schullen vnser Ovchem Gvndakcher vnd Hainreich dez vorgevantten gotshovsse vnd der samnvng gewer sein vnd ovch laisten waz wier gelobt haben. Daz dev red stet vnd vnverchert weleib von vns vnd von allen vnsern frevnten vnd erben Geb wier dem gotshovsse vnd der samnvng disen prief versigelt mit des erbern Herren insigel vnd vnser frevndes her Albero von Chvnring vnd mit vnser paider insigel vnd ovch mit vnser vorgevantten Ovchem paider insigel. Dez sind gezevich erber Herren, der namen hie gescriben sind. Her Levttold von Chvnring Her Stephan von Messaw (sic) Her Chvnrat von Pvechperch, Her Hadmar von Svnnwerch Her Ott von Zelking Her Chvnrat von Arenstain, Her Gvndakcher von Retelnperg Her Hainreich von Pavmgarten Her Gotfrid von Totzenpach Her Herwort von wielantstal Her Alber von Gozesdorf vnd anderer frvmer levtt genvech den dev red vnd dev sach wol chunt ist. Ditz ist geschen vnd der prief gegeben do von Christes gepurd ergangen warn Tavsant Iar drev hundert Iar dar nach in dem achten Iar an sand Merteins tag an sand Merteins tag.

Orig. auf Perg. mit fünf angeh. Siegeln.

XLI.

1310. Ohne Tag und Ort. *Ulrich von Thernberg belehnt die Eheleute Conrad und Euphemia Holzer auf die Bitte der Letzteren gemeinschaftlich mit Gütern in Egendorf, Reidling und Pottschall, welche Euphemia bisher allein besessen und nun ihrem Lehensherrn aufgesandt hat.*

Ich vlreich der Ternwerger vergich vnd tuen chvnt allen den die disen prieff an sehnt oder lesen hornt, die nv lebnt oder her nach chvnftig sind, das mier chvnrats des Holtzer Havsvrawe vro Offmey hat ovfgegeben das lehen das sie von mier gehabt hat also mit weschaidener red das ich chvnraten dem holtzer ierem wiert vnd ier selben vron Offmeyn das selbe gvet wider lich ze rechtem lehen, vnd das selb gvet ist gelegen ze Egendorf der hof ier ansiedel vnd ze Revdnich ein hofstat vnd was dar zv gehort ze veld vnd ze dorf vnd das viertail des zehnts, des hofs ze parschallich, vnd ovch alles das guet, das sie vro Offmey von mier ze lehen gehabt, das han ich im vnd ovch ier den vorgenanten levten gelichen ze rechtem lehen, an den zehent datz vrowendorf vnd das dev red stet vnd vnzewrochen weleib gib ich Chvnraten dem Holtzer vnd seiner Havsvrawen vron Offmeyn disen prief versigelt mit meinem insigel. Des sind zevich her herwort von wielantstal weichhart der Gawel, Ott vnd Wolfker sein prueder der Traysmer Leupolt der Smitzperger Nycla der Helfues vnd anderr frvm levt genvch den dev red chvnt ist. Der prieff ist gegeben do von Crists gepurt ergangen warn Tavsent jar drev hvndert jar dar nach in dem zehentem jar.

Orig. auf Perg. mit angeh. Siegel.

XLII.

1311. 2. Februar. Herzogenburg. *Seifried der Schenk von Wolfsberg verkauft an Elisabeth, die Witwe Heidenreichs von Burgstall, Gülden von einigen Aeckern zwischen Radelberg und Pfaffing.*

Ich Seifrit der Schench von Wolfsperg vergich vnd tuen chvnt alle den die disen prief an sehnt oder lesen horent die nv lebent oder her nach chvnftig sind, das ich mit verdahtem mvvet vnd mit gvetem willen meiner havsvrowen vron

Gerdravten vnd meiner prueder Dyetmars vnd Dverings vnd aller meiner erben han ze chavffen gegeben vron Elspeten hern haydenreichs witiben von pvrchstal vnd allen ieren erben oder wem sie is geben will das gvet fvnf schilling vnd zwelif pfenning wiener mvnz die man alle jar an sand Mychelstag dient die gelegen sind auf reutekchern da man die pfenning die vor gescriben sind an dem vor genanten tag dient von den selben ekchern vnd sind zwischen Retelnperg vnd pfeffing gelegen, vnd han ier der vor genanten vrawen vron Elspeten das gvet gegeben ze rehtem aygen also ich is vnd mein vordern haben gehabt in gewalt vnd gewer, vnd schol auch ich des gvtes ier gewer vnd scherm sein nach landes sit vnd gewonhait in Oesterreich vnd wo ich ier des schirms abging, was si des schaden nem den schaden schol si haben auf alle dem vnd ich han in dem land vntz ier schad vnd mve gantzlichen werd ab getan vnd gepessert, den si davon nimt vnd den scherm schullen mein havsvraw vnd mein prueder die vorgeanten vnd alle vnser erben mit samp mier laisten vnd avch nach meinem toet schullen sev ier den scherm laisten. Das dev red stet weleib gib ich der vrawen den prieff ze einem vrchvnd versigelt mit mein insigel vnd mit meinen vor genanten prueder insigel. Des sind gezevich her Chvurat von Arnstayn her Gvndachcher von Retelnperg, her Ott von weissenwerch, her Herwort von wielantstal, her Alber von Gozesdorf, Leupolt der Smitzperger vnd anderr frvm levnt genvch den dev red wol chvnt ist. Der prieff ist gegeben, do von Cristes gepurd warn ergangen Tausent jar drevhndert jar dar nach in dem ainleften jar an vnser vrawen tag ze der Lychtmiss. ze Hertzogenburch.

Orig. auf Perg. mit drei angeh. Siegeln.

XLIII.

1311. 12. März. Herzogenburg. *Revers Wernharts des Truchsess von Jetsdorf über ein Gut, das ihm Propst Trosto von Herzogenburg gegen einen jährlichen Dienst auf Lebenszeit verliehen.*

Ich Wernhart der Drvhsetz von uzesdorf Tuen chvnt allen levten die disen prieff an sehent oder lesen horent das mier mein herr probst Trost von Hertzogenburch von seinen

genaden gelichen hat dev schvt, dev genant ist die Geygerin mit dem rayn vnd mit dem recht als vormall ingehabt Herman der Stevdlar vnd sein pryder vlreich vnd hat mier dev schvt gelichen ze seinen tagen vnd ze den meinen tagen, wann vnser ainer nimer ist so schols wider sein des gotshavss, ledichleich vnd gentzlichen mit allem reht vnd schol ich dem vorgenanten meinem Herren probst Trosten alle jar do von dienen setzs pfenning wiener mvniz an sand Jorgen tag vnd wann ich des nicht tuen so pin ich gevallen von meinem reht vnd das die rede stet weleib vnd nach meinen tagen an chryech von meinen erben gib ich den prieff meinem vor genanten Herren versigelt vnd westetet mit meinem Insigel. Das ist gescheln do von Crists gepurd waren ergangen drevtzeihen hvndert Jar dar nach in dem aynleften Jar an Sand Gregorii tag in der vasten ze Hertzogenburch.

Orig. auf Perg. mit angeh. Siegel.

XLIV.

1311. 15. März. Hertzogenburg. *Walther, Pfarrer zu Anzbach, erklärt, den schuldigen und bisher nicht geleisteten Dienst von einem Hofe zu Grafenwerd dem Stifte Hertzogenburg fortan getreu entrichten zu wollen.*

Ich Walther pharrer in dem Entzespach, weylen des Drvhsetzen Schreiber vergih vnd tuen chvnt allen die disen prief an sehent oder lesen horent, die nv lebent oder her nach chvnftig sind das der crieche, der zwischen mier vnd meinem herren Probst Trosten vnd der Samnvng Sand Jorgen Gotshavss ze Hertzogenburch, was vmb den hof ze Gravenwerd den ich von ieren genaden han den ich in nicht verdient het als ich ze recht scholt also mit meinem gvten willen vnd nach frvmer levte rat gesatzet vnd geendet ist das ich den selben hof schol legen pevleich ze veld vnd ze dorf dem Gotshavss vnd wer des Gotshavss Probst vnd phleger ist dem schol ich da geben alle jar ze dryn seinen Tayding, mal vnd nahtsell vnd allen des Gotshavss poten die zv mier da chomet mit tailen des ich gehaben mag. Ich schol avch alles des das zv dem hof gehort nicht verchvmern noch verchavffen. Ich schol avch dem Gotshavss alle jar von dem hof dienen sehttzeihen Mvtt getraydes des schol sein zwen Mvtt waytz. Sehs Mvtt chorns.

zwen Mvtt Gersten. sehs Mvtt habern gemainer Grafenwerder Mass. dev giwich vnd gengych ist. an sand Michelstag fuer einen igleychen Mvtt dreysich Mettzen dev der vorgenanten mass. Wann ich versavm ainen der dienst vnd der setze, vnd vor gescriben sind vnd den tag sand Mychels so pin ich gevallen von allem dem reht des ich an dem hof han sam ob ich toet wer. vnd ist der hof des Gotshavss fuerpas mit allem reht ledichleich vnd gentzlichen an allen cryech. Das dev red stet vnd vnzewrochen fuerpas von mier weleib gib ich walther der vorgenant dem Gotshavss den prief versigelt vnd westetet ze einem vrchvnd mit meinem Insigel vnd mit der erbern herren Insigel die her nach gescriben sind, dye pey der red warn vnd den is wol chvnt ist. hern chvnrats Insigel des Tyernstainer. hern Otten von weissenwerch. hern Otten von Gravenwerd. hern Herworts des Egendorfer. hern wernharts des Drvhsetzen von Uzesdorf. Chalhochs des hechleyn. Des sind zevch. her Chvnrat von Arnstain. her Gvndacher von Retelnperg. her alber von Gozesdorf. Hainreich der Reichholsperger. Leb von vrevntzhavsen, Leupolt der Smytsperger, Eberhart der Rihter ze Hertzogenburch, Hainreich der Strayppler, walther von Haytzendorf. Ortolf der Hayder vnd anderr frvmer levt genvch den dev red vnd dev sach wol chvnt ist. Der prief ist gegeben do von Cristes gepurd warn ergangen Tavsens Jar drev hvndert Jar dar nach in dem ayneften Jar des Mentags in der drytten vastwochen in dem Gotshavss ze Hertzogenburch.

Orig. auf Perg. mit sieben angeh. Siegeln.

XLV.

1311. 28. Mai. Tvl. *Gertrud von Waldeck, Priorin der Dominikanerinnen zu Tvl, löst dem Stifte Herzogenburg den Dienst des Grundes, worauf ihr Klostergebäude steht, ab.*

Wier Swester Gertravt von waldecke priorinn ze den zeiten der vrawen Chloster ze Tvln prediger Ordens vnd avch alle der Samnvng des selben Gotshavss vergehen vnd tuen chvnt alle den die disen prief an sehent oder lesen horent die nv lebent oder her nach chvnftig sind Das wier Probst Trosten

ze den zeiten vnd avch alle der Samnvng der erbern Chorherren Sand Jorgen Gotshavss ze Hertzogenburch haben gegeben drevtzeihen phvnt pfenning wiener mvniz fuer ayn phvnt gvlts wiener mvniz das wier in alle jar dienen scholden an Sand Michels tag vnd das selber phvnt geltes was gelegen avf der hofmarich da nv vnser chloster avf leit²⁵ vnd jach wier des, wier hieten den vorgenanten herren dev selben gvlts ayn phvnt also vor geschriben ist aus gewechselt pey albrechts des Periger zeiten der iers gvetes amptman vnd phleger ze den selben zeiten was, vnd man scholt in das selb phvnt pfening dienen von dem havs das gelegen ist an Merteyns havs, das weylen was des vorgenanten albrechts des Periger, da die herren die vorgenanten des phvnt gvlts nicht avf haben wolden vnd jachen sein ze haben avf der hofmarch, da nv vnser chloster avf leit, vnd fuer das selber phvnt gvlts haben wier dem vorgenanten Probst Trosten vnd der Erbern Chorherren Samnvng Sand Jorgen Gotshavss ze Hertzogenburch gegeben drevtzeihen phvnt pfenning wiener mvniz das sie vns vnd vnser Gotshavss dez phvnt gvlts ledich habent lazzen vnd nimmermer hintz vns noch hintz vnserm Gotshavss dhain ansprach dar vmb haben schullen vnd das man fuerpas des chavffes vnd des gewerfts gedench vmb das phvnt gvlts das vor wol wenant vnd geschriben ist, vnd avch von vns stet weleib geb wier dem vorgenanten Probst Trosten vnd avch der Samnvng disen Offen prief ze einem vrchvnd versigelt vnd westetet mit vnsern Insigeln. Des sind zevich her alber von Gozesdorf Chalhoch vnd sein prvder Chvnrat von alarn Leupolt der Smitzperger vlreich der Mayerhofer vnser schaffer ze den zeiten Eberhart der pavmgartner Chvnrat der Gavs-rab. purchhart. Meynhart purger ze Tvln vnd anderr frvmer levte genvch den disev sach vnd red wol chvnt ist. Der prief ist gegeben da van Cristes gepurd warn ergangen Tavscent Jar drevhvndert Jar dar nach in dem aynleften Jar des vreytages vor phingsten in vnserm Gotshavss ze Tvln.

Orig. auf Perg. mit zwei angeh. Siegeln.

XLVI.

1311. 6. Juni. Tuln. *Dieselbe Priorin mit ihrem Convente erklärt, den Dienst für andere, in und ausserhalb Tuln gelegene Güter ihres Klosters dem Stifte Herzogenburg getreu entrichten zu wollen.*

Wier Swester Gerdravt von waldekke priorinn ze den zeiten der vrawen Chloster ze Tuln prediger Ordens vnd avch alle dev Samnvng des selben Gotshavss vergehen vnd tuen chvnt alle den die disen prief an sehent oder lesen horent die nv lebent oder her nach chvnftig sind. Das wier der Erbern Chorherren Samnvng Sand Jorgen Gotshavss ze Hertzogenburch vnd wer des Gotshavss Probst vnd phleger ist alle Jar dienen schullen an Sand Michels tag aynen phenninch vnd Nevnthalben schilling pfenning wiener mvnz von ierem aygen das sev habent inder stat vnd vmb dev stat ze Tvln das wier von in haben van alten zeiten, vnd wanne wier den vor genannten dienst versavmen in ze geben oder ierem amptman der iers gvets phleger ist in der Stat so schol dar vmb geschehn also purchrechts reht vnd landes gewonhait. Das dev red fuerpas stet weleib geb wier der Samnvng des vorgenanten Gotshavss disen prief ze einem vrchvnd versigelt vnd westetet mit vnsern Insigeln. Des sind zevich her alber von Gozesdorf. her Chvnrat der Mvnich. Chalhoh vnd sein prvder Chvnrat von alarn. Leupolt der Smitsperger. vreich der Mayerhofer vnser Schaffer ze den zeiten. Eberhart der pavmgartner. Chvnrat der Gavsrab. Pvrchhart sein Svn. Meynhart purger ze Tuln vnd anderr frvm levte genvch den die sach vnd dev red wol chvnt ist. Der prief ist gegeben do von Cristes gepurd ergangen warn Tavsent Jar drev hvndert Jar dar nach in dem aynlesten Jar pey probst Trosten zeiten des Svntags nach Phingsten in vnserm Gots-havs ze Tvln.

Orig. auf Perg. mit zwei angeh. Siegeln.

XLVII.

1311. Ohne Tag und Ort. *Ottos, (salzburgischen) Pflegers zu Traismauer, und seiner Hausfrau Mechtild Diensttrevers bezüglich des Stiftszehents zu Oberndorf, der ihnen auf ihre Lebenszeit verliehen ist.*

Ich Ott, weilen Probst ze Mawer vnd mein havsvraw vro Mehthild vergehen vnd tuen chvnt alle den die disen prief an sehent, oder lesen horent, die nv lebent oder her nach chvnftig sind, Das wier des Cehents ze Oberndorf den wier haben von der Samnvng des Gotshavss ze Hertzogenburch, des seu cryech hintz vns heten vnd vns dhains rehts dar an niht iahen vntz wier seu vnsers rehts dar an ermanten noch ze haben gvnnen wolten, nv hab wier probst Trosten vnd avch allev dev Samnvng dez vorgenanten gotshavss ze den zeiten, an dem Cehent ermant vnsers rehten vnd jehen avch des vorgenanten Cehents ze Oberndorf Ich Ott vnd mein havsvraw Mehthild nicht lenger ze haben danne czv vnser payder tagen, mit allem nvtz getraids vnd weins, vnd wann wier nimer sein, so ist der Cehent des Gotshavss fuerpas ledichleich mit allem reht vnd schulle wier in da van alle iar dienen aynen Mvtt chorns vnd aynen Mvtt habern ierer chasten mazze. vnd schullen sev des wern vor sand Michels tag vnd sehtzeihen Emmer weins, gemainer mazz vnd schullen des weren vor aller Hailigen tag, vnd den dienst schullen wier in ge antwurten in ier Gotshavss ze Hertzogenburch an alle ier mve, vnd wann wier der tag nicht wehalten, vnd den dienst versavmen ze geben, so sei wier gevallen van allem vnserm reht an dem Cehent sam ob wier toet wern vnd ist der Cehent fuerpas dem Gotshavss vnd der Samnvng ledich mit allem reht des vorgenanten Gotshavss ze Hertzogenburch. Das dev red stet weleib vnd dhainer vnser erben an dem vorgenanten Cehent rehts jach oder dhainen cryech dem Gotshavss daran tue geb wier probst Trosten ze den zeiten vnd der Samnvng den prief versigelt vnd westetet mit der Erbern herren Insigel. hern Levttoldes von Chvnring, vnd hern Chvnrats von Arenstain ze einem vrchvnd. Des sind zevich her Gvndakcher von Retelnperg, her Ott von weissenwerch, her alber von Gozesdorf her wernhart von Nvzdorf Levttold von aynod Chvnrat der Ressinger

Leupolt der Smitsperger, vnd anderr frvm levt genvch, den dev red wol chvnt ist. Der prief ist gegeben da van Crists gepurd warn ergangen T'avsant Iar, drev hundert Iar dar nach in dem ayneleften Iar.

Orig. auf Perg. mit zwei angeh. Siegeln.

XLVIII.

1312. 2. Februar. Herzogenburg. *Seifried der Schenk von Wolfenberg verkauft eine Hofstatt in Oberndorf an einen gewissen Conrad, und dieser schenkt das Obereigenthum und den Dienst davon von jährlich dreissig Pfennigen zum Siechenhause des Stiftes Herzogenburg.*

Ich Seifrit der Senkche (sic) von wolfsperg vergih vnd tuen Chvnt alle den die disen prief an sechent oder lesen horent, die nv lebent oder her nach chvnftig sind, Das ich mit verdahtem muet vnd mit guetem willen meiner hausvrauwen vron Gerdrauten vnd aller meiner erben han ze chauffen gegeben Chvnraten dev aygenschaft ayner hofstat, dev gelegen ist ze Oberndorf vnd mein vnd meiner vordern rehts aygen ist gewesen, vmb vier pfunt vnd dreitzig pfenning wiener mvniz, der er mich schon vnd gentzlichen verriht vnd gewert hat, vnd hat er des selben aygenschaft an der hofstat mit meinem guetem willen vnd meiner hausvrauwen vnd aller meiner erben dem Gotshauss ze Hertzogenburch auf das syechhauss gegeben bei probst Trosten zeiten vnd hern herliebs des syechmaister zeiten, also das er Chvnrat vnd sein erben auf das siechhauss alle jar dienen schullen dreitzig pfenning wiener mvniz an Sand Michels tag, vnd schol er Chvnrat vnd sein erben die hofstat fuerpas haben von dem Gotshauss ze Hertzogenburch ze rehtem Purchreht. Das die red stet weleib gib ich Seifrit der Senkche dem Gotshauss ze Hertzogenburch disen prief ze einer westetigung vnd vrchvnd. Des sind zevich hern Gvndakcher von Retelnperg, her Ott von weissenwerch her Herwort von wientalstal Leupolt der Smitsperger Eberhart der Rihter ze Hertzogenburch vnd anderr frvmer levt genuch, den dev red wol chvnt ist. Der prief ist gegeben do von Cristes gepurd ergangen waren Tausent Jar dreuhvndert Jar dar nach

in dem zwelefftem Jar an vnser vrauwen tag ze der Lichtmisse
ze Hertzogenburch in dem Gotshauss.

Orig. auf Perg. mit Einem angeh. Siegel.

XLIX.

1312. 24. April. Herzogenburg. *Herwort von Egendorf erklärt für sich und seine Erben, kein Recht auf den dem Stifte Herzogenburg zugehörigen Zehent von Egendorf zu haben.*

Ich Herwort von Egendorf vergih vnd tuen chunt alle den die disen prief an sehent oder lesen horent die nu lebent oder her nach chunftig sind Das ich an dem Cehent datz Egendorf chlaynem vnd graussen der meinem herren dem Probst von Hertzogenburg zv gehoret vnd seiner pharr dhain reht nicht han vnd avch meinen Svn Dietreichen dhain reht an erbet an dem vor genanten Cehent noch dhainen meiner erben wan wenn ich den selben Cehent nicht westen nach meins herren des vorgeanten Probst willen so er ander sein Cehent stift, so let er in mit allem reht wol wem er wil. Dar vber ze einem vrchvnd gib ich den prief der Samnvng vnd dem Probst des Gotshauss ze Hertzogenburch versigelt vnd westetiget mit hern Otten Insigel von weissenwerch hern walchuns des Purchgrauen von Sitzenperge mit mein selbs Insigel vnd meins Suns Insigel. Des sind zevich her Chunrat von Arnstayn. her Gvndakcher von Retelnperg. her Herwort von wielantstal. her alber von Gozesdorf. Levpolz der Smitzperger Eberhart der Rihter ze Hertzogenburch vnd anderr frvmer levt genuch, den disev sach vnd red wol chunt ist. Der prief ist gegeben nach Cristes gepurd vber Tausent jar drevhundert jar dar nach in dem zwelefften jar an Sand Jorgen Tag ze Hertzogenburch in dem Gotshauss.

Orig. auf Perg. Von den vier angeh. Siegeln ist das zweite verloren.

L.

1312. 12. Juli. Herzogenburg. *Johann von Muckerau reversirt dem Stifte Herzogenburg die Entrichtung des Dienstes von einem Hofe zu Wördern.*

Ich Johannes von Mukkaraw vergih vnd tuen chunt alle den die disen Prief an sehent oder lesen horent die nu lebent oder her nach chunftig sind, Das ich alle jar dienen schol meinem herren dem Probst Sand Jorgen Gotshauss ze Hertzogenburch zwen Mutt Chorns Tulner mass. hintz Tuln oder hintz chunesteten an der zwaier stet aynev. wo man mier hingepuetet, von meinem hof ze werdarn den ich van dem vorgeanten Gotshaus han ze rehtem purchreht vnd schol den vorgeanten getraid alle jar dienen vor Sand Michels-tag Ich schol auch alle jar dem Gotshaus dienen an Sand Michelstag cehen pfenning vnd drey schilling wiener gemainer munizz van anderm aygen hofsteten paumgarten vnd Ekchern das in den hof ze werdarn gehort Ich schol auch meinem herren dem Probst des vorgeanten Gotshauss geben mal vnd nahtsell vnd allen seins Gotshauss poten guetleichen warten vnd enphahen vnd in geben wes ich gehaben magh wann sev zv mier choment. wann ich des dienst niht laist vnd wenant vnd geschriben stet so pin ich dem Gotshauss vnd meinem herren dem Probst wandel schuldig weliben nach purchrechts reht vnd landes gewonhait. Dar vber gehoret ayn weingart zv dem hof ze werdarn wann ich den wil verchaulffen so schol ich darauf stiften zwainzig pfenning gvltes die man alle jar da van dien dem Gotshaus an Sand Michels tag vber den dienst der vor wenant vnd geschriben ist. Ich schol auch van dem hof niht verchummern noch verchaulffen an meins herren des Probst willen vnd wissen. Das disev red stet weleib gib Ich Johannes disen prief meinem herren dem Probst vnd der Samvng des Gotshauss ze einem vrchund vnd westetigung versigelt vnd westetet mit des Erbern Reyttter hern Hainreichs des Cinken Insigel vnd mit meins prueder winthers Insigel. Des sind zevich her Ott von Celking her Chunrat von Arnstayn her Gvndakcher von Retelnperg her herwort von wielantstal her alber von Gozesdorf Leupolt der Smitzperger Otacher der Matseer Levbold der Schreiber von Zayssenmauwer vnd anderr frvm lev

genuch den dev sach vnd red wol chunt ist. Der prief ist gegeben da van Cristes gepurd ergangen warn Tausent jar drev hvndert jar dar nach in dem zwelftem jar an Sand Margreten tag ze Hertzogenburch.

Orig. auf Perg. mit zwei angeh. Siegeln.

LI.

1313. 24. April. Herzogenburg. *Hartwich der Lochler und Gertrud seine Hausfrau schenken zum Gotteshause Herzogenburg, und zwar zum Besten des Frauenconventes daselbst, ein Gut zu Ludmerfeld.*

Ich Hertweich der Löhler vnd mein Hausvraw vro Gerdraut wier vergehen vnd tuen chunt alle den die disen prief an sehent oder lesen horent die nv lebent oder her nach chunftig sind Daz wier mit verdahtem muet vnd mit guetem rat vnserr pesten vreunt vnd auch mit guetem willen aller vnserr erben haben gegeben hintz hertzogenburch der Erbern samnvng Sand Jorgen Gotshauss vnser guet das vnser rehtes aigen ist gewesen vnd vnserr vordern daz gelegen ist ze vdmär veld bei Lengenpach vnd alle jar dienet vier pfenning vnd drey schilling pfenning wiener gemainer münizz an Sand Michels tag, Daz guet daz hab wier gegeben der Samnvng des vorgenanten Gotshauss mit der aygenschaft vnd mit alle dem reht vnd wier iz vnd vnser vordern haben gehabt vnd haben daz getan durch vnserr vnd all vnserr vordern sel willen, also wescheidenleich daz man van dem vorgenanten guet, der Samnvng der erbern vrawen dez Gotshauss dez vorgenanten schol ier Slafhaus da van ewichleichen welevhten. Daz dev red stet weleib geb wier der Samnvng dez vorgenanten Gotshauss disen prief ze einem vrchund versigelt vnd westetiget mit vnserrs erbern herren Insigel hern Otten van Celking vnd ich Hertweich der vorgenant mit mein selbers Insigel vnd mit meines prueder Chunrats Insigel. Dez sind zevich her Chunrat van Arnstain her Gundakher van Retelnperg her Dietreich der Puechperger wan wazzerwerch her Ott van weissenwerch her Hainreich vnd her walwraun zwen prueder die Cinken her Herwort van wientlantstal her alber van Gozesdorf her wernhart van Nuzdorf Chunrat der Perger Leb van vreuntshausen vnd

sein prueder Chunrat Hainreich vnd sein prueder Helmweich die Reihholzperger vnd anderr frvmer vnd Erberr Levte genuech den dev red wol chunt ist. Der prief ist gegeben da van Cristes gepurd warn ergangen Tausent jar drevhundert jar dar nach indem drevtzehentem jar an Sand Jorgen tag ze Hertzogenburch in dem Gotshauss.

Orig. auf Perg. mit drei angeh. Siegeln.

LII.

1314. 12. März. Herzogenburg. *Stephan Eisgrueber vertauscht an Propst Trosto von Herzogenburg zwei Lehen zu Ungerndorf gegen ein Gut zu Hörersdorf.*

Ich Stephan Eisgrueber tuen chunt allen den die disen prief an sehent oder lesen horent die nu lebent oder her nach chunftig sind, daz ich mit meiner pesten vreunt rat. vnd mit meiner hausvrauwen vron Elspeten. vnd meiner chind vnd aller meiner erben gvetlichem willen. mein reht aygen. datz vngerdorf. daz mier mit rechter gvlt waz nevn schilling gelts. avf zwain lechen vnd waz dar czve gehort ze veld vnd ze dorff. ledichleich gegeben han. probst Trosten vnd seiner Samnung dem haus dez gueten Sand Jorgen ze Hertzogenburch. vmb ain guet. daz si gehabt habent ze heroltsdorf. daz in an rechter gvlt waz. cehen vnd Siben schilling gelts. vnd mier daz selb gegeben habent vnd waz dar zve gehort ze veld vnd ze dorff ze rechtem aygen vnd ze wider wehsel paidenthalben an allen aufschatz. Ich han auch in daz vorgebant guet ze vngerdorf vnd auch mein hauswraw vro Elspet gelobt ze schermen. nach aygens reht in Osterreich. gestuend auer wier in dez ab. wiettainen schaden si dez nemen den schull wier in ab tuen. vnd schullen si auch daz haben auf dem vorgebant widerwehsel den si vns gegeben habent vnd avf allem vnserm guet daz wier haben in Osterreich. wer auer wier niht. so schol in daz vorgebant guet schermen als reht ist. Her Alber von Gozesdorf. Fridreich der vizzlinger Chunrat der Gnevss van lobstorf. Chvnrat der Gnevss van Hagendorf wan si daz selb mit gutleichen willen. vnd mit ier trevn gelobt habent. gestvenden si in dez ab. wiettainen schaden si dez nemen. an chost vnd an arbeit.

den schullen sev in ablegen vnd schullen avch sev daz haben auf allem dem guet, daz sev habent in Osterreich. Daz dev red stet weleib. gib ich in den prief ze rehter stet vnd vrchund. versigelt mit meinem insigel. vnd auch mit der insigel die sich den scherm angenommen habent mit mier als vor gescriben ist. Dez sind gezevig her Chunrat von Arnstain her Gvndakcher van Retelnperg her Ott van weizzenwerch her Dietreich van Hertweigstain. her Herwort van wielantstal. her wernhart van Nuzdorf Hainreich van Reichholtsperg vlreich Totzenpech Meinhart van wagrayn. vnd ander erber levte. Der prief ist gegeben nach Cristes gepurd uber drevtzechen hundert Jar dar nach in dem viercehntem Jar an Sand Gregorii tag in der vassten ze Hertzogenburch.

Orig. auf Perg. mit fünf angeh. Siegeln.

LIII.

1314. 16. Mai. Herzogenburg. *Propst Trosto von Herzogenburg und sein Convent vertauschen Pfenniggülten von Gütern in Poyzdorf, Hippersdorf, Puelndorf und Prottes an Conrad den Gneuss zu Loosdorf gegen Pfennig- und Naturaldienst von Lehen in der Kilber und Hürmer Pfarre.*

Wier Trost von Gotes genaden Probst vnd avch alle dev Samnvng Sand Jorgen Gotshauss ze Hertzogenburch Tuen chunt alle den die disen Prief an sechent oder lesen horent die nv lebent vnd her nach chunftig sind. Daz wier mit gemainem rat vnd mit guetem willen. Chvenraten dem Gnevssen ze Lobsdorf vnd seiner hausvravn vron Elspeten. vnd allen ieren erben. vnsers Gotshauss rehtes aygen, ein Gvet daz gelegen ist datz Peysdorf avf einem lechen. zwai pfunt pfennig wiener gemainer mvnizz. Datz Hippendorf. van drithalbm lechen. fvnftzechen schilling. datz Pvelndorf van ainem lechen cehen schilling. Datz Pravtezz van ainem halben lechen sehs schilling, Gegeben haben ze rehtem aygen. ze widerwechsel. vmb ander gvet daz ier rehtes aygen gewesen ist, vnd daz vns vnd vnserm Gotshauss gelegen ist In der pfarr ze Chulevb. Datz Teusing drey schilling geltes wiener pfenning gemainer mvnizz. vnd zwelif Ches. Datz den hofsteten. van ainem hof drey schilling vnd zwelif Ches. Datz

ydungsstetten. van ainem hof funf vnd sibntzig pfenning. Sehs Ches. ain Gans vnd vier Huener. Da selben van ainem andern hof. funf vnd sibntzig pfenning. Sehs Ches ain Gans vnd vier Hvener. In der pfarr ze Hvrben. Datz Mutscherat. Drey vnd Tzwaintzig mettzen chorns. vnd Drey vnd Tzwaintzig mettzen Habern. Sehs Ches vnd vier Hvener. Da selben van ainem Jevch. funftzehen pfenning. Datz Chulevb in dem alten Marcht ahtzig pfenning van ainer Hofstat Daz er Chuenrat Gnevss. der vorgeant vnd sein hausvray vnd ier erben gegeben habent. der Samnvng des gveten Sand Jorgen Gotshauss ze Hertzogenburch ze rehtem aygen. als er iz vnd sein vordern habent gehabt. an dem Gvet daz er vns gegeben hat daz vor wenant ist. da wart die Gvlt hoher geschatzet, dann vnsers Gvetes gult, daz wier im gegeben haben, dev selben vber tewwer hat er gegeben vns vnd vnserm Gotschauss. durch Got vnd hail seiner Sel. vnd aller seiner vordern. wier haben avch Chunraten dem vorgeanten vnd seiner hausvrayn vnd ieren erben vnser gvet gegeben. mit allem nvtz ze rehtem aygen. vnd dienst als wier iz gehat haben. vnd mit allem dem reht vnd sev vns ier gut gegeben habent, vnd vnserm Gotschauss. wier schullen auch dez Gvetes. daz wier in gegeben haben. ier scherm sein. als aygens reht. vnd gewonhait ist in Osterreich. Dar vber daz dev red stet weleib geb wier Chunraten Gnevssen vnd seiner hausvrayn vron Elspeten. vnd allen ieren erben. disen prief ze ainem vrchund versigelten mit vnsern paiden Insigeln. Dez sind zevch her Chuenrat van Arnstain. her Gvndakcher van Retelnperg. her Herwort van wielantstal. her alber van Gozesdorf Leb van frevntshausen. Hainreich der Reichholperger Leupolt der Smitzperger vnd ander erber levte. Der prief ist gegeben da van Christes gepurd warn ergangen Tausent Jar drevhundert Jar darnach in dem viertzehetem Jar an dem avfvart Tag ze Hertzogenburch. in dem Gotshauss dez Gvetem Sand Jorgen.

Orig. auf Perg. mit zwei angeh. Siegeln.

LIV.

1314. 16. Mai. Herzogenburg. *Herwort von Egendorf schenkt mit Bewilligung seines Lehensherrn, des Grafen Berthold von Hardegg, um seines und der Seinigen Seelenheils willen zum Gotteshause Herzogenburg 14 Schilling weniger 10 Pfennige Gülte auf Aeckern zu Egelsee (bei Würmla).*

Ich Herwort van Egendorf tuen chunt alle den die disen prief ansehent oder lesen horent die nv lebet oder her nach chunftig sind. Daz ich mit meins herren genaden Graf Perhtoltz van Hardeke vnd mit seiner gvnst. mein gvet. daz ich. van im. ze inwert aygen gehabt han. Datz Egelse pei wiermla auf Reutekchern an cehen viertzeihen schilling geltes. mit weyset vnd mit aller raittung. die man halb dient an Sand Iorgen Tag. vnd halb an Sand Michels Tag. wiener pfennig gemainer mvnizz. gegeben han. dem Gotshaus des Gveten Sand Iorgen ze Hertzogenburch. vnd aller der Samnvng des selben Gotshaus. ze rehtem aygen. durch meiner sel willen. vnd aller meiner vodern. vnd ist daz geschehen mit meiner pesten vrevnt rat. vnd aller meiner erben. gvetleichem willen. Ich han avch. dem vorgebant Gotshaus vnd der Samnvng daz vorgebant guet gelobt ze schermen. vnd avch den selben scherm hat gelobt mit mier her wernhart der Drvhsetz van vezesdorf. vnd Dietreich mein svn. als man aygen ze reht scherm schol. Gieng wier in auer dez ab wieltann schaden sev dez nemen. den schulle wier in ab tuen vnd schullen sev daz haben avf allem vnserm gvet in Österreich. Daz dev red stet weleib. Gib ich in disen prief. mit meins herren Insigel. Graf Pertolts van Hardek versigelt vnd mit meinem Insigel. vnd hern wernharts des Drvhsetzen vnd meins svns Dietreichs. Dez sind zevich her Chunrat van Arnstain. her Gvndakcher van Retelnperg. her Ott van Gravenwerd. her Herwort van wielantstal. her alber van Gozesdorf. Leb Druhsetz vnd Leb van vrevntshausen. vnd ander Erber lev. Der prief ist gegeben da van Cristes gepurd warn ergangen Tausent Iar drev hundert iar dar nach in dem viertzehentem iar. an dem avfvart Tag. Datz Hertzogenburch, in dem vorgebantem dez Gveten Sand Iorgen Gotshaus.

Orig. auf Perg. mit vier angeh. Siegeln.

LV.

1315. 25. März. Herzogenburg. *Dietrich Puechberger von Wasserburg schenkt mit Einwilligung seiner Hausfrau Gertrud und seiner Erben dem Stifte Herzogenburg den Geld- und Naturaldienst von einem halben Lehen bei Herzogenburg.*

Ich Dietreich Puechperger van waisserwerch, vergih vnd tuen chunt alle den die disen prief an sehnt oder lesen horent. die nu lebent vnd her nach chunftig sind. Daz ich mit meiner gueten vrevnt rat vnd meiner hausvravn vron Gerdrauten vnd aller meiner erben gutleichen willen. meins aygens. ain halbs lechen pey Hertzogenburch. daz pittrolf van Retelperg van mier ze lehen het. vnd mit meinem willen ze purchrecht Ekchern getailt ward. vnd mier dar nach ledich wart. vnd man mier da van dient an funf funf schilling pfenning wiener munizz. an Sand Michels tag. vnd viertzeihen hvener ze vaschang. alle iar. durch aller meiner vadern sel willen. vnd auch mein selbs Hayl. gegeben han dem Gotshauss des Gveten Sand Iorgen ze Hertzogenburch. vnd alle der samnvng des selben Gotshauss. ze rechtem aygen. als ich vnd mein vadern. daz selb aygen. her haben praht. vnd han in auch gelobt. vnd auch mein hausvrav vro Gerdraut. daz var genant aygen ze schirmen wo in des not geschicht als reht ist in Österreich. gieng wier in dez schirms ab dez ob Gott wil niht geschicht. wietannen schaden si dez nemen. an dem aygen. vnd an der chost. den schull wier in abtuen. vnd schullen sev daz haben avf alleu dev vnd wier haben in Österreich. Daz dev red stet vnd vnverchert weleib. Gib ich im dem Gotshauss vnd der samnvng disen prief. versigelt mit hern Gvndakchers Insigel van Retelperg. vnd mit dem mein selbs. vnd mit dem Otten dez weizzenwerger ze ainem rehten vrchund. vnd ze gantzer stetichait. Des sind zevich her Chunrat van Arnstain. her Chunrat Tiernstainer her Ott van Ravr her Seifrid schench. her Herwort van wielantstal. her Alber van Gozesdorf. vnd vreich der Totzenpech alram van der Linden Leupolt Smitzperger vnd ander erber lev. Der prief ist gegeben nach Christes gepurd vber Tausent iar drev hundert iar dar

nach in dem fvnftzehentem iar an vnser vraum tag in der vasten
ze Hertzogenburch in dem Gotshaus.

Orig. auf Perg. mit drei angeh. Siegeln.

LVI.

1315. 20. December. Melk. *Marquard, ein Sohn Heinrichs von Zinzen-
dorf, Pfarrer zu Ravelsbach, stellt den Priester Meinhard, im Stifte Her-
zogenburg erzogen, an seiner Filialkirche zu Radlbrunn als ständigen
Vicar an.*

Ego Marquardus filius domini hainrici de zinzen-
dorf, plebanus Ecclesie in Ranuoltzpach vniuersis presen-
tem litteram inspecturis facio manifestum. discretum virum do-
minum Meinhardum sacerdotem, exhibitorem harum, in
gremio ecclesie Hertzogenburgensis educatum, in filiali
Ecclesia Redeprunn a me perpetuum vicarium hujus scripti
Patrocinio confirmatum pro subscripta annua pensione. vt vide-
licet plebano in Ranuoltzpach, qui pro tempore fuerit, vnam
libram denariorum wiennensis monete in festo beati Georii,
et in festo beati Cholomanni proximo subsequente, vnam
libram denariorum vsualium wiennensis monete persolvere te-
neatur. Ceterum dictus dominus Meinhardus, sollicita pru-
dentia dictam Ecclesiam debet regere et diuinum Officium ha-
bere cum ministris necessariis, et in viuendo clericaliter se
debet laudabilem exhibere. Si vero quod absit aliquid talium
attemptauerit publice perpetrare, per que absque omni tergi-
uersacione poterit clericalis dignitatis reuerentia viciari, ex
tunc penam incidet, quam super huiusmodi culpa dictauerit
ordo iuris. Insuper sibi trado liberam potestatem colligendi et
recipiendi omnes prouentus eiusdem Ecclesie et sicut de eis
voluerit ordinandi salvis tamen omnibus iuribus plebano in
Ranuoltzpach villa competentibus in eadem. Item instante
procuracione domini Pape legatorum, vel domini Episcopi
Patauensis, aut collecta alia qualicunque, in solucione huius-
modi procuracionum faciet, secundum quod tunc in consimili-
bus procuracionibus perpetui vicarii Ecclesiarum solent facere
vicinarum. In cuius rei testimonium, ac evidens munimentum,
presentem cartam sibi dedi mei sigilli munimine roboratam.
Huius rei testes sunt. Dominus Ortolfus tunc Cantor

Monasterii Medlicensis. Dominus Perchtramus tunc vicarius in Melch. wilhalmus de windsperch plebanus in Puchel. Petrus tunc scolasticus in Melch. Marquardus de Chueffarn. et alii plures fide digni. Actum et Datum Medlici. Anno Domini Millesimo CCC°. Quintodecimo. in vigilia Thome Apostoli.

Orig. auf Perg. Das angeh. Siegel verloren.

LVII.

1316. 12. März. Ohne Ort. *Eisenreich von Heinrichsdorf schenkt zur Kirche „Maria im Gebirge“ in der dem Stifte Herzogenburg incorporirten Pfarre Sallapulka O. M. B. 6 Schilling Pfenninge Gülte, gelegen auf zwei Lehen zu Heinrichsdorf.*

Ich Eysenreich ze Hainreichsdorf vergih vnd tuen chunt, alle den die disen Prief an sechent, oder lesen horent, die nv lebet vnd her nach chunfftig sind, das ich mit verdahtem mvet. vnd mit meiner pesten vreunt rat. vnd mit guetem willen meiner hausvravn vnd meiner prueder Petreins vnd Gotfrits vnd vlreichs vnd aller meiner erben. han gegeben. vnser Vravv Gotshaus in dem Piricheh. das gelegen ist pey Salapulka vnd gehort hintz Sand Iorgen Gotshaus ze Hertzogenburch. meins rehten aygens zway Lehen dev gelegen sind datz Hainreichsdorf. vnd dient alle iar an Sand Michels tag paydev ain halbs pfunt wiener gemainer pfenning. vnd Sehtzig pfenning der selben mvnizz fuer weyset. vnd han das getan durch Got vnd vnser vravn willen. vnd durch meiner sel vnd durch aller meiner voderen sel willen. vnd auch durch des erberen herren willen. hern Iacobs. der ze den zeiten Pfarrer was datz dem vorgeanten Gotshaus vnser vravn. der iz auch sunderleich. vmb mich vnd vmb mein vreunt vnd vmb mein prueder die vorgeanten verdient hat, vnd han dem vorgeanten Gotshaus vnser vravn daz vorgeant gvet gegeben mit aygenschaft vnd mit allem dem reht. mit nvtz vnd gewer. vnd ich iz vnd mein voderen haben gehabt. vnd han das getan ze den zeiten. do ich iz wol mit gantzem reht maht getuen. vnd schol avch ich Eysenreich des vorgeanten Guetes des vorgeanten Gotshauss vnser vravn scherm sein nach landes sit vnd gewonhait in Österreich.

Und dar vmb daz dev red vnd dev sach fuerwas ewichleichen stet vnd vnzewrohchen weleib gib Ich Eysenreich der vorgenant. hern Iacoben dem vorgenanten pfarrer datz vnserr Vravn disen prief ze ainem ewigen vrchvnd. versigelt vnd westetiget. mit der Erbern Herren Insigel, wan ich noch mein prueder niht aygener Insigel haben. mit hern Otten Insigel van Cheyaw, hern Vlreichs Insigel dez Pvertdorfer, hern Wernharts Insigel van Stereyn. Des sind zevich. her Perhtold der prydmesdorfer. her Haydenreich van Pircheh. Gerolt der amman datz Hainreichsdorf vlreich der Ravt datz Hainreichsdorf. Hainreich der Swab daz Mandesdorf vnd sein prueder Poltz. Hainreich von Talein. Ortolf der messer da selben. vnd Hainreich Habniht. Hainreich der Mullner van Purchstal. Herman der amman ze Salapulka vnd Ians da selben. vnd ander Erber levt den die red chunt ist. Der prief ist gegeben. da van Christes gepurd warn ergangen. Tausent Iar. Drev hundert Iar. dar nach in dem Sehtzehetem Iar. an Sand Gregorii tag in der Vasten.

Orig. auf Perg. mit drei angeh. Siegeln.

LVIII.

1316. 24. April. Herzogenburg. *Wernhard von Nussdorf (ob der Traisen) stiftet für 30 Pfund Pfennige, die er dem Stifte Herzogenburg baar gegeben, und für 1 Pfund Pfennige Gülte auf einem Gut in Kuffern, das er hinzufügt, mehrere h. Messen in der St. Johannescapelle zu Nussdorf, ferner einen feierlichen Jahrtag für sich sowohl in derselben Capelle als in der Stiftskirche zu Herzogenburg, und bedingt sich für sich und die Seinigen ein Grab in den genannten Kirchen zu Herzogenburg oder Nussdorf nach seiner noch zu treffenden Wahl, sowie die Einsegnung seiner Leiche durch den Propst zu Herzogenburg aus.*

Ich Wernhart van Nuzdorf vergih vnd tuen chund alle den die disen prief an sechent. lesent. oder lesen horent. die nv' lebent vnd her nach chunftig sind. Daz die Erbern Herren Probst Trosto ze den zeiten vnd alle dev Samvng. Sand Iorgen Gotshauss ze Hertzogenburch. Sunderleich vnd voderleich. Durch Gots Er vnd seiner Hayligen. vnd mervng iers Lobs vnd Diensts. vnd durch der fuedrung willen. dev ich in vnd ierenn Gotshauss getan han. Dreytzech pfunt

pfenning wiener gemainer mvnizz. die ich in werayt schon vnd gentzlichen gegeben han. vnd ain pfunt gult. der vorge-
nanten pfenning ze ierer oblay. die man in alle Jar dienen
schol an Sand Merteyns Tag van dem guet daz gelegen ist
datz Chueffarn. dez guetes dev aygenschaft ist iers Gotshauss
dez vorgeanten mit gantzem reht. wer daz guet in nvtze vnd
gewer hat. Geyt man in den vorgeanten herren niht. den
vorgeanten dienst an dem vorgeanten Tag van dem vorge-
nanten guet. so get ze wandel dar avf nach Landes sit vnd
gewonhait in Ôsterreich Setzich pfennig der vorgeanten
mvnizz. an alle wider red vnd an allen chryech. darnach inner
viertzechen tagen. vnd ze den andern viertzechen tagen, alsen
vil, vnd ze den drytten viertzechen Tagen alsen vil. geyt man
in dar nach niht ieren dienst. vnd dev wandel in dem nesten
meneyt. so ist das vorgeant guet ledichleichen vnd gentz-
leichen ier vnd iers Gotshauss mit Purchreht. vnd mit gantzem
nvtze vnd gewer, an allev wider red vnd an allen chryech.
Vnd daz vorgeant guet paydev. gult vnd weraytschaft, dev
Ich den Erbern Herren Probst Trosten vnd der Samnvng
Sand Iorgen Gotshauss ze Hertzogenburch gegeben han.
das ist geschehen mit guetem willen meiner hausvravn von
Perhten. vnd aller meiner Erben vnd durch der fuedrvng
willen habent sev sich die vorgeanten Herren dar zve ver-
lobt vnd verpunden. daz man alle wohchen zwen tag Meyntags
vnd Vreytags. vnd an den vier vnser Vravv habent. vnd ze
den vier gantzen Quotembern. an den pfintztag vnd in der
vasten alle wohchen Meyntags. Mytichens. Vreytags. Samtztags.
vnd an den heyligen habenten ze Ôstern vnd ze Pfyngsten.
vnd die vier Metteyn in der antlavzwochen Ebichleichen mess
sprechen schol Ayner der Samnvng der Herren des vorgeanten
Gotshauss. in ierer chappeln ze Nuzdorf datz Sand Johans.
dev ier Gotshauss mit gantzem reht van alten zeiten an gehôrt
vnd ier ist. welicher der Chappeln van iers Gotshauss Probst
gescheft vnd gepot chapplan vnd phleger ist. in der man emaln
niht mer dann dez Sunntags vnd an den veyertagen mess ge-
sprohchen oder gesungen hat. Savmt in ehaft nôt da vor er
dar niht chomen mach. dev selben savmvng schol er her nach
erstatten vnd ervollen. Ich Wernhart der vorgeant han
auch wal mit meinem grab ze ligen in ierer chappeln der vor-
geanten ze Nuzdorf oder in ierem chlauster ze Hertzogen-

burch vnd mein hausvray vnd meine chind. auz genomen iers pferleichts rehten. da ich sev noch mein Erben nihtz anmven noch wechrenchen schullen. Sev schullen auch. dev Samnvng dev vorgenant pey meinen lemtigen zeiten. vnd nach meinem Töd hinfuer ewichleichen mier vnd allen meinen voderen alle Iar an Sand Merteyns abent den Iartag wegen mit vigili vnd mit der Selmess. vnd gewonhait ist. in ierem chlauster ze Hertzogenburch vnd ze Nuzdorf schol iz tuen wer der chappeln pfleger ist. Vnd wann Ich Wernhart der vorgenant stirb. so schol mich der Probst dez vorgenant Gotshauss selb westatten wa ich ligen wil in dem chlauster ze Hertzogenburch oder in der Chappeln ze Nuzdorf. also daz zeitlich ist. Daz dev red ewichleichen stet weleib gib ich Wernhart van Nuzdorf der vorgenant den Erbern Herren der Samnvng Sand Iorgen Gotshauss ze Hertzogenburch. disen prief ze ainem vrchund versigelten mit meinem Insigel vnd mit des Erbern Herren Insigel Probst Haugen Sand, Andres Gotshauss pey der Traysem. vnd Hern Gvndakchers Insigel van Retelnperg. Des sind zevch. Probst Hainreich von Sand Polten. her Chunrat van arnstain. her Herwort van wielantstal. her alber van Gozesdorf. Hainreich der Reicholsperger vnd sein prueder Helmweich. Leb van vrevntshausen, Chunrat sein prueder. Fridreich van Nuzdorf. Meinhart van wagrayn. Leupolt der Smitzperger. vnd ander Erber lev. den dev red wol chund ist. Der prief ist gegeben. da van Christes gepurd ergangen warn. Tausent Iar. drev hundert Iar. dar nach in dem sehtzehentem Iar. an Sand Iorgen Tag. In dem Gotshaus ze Hertzogenburch.

Orig. auf Perg. mit drei angeh. Siegeln.

LIX.

1316. 1. Mai. Herzogenburg. *Dietrich Puechberger von Wasserburg schenkt um seines und der Seinigen Seelenheils willen das Obereigenthum und den Dienst von einem Weingarten in der Reidling dem Stifte Herzogenburg.*

Ich Dietreich Puechperger von wazzerberch ver-
gich vnd tuen chunt allen den die disen prief an sehent oder

lesen hōrent, di nu lebent vnd her nach chunftig sind. daz ich mit meiner gueten freunt rat, vnd meiner hausfrowen vrov Gerdrauten vnd aller meiner erben gueteleichem willen, di eigenschaft di ich gehabt han an einem weingarten auf der Raevdnich, do man mier von gedient hat alle iar an sant Margreten tag zwen pfenning wiener gemainer mvnizz, durch aller meiner vordern sel willen, vnd auch mein selbes hail, gegeben han dem goteshaus des gueten Sand Georgen ze Herzogenburch, vnd aller der Samvng des selben gotshauses ze rehtem aigen als ich vnd mein vordern daz selb aigen her haben praht. Vnd han in auch gelobt, vnd avch mein Hausfrow vrov Gerdraut daz vorgenant aigen ze schermen wo in des nōt geschieht, als reht ist in Osterreich. Gieng wier in des schermes ab des ob got wil niht geschicht, wiegetanen schaden si des naemen an dem vorgenanten aigen vnd an der chost di dar auf gieng den schulle wier in ab tuen. Daz di red staet vnd vnverchert beleib gib ich in dem goteshause vnd der Samnung disen prief versigelt mit meinem Insigel zv einem rehten vřchund vnd zv gantzer staetichait. Des sint gezeug. her Chunrat von Arnstain. her Gundacher von Raetelperg. her Otto von weizzenberch. her Herbort von wielantstal. her alber von Getzesdorf. her wernhart von Nuzdorf. Alram von der linden. hainreich der Reiholdsperger. leupold der Smitzperger. vnd ander erber levť genůch. Der prief ist gegeben nah Christes geburt vber Tausent jar dreu hundert jar. dar nah in dem Sechzehenten jar an der heiligen zwelf Poten tag Sand philippes vnd sand jacobs ze Herzogenburch in dem goteshaus.

Orig. auf Perg. mit Einem angeh. Siegel.

LX.

1316. 15. Juni. Ohne Ort. *Rueger von Adletzberg vermachť für den Fall seines Ablebens seinen Hof daselbst dem Stifte Herzogenburg zur Stiftung von h. Messen und eines feierlichen Jahrtages.*

Ich Rveger von ezleinsperg tvē chvnt allen levten de disen Prief an sechent oder lesen horent die nv sint oder her nach chvnftig sint, daz ich mit meiner hauswrouen ver gedrauten vnd andern meiner frevnt gveteleichem willen mein

hofstat daz ezleinsperg mit allem nvz die ich von sant Iorgen gotshaus hon ze herzogenburch. dem ich alle Ior an sant mychels tag fvnzg phenninge der gemaenen mvniz dien. hon gegeben der samnvnge des var genantes gotshaus auf die oblay. durch got vnd meiner sele willen, daz si sich der selben var genanten hofstat mit allem nvz vnd recht als ich sei gehabt hon. noch meinem tod. vnderwindten svllen. vnd ier frvm do mit schaffen. mit solleicher peschaedenhait, daz si des ersten noch meiner pivild so zehant dreizzich mess sprechen meiner sele ze trost vnd ledigung. vnd dar noch aller jerschleich an meinem Ior tag mit messen vnd mit vigili vnd mit andern gueten dingen mein Ior tag pegen sam andern ier selben brvedern vnd andern frvmen levten. de daz mit ier gveter handlung vmb se habent verdient. Daz die red stet vnd vnvercherd peleib. gib ich disen prief geschriben ze einem frchunne. vnd zve einer ewigen pestedigvnge. mit ier selber Insigel. Des sint gezevg her herwort von egendorf vnd dietreich sein svn. chvenrad. Reichher. chvenrad der holzer von egendorf. Gervnch. vlreich von lewarn. vnd ander frvm levd genvech. Daz ist geschehen noch christ buerd vber tavsent Iar. dre hundert Ior. In dem sechzehentem Ior. An sant veits tag.

Orig. auf Perg. mit dem angeh. Conventssiegel von Herzogenburg.

LXI.

1317. 25. Mai. Herzogenburg. *Hadmar von Ottenstein begibt sich zu Gunsten des Stiftes Herzogenburg seiner vermeintlichen Rechtsansprüche auf einen Hof und die Vogtei von Alberndorf.*

Ich Hadmar von Ottenstain vergich vnd tuen chund allen Laeuten div disen prief lesent oder horent lesen div nv lebet oder her nach chumftig sint. daz ich mit guetem willen durch got vnd durch meiner sel hail vnd nach meiner frvm vmsetzen rat. den chrieg den ich han gehabt vm den hof vnd vm div vogtai datz Alberndorf sand Georgn Gotzhauss aygen ze herzogenbürch gerleich vnd gentzleich lazzen han vnd ledichleich do von gestanden pin Al so daz ich vnd all mein Erben hinfuer dhain reht noh dhain ansprach an dem aygen vnd an der vogtai gehen noch haben schullen. an daz

ich daz selb gotzhaus mit meinen triwen gern fuerdern wil. daz in div red stet vnd vnverchert beleib gib ich vorgenanter Hadmar dem Gotzhaus ze Hertzogenburch Hern Trosten dem Probst vnd seiner sammung disen prief ze ainer vrchund versigelten vnd bestetten mit meinem Insigel. der red vnd der sahhe sint zevg her Gundacher von Retelperg Herr Ott der Beizzenberger Her Herbort von wielantztal her Alber von Gozesdorf. Leupold der Smitzperger her vlreich der durnpech her Beichart der durnpech her vlreich der Gruenpech her vlreich der dachpech her Hainreich sein sun vnd ander frum leut den div red vnd div sahhe wol chund vnd gebissen ist. Diser prief ist gegeben do nah Christes gepürd warn ergangen Tausent Iar drev hundert iar dar nah in dem Sibencehen Iar datz Hertzogenburch an sand vrbans tag.

Orig. auf Perg. mit Einem angeh. Siegel.

LXII.

1317. 15. Juni. Herzogenburg. *Dietrich Puechberger von Wasserburg schenkt mit Einwilligung seiner Hausfrau Gertrud zum Gotteshause Herzogenburg das Obereigenthum und den Dienst von zehn und einem halben Joch Aeckern bei Ossarn.*

Ich Dietreich Puechberger von wazzerberch vergih vnd tuen chund allen den div disen prief an sehent oder lesen horent. div nv lebt vnd her nah chumftig sint. daz ich mit meiner gueten vrevnt rat. vnd meiner hausvrown vron Gerdrauten vnd aller meiner erben guetlichem willen. meines aygens cehen Ievhs akhers vnd ain halps pai ossarn. daz Chunrat Patzmanstorfer von mir ze lehen het. vnd man im von den vorgenanten ekhern. ain phunt vnd zwelif phenning wiener Munzz alle iar an sand Michels tag hat gedient. durch aller meiner vodern sel willen vnd auch durch mein selbs hail gegeben han dem Gotshaus des gueten sand Georgen ze Hertzogenburch vnd alle der Samnung des selben Gotshaus ze ainem rehten aygen. als ich vnd mein vodern daz selb aygen her haben praht vnd han auch gelobt vnd mein hausvrow daz vorgenant aygen ze Scherm wo in des not geschieht als reht ist in Osterreich. ging wir in des ab des vorgenanten

Scherms. des ob got wil nicht geschieht, wieltanen schaden
 sev des nemen an dem aygen. vnd an der chost den schull
 wir in ab tuen vnd schulln sev daz haben auf alle dev wir
 haben in Osterreich. Daz div red stet vnd vnuerchert beleib
 gib ich im dem Gotshaus vnd der Samnung disen prief ver-
 sigelt mit hern Gundakchers Insigel von Retelperg vnd
 mit dem mein selbs. mit hern Otten des weizzenberger zv
 ainem rehtem vrchfnd. vnd ze gantzer stetichait. Des sint
 zevg. her Chunrat von Arnstain. her Chunrat Tiern-
 stainer her Ott von Raer her Seifrit schench her Her-
 wort von Bielantztal her Alber von Gozesdorf. vlreich
 tozenpech. Olram von der linden. Leupold Smitzperger
 vnd ander erber levt genuech. Der prief ist gegeben nah
 Christes gepürd vber Tausent Iar drev hundert iar dar nah in
 dem Subencehenten iar an sand veits tag. ze Herzogenbürch
 in dem Gotshaus.

Orig. auf Perg. mit drei angelh. Siegeln.

LXIII.

1317. 12. November. Ohne Ort. *Weichart von Starhemberg, Archidiacon von Lorch und Canonicus von Passau, der vom Passauer Domcapitel delegirte Schiedsrichter für eine das Stift Herzogenburg betreffende Streitsache, beauftragt den Pfarrer Laurenz von Münzbach, die Zeugen in dieser Sache zu vernehmen und ihm darüber zu berichten.*

Wichardus de Starchenberg diuina permissione Archidiaconus Lauracensis Canonicus Pataviensis iudex a venerabili preposito et Capitulo Ecclesie Pataviensis inter partes infra scriptas specialiter delegatus. discreto viro domino Laurencio plebano in Münspach salutem et sinceram in Domino karitatem. Vestre discretionis auctoritate nobis commissa vobis committimus per presentes. quatenus testes quos honorabilis viri dominus prepositus et conventus in herzogenburga producere intenderint, super articulis suis prout illos clausos in dicta litera recipietis contra Ioannem de vtersteten in crastino beati Nycolai proximo recipiatis iuramenta ipsorum prout testes jura debent presente dicto Ioanne nisi absens fuerit per contumaciam dictosque testes secundum omnia et singula interrogatoria prout et in litera clausa reci-

pietis diligentius examinetis et ipsorum dicta clausa sub sigillo vestro perfecta examinatione remittatis, ut tamen crastino beati Thome Apostoli proximo aperiantur coram nobis Patavii et super ipsis procedatur prout de iure fuerit procedendum. Datum et actum Anno Domini M°. CCC°. XVII°. in crastino beati Martini.

Orig. auf Perg. mit aufgedr. nur zum Theil erhaltenem Siegel.

LXIV.

1317. Herzogenburg. *Conrad von Hagenau schenkt um seines Seelenheiles willen dem Stifte Herzogenburg das Obereigenthum und den Dienst von Grundstücken in Rassing.*

Ich Chûnrat Hagenawer vergih vnd tuen chunt allen den div disen prief lesent oder lesen horent div nv lebet vnd her nah chunftig sint Daz ich mit meiner gueten vreunt rat vnd meiner hausvrown vron Margreten vnd aller meiner erben guetlichem willen. Otten dem Cehentner von gravendorf han verchauft meins aygens. zwelif phenning gult, auf ainem akcher vnd auf ainer wise. div do ligent datz Razing im Reut. vnd div selb aygenschaft durch meiner voderen sel willen vnd mein selbs hail han ich gegeben dem gotshaus des gueten sant Georgen vnd der Samnung ze herzogenburch. zv ainem rehtem aygen. also beschaidenlaich. daz der vorgenant Ott oder sein erben alle iar dienen schulln an sant Michels tag. dem vorgenanten gotshaus vnd der Samnung sehs phenning von dem akcher vier. vnd von der wise zwen. Daz in disev red stet vnd vnuerchert beleib. gib ich dem gotshaus vnd der Samnung disen prief versigelten vnd besteten mit mein selbs Insigel vnd mit meins aydem Des sint zeug. her Chunrat von Arnstain. her Gundaker von Retelperg her Alber von Gozesdorf Leupolt Smitsperger Hainreich der straubler Reihher Gotfrid sein sun. vnd ander frum leut genuech. Der prief ist geben da van Christes gepurd warn ergangen Tausent iar drevhundert iar. dar nah in dem subencehentem iar an ze herzogenburch in dem chloster.

Orig. auf Perg. Von den zwei angeh. Siegeln ist das zweite verloren. — Die Urkunde ist an den angedeuteten Stellen beschädigt und unlesbar geworden.

LXV.

1318. 8. Jänner. Herzogenburg. *Dietrich Puechberger von Wasserburg und seine zwei Söhne Wulfing und Alber schenken dem Stifte Herzogenburg das Obereigenthum und den Dienst von 36 Joch Aeckern zu Pottenbrunn.*

Ich Dietreich Puehperger von Basserberch. vnd ich Wulfing. vnd ich Olber. zwen prueder von Puehperch. wir vergehen vnd tuen chunt allen den div disen prief ansehent. oder lesen horent, div nv lebet vnd her nah chvnftig sind. Daz wir mit vnser gueten vreunt rat. vnd aller vnser erben guetlichem willen. vnser vreis aygens. Sehs vnd dreizich Ieuch akchers, datz potenprunn. daz Fridreich der Horlanter von vns zelesen (sic) hat gehapt. do man im von gedient hat. an sand Margreten tag zwen vnd fierzig phenning newr wiener. vnd an dem sunntag vor sand Michels tag, ainen Metzen vnd zwainzich Metzen Baitz poltingner mazze, auf gehaut, vnd auf iegleihen Metzen Baitz ainen wiener phenning vnd sehs vnd ain halphunt phenning wiener munzz an dem selben tag. vnd ze vahang (sic) ains vnd zwainzich hün. durch aller vnser voderen sel willen. vnd auch vnser selbs hail gegeben haben. dem Gotshaus des gueten sand Georgn datz herzogenbüch vnd aller der samnung des selben Gotshaus ze ainem rechten aygen. als wir vnd vnser voderen daz selb aygen her praht haben. vnd haben auh in gelobt, daz vorgeant aygen ze scherm. wo in des nôt geschieht als reht ist in Osterreich. gieng wir in des schermes ab. des ob got wil niht geschieht. wietanne schaden sev des nemen. an dem aygen. vnd an der chost. den schull wir in abtuen. vnd schullen sev das haben auf alle dev wir haben in Osterreich. Daz div red stet vnd vnuerchert beleib geb wir dem Gotshaus vnd der Samnung disen prief versigelten mit vnsern drin Insigeln zv ainer rechten vrchund vnd ze ganzer stetichait. Des sint zeug her Chunrat von Arnstain her Chunrat Tiernstainer her Gundacher von Retelnperg her Ott von Beizzenberch. her Alber von Gozesdorf her wernhart von Nuzdorf Olram von der linden. Leupolt Smitsperger vnd ander erber leut genuech. Diser prief ist geben do von Christes puerd

warn ergangen Tausent Iar drev hundert iar dor nah in dem Ohcehenten iar des nasten Sunntages nah dem Perhtag.

Orig. auf Perg. mit drei angeh. Siegeln.

LXVI.

1318. 24. April. Ohne Ort. *Heinrich von Atzenbruck mit seiner Hausfrau Mechthild und mit seinem Sohne Ulrich schenkt dem Stifte Herzogenburg das Obereigenthum und den Dienst von Aeckern und einer Wiese zu Atzenbruck.*

Ich Hainreich von Atzenprvk. vnd min Havsfrowe vrowe Mechthilt. vnd vnser svn vlreiche. vnd alle vnser Erben veriehen vnd tvn chvnt allen den, die disen prief sehent. vnd in hõrent lesen. die nu lebent vnd her nach chvnftich werdent. Daz wir mit gesampter hant. vnd nach vnser besten frivnt rat. vnd da wir ez wol mohten getvn. vnd mit vnserz brvder Ortolfes. vnd aller siner Erben gftlich willen. haben gegeben vnserz vrein aigeßs. daz ze Atzenprvck ist gelegen, zwainzick Ievch ackers. vnd ain halbiv Ievch. vnd ein wise. dem gvten herren sande Georgii vnd sinem Goteshavs datz ze herzogenbvrrch vnd alle der Sammenvnge des selben Goteshavs. mit alle dem reht. vnd wir es gehabt haben. vnd vns von vnsern vodern angeerbet ist. durch vnser Sel heil willen. vnd durch aller vnser vodern sel heil willen. vnd sol man alliv iar von dem vorgeanten acker vnd von der vorgeanten wise dem Gften herren Sande Georgii sinem Goteshavs hintzze herzogenburch dienen an sande Michahelis tage ain halbes pfvnt wiener mvnzze vnd gelvbe ovch ich vorgeanter Hainreich mit sampt meinen Erben. dem Goteshavs die vorgeanten aecker vnd die wise ze scherm. als aigens reht ist in dem Lande ze Österrich. fvr alle ansprache. vnd fvr allen chriech. vnd sullen den Scherm haben vf vnsern triwen. vnd vf alle div vnd wir haben in Österrich. vnd daz disiv rede staete vnd vnzerbrochen beleib. dar vber gibe ich in vorgeanter Hainreich. disen Offen prief besigelten mit meinem aigen Insigel. vnd sint des gezivge her Ortolffe von Atzenprvck mit sinem Insigel. her Chûnrat der Tyernstainer mit sinem Insigel. her Friderich von Atzenprvck. her Chûnrat der Arnstenner. her Gvndacker der Raetel-

perger. her Dietrich der Püchperger, her Chvnrat der Perger, her alber von Götzeinsdorf. her Friderich der vizzlinger. vnd ander erwaer levte genfch. den disiv Sache wol chvnt ist. Der prief ist geben. da von vnser herren Christes gebvrte warn ergangen Drivzehen hvndert Iar. vnd in dem ahtzehentem Iar. an sande Georgii tage.

Orig. auf Perg. mit drei angeh. Siegeln.

LXVII.

1318. 12. Mai. Herzogenburg. *Friedrich der Chriech von Freischling schenkt zum Gotteshause Herzogenburg Geld- und Naturaldienste von einem Lehen und einem Hofe zu Afing.*

Ich Friderich der Chriech von Vreitschalrn vergich vnd tuen chunt allen di disen prief an sehent oder hõrent lesen di nv lebet oder her nach chvnptich sint Daz ich meins vrees aigens Ein gantz Lehen vnd ein Hofstat di dar in gehõrt datz aeving do van man diẽnt alle iar an sand Põlten tage Sehs schilling phenning wiener gemainer mvnze vnd ein halbes phvnt der selben mvnze fur zwelf chaes mit meiner Havsvrowen vron Gerdravten vnd meins prũder Chvnrats vnd aller meiner erben gvteleichem willen durch aller meiner vadern sel willen vnd ovch durich mein selbs hail han gegeben sand Georgen Gotshavs vnd aller der Samnvng datz Herzogenwurch zv ainem rechten aigen als ich vnd mein vadern daz selbe aygen her haben praht, vnd han ovch gelobt vnd mein Havsvrowe vnd Leb vnd Chvnrat zwen prũder di Druchsaetzen von Vtzeinsdorf, daz vorgeant gvẽt oder aygen ze schermen, wo in des nat geschicht, vnd als aygens reht ist in dem Lande ze Osterreich, gieng wir in des ab des vorgeanten schermes ob got wil daz des niht geschieht wiegetanen schaden si des naemen an dem vorgeanten aygen vnd an der chost oder swi daz genant ist den selben schaden schvl wir in ab tven vnd schvllen si daz haben avf alle dev vnd wir haben in dem Lande ze Osterreich. Dar vmb daz in dev red staet vnd vngbrochen beleibe dar vber so gib ich im dem vorgeanten Gotshavs datz sand Geõrgen datz herzogewurch vnd der Samnvng des Conventes da selben disen prief versigelten mit meinem Insigel vnd mit meiner

paider gesweien Leben vnd Chvnrats der Drvchsaetzen von Vtzeinsdorf Insigeln zv einem offenn vrchvnde vnd zv einer gantzen bestaetichhait diser sache, vnd sint der rede gezevge her Chvnrat van Arnstain her Chvnrat der Tyernstainer her Gvndacher von Raetelnperg her Olber von Götzeinsdorf her Wernhart von Nuzdorf her Chvnrat der Perger Leupolt der Smitsperger Alram in der avw. vnd ander piderbe levte genvech, den dise sache wol chvnd vnd gewizzen ist. Der prief ist gegeben do von Christes gebvrt warn ergangen Tavsent iar Drevhvndert iar vnd dar nach in dem Ohtzehenten iar an sand Pangraezzen tage datz Hertzogenwurch in dem Gotshaus.

Orig. auf Perg. mit drei angeh. Siegeln.

LXVIII.

1318. 11. Juni. Herzogenburg. *Revers Heinrichs des Panprucker von Murstetten bezüglich des zu entrichtenden Dienstes von zwei Dritttheilen eines Hofes zu Gumperding, den er erkaufte, und der dem Stifte Herzogenburg burgrechtspflichtig ist.*

Ich Hainrich der Panprucker von Mverrsteten vergich vnd tvn chvnt allen den di disen prief an sehent oder hörent lesen die nv lebent oder her nach chvnftlich sint. Daz ich han gechovft datz Chvnraten von Gvetenprvnn vnd datz seiner Hausvrowen vnd datz ir paider erben vnd datz vern Offmein von Grintdorf zwai Drittail eines Hofes datz Gvmpoltinge Daz selbe purchrecht dient alle iar an sand Mychels tag Siben vnd Ohtzk phenning wiener gemainer mvnze hintz dem erbern Gotshavs datz sand Georigen ze Herzogenwurch vnd der erbern Samnvng des Convents da selben also mit beschaidener rede swenne ich daz vorgevant gvete verchovffen wil so schol ich ez ovf geben var dem erbern Probst ze Herzogenwurch, vnd schol man ez ovch wider ovf enphahen von dem selben Probst ze Herzogenwurch mit dem selben purchrecht vnd ich ez gehabt han ovf vnd ab vnd als ez von alten zeiten her chomen ist, vnd schol ovch ich mit dem selben purchrecht allen meinen vrum schaffen vnd mein erben, waer aber daz wir saymich waern mit dem dienst ze dem tag als vor geschriben ist so scholt wandel dar ovf

gen, als purchrechts recht ist vnd des landes gewonhait in Osterrich. Daz disev rede also staet vnd vnzebrochen beleibe, dar vber so gib ich Hainrich der Panprucker von Mversteten dem erbern Gotshaus datz sand Georigen ze Herzogenwurch vnd der Samnvng des Convents disen prief versigt mit meinem Insigel vnd mit der erbern herren Insigeln di her nach benant sint. hern Otten von weizzenwerch hern wernharts von Nvzdorf hern hertwigs des Löchler Meinharts von Pöting di irew Insigel an disen prief gehalten habent zv einem gezevch vnd zv einer bestaetichait diser sache vnd sint der rede gezevge her heinrich von Espinshoven her Olber von Götzeinsdorf her Cholhoch von Alarn Leupolt der Smitsperger vnd ander piderbe levte genvech den disev sache wol chvnd vnd gewizzen ist. Der prief ist gegeben datz Herzogenwurch Do von Christes gebvrt warn ergangen Tausent iar Drev hundert iar vnd dar nach in dem Ohtzehenten iar ze Phingsten.

Orig. auf Perg. Von den fünf angeh. Siegeln ist das zweite und fünfte verloren.

LXIX.

1318. 27. Juli. Passau. *Meingottus, Propst, und das Cathedral-Capitel von Passau gestatten, dass die Verstorbenen der zum Stifte Herzogenburg gehörigen Pfarre Pfarrkirchen wegen Ueberschwemmungsgefahr des eigenen Friedhofes theils zu Nussdorf, theils zu Reidling beerdigt werden dürfen.*

Meingottus Dei gracia prepositus et Capitulum Ecclesie Pataviensis Honorabili in Christo viro Domino T(rostoni) venerabili preposito Herzogenburgensi Pataviensis dyocesis desiderium complacendi. Cum defunctorum corpora in cimiterio parochialis Ecclesie pfarrkirchen²⁶ sepelienda ob aquarum inundacionem continuam quemadmodum vestris cognovimus literis ejusdem destructivam ipsis etiam plebezanis abhorrendam ibidem non valeant deinceps sepeliri. ad vestre petitionis deuote instanciam fauorabiliter inclinati auctoritate qua impresenciarum fungimur ordinaria presentibus duximus indulgendum. ut in cimiterio Capelle in Nuzdorf eidem vicine in ipsam ius sepelicionis virtute auctoritatis premissae transferentes. de cetero dicta corpora tradantur Ecclesiastice sepulture sub hac forma scilicet quod in cimiterio loci iam dicti

diuisi per fluuium qui Traizma dicitur a loco in pfarchirchen supradicto qui viam vniuerse carnis ingressi fuerint. trans fluuium dictum. qui vero ex altera parte eiusdem fluuii vitam finierint. in Reudnich sepeliantur. Dantes vobis nihilominus in premissorum evidenciam ampliorem nostras presentes literas ex certa nostra sciencia Sigilli Causarum nostri Capituli Karactere insignitas. Datum Patavii anno Domini M. CCC X VIII Panthaleimonis Martyris.

Orig. auf Perg. mit angeh. Siegel.

LXX.²⁷

1318. 27. November. Ohne Ort. *Rugers, Abtes von Mallerstorf (in Baiern), und seines Conventes Erklärung über die Handfest, welche Leutold von Chunring, oberster Schenk in Oesterreich, dem genannten Stifte für dessen Güter in Oesterreich gegeben, und die sie in originali im Stifte bewahren.*

Wir Abt Rûger von Gotez gnaden vnd dev Sampnung ze Malherstorf tuen chvnt allen den die disen brief ansehnt oder horent lesen. Daz vnser genaediger herr her Levtolt²⁸ etwenn von Chûnring, vnserm Chloster ein hantfest hat geben vber dev reht dev ez ovff gûtern ze Ôsterreich haben sol. der er etwenne vogt waz. in der mazze. als da geschriben ist. Wir Levtolt von Chûnring. Schench in Ôsterreich. tuen chvnt allen den. di disen brief ansehnt oder horent lesen daz ovf allem dem gut daz hintz dem Chloster ze Malherstorf gehort da wir vogt vber sein, Der Abt von dem selben Chloster oder sein amman gewalt ze rihten hat swaz in haus oder in hof vnzvht geschiht das ist swert zvken, verboten wort. rauffen. Stozzen. slohen. vnd vberuanch an velden, an werden. an weingarten. vnd auch daz man in dehainen gewalt tuen sol an ir viechwaidt also daz ovf den werden di si habent niemant halten sol on ir guten willen. vnd ir waidt pfenning nieman sol innemen, denne ir pfleger. oder swen si wellent. vnd auch daz si ir gruntrecht ovf ir vischwaidt mit ganzem gewalt also haben daz niemant vischen oder aericht haben sol. vnd swaz vmbe gûlt oder vmb purchrecht hintz ir aigen gechlaget oder gesprochen wirt, daz sol vor dem vorgenanten abt oder vor sinem pfleger allez gerichtet werden. vnd ob ein totslach

geschicht ovff ir aigen so sol sich der vorgeant pfleger allez dez vnder winden daz dez schuldigen mannes ist. vnd sol daz behalten vntz daz er vns vnd dem Land behvldiget werde. ist aber daz er geuangen wirt. so sol man in dem geriht geantwrten als er mit gfrteln vmbefangen ist. Daz daz also ist. daz wir vnserz vorgeanten herren hern Levtoledez etwenne von Chfnring hantfest vnder sinem Insigel haben dez haben wir abt Rfger vnser jnsigel zv ainem vrchvnde an disen brief geben. vnd ist der geben. do von Christes gepvrt woren drevzehen hvndert iar. her nach in dem achtzehendem iar. an sand virgilgen tag.

Orig. auf Perg. mit angeh. Siegel.

S. die Urkunden CCLXII. CCLXXVI a und b.

LXXI.

1319. 2. Februar. Herzogenburg. *Wolfker von Wielansthal mit seiner Schwester Kunigunde reversirt die Entrichtung des Körnerdienstes von seinen zwei Drittheilen eines dem Stifte Herzogenburg burgrechtspflichtigen Hofes zu Wielantsthal, mit Ausnahme der nächsten zehn Jahre, für welche ihm persönlich dieser Dienst erlassen ist, und mit dem Rechte, durch Ueberweisung eines andern Dienstes von gleichem Betrage an das Stift, den genannten Hof freizumachen.*

Ich Wolfker von wielantztal vergich vnd tuen chunt alle den die disen prief lesent oder horent lesen die nv lebent vnd her nach chumftig sint. daz ich han zwai tail an dem hofe datz wielantztal div mein Rehtes Purhreht sind von dem Probst vnd der Sammvng sand Georgn gotshaus datz Herzogenbüch. also beschaidenlaich. daz ich dem vorgeanten gotshaus alle ierchleich schol dienen zwainzig Metzen Chorns vnd zwainzig metzen Gersten vnd zwainzig metzen Habern von dem selben hofe. vnd hat auh mir der Brobst Trost vnd die sammvng die gnad getan, daz ich in den vorgeanten dienst iner Cehen iarn niht dienen schol, vnd wann die cehen iar ein ende habent. so schol ich in den hofe verdienen mit dem selben dienst vnd vorgeant ist. vnd auer ich in den selben cehen iarn ainen trayd dienst daz auf gestiftem guet ist zwischen Tuln vnd Melhc hie der halb Tvenawe. der als guet ist sam der dienst den ich in dienen schol von dem vor-

genanten hof daz vnser paider vmsetzen bei irn triwn wol gesagen mugen den schuln sev von mir nemen an alle wider red. Wer auer daz. daz ich chaufft ein guet daz tevrer wer dene der dienst den ich in dienen schol. die selb uber teurung schuln siv dar geben an allen chrieg. vnd ist auch dann der selb hof mein Rehtes Aygen ledichleich vnd meiner erben. wer auer daz daz ich sturbe in den selben cehen iarn. swem dann der selb hof ane gevelt vnder meinen erben. der schol in verdienen in dem selben iar vnd hin fuer alle ierschleich mit dem selben dienst vnd vor gescriben stet. vnd ist auch die sahhe geschehen mit meiner swester vron Chunigunden guetlichem willen vnd nah meiner besten vreunde rat. Vnd daz die red stet vnd vnuerchert beleib. dor uber gib ich vorgenanter Wolfker im dem Gotshaus disen prief versigelten vnd besteten mit meinem aygen Insigel. vnd mit der erbern Herren insigel hern Chunrat von Tirnstain. hern Gundackers von Retelnberg hern wernhartz von Nusdorf hern Olbers von Gotesdorf. vnd mit meins gesweins insigel Meinhartz von wiermla. Vnd der sahh sind zeug. her Chunrat von walpersdorf. Olram aus der Awe. Gotfrid von Aynöd Leutold von Aynöd. Leupolt Smitsperger Hainreich straubler Leupolt chaufman vnd ander erber laeut. den die sahh wol chunt vnd gewissen ist. Der prief ist geben do von Christes gepürd warn ergangen Dreucehen Hundert iar dor nah in dem Neuncehenten iar ze Herzogenburch in dem Gotshaus. an vnser vrown tag z ter Lichtmesse.

Orig. auf Perg. mit sechs angeh. Siegeln.

LXXII.

1319. 25. Mai. Herzogenburg. *Conrad von Arnstein schenkt um seines und der Seinigen Seelenheiles willen dem Stifte Herzogenburg 10 Schilling Gülte von einer Mühle zu Pottenbrunn.*

Ich Chunrat von Arnstain vergich vnd tēn chund alle den. die disen Prief lesent oder lesen hornt, die nv lebet vnd her nach chunftig sind. Daz ich mit meiner gueten vreunde rat vnd meiner hausvrown vron ofmein vnd aller meiner erben guetlichem willen meines vreins aygens cehen schilling geltes. die do liegen auf der mvle datz Pottenprvne div Ianse

Symons svn ze lehen von mir hat gehabt durch aller meiner voderen sell willen vnd mein selbs hail han geben div selb aygenschaft dem gotshaus des gueten herren sand Georgn datz Herzogenbüch vnd aller der Sammung des selben goteshaus zv ainem rechten aygen mit alle dem reht vnd nvzz vnd ich iz vnd mein voderen her praht habent vnd han auh in gelobt vnd mein hausvrowe daz vorgeant aygen ze scherm wo in des not geschieht als landes reht ist in Osterrich vnd sein auh des ir gewer an aller stat. vnd gieng wir in des schermes ab des ob got wil niht geschieht wie tannen schaden siv des nemen an chost oder an mve an dem aygen den schull wir in ab legen an alle wider red vnd an allen chrieg. vnd schullen auh daz haben auf alle dev wir haben in dem lande ze Oster- rich. vnd daz dem goteshaus vnd der Sammung disev red stet vnd vnuerchert beleib dor vber gib ich vorgeanter Chun- rat in disen prief ver sigelten vnd besteten mit meinem In- sigel. vnd mit hern Gundackers insigel von Retelnperg vnd mit hern Ottens insigel des weissenberger von Reteln- perg zv ainem rechten vrchund vnd zv gantzer stetichait. Des sind zeug her Chunrat von Tyrnstain her Dietreich Puehperger her wernhart von Nuzdorf her Olber von Gocesdorf Olram aus der awe Leupolt Smitsperger Hainreich Straibler vnd ander erber laeut genuech den die red wol chund vnd gewissen ist. Der prief ist geben do von Christes gepurd warn ergangen Tausent iar drev hundert iar dor nah in dem Nevncehenten iar an Sand Urbans tag datz Herzogenburch in dem Goteshaus.

Orig. auf Perg. mit drei angeh. Siegeln.

LXXIII.

1319. 15. Juni. Herzogenburg. *Conrad von Tirnstein gibt zur Kirche in Reidling ein Lehen in Oberwinden zurück, das er derselben früher wider- rechtlich entzogen zu haben bekennt.*

Ich Chvnrat von Tyernstain vnd mein Hausvrowe ver Jevtt vnd vnser paider erben veriehen vnd tvn chvnt allen den di disen prief ansehent oder' hoerent lesen di nv lebent oder her nach chvnptich sint. Daz wir mit guetem willen aller vnser erben vnd mit verdahtem mvvet haben gegeben

innerchleich durich got vnd durich sand Iacobs willen ovf daz Gotshavs ze Revdnich der erbern Samnvng des Convents datz Herzogenwurch ein Lehen datz oberwinden daz gelegen ist ovf Revtaechern daz ich dem vor genanten Gotshaus mit gewalt vnd onreht het enphuert, vnd des selben gewalts hab wir vns erchant ich vnd mein erben daz ez wider vnser gewizzen waer also daz wir fuerbaz chain reht noch chain ansproch an dem ee genanten gvet schvlln haben vnd ovch nimmer mer chainn gewalt daran pegen waer aber daz daz wir daz gelubd indert an chain ding ze prechen ich oder mein erben swaz dez daz ee genant Gotshavs mit der vor genanten Samnvng des Convents schaden naemen den selben schaden schvlln wir in ab legen vnd schvlln sev daz haben ovf alle dev vnd wir haben in dem Lande ze Osterreich. Daz disev red also staet vnd vnzebrochen beleib Dar vber so gib ich Chvnrat von Tyernstain der vorgeanten Samnvng des Convents ze Herzogenwurch disen prief versigt mit meinem Insigel zv einem offenn vrchvnde vnd zv einer staeten sicherhait diser sache vnd sint der rede gezevch her Gvndacher von Raetelnperg her wernhart von Nvzdorf her Olber von Goetzeinsdorf Leupolt der Smitsperger vnd ander piderber leut genvech den disev sach wol chvnt vnd gewizzen ist. Der prief ist gegeben datz Hertzogenwurch do von Christes gepürd warn ergangen Tausent iar Drev hvndert iar vnd dar nach indem Nevntzehenten iar an Sand veits tag.

Orig. auf Perg. mit angeh. Siegel.

LXXIV.

1320. 7. April. Herzogenburg. *Weichart von Toppel vertauscht an das Stift Herzogenburg ein Lehen zu Elzersdorf gegen ein solches zu Friesing.*

Ich Weichart von Topel zu den zeiten Lantrichter in Osterreich vergich vnd (tvn) chunt an disem brief allen den die in lesent, oder hörent lesen, die nu lebent vnd her nach chunftig sind, daz ich mit aller meiner erben gûtem willen vnd gunst vnd mit verdachtem mût, zv der zeit do ich ez wol getûn moht gegeben han meins rehten aigens ein Lehen datz Ôtzeinsdorf,²⁹ do weilent der yegel ouf gesezzen was

mit allem dem daz dar zû gehört ze dorff ze veld gestift oder vngestift, versücht oder vnuersücht swie ez genant ist auf di Oblay der samenuung des gûten herren sand Gôrgen goteshaus zu Hertzogenbürch zû einem widerwechsel vmb ein lehen daz do leit zu friesing, daz friderich der Raedler von in gehabt hat mit allem dem daz dar zû gehôret, vnd do man in allev iar von gedienet hat ein halbez phunt wiener phenning an sand Mychels tag, do wider han ich in gegeben daz vorgeant lehen datz Ôtzeinsdorf do mir alle iar von gedienet hat Sechs schilling wiener phenning an sand Mychels tag mit allem dem nutzz vnd rehten als wir vnd vnser vodern in rehter aygens gewer her braht haben, in vnd allen iren nachchomen ledichleich vnd vreilich ze haben. verchovffen. versezzen vnd zu geben swem sev wellen an allen irrsal. vnd dar vber durch pezzzer sicherhait setzz ich mich vorgeanter Weichart von Topel. mit samt meinen sunen vltreichen vnd weicharten vnd allen meinen chinden. dem vorgeanten goteshovs vnd der Samenvng zu Hertzogenbürch zu rehtem scherm vnd gewern. vber daz egenant lehen datz Ôtzeinsdorf mit allem dem daz dar zû gehôret. fur alle ansprach, als aigens reht ist vnd des Landes gewonhait in Ôsterreich. vnd gib in dar vber disen prief zu einem geziug vnd zu einer ewigen vestenung diser sache versigelten mit meinem Insigel. vnd mit meiner vorgeanten svne insigeln. vltreichs vnd weicharts. der prief ist gegeben zu Hertzogenburch nach Christes gepûrd vber Drevtzeenhundert Iar dar nach in dem zwaintzigisten iar an dem achten tag nach dem Ostertag.

Orig. auf Perg. mit drei angeh. Siegeln.

LXXV.

1320. 16. Mai. Ohne Ort. *Weichart von Toppel vertauscht Gülten auf Gütern in Martinsbrunn, Perschling und Etzersdorf gegen solche des Stiftes Herzogenburg auf Lehengütern zu Karlstetten und Steinhausen.*

Ich Weichart von Topel zten zeiten Lantrichter in Ôsterreich vergich vnd tuen chunt an disem prief allen den die in lesent oder lesen hornt die nv lebent vnd her nach chunftig sind. daz ich mit aller meiner erben guetem willen vnd mit verdahtem mvvet zter zeit do ich iz wol getuen moht gegeben han meins rehten aygens ain lehen datz Merteins

prunne³⁰ do man von dient an sand Mychels tag ein halphunt phenning winner munz vnd zwai hofstet datz persnich vnd ain hofstat datz Ozeinsdorf vnd ein wise vnd ekker dev ligent zwitschen persnich vnd ozeinsdorf, enehalb des wazzer vnd disehalb dez wazzer. Und von den hofsteten vnd von der wise vnd von den ekkern dient man an dem vorgeanten tag aindlef schilling vnd cehen phenning der selben munz und der summe wirt funfcehen schilling und cehen phenning mit alle dem daz dor zve gehort. ze dorf ze veld gestift oder vngestift versueht oder vnuersueht swie iz genant ist der Samvng des gueten Herren sand Georgn gotshaus datz Herzogenbürch zv einem wider wehsel vm zwai Lehen datz Charlsteten daz ain leit in dem dorf daz ander beidem Oeden paungarten. dev Ruedolf der gaul von in gehabt hat do von er in gedient hat Sehs schilling phenning an sand Michelstag. vnd ain lehen daz der Rudhunt gehabt hat do von er gedient hat drei schilling phenning ztem selben tag. vnd vm ein hofstat dev do leit vor des zandes lehen von der ich gedient han zwainzich phenning vnd vm ein lehen datz stainhausen do von man in gedient hat an zwelif phenning fumschilling phenning vnd vm ein Holtz daz Nycla von puhel hat gehabt do von man dient zwen phenning in des Rudhuntz lehen. vnd der summe wirt fiercehen schilling vnd cehen phenning. Do wider han ich in gegeben daz vorgeant guet mit alle dem rehten vnd nutz als ichs vnd mein voder in rehter aygens gewer her praht haben in vnd allen irn nohchomen ledichleich vnd vreileich ze haben verchaufen versetzen ze geben swen sev wellen an allen irrsal. Vnd dar vber durich pezzzer sicherhait setz ich mich vorgeanter Weichart von Topel mit samt meinen sunen Vlreichen vnd Weicharten vnd allen meinen chinden. dem vorgeanten gotshaus vnd der Samung ze Herzogenburch zv rehtem gewer vnd scherm vber daz vorgeant guet mit alle dem daz dor zve gehort für all ansprach als aygens reht ist vnd des landes gewonhait in Osterreich. vnd gib ich in dor vber disen brief ze einem ewigen zeug vnd zv einer steten vestennung diser sahh versigelten mit meinem Insigel. vnd mit meiner synne Insigel vlreichs vnd weicharts. Der prief ist geben nah Christes gepuerd vber Dreucehnhundert iar dar nah in dem zwainzigestem iar des vreitages vor den phingesten.

Orig. auf Perg. mit drei angeh. Siegeln.

LXXVI.

1320. 13. October. Krems. *Abt Friedrich von Engelhartzell mit seinem Convente erklärt, von ihrem Hofe zu Diendorf (am Kamp), um den diesfälligen Forderungen und Klagen des Propstes und Conventes von Hertzogenburg ein Ende zu machen, diesem Stifte von nun an 60 Pfennige jährlichen Dienst so lange reichen zu wollen, bis er in die Lage komme, dafür einen gleichen Dienst von einem andern Gute anzuweisen.*

Nos Frater Fridericus Abbas Totusque Conventus in Cella Angelorum tenore presencium publice profiteamur quod cum Reverendus in Christo Pater Dominus . . . venerabilis Prepositus nec non suus Conuentus in Hertzogenburga nos super possessione agrorum Waldnarii in Tyemdorf³¹ diucius inpeterent ac nimium infestarent pro eo quod remedium ipsis super agris premissis delegatum minime solueremus. Nos igitur ipsorum querimoniis nolentes amplius laborem ministrare . . . nec ut causam haberent in posterum conquerendi freti ipsius nostri Conuentus consilio sic duximus ordinandum ut de Curia nostra sita in Tyemdorf singulis annis in die Sancti Martini Episcopi et Confessoris secundum commune ius terre LX denarios wiennensis monete tunc currentis ipsi Domino Preposito nec non Conuentui in Hertzogenburga perpetuo servire teneamur donec LX denariorum redditus in alio loco ipsis competenti oportunius assignemus. In cuius rei testimonium ipsis presentes dedimus nostri Sigilli appensione communitas. Datum Chremse Anno Domini Trecentesimo vicesimo in die Beati Cholomanni Martiris.

Orig. auf Perg. mit angeh. Siegel.

LXXVII.

1321. 28. Mai. Ohne Ort. *Conrad von Egendorf schenkt zum Stifte Hertzogenburg ein Lehen zu Rassing mit Pfennig- und Naturaldiensten.*

Ich Chunrat von Egendorf³² vnd mein Hausvraw Sophei vnd alle vnser erben wir vergehen an disem prief vnd tuenn chunt alle den die in lesent oder lesen hornt die nv lebent vnd her nah chunftig sind Daz wir mit verdahtem muet und mit gunst aller vnser vreunt durich vnser voder selle willen vnd auh durich vnser selbes hail haben geben

vnsers rehten aygens ein lehen datz Reizing do von man
 dient alle iar an sand Michels tag drei schilling phenning
 wiener munzz vnd drev huen vnd dient ze Ostern fier chese
 ze weisat ze phingsten fier ze weinahten fier vnd schol ie der
 ches cehen phenning wert sein vnd von aim acher dient man
 drei phenning. der Sammung sand Georgn gotshaus datz
 Herzogenburch iz sei gestift oder vngestift versueht oder
 vnuersueht ze veld ze dorf mit alle dem rehten, vnd wir ez
 vnd vnser vordern her praht haben ledichleich vnd vnuer-
 chumbert vnd pin auh ich vorgeanter Chunrat des vorge-
 nanten guetes ir scherm vnd ir gewer als aygens reht ist vnd
 des landes gewonhait in Osterrich vnd durich pezzter sicher-
 hait setz ich dem vorgeanten goteshaus vnd der Sammung zv
 sampt mir mein vettern hern Diethen von Egendorf mit
 seinem insigel vnd mein paid svnn Diethen vnd Andren
 zv rehten gewern vnd scherm des guetes. wer auer daz, daz
 wir im dem gotshaus vnd der Sammung des scherms ab gien-
 gen des ob got wil niht geschieht wie tanen schaden dsev des
 nemen an chost oder an mve vnd an arbeit dev sev hieten
 vm daz guet den schulle wir dem gotshaus ablegen vnd der
 Sammung an alle widerred vnd an allen chrieg. vnd schullen
 sev daz haben auf alle dev vnd wir haben in dem lande ze
 Osterreich. vnd daz dem gotshaus vnd der Sammung die red
 stet vnd vnuerchert beleib dor vber gib ich disen prief ver-
 sigelten vnd besteten mit meines vettern Insigel hern Dieths
 von Egendorf wand er den scherm mit sant mir gelobt hat
 vnd mit mein selbs Insigel. Des sind zeug her Chunrat von
 Arnstain her Gvndakker von Retelnperg her Herwort
 von Egendorf her wernhart von fzeinsdorf her wern-
 hart von Nusdorf her wolfker der wiert von wograin
 Leb der Drugsetz Chunrat sein prueder. Gotfrid von
 Aynðd vnd ander leut genvech den die sahhe wol chunt ist.
 Der prief ist geben do von Christes gepuerd warn ergangen
 Tausent iar drevhundert iar dar nah in dem ainsvndzwainzi-
 gisten iar an dem aufvert tag.

Orig. auf Perg. mit zwei angeh. Siegeln.

LXXVIII.

1321. 22. Juli. Grafenwerd. *Leutolds von Schaunberg, Propstes von Matsee und Pfarrers von Grafenwerd, Enderklärung zur Beilegung eines Streites, der zwischen ihm und Propst Trosto von Herzogenburg über einen Zehent zu Grafenwerd bestanden hatte.*

Ich Levtold von Schavnwerch.³³ Probst ze Matse. chorherre ze Pazzawe. Pfarraer ze den zeiten ze Gravenwerd vergich an disem brief vnd tñ chunt allen den di in lesent oder hörent lesen. daz ein chrieg avf erstanden waz. von hern Trosten. ze den zeiten Probst ze Hertzogenwûrch. vnd sinen zehentnaern gegen mir vnd gegen minen zehentnaern. vmb vnser zehent in der pfarre ze Gravenwerd. do verdahten wir vns des baid mit veraintem rat. daz wir baid namen vier der besten vnter den edeln laevten. hern Wernharten Drvhsaetzen von Vtzesdorf. vnd Chalhoch Haekchlein von dem Wosen. vnd Lewen hern Otten svn von Gravenwerd. vnd Hainreichen hern Lewen svn von Gravenwerd. vnd dar zv vier der besten pavlaevten avch in der pfarr ze Gravenwerd den vmb di sache aller best chvnt vnd gewizzen was. swaz di acht spraechen vnd sagten bei ir gewizzen vnd bei ir triwen vmb den vorgeantent chrieg. daz solten wir baid staet haben. vnd swaz di vorgeantent acht sagten des der Probst vnd sein Gotshavs von mir bei minen zeiten vnd von minen verwesern entwert waer. da solt ich von lazzen. vnd solt auch mich sein auzzen. also. daz dem Gots-havs ze Hertzogenwurch fvr baz chrieg von mir vnd von minen nach chomen avf erstvnt vnd erfñr sich di vorgeantent acht mit den besten vnd mit den aeltisten in der pfarr vnd sagten vor mir. vnd vor dem Probst vnd vor den besten di in der pfarr ze Gravenwerd warn. daz der Probst vnd sein Gotes-havs an dem neuen Perg entwert waer drittail weintzehent vnd an dem alten Nevsidel vntz vnder den chogel als der pfiveg ê gegangen was. da er emoln di dritten garb traides genomen hiet. dann ain weingart der nevraevt ist da chain pfiveg ê niht an chomen ist. Vnd sagten avch bei ir gewizzen vnd bei ir triwen daz ich im vor hab genomen drittail zehents auf des Ergaer hof. vnd daz drittail der pvrch-reht aekcher di niht der alten widem sint. vnd sagten avch daz di vorgeant pfarr ze Gravenwerd an chlainem zehent

niht anders enpfor hiet danne Gens vnd Hfner. vnd vmb di selben enpforgab sol ich oder swer pfarrer ze Gravenwerd ist dem vorgenanten Gotshaus ze Hertzogenwurch grozzen zehent vnd chlainen in bringen mit der Gotes ê. vnd nach der erwaern laevt sag vnd rat avzzent ich mich alles des da si vmb gesagt habent. des daz egenant Gotshavs ze Hertzogenwurch von mir entwert was, also daz dem vorgenanten Gotes-havs von mir vnd von minen nach chomen hin für chain chrieg avf erstê. Daz disev red staet vnd vntzebrochen be- leib dar vber gib ich im ze einer bezzern sicherhait disen brief versigelt mit meinem insigel vnd mit mines vetern Graf Chvnrats insigel von Schovnwurch der diser pfarr ze Gravenwerd rehter lehenherr vnd vogt ist. Diser red vnd sache sint zevg. her Herwort von Egendorf. her Dietreich sein svn. her Lew ze den zeiten richter ze Gravenwerd. Lew Drvchsaezt von Vtzesdorf vnd ander erwaer Laeut pfaffen vnd laien di der sache zevg sint. Der prief ist geben. an sant Marcin Magdalen tag ze Gravenwerd. do von christes gebfrd warn ergangen Drevtzeihen hvndert iar dar nach in dem ain vnd zwaintzkisten iar.

Orig. auf Perg. mit zwei angeh. Siegeln.

LXXIX.

1323. 12. März. Herzogenburg. *Wernhart von Nussdorf kauft von Heinrich von Atzenbruck und dessen Hausfrau Mechthild ein Lehen und eine Hofstatt zu Perschling mit Pfennig- und Naturaldiensten um 42 Pfund Pfennige und schenkt sie zur Kirche in Nussdorf.*

Ich Hainreich von Atzenprukk vnd mein Hausvrove vrov Mehthild vnd vnser Tohter Anna vnd vnser paid Svn Vlreich vnd Hainreich wir vergehen an disem prief vnd tuen chund alle den div in lesent oder lesen hornt die nv lebet vnd her nach chunftich sind. daz wir mit gesampter hant vnd mit gunst aller vnser erben haben ze chauffen gegeben vnser rehten aygen daz lehen datz persnich do weiln auf gesezzen waz Seifrid der wognner do von man dient Sehcehen Metzen waitz vnd ain vnd dreizeck Metzen Chorns vnd ain vnd dreizeck Metzen haber. vnd drei vnd Sehzig phen- ning an sand Michels tag. vnd ain hofstat dev in daz selb

lehen gehort vnd ain hofstat dor von man besunder dient Svbenchen phenning ztem selben tag Hern Wernharten von Nuzdorf vm zwainnfierzig phunt phenning wiener munzz der er vns redleich vnd reht gewert hat. vnd haben auch im daz selbe guet geben mit alle dem rehten vnd nutz vnd wir ez vnd vnser voderen her praht haben ez sei gestift oder vngestift versueht oder vnuersueht ze veld vnd ze dorf vnd hab auch wir div aygenschaft des selben guetes vnserm Herren Sand Iohans hintz Nuzdorf gegeben daz do leit bei der Traisem vnd schulle auch wir des vorgenanten guetes des gotshaus scherm vnd gewer sein als landes reht ist in Osterreich. Taet wir auer des niht swer dann lantz herre ist in Osterreich der schol mit vnserm gueten willen vnser guetes dem selben gotshaus ingeantwurten vnd scholl daz so lang inne haben vntz daz wir dem gotshaus oder seim verweser alles daz laisten als hie verschriben ist an disem prief. vnd daz disev red stet vnd vnuerchert beleib dor uber gib ich vorgenanter Hainreich im dem gotshaus disen prief versigelten vnd bestetten mit meim aygen Insigel vnd mit meins Svns insigel vlreich vnd mit meins svns insigel Hainreich zv aim warn vrchund vnd zv aim zeug diser sahhe. Des sind zeug her Chunrat von Arnstain her Chunrat von Tyrnstain her Ott von Weizzenberch her Gundacher von Retelnperg Olram in der owe Levbold Smitsperger vnd ander erber leut genuech, den die sach wol chund vnd gewizzen ist. Der prief ist geben do von Christes gepürd warn ergangen Tausent iar drev hundert iar dar nah in dem drev vnd zwainzigisten iar an Sand Gregorn tag Datz Herzogenburch in dem gotshaus.

Orig. auf Perg. mit drei angeh. Siegeln.

LXXX.

1323. 12. März. Ohne Ort. *Heinrich von Atzenbruck und dessen Sohn Ulrich stellen dem Wernhart von Nussdorf und dem Stifte Herzogenburg als Patron der Kirche zu Nussdorf einen besonderen Schirm- und Gewährbrief aus über das Gut zu Perschling, das Gegenstand der vorigen Urkunde ist.*

Ich Hainreich von Atzenprukke vnd mein Svn vlreich vergehen an disem prief vnd tuenn chund alle den div

in lesent oder lesen hornt. daz wir hern Wernharten von Nuzdorf haben gelobt mit vnsern triwn vm den chauf den er von vns gehauft hat datz persnich dem gotshaus ze Nuzdorf daz wir im dor uber gewinnen schullen hin vm Sumbenten ein prief von hern vlreichen dem Gruenberger vm sein muemen Annam daz si fvr baz dhain ansprach hab an dem selben guet. vnd lobe auch ich vorgeanter Hainreich fvr meinen svn Hainreich vnd ich vlreich ffr mein prueder daz er daz selb guet dem vorgeanten gotshaus auf geb ledicheleich vnd gentzleich als wir ims gegeben haben mit allem rechten vnd nutz als wir ez her praht haben. Taet wir des niht, daz wir im des selben niht enlaisten als wir im vnd dem gotshaus gelobt haben, so schulle wir hintz Herzogenburch in varn hintz eim erben wirt vnd schullen do laisten als hie verschriben ist an disem prief. vnd daz dem gotshaus disev red stet vnd vnuerchert beleib dor vber gib ich vorgeanter Hainreich von Atzenprukk im disen prief versigelten mit meim Insigel vnd mit meins Svns Insigel zv eim vrchund vnd zv eim zevg diser sachhe. Des sind zeug her Chunrat von Tyernstain her Ott von weizzenberch Olram in der awe. Leutold von Aynod Gotfrid sein prueder vnd erber levt genuch den ez wol chund vnd gewizzen ist. Der prief ist geben do von Christes gepürd warn ergangen Tausent iar drevhundert iar dar nah in dem drev vnd zwainzigisten iar an Sand Gregorn tag.

Orig. auf Perg. mit zwei angeh. Siegeln.

LXXXI.

1323. 20. März. Ohne Ort. *Wernhart von Nussdorf und seine Erben schenken zur Kirche in Nussdorf das Obereigenthum und den Dienst von einem Hofe in Wolfersdorf.*

Ich Wernhart von Nvzdorf vnd mein Svn her Chunrat von Walprehtzdorf, vnd mein Svn Ians vnd mein Tohter Perht, div Flemingerinn vnd mein Tohter Perht vnd mein Eninchel Stephan, wir vergehen an disem prief vnd tuen chunt alle den div in lesent oder lesen hornt daz wir mit verdahtem muet vnd mit gesamter hant vnd mit gunst aller vnser erben haben gegeben durich got vnd durich vserr voderen sel willen vnd

durich vnser selbs hail vnser rehten Aygens den hof daz Wolfhesdorf, do von man dient zwen Mutt Chorns vnd zwen Mutt Haber vnd ein halphunt phenning für ein Swein vnd zwelif Ches vnd schol ie der Ches dreir phenning wert sein vnd Sehs Geens vnd zwelif huenrr fier Vaschanch huenrr vnd aht Herbst huenrr vnd ein halphunt air ze Ostern. dem gueten herren sand Iohansen vnd dem Gotshaus hintz Nuzdorf daz do leit bei der Traisem mit allem rehten den selben hof ze haben. Er sei gestift oder vngestift versueht oder vnuersueht ze veld vnd ze dorf mit alle dem rehten vnd nutz vnd wir daz selb guet vnd vnser voder herpraht haben ledichleich vnd vnuerchumbert. vnd ist auch der selb hof geraitet für funfthalb phunt phenning gult vnd für dreizk phenning vnd sei auch wir des vorgeantanten hofes gewer vnd scherm fuer all gerben vnd fuer all ansprach als lantz reht ist in Osterrich. Taet wir auer des niht so lob wir mit vnsern triwn swer dann lantz herre ist in Osterrich der schol dem vorgeantanten gotshaus vnser guetes so vil ingeantwurten oder swer des gotshaus phleger ist vnd schol daz so lange innehaben vntz daz wir dem gotshaus oder seim verweser alles daz laisten als hie verschriben ist an disem prief. vnd daz disev red stet vnd vnuerchert be leib dor uber gib ich vorgeanter Wernhart im dem gotshaus disen prief versigelten vnd bestetten mit meim Insigel vnd ich vorgeanter Chunrat sein Svn mit meim Insigel vnd ich Ians sein Svn mit meim Insigel. vnd durich pezzter sicherhait setz ich mich Pili-greim der fleminch hern wernhartz aydem dem selben gotshaus ze gewer vnd scherm mit meim Insigel vnd pin ich apt Marichart von Chotweich der red zeug mit meim Insigel vnd ich Christan Drugsetz von vihofen mit meim Insigel vnd ich Chunrat von Tirnstein mit meim Insigel wand div sahh all vor vns gewandelt ist. Der red ist zeug her Chunrat von Arnstain her Ott von weizzenberch her Gundacher von Retelnperg Leutold von Aynöd Gotfrid sein prueder helmweich Reihholtzperger Leupold Smitsperger vnd ander laeut genuech den ez wol chund vnd gewizzen ist. Der prief ist geben do von Christes gepürd warn ergangen Tausent iar drev hundert iar dar nach in dem drei vnd zwainzigisten iar. an dem palm tag.

Orig. auf Perg. mit sieben angeh. Siegeln.

LXXXII.

1323. 20. März. Zaggung. *Conrad von Arnstein vermachet für den Fall seines Ablebens dem Stifte Herzogenburg, damit man dort seiner Seele im Gebete gedenke, ein Lehen in Greiling; auch weiset er eine Gülte von 2 Pfund Pfennigen auf Lehen zu Schönstrass bei Ravensburg, welche seine verstorbene Hausfrau Kunigunde geborne Polheim dem genannten Stifte vermachet, deren Genuss ihm aber so lange er lebe zustünde, jetzt schon demselben zu.*

Ich Chvnrat von Arenstayn³⁴ vergich vnd tuen chvnt allen den div disen prief an sechent oder horent lesen div nv lebet vnd her nach chvnftich sint. Daz ich mit wol bedachtem muet vnd mit gesampter hant vnd mit zeitigem rat ze der zeit do ich iz wol getuen mocht vnd mit meiner hausvrowen vro Ofmein vnd mit aller vnserr erben guetem willen vnd gvnst Dem ersamen Kovent vnd aller der Samenvng datz Hertzenburch indem chloster zv ir Oblai meins rechten vrien Aigens ain lechen datz Chreling durch meiner selle willen geschaffet han mit allem dem nvtz vnd dar zv gehoret paidev ze velde vnd ze dorf iz dient auch daz vorgenant lechen datz Chreling fvnf vnd zwaintzich Metzen Chorns vnd fvnf vnd zwaintzich Metzen Gersten vnd alle hochzeit zwen ches vnd ain gemastev Gans vnd ain herbest hven. vnd ain vaschanch hven. Div selben gult auf dem vorgenanten lehen datz Chreling han ich in geschaffet noch meinem tot, also beschaidenleich daz siv meiner sel ewichleich dar vmb gedenchen sullen. si schullen auch mit dem vorgenanten guet allen iren frvmen schaffen swie si wellen. so han ich zwai phunt geltes inne gehabt datz Schonenstrozze pei Rabenspurch di da ligent auf zwain lechen div meiner hausvrowen vron Chvnigvnt der Pollenhaimerinn der got genade recht aigen sind gewesen vnd sev von ir vater anerstorben waren. div selben zwai phunt wiener phenning geltes schuef div vorgenant mein aigev hausvrowe vro Chvnigvnt dem vorgenanten Chloster vnd dem Covent datz Hertzenburch also beschaidenleich Datz ich sev untz mein tot solt haben in nutz vnd gewer vnd daz vorgenant gescheft vm div zwai phunt geltes datz Schonenstrozze hat si mit aller irer erben guetem willen vnd gunst geschaffet hintz Hertzenburch dem Covent vnd der samenvnge da selbe. vnd auch allen iren frvmen damit geschaffen. Der selben zwair phvnt geltes an der vorgenanten

stat han ich mich Chvnrat von Arenstain recht vnd redleich verzigen durch meiner sele willen vnd meiner vordern sel vnd han iz dem Gotshaus ze Hertzogenburch auf geselt vnd gegeben vnd gib in dar vber disen prief ze vrchvnde diser sache versigelt mit meim Insigel vnd mit hern Gvndachters Insigel von Retelperg vnd sint des gezevch Her Christan Druchsetz von Lengpach. her Ott von weisenwerch her Dietreich von Puechperg Alram auz awe. Leupolt der Smitzperger vnd ander piderb leut genuech den div sache wol chunt ist. Ditz ist geschehen vnd der prief gegeben datz zekking da von Christes gepuert ergangen warn Dreutzehen hundert iar vnd in dem drei vnd zwaintzigisten iar an dem Plvemoster tag.

Orig. auf Perg. mit zwei angeh. Siegeln.

LXXXIII.

1323. 24. April. Ohne Ort. *Wernhart von Nussdorf kauft von Meinhart dem Lemperger zwei Güter in Kilb um 12 Pfund Pfennige und widmet sie zur Kirche in Nussdorf.*

Ich Meinhart der Lenperger vnd ich ver Perht sein Hovsvrow wir veriehen vnd tñn chunt an dem prief allen den di nv lebent vnd her nach chunftig sind allen den di den prief sehent lesent oder lesen hornt daz wir zder zeit do wir iz wol getvñ mahten mit guetem willen vnd mit rat aller vnser gerben haben ze chouffen gegeben hern wernharten von Nuzdorf ein guet ob der Chvlevb haizt datz Revt mit alle dev vnd dor zñ ghert als wir iz vnd vnser erben haben gehabt besueht vnd vnbesueht gestift vnd vngestift zveld vnd zdorf vnd do pei leit ein holtz daz hab wir im ovch ze chovffen gegeben in daz vorgevant guet vnd sind paide guet vnser rehte aigen gbesen. vm zwelif phunt phenning gemainer wiennner munizz der er vns reht vnd redleich gebert hot vnd di vorgevantv eigenschaft dez vorgevanten gñts haben wir gegeben dem heiligen herren sand Iohans auf di Chirichen datz Nuzdorf pei der Traism. vnd daz selb gñt daz dienet alle ior an sand Mychels tag ein halbsphunt phenning vnd zdrin Haechzeiten ze weihnachten ze Östern vnd ze Phingsten zv isleicher haechzeit vir Ches vnd schol isleich Ches

funftzehen phenning wert sein vnd dient zwae Heribst Hvener vnd zwae vaschanch Hvener vnd ein gmaste gans vnd dreisk air vnd ich Meinhart der Lempurger vnd ich Marchart der Chueffinger von Melch sein Sweher vnd ich Ott der Pomer dez Lenperger geswei wir loben alle dre mit einander vnverschaidenleich daz wir schvllen vnd wellen dez vorgeanten gûts dem vorgeantem gotshovs reht scherm vnd gber sein vuer alle ansprach als Lantz reht in Osterreich vnd haben daz selb gelubt mit vnsern trewn nem aver daz gotshovs dor vber dhainen schaden mit reht an dem gût den schulle wir im ablegen an alle wider red. tet wir dez niht so schol swer Lantsherr ist zder zeit in Osterreich mit vnserm guetem willen dem Phleger dez gotshovs datz Nuzdorf vnsera aigen guetes so vil in gantbûrten daz daz gotshovs dhainen schaden nem vnd schol der Chirichen phleger di vorgeanten gût so lang in nvtz vnd gber haben vntz daz wir allez daz verihten vnd gelaisten daz verschriben vnd gelubt ist an dem prief. vnd dor vmb daz dise red stete vnd vntzebrochen peleib gib ich vorgeanter Menhart der Lenperger mein Insigel an den prief vnd gib ich vorgeanter Marchart der Chueffinger mein Insigel an den prief vnd gib ich vorgeanter Ott der Pomer mein Insigel an den prief zv einer gveten bestetigung vnd sicherhait der sach vur allen chrieg. Der red sint gezeug, her Chûnrat der Perger. her Leb von vreuentshovsen. her wolcker der wiert von wograin, Lev-told vnd Gotfrit von Ainot vnd ander pidiber levte genveg den di red wol chunt ist. Der prief ist gegeben do von Christes gepûrd worn ergangen Drevzehenhundert Iar dor noch in dem Drein vnd zbaintzkistem Iar an sand Geori tag.

Orig. auf Perg. mit drei angeh. Siegeln.

LXXXIV.

1323. 5. Mai. Herzogenburg. *Conrad der Perger von Reichersdorf und seine Hausfrau Elspet vertauschen an das Stift Herzogenburg 3 Schilling und 10 Pfennige Gülte auf Aeckern bei Oberwinden gegen 80 Pfennige auf einem Hofe in Kilb und einen Baarbetrag von 7 Schilling Pfennige.*

Ich Chvenrat der Perger von Reichersdorf vnd Mein Haysvrowe ver Elspet ver iehen vnd tven chvnd allen

6*

den di disen prief an sehent oder hõrent lesen di nv lebent vnd her nach chṽftlich sind Daz wier mit vnserr paider gvetem willen vnd vnsers Aidems Hern Dietmares von Chṽlib vnd seiner Havsvrowen vnserr Tahter vnd aller vnser erben gvetleichem willen haben gegeben Sand Georgen Gotshavs vnd den Chorherren des selben Gotshavss ze Hertzogenwurch zehen vnd drei Schilling phenning Gṽlt wiener gemainer mvnze vnsers rehten Aigens di da ligent datz Ober Winden enhalb der Traisem ovf Revttaechern also mit sõlicher ovz genomener rede Daz vns diselben vorgenant Chorherren von Hertzogenburch habent ze wider wechsel gegeben Ohtzk phenning Gelts der vorgenanten mvnze di da ligent datz Chṽlib in dem Marcht ovf einer hofstat vnd schol man in wurbaz alle iar di é genanten zehen vnd drei schilling phenning dienen immer an Sand Mychels tag vnd vvur daz ṽbrig daz vnsers Gvetes mer ist gewesen habent vns di é genanten Herren her zv gegeben Siben Schilling phenning der vor genanten mvnze der wier schon vnd redleich gewert sein. Dar vber ze pezzerr sicherhait setz wir vns Ich Chuenrat der Perger vnd ich Dietmar von Chṽlib der vorgenanten Gṽlt ze rehtem Scherm als des landes reht ist in Österrich den vorgenanten Herren wier haben in ovch daz gelobt mit vnsern trewen swaz sev daran schadens nement swi so daz genant ist daz schṽlle wier in abtven, swo wier des niht entven so schṽllen si ez haben ovf alle dev vnd wier haben in dem Lande ze Österrich. Daz disev rede also staet vnd vnzebrochen beleibe dar vber so geb ich als wier vor benant sein den é genanten Herren der Samnvng datz Sand Georgen Gotshavs ze Hertzogenwurch disen prief versigelt mit vnsern paiden Insigelu zv einem offenn vrchvnd vnd zv einer staeten sicherhait diser sache vnd sind der red getzevch Her Gṽndacher von Raetelnperg Her Ott von weizzenberch Her Wernhart von Nvzdorf Her Chṽnrat sein Svn vnd anderr piderber leṽt genvech den disev sache wol chṽnd vnd gewizzen ist. Der prief ist gegeben datz Hertzogenwurch do von Christes gebṽrt warn ergangen Tavsent iar Drev hṽndert iar dar nach in dem drev vnd zwalntzkistem iar an dem heiligen Ovfvart tag.

Orig. auf Perg. mit zwei angeh. Siegeln.

LXXXV.

1323. 12. Mai. Ohne Ort. *Wernhart von Nussdorf erkaufte für die Kirche zu Nussdorf von Dietrich Sirninger von Inning ein Lehen zu Nussdorf sammt einem dazu gehörigen Weingarten um 40 Pfund Pfennige.*

Ich Dietrich Siernincher von yming vnd mein Hausvrow vro Gedraut wier vergehen an disem prief vnd tuenn chund alle den div in lesent oder lesen hornt div nv lebent vnd her nach chunftig sind. Daz wir mit verdahtem muet vnd mit gesampter hant zter zeit do wir ez wol getuen mohten vnd mit vnser gerben guetlichem willen haben verchauft vnser rehten aygens daz lehen datz Nuzdorf vnd den weingarten der dor zve gehort. hern wernharten von Nuzdorf vm fiertzck phunt phenning wiennner munizz der er vns redleich vnd reht gewert hat vnd han auch ich vorgeanter Dietrich div selb aygenschaft gegeben dem gueten Herren sand Iohansen hintz Nuzdorf daz do leit bei der Traisem mit alle dem rehten vnd nvtz vnd ich ez vnd mein voder nuz daz selb guet her prahrt haben ez sei gestift oder vngestift versueht oder vnuersueht ze veld vnd ze dorf im dem gotshaus ledichleich ze haben, vnd pin auch ich vorgeanter Dietrich vnd Seifrid sein prueder des selben guetes scherm vnd gewer fuer all ansprach als Landes reht ist in Osterreich vnd durich pezzerr sicherhait setz ich dem vorgeanten gotshaus sampt mir vnd mein prueder meinen Ohaim hern Hertbeigen den Löchler vnd Chunrat den Löchler seinen prueder ze gewer vnd scherm als mich selb. wer auer daz daz wir dem gotshaus oder sein verweser des scherms abgiengen wietannen schaden sev des nemen daz gotshaus vnd auch sein phleger den schull wir in ablegen an all wider red vnd an allen chrieg. vnd loben auch daz mit vnsern trwn. Tet wir auer des niht swer dann Landes herre ist in Osterreich. der schol dem selben gotshaus oder seim verweser vnser guetes mit vnserm guetem willen so vil in geantwurten vnd schol daz so lang inne haben vntz daz wir dem gotshaus oder seim phleger alles daz laisten als hie verscriben stet an disem prief. vnd daz im dem gotshaus vnd seim verweser disev red stet vnd vnzebrochem beleib dor vber gib ich disen prief versigelten vnd bestetten mit meins Ohaims Hertwigs des Lochler Insigel vnd mit Chunrats Insigel seins prueder. wand ich aygens Insigel niht enhan

fur alle ansprach. Des sind zeug her Christan der Drugsetz. her Chunrat von Tyernstain. her Ott von weizzenberch. Olram in der owe. Leutold von aynöd Gotfrid sein prueder vnd ander läut genuech den ez wol chund vnd gewizzen ist. Der prief ist geben do von Christes gepurd warn ergangen Drevcehen hundert Jar dar nach in dem drev vnd zwaintzigistem Jar des phintztages vor den phingsten.

Orig. auf Perg. mit zwei angeh. Siegeln.

LXXXVI.

1323. 29. September. Herzogenburg. *Derselbe Wohllhüter kauft für die Kirche zu Nussdorf von Ulrich Lauher 12½ Schilling Gülten von einem Lehen und Ueberlendäckern in Rust.*

Ich vlreich Lauher vnd mein hausvrow vro Agnes vnd mein sune all vier Nycla vnd Stephan vnd Jans vnd auch Ott wier vergehen vnd tuen chunt allen den die disen prief sehent oder hornt lesen die nv lebent vnd her nach Chunftich sind. Daz wier mit verdachtem muet vnd mit gunst vnser pesten vreunt haben ze chauffen gegeben vnser guet ain lehen daz do leit datz Rust daz Nevn schilling phenning dient an sand Michels tag vnd auch an der selben stat vierdhalb schilling gelt auf vber lent echern hern wernharten von Nuzdorf daz vnser rechtz aigen ist gewesen vm Sibentzchen phunt wiener gemainer munzz der er vns recht vnd redleich gewert hat also beschaidenleich daz wir daz selbe guet vnd dev selbe aigenschaft haben gegeben dem Gotsshaus hintz Nuzdorf hintz dem Nuzdorf daz do leit pei der Traisem vnd dem gueten herren sant Johans der do rast ze alle dem recht als wier iz do haben gehabt vnd sein des selben guetes des vorgenanten Gotshaus scherm vnd sein gewer fuer alle ansproch als man aigen scherm sol als des Lants recht ist in Osterreich vnd durich pezzter sicherhait setz ich mich wolhart von Gaindorf mit sampt in der selben red ze gewer vnd ze scherm als vor verschriben ist an disem prief. wer auer daz daz Gotshaus dar vber chain schaden nem an dem selben guet mit recht daz der pharrer mecht gesagen pei seinen triwen daz lob wier im vnverschaidenleich mit vnsern triwen daz wier im den schullen ablegen dem selben gotshaus an all

wider red tet wier des niht swer danne zten zeiten lauts herre ist in Osterreich der schol mit vnserm guetlichem willen vnd an alleu chlag vnser guets in geantwurten als wier iz haben in Osterreich dem vorgenanten gotshaus vnd schol auch der pharrer des vorgenanten Gotshaus daz so lang in haben vntz wier im allez daz laisten als wier vor verschriben haben an disem prief vnd daz disev red stet vnd vnuerchert peleib Dor vber gib ich vlreich Lauher vnd der vorgenant Wolfhart disen prief versigelten mit vnsern paiden Insigeln zu einem vrchund vnd zu einem gezeug diser sach. Des sind gezeug Her Gundacher der Retelperger her Ott der weizzenberger von Retelperg her philipp der Totzenpech von Gotzesdorf her Fridreich von Nuzdorf her leb von vreuntzhausen wolfker von wielantztal Alram auz der au vnd ander vrum Leut den dev red vnd dev sach wol chunt vnd gewizzen ist. Der prief ist gegeben do von Christes gepurd warn ergangen Tausent Jar drev hundert Jar dor nach in dem drev vnd zwaintzkisten Jar Datz Hertzogenburch in dem Gotshaus an sand Michels tag.

Orig. auf Perg. mit zwei angl. Siegeln.

LXXXVII.

1323.³⁵ 26. December. Herzogenburg. *Heinrich der Utendorfer schenkt dem Stifte Herzogenburg Pfennig- und Naturaldienste von einem Hofe.*

Ich Hainreich der vtendorfer vergich an disem prief vnd tuen chund allen den dev in lesent oder hornt lesen dev nu lewent oder hernach chvnftich sind, daz ich mit meiner Hausvrowen vron Osannen gueten willen vnd mit gunst aller meiner vreunt vnd aller meiner erben zter zeit do ich iz wol getuen macht gegeben han den hof der do haizzet datz dem nidern zehent hof der mein rechtz aigen gebesen ist dovon man dient zehen schilling phenning gemainer wiener munzz an sand mychels tag vnd zwelif ches rechter rabenstainer vier ze wainachten vier ze Ostern vier ze phingsten vnd zwo gemast gens vnd schechs huerr durch aller meiner voderen sel willen vnd auch vmb mein selbs hail dem gotshaus des gueten herren sand Jorgen ze Hertzogenburch vnd auch alle der samnung

des selben gotshaus mit alle dem recht vnd nutz vnd iz mein voder vnd ich selben iz her pracht habent iz sei gestift oder vngestift versuecht oder vnversuecht ze veld vnd ze dorf ledichleich vnd vnverchummert vnd pin auch ich der vorgevant Hainreich der vtendorf des egenanten guets des gotshaus vnd der samnung des selben gotshaus scherm vnd gewer fuer all ansproch als aigens recht ist indem lande ze Osterreich vnd ze pezzerr sicherhait setz ich vorgevanter Hainreich der vtendorfer dem oft genannten gotshaus vnd der samnung des selben gotshaus Albern mein prueder den vtendorfer vnd Wolfharten den ziervogel mit ir pader insigel ze scherm vnd ze gewer als mich selben wer auer daz daz wir in des schermes von chainerlai sach abgiengen des ob got wil nicht geschiet wietan schaden sev des nemen an chost oder an mue dev si muesten haben vmb daz guet den schull wier in ablegen an allew wider red vnd an allen chrieg vnd daz in dem gotshaus vnd der samnung ze Hertzogenburch disev red stet gantz vnd vnzebrochen beleib Dor vber gib ich vorgevanter Hainreich der vtendorfer dem egenanten gotshaus vnd der samnung ze Hertzogenburch disen prief versigelten vnd bestetten mit meinem Insigel vnd mit Albers Insigel meins prueder des vtendorfer vnd mit Wolfharts Insigel des ziervogels fuer alle ansproch vnd sind des gezeuch Her Chunrat von Tyernstain Her Hainreich von pappenheim Her Gundacher von retelnberg Her Ott von weizzenberch Her wernhart von Nuzdorf Her Chunrat sein sun Her leb von vreuntzhausen vnd anderr pidiber leut genug den dev red vnd dev sach wol chund vnd gewizzen ist. Der prief ist gegeben do von Christes gepurd warn ergangen Tausent Iar drevhundert iar dar nach in dem vier vnd zwaintzkistem iar an sand stephans tag datz Hertzogenburch in dem Gotshaus.

Orig. auf Perg. mit drei angeh. Siegeln.

LXXXVIII.

1324. 6. Jänner. Wien. *Wernhart von Nussdorf kauft für die Kirche zu Nussdorf von Heinrich von Kierling ein Lehen zu Getzersdorf.*

Ich Hainreich von Chirchling vergich an dem prief vnd tuen chund allen den die in lesent oder horent lesen.

Daz ich di eigenschaft di ich gehabt han auf einem lehen ze Götzeisdorf vnd auf der wein wachse ze Plessengraben ze veld vnd ze dorf mit allem dem rechten vnd dar zve gehört, ez sei gestift oder vngestift, versuecht oder vnuersuecht swie so daz genant ist verchaufet han hern wernharten von Nuzdorf vmb ein halbez phunt phenning wiener munnzz der er mich gar vnd gentzleich gewert hat vnd daz selbe guet hat der vorgeant her wernhart von mir gehabt ze rechtem purchrecht vnd hat mir alle iar an sand Michels tag da von gedient sechs phenning wiener phenning also mit auzgenomner rede daz ich di selben eigenschaft vnd daz purchrecht mit gult mit alle gewidemt vnd geben han dem gueten herren sand Johans hintz Nuzzdorf auf daz gotshaus mit allem dem rechten vnd dar zve gehört als hie vör benant ist vnd als ich vnd mein vödern ez her pracht haben vnd bin auch ich des gueten herren sand Johans vnd swer seines goteshaus phleger ist an dem selben guet scherm vnd gewer fuer alle ansprach als des landes recht ist ze Osterrich. waer aber daz ich des scherms abgieng swer danne landes herre in Osterrich ist der sol mich des nōten mit meinem gueten willen daz ich alles daz laiste daz hie vör verschriben ist an dem brief. vnd sint der sache gezeugen. her Chunrat der Pergaer. her Leb von vreuntshausen. Chunrat der Gokkenndorfer vnd ander piderb laeut genueg vnd dar vmb daz die sache also staet vnd vnzebrochen beleibe gib ich dem gueten herren sand Johans den brief versigelten mit meinem Insigel. Der brief ist gegeben ze wienn nach Christes geburde Dreutzehenhundert jar dar nach in dem vier vnd zwaintzigistem jar an dem Perchttag.

Orig. auf Perg. Ein angeh. Siegel.

LXXXIX.

1324. 21. Jänner. St. Pölten. *Consens des Ordinarius Albert, Bischofs von Passau, zur Stiftung der Pfarre Nussdorf durch Wernhard von Nussdorf.*

Albertus Dei gracia Pataviensis Episcopus ad perpetuam rei memoriam. Sollicitudo pastoralis nostri exigit officii non solum diuinum cultum augere verum eciam augmentatum

per Christi fideles promovere, et ad debitum perducere effectum. Sane venerabiles viri Trosto Prepositus Totusque Conventus Monasterii Herzogenburg ad nostram perduxerunt presenciam quod providus vir Wernhardus Miles de Nuzdorf cultum diuinum augere desiderans ob remedium sue anime suorumque progenitorum de consensu ipsorum expresso Ecclesiam in Nuzdorf Ecclesie in Herzogenburg iure filiali subiectam pro eo quod de cetero perpetuis temporibus Rector in ipsa residenciam faceret personalem cujus personali residencia hucusque caruit Ecclesia memorata, viginti librarum bonis et utilibus redditibus dotavit et curiam totalem propriis sumptibus construxit pro mansione Rectoris ibidem quem dictus Prepositus dabit de gremio sui Monasterii antedicti petentes humiliter a nobis, ut quod per prefatum militem bona et sancta intentione factum est auctoritate nostra confirmare dignaremur. Nos igitur precibus Prepositi et Conventus predictorum favorabiliter inclinati, predicta sub modis et conditionibus que in litteris super hoc confectis plenius continentur ex certa sciencia confirmamus. volentes ut omnia promissa perpetuo inviolabiliter observentur. Si vero ullo tempore Prepositus et Conventus supra dicti prefatos redditus imminuerent vel rectorem pro tempore qui fuerit personaliter residere non facerent, seu in residencia quoquo modo impedirent, ex tunc ipsos Censura Ecclesiastica et per alia debita remedia requisiti per saepe dictum Wernhardum seu ipsius haeredes ad explendum et servandum omnia promissa compellemus. Ut autem omnia praemissa in perpetuum rata maneant atque firma presentes nostras dedimus litteras nostri Sigilli munimine roboratas. Datum et actum ad Sanctum Ypolitum XII. Kalendas Februarii Anno Domini Millesimo CCC vicesimo quarto.

Gleichzeitige Abschrift auf Perg. Ohne Siegel.

XC.

1324. 2. Februar. Herzogenburg. *Wernhard von Nussdorf stiftet die Pfarre daselbst, indem er einen von ihm neugebauten Pfarrhof und 20 Pfund Pfennige jährlicher Einkünfte für einen aus dem Chorherrenstifte zu Herzogenburg zu bestellenden Pfarrer anweist.*

Ich Wernhart von Nuzdorf vergich vnd tuen chunt mit disem prief allen den die in sehent oder horent lesen die nu

lebent vnd hernach chunftich sind Daz ich durch andacht vnd
 lauterleich durch Got durch hail vnd seld meiner Sel vnd
 meiner voderen vnd meiner afterchunft sel hin fuer Ewicleich
 do ich ez wol macht getuen mit meiner Chind pet vnd meiner
 friunt hilf vnd rat vnd auch gunst zder zeit do mein Hausfrau
 vro Agnes lebt der wille vnd gunst auch andechticleich da
 pei waz vnd do ich allez meines Guets vnd meiner sache ge-
 waltich waz vnd wol Herr ze stiften vnd ze storen mocht ge-
 sein willichleich vnd gern vnd mit verdachtem muet gechaufft
 han von Meinem varnden aigenleichem guet zwaintzich phunt
 Gelts wol bestiftes guetes in Osterreich vnd daz selb guet vnd
 gelt han ich gegeben ledichleich vnd aigenleich als da zve ge-
 horet vnd als man Chirhen stiften schol der Chirhen ze Nuz-
 dorf dem gueten Herren sand Johannes der da wiert ist
 vnd andern genedigen Hailigen di da rastend sind wand die
 selb Chapell von alten dingen gehort hat zu dem Gotshaus ze
 Hertzogenburch vnd auch noch hinfuer ewichleich gehören
 schol die selb Chapell ist auch gewesen emaln ein Zve Chirh
 die ist nu fuer ewicheleich durch des egenanten geltes willen
 mit gewalt vnd gunst der die dar zve gehorten vnd auch durch
 recht nat duerft die anlag den Leuten daz si etwann zder
 Pharr nicht machten chomen vor vngewitter vor gusse vnd vor
 anderr ehafter nat geewigt ist mit rechten mit Leuten vnd mit
 Guet ze einer rechten Pharr also daz man da begen schol ze
 Haus vnd ze Chirhen an Weltleichen vnd Gaistleichen dingen
 allez pharrleich Recht vnd dar vmb daz man daz selbe muge
 dester paz vollenden vnd daz die Pharr allen ieren pharrleuten
 also beleib ze hilf vnd ze trast vnd auch als geschriben ist
 Meiner sel meiner vadern sel vnd meiner afterchunft ze hail
 vnd ze seld han ich die selb Chirhe bestift vnd gewidmet mit
 zwainzich phunt gelts vnd mit einem Pfarrhof der da leit ze
 Nuzdorf bei der Chirhen den ich von grunt ge paun han mit
 meinem aigenleichen Guet vnd auf dem vorgeanten guet daz
 ist auf den zwainzich phunt geltes vnd auf dem Pfarrhof da
 hat nieman auf dhain ansprach weder Herr. Erb. freunt. Armer
 noch Reicher wan ich daz gib fuer ein ledigs guet wan iz nie
 pei mir lentigem an geruert ist mit dhainer ansprach do ich ez
 wol macht verantwûrten, vnd do ez daz ê genant Gotshaus pei
 mir belezzen het in nutz vnd in gwer manich Jar vnd Tag.
 Ich vergich auch mit meinen Erben allen daz ich daz vorge-

nant guet gelt vnd auch pharrhof gib dem vorgenanten Gotshaus daz ich noch dhain mein Erb noch dhain mein afterchunfft dhain vogtay oder recht auf dem selben guet haben schollen wan ich iers Erbs dar vmb chlain noch groz verchauft han noch versezet vnd auch dar vmb daz ich den gnad vnd den andacht zu dem Gotshaus han gehabt schullen mein afterchunfft daz Gotshaus weder mit walen noch mit nahtselden noch mit dhain andern sachen durch rechts willen beswaren oder muen vnd fuer solhen vnd andern allen gwalt fuer mein afterchunfft vnd fuer ander Leut schol der Lantsfuerst der zden selben zeiten ist in Osterreich daz selb Gotshaus vnd daz selb guet vogten vnd scherm als in dem lant gewondleich ist. Ich offen auch daz mein Herren die Sapnuge (sic) von Hertzogenburch vier phunt haben daz dem pharrer hie ze Nuzdorf der er sev verrichten schol alle iar vnd meld auch daz mit disem Prief als wier an andern vnsern Hantfesten gegen einander verschriben haben wan daz sei daz ich sterb daz dan der Probst swer zdein zeiten Probst ist ze Hertzogenburch selb sehster seiner Herren di Priester sein soll chomen her ze Nuzdorf vnd mich bestaten mit allem dem rechten vnd dar zve gehort vnd daz selb schol auch geschehen all andern Erben Leichen die hintz Nuzdorf gehorent vnd swaz des Ophers ze meiner pivild oder andern erben leichen wiert daz schol tailen vnter di Sapnuge der Tehent ze Herzogenburch. Ich vergich ovch mit disem prief vnd offen ez allen leuten daz ich die vorgenanten zwainzich phunt Gelts vnd den pharrhof gib ze widem dem vorgenanten Gotshaus dar vmb daz meiner Herren ainer von Herzogenbuerch der Chorhern swelchen der Probst nach seiner gewissen dar zve schaft pei der Chirhen wesenleich sitzend sei als ein ander pharrer pei seiner pharr vnd da wartt Got vnd den Leuten mit pharleichem dienst als gewondleich in der Christenhait ist vnd ovch mein vnd aller meiner vadern vnd afterchunfft sel tegleich in den Messen vnd in den gepeten vnd mit andern gueten werchen gedench. Wer aber daz des nicht gescheh daz si nicht wollten einen Chorhern da haben wesenleich der dem Gotshaus an dem gotsdienst vnd an dem pherrleichen dienst nicht oder daz si wolten etleichts des guets oder des geltes des ich von dem meinn andehtichleich dar gewidmet han vnd gegeben, zu ier chloster ziehen oder anders zu ier nutz cheren dar vber habent si mier gelubt

vnd mein Erben der Probst vnd die Chorherren des vorge-
nanten Gotshauses ze Herzogenburch ob si mier ichdes
prechhen als vor gelubt ist daz sev mit ier gueten wiln swer
zden zeiten Pichscholf ist ze Pazzau oder der an seiner stat
des pihstums verweser ist mit seim gewalt vnd auch mit dem
Pann dar zue zwingen schol daz si mier allez daz stet lassen
als hie verschriben ist an disem Prief vnd daz dev Red stet
vnd vnzebrochen beleib gib ich in disen Prief versigelten vnd
bestetten mit meinem Insigel ze einer waren Vrchund diser
sachh. Des sind gezeug die Erbern Herren her Christan
der Truchsetz von Lengpach her Chunrat von Tiern-
stain her Ott von Weissenberch her Gundacher von
Retelperg her Lew von Vreuntzhausen vnd anderr erberr
leut genuech. den dev sachh vnd dev Red wol gewissen ist.
Daz ist geschehen do man zalt von Christs gepuert Tausent
Jar Drewhundert Jar vnd dar nach in dem vier vnd zwainz-
kisten Jar. an vnser vrawn Tag zder Liecht Mess in dem Gots-
haus ze Herzogenburch.

Orig. auf Perg. Ein angeh. Siegel.

XCI.

1324. 24. April. Herzogenburg. *Eberhart von Katzenberg und Elsbeth seine Hausfrau schenken zum Gotteshause Herzogenburg Gülten auf Gütern zu Hord bei Altlenzbach und zu Aschberg, Pfarre Ollersbach.*

Ich Eberhart von Chatzenperig. vnd ich Elspet
sein Hausvrowe vergehen vnd tuen cunt allen den die disen
prief an sechent lesent oder hörent lesen die nv lebent vnd
her nach chunftich sint. daz wier mit verdachtem muet vnd
gesamter hant ze der zeit do wier iz wol getuen machten mit
vnser pesten vreund rot. vnd mit guetem willen aller vnser
erben vnser rechten aigens ain phunt geltes wiener phenning
gemainer munizz. des man jerleich dient an sant Michels tag
sehzig phenning vnd an sant Georgen tag funftzk phenning von
ainem halben hof der leit dadz Hord bei alten lempach.
vnd viertzk phenning die man dient an sant Michels tag von
ainer halben hofstat die leit dadz Asperig. daz ander leit auf
vber lent do von man dient acht metzen charns vnd vier

vaschanch hvenr. vnd sechs vnd dreizk phenning die man dient
 an sant Michelstag. mit allem dem nutz vnd recht als wier iz
 in aigens gewer her proch haben. gegeben haben ledichleichen
 vnd gentzleichen dem gotshaus vnd der sampnung des gueten
 herren sand Georgen ze Hertzogenburch auf die Oblay
 durich vnser sel vnd aller vnser vadern sel willen. allen ieren
 vrum damit ze schaffen. als mit anderm ierem aigen an allen
 iersal. vnd schol auch niemm ier Vogt sein denn swer des
 Landes herr ist in dem lant ze Osterreich. vnd dar vber durich
 pezzzer sicherhait so setzen wier vns Ich Eberhart von
 Chatzenperig vnd Ich Elspet sein Hausvrowe vnd vnser
 paider erben vber die vargenanten gult dem vargenanten gots-
 haus vnd der sampnvng des gueten herren sant Georgen ze
 Hertzogenburch ze rechtem scherm vnd gewer vuer alle an-
 sprach als aigens recht ist und des landes recht ist in Oster-
 reich. wer auer daz sev an dem var genanten guet mit reht
 dhainen schaden nemen den selben schaden schull wier in ab
 legen an alle wider red. tet wier des nicht swer dann des
 landes herre ist in dem lant ze Osterreich der schol dann mit
 vnserm guetleichen willen vnser guets swo wir iz haben in
 dem lant ze Osterreich, der vargenanten Sampnvng in gant-
 wûrten. vnd schollen sev daz selb guet so lang in haben vntz
 en daz wier in alles daz gelaisten daz wier im var ver schriben
 haben an disem prief. daz dev red stet vnd vnzebrochen beleib
 dar vber geb wier in disen offen prief zve ainem verchund
 vnd zve ainem waren gezeug diser sach versigelt mit vnserm
 Insigel vnd mit meins Oechaims Insigel Herliebs von Olarn.
 des sint zevg her Wernhart von Nuzdorf vnd her Leb von
 Vreuntzhausen vnd levtold von Aynoed vnd Gotfrid
 sein prueder vnd Hainreich von Nevnhoven vnd ander
 erber leut genueg den disev sach wol chund ist. Der prief
 ist gegeben datz Hertzogenburch in dem chlaster. do von
 Christes gepuerd waren ergangen dreutzehen hundert iar in
 dem vier vnd zwainzkisten iar dar nach an sand Georgen tag.

Orig. auf Perg. mit zwei angeh. Siegeln.

XCII.

1324. 24. April. Herzogenburg. *Gundaker von Russbach, seine Hausfrau Agnes und seine Brüder Werner und Ulrich schenken zum Gotteshause Herzogenburg ein Lehen zu Russbach und einen Hof zu Hudersdorf.*

Ich Gundacher von Ruspach vnd mein Hausvraw vro Agnes vnd mein Prueder paid wernhern vnd vltreich wir ver iehen vnd tuen chunt mit disem Prief allen den die in sehent oder horent lesen die nu lebent vnd hernach chunftlich sint Daz wier mit guetlichem willen vnd mit gunst aller vnser vreunt vnd aller vnser Erben zder zeit do wier ez wol getuen mochten ge geben haben ledichleich vnd aigenleich ein Lehen daz da leit ze Ruspach in dem Dorf vnd daz selb Lehen dient drithalb phunt phenning an vunfzehen phenning vnd auch vnser guetes ein Hofstat in dem Dorf ze Hedreisdorf dev da dient vunfthalben schilling vnd schullen auch dev vorge-
nanten guet paidew daz Lehen vnd auch dev Hofstat den vorge-
nanten dienst dienen halben an sand Georgen tach vnd halben an sand Michelstag vnd schol auch der selb dienst sein wiener phenning gemainer Munzz dem Gotshaus des gueten Herren sand Georgen ze Hertzogenburch vnd auch der Samnung des selben Gotshauses durch aller vnser vadern sel willen vnd auch vmb vnser selber hail mit allen dem rehten vnd auch Nutz vnd ez vnser vodern vnd wier selben haben her praht ez sei gestift oder vngestift versuecht oder vnversuecht ze veld oder ze dorf ledichleich vnd vnuerchummert vnd pin auch ich vorge-
nanter Gundacher von Ruspach vnd mein Prueder des egenanten guetes des Gotshauses vnd der Samnung des selben Gotshaus scherm vnd gwer fuer all ansprach als aigens recht in dem Land ze Osterrich. vnd durch pezzet sicherhait setz ich vorge-
nanter Gundacher von Ruspach vnd mein prueder dem egenanten Gotshaus vnd der Sampnung zesamt mier hern Andren von Sunnberch vnd hern vltreich von Elsarn mit ier paid insigeln ze scherm vnd ze gwer als vns selb. wer auer daz daz wier in des scherms von dhainerlai sach abgiengen des ob Got wil nicht geschiecht wie getan schaden seu des nemen an chost oder an mue dev si muessen haben vmb daz guet den schaden schull wier in ablegen an all wider red vnd an allen chrieg. wier loben auch mit vnser triwn fuer vns

vnd fuer all vnser Erben der oft genanten Sampnung dez Gots-
hauses ze Hertzogenburch daz wier fuer baz auf dem vor-
genanten guete dhaines rehtes oder dhainer vogtay iehen
schullen nuer swes sew vns wol vnd gern wellent gunn. vnd
daz dem vorgenanten Gotshaus vnd der Samnung ze Her-
tzogenburch disew red stet vnd vnzebrochen beleib hinfuer
ewichleich dar vber geben wier in disen prief versigelten vnd
pestetten mit vnser insigeln daz ist mit meinem Insigel vnd
mit meiner prueder pedner wernhers vnd auch vlreichs In-
sigeln vnd auch hern Andren von Sunberch vnd auch hern
vlreichs von Elsarn Insigeln. Des sind gezeug her wern-
hart von Nuzdorf her Philipp der Totzenpech von
Gozeinstorf her Lew von vreuntzhausen vnd sein prueder
der Chuenrat vnd ander piderber leut genuech den deu sach
wol chunt vnd gewissen ist. Der Prief ist gegeben do von
Christes gepuerd waren ergangen DREWtzehen hundert Jar vnd
dar nach in dem vier vnd zwainzkistem Jar an sand Georgen
Tag in dem Gotshaus ze Hertzogenburch.

Orig. auf Perg. Fünf angeh. Siegel.

XCH.

1324. 18. Mai. St. Pölten. *Heinrich, Propst des Chorherrenstiftes zu St. Pölten, mit seinem Dechant und Convent beurkundet einen Tauschvertrag, vermöge welchem sie dem Stifte Herzogenburg gegen zwei Höfe in Elzersdorf ein Haus in St. Pölten und einen Hof in Anzenberg übergeben.*

Quoniam ea que in humanis fiunt rebus vel longi de-
cursus temporis a memoria abstergit hominum, vel calumpnia-
torum plerumque conturbant insidie, necessarium est vt scriptis
vel testibus inuiolabile accipiant firmamentum. Nos itaque
Heinricus Dei gracia Prepositus Syfridus Decanus Totusque
Conventus Ecclesie sancti ypoliti eodem cautionis genere
rationabiliter uti volentes vniuersis Christi fidelibus tam prae-
sentibus quam futuris hanc intuentibus paginam fieri cupimus
manifestum. quod communicato proborum ac sapientum virorum
consilio matura deliberacione praehabita et vnanimi consensu
cum Reverendis in Christo patribus, dominis et amicis nostris
karissimis dominis Trostone venerabili Preposito. Ch(vnrado)

Decano. Totoque Capitulo Ecclesie sancti Georii in Hertzognwurga de predio suo videlicet de duabus areis in Ôzeinstorf, de quarum una servit Vlricus Textor ibidem in festo Mych. XXX denarios viennensis monete et unum anserem et duos pullos et in pasca duos caseos et XXX ova. de secunda servit dictus Perntaler in die sancti Mych. annuatim XX denarios ejusdem monete, iure concambii convenimus eo tenore, ut ipsi nostram aream in Antzenperg de qua servit vlricus Spöreler in festo Mych. XL denarios et unum anserem et duos pullos et in Carnispriyo unum pullum et in Pasca duos caseos et XXX ova. Et unam domum ypolitensi in strata Cultellatorum de qua servit Ch. institor annuatim in die sancti ypoliti XX denarios predictæ Monete velut nos hucusque possedimus perhenniter possideant pleno iure. Nos vero et Ecclesia nostra memoratas areas in Ôzeinsdorf, eo iure quo ipsi possederunt debeamus perpetuo possidere. Tali eciam condicione interposita quod obligamus nos eisdem dominis et sue Ecclesie sub ypoteca rerum nostrarum secundum communem formam utriusque iuris si necessarium fuerit ab omnibus impeticionum insultibus assignatos ipsis annuos redditus defensuros. Ne igitur huiusmodi contractus legitime celebratus processu temporis valeat occasione qualibet in irritum revocari, sed maneat in posterum inconvulsus presentes literas conscribi fecimus et sigillorum nostrorum munimine in evidens testimonium huius rei firmiter roborari. Datum ad sanctum ypolitum anno Domini M. CCC. XXIII XV. Kalendas junii.

Orig. auf Perg. Zwei angeh. Siegel.

XCIV.

1324. 24. Mai. Wien. *Graf Conrad von Schaumberg übernimmt die Vogtei über den Zehenthof des Stifles Herzogenburg zu Grafenwerd, wofür ihm das Stift jährlich ein Vogthuhn dienen soll.*

Wier Graf Chuenrat von Schaumberch veriehen vnd tuen chunt mit disem prief allen den die in sehent oder horent lesen die nu lebent vnd hernach chunftich sint Daz wier des Zehenthofs der da leit ze Grauenwerd der sand Georgen gotshauses aigen ist ze Herzogenburch vogt sein als anders

Urkundenbuch von Herzogenburg.

7

vnsers voytguets daz Grauenwerd vnd schol auch man vns dienen alle Jar von dem selben hof ain vogthuen vnd daz disev red stet vnd vnzebrochhen hin fuer ewichleich beleib dem vor genanten sand Georgen gotshaus ze Herzogenburch geb wier im disen prief versigelten vnd bestetten mit vnserm Insigel. Der prief ist gegeben do von Christs gepuerd waren ergangen Tausent Jar Dreu hundert Jar vnd dar nach in dem vier vnd zwainczkisten Jar an dem Auffuert Tag ze Wienn in vnserm Hause.

Orig. auf Perg. Ein angeh. Siegel.

XCV.

1324. 5. Juni. Herzogenburg. *Heinrich der Taler schenkt zum Gotteshause Herzogenburg ein halbes Lehen mit Körner- und Pfennigdiensten zu Hain.*

Ich Hainreich der Taler vergich vnd tuen chunt allen den di disen prief lesent oder hornt lesen die nu lewent oder hernach chunftich sind Daz ich mit guetem willen vnd mit gunst aller meiner vreunt vnd aller meiner (erben) vnd zter zeit do ich iz wol getuen macht han gegeben ein halbs lehen daz mein rechtz aigen gebesen ist daz do leit datz Heunen do von man dient zehen metzen chorns vnd zehen metzen gersten vnd zehen metzen habern vnd sechtzk phenning gemainer wiener munzz an sand Mychels tag durich aller meiner vodern sel willen vnd auch vmb mein selbs hail dem gotshaus des gueten Herren sand Jorgen ze Hertzogenburch vnd auch alle der Samnung des selben gotshaus mit alle dem recht vnd nutz vnd iz mein vodern vnd ich selben iz her pracht haben iz sei gestift oder vngestift versuecht oder vnuersuecht ze velde vnd ze dorf ledichleich vnd vnverchummert vnd pin auch ich vorgeanter Hainreich der Taler des egenanten gutes des gotshaus vnd auch alle der Samnung des selben gotshaus scherm vnd gewer fuer alle ansproch als aigens recht ist in dem Lande ze Ostereich vnd zv pezzter sicherhait setz ich vorgeanter Hainreich der Taler dem egenanten gotshaus vnd auch alle der samnung des selben gotshaus Otten mein gesvein den witzlesperger vnd vlreichen mein veteru den Taler mit ir paider insigel ze scherm vnd ze gewer fuer alle

ansproch dor vmb ich sev vleizzichleichen han gepeten wan ich selben chain aigen insigel nicht han. Wer auer daz getan daz wier in des scherms abgiengen von chainerlai sach waz sev des schadens nemen swi so daz genant ist daz schulle wier in abtuen swo wier des nicht entuen so schullen sev iz haben auf alle dev vnd wier haben indem lande ze Ostereich. Daz disev red stet gantz vnd vnzebrochen beleib Dar vber so gib ich vorgeanter Hainreich der Taler dem oft genanten gotshaus vnd auch alle der samnung des selben gotshaus disen prief versigelten mit Otten insigel meines geswein des witzlesperger vnd mit vlreichs insigel meins vetern des Taler ze einem offenn vrchund vnd zu einer steten sicherhait diser sach. vnd sind des gezeuch Her Chunrat von Tyerstain her Dietreich Puechperger von wazzerberch her Gundacher von Retelperger (sic) her Ott von weizzenberch her wernhart von Nuzdorf vnd Chunrat sein svn vnd anderr pidiber leut genuech den dev red vnd dev sach wol chund vnd gewizzen ist. Der prief ist gegeben da von Christes gepuerd warn ergangen Tausent iar drev hundert iar darnach in dem vier vnd zwaintzkistem iar des naehsten eritag nach den phingsten Datz Hertzogenburg in dem gotshaus.

Orig. auf Perg. Zwei angeh. Siegel.

XCVI.

1324. 10. August. Herzogenburg. *Eberhart von Katzenberg schenkt zum Gotteshause Herzogenburg ein Lehen zu Unterwinden.*

Ich Eberhart von Chatzenperg vnd mein hausvrowe vro Elspet vnd auch ich Gedraut von Olarn vnd all vnser erben ver iehen an disen prief vnd tuen chund allen den dev in lesent oder hornt lesen di nu lewent oder her nach chumphlich werdent. Daz wir mit guetlichem willen vnd mit gunst aller vnser vreunt vnd ze den zeiten do wir iz wol getuen machten haben gegeben ain lehen datz nider winden pei der Traisem daz vnser rechtz aigen gewesen ist do von man dient ein phunt phenning gemainer wiener munzz an sand Mychels tag vnd ze drin hochtzeiten zwaime funltzk phenning fuer sechgs ches vnd zwo gens vnd sechgs hvenrr vier an sand mychels tag vnd zway ze vaschang vnd sechtk aier ze Ostern

durch aller vnserr vordern sel willen vnd auch vmb vnser selbs hails willen dem gotshaus des gueten herren sand Jorgen ze Hertzogenburch vnd auch alle der sammung des selben gotshaus mit alle dem recht vnd nutz vnd iz vnser vordern vnd wier selben ez her pracht habent iz sei gestift oder vngestift versuecht oder vnversuecht ze veld vnd ze dorf ledichleich vnd vnverchummert vnd haben in ovch daz gelobt mit vnsern treun daz wier fuerwaz nimmer mer dhain zu versicht noch dhain ansproch haben schullen ze dem vorgeanten lehen vnd zu dem dienst der do zue gehoret vnd schullen in ovch daran dhainen gewalt tuen weder mit worten noch mit werchen vnd schullen ez ovch mit niemen schaffen daz in dar an dhain gewalt wider var. Dar vber ze pezzerr sicherhait so setz ich vorgeanter Eberhart von Chatzenperg dem egenanten Sand Jorgen gotshaus vnd auch aller der sammung des selben gotshaus ze Hertzogenburch ze sampt mier Herlieben der oft genanten vrowen sun vron Gedrauten von Olarn mit seinem Insigel ze rechtem scherm des egenanten guetes fuer allen chrieg vnd fuer alle ansproch als des Landes sit vnd gewanhait ist in Osterreich vnd swaz si dez schadens nement von vns oder von vnsern erben den selben schaden schullen si haben auf alle dev vnd wier haben in dem Lande ze Osterreich. Si schullen ovch da mit allen ieren frum schaffen ze verchaulffen ze versetzen oder wandeln da mit swi si wellent mit vnserm guetem willen an allen chrieg vnd an allen iersal vnd haben in ovch daz gelobt mit vnsern treuwen daz wir sov nichts dar an ierren weder mit worten noch mit werchen. Daz disev red also stet gantz vnd vntzebrochen beleib Dar vber so gib ich Eberhart von Chatzenperg dem egenanten Sand Jorgen gotshaus ze Hertzogenburch vnd der sammung des selben gotshaus disen prief versigelten mit meinem Insigel vnd mit Herlibes insigel der egenanten vrown sun vron Gedrauten von Olarn ze einer steten sicherhait fuer alle ansproch. Vnd sind der red gezevch Her Chunrat von Tierstain Her Hainreich von pappenheim Her Gundacher von Retelnperg Her Ott von weizenberch gesezzen daz retelnperg Her wernhart von Nuzdorf vnd sein sun Her Chunrat Her leb von vreuntzhausen vnd ander pidiber leut genueg den dev red vnd dev sach wol chund vnd gewizzen ist. Der prief ist gegeben do von Christes gepurd

warn ergangen Tausent Jar drev hundert Jar dor nach in dem vier vnd zwainzkistem Jar an sand laurencen tag Datz Hertzogenburch in dem gotshaus.

Orig. auf Perg. Zwei angeh. Siegel.

. XCVII.

1324. 27. September. Wien. *Andreas von Sonnenberg vertauscht an das Stift Herzogenburg eine Pfenniggülte von einem Hofe zu Fahndorf gegen eine solche auf einem Lehen ebendasselbst.*

Ich Andre von Sonnenberch vnd ich Chvnegvnt sein hovsvrowe. Wir veriehen vnd Tvñ chvnt allen den die disen prief lesent oder horent lesen die nv lebent vnd hernach chvnftich sint. Daz wir mit vnserr erben gvten willen vnd gvnt mit verdachtem mvte zv der zeit do wir ez wol getvñ mochten recht vnd redelichen ze widerwaechsel geben haben dem Erbaern Goteshavse datz sand Georgen ze Hertzogenburch an aynlef phenning ein halb phvnt wiener phenning geltes vnsers aygens die da liegent ze Fvendorf ovf ainer hofstat die da bestift ist mit sechs Jevchharten akchers vnd mit ainer wisen da Gebhart ovfgesezzen ist Also mit ovzgenomner rede daz vns daz selbe vorgeante Goteshovs datz Hertzogenburch vnd seine verwaeser ze rechtem widerwechsel herwider geben habent Drei schillinge wiener phenning geltes ires vreyen aygens die auch da selbens ze Fvendorf gelegen sint ovf einem lehen also daz man ewechleichen dienen schol alle Jar an sand Mychels Tage die vorgeanten an aylef phenninge ain halp phvnt geltes dem Egenanten Goteshovse datz Hertzogenburch. wir setzen auch vns Ich vorgeanter Andre von Sonnenberch vnd Ich Chvñgvnt sein hovsvrowe mit sampt vnsern erben vnverschaidenlichen dem egenanten Goteshovse datz Hertzogenburch vmb die vorgeanten gvlte als vor geschriben stet ze rechtem gewern vnd scherm fur alle ansprache als aygens recht ist vnd des Landes recht in Osterreich. vnd daz dise wandelunge zwischen vns also staete sei vnd vntzerbrochen beleibe Dar vber so geben wir disen prief ze ainem sichtigen vrchvnde vnd ze aynem waren gezevge vnd zv ainer ewigen vestnvnge diser sache versigelten mit vnserm Insigel vnd mit vnsers Ohaymes Insigel hern

vlreichs von Meysowe obristen Marschalchs in Osterreich der diser sache gezevg ist mit seinem Insigel. Diser prief ist geben ze wienne nach Christes geburt drevtzechen hundert jar dar nach in dem vier vnd zwaintzigistem jare des Phins-tages vor sant Mychels Tage.

Orig. auf Perg. Zwei angeh. Siegel.

XCVIII.

1325. 27. März. Herzogenburg. *Gertrud von Ollern schenkt dem Stifte Herzogenburg ein halbes Lehen zu Stetten.*

Ich Gedraut von Olarn ver gich vnd tuen chund mit disem prief allen den die in sehent oder lesen hornt die nu lebent vnd hernach chunftig sint Daz ich mit meiner Sun aller dreir Herliebs Chalhahs vnd auch Chunrats gueten willen vnd auch mit gunst aller meiner vreunt vnd aller meiner Erben zter zeit do ich ez wol maht getuen gegeben han daz halb lehen daz ich ze Stetten ge habt han daz mein Rehtz Aygen gebesen ist do man von dient all Jar drei vnd zwaintzik metzen Chorens vnd drei vnd zwaintzik Metzen Habern vnd Sehzik phenning wiener ge mainer munzz an sand Michels Tag durch aller meiner vadern Sel willen vnd auch mein selber hail dem Gotshaus des gueten Herren sand Georgen ze Hertzogenburch vnd all der Samnunge des selben gotshaus mit alle dem reht vnd nutz vnd ez all mein voderen vnd ich selb haben her praht ez sei gestift oder vngestift versucht oder vnversucht ze veld vnd ze dorf ledichleich vnd vnverchummert vnd pin auch vnd mein Sun die vorgeanten des egnanten Guets des egnanten Gotshaus vnd der Samnung scherm vnd gewer fuer all ansprah als aygens reht ist in dem Land ze Osterreich vnd durch pezzzer Sicherhait setz ich vorgeantev Gedraut dem vorgnanten Gotshaus mit sampt mier Eberharten von Chatzenperg mit seinem Insigel ze gwer vnd ze scherm als mich selben. wer aber daz daz wier in des Scherms von chainer lai sach ab giengen wie getan schaden sev des nemen an chost oder an mue den si muesten haben vmb daz guet den schull wir in ablegen an all wider red vnd an allen chrieg. Vnd daz dem Gotshaus vnd der Samnung ze Hertzogenburch disev red stet vnd vnzebrochen beleib dor vber gib ich vorgeantev

Gedraut von Olarn disen prief versigelten vnd pestetten mit meines Suns Herliebs Insigel vnd mit des vorgnanten Eberharts von Chatzenperg Insigel fuer alle ansprach. Des sind gezeug die erbern Herren her Hainreich der Marschalch von Pappenheim her Gundacher der Retelperger her Ott der weizenberger her wernhart von Nuzdorf her Philipp der Totzenpech leupolt der Smitzperger Olram auz der awe vnd ander erber leut genueg den dev sahh vnd dev red wol chunt vnd auch wol gewissen ist. Daz ist geschehen do von Christes gepuerd warn ergangen Tausent Jar dreu hundert Jar vnd dar nah in dem funf vnd zwaintzkistem Jar an sand Ruprehtz Tag. in der vassten datz Hertzogenburch in dem Gotshaus.

Orig. auf Perg. Zwei angeh. Siegel.

XCIX.

1325. 24. Juni. Herzogenburg. *Euphemia Geuschl von Rubendorf mit ihren Söhnen Heinrich und Ulrich schenkt zum Gotteshause Herzogenburg ihr Weinzierrecht zu Wetzmannsthal.*

Ich Offenmei Geuschlin von Rubendorf vnd mein Sun paid Hainreich vnd vlreich wier veriehen an disem prief vnd tuen chunt allen den die in sehent oder hornt lesen die nu lebent vnd hernach chunftich sint daz wier mit wol verdahtem muet vnd auch mit gunst aller vnser vreunt zder zeit do wier ez wol mahten getuen gegeben haben daz weinzuerrecht datz wetzmanstal daz vnser rehtz aigen ist gewesen durch aller vnser vodern Sel willen dem Gotshaus des gueten herren sand Georgen ze Hertzogenburch vnd alle der Samnung des selben gotshaus mit allen dem reht vnd Nutz vnd ez vnser vodern vnd wier selb haben her praht ez sei gestift oder vngestift versucht oder vnversucht ze veld vnd ze dorf ledichleich vnd vnverchummert vnd sei auch wier des vorgenanten guets des Gotshaus vnd der Samnung des selben Gotshaus scherm vnd gewer fuer all ansprah als aigens reht ist des lants ze Osterreich. vnd durch pezzzer sichherhait so setz wier zesamt vns dem egenanten Gotshaus vnd der Samnung Reinboten von Chueffarn vnd sein Prueder Otten ze scherm vnd ze gwer als vns selben. wer auer daz daz wier in des

schermes von dhainerlai sahhe abgiengen des ob Got wil nicht geschiet wie getanen schaden seu des nemen an chost oder an mue den seu muessen haben vmb daz guet den schull wier in ablegen an all wider red vnd an allen chrieg. vnd daz im dem Gotshaus vnd der Samnung ze Hertzogenburch disev red stet vnd vnzebrohhen beleib dor vber geb wier disen prief versigelten vnd bestetten mit des vorgeantens meines Suns vreichs Insigel vnd mit des vorgeantens Reinbots von Chuefarn Insigel vnd ist auch er mit dem selben scherm vnd gwer als var verschriben ist. Des sint getzeug her Gundacher der Retelnperger her Wernhart von Nuzdorf her leb von vreuntzhausen her Philipp der Totzenpech leupolt der Smitzperger vnd ander erberr leut genug den dev sahhe wol chunt ist. Der prief ist gegeben do von Christes gepuert waren ergangen Tausent Jar Dreu hundert Jar vnd dar nach in dem funf vnd zwaintzkisten Jar an sand Johans Tag an Sunbenten in dem Gotshaus datz Hertzogenburch.

Orig. auf Perg. Zwei angeh. Siegel.

C.

1326. 24. April. Herzogenburg. *Wernhart von Nussdorf erkaufft von Otto von Plankenstein einen Hof zu Zwischenbrunn mit Natural- und Pfenniggülte, und widmet ihn zur Kirche in Nussdorf.*

Ich Ott von Planchenstain vnd mein Hausvrau vro Alhait vnd vnser paider Erben wier veriehen vnd tuen chunt an disem Prief allen den die in sehent oder horent lesen die nu lebent vnd hernach chunftich sint Daz wier mit wol verdahtem muet vnd mit gunst aller vnserre vreunt zder zeit do wier ez wol mahten getuen haben ze chauffen ge geben den Hof datz Zwischenprunn der vnser rechtes aigen ist gewesen do von man dient alle Jar funf vnd vierzig Metzen Chorens vnd funf vnd vierzig Metzen Hobern vnd ein halb phunt phenning an sand Michels Tag hern Wernharten von Nuzdorf vmb zwaimi vierzig phunt phenning wiener gmainer munzz der er vns redleich vnd reht gewert hat vnd haben auch im daz selb guet gegeben mit alle dem rehten vnd Nutz vnd wir iz vnd ander vnser vodern haben her praht ez sei gestift oder vngestift versueht oder vnversueht ze veld vnd ze dorf vberlent

Ächer oder swie so ez genant sei. So hab auch wir dev eigenschaft des selben guets dem Heiligen Herren sand Johans hintz Nuzdorf gegeben daz do leit bei der Traisem vnd schulle auch wir des vorgnanten guetes des Gotshauses scherm vnd gwer sein vuer all ansprach als lants reht ist in Osterreich. Tet auer wir des nicht swer dann Lands Herr ist in Osterreich der schol mit vnserm gueten willen vnser guets dem selben Gotshaus in geantwurten vnd schol daz so lang inne haben vntz daz wir dem Gotshaus oder seinem ver weser allez daz laisten als hie verschriben ist an disem prief, vnd daz disev Red stet vnd vnzebrochen beleib dor vber gib ich vorgnanter Ott disen Prief versigelten vnd bestetten mit meinem aigen Insigel vnd auch mit hern Christans Insigel des Druchsetzen von Lengbach vnd mit hern Dietreichs Insigel des Häusler von Saserdorf vnd mit hern vlreichs Insigel von Topel vnd auch mit hern Weicharts Insigel von Topel di all mit ier Insigel gezeug sint diser sahh. Des sind auch gezeug her Gundacher der Retelperger Olram in der Awe der Smitzperger leupolt vnd ander erber leut genueg den diu sahh wol chunt ist vnd gewissen. Der Prief ist ge geben do von Christs gepuerd warn ergangen Tausent Jar dreu hundert Jar dar nach in dem Sehs vnd zwaintzkisten Jar an sand Georgen Tag datz Hertzogenburch in dem Gotshaus.

Orig. auf Perg. Fünf angeh. Siegel.

CI.

1327. 3. Mai. Herzogenburg. *Otto von Grafenwerd und Adelheid seine Hausfrau schenken dem Stifte Herzogenburg 6 Schilling Pfennige Gülte auf einem Lehen zu Oberndorf.*

Ich Ott von grauenberd vnd mein hausfraw vro Alhait vnd all vnser erben veriehen an disem prief vnd tun chunt allen den die nu lebent oder hernach chunftlich sint daz wir mit verdahtem muet vnd mit gunst aller vnser erben auch vnd vreunt zder zeit do wir ez wol mahten getuen gegeben haben ein lehen daz da leit ze Oberndorf bei dem marcht ze hertzogenbüch daz mein rehtes chauf aigen ist gewesen da man von dient alleu Jar an sand Michels tag sehs schilleng

phenning wienner gemainer munzz dem gotshaus des gueten herren sand Jorgen ze hertzogenbürch vnd aller der Samnung des selben gotshaus mit alle dem rechten vnd nuzz als wir ez haben herpracht ez sei gestift oder vngestift versueht oder vnversueht ze veld oder ze dorf ledichleich vnd vnverchumert. Dar vber pin ich der vorgenant Ott von grauenberd vnd ich vlreich der span von gaden des guetes des gotshaus ze hertzogenburch vnd der samnung des selben gotshaus scherm vnd geweren fuer all ansprach als aigens reht ist in dem land ze Österreich. wer aber daz daz wir in des scherm abgiengen von welcherlai sich fuegt daz des ob got wil nicht geschiecht was schaden sev des nemen an chost oder an mue dev sev muesten haben vmb daz guet den schull wir in ab legen vnd schullen daz haben auf alle dem vnd wir haben in dem land ze Österreich. vnd daz im dem gotshaus vnd der samnung ze hertzogenbürch diesev red stet vnd vnzebrochen beleib geb wir ich vorgenanter Ott von grauenberd vnd ich vlreich der span von gadem disen prief versigelt mit vnsern Insigeln ze einem offen vrchund vnd ze einer steten sichherhait der sach. Des ist gezeug her Dietreich von Egendorf mit seinem insigel. vnd her wernhart von Nuzdorf. Alram auz der aw. Wolfger von wielantstal. Leupolt der Smitzperger. Andree der Richter vnd ander frum leut genueg den di Red wol chunt vnd gewizzen ist. Der prief ist gegeben do von Christes gepuerd warn ergangen Tausent Jar Drev hundert Jar vnd dar nach in dem Siben vnd zwaintzkistem Jar an sand Chrevtz Tag der do stet zwischen Östern vnd Phingsten in dem Chlöster datz hertzogenbürch.

Orig. auf Perg. Drei angeh. Siegel.

CII.

1328. 24. April. Radelberg. *Gundaker von Radelberg und seine Hausfrau schenken zum Gotteshause Herzogenburg eine Hube an der Traisen zur Stiftung einer Samstagsmesse an Unserer lieben Frauen-Altar in der Stiftskirche.*

Ich Gundacher von Retelnperg vnd mein Hausuraw vnd alle vnser Erben wir veriehen an disem Prief vnd tuen chunt alle den die in sehent oder lesen horent die nu lebent

vnd hernach chunfftich sint Daz wir mit wol verdahtem muet vnd mit gunst aller vnser pezten Vreunt zder zeit, do wir ez wol getuen mahten ge geben haben die Hueb dev da leit bei der Traysem³⁶ dev vnser rehts aigen ist gewesen diu weilen der Haider von vns vnd von vnsern voderen ze Lehen hat gehabt dem Gotshaus des gueten Herren sand Georgen datz Hertzogenburch auf vnser Vrawn Alter mit alle dev vnd dar zve gehort ez sei gestift oder vngestift versueht oder vnversueht dar vmb daz man hin fuer ewichleich alle Samtzig Tag ein Mess sprehhen schol auf vnser Vraun Alter von der Chundung vnd sunderleich schol man deu selben Mess singen des Samtztage von isleicher Chotemmer wer aber daz daz chaft nat iericht so schol ez in der selben Wohhen hin noch geschehen auf der vier Älter ainem auf vnser Vrawn Alter oder auf sand Georgen alter auf sand Augusteins alter oder auf sand Stephans alter vnd sei auch wir des vorgeanten guets scherm vnd gwer des egenanten gotshaus vnd der samnung des selben gotshaus fuer alle ansprach als aigens Reht ist in dem lant ze Osterreich wer auer daz wir in des scherms ab gieng swaz seu dez schaden nemen den schulle wir in an alle wider Red ablegen. Daz disev Red stät vnd vnzebrohhen beleib dar vber gib ich vorgeanter Gundacher disen Prief versigelt mit meinem Insigel ze einem offen vrehund vnd zu einer stäten sicherhait diser sahh. Des sint gezeug her Chuenrat von Tiernstain her Wernhart von Nuzdorf vlreich von Lengenueld Orlam auz der Awe Gotfrid von Ainod sein Prueder der leutolt vnd anderr piderber leut genueng den die sahh wol chunt ist vnd gewissen. Daz ist geschehen vnd der Prief gegeben do von Christs gepuert waren ergangen Tausent Jar dreu hundert Jar dar nach in dem Aht vnd zwaintzkisten Jar an sand Georgen Tag auf dem Haus datz Retelperg.

Orig. auf Perg. Ein angeh. Siegel.

CIII.

1329. 13. December. Wien. *Seifrid von Neudau mit seinen drei Söhnen Ulrich, Niklas und Hadmar schenkt zur Pfarrkirche in Ponsee 4 Pfennige Gülte von einem Halblehen zu Krottendorf.*

Ich Seyffreit von Neydowe vnd wir Ich vlreich Nychlos vnd Hadmar sein sune. Verichen vnd Tvn chvntt

allen den die disen prief lesent oder horent lesen. Die nu lebet vnd her nach chunftich sint. Daz wir mit guten willen vnd gvnst vnserr erben. mit verdachten mute. Durch got vnd durch meiner lieben hovsvrowen sele willen. vron Margreten vnserr muter. der got gnade. vnd alle vnserr voderen sele willen. ze Troste zu der zeit do wir ez wol getun mochten. recht vnd redelichen geben vnd gemacht haben vnsers rechtes aygens vier wiener phenning geltes ewiges Purchrechtes. auff vnserr vrowen Alter ze Panse ze einem ewigen selgerete die da ligent auff ainem halben lehen ze Chratendorff³⁷ vnd daz wir Hadmar von Pirbaum weiln verchovfft haben vnd seinen erben ze ainem rechtem Purchrechte. als er prief vnd hantfesten von vns dar vber hat versigelt mit vnsern Insigeln vnd haben im daz avfgeben mit vnserr hant als wir ze rechte scholden mit allem dem nvtze vnd rechte als sev vns der vorgeante Hadmar von Pirbaum vnd sein erben e davon gedient haben. also mit ovzgenomner rede, daz der vorgeante Hadmar von Pirbaum vnd sein erben oder swer daz vorgeante halbes lehen nach in besitzet furbaz ledechlichen alle iar an sand Georgen Tage die egenanten vier wiener phenninge davon diennen schol ze rechtem Gruntrechte dem erbern herren hern Iansen dem Pharrer ze Panse oder swer die vorgeanten Chirchen nach im besitzet ewichleichen da bei ze bleiben mit allem dem rechte als wir sev geben vnd gemacht haben an allen irresal die vorgeanten vier phenninge Gruntrechtes vnd durch pezzerr sicherhait wand Chvnigunt mein Tochter vnserr swester ze iren iaren nicht chomen vnd auch nach niht vogtper ist. Dar vber so setzen wir vns vnverschaidenlichen fur si vnd fur vns selber ze rechtem gewern vnd scherm fur alle ansprache als Purchrechtes recht ist vnd des Landes recht ze Osterreich. vnd daz dise rede furbaz also stete sei vnd vntzebrochen beleibe Dar vber so geben wir dem vorgeanten Priester hern jansen vnd sein nahchomen dem Pharrer ze Panse disen prief ze ainem offen vrehunde vnd gezeuge vnd ze ainer ewigen vestnunge diser sache versigelt mit vnsern Insigeln. Diser prieff ist geben ze wienne nach Christes geburt Drevtzeihen hundert jar dar nach in dem Nevn vnd zwainzigistem jar an sand Lvceyn Tage.

Orig. auf Perg. Vier angeh. Siegel.

CIV.

1331. 31. März. Ohne Ort. *Gottfried der Suppan von Heinrichsdorf schenkt zur Pfarr- und Wallfahrtskirche „Maria im Gebirg“ zu Sallapulka 92 Pfennige Gülte von einem Lehen in Heinrichsdorf.*

Ich Gotfrid der suppan von hainreichsdorf. vergich vnd tuen chunt allen den di disen prief lesent oder horent lesen. di nu lebent oder her nach chunftig werdent. daz ich mit verdachtem muet vnd mit gesamter hant meiner hausvrauen. vnd mit meiner pesten vreunt rât vnd aller meiner erben han gegeben. durich meiner vadern sel wiln. vnd auch durich mein selbes hail. vnser vrowen gotshaus in dem pirchech daz gelegen ist pei Salapulka. vnd gehort hintz sant Gorgen gotshaus gen hertzogenbüch. meins rechten aigens ain Lehen datz gelegen ist datz hainreichsdorf. da von man dient alle jar an sant Gorgen tag zwen vnd dreizig phenning wiener gemainer mûniz. vnd dient auch an sand Michels tag sechzig wiener phen. als si dan gibig vnd gebig sind in den lant ze Osterrich. vnd han auch daz selb guet gegeben durich got vnd durich vnser vrowen willen. vnd auch durich des erbern herren willn. hern Sigharten der zden zeiten pharrer waz datz dem var genanten gotshaus in dem pirchech. der iz auch sunderlichen vm mich gedient hat. vnd han auch ich vargenanter gotfrid dem var genanten gotshaus vnser vrowen daz var genant guet gegeben mit eigenschaft vnd mit alle dem recht mit nuetz vnd geber ze veld vnd ze dorf. versuecht oder vnversuecht. iz sei gestift oder vngestift. vnd ich iz vnd mein var vadern daz selb guet her gepracht haben. vnd han auch daz getan ze den zeiten do ich iz wol vnd mit recht getuen mocht. vnd pin auch ich vargenanter gotfrid des var genanten Lehens ze hainrichsdorf des vargenanten gotshaus vnser vrowen scherm nach landes sit vnd gewanhait ist in Osterrich. wer auer daz daz ich des scherms abgieng des ob got wil nich geschiecht. swelchen schaden des daz vargenant gotshaus oder sein phleger nem an chost oder an ariwait. den schol ich in ablegen an alle wider red oder an allen chrieg. vnd schol man daz haben auf alle dem daz ich han in dem lant ze Osterrich. vnd daz dise red dem var genanten gotshaus stet vnd vnzebrochen belieb dar vber so gib ich var genanter gotfrid der supan von Hainreichsdorf disen brief

zv einer ewigen vrehunde versigelt vnd bestetet mit der erbern herren insigel. wan aigens insigel nicht enhan. herrn Levbleins ze den zeiten pharrer ze nelieb. hern vlreichs von elsarn. hern arliebs von sterein, vnd seins brueder hern wernhartens von sterein. Der sach sint gezevg. her vlrich ze den zeiten pharrer ze Teraz vnd vlreich der amman vnd vlrich der radendorfer vnd vlrich der wohh vnd aver vlrich der aeder. Der prief ist gegeben do van Christes gepuerd ergangen warn drevzehen hundert iar dar nach in dem ainsmidreizigsten iar in den veirtagen ze Ostern.

Orig. auf Perg. Vier angl. Siegel.

CV.

1331. 7. April. Herzogenburg. *Nicolaus des Wildenhager Erklärung, womit er zu Gunsten des Stiftes Herzogenburg all' seinen Ansprüchen auf die Güter zu Ponsee, welche seine beiden Oheime, die Brüder Payger von Russbach, dem Stifte geschenkt haben, entsagt. (Urkunde XL.)*

Ich Nycla der Wildenhager vergich an disem prief vnd tuen chvnt allen den di den prief sehent oder horent lesen dew nv lebet vnd hernach chvnftich sind. Daz ich mit guetlichem willen vnd mit verdachtem müt zv der zeit do ich iz wol getuen macht, vnd auch mit gunst meiner swester vnd aller meiner erben, gestanden pin gaentzleich vnd lauterleich dvrch meiner sel willen vnd meiner vater van aller der ansprach vnd van alle dem chrieg den ich gehabt han gegen der erbern samnvng Sand Georigen gotshaus datz Herczogenburg. vm allez daz recht daz ich gehabt han ader haben scholt vnd alle mein erben an alle dem guet daz mein acchem her Gvndacher vnd her Wernher dew Payger von Ruspach geben habent zv dem egenanten Gotshaus durch ir sel willen daz da leit ze Pannse pei der Tfnaw iz lig auf hofsteten ader iz sein accher pavmgarten wismad oder holtz iz sei auf dem lant oder in der Tfnaw rechts aigen gestift oder vngestift versuecht oder vnuersuecht vnd auch div Chappellen vnd waz dar zv gehaert ze veld vnd ze darf dez selben aigens. Ich han auch gelobt mit meinen trewn fuer mich vnd fuer alle mein erben hern Herlieben zv den selben zeiten Probst vnd aller der samnung des egenanten gotshaus daz wir furbaz

mit chrieg noch mit dro nach mit ansprach nach mit dhainer lay sachh daz Gotshaus nicht mer beswarn nach betrueben schullen vmb daz egenant aygen vnd ich vnd mein erben des selben guets recht scherm vnd gewer schullen sein fuer alle ansprach allz landes recht ist in Osterreich. wer aver daz daz egenant Gotshaus dhainen schaden naem van mir oder van meinen erben van ansprach oder van arbeit oder van welhen sachhen daz wer mit recht den sull wir dem Gotshaus ablegen vnd auch den Herren di zv der selben zeit dar inne lebent vnd schullen auch sew den schaden haben avf mir vnd avf alle dem guet daz ich han in Osterreich vnd wer in dem selben Lant dann fuerst ist der schol sew des gewaltig machhen mit meinem guetlichem willen an alle wider red. Daz di red also staet vnd vnzebrochen beleib dar vber gib ich egenanter Nyclo der Wildenhager disen Prief versigelt mit meinem Insigel zv einem offenn vrchvnd vnd zv einer stetten sicherhait diser sachh. Der sachh sint auch gezevg Dietmar der schenk Nycla der Haertweigstainer, Seifrid vnd Fridreich dew Hagenawer mit ier Insigeln iz sint auch mit samt in gezeug Her vlreich von Totzenpach Her wernhart von Nuzdorf Philipp vnd Stephan dew Hagenawer vnd ander piderber Leut genueg den dew sachh wol chvnt vnd gewissen ist. Daz ist geschehen vnd der prief gegeben da van Christez geburt ergangen warn Tavsent Iar drew hvndert Iar dar nach in dem ain vnd dreizzkisten Iar des nachsten Syntagez nach den Ostern in dem Gotshaus datz Herczogenburch.

Orig. auf Perg. — Von den fünf angeh. Siegeln ist das vierte in der Reihe verloren.

CVI.

1331. 24. April. Herzogenburg. *Rueger der Olachter und Adelheid seine Hausfrau verkaufen dem Stifte Herzogenburg ihren dem genannten Stifte dienstbaren Hof zu Adletsberg um 150 Pfund Pfennige.*

Ich Rüger der Alachter vnd mein Hausvrow vrow Alhait veriehen an disem prief vnd tuen chunt allen den diu disen prief sechent oder hornt lesen diu nv lebent oder hernach chvnftich sint daz wir einen Hof haben gehabt datz Etzleinsperig ze rechtem Purrecht van dem gotshaus ze Hertzogenburch vnd ist der selb hof aigen des selben gots-



haus ze Hertzogenburch nv hab wir daz selb purchrecht ze chaufen gegeben an dem vorgenanten hof datz Etzleinsperig alz wir iz haben gehabt van dem gotshaus ze Hertzogenburch alz daz recht daz wir doran gehabt haben ze veld vnd ze dorf gestift oder vngestift versuecht oder vnuersuecht wie iz genant sei ich vnd mein hausvrow vrow Alhait vm anderthalb hvndert phvnt wiener phenning der wir recht vnd redleich gebert sein vnd hab wir im den selben hof aufgegeben dem vorgenanten gotshaus allz daz recht daz wir dran gehabt haben vnd ist daz geschechen mit aller vnser erben guetlichem willen vnd sei wir dez selben hofz ich vnd mein hausvrow vrow Alhait gewer vnd scherm fuer alle ansprach auf recht alz man purchrecht ze recht scherm schol alz lantzrecht in Osterreich vnd gewanhait ist vnd durch pesser gewishait vnd auch ze einner gantzen stett wir ich Gotfrid van aynöd vnd ich Ians von Potenprunn vnd Stephan von Neuwald vnd ich Fridreich der Harlanter lob wir mit vnsern trewn zv sampt Ruegern dem Alachter vnuerschaidenleich swaz an vnser ainem abgieng daz schullen sew auf dem andern haben der vorgenant her Herlieb Probst datz Hertzogenburch vnd diu Sammlung dez selben gotshaus nem auer dar vber daz selb gotshaus dhainen schaden an dem hof datz Etzleinsperig den in Rüger ze chauffen hat gegeben mit recht daz schull wir in allz ab legen an alle wider red. Daz lob wir bei vnser trewn tet wir dez nicht swer dann zter weil lantz Herre ist in Osterreich der schol in mit vnserm guetlichem willen in gantburten vnserz guetz so vil dem vorgenanten Probst von Hertzogenburch vnd seim gotshaus waz er mit seinn trewn gesagen mecht swaz er schaden genamen an dem selben hof hiet mit recht den schull wir in gantz vnd gar ablegen an alle wider red. vnd daz diu red stett vnd vnzebrochen weleib. dor vber geb wir disen prief versigelten vnd bestetten mit vnsern Insigeln zv einer offen vrchvnd vnd zv einer stetten sicherhait diser sachh. Ich Rüger mit meim insigel vnd ich Gotfrid mit meim Insigel vnd ich Ians mit meim insigel vnd ich Stephan von Newnbalt mit meim insigel vnd ich Fridreich der Harlanter wan ich nicht aigens insigels han so pin ich des mit sampt in purgel alz iz vor geschriben stet an disen prief. Daz ist geschen vnd der prief gegeben da van Christes gepuert warn ergangen Tausent iar

drewhundert iar vnd dar nach in dem ains vnd dreizkisten iar an sand Georigen tag in dem Gotshaus datz Hertzogenburch.

Orig. auf Perg. Vier angeh. Siegel.,

CVII.

1331. 24. April. Herzogenburg. *Leopold Schmitsberger und Katharina seine Hausfrau verkaufen dem Propste und Convente zu Herzogenburg einen Hof, Heugart genannt, zwischen Oberndorf und Pfaffing gelegen, um 38 Pfund Pfennige.*

Ich Levpolt der smidezperger vnd Ich vrow Gatrei sein Hausvraw vnd vnser paider erben veriehen vnd tuen chvnt allen den die disen prief lesen oder hõrent lesen daz wir mit vnser erben gueten willen vnd mit vnser naechsten vreund rat ze der zeit do wir ez wol getuen mochten verchauft haben vnserz rechten vreien aigenz ainen hof der do haiset Haigart³⁸ vnd ist gelegen zwisschen Oberndorf vnd Phaefphing mit alle dev vnd dor zû gehõrt ze veld vnd ze dorf gestift vnd vngestift versuecht vnd vnversuecht dem erbern herren Probst Herlieb vnd sand Iûrgen gotshause ze Hertzogenburch vmb ocht vnd dreisich phunt phenninge der wir gor vnd gantz gewert sein. Vnd sei auch wir Ich vorgenanter Levpolt vnd Ich vrow Gatrei sein hausvraw vnd vnser paider erben dez genanten hofz recht scherm vnd gewer vor alle ansprach alz aigenz recht ist vnd dez landez ze Ôsterreich. Vnd waz dem vorgenanten Propst vnd dem gotshause dor an abgieng mit recht daz schullen si haben auf vns vnd auf alle dev vnd wir haben in dem lande ze Ôsterreich. Vnd daz in daz ebichleich staet vnd vntzerbrochen beleib vnd ze ainer staeten vestetigung vnd sicherhait gib ich in ich vor genanter Levpolt Smidezperger disen prief versigelt mit mein insigel vnd mit meins prueder Hainreichz insigel vnd seit mein aidem*) nicht aigenz insigelz hat, so gib ich in mit dez erbern Herren insigel hern Weichartz von Toppel disen prief die zevg sint dieser sache mit iren insigeln. Der prief ist gegeben ze Hertzogenburch nach Christez gepurd drev-

*) Leerer Raum in der Urkunde.

czehenhundert Iar dar nach in dem ainzmidreisigisten iar an sand Iürgen tag.

Orig. auf Perg. Zwei angeh. Siegel; ein drittes ist verloren.

CVIII.

1331. 9. Mai. Herzogenburg. *Wolfker von Wielantsthal vertauscht an das Stift Herzogenburg seinen Hof zu Mannerstorf gegen einen Stiftshof zu Wielantsthal.*

Ich Wolfker von wielanstal vnd mein hausvrow vrow Gedraut vnd vnser paider Chind wir veriehen an disem prief vnd tven chvnt allen den diu disen prief sechent oder hornt lesen. dew nv lewent oder her noch chvnftlich sind, daz wir von der samnung des gotshaus datz Hertzogenburch gehabt haben irz rechten aigens einen hof datz wielanstal vnd hab wir denselben hof von in gehabt ze rechtem purchrecht. Nv hat vns der Erber Herre Her Herlieb zv den zeiten Probst datz Hertzogenburch vnd alle diu samnung des selben gotshaus diu vorgeanten aigenschaft lauterleich vnd gentzleich gegeben mir vnd meiner hausvrowen vnd vnser paider Chinden mit alle dem recht vnd sews gehabt habent also wescheidenleich daz ich in ze widerbechsel gegeben han meinz rechten aigens einen Hof datz Meinhartzdorf mit alle dem recht vnd auch nvtz vnd ich in vnd mein erben gehabt haben ze veld vnd ze dorff gestift oder vngestift versuecht oder vnversuecht swie daz genant sei wann ich vorgeanter Wolfker vnd mein Hausvrow vrow Gedraut vnd vnser paider Erben lowen mit vnsern trewn dem vorgeanten Hern Herlieben Probst datz Herczogenburch vnd alle der samnung des selben Gotshaus. daz wir des selben hofz gewer vnd auch scherm sein fuer alle ansprach allz aigens recht ist vnd Landes gewanhait in Osterreich. vnd auch zv einer pessern gewishait vnd zv einer gantzen stet lob wir Gotfrid vnd Nyclo vnd vlreich vnd Hainreich diu Sewekchen mit vnsern trewn daz wir des vorgeanten hofz gewer vnd auch scherm sein des vorgeanten gotshaus dacz Herczogenburch mit sampt wolfkern von wielanstal vnverschaidenleich swaz an ainnen abgieng daz schvllen sew auf dem andern haben dew vor genant samnvng datz Herczogenburch. nem aver dar vber daz selb gotshaus dhainen

schaden ann dem hof datz Meinhartzstorf den in, wolfker von wielanstal gegeben hat mit recht den schulle wir in allen ab legen an alle wider red. tet wir des nicht swer dann zter zeit Lantzfrst ist der schol mit vnserm guetleichen willen in gantburten vnser gütz so vil alz wir iz haben in dem Lant ze Osterreich vnd schvllen sew daz selb guet so lang inne haben vntz daz wir in allz daz gelaisten allz iz hie verschriwen stet an disem prief. Daz diu red stet vnd vntzebrochen beleib dar vber gib ich vorgenanter wolfker von wielanstal disen prief versigelten mit meinem insigel vnd ich Gotfrid der Sewekch mit meinem insigel vnd ich Nycla der Sewekch mit meinem insigel vnd ich vltreich der Sewekch mit meinem insigel vnd Hainreich der Sewekch mit meinem insigel zv einnem offen vrchvnd vnd zv einer steten sichherhait diser sachh. Daz ist geschechen vnd der prief gegeben da van Christes gepvrd ergangen warn drewczehen hvndert Iar dar nach in dem ainz vnd dreiskisten Iar an dem awfertag in dem gotshaus ze Herczogenburch.

Orig. auf Perg. Von den fünf angeh. Siegeln ist das fünfte verloren.

CIX.

1331. 30. Mai. Herzogenburg. *Heinrich des Olachters Vergleich mit dem Propst und Convent von Herzogenburg des Hofes in Adletzberg wegen, welchen Rueger der Olachter dem Stifte verkauft hatte.*
(Urkunde CVI.)

Ich Hainreich der Olachter vnd mein Hausvrow vrow Diemuet vnd vnser Paider Erben wir veriehen an disem prief vnd tuen chunt allen den den disen prief sehent oder horent lesen diu nv lebent oder her nach chvnftich sind. Daz wir einen Chrieg haben gehabt vm einen hof datz Etzleinsperig den Rueger der Olachter zv chauffen hat gegeben dem Gotshaus ze Herzogenburch. daz wir vns dez selben chriegs haben guetleich vnd liepleich verricht nach meines herren rat von Tyernstain, also daz wir hin fuer ewichleich dhain ansprach nach dhain recht nicht haben schullen an dem selben Hof, wand wir do van mit vnserm guetleichen willen gestanden sein. van allen dem recht vnd wir daran gehabt scholten haben. daz lob wir mit vnsern treun. vnd ist also zwischen vns

vertaidingt zwischen vns vnd der Samnung datz Hertzogenburch. daz sev mir ierz rechten aigens gegeben habent den hof datz Etleinsperig ze Puerchrecht den sev von Ruegern dem Olachter gehauft habent. den selben hof als er ze dorf gestift ist nuer diu hofmarich vnd den Paumgarten vnd ein ieuchart akchers dev stöst an den Paumgarten. vnd deu lang wis dev nach dem hof hin ab leit vnd ein hofmarich dev auch pei dem hof leit vnd auch nicht mer. Daz habent sev mir gegeben von gnaden vnd vmb einen widerwechsel. so vergich ich Hainreich der Olachter vnd mein Hausvrow vnd vnser paider chind. daz wir den hof datz Etleinsperig den ich gehabt han ze Puechrecht von den herren ze herzogenburch daz ich in den selben hof gegeben han ze einem widerwechsel dem vorgeanten gotshaus vnd han inn also gegeben als er ze dorf gestift ist dev hofmarich vnd auch zv der selben hofmarich han ich in gegeben zwen Paumgarten de ligent paident halben pei dem hof vnd anderthalb ieuchart akchers stossend hinten an den hof vnd ein schechel veliwer leit pei der strazz vnd ein wis leit pei dem tór vnd ein hofmarich vnd ein wis ze Parschalich vnd han ich in denselben hof ledichleich gegeben vnd allez daz guet daz dar zv genant ist an disem Prief vn auch nicht mer. Vnd vergich auch ich Hainreich der Olachter offenwar an disem prief. daz ich der vorgeanten hõf paider alz si hie genant sind an disem prief daz ich dez erbern herren hern Herliebz Probst datz Herzogenburg vnd aller der samnung dez selben gotshaus scherm vnd gewer pin fuer alle ansprach vnd fuer alle dev erben de do wolten recht haben an dem selben guet. vnd ich Chvnrat von Tyernstain lob auch mit meinen trewen daz ich dez vorgeanten guetz alz hie verschriben stet scherm pin fuer gewalt dez vorgeanten gotshaus ze Hertzogenburch. wer aber daz daz sev dar vber dhainen schaden nemen mit recht den der Probst vnd dev samnung dez selben gotshaus mechten pei irn trewen gesagen an dem selben guet als hie verschriben stet. den schol ich in ich vorgeanter Hainreich der Olachter allen ablegen an alle wider red tet ich dez nicht swer dann zter zeit Lantz fuerst in Osterreich ist der schol mit meinem guetleichen willen in gantwurten meinez guetz so vil als ich iz han in dem Lant ze Osterrieh. vnd schullen daz selb guet so lang inn haben vntz daz ich in allez daz gelaist alz iz hie

verschriben stet an disem Prief. Daz disev red stet vnd vnzebrochen weleib. dor vber gib ich vorgenanter Chunrat von Tyernstain disen prief versigelt mit meinem insigel vnd ich Hainreich der Olachter mit meinem insigel zv einem offen vrchvnd diser sache. Der prief ist geben do von Christes gepuerd worn ergangen Drevczehen hundert iar dar nach in dem ainz vnd dreizkisten iar an vnser Herren Leichnam in dem gotshaus ze Herczogenburch.

Orig. auf Perg. Zwei angeh. Siegel.

CX.

1331. 4. Juli. Wien. *Heinrich von Atzenbruck und Mechthild seine Hausfrau schenken zum Gotteshause Herzogenburg das Obereigenthum von fünf Höfen zu Trastorf.*

Ich Hainreich von Atzenprukke vnd ich Mechthilt sein hausvrowe wir veriehen vnd tvn chvnt allen den di disen prief lesent oder horent lesen. die nv lebent vnd hernach chvnftlich sint. Daz Chadolt von Atzenprukke vnd sein hausvrowe vro Diemvt vnd ir erben von vns zv rechtem lehen habent an zehen phenning Sechs schilling wiener phenninge geltes vnd vier vnd dreitzich Chaese zwo Gense vier Hvener vnd sechtzich ayr geltes. daz alles miteinander leit auf fvnf hofsteten. die da ligent datz Traestorf. vnd zwai vnd viertzich wiener phenning geltes auf vberlent da selbens datz Traestorf. Die eigenschaft der selben gvlte vnd swaz dar zve gehort ze velde vnd ze dorf swie so daz genant ist, haben wir mit willen vnd gunst vnser syne vlreichs vnd Hainrichs vnd ander vnser erben mit verdachtem mute vnd mit gesampter hant zv der zeit do wir iz wol getvn machten geben auf den Alter sand Iorgen in dem Gotshaus datz Hertzogenburch da pei ewichleich zv beleiben. So beschaidenlich. daz der vorgenant Chadolt von Atzenprukke vnd sein Hausvrowe vro Diemvt vnd ir erben die vorgesprochen gvlte alle vnd swaz dar zv gehort swie so daz genant ist fvrbaz zv rechtem purchrechte haben suln von dem egenanten Gotshaus datz Herczogenburch mit der beschaidenheit daz si vnd ir erben oder (wer) die selben gvlte nach in besitzet ewichlich alle iar davon dienen suln auf den Alter sand Iorgen zehen wiener phenninge an sand Michels tage zv rechtem purchrecht vnd

nicht mer. vnd haben auch wir vnd unser erben mit guetem willen vnd auch mit rechter furtzucht der eigenschaft der vorge-
nanten gvlte vnd swaz dar zv gehort swie so daz genant
ist lauterlich vnd gantzlich verzigen vnd geauzzent vor allem
chrieg vnd vor aller ansprach also daz weder wir noch alle
vnser erben damit furbaz nicht mer suln ze schaffen haben
weder mit vogtay noch mit anders nicht chlain noch groz daz
lob wir ze laisten mit vnsern triwen an alles gevaerde. Vnd
hat auch Chadolt von Atzenprukke vnd sein hausvrowe
vro Diemvt vns geben vmb die selben eigenschaft der ege-
nanten gvlte vnd swaz dar zv gehort. drev phvnt wiener
phenning der wir recht vnd redlich gewert sein. vnd sein
auch wir ich Hainreich von Atzenprukke vnd ich Maech-
thilt sein hausvrowe vnd ich vlrich vnd ich Hainrich sein
svne vnverschaidenlich mit sampt vnsern erben der eigenschaft
der vorgesprochen gvlte vnd swaz dar zv gehort swie so daz
genant ist des egenanten Gotshauses datz Herczogenburch
rechter gewer vnd scherm fuer alle ansprach als eigens recht
ist vnd des landes recht ze Osterreich. Vnd dar vmb daz dise
red fvr baz also staet vnd vnverwandelt beleibe. da von so
haben wir geben dem vorge-
nanten Gotshause datz Herczogen-
burch disen prief zv einem offen vrchvnde vnd zv einem waren
gezevge. vnd zv einer ewigen vestnung diser sache versigelten
mit vnsern insigeln. Diser prief ist geben ze wienne da man
zalt von Christes geburt Drevtzen hundert iar in dem ain
vnd dreizgisten iar dar nach an sand Vlriches tage.

Orig. auf Perg. Drei angeh. Siegel.

CXI.

1331. 13. Juli. Herzogenburg. *Wolfker der Stalberger von Judenau und Offmey, seine Hausfrau, verpfänden dem Propst und Convente von Herzogenburg 11 Schilling und 5 Pfennige Gülte auf Gütern zu Altlengbach für 20 Pfund Pfennige, die sie dem Stifte schulden.*

Ich Wolfker der Stalberger von Jvdenaw vnd mein
Hausvrow vrow Offmey vnd vnser paider Erben wir ver iechen
an diesem prief vnd tven chvnt allen den diu disen prief se-
chent oder hornt lesen diu nv lebt oder her nach chvnftich
sind. daz wir dem Ebern Herren Hern Herliben Probst datz
Herczogenburch vnd alle der samnvng des selben Gotshaus

gelten schullen zainczk (sic) Phvnt Phenning wiener gemainer
 mvniz von Sand Gorgen tag der schirist chvftich ist vber zwai
 iar. nv hab wir in fur diu selben Phenning gesaczt der vor
 genanten Samnvng datz Herzogenburch vnserz rechten aigens
 funf vnd aidlef schiling geltz datz alten lengpach. vnd leit
 der selb gelt avf einner Mvle datz allten lengpach. vnd auf
 einnem halben lechen auf dem Haillant. an Sand Michels
 tag dient man von der mvl fvmthalb schillinch Phenning
 wiener mvniz vnd zwelif ches. vir ze weinachten vnd vir
 ze Ostern vnd virczk air vnd vir ches ze Phingsten vnd zwai
 hvener an Sand Michels tag vnd ein gans vnd zwai hvrr zv
 vaschang. vnd von dem lechen dacz Haillant dient man Se-
 czich Phenning vnd zwelif ches zv einer igleichen hochzeit
 vir, allz vor genant sind vnd virczk air ze Ostern vnd siwen
 hvrr fvmfew an Sand Michels tag vnd zwai ze vaschang vnd
 schullen sew dew selben gult in hawen mit alle dem recht
 vnd nvtz vnd wirz gehabt haben. wer auer daz daz ich vor-
 genanter Wolfker der Stalberger vnd mein hausvrow vnd
 vnser paider Erben dew vorgeanten Samnvng ze Herzogen-
 burch nicht werten an dem vorgeanten tag als er hie wenant
 ist an disem. so schol der vorgeant gult den wir in gesaczt
 hawen dann ledichleich ir sein mit vnserm guetlichem willen
 an allen chrieg. also daz wir dor an hinfuer ewichleich dhain
 recht nicht hawen schullen wann ich vorgeanter Wolfker
 der Stalberger vnd mein havsvrow vrow Offmey vnd vnser
 paider erben lowen mit vnsern trewn der vorgeanten Sam-
 nvng datz Herzogenburch daz wir der selben gult dew wir
 in gesaczt hawen gewer vnd auch scherm sein fuer alle an-
 sprach allz aigens recht ist vnd Landes gewanhait in Oster-
 reich. vnd auch zv einer pessern gewishait vnd zv einer gantzen
 stet lob ich vlreich der Sewech von Rawdnich mit meinen
 trewn daz ich der vorgeanten gult gewer vnd scherm bin des
 vorgeanten Gotshaus datz Herzogenburch mit sampt Wolf-
 kern dem Stalberger vnverschaidenleich. swaz an ainnem ab-
 gieng daz schullen sew auf dem andern hawen dew vorgeant
 Samnvng datz Herzogenburch. nem auer dar vber daz selb
 gotshaus dhainen schaden ann der selben gult datz allten-
 lengpach dew in Wolfker gegewen hat mit recht den schulle
 wir in allen ablegen an all wider red. tet wir des nicht swer
 dann ze ter zeit lantzfurst ist in Osterreich der schol in mit

vnserm guetleichen willen in geantburten vnserz guetz so vil allz wir iz hawen in dem lant ze Osterreich vnd schullen sew daz selb guet so lang inne haben vntz daz wir in allz daz gelaisten allz hie iz verschriwen stet an disem prief. Daz dew red stet vnd vntzebrochen weleib dar vber gib ich vorgenanter Wolfker der Stalberger disen prief versigelten mit meinem insigel vnd ich vlreich der Sewech mit meinem insigel zv einem offen vrchvnd vnd zv einer steten sicherhait diser sachh. Daz ist geschechen vnd der prief gegeben da von Christes gepurd ergangen warn drewczechen hundert Jar. dar nach in dem ainz vnd dreizkisten Jar an Sand Margreten tag in dem Gotshaus dacz Herczogenburch.

Orig. auf Perg. Zwei angeh. Siegel.

CXII.

1332. 2. Februar. Herzogenburg. *Gerhard der Gneuss von Ernstbrunn und Agnes, seine Hausfrau, vertauschen an Propst Herlieb und den Convent von Herzogenburg ein Lehen zu Pönning gegen ein solches zu Steinbach.*

Ich Gerhart der Genevz von Ernstprvnn vnd mein Hausvrow vrow Agnes vnd vnser Svn Hainreich vnd ander vnser paider Erben wir ver jechen an disem prief vnd tuen chvnt allen den diu in sechent oder hornt lesen diu nv lewent oder her nach sint. Daz wir dem Erbern Herren Hern Herlieben Probst Sand Georii gotshaus ze Herczogenburch vnd alle der Samnvng des selben Gotshaus gegeben hawen vnser Rechts aigens ein lechen dacz Penning mit alle dem recht vnd auch nvtz vnd wir iz vnd vnser erben her pracht haben ze veld vnd ze dorf versuecht oder vnversuecht gestift oder vngestift swie daz genant sei also beschaidenleich. daz sew vns ze wider wechsel gegeben habent irz Rechten aigens ein lechen ze Steinpach.³⁹ vnd wann ich vorgenanter Gerhart der Genewz vnd mein Hausvrow vrow Agnes vnd vnser paider Erben loben mit vnsern trewn dem vorgenanten Herren Hern Herlieben Probst ze Herczogenburch vnd alle der Samnvng des selben gotshaus daz wir des selben lechen ze Penning gewer vnd auch scherm sein fuer alle ansprach als aigens recht ist vnd landes gebanhait in Ostereich. vnd auch

zv einer pessern gewishait vnd zv einer gantzen stet lob ich Hainreich der Gnewz sein Prueder mit meinen triwn daz ich dez vorgenanten lechen gwer vnd auch scherm pin. des vorgenanten gotshaus ze Herczogenburch mit sampt Gerharten dem Gnewzzen von Ernstprvnn vnverschaidenleich swaz an einem abgieng daz schullen sew auf dem andern haben diu vorgenant Samnvng ze Herczogenburch. nem aver dar vber daz selb gotshaus dhainen schaden an dem lechen dacz Penning mit recht. den schulle wir in allen ablegen an alle wider red. tet wir des nicht swer dann Lancz fuerst ist in Osterreich der schvl in mit vnsern gvetleichen willen in gantwurten vnserz guetz so vil alz wir iz haben in dem lant zv Osterreich vnd schullen sew daz selb guet so lang inn haben vntz wir in alles daz gelaisten alz hie verschriben stet an disem prief. Daz diu red stet vnd vntzebrochen weleib dar vber geb wir disen prief versigelt mit vnsern insigeln. Ich vorgenanter Gerhart der Gnewz mit meinem insigel. vnd ich vorgenanter Hainreich sein Svn mit meinem insigel. vnd ich vorgenanter Hainreich sein Prvder mit meinem insigel. zv einem Offen vrchvnd vnd zv einer steten sicherhait diser sachh. Der prief ist gegeben da von Christes gepvrd ergangen warn Dreuzehnhundert Jar dar nach in dem zwai vnd dreiskizten jar an Vnser Vrawn tag zv der Liechtmizz in dem gotshaus ze Herczogenburch.

Orig. auf Perg. Drei angeh. Siegel.

CXIII.

1332. 31. Mai. Herzogenburg. *Coloman von Ramsenbach und seine Hausfrau Katharina vertauschen an das Stift Herzogenburg das Ober-eigenthum von einem Lehen in der Pfarre Bischofstetten „auf dem Mothokchen“ und einigen Grundstücken in der Au an der Traisen gegen das volle Eigenrecht von dem Dritttheil eines Hofes, einer Hofstatt und einem Weingarten zu Wielautthal, womit sie bisher dem Stifte burgrechtspflichtig waren.*

Ich Cholman von Ramsenpach vnd mein Hausvrow vrow Katrei vnd vnser Paider Erben wir ver iehen an disem prief vnd tuen chvnt allen den diu in sechent oder horent lesen dew nv lewent oder her nach chvmftich sind daz wir von der samnvng des gotshaus datz Herczogenburch gehabt hawen ierz

rechten aygens ein Drittayl an einem Hof ze wielastal da
 wir in von gedient hawen alle Jar einen mutt traytz vnd fvmff-
 zechen Phenning von einer hofstat vnd zwen Phenning von
 einem weingarten wiener gemainer mvinz daz wir alz von in
 gehabt hawen ze rechtem Pvrchrecht nv hat vns der Erber
 Herre Her Herlieb zv den zeiten Probst dacz Herczogen-
 burch vnd alle dew Samnvng des selben gotshaus dew vor-
 genant aigenschaft lauterleich vnd gentzleich gegeben mir vnd
 meiner Hawsvrawn vnd vnser paider erben mit alle dem recht
 vnd auch nvtz vnd sewz vnd ir gotshaus gehabt hawent also
 weschaidenleich daz wir in der vorgenanten samnvng dez gots-
 haus ze Herczogenburch ze widerwechsel gegeben hawen
 vnserz rechten aygens ein lechen auf dem mothokken vnd
 leit in Pischolfsteter Pharr vnd auf dem selben lechen ein
 Phunt Phenning geltz vnd achzechen Phenning auf vberlent.
 dew ligent in der aw pei der Traisem. da der Chaiser ge-
 setzten ist. dew selben gult allew gew wir in mit alle dem
 recht vnd auch nvtz vnd wirz vnd vnser erben gehabt hawen
 ze veld vnd ze dorf gestift oder vngestift versuecht oder vn-
 versuech swie daz genant sei vnd wann ich vorgenanter Chol-
 man vnd mein Hausvraw vraw Katrei vnd vnser paider erben
 gelopt hawen mit vnsern trewn dem vorgenanten Probst Her-
 lieben ze Herczogenburch vnd alle der samnvng des selben
 gotshaus daz wir des selben guetz schern vnd gewer sein fuer
 alle ansprach als aygens recht ist vnd Landes gewanhait in
 Osterreich. nem auer dar vber daz selb gotshaus dhainen
 schaden an dem lechen auf dem mothokken vnd an der gult
 in der aw dew wir in gegeben hawen. mit recht. den schulle
 wir in allen ablegen an alle wider red. tet wir des nicht swer
 dann zter zeit lantz fuerst ist in Osterreich oder sin ver weser
 der seinnen gewalt hat der schol in mit vnserm guetleichen
 willen in gantburten vnserz guetz so vil alz wir iz hawen in
 dem lant ze Osterreich. vnd schullen sew daz selb guet so lang
 inne hawen vntz daz wir in allz daz gelaisten alz iz hie ver-
 schriwen stet an disem prief. Daz diu red stet vnd vnze-
 brochen beleib dar vber gib ich vorgenanter Cholman disen
 prief versigelt mit meinem insigel zv einem offem vrchvnd vnd
 zv einer steten sicherhait diser sachh. Der sachh ist auch ge-
 zeug mein geswei welker von wielanstal mit sampt mir
 der auch sein insigel daran let. Daz ist geschen vnd der prief

gegeben da von Christes gepurd ergangen warn Drewzechen, hvndert Jar dar nach in dem zwai vnd dreizkisten Jar des nachsten Syntagz vor den Phingsten in dem gotshaus ze Herczogenburch.

Orig. auf Perg. Zwei angeh. Siegel.

CXIV.

1332. 31. Mai. Herzogenburg. *Heinrich der Schweinspek schenkt zum Gotteshause Herzogenburg 60 Pfennige Gülte auf einem Hofe zu Unterwinden.*

Ich Hainreich der Sweinspech vergich an disem prief vnd tuen chvnt allen den dew in sechent oder hornt lesen dew nv lewent vnd her nach chvmftich sind. Daz ich dem Erbern Herren Hern Herlieben Probst Sand Georii gotshaus ze Herczogenburch vnd alle der samnung des selben gotshaus gegeben han ze der zeit da ich iz wol macht getuen gegeben han meinz rechten aigens sechczich Phenning geltz wiener mvniz an sand Michhelstag auf einer hofstat ze nyderwinden. ich han in auch daz selb guet gegeben mit alle dem recht vnd auch nvtz vnd ichz gehabt han vnd lob auch ich vorgenanter Hainreich der Sweinspech mit meinen triwen der vorgenanten Samnvng ze Herczogenburch daz des gütz ich ier scherm vnd auch gewer pin fuer alle ansprach allz aigens recht ist vnd landes gewanhait in Osterreich. nem auer dar vber daz egenant gotshaus dhainen schaden an dem vorgenanten guet daz ich in gegeben han mit recht. den schol ich in allen ablegen an alle wider red. Daz diu red stett vnd vnzebrochen beleib dar vber gib ich vorgenanter Hainreich der Sweinspech disen prief versigelt mit meinem insigel zv einem offem vrchvnd vnd zv einer stetten sicherhait diser sachh. Der sachh sind auch gezeug leutolt von aynöd vnd Gotfrid sein Pruder mit ier paider Insigeln. Daz ist geschen vnd der Prief gegeben do van Christes gepvrd ergangen warn Drewzechen hvndert Jar dar nach in dem zwai vnd dreizkisten Jar des nachsten Syntages vor den Phingsten in dem Gotshaus ze Herczogenburch.

Orig. auf Perg. mit drei angeh. Siegeln.

CXV.

1332. 21. December. Ohne Ort. *Conrads von Sirndorf, Hofmeisters Herzogs Otto von Oesterreich und Steier, vorläufiger Bericht an den Herzog über Aufstellung von Schiedsrichtern zur Entscheidung eines Streites zwischen den Stiftern Formbach, Herzogenburg und St. Andrä einer- und Weichart von Radelberg anderseits in Betreff einer Besitzgrenze an der Traisen.*

Genedig Herre, ich Chunrat von Syrndorfe tven ewern gnaden ze Wizen Daz ich getaidingt han fuer den erbern Geystlichen Herren den Apt von Varenpach.⁴⁰ vnd kegen den erbern Preleten Probst Herliben von Herczogenburch vnd Probst Haugen von Sand Andre an ainem tail vnd kegen Weycharten von Retelperige an dem andern tail vmb alle irev Marich vnd waz sev chriegs paidenthalbe mit anander gehabt hawent. Des hawent sew sich gesaczet an alle furzicht an fumf erber Vmbesezzen Hern Wernharten von Nustorf Hern Lewen von Freuntshausen Hern Meinharten von Potynge Leutolten vnd Gotfriden von Ainöd. Also daz ieder man einen ayd swer. daz dev schidunge sei an alls gever paidenthalben. Vnd daz habent die vorgenanten geistleich herren an irem tail. vnd der vorgenant Retelperger an seinem tail gelobt mit iren trewen daz sev daz stet schullen hawen an alle wider red. Swer aver daz vnder in wider rett. der ist geuallen ze Wider wett zway hundert phunt vnd mir hundert phunt vnd den Schidleuten zway hundert phunt phenning wiennner Mvnzze. vnd geben dar vber disen Prief disev schidunge stet ze wehalten als vor geschriben stet versigelt mit vnsern Insigeln. Der Prief ist geben da von Christes gepurt ergangen waren Dreuczehen hundert Jare dar nach in dem Zway vnd Dreizzichsten Jare an Sand Thomas tage.

Orig. auf Perg. Vier angeh. Siegel.

CXVI.

1333. 23. Jänner. Herzogenburg. *Schiedspruch der erwählten Richter zur Entscheidung des in der vorigen Urkunde erwähnten Grenzstreites.*

Ich Wernhart von Nvzdorf. vnd ich Lee von Freunts-
hausen. vnd ich Meinhart von Pötting. vnd ich Gotfrid

vnd Leutold paid prueder von Ainöd. wir vergehen mit disem prief vnd tuen chunt allen den die in sehent horent oder lesent. daz ein chriech gewesen ist. von dem abt von varnpach. vnd von dem Probst von Herczogenburch. vnd von dem Probst von Sand Andre. an aim tail. vnd von dem Retelperiger vnd seinen erben an dem andern tail. vmb ein waid holcz vnd grünt. vnd vmb ein wazer vnd wazers ganch. vnd habnt sie den selben chriech gentzlich an vns gelazen vnd habn wir den nach vnsern trewen peschaiden. also. daz von dem alten marchstain von Pheffing dericht vber nach einer snuer vncz an den alten marchstain vnter dem grasperig. swaz niderthalb marchstain ist. waid vnd grunt holcz vnd wazer. swie daz genant sei. daz schol furbaz immer sein an allen chriech der vorgeanten gotshaeuser. swaz auer oberthalb der marchstain ist. daz schol auch furbaz immer mer sein des Retelperiger vnd seiner erben auch an allen chriech. vnd habn auch beschaiden daz man den mulfanch weder oberthalb der marchstain nach niderthalb niht irren schol. vnd swer di schidung als hie verscriben ist verpreche. der wer der wider wette veruallen als wir emoln mit worten vnd mit briefen geschaiden habn. vnd zue einner stet der warhait gebn wir disen vnsern offen brief zue einem vrchund paidenthalben versigelten mit vnsern Insigeln der gebn ist datz Hertzogenburch. do von Christes gepfurd ergangen waren Tausent vnd drew hundert Jar. vnd dar nach in dem drein vnd dreizigistem iar. an dem nesten samcztag vor sand Pauls tach der bescherung.

Orig. auf Perg. Fünf angeh. Siegel.

CXVII.

1333. 2. Februar. Herzogenburg. *Kalhoch von Pernau und seine Hausfrau Elspet schenken zum Gotteshause Herzogenburg 5 Schilling Pfennige Gülte von einem Halblehen zu Hautzenfeld.*

Ich Choloch von pernaw vnd ich Elspet sein hausvraw vergehen vnd tuen chvnt allen den die disen prief an sechent. lesent oder horent lesen die nv lebent vnd die her nach chvnftig sind. Daz wier mit verdachtem mvvet ze der zeit do wier iz wol getuen machten. mit vnser pesten vrevnt rot vnd mit guetem willen vnd gvnst aller vnser Erben. ain

halbes lechen daz leit ze Havzenveld.⁴¹ vnsers rechten aygens. daz mein hausvrahn von Elspeten an erstorben ist. von ier vater hern Andren von Inning dem got genod. vnd daz sei mit rechter fuerzucht angefallen ist do si mit iern gewistreiden getailt hot. gegeben haben ledichleichen vnd gentzleichen dem gotshaus vnd der samnung. des gûten herren sand Gorgen ze Hertzogenburch. auf die Oblay. durich vnser sel vnd aller vnser vadern sel willen mit ganzer aygenschaft. vnd mit allem dem Nutz vnd recht. vnd wier iz vnd vnser vadern in aygens geber her procht haben. allen ieren vrum domit ze schaffen. als mit anderm ierem aygen. an allen iersal. vnd ist dienst alle iar auf dem var genantem halben lechen. fvnf schilling geltes wiener phenning gemainer mvniz. die man dient an sand Michels tag. vnd dar vber durich pezzzer sicherhait. so setzen wier vns Ich Cholocho von pernaw vnd ich Elspet sein Hausvraw. vber dev vorgeantent gult dem gotshaus vnd der samnung des gueten herren sand Gorgen ze Hertzogenburch ze rechtem scherm fuer alle ansproch. als aygens recht ist vnd des landes recht in Osterreich. wer aver daz sev an dem vor genantem guet mit recht dhainen schaden nemen. den selben schaden schullen sev haben auf vns vnd auf allem vnserm guet. daz wir haben in dem Land ze Osterreich. vnd daz dev red stet weleib vnd vnzeprochen. Dar vber geb wier in disen prief ze ainem offen vrchund. vnd ze ainem woren gezevge diser sach versigilten mit vnserm Insigil vnd mit meiner geswein Insigil Wilhalms von Inning. vnd mit Wulfings Insigil seines prueders. vnd mit Wulfings Insigil von Inning meiner hausvrahn veter. vnd mit meines Oechaims Insigil Wulfings von Pielach. Des sind zevg Her vlreich von Sitzental vnd Jans der R . . . vnd Magenst sein prueder. vnd levtoled von Ainoed vnd Gotvrid sein prueder vnd Wolfger von wielandstal vnd levpolt der Smitzperger. vnd ander Erber levtoled genvch. den disev sach wol chvnd ist. Der prief ist gegeben ze Herczogenburch in dem Chloster. do von Christes gepuerd waren ergangen Tausent Jar. drev hvndert in dem drev vnd dreizkisten Jar dar nach an vnser vrawn tag ze der Liechtmesse.

Orig. auf Perg. Fünf angeh. Siegel.

CXVIII.

1333. 24. April. Ohne Ort. Weichart von Radelberg und Gottschalk von Flacheneck erklären ihre Zustimmung zu der durch die fünf erwählten Schiedsrichter getroffenen Entscheidung ihrer Streitsache mit den Stiftern Formbach, Herzogenburg und St. Andrä. (Urk. CXVI.)

Ich Weichart von Raetelperige. vnd ich Gotschalich von Vlachenecke.⁴² vnd ich Pericht sein hausurowe. Wir vergehen vnd tñ chvnt allen den die disen brief lesent oder hörent lesen. die nu lebet vnd hernach chvnftich sint. Daz ein Chriege gewesen ist zwischen vns vnd vnsern erben an ainem tail vnd zwischen den erbern Gaestleichen Herren Apt Fridreichen ze Varnpach. vnd Probst Herlieben ze Hertzogenburch. vnd Probst Haugen dez Gotzhaus ze sant Andre. vnd der vorgeannten Dreyer Gotzheuser an dem Andern Tail. vmb ein Waid Holtz vnd Grunt. vnd vmb ein Wazzer. vnd Wazzerganch. Den selben Chriege haben wir paidenthalben mit gütē willen lazzen. an die fünf erber manne. an hern Wernharten von Nuzdorf. an hern Leben von Frevntzhausen. an hern Meinharten von Pöttingen vnd an hern Gotfriden vnd an hern Levolden die Prvder von Aynöde. Die habent den selben Chriege baidenthalben mit vnserm gütē willen. also beschaiden. swaz von dem alten Marichstain von Phäffingen Trift vber nach snfrmazze vber die Traysem vntz an den alten Marichstain vnder dem Grazerperige swie so daz genant ist. Swaz niderhalben der Marichstain ist. waid vnd Grvnt Holtz vnd wazzer vischwaide swie so daz genant ist. daz daz alles sol furbaz ewichleichen der egenanten Gotzhävser sein da bei ewichleichen ze beleiben. vnd furbaz allen irn frvmen damit ze schaffen alz ez in allerpest wol chvm vnd füge an allen irsal. vnd suln auch wir noch alle vnser erben si furbaz ewichleichen mit dhainer lay sachen. dar an nicht en irren. Auch habent si beschaiden. swaz Oberhalb der Marichstain ist. waid vnd Grunt Holtz vnd wazzer vischwaide swie so daz genant ist. daz sol furbaz ewichleichen vnser vnd vnser erben sein. damit auch ledichleich vnd vreileich allen vnsern frumen ze schaffen alz ez vns aller pest wol chvm vnd ffege an allen irresal. Vnd habent auch beschaiden daz wir baidenthalben den Mflvanch weder Oberhalb der Marichstain noch niderhalben. nicht en irren suln.

vnd daz diseu schidunge fürbaz ewichleich also staet vnd vnzeprochen beleibe. Dar vmb so geben wir den erbern Herren apt Fridreichen ze varnpach vnd Probst Herlieben ze Hertzogenburch. vnd Probst Haugen dez Gotzhaus zu sant Andre. vnd den egenanten Drein Gotzhäusern disen brief zu einem offen vrchvnde vnd zu einem warn gezeuge vnd zu einer Ewigen vestnunge diser sache versigilten mit vnsern Insigiln vnd mit hern Chvnrades Insigil von Sirndorf zu den zeiten Hofmaister dez edeln vnd dez Hochgeborn fuersten Hertzog Otten in Österreich vnd in Steyr. vnd mit der vorgeannten vnser Schidleut Insigiln hern wernhartes von Nuzdorf hern Lebens von Frevntzhausen hern Meinhartes von Pöttingen hern Gotfrides vnd hern Levttoldes der Prüder von Aynöde. die diser sache gezeuge sint mit irn Insigiln. Diser brief ist geben nach Christes geburt drevczehen Hundert iar dar nach in dem Dreu vnd Dreizgisten iar an sant Jörigen Tage.

Orig. auf Perg. Von den acht angeh. Siegeln ist das zweite in der Reihe verloren.

CXIX.

1333. 13. Mai. Herzogenburg. *Alber von Fels und Diemut, seine Hausfrau, schenken zum Gotteshause Herzogenburg 4 Pfund und 36 Pfennige Gülte von verschiedenen Gütern in Kollersdorf.*

Ich Alber von Veltz vnd Ich Diemuot sein Hausvrowe vergehen vnd tuen chvnt an disem prief allen den die in an sechent. lesent oder hörent lesen. die nu lebent vnd her noch chunftig sint. Daz wir mit verdachtem muet vnd gesamter hant ze der zeit do wier iz wol getuen machten. mit vnser pesten vreunt rot. vnd mit guetem willen vnd gunst aller vnser erben haben gegeben ledichleichen vnd gantzleichen dem gotshavs vnd der Sampnung des gueten Herren sand Georgen ze Hertzogenbüch auf die Oblay. durch vnser sel vnd aller vnser vadern sel willen vnser rechten vnd vreien aigens daz wier gehabt haben datz Cholochedarf vier phvnt phenning geltes vnd sechs vnd dreizk phenning wiener gemainer muniz die man dient an sand Georgen tag. gestift vnd

vngestift versuecht vnd vnversuecht. ze veld vnd ze darff. van anderthalbem lechen. vnd von sechs hofsteten vnd von Vberlent mit gantzer eigenschaft. vnd mit allem dem nutz vnd reth vnd wier sev in eigens gewer her procht haben. allen ieren frum damit ze schaffen als mit anderm ierem aigen an allen iersal. vnd schol auch Ich var genanter Alber von Veltz vnd Ich Diemuets sein Hausvrowe vnd vnser paider erben vuerbaz dhainer Vogtay auf dem var genanten guet gehen swer auer in dar zue gevelt den mvgen si wol dar vber ze ainem Vogt genemmen. vnd auch durch pesser sicherhait setzen wier vns Ich Alber veltz vnd Ich Diemuets sein hausvrowe mit vnser paider erben vber die var genanten gult dem gotshaus vnd der sampnung des gueten Herren sand Georgen ze Hertzogenburch ze rechtem scherm vnd gewer vuer all ansprach als eigens recht ist vnd landes recht in Östereich. wer auer daz sev an dem var genanten guet mit recht dhainen schaden nemen. den selben schaden schulle wier in ab legen an alle wider red. tet wir des nicht. swer dann zue den zeiten des landes Herre ist in dem land ze Ostereich. der schol dann mit vnserm guetlichem willen vnser guetz swo wier iz haben in dem land ze Ostereich der vargenanten sampnung in gantburten. vnd schullen sev daz selb guet so lang inn haben vntzen daz wier in allez daz gelaisten daz wier in var verschriben haben an disem prief. vnd daz dev red stet vnd vnzebrochen beleib. dar vber geb wier in Ich Alber von Veltz vnd Ich Diemuets sein Hausvrowe disen prief ze ainem offen frchvnt vnd ze ainem waren gezeug diser sach. versigelt mit vnsern Insigeln vnd mit hern Wernharts insigel von Nuzdorf vnd mit meines pruder insigel Nyclas von Veltz vnd mit Gôtfritz insigel von Aynôd. die diser sach gezevg sind mit ieren insigeln vnd ander vrum levt genuech. den disev sach wol chvnd ist. Der prief ist gegeben ze Hertzogenbüch in dem chlasten. do von Christes gepürd waren ergangen drevzechen hvndert iar. in dem drev vnd dreizkisten iar dar nach an dem Aufert tag.

Orig. auf Perg. mit fünf angeh. Siegeln.

CXX.

1334. 21. Jänner. Zeiselmayer. *Bischof Albert (II.) von Passau verleiht auf die Bitte Rudolfs von Liechtenstein, Kämmerers in Steiermark, den ihm von diesem aufgesandten halben Zehent von Herzogenburg dem Stifte Herzogenburg als freies Eigen, wofür derselbe Liechtenstein einen Hof in Anzenberg, der bisher sein freies Eigen gewesen, dem Bisthume übergibt und von diesem zu Lehen nimmt.*

Wir Albrecht von Gotes gnaden Bischof tze Pazzowe vergehen öffentlich mit disem brief vnd tûn chunt allen den di in sehent, oder horent lesen. daz für vns chomen ist. der Edel Ersame Rudolf von Liechtenstain Chamrer in Steyr. vnd hat vns aufgegeben den Zehent datz Hertzogenburch. den er von vns vnd vnserm Gotshavs het. vnd an dem di Sammung des Gotshauses da selben halben tail gen im het. vnd haben wir durich des vorgenanten Rudolfes pet willen. di aygenschaft an dem vorgenanden Zehent. den er vns aufgegeben hat, mit gütlichem willen vnd mit verdachtem rat geben dem Probst vnd der vorgeschriben Sammung datz Hertzogenburg ze ewigem aygen. . . . Vns hat auch der vorgenant Rudolf dar vmb aufgegeben seins rechten aygens den Hof datz Antzenperig. der alle iar dient Siben Mutt aller lay getraydes vnd Sechss Schilling phenning. vnd hat den von vns wider tze Lehen genomen. Also daz er vnd sein Erben den vorgenanten Hof von vns vnd vnserm Gotshavs ewichleichen ze rechtem lehen haben sullen. . . . Vnd geben dar vber ze vrchund disen prief versigelt mit vnserm anhangundem Insigel. Der ist geben datz tzaizzenmawer. Nach Christes gepûrt Dreutzehen Hundert Jar in dem vier vnd dreizzkisten Jar. an Sand Agnaten Tach.

Orig. auf Perg. mit angeh. Siegel.

Vgl. Urkunde CXXII.

CXXI.

1334. 2. Februar. Ohne Ort. Hartung, Pfarrer von Grafenwerd, *beurkundet einen Vergleich, vermöge welchem ein gewisser, bisher zwischen dem Bischof von Passau, dem Stifte Herzogenburg und dem Pfarrer von Grafenwerd streitiger Zehent bei dem genannten Pfarrorte von erwählten Schiedsrichtern zu einem Dritttheile dem Stifte Herzogenburg und zu zwei Dritttheilen dem Pfarrer zu Grafenwerd zugesprochen wird.*

Ich Hartvñch⁴³ ze den zeiten Pfarrraer ze Gravenwerd Vergleich öffentlich an disem Brief vnd tûn chvnt allen

den die in sehent oder horent lesen. di nv sind oder noh chvnftich werdent. Daz vmb den chrieg der gewesen ist zwischen vnserm gaestlichen vater Byschof Albert von Pazzaw vnd zwischen vnsern paiden Gotshausen ze Hertzogenwurch vnd Gravenwerd vmb einen Czehent an dem Nevnperg vnd leit in Gravenwerder Pfarr. Vmb den selben Czehent ward als verr getaidingt zwischen meinem vor gnanten Herren von Pazzaw vnd vnsern vor gnanten Gotshausaern daz der Chrieg ward gesatzt mit ainvng mein vnd Probst Herliebs ze Hertzogenburch an di vmbsaetzen vnd also beschaidenleich swem die den selben Czehent nah alter chvntschafft sagten pei iren trewen vnd pei iren ayden der vnd des Gotshaus sold den hinfür ewichleich geruebt haben an alln chrieg. Nv habent di selben vmbsaetzen gesaget Her Leb von Smidah Leb hern Otten Svn.)* Vltreich pei der Chirchen. Ortolf Haekchel Chalhoh Haekchel Chvnrat vnd Rueger di Druchsaeztzn. daz der selb Czehent sei ze Drittail sand Jorgen gotshaus ze Hertzogenburch vnd di zwai Drittail der Pfarr ze Gravenwerd. Vnd daz mein Herr von Pazzaw noh sein Gotshaus dor an niht en haben. Vnd dor vber daz disev verschriben sache furbaz staet vnd vnzeprochen beleib. dem vor gnanten gotshaus ze Hertzogenburch von mier vnd von meinen nachomen dor vmb so gib ich egnanter Haertvnech ze einem vrchvnn disen Brief versigelten mit meinem Insigel. Vnd ze einem ewigen vnd sichtigen gezeug mit der vorgnanten schidleut Insigel Hern Lebn von Smidah Lebn hern Otten Svn. Chvnrats vnd Ruegers der Druchsaeztzn. Des iares do man von Christi gepurd zalt Dreutzehen Hvnndert iar. Dar nah in dem vier vnd dreizkistem iar an dem Liehtmess tag vnser Vrowen.

Orig. auf Perg. Fünf angeh. Siegel.

CXXII.

1334. 21. December. Herzogenburg. *Verkauf- und Tauschvertrag, vermöge welchem Propst Herlieb und der Convent von Herzogenburg den dem Stifte unterthänigen Markt St. Georgen an der Donau, sowie das Markt- und Ueberfuhrrecht daselbst (mit Vorbehalt jedoch eines behausten Unterthaus, der Fischerei, der „Werde“ und freier Ueberfuhr für alles*

*) D. i. Otto von Grafenwerd's Sohn.

dem Stifte Angehörige) dem Rudolf von Liechtenstein, Kämmerer in Steiermark, übergeben und dafür von diesem 100 Pfund Pfennige in Baarem und zwölf Pfund Pfennige jährlicher Einkünfte auf dem Zehent von Herzogenburg (siehe Urkunde CXX), und auf Gütern in Walpersdorf und Wetzmannsthal zugewiesen erhalten.

Ich Ruedolf von Liechtenstain Chamerer in Steyr vnd alle mein Erben veriehen offenleich an disem prief vnd tun chvnt allen den die in lesent oder hörent lesen die nu lebent oder her nach chñftich sint. daz wir mit gemainem zeitigem gveten rat. vnd ze den zeiten do wier iz wol getuen machten. vnd mit aller vnserr erben guetlichem willen Gegeben haben dem erbern herren hern Herlieben ze den zeiten Probst sand Görgen Gotshaus ze Herczogenburch vnd alle der samnung des Conuentes des selben gotshauses datz Herczogenburch zwelif pfunt geltes. vnd der ligent zehent pfunt gelts auf einem zehent ze Herczogenburch⁴⁴ vnd vier vnd zwainzich pfenning gält auf einem holden datz Walprestorf. vnd datz Wetzmanstal zwelif schilling auch auf einem holden. vnd da selben ze Wetzmanstal vierthalben schillingh vnd ain pfenning auf vrbar echern. vnd hundert pfunt gemainer wiener pfenning der wier sev gantz vnd gar gewert haben. mit alle dem nutze vnd recht vnd wier iz enher pracht haben. fuerbas dem vorgenanten Gotshaus datz Herczogenburch ledichleich ze haben. ze versetzen ze verchaulffen. vnd allen ieren frum da mit ze schaffen vnd geben swem sev wellen. vnd daz selb güt hat der é genant herre her Herlieb Probst sand Görgen gotshauses ze Herczogenburch. vnd der Conuent dez selben gotshauses mier vorgenantem Ruedolfen von Liechtenstain vnd meinen erben widerlegt mit dem Marcht marchrecht vnd vrbar ze sand Görgen daz gelegen ist pei der Tuenaw mit alle dem recht vnd nutze vnd sev iz vnd ier gotshaus gehabt haben, also mit ausgenomener red. daz sev in dem selben marcht ainen wehausten holden schullen haben hinfuer ewichleichen. vnd auch ier vischwaid vnd ier Werd habent sev auch ausgenomen. daz sev hinfuer ewichleichen iers gotshauses sein als sev vör von alter iers gotshauses gewesen sint. vnd auch swaz sev an dem selben vrbar habent vber ze füren zv ierem Chloster iz sein reitund oder gevnd oder mit waegen daz schol man in vber fuern an als lön. vnd sol auch ich vorgenanter Ruedolf von Liechtenstain vnd mein erben dez selben

guetes vnd der auzgenommen rechtte des gotshauss ze Herczogenburch rechter scherm vnd gwer sein fuer alle anspruch. an alle geuer als recht ist in Österreich. vnd man aygen zerecht scherm schol. Tue wier dez nicht swelichen schaden denn si dez naemen mit recht ze Iuden oder ze Christen den schulle wier dem vorgeanten gotshaus ze Herczogenburg ganz vnd gar ablegen an alle wider red. daz lûb wier mit vnsern treun. daz schullen sev haben auf mier vnd auf mein erben vnd auf alle dem guet vnd ich vnd mein erben haben in dem lant ze Ostereich oder auzzer lantz. Vnd daz dev sache vnd der chauf vnd der wider wechsel staet vnd vnzebrochen weleib. so gebn wier in dem oft genanten herren hern Herlieben Probst ze Herczogenburch vnd dem Conuentę dez selben gotshauss vnd iern nachchomen disen prief versigelten mit dez erbern herren Pischolf Albrechts ze den zeiten Pischolf datz Passaw. Insigeln. der daz durich vnser pet willen ze einer gantzen ewigen Staetigung dar an gelegt hat. vnd ich vorgeanter Ruedolf von Liechtenstain mit meinem Insigel. und mit meiner paider sŕne Ruedolfs vnd Otten insigel dev mit sampt mier scherm vnd gwer sint allez dez vnd hie verschriben stet an dem prief. Der sache sint auch gezeug die erbern Ritter her Wernhart von Nussdorf. her Dietmar auz der gel. her Chvnrat von Waltprestŕrf hern Wernharts syn. her Leb von Vreuntzhausen. vnd Levtold vnd Gotfrid die zwen prueder von Ainŕt. vnd Pilgreim der Vleminch. vnd Ians von Gŕtzesdorf. vnd ander erber leut genuech den die sache wol chund ist. Der prief ist geben ze Herczogenburch in dem Chloster do man von Christes gepuerd zalt dreuzehen hundert iar. dar nach indem vier vnd dreizzkisten iar. an sand Thomas tag des zwelfipoten.

Orig. auf Perg. Vier angeh. Siegel.

CXXIII.

1335. 5. März. Herzogenburg. Wernhard von Nussdorf widmet zur Pfarre daselbst abermals 10 Pfund und 10 Pfennige jährliche Einkünfte, sowie ein „Weinzierlgericht“ und den dazugehörigen Weingarten mit der Bestimmung, dass davon ausser den zwei schon angestellten Chorherren aus dem Stifte noch ein Weltpriester gehalten, wöchentl. eine gewisse Zahl heil. Messen in der Pfarrkirche und in der St. Katharinacapelle

daselbst gelesen, an den höchsten Festen die Tagzeiten gesungen und an des Stifters Jahrtage Wein, Brot und Fleisch an die Armen vertheilt werde.

Ich Wernhart von Nusdorf vergich vnd tuen chunt allen den die disen prief sehent oder hörnt lesen die nu lebent oder her nach chunftich sint. Daz mier der erber herre Probst Herlieb sand Görgen gotzhauss datz Herczogenburch vnd alle die samnung des selben gotzhauss die genad habent getan durich gotes lieb vnd durich hail meiner sel vnd meiner vödern sel vnd durich rechte andacht dem gotshaus datz Nusdorf daz seu mier habent geben zwen Chörherren die ewichleich got schullen dienn vnd dem heiligen herren sand Iohans datz Nusdorf vnd den andern gnaedigen heiligen die do rastun sint mit allem Pherrelichem recht vnd schullen auch seu einn laiphaffen pei in do haben hinfuer ewichleich der auch got vnd den heiligen do dien vnd dem gotshaus. Waer auer daz der selb layphaff nicht endleich wer. vnd dem gotshaus niht fuegleich wer. swer dann obrister pharrer ist vnder den zwain chorherren datz Nusdorf der schol den selben layphaffen verchern vnd schol einn andern layphaffen nemen einen endhaften man der im vnd dem gotshaus nutz vnd guet sei. Vnd schullen auch sev in der Chappeln datz Nusdorf die geweiht ist in den ern sand Katrein alle wochen vier Messe habn. an dem Sontag vnd an dem Montag vnd an dem Mitichen vnd an dem Vreitag hinfuer ewichleich. Vnd schullen auch seu datz Nuzdorf in dem Chör alle tag ein messe habn hinfuer ewichleich. Vnd schullen auch die vorgeanten herren hinfuer ewichleich zten obristen höchzeiten dez Obentz vesper singen vnd dez morgens Metten. vnd schullen auch die selben herren Vesper vnd Mettein singen hinfuer ewichleich. An sand Iohans tag. vnd an sand Merten tag. vnd an sand Katrein tag in dem vorgeanten gotzhaus datz Nuzdorf. Vnd schullen auch alle Veirtag Mettein sprechen in der Chirichen datz Nusdorf. Vnd dar vm daz mier der erber herre Probst Herlieb datz Herczogenburg vnd alle sein samnung die gnad habent getan, daz seu die andacht vnd den gotsdienst datz Nusdorf gemert habent mer denn emaln da gewesen ist. Dar vm so han ich in ze ierem gotshaus hintz Nusdorf zehen phunt geltz gegeben zv den zwaintzk phunten geltz die ich in ê gegeben han. Vnd han in auch in gegeben die Waitz gûlt datz Chueffarn do man alle iar von dient zehen phenning auf

sand Nyclos alter hintz Herczogenburch. Vnd han in gegeben daz weinzürlgricht datz Nuzdorf do Gyling aufsitzt vnd den weingarten der in daz selb weinczuerlgricht gehört. Die Waitz gült vnd daz weinczuerlgricht als iz hie genant ist an dem prief. swer zten zeiten obrister pharrer ist datz Nuzdorf der schol mier von dem selben guet alle ierichleich an meinem iartag tailn Wein Pröt vnd Fleisch⁴⁵ swaz von dem selben guet nutz chömen mag, daz schol er mier tailn noch seinn treun. Vnd schullen auch die vörgenanten herren von Nuzdorf meiner sel vnd meiner vödern sel vnd meiner affterchunft sel gedennen in allen ieren tagzeiten vnd in allen iern Messen in dem vorgeanten gotshaus datz Nuzdorf. Daz guet als iz hie benant ist. daz han ich vorgeanter Wernhart von Nusdorf gegeben dem gueten herren sand Iohans vnd den andern gnaedigen heiligen die do rastund sint in dem selben gotshaus ledichleichen vnd vreileichen mit meiner hausvrowen vron Agnesen vnd mit aller meiner chind gütleihen willen. vnd han auch daz selb guet gehauft vm mein recht varntguet wand iz meiner chind Erb nicht ist. Vnd schol auch der vorgeant her Herlieb Probst datz Herczogenburch vnd alle die samnung oder swer do hinfuer ewichleich Probst ist dem gotzhaus datz Nuzdorf allez dez guetes dez ich vorgeanter Wernhart dar gegeben han nicht enziehen noch zv ierem Chloster nicht nemen wand iz ewichleich do pei weleiben schol. daz habent seu mier gelubt mit iern treun. Vnd allez daz daz hie vor verschriben stet an dem prief daz schullen sev mier vnd allen meinn erben vnd dem gotzhaus datz Nuzdorf gantz vnd gar stet wehalten an all wider rede an allen chrieg. daz habent seu mier auch gelubt mir iern treun. Taeten auer seu dez nicht swer dann zten zeiten Pischolf datz Passau ist. oder des pischtuems verweser an seiner stat der schol seu mit seim gwalt vnd mit dem Pann mit ierm guetleihen willen dar zue twingen daz seu mier vnd meinn erben vnd dem gotshaus datz Nuzdorf allez daz stet wehalten daz vor verschriben stet an dem prief. Daz diseu red stet vnd vnzebrochen weleib dar vber gib ich Wernhart dem vorgeanten hern Herlieben Probst datz Herczogenburch vnd der samnung disen prief versigelt mit meinem anhangunden Insigel ze einer ewigen bestetigunge diser sache. Der prief ist gebn datz Hertzogenburch in dem Chlöster. do man von Christes gepuert zalt

Dreuzehenhundert iar. dar nach in dem fünf vnd dreizzkisten iar dez Suntags in den viertagen inder Vasten.

Orig. auf Perg. mit Einem Siegel.

CXXIV.

1335. 24. April. Ohne Ort. *Leo von Schmida und Heinrich von Grafenwerd mit ihren Hausfrauen Elspet und Margareth lösen ihren Hof zu Kamp, einen Weingarten und ein Joch Acker, die dem Stifte Herzogenburg dienstbar sind, von dieser Dienstbarkeit, indem sie dem Stifte dafür 14 Schilling weniger 2 Pfennige Gülte auf behausten Holden zu Sebern und Grafenwerd übergeben.*

Ich Leb von Smida vnd mein Hausvraw Elspet vnd vnser paider erben vnd ich Hainreich von Grauenwerd sein Prueder vnd mein Hausvraw Margret vnd vnser paider erben. Wier veriehen vnd tuen chunt allen den die disen prief sehent oder hörnt lesen die nu lebent oder her nach chvnftich sint, Daz wier von dem Gotzhaus ze Herczogenburch ze rechtem purchrecht gehabt haben einen hof der gelegen ist datz Champ do wier in alle iar von gedient habn drei schilling phenning wiener munzz vnd zwen mutt traitz ainen mutt chorns vnd einn mutt habern, vnd funfzehn phenning von einem Weingarten vnd von einem Jeuch achers. Nu hat vns der erber herre her Herlieb zten zeiten Probst ze Herczogenburch vnd alle die samnung des selben gotshauses den vorgeanten hof vnd den Weingarten vnd den acher ze rechtem aigen gegeben mit alle dem recht vnd nutz vnd seu iz vnd ier gotshaus gehabt habent. vns vnd vnsern erben hinfuer ebichleich ze haben ze versetzen ze verchafften vnd allen vnsern frum do mit ze schaffen vnd geben swem wir wellen. also mit ausgenomner red daz wier im dem vorgeanten herren hern Herlieben Probst datz Hertzogenburch vnd aller der samnung dez selben gotzhaus ze widerwechsel gegeben haben vnsern rechten aygens an zwen vierzehn schilling gult wiener gemainer munzz der gelegen sint zehen schilling auf drin wehausten holden ze Sebern vnd ein halbs phunt an zwen phenning auf einem wehausten holden datz Grauenwerd. daz hab wier in gegeben mit alle dem recht vnd nutz vnd wier iz vnd vnser erben gehabt haben

westift vnd vnwestift versuecht vnd vnuersuecht swie so daz genant ist. vnd schol auch ich vorgeanter Leb von Smida vnd mein hausvraw Elspet vnd vnser paider erben. vnd ich Hainreich von Grauenwerd sein prueder vnd mein Hausvraw Margret vnd vnser paider erben des vorgeanten guetz des gotzhauses ze Herczogenburch rechter scherm vnd gewer sein fuer alle ansprach als Lantzrecht ist in Österreich vnd als man aygen zerecht scherm schol. daz lub wier mit vnsern treun. Naem auer dar vber daz gotzhaus ze Herczogenburch an dem vorgeanten guet dhainn schaden mit recht den schulle wier im allen ablegen an alle wider red. Tue wier auer dez nicht swer dann zten zeiten Lantzherre ist in Osterreich der schol in vnser guetz so vil in antwurten swo wier iz haben in dem Lant ze Osterreich vnd schullen daz so lang inne haben mit vnserm guetlichem willen vntz daz wier in alles daz gelaisten daz hie vor geschriben stet an disem prief. Daz die red stet vnd vnzebrochen weleib dar vber gib ich vorgeanter Leb von Smida disen prief mit meinem anhangundem Insigel. vnd ich Hainreich sein prueder mit meinem Insigel ze einem offen vrchvnd diser sache. Der prief ist geben do man von Christes gepuerd zalt Dreuzehen-hundert Iar dar nach in dem fuff vnd dreizzkisten Iar an sand Görgen tag.

Orig. auf Perg. Zwei angeh. Siegel.

CXXV.

1335. 1. Mai. Herzogenburg. *Conrad der Goggendorfer und Elspet, seine Hausfrau, schenken zum Gotteshause Herzogenburg 2 Pfennige Gülte von einer Wiebe „auf der Siernich“ bei St. Margarethen.*

Ich Chvnrat der Kokendorfer Vnd mein Hausvraw vrow Elspet vnd vnser paider erben wirveriehen offenleich an disem prief vnd tuen chvnt allen den dew in sechent oder hörnt lesen. dew nv lewent oder her nach chuftich sint. daz wir dem Erbern Herren hern Herlieb probst Sand Georii Gotzhaus ze Herczogenburch vnd alle der Samnung des selben Gotzhaus ze Herczogenburch gegeben hawen lauterlech durch Got vnsern rechten aigens zwen phenning geltz auf einer wis. leit auf der Siernich bei Sand margreten dew

man in diennen schol alle iar an Sand michels tag. dew eigenschaft vnd den dienst dew hab wir in gegeben mit alle dem recht vnd auch nucz vnd wir iz gehabt haben hin fuer ewichleich in ze hawen vnd pin auch ich var genanter chvnrat der Kokendorfer vnd mein hausvraw vraw Elspet vnd vnser paider erben der vorgeanten eigenschaft des Gotshaus ze Herczoburch rechter scherm vnd gewer fuer alle ansprach allz eigens recht ist vnd lantz gewanhait in Osterreich. nem auer dar vber daz Gotzhaus ze Herczoburch dar an chainen schaden mit recht den schulle wir in allen ablegen an alle wider red. daz lob wir in mit vnsern Trewn, vnd daz dew red stet vnd vntzebrochen weleib dar vber gib ich vorgeanter chvnrat der kokendorfer disem prief versigelt mit meinem Insigel zv einer Offen vrchund vnd zv einer steten sicherhait diser sachh. der sach ist auch zeug wolcker van wielantstal mit seinem Insigel der daz durch vnsern willen daran gelegt hat. Daz ist geschriben vnd der prief gegeben. da van Christes gepurd warn er gangen drewzehen hundert jar dar nach in dem fvmff vnd dreiskisten jar an sand Phillippes tag. in dem gotshaus ze Hertzogenburch.

Orig. auf Perg. Zwei angeh. Siegel.

CXXVI.

1335. 16. August. Göttweig. *Abt Wulfig von Göttweig und sein Convent vertauschen an das Stift Herzogenburg ein Lehen im Markte Herzogenburg gegen Gelddienste auf verschiedenen Gütern in Diendorf (am Kamp).*

Nos Wulfinus dei gracia Abbas et Conuentus Monasterii Chotwicensis. Ad Noticiam cunctorum deducimus presencium inspectoribus (sic) Quod matura deliberacione inter nos habita. nostrorumque fidelium consiliis adhibitis diligenter — Considerauimus non nisi per Permutacionem subscriptam posse comoditatibus nostris consultius prouideri. Earundem itaque comoditatum nostrarum pretexto. Bona nostra subscripta videlicet Beneficium quondam Strellonis situm in Hertzogenburch. in festo Natiuitatis Beate Marie Virginis dimidium talentum denariorum wiennensium et in festo Beati Egidii octo metretas auene Advocati annuatim nobis deserviens.

cum omnibus juribus ac pertinenciis suis. cultis et incultis. eo jure proprietatis, quo hoc juste ac quiete possedimus. Honorabilibus Viris. preposito et Conuentui Ecclesie Hertzogenburgensis tradidimus resignauimus voluntate vnanimi et consensu rite ac rationabiliter. ut est iuris. obligantes nos iuxta consuetudinem terre Austrie. defensores eorundem Bonorum contra omnes impeticiones. que eis possent super hiis in posterum suboriri. Receptis ab ipsis in concambium bonorum nostrorum predictorum. ex alia parte Danubii. Quinque solidis et quinque denariorum Reditibus ad ipsos iuste proprietatis tytulo pertinentes (sic). Videlicet in Tyemdorf. de dimidio Beneficio quo vtuntur Viri Religiosi Abbas et Conuentus de Engelhartscelle. LX denariorum Reditus in festo Beati Martini Iure Civili porrigendos. *) Item de agris Vberlent XL denariorum redditus in festo Beati Michahelis per eosdem Viros Religiosos iure civili porrigendos. Item de agro Alberti Potendorfarii LV denariorum Reditus in festo Beati Michahelis iure ciuili porrigendos. Bona hec superius tacta Reditusque prenotatos simul directe ac omni condicione cessante. permutauimus ita. quod tam prefatis preposito et Conuentui quam nobis bona sua contractu permutationis adepta licitum sit. obligare vendere alienare aliasque disponere. prout suis comoditatibus nouerint utilius expedire. Et vt hec nostra Permutacio Rata permaneant et inconuulsa. presentes nostras ipsis tradidimus litteras sigillorum nostrorum appensionibus in testimonium communitas. Actum et Datum in Monasterio nostro ante dicto. Anno Domini Millesimo. Trecentesimo. Tricesimo Quinto in Crastino Assumpcionis Beate Marie Virginis gloriose.

Orig. auf Perg. Zwei angeh. Siegel.

CXXVII.⁴⁶

1336. 2. Februar. Ohne Ort. *Leo von Franzhausen verkauft seiner Schwester Agnes von Nussdorf Güter zu Wienings, Zellerndorf und Prinzelndorf.*

Ich Leb von Vreuntzhausen vergich offenleich mit disem prief vnd tuen chunt allen den die in schent oder hornt lesen die nu lebent oder her nach chunftlich sint. Daz ich von

*) Vgl. Urkunde LXXVI.

dem guet datz dem Guenings vnd von dem guet datz Eldern-
dorf den tail der mich auz dem selben guet von meiner mueter
an ist erstarben. meiner swester Agnesen vnd ieren chinden
ze chauffen han gegeben vm Virzehen phunt phenning ge-
mainer Wiener munzz der si mich recht vnd redleich gewert
hat. vnd ze Prünsleinstorf han ich ein guet ze lehen gehabt
von meinen herren von Chûnring von hern Jansen vnd von
hern Leutolden. daz han ich ir auch vnd irn chinden ze
chauffen gegeben vm aindlef phunt phenning gemainer Wiener
münzz der si mich auch recht vnd redleich gewert hat. Vnd
ist auch der chauf geschehen mit meiner hausvrowen Ofen
vnd mit aller meiner erben guetleichen willen. vnd pin auch
ich dez vorgenanten guetes meiner swester Agnesen vnd ierr
chinder rechter scherm vnd gwer fuer alle ansprach als Lantz-
recht ist in Osterreich. Nemen auer seu dar vber an dem vor-
genanten guet dhainen schaden mit recht daz seu gesagen
möchten pei iern treun. den schol ich in gantz vnd gar ablegen
an alle wider red vnd an allen chrieg. daz han ich in gelubt
mit meinen trewen. Daz die red stet vnd vnzebrochen weleib,
dar vber gib ich in disen prief versigelt mit meinem anhan-
gunden Insigel ze einem vrchund diser sache. vnd ist dez ge-
zeug mein prueder Chvnrat auch mit seinem anhangunden
Insigel. Der prief ist geben nach Christes gepuerd vber Dre-
zehenhundert Jar. dar nach in dem sechs vnd dreizzkisten Jar.
an vnser Vrowen tag zter Liechtmisse.

Orig. auf Perg. Zwei angeh. Siegel.

CXXVIII.⁴⁷

1336. 17. Februar. Ohne Ort. *Leo von Franzhausen und Euphemia, seine Hausfrau, verkaufen an Wernhart von Nussdorf und dessen Hausfrau Agnes zwei Lehen zu Loiberstorf.*

ICH Leb von Vreuntzhausen vnd mein Hausvrowe Of
vnd vnser erben veriehen offenleich mit disem prief vnd tuen
chunt allen den di in schent oder horent lesen die nu lebent
oder her nach chvnftich sint. Daz wier ein guet haben gehabt
datz Lebrestorf daz do leit pei Pechstal dez selben guetz
sind zwai Lehen vnd ist vnser rechtes aygen gewesen. Daz
selb guet als iz benant ist daz hab wier ze chauffen gegeben

hern Wernharten von Nuzdorf vnd seiner Hausvrowen Agnesen vnd iern erben vm zwainczk phunt phenning gemainer wiener munzz der seu vns recht vnd redleich gewert habent. Vnd schulle auch wir dez vorgenanten guetz hern Wernhartz vnd seiner Hausvrowen Agnesen vnd ierr erben rechter scherm vnd gwer sein fuer alle ansproch als Lantzrecht ist in Osterreich vnd als man aygen zerecht scherm schol. daz hab wier in gelubt mit vnsern treun. Vnd durich pesserr sicherhait willen lub ich Chvnrat von Vreuntzhausen auch mit meinn trewen daz ich mit sampt meinem prueder hern Leben dez vorgenanten guetz hern Wernhartes von Nuzdorf vnd seiner Hausvrowen Agnesen vnd ierr erben rechter scherm vnd gwer sei fuer alle ansproch als Lantzrecht ist in Osterreich. Nemen aber seu an dem vorgenanten guet dhainen schaden mit recht den schull wier in gantz vnd gar ablegen an alle wider red vnd an allen chrieg. Daz die red stet vnd vnzebrochen weleib dar vber gib ich in disen prief versigelt mit meinem anhangunden Insigel ze einem vrchvnd diser sache vnd ich Chvnrat von Vreuntzhausen gib in auch disen prief versigelt mit meinem anhangunden Insigel ze einer ewigen bestetigung dierr sache. Der prief ist geben noch Christes gepuerd vber Dreuzehen hundert Jar dar nach in dem sechs vnd dreizzkisten Jar dez Suntages in den Vier tagen in der Vasten.

Orig. auf Perg. Zwei angeh. Siegel.

CXXIX.

1336. 25. März. Ohne Ort. *Conrad der Perger von Reicherstorf, Diethmar der Rath, sein Schwiegersohn, und des Letzteren Hausfrau Kunigund verkaufen einen dem Stifte Herzogenburg dienstbaren Acker zu Winden.*

Ich Chunrat der Perger von Reichartzdorf. vnd ich Ditmar der Rat sein Aydem. vnd mein Hausfrow vro Chunegund. wier verihehen vnd tuen chunt offenleich an disem brief alle den die in sechent. lesent oder lesen horent. Daz wier mit verdachtem müt. vnd mit gueter betrachtung zů der zeit vnd wier iz woll getuen machten. vnser vnversprochen Fürchrechtz verchauft haben zwo Jeuchart achers. mit alle dem

recht vnd wier sev gehabt haben. Die da ligent datz Winden
pei Hertzogenbüch. vnd hat sev gechauff Herman der in
dem selben dorf datz Winden geschessen ist. im vnd seinen
erben. vmb Sechsthalb phunt pfhenning wiener munz. der
wier recht vnd redleich gewert sein. vnd dor vmb lob wier
vorgenant mit vnsern trewen daz wier recht scherm vnd auch
gewer vor aller ansprach des vorgenanten achers sein schullen
als recht in dem lant datz Ostereich ist. Vnd loben auch
swelchen schaden der vorgenant Herman oder sein Erben da-
von nem. den schull wier im ablegen als dez lantz recht ist.
Vnd daz disev sach stet vnd gantz beleib. gib ich vorgenanter
Chunrat der Perger vnd auch ich vorgenanter Dítmar der
Rat. dem oft genanten Herman vnd seinen erben disen brief
zue ainem woren zeug. versigelt mit vnser payder Insigel. vnd
dor vber zue ainer peschrerer sicherhait vnd vrechunt hab wier
auch disen brief versigelt mit des erbern Herren Probst Her-
liebs Insigel der diser sach worer zeug ist. vnd dem auch
der vorgenant acher dient an sant Michels tag fier vnd zwain-
tzieh pfhenning. Diser brief ist gegeben nach Christes gepürd
vber Dreutzehen hundert iar dar nach in dem Sechs vnd Dreiz-
zichisten iar. des Môtags nach dem palmtag.

Orig. auf Perg. Zwei angeh. Siegel; ein drittes ist verloren.

CXXX.

1336. 25. November. Herzogenburg. *Heinrich von Wagram schenkt
zum Gotteshause Herzogenburg 40 Pfennige Gülte von einem Hofe zu
Aschberg.*

Ich Hainreich Hern Meynharts sun von Bograim
vnd alle mein erben wier veriehen offenbar an disem prief
allen den div in sehent oder herent lesen, div nv sind oder
her nach chunftig wernt Daz wier mit verdachtem muet mit
guetlichem willen nach rat vnser pezzrern vreunt vnd zv der
zeit do wirs wol machten getuen dem gotshaus des gueten
herren sand gergen ze herzogenburch vnd der samnung des
selben gotshaus gegeben haben lauterleich durch got vnd durch
vnser sel willen vnsern rechten aygens vierczg Phenning gelts
auf einer hofstat leit auf dem Aschperg, diw man in dienen
schol alle iar an sant Michels tag div aygenschaft vnd den

dienst div hab wir in gegeben mit alle dem recht vnd nutz vnd wir iz gehabt haben hin fur in ebichleich zvhaven Vnd pin ich auch egunanter Hainreich vnd alle mein erben der vargunanten aygenschaft des egunanten gotshaus ze herzogenburch Rechter scherm vnd auch gwer fur alle ansprach als aygens recht ist vnd lants gebanhait in Osterreich nem auer dar vber daz gotshaus daz egunant ist dar an chainen schaden den schull wir in ablegen mit recht an alle wider rede Vnd loben in daz mit vnsern trewn Vnd diser sach ist gezeug her Ruemhart van werbem mit seim insigel vnd ist auch scherm vnd gwer mit samt sein erben. Dar vber zv einer pezzern sicherhait vnd einer waren vrchfnd gib ich egunanter Hainreich disen prief versigelten mit meinem insigel vnd mit dem egunanten Hern Ruemhart insigel von pirbavm. Der prief ist gegeben do van Christes gepurd warn ergangen Tavsent iar vnd drew hundert iar dar nach in dem shechs vnd dreyzkisten iar an sant Katreyn tag ze herzogenburch.

Orig. auf Perg. mit zwei angeh. Siegeln.

CXXXI.

1337. 12. März. Ohne Ort. *Die Brüder Bernhard und Alber von Trastorf schenken dem Stifte Herzogenburg den Burgrechtdienst von 6 Joch Aeckern, die sie dem Friedrich Rott von Trastorf um 19 $\frac{1}{2}$ Pfund Pfennige verkauft haben.*

Ich Perhart vnd Ich Alber di Prueder von Drestorf Wier vergehen vnd tuen Chvnt allen den di disen prief lesent oder hoerent lesen di nv lewent vnd her nah chvenftich werdent daz wier mit vnsern erwen willen vnd gvnt zv der zeit da wier iz wol getuen mahten auf gegewen hawen dem erwern Chloster datz Herczogenwuerch vnd Probst Herliewen vnd der gemain des selben Conventus vnd allen ieren nah chomenden vnsern Rehten aigens an vnserm Hof datz atzenbruck sehs Jeuh achers vnd ist ein acher gelegen vnder dem Wachrain vnd reiht mit ainem Oert avf di Persnich der ander acher leit in atzenbrucker grunt vnd raicht mit ainem Oert auf den Mos wech der drit acher leit newen Vetelndorfer Chirichweg der vierd acher leit dabei indem nahsten grunt mit allen dem nvtz vnd Reht als wier di selwen sehs

Jeuh achers in aigens gewer her praht hawen also beschaidenleih daz seu di selwen sehs Jeuh achers dem erwern mann Fridreichen dem Rotten von Drestorf vnd vraun Alhaiten seiner hausvrauen vnd ier paider erwen zu rehtem Purchrecht gelihen hawent also daz seu alle iar von den sehs Jeuhnen dienen schullen an sand Michels tag zwelif wiener phenning vnd nicht mer. avf sand Georgigen aber (sic) durich got vnd vns vnd vnsern voedern zv einem sel geraet vnd dar vmb so hat vns gegewen Fridreich der Rott vnd frau Alhait sein hausvrau vnd ier paider erwen Neunczehen phunt vnd ein halwez phunt wiener Mvniz der si vns gantz vnd gar gewert habent vnd sein auh wir ich vorgeanter Perhart vnd ich Alber sein prueder vnd vnser veter Herwart der Pnhversinch*) vnverschaidenleich des egenanten Chlosters zu Herczogenwuerch vnd Probst Herliewes vnd der gemain des Conventus Reht gewer vnd scherm vur alle ansprach als aigens reht ist vnd des Landes gewonhait zv Oesterreich vnd swaz im vurwaz mit reht dar an ab get daz schullen si hawen auf vns vnd allem vnserm guet daz wier hawen indem Land ze Oesterreich wier sein Lebentig oder toed vnd gewen in dor uwer disen prief versigelt mit vnser dreier insigel vnd mit hern Fridreichs insigel von atzenbruk der diser sache gezeug ist mit seinem insigel. Diser prief ist gewen nah Christes gebuert vwer dreuczehenhvndert jar vnd indem siwen vnd dreizkisten iar an sand Gregorien tag in der vasten.

Orig. auf Perg. mit vier angeh. Siegeln.

CXXXII.

1337. 4. April. St. Pölten. *Propst Dietmar und der Convent des Chorherrenstiftes St. Pölten nehmen das Stift Herzogenburg in ihre Verbrüderung auf bezüglich geistlicher Gütergemeinschaft und gegenseitiger Fürbitten für die Verstorbenen beider Stifter.*

Reverendis in Christo Patribus dominis et amicis karissimis dominis Herlibo venerabili preposito. Rimbotoni decano. Totique Collegio Ecclesie Sancti Georii in Herczogenburga. Dyetmar dei gracia prepositus. Wernhardus decanus totusque conuentus Monasterii Sancti Ypoliti. Cum

*) Phnvesinch hat das Siegel. Siehe Hanthaler, Recens. II. 158.

deuotis oracionibus fraternam in domino karitatem. Pensantibus nobis et animo sollicite reuoluentibus, quod vita hominum velut nuncius percurrrens et tamquam vmbra velociter transeat. Sit-que velut naus cuius vestigium in aquis fluctuantibus non cognoscitur. et tamquam auis aera transuolans cuius itineris argumentum penitus ignoratur. ita ut homo iam floridus et amenus in ictu oculi velut lanugo que flatu venti tollitur et tamquam fumus diffusus in aere in nichilum redigatur. Nec tunc sciri possit, quis nostrum dignus sit odio uel amore. Visum fuit nobis super omnia expedire ut viri spirituales qui ea solum querere debent que sursum sunt. non que super terram, decurrentia vite sue tempora sic preordinent sic prouideant sic disponant ut labore suo sic transitorio quietem perpetuam valeant emerari. Ad quod utique fiendum nichil adeo credimus profuturum. quam ut fuis pro inuicem piis obsecrationibus placabilem sibi reddant supernum iudicem qui in ira misericordie recordatur. Si enim secundum statum exterioris hominis qui sibimet quodammodo parare potest amminiculum in caritate iubemur inuicem documentis apostolicis supportare. Videtur oportunius et saluti multo congruencius. ut interior noster homo qui disiunctus a corpore nichil sibi prodesse poterit. bonorum operum exercitiis et karitatiuis oracionum suffragiis adiuuetur. Cum igitur religiosorum Ecclesie federe singularis dileccionis adunate vigili cura semper ad hoc intendere debeant. ut qui nexu carnalis amoris hic fideliter coniunguntur. solutis etiam corporibus in spiritu feliciter congregentur. Ecce nos ad vnionem vestre fraterne fidei secundum desiderium vestrum cum omni successione congregacionis nostre fauorabiliter ac benignissime adunati iuxta salubrem aliorum ordinum consuetudinem damus vobis cunctisque vestris successoribus humiliter et deuote tam in vita quam in morte participacionem plenariam omnium piarum accionum quas per nos ex nunc in antea operata fuerit clemencia saluatoris. Ad hoc nichilominus vobis astringi volentes. ut si quis confratrum vestrorum fraterni amoris gracia uel alio quocunque casu Ecclesiam nostram visitare voluerit, in infirmatorio seu alias vbi Prelato placuerit se recipere debeat. prebendam ibidem que nostris fratribus ministrari solet, integraliter percepturus. nisi forte ipse Prelatus hospitalitatis gracia vberiora sibi karitatis beneficia in mensa propria voluerit exhibere. Statuimus eciam vt cum aliquis

vestri consortii vocante domino decesserit sacerdotum. Camerarius ibidem vel alter habens ordinare de uestibus mortuorum. diem obitus eiusdem nostro Monasterio precio bajoli de vestibus ipsius defuncti recepto per literas debeat intimare. Prepositus vero vel Decanus audito obitu fratris defuncti mane Capitulum conuocabit. et lecta litera coram eis vniuersi Capitulares pro absolutione eiusdem fratris disciplinam recipiant corporalem dicendo interim illos psalmos, qui pro nostris fratribus et benefactoribus defunctis dici in Capitulo consueuerunt. Qui autem Capitulares non fuerint siue Clerici fuerint uel Conuersi de manu Decani finito Capitulo similem recipiant disciplinam. Quo facto ipse Decanus nomen defuncti statim ascribi faciat libro mortuorum. In eadem eciam nocte si festum non impediat maiores vigilie cum sollempni compulsacione cantentur et missa in mane pro defunctis sollempniter celebretur. Singulis eciam sacerdotibus missas nichilominus legentibus in sequestro. Quod si forte aliquem eodem die ex casu abstinere contigerit, die, que proxime sibi vacauerit supplere tenebitur quod neglexit. Si autem festum aliquod interueniens in ipsa nocte qua obitus defuncti nunciatus fuerit vigilias impediat siue missam. fiat nocte que vacauerit proximo subsequente. Infra cuius eciam tricennarium quilibet sacerdotum tres missas pro defunctis tenebitur celebrare. Alii vero sacerdotii karacterem non habentes vnum legant psalterium. Conuersi autem et sorores Trecenta dicant Pater noster, salutacionem beate virginis cuilibet adiungentes. Item si aliquis fratrum vestrorum infra sacerdocium constitutus aut certe. conuersus vel soror viam vniuerse carnis fuerit ingressus, nunciato nobis eiusdem obitu quinque Psalmi consueti cum Collecta speciali pro requie ipsius in Capitulo sunt dicendi. fiatque eadem nocte in vigiliis et mane in missa ipsius commemoracio specialis. Sacerdotum autem quilibet unam infra ebdomadem proximam nisi legitime impeditus fuerit, legat missam. Alii vero infra sacerdocium existentes pro eodem legant vigilias. Conuersi vero et sorores adiuncta salutacione beate virginis Centum dicant Pater noster. Fratres eciam nostros et benefactores defunctos tam salubris gracia statuti nolentes excludere, missam unam defunctorum premissis maioribus vigiliis cum sollempni compulsacione pro omnibus eisdem in vigilia beati Andree Apostoli statuimus annis singulis celebranda. In quo eciam die vbi videlicet fieri solet

memoria mortuorum. kalendario ascribi fecimus annuatim in Capitulo pronunciandum. Commemoracio fundatorum et benefactorum, confratrum et sororum nostrarum et de collegio Ecclesie sancti Georii in Hertzogenburga defunctorum. eodem die quilibet sacerdotum dicat unam missam. Qui uero eadem die aliqua legitima causa prepediente celebrare non poterit, die precedente vel subsequente celebret eandem missam. Quilibet autem dyaconorum. subdyaconorum. acolitorum vnum legat Psalterium. Quilibet Conuersorum et quilibet sororum dicat Centum Pater noster et Centum Ave Maria pro eorum requie defunctorum. Verum cum et nos adhuc in carne viuientes diuine bonitatis misericordia simus egentes. vt status nostrarum Ecclesiarum tam in rebus quam eciam in personis saluus et incolomis deoque placitus perseueret. Placuit nobis ut quilibet sacerdos nostrorum Conuentuum tres missas vnā de sancta Trinitate alteram de beata Virgine terciam de omnibus Sanctis, ita, ut Collecta hec: Deus qui karitatis dona, prime semper collecte sub vna conclusione iungatur, infra Adventum domini deuote et inpretermisse perpetuo debeat celebrare. Constituti uero infra sacerdocium vnum legant Psalterium. Conuersi quoque et sorores per singulas Ebdomades Adventus domini cum salutacione beate Virginis dicant centies Pater noster. Et ne quispiam nobis succedencium de ignorancia huius religiosi uoti valeat excusari. ipsam formam compromisse fraternitatis libro regule annotari fecimus omni anno in die que Vigiliam Sancti Andree preedit in nostris Capitulis pro leccione regule recitanda. Nichilominus hoc addentes quod si quis de nostris consorciiis ductus desidia huius laboris socius existere noluerit, sit eciam a gracia que sequitur penitus alienus sic ut nomen eiusdem alteri Monasterio cum obierit non scribatur, sed proprie Ecclesie suffragiis tantummodo sit contentus. Acta sunt hec in Sancto Ypolito Anno domini M. C^oC. XXXVII. Pridie Nonas April. in die Sancti Ambrosii Episcopi et Confessoris.

Orig. auf Perg. Zwei angeh. Siegel.

CXXXIII.

1337. ? Ohne Ort. *Pittrolff, Pfarrer von Alltengbach, vertauscht an das Stift Herzogenburg 60 Pfennige Gülte auf einem Lehen und einer Mühle gegen eine von gleichem Betrage auf anderen Gütern.*

Ich Pittrolff Pfarrer ze Altenlenpach Vergich vnd tûn chunt an disem Prief allen den div in sehent oder hernt lesen div nv sind oder noch chunftig wernt Daz ich nach rat meiner pesten pfarrleut vnd durch pezzerr gelegenhait han ausz gebechselt sechtzig phenning gelts div meins gotshaus rechts aygen sind gewesen Der dreizk ligent auf Eim lehen datz Ede Vnd dreizk auf einer mul haizzet div Chrvmel mvl Mit hern Herlieben dem Probst ze Herzogenburch vnd mit seim gotshaus vm ander sechtzig phenning gelts div auch sein vnd seines gotshauss recht aigen sind gewesen, der dreizk ligent auf einer hofstat datz Ede daz emaln genant ist div andern dreizk auf einem holtz haizzet des tevuels ede. Vnd di selben sechtzig phenning gelts mir vnd meinem gotshaus hinfur ebichleich ze haben mit alle dem nvtz vnd recht vnd sev er vnd sein gotshaus hat gehabt also weschaidenleich daz er auch div sechtzk phenning gelts div auch wenant sind vnd sein gotshauss hinfur ewichleichen schol haben mit allem recht vnd nutz. Vnd ich vnd mein gotshaus han gehabt. Wer aber daz, daz er oder sein gotshaus furwaz chainen chrieg gebinnen oder chainn schaden daran nem an dem egenanten gelt, den schol im mein gotshauss ablegen vnd wer sein phleger ist ze der zeit als sit vnd gewanhait ist in dem lant ze Osterreich. Vnd diser sach sind zevg der Choll van Menzing Nyclas der schaffer Fridreich golden aydem, vnd Erasem der graspech dar zv meniger pider levt den div sach chunt vnd gewizzen ist. Dar vber zv einer pezzern sicherhait vnd vrchund gib ich egenanter Pittrolff disen prief versigelt mit meinem insigel dem egenanten Probst Herlieben vnd seim gotshauss. Der prief ist gegeben do man zalt von iesu Christi gepurd Drevzehen hundert iar dar nach in siben vnd dreizkisten iar des suntags wen man singt (sic).

Orig. auf Perg. Das Siegel verloren.

CXXXIV.

1337. 6. December. Ohne Ort. Katharina die Gerungin von Lebarn, Nicolaus von Ramsau, ihr Bruder, u. s. w. verkaufen dem Stifte Herzogenburg 5 Schilling Gülte auf Gütern in Reidling um 8 Pfund Pfennige.

Ich Katrey div Gerunginne van Lewarn Vnd ich Niela van Ramsawe ir prueder Vnd wir Artolf vnd Niela ir paid suen Vnd wir Vlreich vnd Ians ir paid aidem vnd vnser paid hausvrawen Elspett vnd Lucey ir Tacchter van Lewarn vnd alle vnser erben Wir veriehen offenwar an dem prief vnd tuen chvnt allen leuten, Daz wir mit wolpedachtem mvnt nach rat vnserr pesten vrēunt vnd zv der zeit do wir iz wol machten getuen ze chauffen haben gegeben den Charherren des gotshauss des gueten herren sant Gergen ze Hertzogenburch fuff schilling wiener phenning gelts div vnser recht aygen sind gwesen, Vm aecht phunt phenning wiener mvnizze der wir recht vnd redleich gewert sein an allen schaden, der drey schilling vnd fuff phenning ligent auf aenem lehen vnd auf aenem behausten holden datz Revdnich Vnd fuff vnd funfzich phenning auf vberlent auch ze Revdnich mit alleu dem recht vnd nvtz vnd sev vnser vadern van alter habent vnd wir haben her pracht ze veld vnd ze darff versuecht vnd vnversuecht ledichleich vnd vnverchummert vnd div man in alle iar dienen schol an sant michels tag Vnd pin auch ich egenantev Katrey van Lewarn vnd ich Niela ir prueder vnd wir Niela vnd Artolf ir sēn vnd wir Vlreich vnd Ians ir paid aydem vnd alle vnser erbn der var verschriben Charherren ze Hertzogenburch recht scherm vnd gwer für alleu ansprach als aygens recht vnd gwanhait ist in dem lant ze Oesterreich nemen auer sev daran chainn schaden den ir ainer pei seinen trewen mecht gesagen mit recht den schulle wir in ab legen an alle wider red. Vnd loben in daz mit vnsern trewen vnd wo wir des nicht teten so schullen sev iz haben auf alle dev vnd wir haben in dem land ze Oesterreich. Vnd zv pezzerr sicherhait vnd waren vrchünd so gib ich egenantev Katrey den prief versigelten dem gotshauss vnd der sampnvg ze Hertzogenburch mit Niclas insigel von Ramsawe meines pruder vnd mit Getfrides insigel van Ayned vnd mit wolfkens insigel van Talarn wand

ich noch mein sün Niela vnd Artolf noch mein paid aidem Vlreich vnd Ians zv den zeiten aigener insigel nicht enheten. Vnd sind gezeveg der sach Leupolt der Smidsperger Levtoolt vnd Getfrid paid prueder van Ayned Wolfker van Wielantstal vnd meniger erber levt den di sach gwizzen vnd chund ist. Der prief ist gebn do man zalt van iesu Christi gepurd drevzehenhundert iar dar nach in dem Suben vnd dreizzichisten iar an sant Niclas tag.

Orig. auf Perg. mit drei angeh. Siegeln.

CXXXV.

1338. 12. Jänner. Wien. *Revers Peters, Pfarrers zu Heidenreichstein, dass er auf einen gewissen Zehent in seiner Pfarre, über den er mit dem Stifte Herzogenburg bisher in Streit gewesen, fortan keinen Anspruch mehr machen wolle.*

Ich Peter zv den zeiten Pharrer datz ze Haidenreichstain Vergich vnd tun chvnt allen den die disen prief lesent oder horent lesen. Die nv lebent vnd hernach chunftich sint. Daz Ich ainen chriege gehabt han gegen dem Erbern Gaistlichen Herren Probste Herliben vnd seinem Conuent des Goteshaus sand Georgen datz Hertzogenburch vmb ainen zehenten der in Pharre leit. do Ich auf gewarfen wart. vnd mich auch des versach. Ich scholde Recht dar zv haben. als verre daz Ich ain Recht gegen In dar vmb suecht. Vnd pin auch des beweiset mit weisen Leuten. Ivristen mit Phaffen vnd Layen daz Ich dehain Recht an dem selben zehenten nicht haben mocht. vnd han auch ich mit guten willen durch der selben beweisunge willen von dem selben Chrieg lazzen. vnd aller sache die selben Herren des selben chriges begeben. vnd schullen furbaz ledichleichen mit dem selben zehenten allen Iren frvmen schaffen In allem dem Rächten als In die selben Herren vnd Ir Goteshavs mer denne recht Taege vnd manige Iar vnuersprochenlichen von alten dingen her pracht haben Also daz ich vnd alle mein Nachchvmen furbaz gegen In vnd Irem Conuent gegen dem selben zehenten. dehain voderung nach dehain ansprach. nach dehain Recht dar auf nimmermer gesuechen schullen. daz lobe ich ze laisten mit mein Trewen. Vnd daz die Rede furbaz also stete sei dar vber so gibe ich

vorgenanter Peter der Pharrer von Haidenreichstain. dem Egenanten Probste vnd seinem Conuent ze Hertzogenburch. disen prief ze ainem offen vrhunde vnd ze ainem waren gezeuge. vnd ze ainer Ewigen vestenunge versigelten mit meinem Insigel. Vnd mit der Erbern Herren Insigeln. Maister Chvnrats zv den zeiten schaffer der Pharre datz sand Stephan ze wienne. Maister Symons zv den zeiten Chormeister da selbens. vnd hern Chvnrates des Schönenaycher zv den zeiten Herzog Otten Speizmaister in Osterriich. die diser sache gezeuge sind mit Iren Insigeln vnd ander Erber Levte genuuech. Diser prief ist geben ze wienne Nach christis gebvrt Dreutzezen Hundert Iar dar nach in dem Acht vnd Dreizzigisten Iar des naechsten Svntages Nach dem Perichtage.

Orig. auf Perg. mit vier auegh. Siegeln.

CXXXVI.

1339. 12. März. Herzogenburg. *Conrad Zugschwert, Chorherr von Herzogenburg, erkaufte um 8 Pfund Pfennige von seinem Ersparten eine Gülte von 5 Schilling und 5 Pfennigen und widmet sie zur Stiftung eines ewigen Lichtes vor dem Frauenaltare in der Stiftskirche.*

Ich Hertweich der Lochler vnd ich Ofmey sein hausfrowe von Myrresteten veriehen vnd tven chvnt allen den die den prief ansehent lesent. oder hornt lesen. die nu lebent vnd her noch chvnftich sint, daz wier mit verdachtem muet ze der zeit do wier iz wol getuen mochten. mit guetem willen vnd gvnst aller vnserr eriben verchauftet haben vnsers rechten vnd vrein aygens fvnf Schillinge Geltes vnd fvnf phenning wiennner gemainer Mvnizz der man dient an sand Michels tag aecht vnd svbenzig phenning, vnd an sand Georigen tag svben vnd svbenzig phenning die da liegent ze Henigeinsteten auf einem halben Lehen ze dorffe vnd ze velde mit allen dem Nvtze vnd Recht als wier sev in aygens gewer her pracht haben. Vmb aecht phvnt phenning wiennner gemainer mvnizz der wir recht vnd redleich gewert sein, hern Chvenraten dem Zvchswert Chorherre ze Herzogenbuerch die er gechauffet hat vmb sein phenning. die er versport hat von seiner Phruent vnd die selben Gvlt gestiftet zve einem ewigen Liecht daz pei dem tag prinnen schol an vnderlaz vor vnser Vrowen

Alter in dem vorgenanten Gotshavs. Vnd daz selb guet geb wier in ledichleichen vnd freyleich ze haben vnd allen iren frumen da mit ze schaffen als mit anderm ierm Aygen. an allen ierresal. Vnd dar vber durich pezzerr sicherhait willen. so setze wier vns ich vorgenanter Hertweich der Lochler vnd ich Ofmey sein hausfrowe vnverschaidenleich mit vnsern paider eriben vber die vorgenanten gult hern Chvnraten dem vor genanten Chorherren ze Hertzogenbuerch vnd sand Georigen gotshaus ze Hertzogenbuerch ze rechtem scherm vnd gewer fuer alle ansprach. als aygens recht ist vnd des Landes ze Osterreich. . . Vnd daz die red stet vnd vnzebrochen beleib. dar vber geb wier in Ich Hertweich der Lochler vnd ich Ofmei sein Hausfrow den prief zv einem offen vrchvnd diser sache. versigelten vnd bestett mit vnserm Insigel. vnd mit Goetfrides Insigel von Ainoed vnd mit Wolfgers Insigel von Wielandestal. die diser sache gezeuge sint mit iern Insigeln. vnd ander frum levt genueg den dev sache wol chvnt ist. Der prief ist gegeben ze Hertzogenbuerch in dem Chloster da von Christes gepurde warn ergangen Drevzehen hundert jar. dar nach in dem Nevn vnd Dreizgisten jar an sand Gregori tag in der Vasten.

Orig. auf Perg. Drei angeh. Siegel.

CXXXVII.

1339. 21. März. Ohne Ort. *Conrad von Franzhausen und Gertrud, seine Hausfrau, übergeben dem Stifte Herzogenburg Pfennig- und Naturalgülden auf zwei Lehen in der Pfarre Kilb, als Erbtheil ihres Sohnes Martin, Chorkherrn im Stifte.*

Ich Chvnrat von freuntshaussen vnd Ich Gedravt sein hausvrawe wier veriehen offenbar an disem prief vnd tuen chvnt allen leuten di nv sint oder her nach chvnftlich werent daz wir mit wol wedachtem muet vnd mit gesamter hant ze der zeit vnd wir iz wol getuen machten nach rat vnser pesten vreunt vnd mit gunst vnd guetem willen aller vnser erben haben gegeben vnsern rechten vnd vreyen aygens ledichleich vnd gentzleich dem Gotshaus des gueten herren sand Georgen ze Hertzogenburch zv vnserm svn Merten in den aren daz sein rechts eribtail ist gewesen, drev Pfunt gult vnd zwen pfenning wiener gemainer munizze gestift vnd vngestift ver-

suecht vnd vnversuecht ze veld vnd ze darf auf zwain lehen der ains leit datz Slegelpach vnd dient an sand Michels tag fuff schilling pfennig vnd ze Weinachten ze Astern vnd ze Pffingsten zwelif swayg Ches vnd zwo gens vnd vier herbst hvenrr vnd vier faschanch hfnrr vnd sechtzk aier ze Astern, Vnd daz ander lehen leit datcz frevntt vnd dient an sand Michels tag ein halbs pfunt pfennig vnd ze weinachten ze Astern vnd ze Pffingsten zwelif swaig ches vnd zwo gens vnd drev herbst huenrr vnd drev faschanch huenrr mit ganzer aygenschaft vnd mit allem nutcz vnd recht vnd wir sew in aygens gwer her pracht haben vnd allen iern frum da mit ze schaffen als mit anderm iern aygen an allen irrsal vnd durich pezzerr sicherhait willen setcz wir vns Ich egenanter Chvnrat vnd Ich Gedrawt sein hausvrawe mit vnser paider erben, vber die vargenanten gult dem egenanten Gotshaus des gueten herren sant Georgen ze Hertzogenburch zv rechtem schern vnd gwer für all ansprach als aygens recht ist vnd des lants gewanhait in Osterreich. . . Vnd daz disew red stet vnd vnzebrochen weleib. dar vber geb wir in disen prief zv einem offen vrchund vnd waren gezeug diser sach. versigelt mit vnserm Insigel vnd mit hern Cholmans insigel van Ramsenpach. vnd mit hern Dytmars insigel des Rats aus der Chulib vnd mit hern leben Insigel meins prueder von frevntshausen di diser sach zeug sind mit iern Insigeln vnd ander leut genueg. frum vnd erber. den di sach chund vnd gwizzen ist. Der prief ist geben do man zalt von Iesu Christi gepürd Drevzehen hundert iar dar nach in dem Naen vnd dreizkisten Iar an dem Palm tag.

Orig. auf Perg. Vier angeh. Siegel.

CXXXVIII.

1340. 6. Jänner. Herzogenburg. *Propst Herlieb von Herzogenburg macht von dem Gut, das er vor seiner Wahl zur Prälatur erspart, verschiedene Stiftungen zum Besten seiner Nafhfolger in der Propstei und seiner Chorherren, sowie zur Förderung des Gottesdienstes in der Stiftskirche und für die Seelenruhe seiner verstorbenen Eltern und Schwester.*

Wir Herlieb⁴⁸ van gots gnaden Probst sant Goergen gotshaus datz Hertzogenburch veriehen vnd tûn chvnt alln

den die disen prief an sehent lesent oder hoernt lesen die nv lebent vnd her nach chunftich werent. Daz wir mit wolverdachtem mût vnd mit ganzem willen zv der zeit do wir iz wol getuen machten durch vnserr sel vnd aller vnserr vadern sel willen Vnsern herren vnd pruedern vnsers Conuents haben gegeben vnsers guets daz wir van vnserr pfruent vnd auch van den amten die wir gehabt haben ee wir Probst wuerden verspart haben daz wir wol verzert hieten di weil wier ainuoltiger prueder vnd auch amtman des gotshaus sein gewesen. Wir haben in gegeben ewichleich ze haben. sechtczk Metzen charen vnd sechtczk Metzen Gersten vnd dreizk Metzen habern Poeltinger mazz. die man dient als trayddienst recht ist vnd zehen schilling pchennig dienst an newn phennig wiener munizze die man dinet an sant Michels tag vnd ligent datz Hewnn auf drithalben lehen, vnd auf ainer hofstat vnd dreizk pchennig ligent sein auf vber lent do selbs. vnd vier metzen waitcz vnd ain mecz charen vnd virtzk pchennig wiener fur faschanch huenrr die man dient ze der Liechtmisse vnd ligent auf purchrecht echern bei der Traisen vm Ossarn. Vmm die selben gult. schol man Parihant chauffen alle iar daz man ze Pluem Aestern dem Prelat ain ganz parihant geb. vnd iegleichem Char herren schol man ein halbs parihant geben. Wir haben auch in geben drithalb pchunt pchennig gelts vnd acht phennig wiener munizze die man dient halb an sant Georgen tag vnd halb an sant Michelstag. vnd ligent bei sant Ceciligen auf dem zehent hof. vmm die gult schullen sew vnsers herren leichnam tag begen mit aller schoenhait mit singen vnd mit lesen. als sein werder leichnam des wol wierdich ist. Wir geben auch in drew pchunt gelts pchennig wiener munizz die man dient an sant Michels tag vnd ligent bei Ossarn vnd vm die zwai winden vnd vm sant andree bei der Traisen auf vber lent. dar vmm schullen sew vnsrer vrawen der ewigen magt ze lob vnd ze eren all nacht nach Complet singen die Antiffen: Speciosa facta es et swavis . . . Wir geben auch in ain pchunt pchennig gelts wiener munizze. daz leit dactz Rechgraben auf aim lehen daz man dient an sant Michels tag dar vmm schullen sew sant Annen tag hachzeitleichen begen. mit singen vnd mit lesen ze aller tag zeit als si des wol wierdich ist. Wir geben auch in zehen schilling pchennig gelts wiener munizze die liegen bei Pottenprunn auf

ainer mul die man dient an sant Michels tag. dar vmm schullen
 sew sant Elspeten tag schön begen mit singen vnd mit lesen
 ze aller tag zeit. Wir geben auch in zwelif schilling pchennig
 gelts wiener munizze die man dient an sant Michelstag vnd
 ligent auf dem Haillant bei Alten lengpach auf ainer mul.
 vnd auf zwain lehen. dar vm schullen sew begen drei Iarteg
 mit vigili vnd mit sel mess als andern erberen leuten. den
 ersten vnser vater sel herrn Herliebs van der mul. den
 andern vnserer mueter sel vron Mechthilden die sein haus-
 vrawe gebesen ist den dritten vnser swester vron Perichten
 sel der Fizzlingerin den got allen genad. Wir geben in
 auch Neun phunt phenning gelts vnd vier vnd zwainczk phen-
 ning wiener munizze. daz sew ledichleich alle tag ain mess
 schullen lesen auf gots leichnam allter in der Chapellen in
 dem Capitel. die wir gestift haben got ze lob vnd ze eren vns
 vnd allen vnsern vadern seln ze hilf vnd ze Trost. die selben
 gult ligent datz Zelderndorf auf zwain lehen das ain dient
 zwen vnd zwainczk metzen waitz vnd vier vnd zwainzk
 metzen Gersten vnd dreizk metzen habern Egenburger
 mazze vnd schehs schilling phenning vnd sechs pchennig wien-
 ner munizze. die man dient an sant Goergen tag. daz ander
 lehen dient Sechtzehn metzen waitz vnd sechtzehn metzen
 gersten vnd vier vnd zwainczk metzen habern Egenburger
 mazz vnd sechs schilling vnd sechs pchennig wiener munizze
 die man dient an sant Goergen tag. vnd zehen pchennig wien-
 ner munizze die man dient an sant Michels tag van ainem
 weingarten. der gehoert in daz ander lehen. vnd ligent auf
 drin hofsteten vnd auf vber lent datz Salichendorf. do dient
 man van Suben schilling pchennig wiener munizze. fuff
 schilling an sant Poelten tag vnd Sechczk an sant Michels tag
 vnd ligent auf ainem halben lehen datez Steten bei der
 Persnich. do dient man van drei vnd zwainczk metzen
 Charns vnd drei vnd zwainczk metzen habern Poeltinger
 mazze vnd dient an sant Michelstag sehtczk pchennig wiener
 munizze vnd ligent auf vberlent datez hewnn fiertczk pchen-
 nig von ainer wis vnd van ainem acher vnd zehen pchennig
 van ainem acher leit datez Obern Retelperg die man dient
 an sant Michelstag vnd ligent auf zwain Ieuchen weingarten
 vnd auf ainem viertail datez Inzesdorf. der sind fuff vier-
 tail purchrecht van dem erbern hern Rudolfen von

Liechtenstain. vnd dient ainsmeviertzk phennig an sant Michelstag vnd ain halber weingart ist purchrecht van der Aptessine van Erlach chlaster.⁴⁹ vnd dient funftzehen pchennig an sant Michelstag vnd ain halber weingarten ist purchrecht van dem prelat ze Herczogenburch. der dient auch funfzehen pchennig an sant Michels tag vnd ligent auf ainer wis in der awe pei der Traisem. dev ist purchrecht van dem Aptt van sant Marein Cell.⁵⁰ vnd dient fuff phennig an sant Gilgen tag. Waz der gult mer ist. denn newn pchunt vnd vier vnd zwaiczck pchennig. do van schol man den herren dreu phunt phennig dienn alle iar vm des Teusenperger iartag hern Artliebs dem got genad. vnd swaz sein vbrig ist daz schol man zv dem parihant gult nemen. vnd swo vnser stiftung icht abgieng daz daz als ervolt wert. Vnd schol auch chainrr Prelat mit der gult nicht ze schaffen haben denn wem sew der Techent vnd die herren von dem Convent enpchelichent. Vnd daz vnser stiftung also stet vnd vnzebrochen furbaz be Leib dar vber geb wir vnsern herren vnd pruedern disen prief zv einem offen vrchund. vnd zv eim waren zeug diser sahh. versigelt mit vnserm Insigel. vnd mit des Conuents Insigel. Vnd sind des zeug di erbern herren Probst Dietmar von sant Poelten mit seim insigel. Probst Haug van sant Andree mit seim insigel. her Reinbot der Techent, her Chunrat von Ragez her Seifrid von Streczing, her herwort der payr her Ians van Cherten. her Gunther der pfarrer her Chvnrat der zvehswert. her Andre. her Nicla. her Chunrat der Loechler. her Goerg der Siechmaister. her Fridreich. her Ott. her Ians. her Chunrat. her Hierz. her leb. vnd ander erber leut genuch den di sachh wol chunt vnd gwizzen ist. Der prief ist geben do man zalt van vnsern herren Iesv Christi gepuerd Dreuzehen hundert iar dar nach im fiertczkisten iar an dem Pericht tag. datez Herczogenburch in dem gotshaus.

Orig. auf Perg. Vier angeh. Siegel.

.CXXXIX.

1940. 6. Jänner. Ohne Ort. *Meinhart von Würmla und Kunigund, seine Hausfrau, übergeben dem Stifte Herzogenburg Gülten zu Merking, Alllengbach und Gutmanstorf als Erbtheil ihres Sohnes Nicolaus, Chorherrn im Stifte.*

Ich Meinhart van Wiermla vnd ich Chvnegunt sein hausvrawe. wier veriehen offenbar an dem prief vnd tuen chvnd allen leuten di nv lebent vnd noch chunftig sind daz wir mit wol wedachtem mv et vnd zv der zeit do wir iz wol machten getün nach rat vnser pesten freunt vnd mit gutter gunst aller vnser erben haben gegeben vnser rechten vnd vreyen aygens dem Gotshaus des gueten sand Gergen ze Hertzogenburch zv vnserm syn Nyclan in den Orden daz sein recht Eribtail gebesen ist ain Mutt Waitcz gelts lengpecher mazz vnd dreizk pfennig wiener munizze. daz gelegen ist auf eim hof datez merching di man dient an sant Gilgentag vnd zwelf schilling vnd acht pfennig wiener munizze gelts auf drin behausten güter bei Alten lengpach sind genante vnder den Eken. di man dint an sant Michels tag. Vnd Nevn schilling phenning wiener mvnizze gelt di gelegen sind auf eim lehen datz gütmanstorf di man auch dint an sant Michelstag. Vnd di selben Nevn schilling phennig schulln wesunderleich sein der Herren vnd dienen auf ir oblay. Durch aller vnser vaders sel willen vnd durch vnser selbs hails willen. Di selben var genanten güt gebn wir in mit alln dem recht vnd nutz vnd wir daz vnd vnser vaders habent her pracht iz sei gestift oder vngestift versuecht oder vnversuecht ze veld ze holtz vnd ze darff, swie so daz genant ist. vnd alln irn frum damit ze schaffen als mit anderm irn aygen. Dar vber durch pezzner sicherhait setcz ich mich var genanter Meinhart van Wiermla vnd ich Chvnegunt sein hausvrawe mit vnser paiden erben vber di vargenanten gult dem oft genanten gotshaus ze Hertzogenburch ze rechtem scherm vnd gwer für alle ansprach. als aigens recht ist in dem lant ze Osterreich. . . . Daz disew red stet vnd vnzebrochen beleib dar vber gib ich var genanter Meinhart von Wiermla dem var genanten Gotshaus ze Hertzogenburch disen prief versigelt mit meinem Insigel vnd mit meines aidems Insigel des Merchenstainer vnd mit Wolfkers Insigel van Wielantstal. di der sach

zeug sind vnd ander erber leut genüg den di sahh chvnd vnd gewizzen ist. Der prief ist gegeben do man zalt van vnsers herren Iesv Christi gepurd dreuzehen hundert Iar dar nach in dem fierczkisten iar an dem Percht tag.

Orig. auf Perg. Drei angeh. Siegel.

CXL.

1340. 6. Jänner. Grafenwerd. *Wolfker der Wirth, Richter zu Grafenwerd, und Elspet, seine Hausfrau, vertauschen an das Stift Herzogenburg Güllen auf verschiedenen Gütern in Sebarn gegen Güllen in Espeinsdorf und eine Summe Geldes in Baarem.*

Ich Wolfker der Wiert zv den zeiten Richter ze grauenwerd, vnd ich Elspet sein hausvrawe, vnd vnser paider erben, veriehen offenbar an dem prief vnd tuen chunt allen leuten di nv lebent vnd noch chvnftich sind Daz wir dem Gotshaus des guetten herren sand Goergen ze Hertzogenburch vnd alle der Sampnung do selbs gegeben haben Aindlef schilling vnd zehen pfennig gelts wiener mvnizze di man alle iar dint an sant Michels tag vnd gelegen sind dacez Sebarn auf ainem halben lehen. daz dient ain halbs pfunt phennig vnd auf drin Hofsteten. der ainew dient vier vnd sibenczk pfennig di ander dient zwen vnd dreizk pfennig, di dritt dient sechzehen pfennig di andern pfennig ligen auf vber lent do selbs. zv rechtem Aigen mit allem recht vnd nutcz vnd wir iz haben vnd vnser vadern van alter habent her pracht. vnd allen iern frum da mit ze schaffen, als mit anderm ierm aygen. an allen ierssal. Also weschaidenleich. daz sew vns vnd vnser Erben der vargenanten pfennig vergolten habent drei vnd sechczk pfennig, mit dritthalben pfunt pfennig weraitschaft wiener mvnizze, vnd vm di andern habent sew vns ze wider wechsel gegeben. iers rechten vraien aigens dacz Espeinsdarf ain lehen daz dient an sant Michels tag sechs schilling vnd ainen phennich wiener munizze vnd ain hofstat di dient an sant Michels tag sechs vnd sechzk pfennig wiener munizze zv rechtem aigen mit allem recht vnd nutcz vnd sew vns vnd ir Gotshaus van alter habent her pracht vnd allen vnsern frum damit schaffen als mit ander vnserm aigen. Vnd schol auch ich var genanter Wolfker der wiert vnd ich Elspet sein hausvraw vnd

vnser paider Erben des oft genanten gotshauss vnd alle der Sampnung des selben gotshauss ze Hertzogenburch des vargenanten guets daz wir in gegeben haben vnd mit sampt vns Hainreich mein prueder van Wograym vnd alle sein erben ir recht scherm vnd gwer sein für all ansprach. als aigens recht ist in dem lant ze Oesterreich. vnd als man aigen ze recht schermen schol. daz lob wir in mit vnsern trewen. . . . Vnd daz disew wandlung also stet vnd vnzebrochen weleib dar vber gib ich var genanter Wolfker der Wiert dem oftgenanten gotshaus vnd alle der Sampnung ze Hertzogenburch disen prief zv einem offen vrchund vnd waren zeug diser wandlung versigelt mit meinem insigel vnd mit Hainreichs meines prueder insigel. Der wandlung sind zeug Wolfker von freuntshausen mit seim insigel. der Reichholtsperger vnd Hertweich van Wograym mit seim Insigel vnd leupolt der Smidsperger. Wolfker van wielanstal. Hainreich auz der Awe vnd meniger erber leut. den di wandlung wol chunt vnd gwizzen ist. Der prief ist geben do man zalt von vnsern herren Iesu Christi gepürd Drevzehen hundert iar darnach in dem fierczkisten Iar an dem Perchttag ze Grauenwerd.

Orig. auf Perg. Vier angeh. Siegel.

CXLI.

1340. 8. April. St. Pölten. *Albert, Bischof von Passau, ertheilt einen vierzigjährigen Ablass für Diejenigen, welche zum Baue der neuen Pfarrkirche in Haizendorf, nachdem die frühere in Marquardsurvar durch die Donau zerstört worden war, Beiträge leisten.*

Albertus dei gracia Episcopus Patauiensis. Vniuersis Christi fidelibus per Decanatum Sancti Stephani in Wagrain constitutis salutem in domino. Decorem domus domini diligentes libenter ea benigno fauore prosequimur que ad edificacionem beneficiorum Ecclesiasticorum proficere dinoscuntur. Cum igitur Ecclesia Parrochialis Sancti Martini in Marchartsuruar⁵¹ nostre diocesis per inundacionem danubii aquarum inpetu penitus sit destructa et plebizani eiusdem ipsam in Haitzendorf de nouo reddificare inchoauerint nec absque Christi fidelium auxilio eandem valeant aliquatenus consummare. Vniuersitatem vestram

exhortamur in domino salubriter obsecrantes. quatenus dei intuitu et ob animarum vestrarum salutem ad complementum dicte Ecclesie largas vestras Eleemosinas erogetis et grata prebeatis subsidia karitatis. Et ut singuli vestrum ad hoc ferventius incitentur. Nos omnibus et singulis qui ad perficiendum opus predictum manus porrexerint adiutrices. XL dies indulgentiarum confisi de misericordia altissimi et beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius suffragiis de iniuncta eis penitentia misericorditer in domino relaxamus. presentibus ad vnum annum tantummodo valituris. Datum apud Sanctum ypolitum Anno domini Millesimo CCC^{mo} XL^o Sexto ydus Aprilis.

Orig. auf Perg. mit angeh. Siegel.

CXLII.

1340. 24. April. Herzogenburg. *Andreas von Grafenwerd und Agnes, seine Hausfrau, kaufen einen Hof zu Grafenwerd, der dem Stifte Herzogenburg dienstbar ist.*

Ich Andre von Grauenberd vnd Agnes mein hovsvrow vnd vnser erben wir veriehen offenbar an disem brief allen den di in sehent ader hoerent lesen daz wir gechovft haben ze Grauenberd ein hofstat von peter'n der ernstin aydem von sand Johans vnd haizt di selb hofstat an dem furt. ze allem dem reht mit sampt dem vang der da zue gehoert versueht vnd vnversueht. ze allem dem reht vnd ez vnser gerben her braht habent. also daz wir dem gotshaus vnd dem chloster ze Hertzogenburch des der grunt vnd daz aygen ist alle iar da von dienen sullen an sand Merten tag ein halbez pfunt wiener pfennig. vnd sullen di geben auf den selben tag in des vorgeanten chloster zehenthof ze Grauenberd. vnd wen wir daz versitzen daz wir auf den vorgeanten tag niht dienen so hat sich di ê benant hofstat mit alle vnd dar zue gehort gar vnd gentzlich veruallen in des ê benanten chloster gewalt als ain veruallen guet vnd sullen nach mugen wir nimermer dehain reht dar an gehalten. vnd dar vber daz dise red stet vnd vnzebrochen beleib gib ich Andre von Grauenberd disen brief versigelt mit minem Insigel. Der brief ist gegeben ze Hertzogenburch do von Christi gepurt

ergangen waren. Dreuzehen hundert jar dar nach in vierzigisten jar an sand Gorgen tag.

Orig. auf Perg. Ein angeh. Siegel.

CXLIII.

1341. 10. August. *Leo von Franzhausen, Leo und Wernhart Truchsess von Reicherstorf und ihre Hausfrauen stiften für Heinrich Reicholtspurger von Reicherstorf und dessen Hausfrau Jutta zwei Jahrtage in der Stiftskirche zu Herzogenburg und übergeben dazu dem Convente 27 Pfennige Gülte auf einer Fleischbank zu Herzogenburg und 42 Pfund weniger 60 Pfennige in Baarem mit der Bestimmung, dass für diese Summe ebenfalls eine Gülte gekauft werde — bis dies geschehen, erhalten sie von dem Stifte 4 Pfund Gülten auf Gütern in Kollersdorf als Pfand.*

Ich Leb von frevntzhausen vnd mein hausvrowe vrowe Offmey vnd ich Leb Druchsetz vnd mein hausvrowe Elspet vnd ich Wernhart Druchsecz von Reicherstorf vnd mein hausvrowe vrawe Margret veriehen offenbar an dem prief allen den die in sehent oder hoerent lesen, daz wir den erbern Chorherrn datz Hertzogenburch auf ir Oblay habn gebn zway vnd fierczk phvnt an sechck phenig gemainer wiener munizze vnd siben vnd zwainczk phenig geltz datz Hertzogenburch ligent auf eim fleichs Tische vmb zwen Iar Taeg die si ewichleichen begen schullen dem jungen Hainreich dem Reicholtzspurger von Reicherstorf vnd seiner hausvrowen vrowen Ieutten den paiden Got genad vnd allen iern vadern seln vnd vmb di vorgenanten phennig di si so chürtzleich an ewigs Gult nicht machten gelegen, habent vns diw vorgenanten Chorherren van Hertzogenburch zv einer ebenteurung gesaczt vier phvnt Gelts diw ir recht aign sind vnd gelegn sind datez Cholostorf auf anderthalben Lehen vnd auf sechs hofsteten, diw ier chaufguet sind zv ierr Oblay also wescheidenlich daz siw vmb die oft genanten phennig einn ewigen gult chauffen schullen mit einer gewizzen vnd nach vnserm rat zv pezzrung ierr Oblay, do von die Iar taeg ewichleich begangn werdn, vnd schullen wir siw dar zv fvedern mit allen trewen. wen auer div vor genanten phennig wernt angelegt an gult mit gewizzen nach vnserm rat vnd nach dem iern so schulln die vorgenanten vier phvnt geltz datez Cholostorf in auf ierr Oblay wider ledich sein als vor vnd schullen

wir auch in ier prief wider gebn di wir von in haben an all wider red vnd lobn in daz mit vnsern rechten trewen an aittstat. wer auer daz daz di oft genanten Chorherren von Hertzogenburch saumich wern an den Egenanten Iar Taegn vnd wir daz guet eim andern Gotshaus gebn wenn siw dann vns oder dem selben Gotshaus widercherten zway vnd fiertzk phvnt an sechczk phennig gemainer wienner munizze so ist auer ier vorgeants gult vnd ier prief ledich in vnd ierr Oblay als var. wer auer daz daz wier in ier prief nicht wider gebn so schol vns mein herr der herzog von Österreich oder der seinn gwalt hat, dar zve nōthen mit vnserm guetlichem willen daz wier in ier prief wider gebn. Daz diw red stet vnd vnzebrochen weleibe dar vber geb wir in disen Brief versigelt mit vnsern anhangvnden Insigeln ze eim offen vrchvnd vnd gezeug diser sache. Daz ist geschehen nach Christi gepurd vber Dreuzehenhundert Iar darnach in dem ainn vnd vierczkisten Iar an Sanct Laurentii Tag.

Orig. auf Perg. Drei angeh. Siegel.

CXLIV.

1341. 6. December. Ohne Ort. *Christian der Stainer und Anna, dessen Hausfrau, verkaufen dem Stifte Herzogenburg das Obereigenthum und den Dienst von einem halben Lehen zu Herzogenburg „auf der Widem“.*

Ich Christan der Stainer vnd ich Anna sein Hovsvrowe vnd vnser paider Erben vergehen vnd tuen chund allen leuten an disem Brief, daz wir mit verdachtem muet vnd mit gesamter hant ze den zeiten do wir ez wol getuen mochten Recht vnd redleich verchauft haben vnser Erbs vnd vnser rechten aigen guetz ain halbs Lehen, do ze den zeiten auf gesetzzen ist Andre der Autan vnd leit ze Hertzogenburch auf der Widem⁵² ze naechst Hainreichen dem Stainpech mit alle dem nutz vnd mit alle dem Recht vnd ich ez von alter inn gehabt han ze Veld vnd ze Dorf versuecht vnd vnversuecht gestift vnd vngestift dem erberm herren Brobst Seyfriden vnd Sand Gorgen Gotzhaus ze Hertzogenburch vm Drevzehen phunt Wiener phennig der ich gantz vnd gar

gericht vnd gewert pin. Dienet alle jar dreyzich metzen gersten vnd acht vnd sibenzich wiener phennig an sand Michelstag als dienst recht ist in dem Land ze Österreich. di selben phennig ligen auf vber lent vnd auf Vaeliber. Auch sei wir dez selben gütes scherm vnd gewer vur alle ansprach als eigens vnd dez Landes Recht ist ze Österreich. . . . Daz di Wandlung staet vnd vnzebrochen beleib, dez geb wir dem vorgeanten herren Brobst Seyfriden ze Hertzogenburch vnd seinem Gotzhaus disen Brief versigelten mit meinem anhangendem Insigel. Vnd ze einer pezzerr sicherhait mit der Erbern herrn Insigeln hern Marchartz dez Prehafens, hern Weicharts von Topel. hern Fridreichts dez Haeusler di diser sach gezeug sind mit iren Insigeln. Der prief ist gegeben nach Christes gepurd Tausent Iar Drev hundert Iar dar nach in dem ain vnd vierczkistem Iar an sand Nyclas tag der do stet vor Weinachten.

Orig. auf Perg. Vier angeh. Siegel.

CXLV.

1342. 24. Juni. Ohne Ort. *Heinrich der Kutner, Bürger zu Retz, und Agnes, seine Hausfrau, beurkunden, dass ihnen das Stift Herzogenburg auf ihre Bitte den Dienst, den sie von einem Lehen zu Zellerndorf zu reichen haben, vermindert habe.*

Ich Hainreich der Chutner purger zv Rettz vnd ich Agnes sein Hausvraw vnd all vnser erben veriehen offenbar vnd tuen chunt an diesem prief allen den di in sechen. lesen oder hoeren lesen di nv lebn vnd her nach chumftich sind. daz wier ain lechen haben von dem conuent datz Hertzogenburch vnd gehört in di Oblay. daz leit datz tzelderndorf. da habn wir ennher all iar von gedient an sand Georgen tag sechs schilling vnd sechs phennig wiener Münnz. vnd an sand Gilgen tag tzwen vnd tzwainczich mettzen waittz vnd vier vnd tzwainczich metzen Gersten. vnd dreizich mettzen habern. allez eggenburger mozz. nv habn vns di chorherren den dienst durch pet willen geringet vnd verwandelt. Also daz wir in furbaz ebichleich von dem vorgeanten lechen dienen schullen. oder swer iz inne hat alle iar an sand Georgen tag tzechen schilling phennig vnd an sand Michels tag tzechen

schilling phennig. allez wiener. hintz salapulka in iern Hof. vnd wer aber daz daz vns ehaft nôt irr icht. so schulln wir den vorgenanten dienst der auf die tzwen taeg geschriben ist. dar nach in ocht tagen raichn gen salapulka als vor geschriben ist wir oder swer daz lechen zv den tzeiten inne hat. vnd ob wir in den vor genanten dienst zv den vorgenanten taegen nicht endienten, so schol dem Gotshaus vnd den herren daz vorgenant lechen ledich werdn vnd sein. als wir vnd vnser erben tod sein. vnd schulln sich auch zv allem irem alten recht vnd dienst habn als daz lechen vor gedient hat. vnd allen iren frum damit schaffen. an allen irresal. Daz disew wandlung staet vnd vnzebrochen beleib dar vber gib ich der vorgenant Hainreich der chutner vnd ich Agnes sein hausvrawe vnd vnser erben dem vorgenanten Gotzhaus vnd dem conuent sand Georgen datz Hertzogenburch disen prief zv ainem offenn vrchund vnd ainer ebigen staetichait versigelt mit vnsers genedigen herren Graf Otten insigel von Maydpurch wenn wir aigens insigels nicht enhaben. Des sind gezeug leutold von Aynôd vnd Gotfrid sein prueder vnd leupolt der smitsperger vnd Gabriel der Richter zv Rettz. vnd ecchart vnd danquart der chafman. Der prief ist geben nach Christes gepurd vber drevzechn hundert iar dar nach in dem tzway vnd vierczkistem iar an sand iohannes tag zv svnebenten.

Orig. auf Perg. Ein angeh. Siegel.

CXLVI.

1343. 23. März. St. Pölten. *Wolfker der Harlanter und Agnes, dessen Hausfrau, verkaufen an Heinrich den Lilienfelder 10 Schilling Gülten⁵³ von verschiedenen Gütern in und um Kuffern um 9 Pfund Pfennige.*

Ich Wolfker der Harlanter vnd ich Angnes sein Hausvrow vnd alle vnser Erben wir veriehen. vnd tuen chunt alle den di den prief sehent oder horent lesen. di nv lebent vnd hernach chunftig sint. Daz wir mit verdachtem mvot vnd mit guetem willen. vnd mit gesamter hant. zv der zeit do wir iz wol getuen mochten. haben ze chauffen geben dem Erbern mann Heinreichen dem Lilienvelder, vnd seiner Hausvrown. vern Agnesen. vnd ir bayden Erben, vnsers rechten

aygens. zehen schilling geltez wiener phennig. di da ligent datz Chueffarn an dem Perg. der da haizt di gemain. auf weingarten. vnd auf Aechern. vnd auf zwain Hofsteten. von der ainen Hofstat. so dient man alleu iar Sechtzig phennig, vnd ein Gans für funf phennig an sand Michels tag. vnd ze Pffingsten nevn Ches. der ein isleicher schol wert sein dreier Helbling. vnd von der andern Hofstat. so dient man zehen phennig an sand Merten tag, vnd vier phennig an sand Plasen tag oder ein huen. vnd an dem selben sand Plasen tag. so dient man auch funftzehen huener, der ein igleichez schol wert sein vier phennig, von den egenanten weingarten vnd Aechern. an dem vorgeantanten Perig der da haizt di gemain. di selben egenanten gult alle hab wir in geben vmb Nevn phunt phennig wiener mvnz. der wir recht vnd redleich gewert sein. daz si furbaz allen ir frum da mit schaffen schullen wie si wellen mit vnserm gueten willen verchafften oder versetzen. an allen irresal. . . Vnd dar vber zv einem warn vrchund vnd staeten sicherhait. so gib ich Wolfker der Harlanter disen prief versigelt mit meinem Insigel. vnd mit meins geswein Insigel Heinreichs des Wiert meiner hausvrowen brueder zv einem gezeug diser sach. Der prief ist geben. datz Sand Polten nach Christez geburt vber dreutzehen hundert iar dar nach in dem drew vnd viertzkisten iar des Svntages ze mitter Vasten.

Orig. auf Perg. Von den zwei angeh. Siegeln ist das zweite verloren.

CXLVII.

1343. 2. April. Ohne Ort. *Wolfker von Wielantsthal und Gertrud, seine Hausfrau, verkaufen an Propst Seifrid von Herzogenburg ihr Haus zu Herzogenburg „auf der Widem“ um 6 $\frac{1}{2}$ Pfund Pfennige.*

Ich Wolfker von Wylanstal. vnd Gedraut sein Hausvrowe. vnd vnser paider erben veriehen vnd tûn chunt allen laeuten an disem prief. daz wir mit veraitem mût. vnd mit gesampter hant recht vnd redleich verchafft haben vnser Haus daz do leit auf der Wydem, vnserm rechten Pûrcherren Probst Seifriden ze Hertzogenbûrch. vm sibent halb phunt wiener phenning. der wir gar vnd gantz verricht vnd gewert sein. vnd gebn wir dem vorgeantanten Probst Seifriden disen prief versigelten mit meinem Insigel. vnd ze ainer

pezzern sicherhait mit Leupolts Insigel des Smitsperger der diser Wandlung zeug ist mit seinem Insigel. Der prief ist geben nach Christes pürd dreuzehen hundert Iar Dor nach in dem dreu vnd vierczkisten jar, des Mitiches vor Palm tag.

Orig. auf Perg. Zwei angeh. Siegel.

CXLVIII.

1343. 1. Mai. St. Pölten. *Stephan der Fleischhacker stiftet einen Jahrtag in der Stiftskirche zu Herzogenburg für Heinrich von Summerau durch 6 Schilling Gülte zu Ragelsdorf.*

Ich Stephan der Vleischacher von Seligenperge vnd ich Margret sein Hovsvrowe Wir vergehen mit sampt vnsern Erben daz vns her hainreich von Sumerawe geschafft hat sechs schillinge geltz seines Rechten Aygens dacz Rekleinsdorf des selben geltz haben wir vns verczigen durch seiner sel willen daz man den selben gelt gein hertzogenbüch dienen schol in das chloster den herren auf ier Oblaye daz man in damit bestattet hat vnd furbaz seinen jartach do von begen schol als andern Erberen Levten vnd auch uns sint dar vmbe gegeben vier phvnt phenninge daz wir furbaz dehain ansprach auf die vorgenanten sechs schillinge geltz nicht schulden haben vnd haben daz verhaizzen mit vnsern trewen vnd wand wir aygens Insigels nicht enhaben. haben wir gepeten den Erbern man heren Iasen ze den zeiten Richter datz sant Polten daz er sein Insigel an den prief gehangen hat zv Einer steten sicherhait diser sach vnd sint der Rede gezeuge Peter der Wuerffel. Chûnrat Pilgreims sun pey dem Tor Iacob der Nevnhofer Hainreich der Ôler purger datze sant Polten vnd ander piderbe leut genûg de di sach wol chunt ist. Der prief ist gegeben datz sant Polten. Nach Christes gebûrde vber Drevezehen hundert jar dar Nach in dem drey vnde viertzkisten jar des Phintztages an sant Philips vnd sant Iacobs tage.

Orig. auf Perg. Ein angeh. Siegel.

CXLIX.

1343. 13. October. Wien. *Conrad, Graf von Schaunberg, schenkt einen Grund zu Stollhofen zur Erbauung einer neuen Kirche statt der von der Donau zerstörten zu Pfarrkirchen, befreit ihn von allen Lasten und bedingt sich dafür die Feier eines Jahrtages in Stollhofen für sich und seine Familie aus.*

WIR Graf Chünrat von Schawenberch⁵⁴ veriehen vnd tûn chunt allen den die disen brief lesent oder hõrent lesen. die nv lebet vnd hernach chunftlich sind. Daz wir angesehen den grossen gepresten. den die Pharrleute ze Pharrchirchen. vnd alle die. die dar zv gehõrent gehabt habent von dem grossen gewalt Gotes verhengnuzze. daz daz Wasser von der Tûnawe die Pharchirhen da selbens hin gesprochen hat. daz si dehain Gotes dienst. noch dehain Begrebnuzze da gehabt habent. Vnd haben lauterleichen durch Got vnd durch aller vnser vordern vnd nachchomen selen willen vnd auch durch vnser selber sel Hail willen den Erbern Gaestlichen Herren Probst Seyfriden ze Hertzogenburch vnd dem Conuent gemain dez selben Gotshauses vnd allen irn nachchomen vnd den Pharrleuten gemaine ze Pharrkirchen vnd allen den die dar zv gepharret sind. Recht vnd redleich gegeben vnsers rechten Aigens. die Aigenschaft der Stat hinder Vltreichs Hof des Grevls ze Stolhouen daz si ein andrev Pharrchirhen dar legen vnd pawen. Also daz wir noch alle vnser Erben auf die selben Chirhen ze Stolhouen noch auf den Grunt da die selb Chirhe auf gelegt wirt furbaz Ewichleichen nimmermer Chains rechten geiehen suln weder mit Lehenschaft noch mit Vogtay noch mit Chainerlay sachen denne daz die selb Pharrchirhe ze Stolhouen Ewichleichen verlehent sol sein von dem Gotshaus ze Hertzogenburg. vnd auch gevogt sol sein von vnserm Herren dem Hertzogen in Österreich in allem dem Recht. alz dev Chirhen ze Pharrchirchen von alter her gewesen ist. Vnd auch also daz der Pharrer swer Pharrer der Chirhen ze Stolhouen ist oder wirt. vns vnd allen vnsern vordern vnd nachchomen. sol furbaz Ewichleichen alle iar an sand Philips vnd sand Iacobs tag in der oft genanten Chirhen ze Stolhouen Einen Iartag begen mit Vigili vnd mit Selmessen. vnd mit anderm gebet vnd Gotsdienst daz dar zv gehõret an allen vnderlazze. Vnd daz

disev Gots gab vnd ditz Selgeraet furbaz Ewichleichen also staet vnd vnzerbrochen beleibe. dar vmb so geben wir Graf Chûnrat von Schawenberch. dem Conuent gemain ze Hertzogenburch vnd allen irn nachhomen vnd auch den Pharrleuten gemaine ze Pharrkirchen vnd ze Stolhouen vnd allen den die dar zv gehõrent. disen brief zv einem warn sichtigen vrchunde vnd zv einer ewigen Vestenung versigilt mit vnserm Insigil. vnd mit vnser Oheims Insigil. Stephans von Meyssawe Obrister marschalich in Österreich. vnd mit vnser Swager Insigil hern Leutoldes von Chunringe die diser sach gezeuge sind mit irn Insigiln. Diser brief ist geben ze Wiene nach Christes gebûrde Dreuzehen hundert Iar dar nach in dem Drev vnd Viertzgisten iar an sand Cholmans tag.

Orig. auf Perg. Drei angeh. Siegel.

CL.

1343. 19. November. Ohne Ort. *Weichart von Radelberg widmet zum Gotteshause Herzogenburg 2 Pfund Pfennige Gülten auf Grundstücken in und um Radelberg mit der Bestimmung, dass davon ein halbes Pfund den Canonissinnen gereicht, das Uebrige unter die Chorherren vertheilt werde, und diese dafür einen feierlichen Jahrtag für ihn und seine Familie begehen sollen.*

Ich Weichart von Retelperig⁵⁵ vergich vnd tuen chund allen den die disen prief lesent, oder horent lesen die nu lebent oder her nach chunftig sind daz ich mit meiner hausfravn vron annen guetem willen vnd mit gunst vnser paider erben vnd ze der zeit da ich iz wol getuen macht, gegeben han, zwai phunt gelts wiener muniz die man dient an sand michels tag vnd ligent auf vber lent die da haizent auf der wiss von den man dient an suben phening fumfzehn schilling vnd die andern suben vnd dreizig die ligent auf Gerten der dient chnodel zwelif vnd haubenspörstel zehen vnd ott strobels neune vnd strobmair sechs daz selbe guet daz leit als pei ein ander vmb daz haus ze Retelperig, vnd waz des andern dienst ist auf dem selben guete daz gehõrt ze dem haus ze Retelperig. daz mein rechts aigen gebesen ist, geschafft han durich aller mainer voderen sel willen vnd auch besunderlich durich meiner sel willen dem gotshaus des gueten herren

sand Gorgen ze Herzogenburch den chorherren auf ier oblai also beschaidenleich daz sev den vroven da von geben schullen ein halphunt phening vnd die andern zwelif schilling vnder die herren tailen igleichen sein recht da von geben, also daz seu mir alleu iar meinen iartag begen schullen mit vigili vnd mit selmess als andern erbern leuten, vnd teten sev dez nicht so schol sich der nest erbe des guetes vnderwinden vnzen so lang daz in alles ir recht begangen wert als iz geschafft ist dar vmb gib ich in daz guet mit allem dem recht vnd iz mein vodern vnd ich selber her pracht han, allen iren frum da mit ze schaffen als mit anderm iren aigen an allen irsal. Daz die Wandlung stet vnd vnzebrachen beleib, dar vber gib ich vorgeanter Weichart von Retelperig disen prief zue ainer vrchund vnd zue ainem waren zeug der sach versigelt vnd bestet mit meinem hangunden Insigel vnd mit hern leben Insigel von freuntshausen vnd mit chunrats insigel seines pruders die der sach zeug sind vnd ander frum leut genueg. Der prief ist gegeben da von christes gepurd waren ergangen dreuczehen hundert Iar dar nach in dem drei vnd vierzkisten Iar an sand Elspeten tag.

Orig. auf Perg. mit drei angeh. Siegeln.

CLI.

1343. 19. November. Ohne Ort. *Propst Seifrid von Herzogenburg und sein Convent reversiren für sich und ihre Nachfolger die getreue Erfüllung der obigen Stiftung Weicharts von Radelberg.*

Wier Probst Seifrid von Gots gnaden sand Goerigen gotshaus datz Hertzogenbürch. vnd wier alle die samnung des selben conuents. Veriehen vnd tuen chund an dem prief allen den die in sechent. lesent. oder hoerent lesen. die nv lebent vnd hernach chumftich sind. daz vns in vnser Oblay der erber herr. her Weichart von Retelperig hat gegeben zbai phunt gelts. wiener muniz. die man dient an sand Michels tag. vnd ligent auf vber lent. die haizent auf der wis. van den man dient an suben phenning. fumfzechen schilling. vnd die andern suben vnd dreizk ligent auf gerten. daz selb guet leit alz vm daz haus ze Retelperig. allen vnsern frum do mit ze schafen. sam mit anderm vnserm aigen. die selben gult

hat er vns gegeben durich seiner sel vnd aller seiner vadern sel willen. wesunderleich. daz wier im seinen Iartag dar vm wegen schullen mit vigili vnd mit selmess. als andern erbern leuten. vnd wann wier des nicht tuen. so schol sich der nachsterib des guets vnderwinden. vntzen daz wier den Iartag wegen als er geschafft ist. Dar vber geb wier var genanter Probst Seifrid sand Goerigen gotshaus ze Hertzogenbüch. vnd wier alle die samnung des selben conuents disen prief zue ainem frchund diser sach, versigelt vnd westet mit vnserm insigel vnd mit vnser Conuents insigel. Der prief ist gegeben noch Christes gepuerd vber dreutzechen hundert Iar, dar noch indem dreu vnd viertzkisten Iar. an sand Elspeten tag.

Orig. auf Perg. Zwei angeh. Siegel.

CLII.

1344. 24. Februar. Ohne Ort. *Johann und Wernhart von Nussdorf, die Söhne, und die übrigen Erben der verstorbenen Agnes von Nussdorf, beurkunden eine Stiftung der Letzteren zum Gotteshause daselbst, wodurch dem jeweiligen Pfarrer verschiedene Einkünfte zugewiesen werden gegen die Verpflichtung, für die Familie der Stifterin einen feierlichen Jahrtag zu begehen, verbunden mit sechs anderen heil. Messen und einer Spende von Brot und Wein an die Armen, und ausserdem wöchentlich zwei Messen an bestimmten Altären zu lesen oder lesen zu lassen.*

Ich Ians von Nuzdorf vnd ich Wernhart von Nuzdorf hern Wernharts sñn von Nuzdorf vnd ich Wernhart der Drugsetz sein Aydem vnd ich Stephan sein En vnd ich Pilgreim der flemminch sein En vnd all vnser Erben wir veriehen vnd tñn chunt offenbar an disem prief allen den di in sehent oder horent lesen di nv sint oder her nach chumftich sint. Daz di Erber Vrow vro Agnes hern Wernharts Witib von Nuzdorf den peyden got genedig sein mit verdahtem mvvet vnd mit vnser aller guetleichen willen vnd mit rat aller irr Erben ze den zeiten do se iz wol getvon mocht, hat gegeben dem gotshaws daz Nuzdorf vnd wer Pharrer da ist rechtz aygens Sibenzechen schilling phenning gelts an vier phenning daz gelegen ist datz dem Wueingz vnd datz zelderndorf rechtz aygens zehen schilling phenning geltz an vier phenning von anderthalbem lehen der tail ist sey an ge-

vallen von irem rechtem Erbtail vnd zwelif schilling phenning geltz rechtz aygens daz gelegen ist datz Leubrestorf pey Pechstal auf zwain lehen vnd datz Nuzdorf ein Weinzuerlgericht ffr ein phunt phennig geltz daz auch ir rehtz aygen gewesen ist. da Gilig der Pauker auf gesezen ist. vnd dez selben gvotz datz Nuzdorf vnd der zwelif schilling geltz datz Leubrestorf schol ich Ians von Nuzdorf vnd Wernhart mein Prueder rechter Voit sein vnd auch vnser paider Erben an allez geuer vnd an allen schaden dez Pharrer datz Nuzdorf vnd auch der êe genanten holden vnd dar vm zv einer gueten gedechnuzz daz daz Gvot von vnsern Vodern ist her chomen schullen vns di vorgnanten holden datz Leubrestorf vnd auch datz Nuzdorf alle Iar an sand Mychels tag dienen ein voithvon oder zwen phenning ainz von Leubrestorf vnd ainz von Nuzdorf Iansen vnd Wernharten seinem Pruoder, vnd schullen auch wier chain andrev vordrung haben hintz den selben holden. Di vor geschriben gullt hat gegewen di erber Vrow vro Agnes der got genad mit alle dem rechten vnd nftz als si ez vnd ir vor vadern habent gehabt versuocht vnd an versuocht gestift vnd vngestift durch Hailz willen ierr sel vnd aller irr vordern sand Iohans Gotshaws datz Nuzdorf vnd wer Pharrer da ist, also weschaydenleich, daz ier der selb Pharrer datz Nuzdorf mit einer guoten gewizzen irr nechsten Erben schol ein ebigen Iartag wegen, des Nachtz so schol er singen mit andacht vnd nach gvoter gewanhait ein vigili vnd schol dan nach der vigili auf daz grab gen vnd schol do sprechen ein selvesper zv einem trost irr sel vnd aller irr vordern sel, vnd schol auch der selb Pharrer des margenz zv der taylung chovfen vm zway phunt phenning vier phunt Pratz ez sey tevr oder wolfail immer zway prat vm ain phenning, vnd schol tailen acht ember weinz daz schol der Pharrer tailen mit einer gewizzen vnder arm levt vnd schol auch des selben tagz haben sechs mess an irem Iartag den man ewichleich schol begen des nechsten mitichenz nach sand Nyclas tag. vnd schol auch der selb Pharrer vm zway phvnt phenning geltz ewichleichen all wochen zwo Mess sprechen vnd verrichten aine auf sand Merteinz alter in dem chorn vnd aine in der nevn Chappeln auf vnsern herren leichnams alter, vnd wen er di selben Mess nicht verbesen mag mit im selben vnd mit seinem anwalt so schol er senten

nach einem priester vber velt der di selben Mess sprech vnd verricht. wer aver daz daz der selb Pharrer datz Nuzdorf savmig wer an der taylung als si vor verschriwen ist vnd den messen di ee genant sind vnd auch an dem Iartag so schullen di naechsten Erben mit dem prief manen wer dan Probst ist datz Hertzogenburch vnd in piten daz er daz pezzzer hintz dem Pharrer vnd auch vnder chome. wer aver daz daz der Probst datz Hertzogenburch vnd auch der Pharrer di savmung nicht wolten pezzern vnd er vollen, so schullen awer di naechsten Erben mit weiser leut rat di selben gult da di saumvng an ist geschehen ez sey an der Taylung oder an den Messen mit gvotem willen des Probst von Hertzogenburch vnd des Conventz vnd auch des Pharrer datz Nuzdorf an allen chrieg einem andern Gotshaus geben da vns werd wegangan allez daz daz hie an disem prief vor verschriwen stet. Vnd wazz des vbrigen geltz ist vber di Taylung vnd vber di Mess, daz schol des Pharrer sein ffr sein aribayt di er hat mit der vigili vnd mit den Messen vnd auch mit der Taylvng. Geschech awer daz des got niht engeb daz di vrogenanten gult ein Iar niht wurd gedient von vrlevg oder von einem gemainen lantzschaeden an des Pharrer schuld so schol awer der Pharrer varn nach der naechsten Erben rat mit aller wandlung als hie vor verschriwen stet. Daz di Red stet vnd anzeprochen ewichleich weleib, daz lob wir mit vnsern Treun an aydes stat wehalten. Wer awer daz daz vnser chainer di vor geschriwen sint oder vnser Erben der Erbern Vrown geschefft Vrown Agnesen wolt prechen oder irr machen, wer dan Hertzog oder Lantzherr ist in Österreich der schol den selben mit vnserm guetlichem willen nōtten vnd mit seinem gewalt dar zve twingen daz er allez daz stet wehalt daz hie vor verschriwen ist. Vnd dar vber zv einer ebigen sicherhait geb wir disen prief dem Probat ze Hertzogenburch vnd dem Convent mit vnsern anhangunden ynsigel, ich Ians von Nuzdorf mit meinem Insigel vnd ich Wernhart sein Prueder mit meinem ynsigel vnd ich Wernhart der Druchsetzz mit meinem ynsigel, vnd ich Stephan mit meinem ynsigel vnd ich Pilgreim der flemminch mit meinem ynsigel ze einem offen gezeug diser sach. Der Red ist gezeug Chvnrat von Vreuntzhausen mit seim anhangundem ynsigeln, vnd Wolfker von freuntzhausen mit seinem anhangvndem ynsigel vnd ander

erber leut genueg den di sach wol chund ist. Der prief ist gegeben nach Christes gepuerd vber dreutzehen hundert Iar dar nach in dem vier vnd vierzigisten Iar an sand Mathyas Tag.

Orig. auf Perg. Sieben angeh. Siegel.

CLIII.

1344. 24. April. Ohne Ort. *Wernhart von Nussdorf, der Jüngere, stiftet einen Jahrtag in der Pfarrkirche zu Nussdorf, verbunden mit einer Spende von Wein, Brot und Fleisch an die Armen, sowie ein ewiges Licht in der St. Katharinacapelle daselbst.*

Ich Wernhart von Nuzdorf vergich offenbar an disem prief vnd tun chunt allen leuten di disen prief lesent oder horent lesen di nv sint vnd hernach chunftich werdent daz ich mit verdachtem muet vnd mit gunst vnd nach rat meinz Prueder Jansen vnd aller meiner nechsten erben durch meiner sel hail willen vnd aller meiner voderen sel gestift han ein ewigen Jartag den man mir schol wegen alle jar an dez gueten herren sand Jorgen tag dar ztue han ich gegeben meinz rechten aygenz siben Jeuchart Achkers di gelegen sint datz wogram di ich ze Purchrecht han gehabt von meim herren dem Pischolf von freizzing vnd im da von gedient han alle jar siben phennig vnd einn weingarten der haist der Chornl der gelegen ist in der Peunt der auch mein rechtz aygen ist gewesen. von dem egenanten guet schol mir mein Prueder Jans vnd nach seim tot aver der nechst erb alle jar an sand Jorgen datz Nuzdorf dez mein vater dem got genad der ander stifter ist gewesen gein alter tragen acht semlein Wek vnd vier emmer weinz vnd ein halbz Rintfleiz vnd waz dez vbrigen ist daz schol mein Prueder Jans vnd nach im auer di nechsten erben nach iren trewen vnd nach irr gewizzen alz sev mir vnd auch aller irr voderen sel schuldig sint an dem vor genanten sand Jorgen tag tailen vnder arm leut wein vnd prot vnd fleizch dar nach vnd inz vnser her dez selben Jarz hat gegeben von dem vorgeanten guet. Ich han auch gegeben meinz rechten aygenz auf aim Paumbgarten datz Nuzdorf sechz schilling vnd meinz rechten aygenz datz Nuzdorf auf einer Hofstat do Goschel der smyd ist auf gesezzen sechczig

phennig geltz vm ain ewigs liecht in sand Kathrein Chappeln vber meiner lieben Mueter grab der got genad daz schol ewichleich prinnen tag vnd nacht, vnd daz vor genant phunt phennig geltz schol inn haben mein Prueder Janz vnd nach im awer der nechsten erben ainer an als gever vnd schol ez alle jar geben wer zechmaister ist an alle wider red, wer auer daz daz mein Prueder Janz oder aver di nechsten dez nicht wegiengen alz vor verschriben ist, wer dann Lantzher ist in Ostereich der schol vnz dez notten mit vnserm gueten willen daz wir allez daz wegen daz der prief sait. ez schullen auch immer tzay prot ainz phennigz werd sein di man tailen schol an sand Jorgen tag. Vnd daz di red stet vnd vnzeprochen weleib dar vber gib ich der vorgenant Wernhart disen prief versigelten mit meim aygen anhangunden Insigel vnd ze ainer pezzern sicherhait lob wir mit vnsern trewen an aytz stat allez daz stet wehalten alz vor gescriben ist fuer vnz selben vnd fuer vnser erben Ich Jans von Nuzdorf mit meim aigen anhangundem Insigel vnd Ich Wernhart der Druchsetz mit meim aigen anhangunden Insigel vnd ich Stephan von Nuzdorf mit meim aigen anhangundem Insigel, vnd ich Pilgreim der flemminch mit meim aigen anhangundem Insigel. Der prief ist geben nach Christes gepurd vber Dreuzehen Hundert Jar dar nach in dem vier vnd viertzigsten Jar an sand Georgen tag.

Orig. auf Perg. Fünf angeh. Siegel.

CLIV.

1344. 27. April. Ohne Ort. *Leo von Franzhausen stiftet sich einen „ewigen“ Jahrtag zu Herzogenburg und widmet dazu 6 Schilling Pfennige Güllen auf Gütern zu Rassing und Mauterheim.*

Ich Leb von frevntzhauzen vnd ich Leb sein svn vnd ich Peter sein svn vnd alle vnser erben veriehen offenbar an disem prief vnd tuen chunt allen leuten di in sehent oder horent lesen. daz ich mit verdachtem muet vnd mit gunst aller meiner erben ze der zzeit do ich ez wol getuen mocht durch meiner sel hailz willen vnd aller meiner voderen sel han gegeben hintz Hertzogenburch dem Conventt auf ir Oblay meinz rechten aygenz sechz schilling phennig geltz daz gelegen

ist datz Rezzing vnd datz Mauterzhaim auf vberlend dar vm schullen mir di vorgeanten herren datz Herczogenburch ein ewigen jartag wegen dez nechsten tagz nach sand Marxtag dez nachtz mit vigili vnd dez morgenz mit einer selmezz nach gueter gewonhait ierz Ordenz vnd pin auch ich der vorgeant Leb vnd mein sôn vnd all mein erben der vorgeanten gultz rechter scherm vnd gewer fuer alle ansprach alz aygenz recht ist in Ostereich, wer aver daz daz mir der jartag nicht wurt wegangen alz vor verschriben ist, so schullen meinn nechst erben mit gueten willen dez Conventz datz Hertzogenburch di sechz schilling geltz geben ze einem andern gotzhaus da mir wirt wegangen allez daz daz vor gescriben stet. vnd dar vber ze einer ewigen sicherhait gib ich in disen prief versigelten mit meim aygen anhangunden Insigel, vnd sint der red auch gezeug Chunrat mein Pruder mit seim anhangunden Insigel vnd Wolfger mein Oehaim mit seim insigel vnd ander erber leut genug. Der prief ist geben nach Christez gepurd vber Drevzehen hundert dar nach in dem vier vnd vierczigsten jar dez Eritagz nach sand Marx tag.

Orig. auf Perg. Drei angeh. Siegel.

CLV.

1344. 25. Juli. Ohne Ort. *Conrad der Fritzesdorfer von Schwarzenau und Elspet, seine Hausfrau, verkaufen an Propst Seifrid von Herzogenburg ein halbes Lehen zu Herzogenburg „auf der Widem“.*

Ich Chênrat der fritzestorfer von Swartzenaw Vnd Ich Elspet sein hausfrawe vnd vnser paider eriben veriehen offenleich, vnd tuen chvnt allen leuten an disem prief, die nv lebent vnd her nach chvnftich sint. Daz wier mit veraintem muet vnd mit rat vnser nochsten vrevnt, zv der zeit do wier iz wol mochten getuen ver chauffet haben dem erbern herren Probst Seifriden vnd dem Gotshaus ze Hertzogenburch vnsern rechten vrein aygens ein halbez Lehen ze veld vnd ze dorffe gestift vnd vngestift, versuecht vnd vnversuecht, vmb Siben phvnt wiener Phennig Der wier gar vnd ganz gewert sein vnd leit auf der Widem, ze nochst Seyfriden dem Vorsprechen vnd dient alleu Iar sechzig Wiener Phennig an sand Mychels tag mit allen dem rechten als wier ez von

alter her gehabet haben. Wier sein auch des selben Guetes rechter scherm vnd gwer fuer alle ansprach noch des Landes siten in Osterreich. Vnd waz in dor an abget, daz schullen sev haben auf vns vnd auf allen dev vnd wier haben in dem Lant ze Osterreich. Vnd daz dev red stet vnd vnzebrochen beleib, des gib ich vorgenanter Chvenrat der fritzsdorfer dem egenanten herren Probst Seifriden vnd dem Gotshaus ze Hertzogenburch disen Prief versigelten mit meinem aigen anhangunden Insigel. Vnd zv einer pezzern sicherhait mit meines Geswein Insigel Georigen von Götztstorf. Vnd mit fridreiches Insigel des Prueschinchin. Vnd mit Le-weins Insigel des Druchsetzen, die diser sach zevg sint mit iern anhangvnden Insigeln. Der prief ist gegeben do man zalt von Christes gepuerd Drevtzechen hvndert Iar dar noch in dem vier vnd vierzgisten Iar an sand Iacobs tag.

Orig. auf Perg. Vier angeh. Siegel.

CLVI.

1345. 24. April. Mainburg. *Albert von Mainburg und Margret, seine Hausfrau, verkaufen ihren Antheil an einem Hofe in Adletzberg an Heinrich von Hülls um 10 Pfund Pfennige*

Ich Alber von Maynberch. vnd ich Margret sein Havsrowe. Wir veriehen offenbar an dem brief allen den di in lesent sehent oder hörent lesen di nv lebent oder hernach chunftig sint. Daz wir zden tzeiten do wir ez wol getv̄n mochten haben gegeben Hainreichen von Hülz meiner hausfrowen Ohaim vnd seinen Erben vnsern tail an dem hof datz Etzleis-perig. der mein vorgenante havsfrowen an erben schol nach irr müter tovd vrowen Olhaiten hern Vlreichz Witibe von Ternberch dem got genad. vmb zehen phunt phenning wiener münzze. der wir recht vnd redleich gewert sein. Vnd waz tzu dem egenanten hof gehoret an pawe an holtz an wismat an hofsteten an Pavngärten vnd an Aechern vnd waz man dar in dienet von den weingarten di da ligent in dem hesental. vnd waz dienstz in den vorgenanten hof gehöret, also daz der egenant Hainreich von Hvlz vnd sein Erben allen irn frum damit schaffen mit verchauffen mit versetzen vnd geben wem si wellen mit vnserm gūten willen. Wir veriehen auch ich

vorgenanter Alber von Mainberch vnd ich Margret sein Havsfröwe. daz wir auf den egenanten hof chain ansprach nicht mer haben. Vnd daz di red stet vnd vnzebrochen be-
leib gib ich Alber von Mainberch den prief versigelten mit meinem Insigel. vnd mit der Erbern herren Insigel. hern Ottenz von Walt. vnd hern fridreichz von Atzenprug. di der red zeug sint mit irn Insigeln. Der brief ist geben zu Mainberch. Nach Christes geburd Dreutzechen hundert Iar dar nach in dem fuff vnd viertzigsten Iar an Sand Gerigen Tag.

Orig. auf Perg. Drei angeh. Siegel.

Vgl. Urkunde XXXIII, CXCVII und CXCVIII.

CLVII.

1345. 5. Mai. Ohne Ort. *Johann von Waidhofen (an der Thaya) vermacht dem Stifte Herzogenburg für den Fall seines Ablebens seinen dem genannten Stifte dienstbaren Hof zu Plessberg mit den dazu gehörigen Zehenten in Anerkennung dessen, dass ihm das Stift diese Zehente um einen geringen Dienst gelassen, und mit der Bestimmung, dass dafür in der Stiftskirche ein feierlicher Jahrtag für ihn und seine Familie begangen werde.*

Ich Ians Iohans sun von waydhofen vergich offenleich vnd tûn chunt allen leuten an disem Prief die nu lebent oder her nach chuftig sint daz ich mit verdachtem muet ze der zeit do ich iz wol getûn moht recht vnd redleich vnd ledichleich nach meinem tod geschafft han vnd gegeben dem erbern herren Probst Seyfriden vnd dem covent sant Iorgen gotzhaus ze Hertzogenwûrch den hof ze plesperch mit allen den czehenten di von alter dor in gehôrnt der mein erchauftz gût ist vnd von dem egenanten gotzhaus ze lehen han also weschaidenleich daz si mich darumb wegnat habent vnd alle iar die vorge-
nanten czehent die ich nach genaden von in westen scholt vmb ayn genanten dienst lazzen haben vmb zwen mut chorns vnd vmb zwen mutt habern di ich richten vnd fûrn schol in iren chosten ze ragtz an sand michels tag vnd vmb zway phunt wiener phennig an sand Symons tag vnd nicht mer. wer awer daz ich den selben dienst an den egenanten tegen verseeze vnd nicht verricht so schol ich selb oder zwen ander darum laisten vnd in varn mit zwayn pherften in ayn gasthaus ze ragtz wan mich der Probst vodert vnd do in ligen vnd

laisten als recht ist in dem lant ze Osterreich vnd nicht ausz
chomen ist wert don der Probst vnd der Conuent dienstz vnd
schadens der in dor auf get gericht vnd gewert iz schol auch
der vorgevant Probst vnd der couent nach meinem tod mir
vnd mein vodern vmb den vorgevant hof vnd zehent ayn
ewigen iartag wegen mit vigili mit selmesse vnd mit andern
gueten dingen als seu gewanhait habent. ich schol auch ausz
dem egenanten czehent nictes nicht versetzen noch verchaufen
an ier wizzen vnd an iern willen tet ich dez nicht so pin ich
gefallen von allen meinen rechten die ich an dem vorgevant
czehent han an allen chrieg vnd an alle wider red. daz lub
ich pei meinen trewen. daz die red vnd die wandlung staet
vnd vntzeprochen weleib gib ich vorgevant ians Iohans sun
von waydhofen dem egenanten Probst Seifriden vnd dem
conuent ze hertzogenwürch disen Prief versigelt ze aynem
offen frchunt mit meinem anhangunden insigel vnd ze ayner
bezzern sicherhait mit der Erbern herren insigel hern Chûn-
racz ze den tzeiten techencz ze chrems vnd mit hern Ortolf
dez topler ze den tzeiten pharrer ze ragtz die diser sach czeug
sint mit ieren anhangunden insigeln. Der prief ist gegeben
nach christs gewürde dreuczehen hundert iar dar nach in dem
fumf vnd vierczigisten iar an dem heyligen aufart tag.

Orig. auf Perg. mit drei angeh. Siegeln.

CLVIII.⁵⁶

1345. 13. October. Ohne Ort. *Revers Chadolts von Sittendorf und des Feldrichters Stephan und ihrer Hausfrauen über den Dienst, den sie von ihrer Mühle zu Sittendorf an den Amtmann des Stiftes Mallersdorf zu Strazdorf jährlich zu reichen haben.*

ICH Chadolt von Sitigendorf, vnd ich Stephan di
czeit Veltrichter vnd vnser Hausvrowen vnd vnser Erben.
Veriehen mit disem Brief vnd tñn chvnt. allen den die in
lesent oder hõrent lesen. Daz wier vns vnverschaidenleich mit
vnsern trewen verpinden vnd verhaizzen mit den punden di
hernach geschribn stent. Daz wier dem erbern herren Abbt
Chvnraten, vnd der samnvng seines conventz ze Malchen-
storf aller iarichleich an sand Mychels tag raichen vnd dienen

schullen ein Pfvnt newr pfennig wiener mvnz vnd an dem dritten iar, zwai pfunt der selben mvnz, vnd vier Metzen Habern, zwo Gens vier huener vier Chaos vnd schullen auch leiden an ierer weinfuer als ander dez gotshauses Holden. vnd schulln auch irem Amtmann ze Straiczenstorf raichen alle weinachten fuff pfennig ze Hochzeit pfennig vnverczigen dez Hertzogen vnd dez vogtes rechten. als di mit alter gewonhait her chomen sind. auf vnser Mvl ze Sytigendorf di weilen gewesen ist Vlreichs dez Raiden. Vnd swelchs Iars wier den vorgnanten dienst versaezzen vnd ze rechtem egnanten tag nicht gegeben wuerd. so hat sich die vorgnant Mul dem egnanten gotzhaus ledichleich veruallen vnd schullen wier alle vnser recht dor an verloren haben an allen chrieg vnd wider red. vnser vnd aller vnser Erben. vnd wo wier vns dor an vergaezzen vnd in chrieg dor an taeten. so schulln vnser Herren vnd vögt von Chvnring wie die dan genant sind dem egnanten Gotzhaus die oft gnanten Mul vogten vnd schiirm für alln chrieg. wier dienen in auch von der Mul sechczk ayr. Vnd daz di red alle furbaz staet vnd vnzebrochen beleib dez geben wier zv einem sichern vrchund disen Brief versigelten mit vnser vor gnanter Chadoltz vnd Stephans anhangunden Insigeln. Dar zve durch pezzter sicherhait haben wier gepeten vnser gnaedig herren hern Iansen von Chvnring vnd hern Leutolden von Chvnring daz si ire Insigel zu einem zeug der sach an den Brief gehalten habent. Der Brief ist gegeben an sand Cholmans tag do man von Christi gepurd zalt Dreuzehen Hvndert Iar dar nach in dem fvmf vnd Vierzckistem Iar.

Orig. auf Perg. mit vier angeh. Siegeln.

CLIX.

1345. 11. November. Ohne Ort. *Heinrich der Sumerauer von Hohenberg und Margreth, seine Hausfrau, verkaufen dem Stifte Herzogenburg ein halbes Lehen zu Ober-Merking und ausserdem 14 Pfennige Gülte auf Ueberlündgründen daselbst.*

Ich Hainreich der Sumerawwer von Hochenberch vergich vnd tuen chvnt allen den dev den Prief an sehent lesent oder horent lesen. die nv lebent vnd her nach chvnftig

sint. Daz ich mit meiner hausvrou vron Margreten gueten willen vnd mit gvnst aller vnser Erben ze der zeit do wier ez wol getuen machten ze chauffen haben gegeben ein Halbez Lehen datz obern Merching vnd daz selb halb Lehen dient alle Iar an sand Mychels tag drey schilling phening wiener mvnizze, vnd aecht phening für ain Gans vnd für zway Heribst Hvener vnd aecht phening für zway Vaschanch Hvener. Vnd ze Weichnachten vnd ze Ostern vnd ze Phingsten stet zechen Ches oder ie fuer der Ches vier phening. daz wir ê gechauffet haben vmb vnser aygenhaft guet von Hainreichen von Svmmeraw. vnd viertzeihen phenning geltz auf vberlent do selbs die man avch dient an sand Michelstag daz vnser recht vrees aygen gewesen ist. dem erbern Gotzhaus des gueten Herren sand Georgen ze Herzogenburch besunderleich den Chörherren auf ier Oblay vmb Viertzeihen Phvnd vnd vmb Sechzig Phenn. wiener Mvnizz. der wier redleich vnd recht gewert vnd verricht sein. Daz sev furbaz daz vorbenant guet schullen inne haben mit allen dem recht vnd nvtz als ez vnser voderen vnd wier selben her haben pracht, allen iren frum do mit schaffen als mit anderem ierem aigen an allen ierresal ez sei gestift oder vngestift versuecht oder vnversuecht ze velde vnd ze dorffe. Dor vber ze pezzet sicherhait setze wier vns ich vorgeschribner Hainreich der Svmmerawer vnd ich Margret sein Hausvroue vnd vnser paider Erben dem ebenanten Gotschhaus vnd der Samvnng ze Hertzogenburch ze rechtem scherm vnd gwer fuer alle ansprach als aigens recht ist in dem Lant ze Osterreich. . . . Daz dev red vnd die wandlung vnzeprochen beleib dor vber gib ich vorgevanter Hainreich der Svmmerawer dem vorgevananten Gotshaus vnd den Chorherren ze Hertzogenburch den prief ze einem gezevge vnd ze einer staetichait der sache versigelt vnd bestaetet mit meinem Insigel vnd sint des gezevgen. Her Stephan von Hohenberch mit seinem Insigel, vnd mit Stephans, Stephan Guetmans Svn von Holnburch meiner Hausvroun prueder Insigel. Vnd ander erber Levt den dev sach wol chvnt ist. Der prief ist gegeben noch Christes gepuert vber Drevzeihen Hvndert Iar dar nach in dem fvmf vnd viertzgisten Iar an sand Merten tag.

Orig. auf Perg. mit drei angelh. Siegeln.

CLX.⁵⁷

1346. 2. Februar. Ohne Ausstellungsort. *Dietmar der Rath und Kunigund, seine Hausfrau, verpfänden ihr Lehen zu Hauersdorf in der Kilber Pfarre im Werthe von 36 Pfund Pfennige an Gertrud die Czichinn für 22 Pfund Pfennige auf drei Jahre.*

Ich Dietmar der Rat vnd ich Chunegunt sein hausvrowe. veriehen offenleich mit disem Prief vnd tuen chunt allen den di in sehent lesent oder hõrent lesen, di nv lebent vnd hernach chunftich werdent. Daz wir mit verdachtem muet vnd mit aller vnser erben guetlichem willen. zder ceit do wier iz wol getuen machten. haben hingegeben vnsers rechten aygens ein Lehen daz gelegen ist dacz Hausdorf in Chuliber Pharr mit alle dev vnd dar zve gehõrt zu veld zu dorff zu holcz zu wismad. wi so daz genant ist gestift oder vngestift versuecht oder vnversuecht. Also hab wier iz gegeben wrowen Gedrauten der Czichinn vnd iern erben vmb sechs vnd dreizich phunt phenning gemainer wiener minzz, der sev vns zway vnd zwainczich phunt wiener phenning gericht vnd gewert habent. Vnd auch sev daz vorgebant guet inn haben schulln. von vnser Vrowen Tag zder Liechtmiss der da hin ist vber drev Iar. Geb wier ier oder iern erben dev zway vnd zwainczich phunt phenning nicht zden zwain vnser vrowen taegen zder Liechtmiss dev schierist chôment. welicher iz vnder den zwain taegen wer. Vergieng sich auer der lestt tag. vnd wier sev nicht enberten, so sol iz ier sein vnd iern erben. als vor geschriben stet. Wer daz daz guet des diensts nicht tragen mucht, als wier in gesait haben. zwen mutt trayds ain chõrens ain habern Chuliber mazze. sechzehen Chuliber ches. der ches sol sechzehen wert sein (sic). zwo gens, acht hñer. Gieng auer ier oder iern erben an dem vorgebant dienst icht ab. daz sein daz guet nicht tragen mucht. daz si oder ir erben gesagen muchten daz schull wier in wider chern. Wer daz sich di vorgebant taeg vergiengen. daz wier sev der vorgebant phenning nicht richten. so schulln sev vns herzue geben vierzehen phunt wiener phenning. so habent sev vns sechs vnd dreizich phunt phenning verricht. wann wier in pesteten. daz vorgebant guet. da sev stet genueg an habent. Ee schulln sev vns nicht geben. So schul wier auch des vorgebant guets ier schern vnd ier gewer sein. für all ansprach

als saczsz vnd chaufsrecht ist vnd gwanhait in dem Lant ze Osterreich. . . . Vnd daz daz als stet vnd vnczeprochen be Leib. Dar vber gib ich vorgenanter Dietmar der Rat disen Prief versigelten mit meim anhangunden Insygel. vnd mit meins svns Insygel Chunrats des Rats vnd mit meins aydems Insygel Görgeins von Gaeczeinsdorf. Sein sind auch zeug, her Cholman von Rammsenpach, vnd Peter der Rat mein Prüder mit iern anhangunden Insigeln. Der prief ist gegeben da man zalt von Christes gepuerd Tausent Iar drev hundert Iar. darnach indem sechs vnd vierzigisten Iar an vnser vrowen Tag zder Liechtmiss.

Orig. auf Perg. Von den fünf Siegeln ist das dritte verloren.

CLXI.

1346. 9. April. Ohne Ort. *Wernhart (der Jüngere) von Nussdorf und Elspet, seine Hausfrau, verkaufen mit Zustimmung des Propstes Seifried von Herzogenburg an Georg, Pfarrer zu Nussdorf, für die Kirche daselbst verschiedene Gülten mit Vorbehalt des Rückkaufsrechtes innerhalb zweier Jahre.*

Ich Wernhart von Nuzdorf vnd ich Elspet sein Hausvrow vnd vnser Erben. Veriehen mit disem Brief vnd tvn chvnt allen den die in sehent oder horent lesen. Daz wier mit gesamter hant mit willn vnd gunst aller vnser Erben mit Rat vnser nasten vnd pesten vrevnt zu der zeit do wier iz wol getvn mochten. dem ersamen Herren hern Iorgen Pfarrer di tzeit ze Nuzdorf ze sand Iohans vnd seinen nachomen recht vnd redleich verchouffet vnd gegeben haben vnsers rechten vreiens aigens zehen schilling geltcs vnd aindlefthalben pheninich wienners mvnz auf den guetern di hernach genant sind, vmb achtzechen pfunt pfennig der wier gar vnd gacntzleich gewert sein. Iacob der Pekch dient von einem Povmgarten dreizk pfennig an sand Iorgen tag vnd dreiz pfennig an sand Merten tag. vnd Peter der flaschakcher von seiner Hofstat sechczk pfennig an sand Merten tag, vnd ein Vaschanch Hven. Herman gundel von seiner Hofstat fumfzck pfennig an sand Merten tag, vnd ein Vaschanch Hven. Vnd Niela von Merking von seinem Weinzürgerichte sibenthalbn vnd sibenczk pfennig an sand Michels tag vnd fridel von Neusidel von

einem Povmgarten zwen vnd dreizk pfennig an sand Merten tag vnd von chrautlant in Oberndorffer Owe vier vnd zwainczk pfennig an sand Michels tag. Di hie verscriben guet vnd gult ze veld vnd ze dorff versuecht vnd vnversuecht gestift vnd vngestift haben wier dem vorgnanten Gotshaus ze Nuzdorf ledichleich verchovfft vnd gegeben mit alln den rechten vnd wier deu selben in rechter aigens gewer her pracht vnd gehabt haben mit nutz vnd mit gewer. Vns hat auch der vorgnant her Iorg mit Rat willen vnd gunst des erbern herren Probst Seifrides vnd des Conuents von Hertzogenburch di beschaiden getan. ist daz wier dem egnanten Gotshaus ze Nuzdorf von sand Iorgen tag der schirist chumt inner zwain iaren als guet vnd als vil geltes als vorgnant ist oder ob wier dem oft gnanten gotshaus geben achtzehn pfunt wiener pfenning vmb andre gult ze chovffen so ist vnser egnantes guet vnd gult wider vnser ledichleich als vor an alle wider red. geschaech dez dor vber in der selben tzeit nicht so bestet der chovf dem gotshaus hin fuer ewichleich. daz wier noch vnser erben furbaz dhain recht noch dhain ansprach nimmermer gehalten schullen. Vnd sein auch wier ditz guetes des Gotshauses rechter scherm vnd gewer als aigens recht vnd gewohnhait in dem land ze Osterreich. vnd schol daz gotzhaus den scherm haben auf vns vnd auf alle deu vnd wier haben wand wier im für allen schaden sprechen ditz scherms. Wir sein auch ditz guetes dez Gotshauses vogt. Iz waer dann als vil daz wier dem guet wolden ze swaer sein mit der vogtai, so mag dez Gotshauses Lehenherr ein Probst von Hertzogenburch oder der pfarrer ze Nuzdorf wie di dann genant sind in ze einem vogt vber daz guet nemen wen si wellent an alle vnser widered. Daz dem oft genanten Gotshaus di hie verscriben sache furbaz also staet vnd vnzebrochen beleib dez gib ich vorgnanter Wernhart zv einem vrchun disen Brief versigelten mit meinem Insigel. Dar zve durch pezzter sicherhait sind der sache gezeug mit iren Insigeln Wernhart der Druchsaecz von Öczenstorf mein swager. Stephan. vnd Pilgreim der flemminch mein nast vreunt. Daz ist geschechen vnd der Brief gegeben an dem Palm tag. do man von Christi gepurd zalt Dreuczechen Hundert Iar dar nach in dem Sechs vnd Vierczkisten Iar,

Orig. auf Perg. Vier angeh. Siegel.

CLXII.

1346. 4. Juni. Ohne Ort. *Revers des Propstes Seifrid und des Conventes von Herzogenburg für sich und ihre Nachfolger, dafür sorgen zu wollen, dass eine von Johann von Nussdorf gestiftete samstägige heil. Messe in der Kirche zu Nussdorf gelesen werde.*

Wier Probst Seifrid vnd der Convent von Hertzogenburch veriehen offenbar mit disem Brief Den Weingarten vnd den halben povmgarten vnd her Ians von Nuzdorf dem Got genad hintz Nuzdorf dem gotshaus geschafft hat vmb ein ewige mess alle samzttag da ze sprechen seiner sel ze trost vnd allen seinen voderen selen. dar zue wier vns mit samt dem pfarrer den wier dar setzen verpunden vnd verhaizzen haben. also daz di mess da gesprochen werd an dem samecztag oder in der wochen dar nach ob di an dem samecztag nicht mochte gesprochen werden an gevaer. Vnd welcher pfarrer dez dor vber nicht taet. vnd ob hern Iansen vreunt daz an vns pringen, daz schulln wier ernstlich wenden — geschaech dez dor vber nicht dann mugen si an alle widered di vorgeante paide guet ledichleich geben wo si hin wellnt. Dar vber zu einem vrchun diser sache gebn wier disen Prief versigelten mit vnsern anhangunden Insigeln. Der prief ist gegeben ze Phingsten nach Dreutzechn Hyndert Iaren von Christi gepuerd in dem sechs vnd Vierczkistem Iar.

Orig. auf Perg. mit den angeh. Siegeln des Propstes und Conventes.

CLXIII.

1346. 5. August. Ohne Ort. *Revers, vermöge welchem Jordan und Martin, Ottos des Zehentner's Söhne, zu Raabs in ihrem und ihres Bruders Conrad, Pfarrers in Eibenstein, Namen auf alle ihre vermeintlichen Rechte und Ansprüche auf den Zehenthof zu Raabs und den dazu gehörigen Zehent zu Gunsten des Stiftes Herzogenburg verzichten.*

Ich Iordan vnd ich Mert sein Prüder, Otten sñn dez tzehentnaer datz Ragtz veriehen vnd tvn chvnt allen den die disen prief sehent oder hörent lesen Daz wier ain ansprach haben gehabt gegen dem zehenthof ze Raktz vnd allen den zehenten dev von alter dar in gehörent des Heyligen herren sand Goerigen gotzhaus ze Hertzogenburch. Di selben ansprach vnd di recht di wier dar an scholten gehabt haben, di

hab wier vnuerschaidenleich vnd aller sacch gesatzt an den erbarn herren hern Weychart von Winchel, also beschaidenleich, waz der dar vmb spracch zwischen vns vnd dem vorgeanten Gotzhaus vmb alle sach daz scholt wier staet haben. Do sprach der vorgeant herr her Weychart von Winchel daz wier vorgeant zwen pruder ich Iordan vnd ich Mert zv dem ersten auf gaben dem erbern herren Probst Seyfrid alle di ansprach vnd di recht der wier iahen an dem vorgeanten zehenthof vnd den zehent di von alter dor in gehörent. do gab ich vorgeanter Iordan auf dem erbern herren Probst Seyfrid mein tayl vnd alle di ansprach di ich het hintz dem vorgeanten zehenthof vnd ich Mert gab auf dem vorgeanten Probst Seyfrid mein tayl vnd meines pruder hern Chvnratz tayl dez pharrer datz Eybenstayn der mier seinen tayl het aufgegeben ledichleich vor dem erbern herren hern Weychart von Winchel vnd vor andern erbarn leuten also beschaidenleich daz wier hin fur ebichleich dhain chrieg noch dhain ansprach noch dhain recht gegen dem vorgeanten zehenthof vnd zehent, di dor in gehörent nicht haben noch süchen schullen. Vnd daz dem Gotzhaus vnd der samnung dez heyligen herren sand Gōrigen datz Hertzogenburch disev red staet vnd vnzeprochen beleib daz lob wier mit vnsern trewen vnd wann wier aigens insigel nicht haben wier vorgeant Iordan vnd Mert so verpinten wier vns vnder vnser genaedigen herren hern Weychart von Winchel insigel der diser ver-taydinger zwischen vnser gebesen ist, stāt vnd vnzeprochen behalten als vor verscriben ist. vnd dar vber zv einer pezzern sicherhait sint der sacch gezeug der erbar man Gotfrid der Plespergaer mit seinem anhangunden insigel vnd ander erber leut genūg den di sacch wol chunt ist. Der prief ist gegeben do man zalt von Christi gepurd drevzehen hundert dar nach in dem secchs vnd vierczgisten iar an sand Oswaldi tag.

Orig. auf Perg. Drei angeh. Siegel.

CLXIV.

1346. 24. December. Ohne Ort. *Gervas, Haydlein's Sohn von Laa, widmet ein Pfund Pfennige Gülte von einem Weingarten zu Klosterneuburg zur Besserung der Pfründe seines Bruders Stephan, eines Chorrhenn zu Herzogenburg, mit der weiteren Bestimmung, dass diese Gülte*

nach seines Bruders Tode der Oblai des Stifles zufallen und die Chorherren einen feierlichen Jahrtag für beide Brüder und ihre Familie begehen sollen.

Ich Ciruas Haydleins sun von La. Vergich vnd tun chunt mit disem brief allen den die in lesent oder horent lesen die nu lebent vnd hernach chunftich sint. das ich mit gunst vnd mit guten willen meiner erben mit wol wedachtem muet vnd mit veraintem Rat meiner pesten frevnt zu der zeit do wir iz wol getun mochten. vnd auch mit meins perchmaister hant Pyligreims des flotzer. Recht vnd redleich geben han meinem bruder Stephfan dem Chorherren zu Hertzogenburch zu einer pesserung seiner phrünt ain phunt wiener phenninge geltes purchrechtes. auf der vbteurunge meins halben leuch weingarten. leit in der Odengrüb ze nevnburch ze nachst Iansen weingarten der ernstinne sun. vnd do man alle iar von dient ain emmer weins ze rechtem perchrecht vnd drei helbling ze voitrecht. vnd ain phunt geltes ze vberzins vnd nicht mer. also wescheidenleich. das ich oder mein erben oder swer das vorgevant halbes jeuch weingarten nach mir wesitzet. im das egenant phunt wiener phenning geltes purchrechtes furbaz alle iar do von dien suln an sand Mertens tag. vntzen an sein tod. mit alle dem nutze vnd den rechten als ander purhreht dienst reht ist in dem Lande ze Osterreich. Vnd haben auch wir reht vnd vreybal das vorgevant phunt geltes purchrechtes ab ze chauffen welches iares wir mugen oder wellen. nuer mit ainem andern phunt geltes. mit acht phunten hauptgüts. auf ein erbe das als guet vnd als wol gelegen sei als auf dem vorgevant mein halben leuch weingarten. Vnd pin auch ich vorgevanter Ciruas vnd mein erben vnuerschaidenleich des egenanten phunt geltes purchrechtes meins bruder Stephfans reht gewer vnd scherm fuer alle ansprach als purchrechts reht ist vnd des landes reht in Osterreich. Vnd swenne das ist das mein bruder Stephfan stirbet. so sol das egenant phunt geltes purchrechtes den Erbern Chörherren gemain der Convent ze Hertzogenburch gevallen in ir Oblay. meinem bruder Stephfan vnd allen vnsern vodern seln ze Hilfe vnd ze trost. vmb ain ewigen Iartach den vns die Chorherren alle iar nach meins bruder tod wegen suln mit vigilie mit selmesse nach irs ordens gewonhait. Vnd swenne di Chorherren des nicht taeten vnd also nicht wegiengen als

vorbenant ist so suln wir vns des selben phunt geltes wider vnderwinden an allen chrieg. vnd suln das geben auf ein ander gotshaus wo wir hin wellen an allen irsale. Vnd das disew sach furbas also stet gants vnd vntzerbrochen weleib. vnd swenne ich vorgeanter Ciruas selber nicht aigens insigels enhan. dor vber zu einem worn vrchund gib ich disen prief versigilt mit meins perchmaister insigil Pyligreims des flötzer, vnd mit meins Ochem insigil Symons des chelner. daz ich gepeten han daz sew diser sach zeuch sein mit irn insigiln. Der prief ist geben nach Christ purd dreutzeihen hundert Iar dar nach in dem sechs vnd virtzigistem Iar an dem weihnacht abent.

Orig. auf Perg. Zwei angeh. Siegel.

CLXV.

1347. 6. November. Tulln. *Simon der Wechsler, Bürger zu Tulln, und Wentel, seine Hausfrau, schenken dem Stifte Herzogenburg ein halbes Pfund Pfennige Burgrechtsdienst von ihren drei Häusern in Tulln.*

Ich Symon der wechsler Puriger ze Tulln vnd ich Wentel sein Hausfrow vnd vnser erben veriehen vnd tuen chvnt allen den die disen Prief an sechent oder horent lesen die nv lebent vnd hernach chvnftich werdent, daz wir mit guetem willen vnd mit wol verdachtem muet vnd Rat vnser pesten freynt vnd mit gueter Gvnst aller vnser Erben vnd mit gesampter hant zue der zeit do wir iz wol möchten getvn, Geben vnd machen dem Erbern Herren dem Probst hintz Hertzogenburch vnd sinem Goteshaus auf vnsern drin Heusern die wir haben ze Tulln vnd gelegen sint in der Chram Gazzen vnd geraint sint an Stephans des sporrer haus ze nachst ain halbes phvnt geltes wiennner pfenninge die ee gelegen sint auf der vischamvnder Haus daz nu Nachim der Iud ze Tullen inne hat vnd daz egenant halp phvnt geltes haben wir dem vorgeanten Probst hintz Hertzogenburch vnd sinem Goteshaus gegeben vnd gemacht vf vnsern egeschriben drin Hevssern mit vnser Genedigen grvntherren willen Hern Hainriches des Techentz zue den zeiten Ertzpriester vnd Pharrer ze Tulln der vnser dreier Heuser ze den zeiten Rechter Grvnt Herre waz wan seu im vnd sinem Gotes-

haus dinent aller ierigleich dreutzechenthalben wiener pfenninge ze Grvntrecht vnd nicht mer an dem Prechemtag vnd Stephannen dem sporrer zwelife pfenninge ze Purchrecht an sant Mychels tag auch der vorgeanten Mvnizze. vnd daz vor geschriben halp phvnt geltes haben wir verschriben vnd gemacht auf vnseren dreu Heusser auf daz chloster hintz Hertzogenburch also mit ausgenomner vnd beschaidner Red wenne wir in ein ander halbez phvnt geltes chovffen des seu selber stifter vnd storer sein als anders yres aygens. so schol das oft genant halp phvnt geltes ab vnsern drin Heussern ledich vnd vrei worden sein an allen chrieg vnd irrvng. alle die weil dez nicht geschicht so schullen wirz dem oft genanten Chloster hintz Hertzogenburch dienen aller ierigleich an sand Iorigen tag als purchrechts recht ist vnd gewonhait in dem lande in Osterreich. Vnd loben in daz ze laisten mit vnsern trewen an aytes stat. vnd schullen is dennoch haben auf allem vnserm Guet vnd ich Symon der wechslar vnd mein Erben haben in dem lande in Osterreich. Vnd daz diseu Red also stet vnd vnverchert beleibe des gib ich dem Probst von Hertzogenburch vnd sinem Goteshovs disen Offen prief ze vrchunde vnd zu einem waren gezeug diser sache versigelten mit meinem aygen anhangunden Insigel. vnd ist dennoch dar zue gezeuge an dem prief mit seinem Insigel der Erber vnd der wirdig herre Her Hainreich der Techent pharrer ze Tuln vnd her franciscus puriger ze Tuln auch mit sinem Insigel die ich paide vleizichleich darumbe gepeten han. Diser prief ist geben ze Tuln do man zalt von Christes gepurt Dreutzechen Hvndert jar vnd in dem Syben vnd viertzigisten iar dez negsten Eritags nach aller Heiligen tag.

Orig. auf Perg. Drei Siegel.

CLXVI.

1348. 27. April. Ohne Ort. *Stephan von Nussdorf schenkt zur Pfarrkirche daselbst das Obereigenthum und den Dienst von einem Hofe, das Steinhaus genannt.*

Ich Stephan von Nuzdorf vergich vnd tēn (chund) allen lewten mit disem prief. daz ich dem gveten herren sand Iohans gen Nuzdorf gegeben han di aygenschaft an dem hof

der gehaizzen ist daz Staenhaus zve einem sel geret mier vnd meiner voderen. vnd do man von dienen schol alle iar an sand Michels tag vier phenning wer den selben hof inne hat. vnd gib auch des dem gveten herren sand Iohans vnd seinem Chapplan disen prief versigt mit meinem Aygen anhangunden insigel. Der prief ist gegeben noch Christi gepord vber drevtzeihen hvndert iar dar nach in dem Echt vnd vierzkistn iar des nochsten Svntages noch Astern.

Orig. auf Perg. Ein Siegel.

CLXVII.

1349. 21. Jänner. Ohne Ort. *Wernhart von Nussdorf verkauft dem Pfarrer Georg daselbst 7 Schilling und 10 Pfennige Gülte auf Grundstücken zu Nussdorf um 11 Pfund Pfennige.*

Ich Wernhart von Nuzdorf vnd mein hausfraw vnd all vnser Erben veriehen vnd tñ chunt alle den di disen prief lesent sehent oder hörent lesen. Daz ich mit guetem willen vnd mit gunst meiner erben verchauft han Siben Schilling phenning geltz. vnd zehen phenning geltz. der selben gult sind gelegen ze Nuzdorf hinter dem haus auf einem viertael eins weingarten sechz emmer weins oder ein halbez phunt phenning daz mein vreyes aygen ist gewesen. vnd zehen vnd drey Schilling phenning geltz wiener munizz. di do gelegen sind pey der hor prukk auf chraut gerten daz mein rechtz purchrecht ist gewesen. vnd ist auch her chömen von meinem vater hern Wernharten dem Got genad. von dem ich alle ierichleich gedient han vier phenning in den Pruelhof. di vorgeschriben gult han ich verchauft dem Erbern man hern Iörigen ze den zeiten pharrer ze Nuzdorf vnd Sand Iohans Gotzhaus vm aindlef phunt phenning wiener munizz. der ich gentzleich gewert pin mit alle dem nucz vnd mit alle den rechten vnd ich iz vnd mein voderen haben gehabt daz er alle seinen frum domit schaffen schol an allen chrieg vnd an alle irrung. vnd pin auch ich vnd alle mein erben der egenanten gult des pharrer von Nuzdorf vnd seins Gotzhaus rechter scherm vnd gwer fur alle ansprach. . . daz lob ich im mit meinen trewn. allez stet vnd vnczebrochen behalten vnd dor vber ze einer pezzern sicherhait gib ich im disen prief versigelt mit meinem aygen

anhangunden insigel. vnd sind gezeug Chfñrat von frewntzhausen. Wolfker der Reichholzperger. Pilgreim der flemminch mit ir aller insigel. vnd sind auch di vorgenanten aindlef phunt her chömen von hern Wernharten dem Got genad. Der prief ist geben noch Christi gepürd vber drevczehen hundert iar. dor nach in dem newn vnd vierczgisten iar an sand Agnesen tag.

Orig. auf Perg. Vier angeh. Siegel.

CLXVIII.

1349. 21. Jänner. Ohne Ort. *Wernhart von Nussdorf nimmt die Gülten von 17 Schilling Pfennige zu Wienings, die seine Mutter zur Pfarrkirche in Nussdorf gestiftet hat (Urkunde CLII), zurück und gibt dafür andere von gleichem Betrage auf Gütern zu Nussdorf.*

Ich Wernhart von Nuzdorf vnd mein hausfraw vnd all vnser Erben veriehen vnd tñ chunt alle den di disen prief lesent sehent oder hörent lesen. daz ich mit verdochtem müt und mit güttem willen aller meiner erben verchauft han sibenzehen schilling phennig geltz dev do gelegen sind datz dem Wueningz dev mein müter fraw Agnes geschafft het dem Gotzhaus ze Nuzdorf dez güten herren sand Iohans. daz man ir alle ierichleich an irem iartag scholt chauffen vier phunt prat vm zway phunt phenning alz ier gescheft prief sagt. wider dev vorgenanten gult han ich geben sand Iohans Gotzhaus ze nuzdorf oder wer pharrer do ist. ander sibenzehen schilling phenning geltz dev do gelegen sind ze nuzdorf auf zwayn holden. auf Alpharten dem schuester vnd auf Otten in dem Newn haus. daz mein vreyez aygen ist gewesen, mit alle den nuczen vnd mit alle dem rechten vnd ichz vnd mein voderen her haben pracht. also beschaidenleich. wer dez Gotzhaus phleger oder pharrer ist ze nuzdorf daz er alle sein frum mit den holden schol schaffen an all ierrung. vnd schol auch allez daz von der vorgenanten gult pegen, daz der alt gescheft prief sagt. wer aber daz im abgieng an der egenanten gult von welicher lay sachen sich daz vuegt so schol er mit andern vbrigen wandeln noch vnserm rat. vnd schol auch ich der vorgenant wernhart vnd all mein erben dez selben güttez dez pharrer von Nuzdorf vogt sein vnd rechter scherm fur all

ansprach an gfer. vnd an dez pharrer schaden von Nuzdorf vnd schullen auch mir di vorgeanten holden alle ierichleich dienen zway vogt huener oder zwen phenning vur ein huen. vnd lob auch ich mit meinen trewen allez daz staet vnd vnzebrochen behalden waz vor geschriben stet an dîsem prief. vnd dar vber gib ich vorgeanter wernhart dem pharrer von Nuzdorf vnd dem Gotzhaus disen prief versigt mit meinem aygen anhangundn insigl. vnd sind der sach zeug Chûnrad von freuntzhausen. Pilgreim der fleminch. Wolfker der Reichholzperger mit ier aller insigl. Der prief ist geben nach Christi gepûrd vber drevzehen hundert iar dar nach in dem Newn vnd vierczgisten iar an sand Agnesen tag.

Orig. auf Perg. mit vier angeh. Siegeln.

CLXIX.

1349. 5. Februar. Ohne Ort. *Dietrich der Sybenhirter entsagt zu Gunsten des Stiftes Herzogenburg seinem vermeintlichen Rechte auf einen Hof in Adletzberg.*

Ich Dyetel der Sybenhierter vnd alle mein erben. wier vergehen offenlichen an dem Brief. vnd tuen chunt allen den. die in sehent oder horent lesen. die nv sint vnd hernach chvmftig werdent. Daz ich mich mit wolverdachtem muet vnd nach rat aller meiner pesten vrevnde. aller der ansprach vnd aller der recht der ich iach. vnd dev ich scholt haben. an dem Hof datz Etzlesperg. vnd an alle dev vnd dar zv gehort. swie daz genant ist. der dez gotzhaus Sand Gorgen ze Hertzogenburch rechtes aygen ist. der selben recht aller han ich mich gaenczlich recht vnd redlich verczigen mit guetlichem willen vnd pin derselben egenanten ansprach aller willichlichen aller sach gegangen hinder den erbern geystlichen Herren. Probst Seyfriden. zv den zeiten Probst des vorbenanten gotzhaus ze Hertzogenburch. also daz er sich dar vm ervarn schol an meynn vrevnden. vnd an den vmmesaetzen waz er dar nach danne taet dez vil oder wenig waer oder gar nîchtes ist. dez schol mich allez wol genuegen. vnd schol auch ich hinfuer ewichlichen chain ansprach auf den vorbenanten hof datz Aetzelsperg nicht habn. Daz lob ich allez staet ze habn mit meinen trewen an aydes stat. vnd gib im dar

vm den Brief zv aim offenn sichtigen yrchvnd besigelten mit meym anhangunden Insigel. Vnd zv ainer pezzern sicherhait han ich gepeten meynn Herren zv der zeyt. Hern Vlreychen den Strevnn. der der sache vertaydinger gewesen ist vnd meynn Ôhemen Hainreichen den Olachter vnd Otten sein svn, daz si der sach getzevg sint mit iern anhangunden Insigeln. Gegeben nach Christi gepuerd dreytzezen Hvndert jar dar nach in dem Nevn vnd viertzigisten Jar. des naesten Phinstages nach vnser vrowen Tag zv der Liechtmesse.

Orig. auf Perg. Drei angeh. Siegel.

CLXX.

1349. 3. Juni. Wien. *Weichart von Toppel, Hofrichter in Oesterreich, entscheidet, dass Wernhart der Truchsess einen dem Stifte Herzogenburg gebührenden Dienst von Gütern in Kuffern, den er zu geben sich weigerte, fortan zu reichen habe.*

Ich weychart von Topel Hofrichter in Osterreich vrechich vnd Tûn chunt mit disem prief Daz für mich chom der Geystleich Herr Probst Seyfrid ze Hertzogenburch da ich in dem Hoftayding sas am Rechten vnd chlagt Hintz wernharten dem Truchsetzen von Vtzesdorf vmb zehen phennig Gelts purchrechts die er im dienn scholt vnd seim Gotshavs von den Guetern die Gelegen sint ze chüffarn vnd ain phunt gelts selgerets daz man im alle iar dient an sand Merten tag alz sein prief sagent die er dar vber hat. Da chom wernhart der Truchsetzt für Recht mit vorsprechen vnd gach. Er dient von den vorgeantanten Gütern ze chüffarn zehen phenning gelts purchrechts dem Gotshavs ze Hertzogenburch vnd niemt nicht mer. Da pat Probst Seyfrid awer vragan waz nû recht wer seit er der zehen phenning purchrets gach vnd des phunts gelts selgerets nicht engech. Da ertailten im die lantherren vnd geviel im auch mit vrag vnd mit vrtail vor mir in dem Rechtn Seyt sein prief sait vmb daz phunt gelts Selgerets Er schull ims vnd seim Gotshaus fürbaz dienen ze Rechten Tegen alz sein prief sagent. Mit vrchund des priefs der Gebn ist ze wienn am Mittichn nach Pîngsten Anno Domini M° CCCC Quadragesimo nono.

Orig. auf Perg. Ein angeh. Siegel.

CLXXI.

1350. St. Stephanstag zu Pfingsten? Ohne Ort. *Coloman von Ramsenbach und Katharina, dessen Hausfrau, vertauschen an Georg von Getzersdorf ein Lehen in Oberndorf gegen Güter zu Ramsenbach.*

Ich cholman von Ramsenpach vnd ich Katrei sein hausvraw vnd vnser paider erben wier veriehen Offenleich an disem prief daz wier gegeben haben vnsers rechten aigens hern Gorigen van götzesdorf vnd seinen erben ein lechen dacz Oberndorf daz do leit zue negst ob dez marchtz zee herczogenbüch mit alle dew vnd dar zcû gehort cze veld cze dorf gestift oder vngestift wie daz genant ist dar vmb hat er vns gegebn zcue einem wider wegsel ein drittail an dem obernhoff vnd ein drittail auz der hofstat do pey dew do ligent pey dem haus cze Ramsenpach sew schullen auch in dem vorgenanten lechen als var geschriben stet all iern frum mit schaffen cze verchaulffen vnd cze verseczen als mit anderm ierem aigem wier schullen auch dez vargenanten lechens dacz Oberndorf hern Gorigen vnd seinen erben ier scherm vnd ier gewer sein für all ansprach als aigens recht ist in dem lant zce Osterreich. Daz dew red stet vnd vnczebrochen peleib dor vber gib ich var genanter Cholman von Ramsenpach in disen prief versigelt mit meinem anhangunden Insigel. Der sach ist gezceug wolfer der rechelsperger vnd Chunrat der freutzhauser (sic) mit ier paider anhangunden Insigeln. Der prief ist gegeben do man zcalt van Christes gepürd vber dreuczehen hundert Iar dar nach in dem fümfczkistem Iar an sand Stephans tag zce phingsten.

Orig. auf Perg. Drei hängende Siegel.

CLXXII.

1350. 13. Juli. Ohne Ort. *Wernhart von Nussdorf und die übrigen Erben der Margarethe von Brunn, ihrer Muhme, verkaufen eine von dieser ererbte Gütle von 10 Schilling auf einem Lehen zu Kuffern an das Stift zu Herzogenburg um 16 Pfund 3 Schilling Pfennige.*

Ich Wernhart von Nvsdorf vnd mein erben, vnd ich Chvnrad von Vreuntzhausen vnd ich Wolfker der Reichilperger vnd ich ffölkel von Gözcestorf vnd ich Leb, hern

Urkundenbuch von Herzogenburg.

13

Lebn svn von Vreuntzhausen vnd all vnser erben. Wier ver-
 iehen öffentlich an disem prief alln den diev in lesen oder
 hörent lesen. daz wir mit wol verdachtem mvet vnd noch rat
 vnser freund zcu der zceit do wir iz wol getuen mochten ze
 chovffen habn gegeben vnsers rechten freizz aigens daz vns
 anerstorben ist von vnsern rechten mvemen vron Margarethen
 von Prunn der got gnade zechen schilling gelts diev man
 dient all iar an Sand Mychahels tag. vnd leit ovch daz vor
 gnante gelt ze Chvefarn auf einem lehen, dar auf gesessen
 ist Rveger an dem ortt. daz vor gnante gelt als iz do ge-
 legen ist vnd als wir iz in aigens gewer her pracht haben vnd
 vraw vron Margarethe von der vns iz ist ledich worden, also
 hab wir iz gebn an all irrung vnsern erben den erbern Chor-
 hern vnd der Samnung dez Conuents sand Görgen Gotshaus
 ze Herczogenburch auf ir Oblai an dreisk vm Sübnzcehent
 halb pfunt wiener phenning der siev vns schon gewert habnt
 zcu rechten taegn vnd sein ovch wir der vor gnanten güld
 wir vor gnanten fünf ir scherm vnd gewer vor allen anspruch
 als landes recht in Österreich ist. naemen auer siev daran
 chainen schaden mit rechte den schull wir in ab legen an allen
 chrieg vnd schullen siev daz habn datz vns vnd auf dem guet
 daz wir yndert habn in dem lant ze Östereich oder lasen mit
 vnserm gueteichen willen wir sein lebnting oder tot. daz ver-
 haiss wir in ich vor gnanter Wernhart vnd Chvnrud vnd
 Wolfker vnd ffölkel vnd Leb von Vreuntzhausen mit
 vnsern treuwen an alles geuaer. zcu einer pesser sicherhait
 vnd waren gezceug der sach geb wir im disen prief versigelt
 mit vnser vorgnanten anhangunden ingesigele. Der prief ist
 gegeben do man zcalt noch Gots gepürd drevzcehen hundert
 iar dar nach in dem ffvnfzigsten iar an sand Margarethen tag.

Orig. auf Perg. Fünf hängende Siegel.

CLXXIII.

1351. 18. Februar. Ohne Ort. *Leutold von Thaya verkauft dem Propste Seifried von Herzogenburg die Hälfte eines Zehenthofes zu Thaya mit den dazu gehörigen Zehenten um 50 Pfund Pfennige.*

Ich Leutolt von Tya vergich offenleich vnd tun chunt
 allen den die disen brief lesent oder horent lesen die nv lebent

vnd hernach chvnftich sint. Daz ich nach Rat meiner pesten freunde den halben zehenthof ze Tya vnd alle zehent halbe die von alter dar in gehorent die mein prueder Haydenreich von Tya von sant Iorgen Gotzhaus ze Herczogenburch hiet vnd sie seinen Chinden lie recht vnd redleich verchaufft han durch recht notturft meines vor gnanten prueder Chinder wand sie ir vater in grozzer Gelt gelazzen hiet dem Erbern Geistleichen herren Probst Seyfriden vnd der Samnunge gemainchleichen sant Iorgen Gotzhaus ze Herczogenburch vmbe fumfzich phunt wiener phenninge der sie mich vnd meins vorgeanten prueder Chinder gancz vnd gar gericht vnd gewert habent. Den vorgeanten halben hof han ich vnd meins prueder chinde Gegeben dem egenanten herren dem Probst vnd der Samnunge gemainchleichen ze Herczogenburch mit allen nuzen vnd rechten vnd mit aller gewonhait die von alter dar auf gewesen sint besuecht vnd vnbesuecht swie sie genant sint fur ain lediges vnuerchumerts Guet an allen steten. Vnd dar vmbe daz meins vorgeanten prueder Chinder noch ander Erben chain ansprache noch chain recht an dem vorgeanten halben hof habent. wand er in ganz vnd gar vergolten ist. vnd meins prueder Gelt da von gericht vnd gewert ist. Es ist auch daz alles geschehen nach meines Genaedigen herren hern Albers von Puechaym des Obresten Truchsezzen in Osterreich willen vnd Rat vnd nach paiderlay freunde willen von Vater vnd von Mueter der vorgeanten Chinder. Vnd wand ich noch die egenanten meines prueder Chinde aygener Insigel nicht enhaben so haben wir gepeten vnsern genaedigen herren hern Alber von Puechaym den obresten Truchsezzen in Osterreich daz er in daz scherm vnd bestaet nach des landes recht in Osterreich. Daz hat er getan durch vnser pet willen. vnd daz dise sache furbaz staet vnd vnczeprochen beleibe dar vber so geben wir den egenanten herren dem Probst vnd dem Gotzhaus ze Herczogenburch disen brief versigelten mit des Erbern herren hern Albers von Puechaym obrester Truchsezze in Osterreich anhangvndem Insigel. wand der chauf baidenthalben nach seinem Rat gewandelt vnd geschechen ist. Vnd mit hern Eberhartes Insigel des Hauser vnd mit hern Andres Insigel des fuchs ze den zeiten purchgrafe ze Litschawe vnd mit hern Otten des Pokchfues ze den zeiten Richter ze Tya. die alle ire Insigel ze ainer

ganczen gezeugnuzze der vorgeschriben sache an disen prief
gehangen habent. Diser prief ist geben nach Christes gepurt
dreuczehen hundert Iar dar nach in dem ains vnd fumfeczgisten
Iar des naechsten Vreytages vor sand Mathyas Tage des heili-
gen zwelfpoten.

Orig. auf Perg. mit vier angeh. Siegeln.

CLXXIV.

1351. 19. März. Ohne Ort. *Pergner von Drosendorf entsagt zu Gunsten des Stiftes Herzogenburg seinen vermeintlichen Rechten und Ansprüchen auf den Zehenthof zu Hart und den dazu gehörigen Zehent.*

Ich Pergner vrleugs sun von Drosendorf vnd alle
mein Erben. vergehen offentlich an disem prief allen den di
in sehent oder horent lesen die nu lebent vnd hernach chunftig
sint das wir nach Rat vnd weisung vnser genedigen herren
hern Eberhartz vnd hern hainreichs von walse zv den
zeiten hauptleut ze Drosendorf vnd nach Rat vnser besten
freund di Ansprach vnd alle dev Recht dev wir gehapt haben
an dem zehenthof datz Hard den wir heten von sant leorgen
Gotzhaus ze hertzogenburch vnd wir des ein vrchund heten
von dem selben Gotzhaus freuntleichen vnd guetleichen verzigen
vnd aufgegeben haben dem Erbern gaistleichen herren Probst
Seyfriden vnd der Samnung gemainleich des vorgenanten
Gotzhaus ze Hertzogenburch also das wir fürbas hintz
dem egenanten Zehenthof noch hintz allen den zehent. noch
hintz alle dev. daz dar zv gehöret hat wie so daz genant ist.
Nymmer mer chain ansprach gehaben schüllen, wann der vor-
genant herre der Probst vnd dev Samnung des egenanten Gotz-
haus allen irn frumen schaffen schüllen mit dem vorgenanten
hof vnd mit alle dev vnd dar zv gehöret mit versetzen mit ver-
chaufen wie iz in aller best fuegt ann all hindrung vnd an
allen irsal. wann der vorgenant hof vnd die zehent mir vor-
genanten Pergner vnd meinen erben ganz vnd gar vergolten
sind, vnd di vorgenanten vrchünd auz meiner gewalt dem
egenanten herren dem Probst vnd der Samnung gegeben han.
Das die red stet vnd vnzeprochen beleib wanne ich aygens
Insigels nit enhan Dar vmb so han ich gebeten die Erbern

mein genedig herren hern Eberhart vnd hern hainrich von walse ze Drosendorf, das si dem vorgenanten herren dem Probst vnd der Samnung disen prief besteten vnd versigeln mit irn anhangunden Insigeln z̄ einem waren fr̄chund vnd z̄ einer gantzen sicherhait der vorgeschriben sache. der vorgenanten wandlung ist zeug Herman Gremel ze den zeiten Purgraf ze Drosendorf mit seinem anhangunden Insigel. Der prief ist geben nach Christes gebürd ̄ber dreuzehnhundert jar vnd dar nach in dem ains vnd fñfzigistem jar des Samstags vor mitteruasten.

Orig. auf Perg. Von den drei Siegeln ist das dritte verloren.

CLXXV.

1351. 11. Juni. Wien. *Gottfried Seebeck und Kunigund, seine Hausfrau, vertauschen an das Stift Herzogenburg 9 Schilling Gülden auf behausten Gütern zu Wilferstorf und Toppel gegen eine von gleichem Betrage zu Zierstorf.*

Ich Gôtfrit der Sebekche vnd ich Chûnigunt sein hausurowe. Wir vergehen vnd tun chunt allen den di disen brief lesen oder hõrent lesen. di nv lebent vnd hernach chûnflich sint. Daz wir mit vnser erben gueten willen vnd gunst mit verdachtem mût vnd mit gesampter hant zû der zeit do wir es wol getuen mochten Recht vnd redleich ze einem widerwaechsel gegeben haben. Den erbern gaestlichen Herren Propst Seyfriden von Hertzogenburch vnd dem Conuent gemain des selben Gotshaus vnd allen irn nachchomen vnser rechten aygens Neun Schillinge wiener phenninge geltes gelegen Sechs Schillinge geltes ze wilfleinstorf auf bestiftem gût behauster holden vnd drey Schillinge geltes ze Toppel auch auf bestiftem gût behauster holden mit allem dem nutz vnd recht als wir die selben Neun Schillinge geltes in aigens gewer herpracht haben. also daz die vorgenanten gaestlichen Herren ze Hertzogenburch die selben Neun schillinge geltes suln furbaz ledichleich vnd vreileich haben vnd allen irn frumen damit schaffen verchafften versetzen vnd geben swem si wellen an allen irresal. Da wider so habent si vns auch ze einem widerwaechsel gegeben irs rechten aigens Neun Schillinge wiener

phenninge geltes gelegen ze Ziegstorf auf bestiftem güt behauster Holden, damit fürbaz auch allen vnsern frumen ze schaffen als vns daz aller peste wol chûm vnd füge an allen irresal. vnd sein auch wir ich Gôtfrit der Sebekch vnd ich Chûnigunt sein hausuowe. vnd ich Rûprecht ir baiden sun. vnd ich Nichlas der Sebekche hern Gôtfrits prûder vnd vnser erben vnverschaidenleich der vorgeant Neun Schillinge wiener phenninge geltes ze wûlfleinstorf vnd ze Toppel der egenanten gaestleichen Herren ze Hertzogenburch recht gewern vnd Scherm für alle ansprach. als aigens recht ist vnd des Landes recht in Österreich. Waer aber daz si mit recht an den Neun Schillingen geltes icht Chrieges oder ansprach gewonnen swaz si dez schaden nemen daz suln wir in alles aus richten vnd wider chern an allen irn schaden. vnd suln auch si daz haben auf vns vnverschaidenleich, vnd auf den vorgeant Neun schillingen geltes die si mir Gôtfriden dem Sebekchen mir Chûnigunden seiner hausuowen ze einem wider waechsel geben habent. vnd auf allem vnserm güt daz wir alle vnverschaidenleich haben in dem Lande ze Österreich. wir sein lebentich oder tode. Vnd daz diser wider waechsel fürbaz also staet vnd vnzerbrochen beleibe. Dar vber so geben wir In disen brief zû einem warn vrhûnde vnd zû einer ewigen vestnunge diser sache versigilt mit vnser dreyer Insigiln. Diser brief ist geben ze wienne nach Christes gepurt drevtzeihen Hundert Iar dar nach in dem Ayns vnd fûmftzigsten iar des Samstag in der Chottember ze Phingsten.

Orig. auf Perg. mit drei angl. Siegeln.

CLXXVI.

1351. 4. Juli. Ohne Ort. *Weygel von Thaya verkauft dem Stifte Herzogenburg die zweite Hälfte des Zehenthofes zu Thaya (Urkunde CLXXIII) mit dazu gehörigem Zehent um 40 Pfund Pfennige.*

Ich Weygel von Teyau vergich offenleich vnd tûn chund allen den di disen prief sehent horen oder lesen di nu lebent vnd hernach chumftig sind daz ich vnd all mein erben den halben zehent hof ze Teyau vnd all di zehent halb di von alter dar in gehörnt di ich gehauft het wider Stephan den

Rausch vnd di der vorgeant Rausch gehauft het wider gilign mit allen den rechten vnd nutzen vnd ich sev vnd mein vorgeant geber von sand Iörigen gotzhaus ze Hertzogenwurch gehabt haben alz di vrchund sagt die wier dar vber heten Nach rat meiner pesten vreund ze der zeit da ichz wol getün mocht Recht vnd redleich verchauft han dem erbern gaistlaichen Hern Probst Seyfriden vnd der Samnung gemeincheleich sand Iörign gotzhaus ze Hertzogenwurch vmb fierczig phund wiener phenning der ich ganz vnd gar gericht vnd gebert pin den egenanten halben zehenthof vnd all di zehent halb di dar zu gehornt mit alln nützen vnd rechten vnd gewonhait di von alter dor auf gewesen sind wesuecht vnd vnbesücht wie si genant sind han ich vnd all mein erben dem obgenanten gotzhaus gegeben für ein ledich güt vnuerchumbert an allen steten ze versetzen vnd zu verchaulen allen ieren frumen damit ze schaffen wi in daz aller pest fügt an all mein vnd meiner vreund hindrung vnd irsal. Ich vorgeanter weygel pin des obgenanten zehenthofz vnd der zehent di dar zu gehorent des obgenanten gotzhaus rechter scherm vnd geber für alle ansprach. Wen ich aygens Insigels nicht enhan so han ich gepeten mein genedigen hern Hern Albrechten von Puechaim den obristen trugsetzen in Österreich daz er in daz scherm vnd pestet, daz hat er getan durich meiner pet willen. Daz disev vorgeschriben sach Staet vnd vntzebrochen beleib dar vber gib ich dem ob genanten hern dem Probst vnd dem gotzhaus ze Hertzogenwurch disen prief versigelten mit des erbern Hern Hern Albers von Puechaim des obristen druchsetzen in Österreich anhangundem insigel vnd mit Hern Eberhartz des Hauser insigel vnd mit Hern Andre des fûschz ze den zeiten purgraf ze Litschav vnd mit Hern Otten des Pochfuezz insigel ze den zeiten richter ze Teyau di irev insigel an disen prief gehalten haben zu einer barn ganczen gezeugnûz der vorgeschriben sach. Daz geschach nach christes gepürt drevtzeihen hundert iar vnd darnach in dem ain vnd fûmfzigistem iar an sand Wlrechs tag.

Orig. auf Perg. Drei angeh. Siegel; das vierte ist verloren.

CLXXVII.

1351. 1. September. Ohne Ort. *Georg von Getzersdorf und Margaret, dessen Hausfrau, verkaufen an Wildung von Wildungsmawer das Obereigenthum von einem halben Lehen zu Herzogenburg „auf der Widem“ und einem ganzen Lehen zu Oberndorf um 40 Pfund Pfennige.*

ICH Ieorg von Goetzisdorf. vnd ich Margret sein Hauswraw. vnd vnser payder Erben. Vergehen offenleich vnd tuen chunt allen den die disen prief sehen hörent oder lesent. di nu leben vnd hernach chünftig sind. Das wir mit wol verdahtem muet, mit gesampter hant nach Rat vnd weisung vnser pesten freund zv der zeit do wir iz wol getuen mochten vnser freys aygens Recht vnd Redleich verchauft haben ein halbs Lehen ze hertzogenburch auf der widem dar auf zv den zeiten gesezzen waz chunrad der schmid, vnd dienet alle Iar an sant Michel tag Sechzig wiener pfennig, vnd ein ganz Lehen ze Oberndorf gelegen an dem Ort gegen dem Marcht ze hertzogenburch das wir emal heten auszgewechselt mit dem Erbern beschaiden Ritter hern Colman von Ramsenbach. (Urkunde CLXXI.) Das selb Lehen haben wir gegeben, mit grunt vnd mit purchrecht, ledicleich, also beschaydenleich daz chein gebawer noch nyeman chainen Recht dar auf nicht enhat weder wenig noch vil. Dev vorgeanten güter haben wir ze chaufen gegeben dem Erbern man hern wildung von wildungsmawer vnd allen seinen Erben, vmb vierzig pfunt wiener pfennig. der er vns Gancz vnd gar gericht vnd gewert hat. Vnd dev obgenanten Gueter haben wir in gegeben versuecht vnd vnuersuecht, gestift vnd vngestift mit allen Nützen vnd Rechten vnd wir sev her pracht vnd gehabt haben fuer ein freyes ledigs Aygen vnuerchumertz an allen steten, fuerbas allen irn frummen da mit ze schaffen ze versetzen ze verchauen geben wem sie wellen an allen irsal. Vnd sein auch wir der vorgeanten Gueter ir Rechter Scherm vnd gwer fuer all ansprach. nach des Landes Recht in Osterreich. . . . Das dise sache fuerbas staet vnd vnzprochen beleib Geben wir in disen prief dar fber versigelten mit meins vorgeanten Ieorgen anhangunden Insigel. Dar zŕ sint dirre (sic) sache gezeug mit irn anhangunden Insigeln die erbern hern Colman von Ramsenbach, her Chunrad der friczistorfer von Swarcza Wolfger der Rechelsperger vnd Chunrad der freuncz-

hauser. Daz geschach nach Cristes gebuerd Dreuzehen hundert iar dar nach in dem ain vnd fuenfzigistem iar an des hayligen herren Sant Gilgen Tag.

Orig. auf Perg. Fünf angeh. Siegeln.

CLXXVIII.

1352. 24. April. Ohne Ort. *Wernhart von Starein und Anna, seine Hausfrau, verkaufen an Conrad Löchler, Pfarrer zu Sallapulka, 5 Schilling Gülte auf einem Hofe zu Nonnersdorf um 16 Pfund Pfenninge zu einem ewigen Lichte in der Pfarrkirche daselbst zu „Maria im Gebirge“.*

Ich Wernhart von sterein vnd mein hausvraw vraw ann vnd all vnser erben. wier veriehen offenwar an disem prief allen leuten. daz wier mit verdachtem müt vnd ze der zeit do wier iz wol getün machten vnd noch vnser pesten freunt Rat vnd gunst ver chaufft haben fum (sic) schilling gelts vnser rechten aigens de do ligent dacz gnandestorf auf aim hof dez drev lehen sint ze veld vnd ze dorf gestift vnd vngestift versuecht vnd vnversuecht wie so daz genant ist vnd alz wiers vnd vnser vordern in aigens gewer her procht habn. all so habn wier iz ze chaufen geben dem erwern geistleichen man hern Chunrat dem löchler ze den zeiten pharrer ze salapulka ze vnser vrawn gotzhaus in dem pircheich zv aim ewigen licht vm sechzehen phunt phennig gemainer wiener munuzz. der wir recht vnd redleich gewert sein. Wier schull auch dez vorgeanten gütēs sein vnd seiner noch chōmen recht scherm vnd gwer sein fuer alle ansprach alz aigens recht ist in dem land ze Österreich. . . . Daz deu red alle stet vnd vnzeprochen weleib dor vber so gib ich in ich vorgeanter Wernhart von sterein diesen prief versigelt mit meim anhangunden insigel ze einer sicherhait vnd ze einer ewigen stetigchait. Der sach sint zeug der erwer her graf Purchart purgraf ze maidburch vnd graf ze hardek mit seim anhangunden insigel vnd her Ortlieb von sterein vnd Hainreich von prudzendorf mit iern an hangunden in sigellen vnd ander erwer leut genüg den dû sach wol chund vnd gewizzen ist. Der prief ist gegeben do man zalt von Cristes gepuerd dreuzehenhundert iar dar nach in dem zwai vnd fumfzgkisten iar an sand Georgen tag.

Orig. auf Perg. Fünf angeh. Siegeln.

CLXXIX.

1352. 29. Mai. Ohne Ort. *Revers des Propstes Otto und des Conventes von St. Andrä (an der Traisen), einen Wasserlauf betreffend, den ihrer Mühlen wegen über ein Herzogenburger Stiftsgut zu führen, ihnen Propst und Convent von Herzogenburg unter gewissen Bedingungen erlaubt hatte.*

Wier Ott von Gotes genaden ze den zeiten Probst ze sand Andre in dem Chloster pei der Traism vnd die herren do selbs gemain wier veriechen vnd tuen chvnd offenleich allen leuten an disem prief. daz wier mit wol bedachtem muet vnd mit guetem rat den erbern herren Probst Seyfriden ze den zeiten ze Hertzogenburg vnd die herren do selbs gepeten habn. vm ain wazzer ganch vnsern mulnern Wernharten vnd Otten dem Stuppen vnd des erbern Otten des Grouenwerder mulnern von Ained vnd auch vns ze vliezzen vnd ze rinnen vber ier güt daz da haizzet auf der hueb. des sev vns gewert habent also wescheidenleich daz vnser mulner vnd auch des Grouenwerder mulner der mul an dem wazzer ganch gelegen sind dem egenanten herren vnd dem Convent alle iar dienen schullen ain halbs phunt phennig gemainer wiener muniz vnuerczogenleich auf sand Iôrigen tag also lang daz iz in vnd auch vns fuegt an geuer also wescheidenleich daz vnser mulner Wernhart vnd Ott der Stupp vnd ier noch chomen dienn schulln drey schilling phennig vnd des Grouenberder mulner dreizk phennig wiener des egenanten dienst. ob sev des nicht entaeten so schulln sev den egenanten herren wandels veruallen sein nach purchrechts recht. als sitleich vnd gewöndleich ist in dem lant ze Österreich. Iz schulln auch die erbern genanten herren vnd ier nach chomen vns noch vnsern mulnern nach des Grouenwerder mulner die an dem wazzer ganch mul habnt nicht höher engen noch notten weder wenich noch vil wenn ze dem dienst der gescriben stet. Iz schol auch die wal sten an den egenanten herren ob in schad geschech von dem wazzer ganch der ze merchen wer vnd daz gemain leut wazzer maister vnd mulnner gesprechen mechten mit ieren trewen so schulln sev den wazzer ganch ab slahen an geuer vnd sust nicht vnd schulln auch wier dann daz wazzer vohen auf dem vnsern wo wier mugen. mecht auch wier daz wazzer als wo gevohen vns ze frum so sei wier in

furbas nichtz gepunden ze raichen weder wenich noch vil. vnd schol der prief do mit tot sein vnd nicht mer chraft habn. vnd schulln sev vns dann den selbn prief wider gebn. an alle wider red. vnd daz lobn wier in ze laisten mit vnsern trewn vnd gebn auch wier vor genanter Probst Otto vnd die herren do selbs gemain, in den vor genanten herren disen prief versigelten mit vnsern paiden aygen anhangunden Insigeln vnd ist auch des gezeug Ott der Grouenwerder von ained mit seinem aygen anhangunden Insigel. Der prief ist gegeben nach Christi gepuerd dreuczehen hundert iar dar nach in dem zwai vnd funfzckisten iar des Eritags in der phingstwochen.

Orig. auf Perg. Drei angeh. Siegel.

CLXXX.

1352. 29. Juli. Stift Geras. *Compromittirte Entscheidung eines Streites zwischen Propst Seifried von Herzogenburg und Pergner von Drosendorf in Betreff des Zehenthofes zu Hart (Urkunde CLXXIV).*

Ich Ortlieb der stereiner. vnd ich chunrat der puster. vnd ich peter der laicher. vnd ich peter der herbler purger ze drosendorf wier vergehen vnd tun chund offenwar an disem prief alln leuten. Das vmb den chrieg den der erber geistleich herr Probst Seyfrid ze den zeiten ze Herzogenburch von seyn vnd von seyns gotshaus wegen an aym tail. vnd von Perngner örleugs son vnd seiner erben an dem andern tail. vmb den hof ze Hart vnd vmb allez daz. daz von alter dar in gehört hat. daz der vorgenant herr der Probst vnd auch der vorgenant Perngner dez vorgnanten chriegs hinder vns vorgnant vier gegangen sint also beschaidenleich. waz wier zwischen in erfunden. vnd dar fber spraechen. daz siv daz paydenthallen stet schölden haben vnd daz iz da pei hin für ewichleich weleibn schold. vnd wer daz fnter in payden prech. daz der belibn wer den erbern herren herren Eberharten vnd herrn Hainreich von Walse ze den zeiten hauptleuten ze drosendorf oder iern erben. oder wer ze den zeiten hauptman ze drosendorf ist, hundert phunt phennig wiener muncz vnd vns vorgnanten vier schiedleuten auch hundert phunt phennig. vnd dar nach so hab wier zuischen in paydenthallen also gesprochen. daz der vorgnant herr der

Probst dem vorgnanten Perngner geben schol zwanzig phunt gemainer wiener phennig. vnd der hat er in gancz vnd gar gericht vnd gewert. vnd dar zû schol der vorgnant herr der Probst vnd die Samnung ze Herzogenburch dem vorgnanten Perngner alle iar auz ierm chasten ze salapulka an sand Michels tag geben drey mut chorn vnd drey mut habern chasten maiz vncz an des vorgnanten Perngers tot. vnd schol auch er den trayd alle iar iârleich nemmen mit seyn wegen. vnd noch des vorgnanten Perngers tot. so sint dy vorgnanten herrn vnd das gotshaus von den vorgnanten seichs mutten vrey vnd ledig. vnd von aller andern erben ansprach. vnd schol auch dan der prief. den der vorgnant Pernger dar vber hat von den vorgnanten herren da mit tot sein. vnd nymmer chraft haben. Vnd daz dem vorgnanten herrn dem Probst vnd dem gotshaus daz stet vnd vnczprochen weleib. vnd auch ze ayner sichtigen warn vrchund diser sache geb wier im vnd dem vorgnanten gotshaus. Ich vorgnanter Ortlieb der stereiner. vnd ich Chunrat der puster. disen prief versigelten mit vnsern anhangunden insigeln. vnd wan ich Peter der laycher vnd Ich peter der herbler purger ze drosendorf aygenr insigel nicht enhaben veriehen wier der vorgeschriben sach vnter der vorgnanten herrn Ortliebs vnd Chunrat des puster insigel dy der vorgeschribn sach mit sampt vns schiedleut gewesen sint. Vnd der sache sint auch gezeug der erber geistleich herr her Wilhalm ze den zeiten Abt ze Ieruz. vnd der erber byschaiden mann her Wernhart der stereiner. Der prief ist gebn nach christs gepurt dreuzehnhundert iar vnd dar nach in dem zuay vnd fumfzigsten iar des suntagz nach sand Iacobs tag in dem snit in dem chloster ze Ieruz.

Orig. auf Perg. mit vier angeh. Siegeln.

CLXXXI.

1352. 21. December. Ohne Ort. *Wildung von Wildungsmauer, ein Bruder des Propstes Seifried von Herzogenburg, kauft von Christian dem Stainer Gülten im Betrage von 10 Pfund auf Gütern zu Schwarzenbach für 150 Pfund Pfennige.*

Ich Christan der Stayner vnd mein erben vergich vnd tuen chvnt allen den di disen prief anseht hörnt oder lesent

daz ich mit wol bydachtem muet vnd mit gueten willn vnd rat meyner freunt, ze den zeiten do ich iz wol getuen mocht recht vnd redleich verchauft hab dem erbern mann meym bysunderm freunt Wyldung von Wyldungsmawer vnd seynen erben meyns rechten vreyen chaufaygns zehen phunt gelts, di gelegen sint in dem Swerzenpach vnd di ich gehauft hab wyder meyn Ôhaym hern fridreich von leyden vnd seyn erben da ze den zeiten di leut aufgesessen sint als her nach geschribn stet. des ersten fÿmf vnd achzig phennig auf eyner Hofstat gelegen im dorf im Swerzenpach bei der Chirichn gehaizzen der Weykinn Hofstat di nu hat Leubil im Stainchelr. dar nach an vier eyn phunt auf eym lehen daz nu hat Stephan der Schuester im Staynchelr vnd seyn gemayner, dar nach seichzig phennig auf eyner Hofstat im dorf di Pernolt hat. dar nach fÿmf vnd achzig phennig auf eyner Hofstat di Seydil im Eck hat. dar nach an zehen zuelf Schilling auf eym Hof den Chuenrat im Pach hat dar nach an seichs zehen Schilling auf eym Hof den Hertil am weg hat vnd seyn gemayner. dar nach fÿmzig phennig auf eyner Hofstat di da hat Chuenrat der Amman vnder der Staynwant. dar nach zwelfthalbn schilling auf eym Hof gehaizzen der Mayhof den da hat Wolfil vnd seyn gemayner. darnach zwelf vnd eyn halb phunt auf eyner hofstat di da hat Hainrich Pirichan, dar nach sybn schilling vnd vierzehen phennig auf eym hof den da hat Dietreich am Marchweg vnd seyn gemayner. dar nach fÿmf vnd achzig pfennig auf eyner hofstat di da hat Dietil der Streyher, darnach drey schilling vnd zehn phennig auf eyner Hofstat di da hat Wentil vnd ier sÿn im Winthag. dar nach vier vnd eyn halb phunt auf eyner Hofstat di da hat Hainreich am Chepilperg. dar nach an acht eyn phunt auf eym Hof den da hat Stephan am Chepilperg vnd seyn gemayner. Daz selb vorgnant guet hab ich egnanter Christan der Stayner verchauft dem vorgnanten Wyldung von Wyldungsmawer vnd seyn erben mit alle dev vnd dar zÿ gehôrt, ze veld ze dorf ze Holtz ze wysmat gestift vnd vngestift versuecht vnd vnuer suecht od wi iz gnant ist vnd mit allem dem recht vnd gewer als ich iz her pracht hab, vmb anderthalb hundert phunt phennig wiener mÿnecz der ich gantz vnd gar gericht vnd gewert pyn. vnd schol auch der vorgnant Wyldung von

Wyldungsmawer vnd sein erben mit dem vorgnanten guet alln ir fruem schaffen mit verchauen mit versetzen mit verschaffen mit vergeben wi si welln oder wi iz in aller pest fuegt. Vnd pyn ich egnanter Christan der Stayner vnd meyn erben des selben guets ier rechter scherm vnd gewer vor aller ansprach nach des lants recht ze Österreich. . . . Daz di red vnd daz gelub stet vnd vnczprochen weleib dar vber gib ich egnanter Christan der Stayner dem vorgnanten Wyldung von Wyldungsmawer vnd seyn erben disen prief ze eynem waren vrchund versigelt mit meym anhangunden Insigel. vnd mit der erbern herren hern fridreichs des Atzenprukker. vnd hern Gotschalks des flachenekker, vnd Vlreichs des blanchenstayner anhangenden Insigeln di diser (sach) vnd wandlung auch gezeug sint mit irn Insigeln. Der prief ist gebn nach Christs gepürd fber dreuzehn hundert iar dar nach in dem zwai vnd fumezkisten iar an Sand Thomans tag des zwelfpoten.

Orig. auf Perg. Vier Siegel.

CLXXXII.

1353. 6. Jänner. Ohne Ort. *Wildung von Wildungsmawer schenkt die von Christian dem Stainer erkaufen 10 Pfund Pfennige Gülden auf Gütern in Schwarzenbach dem Stifte Herzogenburg, damit daselbst für ihn und seine Familie ein beliebiges ewiges Jahresgedächtniss begangen werde, dessen Stiftung und nähere Bestimmung er seinem Bruder, dem Propste Seifried, überlässt.*

Ich Wildung von Wildungsmawr vergich vnd tuen chunt offenwar mit disem brief Allen den die in lesent sehent oder horent lesen die nv lebent vnd hernach chumftich werdent. Daz ich durch got vnd durch hail meiner vnd aller meiner vodern vnd nachchomen sel willen. meines rechten vreyen chauf-aigens. daz ich gehauft han wider Christan den Stainer vnd wider sein erben tzeihen phunt geltes. di da gelegen sint in dem Swaertzenpach in sand Veytspharr recht vnd red-leich gegeben han. dem heiligen hern sand Ierigen vnd seinem Gotshaus ze Hertenburch, also beschaidenleich. daz mein bruder her Seyfrid ze den zeiten Probst da selbst. mier vnd im vnd allen vnsern vodern vnd nach chomen ein selgeraet

vnd ein ewigev gedechnvzze vnsern selen damit stiften vnd machen schol. swie iz im aller pest geualle. vnd wie in sein gewizzen ler. vnd daz daz vorgevant guet tragen mag. Wer aber daz mein vorgevant bruder her Seyfrid Probst ze Herzenburch sturb vnd daz vorgevant selgeraet nicht ausricht. weder bei seinem leben nach mit geschaeft nach seinem tod. so schullen di vorgevanten tzeihen phunt geltes des egevant sand Ierigen Gotshaus sein in allen den nvtzzen vnd rechten vnd wir iz vnd vnser gewaer her pracht vnd gehabt haben. Also daz man den hern vnd den vrawen ir phreunt (sic) dester vollichleicher gegeben mug. vnd auch daz wir thailheftig werden alles irs gepet. vnd auch ander christenleut gepet daz da geschiecht pei tag oder pei nacht. in dem vorgevanten Sand Ierigen Gotshaus hin für ewichleichen. Vnd daz di vorgeschriben sach vnd wandlung furbas also stet. gantz. vnd vnzebrochen beleib. dar vber so gib ich vorgevanter Wildung von Wildungsmavr. dem vorgevanten Sand Ierigen Gotshaus disen prief versigelten mit meinem anhangvnden Insigel. vnd ze einer pezzern sicherhait. mit meines bruder hern Nyclas Insigel. ze den zeiten maister ze Mavrperg. vnd mit meines bruder Iansn Insigel. vnd mit hern fridreichs Insigel des Atzenprukker. dev all der vorgevanten sach vnd wandlung zewg sint mit irn anhangunden Insigeln. Der prief ist geben nach Christes gepurd dreutzehen hundert iar dar nach in dem drev vnd funczigistem Iar. an dem Percht tag.

Orig. auf Perg. mit vier angeh. Siegeln.

CLXXXIII.

1353. 12. März. Ohne Ort. *Propst Seifried von Herzogenburg kauft von den Brüdern Andreas, Friedrich, Johann und Rudolf von Liechtenstein den Markt St. Georgen an der Donau mit dem Ueberfuhr- und den übrigen herrschaftlichen Rechten um 287 Pfund Pfennige wieder zurück. (Vgl. Urkunde CXXII.)*

Ich Andre vnd Ich fridreich vnd Ich Ians vnd Ich Rudolf der Iunger die pröder von Liechtenstayn vnd vnser erben. Wier veriehen vnd tuen chvnt allen den di disen brief lesent oder hörnt lesen di nv lebet oder her nach chvmtig sint. daz wier mit vnser erben gueten willn vnd gunst, mit

verdachtem muet vnd mit gesampter hant vnd ze der zeit do wier iz wol getuen mochten verchauft haben vnser rechten vreyen aigens vnsern Marckt der da haizt datz Sand Iörgen pei der Tunawe vnd daz marktrecht mit gericht vnd mit zölln vnd daz Vrfar da selbest vnd allez daz, daz wier vnd vnser vordern gehabt habn nyederthalb Chagran gegen der Tunawe vnd zuischen der Hochwirdign fuersten guet des Pischolfs von Saltzburg an eym ort vnd des Pischolfs von freysingen an dem andren ort, iz sei Holtz Wisemat Waid oder Vischwaid ze Veld oder ze Dorf gestift oder vngestift versuecht oder vnversuecht swi so daz gnant ist. Den vorgnanten Marckt ze Sand Iörgen, marchtrecht, gericht, zöll vnd daz Vrfar vnd allez daz daz dar zû gehört vnd als iz vorgeschribn stet hab wier vorgnant Ich Andre vnd ich fridreich vnd ich Ians vnd ich Rudolf der Iunger di pröder von Lyechtenstayn recht vnd redleich vercauft vnd gebn mit all den nützen vnd rechten als wir iz vnd vnser vordern in nutz vnd gewer her pracht habn vmb zuai hundert phunt, vnd vmb sybn vnd achczig phvnt wiener phennig der wier gar vnd gaentzleich gericht vnd gewert sein den erbern geistlichen herrn Probst Seyfridn ze den zeiten Probst Sand Iörgen Gotshaus ze Herzogenburch vnd allem Couent gemaynchleichen da selbest, fürbaz ledichleich vnd vreileichen ze habn vnd alln iern frum da mit ze schaffen, mit verchaulen versetzen vnd gebn swem si welln an alln irsal. Vnd durch pezzter Sycherhait so setzen wier vns Ich vorgenanter Andre vnd Ich fridreich vnd Ich Ians vnd Ich Rudolf der Iunger di Pröder von Lyechtenstayn vnd vnser erben vnverschaidenleich tber den vorgnanten Marckt, vnd tber allez daz als vorgeschribn stet, dem vorgnanten herrn dem Probst vnd dem Couent gemaynchleich des vorgnanten Sand Iörgen Gotshaus ze Herzogenburch ze rechtem scherm vnd gewern vor alle ansprach als aygens recht ist vnd des lands recht ze Österreich. Wer aver daz daz si an dem vorgnanten Marckt marktrecht gericht zöll vnd vrfar oder an alle dev als iz vorgeschribn stet, icht chriegs oder ansprach gewonnen oder daz in dar an icht abgieng mit recht swaz si des schaden nement daz schull wier in allez auzrichten vnd wider chern an all ier mü vnd an alln iern schaden, vnd schulln auch si daz haben auf vns vnd auf vnsern erben vnverschaidenleich vnd auf allem

vnserm guet daz wier habn in dem land ze Österreich vnd ze Steyr wier seyn lebntig oder toed. Vnd daz diser chauf also fürbaz staet vnd vnczprochen weleib dar vmb so gebn wier vorgnant pröder von Lyechtenstain dem vorgnanten herren Probst Seyfrid vnd dem Couent gemaynchleich des vorgnanten Sand Iörgen Gotshaus ze Herzogenburch disen brief ze aym warn sychtigen vrchfnd vnd ze ayner ewigen vestigung diser sach, versigelt mit vnsern anhangenden Insigeln, vnd mit vnserer prueder des Eltern Hern Rudolfs vnd hern Otten vnd mit vnser Svagers hern fridreichs von Stubenberg Insigel di diser sach gezeug sint mit irn Insigeln. Diser brief ist gebn nach Christes gebuert vber drevzehen hvndert iar dar nach in dem drev vnd fñmfczkistem iar an Sand Gregorgen tag.

Orig. auf Perg. Sieben Siegel.

CLXXXIV.

1353. 11. November. Ohne Ort. *Conrad der Rat und Euphemia, seine Hausfrau, verpfänden ein halbes Lehen zu Graben in der Kilber Pfarre für 8 Pfund Pfennige dem Jakob Chrephlein von Kilt.*

Ich Chünrat der Rat. vnd ich Offmeyer sein Hausvrowe vnd vnser paider Erben. wier vergehen offenleich mit disem prief vnd tuen chund allen den deu in sehent lesent oder hörent lesen deu nv lebet oder hernach chunftig werdent. Daz wier versaczt haben vnsern rechten aygens zden zeiten do wier ez wol getuen machten Ein halbs Lehen. daz do gelegen ist in dem Graben in Chuliber Pharr. da zden zeiten auf geseczzen ist Ludweich. Iacobn dem Chrephlein von Chuliub. mit allen den nuczzen. vnd wier ez vor inne gehabt haben. versuecht vnd vnersuecht zu veld zu dorff zu holcz zu wysmad wie daz genant ist. Vmb acht phunt phennig alter wyenner muncz. der wier recht vnd redleich gebert sein. Ez sol auch alle Iar losvm sein an dem Sunnebentag. vnd nicht mer in dem Iar. Wer auer daz daz dem vorgenanten Iacobn an dem egenanten halben Lehen icht abgieng an dem dienst. so seczz wier im zu Ebentour den Hof der do haizt der Ruemhartisch Hof. Er sol auch mit dem vorgenanten halben Lehen allen seinen frum schaffen als saczzs recht ist in dem Lant ze Österreich. Vnd wann er den vorgenanten saczz nicht laenger

wil inne haben, so sol er in verseczzen vmb als vil phenning. Ez sol auch ich vnd mein Erben des egenanten saczz sein scherm vnd sein gewer sein fur all ansprach. Wer auer daz ob der vorgeant Iacob nicht wer, wem er danne den egenanten saczz schaft do schull wier in von ledigen. Oder wer vns den prief zaigt. dem sey wier der phenning gepunden als im. Nem auer er in der einem schaden an dem vorgeanten saczz den sol er haben auf dem vorgeanten Ruemhartischen hof vnd sol er sich des underwinden. mit vnserm guetleichen willen. vnd den hof so lang inne haben vncz daz er schadens vnd hauptguets davon pechom. Daz die red stet vnd vnzuprochen peleib des gib ich vorgeanter Chünrat der Rat disen prief versigelten mit meim anhangunden Insigel. Der sach ist auch zeug Alber der Leonperger. vnd Hainreich der Leonperger di paid Prüder mit iern anhangunden Insigeln. Der prief ist geben da man zalt von Christes gepuerd Tausent Iar dreuhundert Iar dar nach in dem drev vnd fumfkisten Iar an sand Merteins Tag.

Orig. auf Perg. Drei Siegel.

CLXXXV.

1354. 6. April. Ohne Ort. *Georg von Getzersdorf und Margareth, seine Hausfrau, verkaufen dem Stifte Herzogenburg 6 Schilling Gülte auf einem Lehen zu Martinsbrunn um 6 $\frac{1}{2}$ Pfund Pfennige.*

Ich Iorg von Götzesdorf vnd sein Hausvraw Margret vnd vnser paider erben. Wir veriehen offenleich an disem prief vnd tñ chunt alln den. di in sehent, lesent oder hörnt lesen. di nñ sint oder hernach chvnftig werden. Daz wir mit wol verdachtem mñt vnd mit gesamter hant. zder zeit vnd wier ez wol getñn mochten verchauft haben vnsers rechten freigen aigens daz wier gechauft haben von dem erbern man hern Otten von Ruchendorf vnd Nyclasen seim svn sechs schilling gelts wiener phennig di gelegen sint auf eim lehen dacz Merteinsprvnn. vmb Sybenthalb phunt gemainer wiener phennig der wir gar vnd gaentzeichen verricht vnd gewert sein dem erwirdigen gaistleichen herren Probst Seyfridn ze Herczogenbürch vnd seim Gotshaus. fürbaz ledichleich vnd vreileich ze haben vnd alln irn frum da mit schaffen. mit verchauffen

mit versetzen geben wem si wellen. an alln irsal. Vnd waz der vorgeant her probst Seyfrid oder sein Gotshaus an den vorgeanten sechs schillingen gelts mit recht chriegs oder ansprach gewunn. welchen schaden se des nemen den schull wier in richtig machen vnd wider chern an allen chrieg. vnd schulln auch se daz haben auf allem vnserm guet daz wier haben in dem land ze Österreich. wier sein lebentig oder tod. Daz diser chauf fürbaz stet vnd vnczeprochn beleib. dar vber gib ich im disen offen prief zv eim waren frchunt diser sache versigelt mit meim anhangundem Insigel. Der sache sint geczeug der erber Ritter her Chünrat von freunshausen vnd Wolfker der Reichersperger. Der prief ist gebn do von Gots gepürd geczalt wart. Drevzehen Hvndert Iar dar nach in dem vier vnd funfzkistem Iar. am palben tag.

Orig. auf Perg. Drei Siegel.

CLXXXVI.

1354. 5. Mai. Lengbach. *Otto der Haisib von Grub verkauft dem Heinrich Nickel von Saladorf um 4 Pfund weniger 50 Pfennige eüf Joch Aecker zu Tiefenthal, die nach Herzogenburg dienstbar sind.*

Ich Ott der Haisib von Grueb vnd mein erben wir vergehen vnd tûn chunt Allen den die disen prief lesent oder hörent lesen die nv lebet vnd hernach chünftlich sint Daz wir verchauft haben vnsern rechten purchrechts aynlif leuchart Akcher die gelegen sint ze Teuffental auf dem perg vnd da von man dient alle iar fünf vnd sibenzig phenning an sant Michelstag in daz Gotshaus ze Herczogenpurg auf sant Elspeten alter also beschaidenleich wenn die ekcher entrat ligent am dritten iar so geit man chain dienst da von. Die vor genanten Ekcher haben wir recht vnd redleich verchauft vnd geben mit allem dem nuczze vnd recht als wir si in purchrechts gewer her pracht haben vmb vier phunt an fünfzig phenning wiener münnze der wir gar vnd gaenzleichen gewert sein dem erbern man Hainreich Nikkeln von Salchendorf vnd seinen erben furbaz ledichleichen vnd vreileichen ze haben vnd allen irn frumen damit ze schaffen verchafften versetzen vnd geben swem si wellent an allen irresal. vnd bin auch ich vorgeanter Ott der Haisib vnd mein erben vnuer-

schaidenleich der egenanter Ekcher des egenanten Hainreichs Nikkeln vnd seiner erben recht gewer vnd scherm für alle Ansprach als purchrechts recht ist vnd des landes recht in Öesterreich. waer aber daz si fürbaz mit recht an den vorgeannten Ekchern icht chriegs oder ansprach gewonnen swaz si dez schaden nement daz suln wir in alles ausrichten vnd widerchern an alln irn schaden vnd schullen si auch daz haben auf vns vnd auf allem vnserm guet daz wir haben in dem lande ze Öesterreich. wir sein lebentich oder tode. Vnd daz diser Chauf fürbaz also staet vnd vnczerbrochen beleibe dar fber so gibe ich in disen prief zu einem waren vrchünd vnd zu einer ewigen vestnunge diser sach versigilt mit meinem Insigel. Des Chauff ist gezeug Chünrat der Gusner mit seim Insigel. Der prief ist geben ze lengbach nach Christes gepurde dreuzehen hundert iar dar nach in dem vier und fünfczgistem iar des nechsten Mentag nach dez heligen creucz tag als ez funden ist.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CLXXXVII.

1354. 4. Juni. Ohne Ort. *Alram von Pötting und Dorothea, dessen Hausfrau, verkaufen an das Stift Herzogenburg ein Weinzierlgericht sammt Zubehör in Getzersdorf um 30 Pfund Pfennige.*

Ich Alram von Poting vnd ich Dorothea sein Hauzzvraw vnd vnser paider erben wier veriehen vnd tuen chund offenbar an dem prief allen leuten daz wier mit verdachten muet vnd tzu der tzeit do wir is wol getuen machten vnd nach vnser pesten vreunt rat vnd willen hawen verchaufft datz Gotzensdorf pey der Traysem ein Weintzuerl gericht, des do sind tzwen Weingarten vnd ain Hofstat vnd aecher die dor in gehorent tze veld vnd tze dorf gestift vnd vngestift versuecht vnd vnuersuecht wie so daz genant ist vnd als is mier vorgeanntem Alram gewen wart tze rechter Haimsteur tzv meiner Hauzzvrawen vrawen Dorothee vnd mit allen den rechten vnd nutzen vnd Aygenschaft als wier is gehabt hawen also hab wier is ze chauffen gewen dem erbern gaestleichen mann hern Chuenraten dem Löchlaer vnd auch der Samenung Sand Iörgen Gotzhaus ze Hertzogenbürch wesunder-

leich den herren auf ier Oblay vmb dreyzzich phunt phennig gemainer wiener münizz der wir recht vnd redleich gewert sein vnd schullen auch die vorgenanten herren mit dem vorgenanten guet allen ieren frumen schaffen verchaulffen versetzen gewen wem se wellen mit vnserm guetleichen willen vnd schull wier se dor an nindert irren, nuer dor tzue fuedern. Wier sein auch des egenanten guetz ier recht scherm vnd gewer fuer all ansprach noch Landes recht in Osterreich. Waer auer daz se an dem vorgenanten guet mit recht icht schaden naemen den schull wier in allen ab legen vnd schullen se in hawen auf vns vnd auf allem dem guet daz wier hawen oder lazzen in dem Lant ze Osterreich wier sein lewentig oder tod. Daz lob wier in als tze laisten mit vnsern treven an als geuaer. Daz die red all staet vnd vntzebrochen weleib von vns vnd von vnsern erben dor vber so geb wier dem vorgenanten Sand Iörgen Gotzhaus vnd den herren do selbs disen prief versigelt mit meinem aygenhaften anhangunden Insigel tzv einer waren sichtigen vrchund diser sach. Der sach sind auch tzeug Dyetreich der Haertweigstainer vnd Pylgreim der flaeminch mit ieren aygen anhangunden Insigel. Der prief ist gewen do man tzalt von Christi gepurt dreuczehen hundert ior dor noch in dem vyer vnd fümfczigisten ior des nachsten Mitichen noch dem Phingst tag.

Orig. auf Perg. mit drei angeh. Siegeln.

CLXXXVIII.

1354. 7. August. Ohne Ort. *Conrad von Tiernstein und Katharina, dessen Hausfrau, verkaufen an Propst Seifried von Herzogenburg das Dritttheil eines Hofes zu Wielantsthal um 104 Pfund Pfennige.*

Ich Chünrat von Tiernstain. vnd ich Katrey sein Hausvraw vnd vnser paeder erben. wier vergehen offenleich an disem prief vnd tñ chunt allen den di in sehent lesen oder hörnt lesen. di nv sint oder hernach chvnftich werden. daz wier mit vnser erben guetem willen vnd gunst mit verdachtem mvvet vnd mit gesampter hant. tzv der zeit do wier ez wol getñ mochten. verchauft haben vnser rechten frein chaufaigens. den Drittail von der Hofmarch zce Wielanstal da zv den zeiten der Tvern auf gelegen ist. daz ich eemaln

gechauft han von hern Cholman von Ramsenpach vnd vrawn Katreyn seiner Hausvrawn. vnd Albrantn seim svn. Daz di selben vrawn Katreyn von ierm vater an erstarben ist. vnd zv ierm erbtail an gevallen ist. daz si mit rechter ffr-
 czicht getailt hat von andern iern gewistrodten vnd als wier ez in nvcz vnd in gewer her pracht haben. also hab wier ez geben ze veld ze darf versuecht vnd vnversuecht gestift oder vngestift oder wie so daz genant ist. vmb Hvndert phunt vnd vier phvnt gemainer wiener phennig der wier recht vnd red-
 leich vericht vnd gewert sein. dem erbern geistlichem herren probst Seyfriden ze Hercogenbürch vnd seim Gotshaus. fürbaz ledichleich vnd vreileich inne zehaben. vnd allen ieren frum da mit ze schaffen. verchaulffen. versetzen. geben wem se wellen an allen iersal. Vnd dar vber ze einer pezzern sicher-
 hait so setzt wier vns ich vorgebant Chünrat von Tiernstain. vnd ich vraw Katrei sein Hausvraw für vns vnd für alle vnser erben vber daz vorgebant guet dem eegenanten hern Seyfriden probst ze Herczogenburch vnd seim Gotshaus ze rechtem schern vnd gewer für alle ansprach als aigens recht ist in dem land ze Osterreich. Wer auer daz daz der vorgebant her Seyfrid probst ze Herczogenburch vnd sein Gotshaus mit recht dhain schaden nemen. den schull wier in allen ab legen. vnd wider chern. vnd schulln den haben auf vns vnd auf alle dem vnd wier haben vnd lazzen in dem Land ze Ostereich. wier sein lebentig oder tod. Daz dise sache stet vntzebrochen beleib dar vber gib ich vor genanter Chünrat von Tiernstain dem eegenanten hern Seyfriden probst ze Herczogenburch vnd seim Gotshaus disen prief versigelt mit meim anhangvndem Insigel. vnd mit meiner vettern. Marchwarts vnd Reinprecht von Tiernstain. vnd meiner Ôhem Oswalts vnd Chünrats von Ladendorf. vnd mit hern fridreichs von Atzenpruk anhangunden Insigeln. di diser sache geczeugen sint. Der prief ist geben nach Christes gepurd Dreutzezen hundert Iar. dar nach im vier vnd fvnfkistem Iar. an sand Affren tag.

Orig. auf Perg., mit sechs angeh. Siegeln, wovon das erste, dritte und sechste verloren sind.

CLXXXIX.

1354. 7. August. Ohne Ort. *Katharina, die Hausfrau Conrads von Tiernstein, erklärt noch besonders ihre Zustimmung zu dem obigen Verkaufe und entsagt allen ihren Rechten auf den verkauften Hof zu Wielantsthal.*

Ich Katrei von Tiernstain vergich offenbar mit vrchunt des Priefs allen den di in sehent oder hörnt lesen. vm den Drittail der Hofmarch ze Wielanstal. do zv den zeiten der Tvrn auf gelegen ist. vnd vm allez daz dar zve gehört. daz mein wiert Chunrat von Tiernstain verchauft hat. daz daz geschehen ist mit meim gueteleichen willen. vnd auch ich dar an chain recht nicht enhan. weder von meiner morgengab wegen. noch von mein selbs guets wegen. noch von chainer ander lay sache wegen. Vnd des zv vrchunt vnd zv einer pezzern sicherhait gib ich vorgenante Katrei von Tiernstain disen prief versigelten mit meim anhangvndem Insigel. vnd mit des hochwirdigem vnd meins genedigen herren Graf Vlreichs von Phannwerch zv den zeiten Marschallh in Osterreich vnd Hauptman in Chernten anhangvndem Insigel. der diser sach gezevg ist. im an schaden. Der prief ist geben nach Christes gepürd. Dreuczehenhundert Iar dar nach im vier vnd funfzckistem Iar. an sand Affern tag.

Orig. auf Perg. mit zwei angeh. Siegeln.

CXC.

1355. 9. Juni. Ohne Ort. *Otto der Grilnberger von Brunn (im Felde) stiftet 30 Pfennige Dienst von einem Acker zur Unterhaltung eines ewigen Lichtes in der Kirche St. Jacobi daselbst.*

Ich Ott der Grilnperiger von prunn vnd mein Hausvrow vnd alle mein eriben. Wier veriehen offenbar mit dem prief allen den laeuten die in sechent oder hörnt lesen die nu sind vnd hernach Chßmftig werden. Daz wier mit guetem willen vnd gunst aller vnser pesten vreunt vnd eriben ze den zeiten do wier is wol getuen machten Recht vnd redleich vnderwunden haben ains achkers der do gelegen ist vnder dem Cherspaevm dacz Gereisdorff. also beschaidenleichen daz ich vorgnanter Ott vnd mein eriben oder wer denn vorgenanten

achker nach vns in hat alle jar jaerichleich mein Herren Sant Jacoben der Rast dacz prvn in dem choczhaus alle jar dien dreyzzig pfennig an Sand Cholmans Tag vnd die selben dreyzzig pfennig zv einem Ewigen Liecht gehörnt in dem vorgnanten goczhaus hintz prvn vnd auch von petrein dem pherlein her sind chomen vnd wann sew irs versezzen dienstz nicht lenger wellent paeyten so schulln sew vns notten swer den prief (hat) vnd pfenten mit vnserm guetleichen willen mit dem vorgnanten achker an fürbot vnd an chlag vnd an alz recht vnd schulln sew des fürbaz vngolden sein von allen laeuten. wier schullen auch den vorgnanten achker nicht paulas lazzen werden. daz lob wier in allz ze Laysten vnd staet behalten mit vnsern trewn an aydes stat. Vnd daz in vorbaz disew Red staet vnd vnczebrochen beleib. Des gib Ich in vorgnanter Ott der Grilnperiger denn prief versigelten mit meinem anhangunden Insigell vnd mit Riepplein Insigell mein Vetern den wier dor vm gepeten haben daz er diser sach zeug ist mit seinem Insigell im an schaden. Der prief ist Geben nach Christi gepuerd dreuczechen Hvndert Jar vnd in dem fünf vnd fünfczkisten Jar des naesten Eritags nach vnsers Hern Leychnams Tag.

Orig. auf Perg. mit zwei angeh. Siegeln.

CXCI.

1355. 4. Juli. Ohne Ort. *Revers Ulrichs und Gottfrieds der Fleischhacker, Bürger zu Drosendorf, einen nach Herzogenburg dienstbaren Hof zu Zissersdorf (bei Drosendorf) betreffend, den sie mit Bewilligung des Propstes und Convents von Herzogenburg gekauft.*

Ich vlreich der fleschacher vnd ich göcz der fleschacher purger ze Drozendarf. vnd vnser Hausfrau vnd all vnser Erben. veriehen vnd tûn chunt alle den di disen prief sehent oder hõrent lesen. daz wier gechauft habn ein halben hof zu zistestorf. wider Niclin de Richter in van Drozendarf. Mit dez erbern heren willn. Hern Seyfritz. Probst ze Herczogenwürch. vnd der Samnung dez selben goczhaus. Mit alle den zehenden halben. di van alter dar In ge hört habent. Daz ist zu zistesdarf. vingendarf zedlez Wolframsdarf. chalsenreut. prosmareut. phaffendarf. lenstain hie dis

halb der they. vnd waz wier zehent van den var genantn dörrfern haben. di dar zû gehörrt in drozendarffer phar. vnd di habent vns di var genantn heren alle verlichen vnd vnsern erben. mit alle den rechten vnd hernach geschriben stet. Also beschaidenleich. Daz wier oder vnser erben alle iar chomen schulln zu ier stiftung. vnd schullen da van In di vargenanten zehent besten. Dar nach vnd Is got geit. vnd be-
 sehen wiert auf dem veld. vnd wie wier di var genanten zehent van in besten dez schul wier seu weren ze rechten tegem. Wier schullen auch oder vnser erben Mit der erbern heren willen. ain man auf dem hof haben. oder selb darauf siczen. vnd wan wier oder vnser erben saumig weren an den var geschriben sachen. oder an dem dienst der van alter auf dem hof gewesen ist. Da mit so wer wier geuallen van alle den rechten di wier an dem vargenanten hof vnd zehenden hieten recht als wier tat weren. Daz di red furbaz stet vnd vnczebrochen beleib. wan wier nicht aigner insigel haben. hab wier gepeten den erbern man Herman Gremleichen. vnd fridreichn den zobl van Sighartzreut. Daz di der sach zeug sein mit ieren anhangunden insigeln. Der prief ist geben nach christs gepurt dreuczehen hundert iar. dar nach in dem funf vnd fünctzigsten iar a Sand vreichs tag.

Orig. auf Perg. mit zwei angeh. Siegeln.

CXCII.

1355. 13. October. Ohne Ort. *Wernhart der Grafenwerder und Agnes, seine Hausfrau, schenken zur Pfarrkirche in Stollhofen ein Gärtlein mit 1 Pfennig Gülte, dass man, wenn der Jahrtag für ihre Lehen-sherrschaft von Schaunberg (siehe oben Urkunde CXLIX) daselbst begangen wird, auch ihrer und der Ihrigen Seelen gedenke.*

Ich Wernhart der Grauenberder vnd Angnes mein Hausfraw vnd vnser erben wier vergehen vnd tûn chunt mit dem prief allen den di in sehent oder hörent lesen daz ainn pfennig gelcz gehabt haben von ainem gaertlein daz do stöst hinden an den pfarhof ze Stalhoun den selben pfennig gelcz mit sant dem gaertlein vnd auch dew marich zwischen vnserm hof ze Stalhoun vnd dem Pfarhof alz ez iczû mit selbn gemaricht ist ledichleich gegeben haben dem vorgeanten Gotz-

hauz ze Stalhoun mit soleich beschaidenhait. wer pfarer ze Stalhoun ist daz der Iârlauch an sand Philipps vnd sand Jacobs tag als man do selbs ze Stalhoun all iar ainn iartag beget meiner oder vnser herschaft von Schaunberch vnd ierr sel gedencht daz man an dem selben tag vnser main vorge- nantz Wernhartz des Grauenberder vnd Angnesen meiner Hausfrawen vnd all vnser vadern sel auch gedench. Daz die red allew staet vnd vnczebrochen beleib dar vber gib ich vorge- nanter Wernhart der Grauenberder den prief versigelt mit meinem anhangundem Insigel. Der prief ist gegeben noch Christi gepûrd vber drewczehen hundert iar dar nach in dem fuff vnd funfczkisten iar an sand Cholmans tag.

Orig. auf Perg. mit angeh. Siegel.

CXCIII.

1355. 11. November. Ohne Ort. *Schiedsrichterliche Entscheidung eines Streites zwischen den drei Enkeln Ruger Hürneins, Bürgers zu Kornenburg, *) beziehungsweise ihren Vertretern, und ihrer Muhme, bezüglich der von Nicolaus, dem Sohne Rugers, hinterlassenen Erbschaft.*

Ich Georig Georigen aydem pei dem Tor vnd ich Hainreich der alt Staindel veriehen vnd tîn chvnd mit disem prief allen lavten daz ein chrieg waz zwyschen vns an ainem tail an der dreier chind stat vnd Worten Mychels Petreins svn des chastner vnd Chvnigvnten mein Georigen Tochter vnd Katrein mein Hainreichs Enynchel vnd sind allev drev rechtev Enynchel Ruegers des Hûrneins puriger ze Nevnburgh Marchthalben dem got genad. vnd an dem andern tail zwyschen Georigen dem Vczen vnd wrowen Gedravten seiner Havswrowen des egenanten Rûgers Tochter vm allev di gveter purchrecht vnd perchrecht vnd varvnd gûter di Nycles Rûgers svn des Hûrneins dem auch got genad hinder im lyezz des ain halbz Haus ist gelegen an dem Neysydel ze nast der Grasmvglerin da auf leit ein halb phunt phennig geltes vnd sind drittalb Rachen Weingarten gelegen in dem Weingraben ze nast dem pfendlein

*) Siehe unten Urkunde CCXXVII und CCLXVI.

vnd vm syben phunt geltes vnd vm ander varvnd gýt da wier den egenanten drin chinden rechtes dar an jachen ze haben mit sampt ierr Mûmen Gedravten Nyclos swester vnd vorderten auch der selben gveter aller ein gewer von den amptlavten alz verr daz Georig der vcz an seiner Hauswrowen stat vnd worten di gewer verantwürt vnd rechten alz lang mit einander daz wier ze paiden tailn mit mýt willen vngenôdt des selben chriegs rechts vnd ansprach gegangen sein mit fürzicht hinder di vier erber mann Ortolfen den Tuczen Sluzler di zeit vnd Vlreichen den Schönherren des rats ainer vnd fridreichen am Ort auch des Rats ainer di zeit vnd Albrecht der vogel der genanten ainer di zeit vnd waz di vier spraechen daz solt stet sein. Vnd di habent nach iern trevn dar vber gesprochen alz sev daz ein recht daucht sein also daz den vorgeanten drin chinden beschaiden ist daz egenant halb haus vnd fuff phunt wiener phennig beraiter für daz halb phunt geltes der wier gewert sein. So ist beschaiden Georigen dem Vczen vnd Gedravten seiner Hauswrowen di egenanten dritthalben Rachen Weingarten in dem Weingraben vnd die syben phunt geltes vnd als varvnd gýt dar zû da sev von geben sullen ain phunt geltes in di Oblai ze einem ewigen iartag dem oft genanten Nyclosen vnd sol dar zû allez daz gelt gelten daz der selb Nyclos gelten sol. Iz mag auch ver Gedravt di Vczin mit ierm beschaiden gýttern fürbaz allen irn frvm damit geschaffen mit verchafften mit versetzen vnd geben swem iz wil an allen chrieg vnd ierrsal vnd sullen ze paiden tailn ains daz ander dar an nicht irren mit worten nach mit werichen. vnd geben in dez ze einem woren vrchvnd disen brief versygelten mit der erbern zwair schydmann Insygel Ortolfs des Tuczen Sluzler di zeit vnd Vlreichs des Schönherren des wier sev gepeten haben wand di andern zwen schydmann nicht aygen insygel habent fridreich am Ort vnd Albrecht der vogell. Der prief ist geben nach Christ gepfird drevzehen hundert iar dar nach in dem fuff vnd fuffczigistem iar an Sand Merten Tag.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CXCIV.

1356. 27. Februar. Wien. *Herzog Albrecht (II.) von Oesterreich beauftragt Reinprecht von Walsee, landesfürstlichen Pfleger in Krems, das Gotteshaus Herzogenburg in seinen Rechten und Besitzungen zu schirmen.*

Wir Albrecht von Gotes gnaden Hertzog ze Österreich ze Steyr vnd ze Kernden. Enbieten vnserm getrewen liebn Reimprechten von walsse oder wer vnser Phleger ist ze Chrems vnser gnad vnd alles güt. wir enphelhen dir. vnd wellen gar ernstlich daz du die erbern vnd geistlichen . . . den Probst vnd die Chorherren von Hertzogenburch vnd dasselb ir Gotshaus. auf iren werden, Zewn vnd Vischwaiden, wo si die habent, von vnsern wegen schiermest vor gewalt vnd vor vnrecht vntz an vns. Geben ze Wien an Samztag nach sand Mathias tag dez heiligen zwelfpoten. Do man zalt von Christs geburd drewtzeihen hundert jar dar nach in dem sechs vnd fumfzckisten jar.

Magister foresti.

Orig. auf Perg. mit angeh. Siegel.

CXCv.

1356. 1. Mai. Ohne Ort. *Christian der Stainer verkauft 10 Schillinge Güllen auf einem Lehen zu Hautzenfeld um 17 Pfund Pfennige an Johann von Wildungsmauer.*

Ich Christan der Stainer vnd mein Erben, wier veriehen vnd tuen chunt offenwar mit disem prief allen den di in lesent sehent oder horent lesen. di nv lebent vnd her nach chunftich werdent. Daz wier mit verdachetem mvēt vnd mit gesampter hant vnd nach rat vnser pesten freunt. ze der zeit da wier iz wol getuen machten. recht vnd redleich verchauft haben. vnsern rechten freyn aygens zehen schilling geltes wiener phenning. di da gelegen sint in dem dorff ze Hautzenfeld auf einem Lehen da zv den zeiten auf gesezzen waz Pravnwort der mauer. vmb sibentzehen phunt gemainer wiener phenning. dem erbern man hern Iansen dem Wildungzmaurer vnd sein erben. vnd der wier gar vnd gantz vericht vnd gewerd sein. Also beschaidenleichen daz der vorgeant her Ians vnd sein Erben mit dem obgenantem gult

allen ieren frum schvln schaffen mit in haben vnd mit ver-
 chauffen vnd mit versetzen vnd geben vnd machen swem si
 daz wellen an allen irrsal. wier sein auch der vorgeschriben
 gult ier recht scherm vnd gewaer. als aygens recht ist nach
 dez Landes recht in Osterreich. gieng in dar an icht ab von
 ansprach oder mit recht. daz schullen si haben auf vns vnd
 auf alle vnserm guet. daz wier haben in Steyr oder in Oster-
 reich oder wo wier iz haben. wier sein lembtich oder tod. Daz
 lob wier in alles staet ze haben mit vnsern trewen an als ge-
 vaer. Vnd daz disev red furwas stet vnd vnzebrochen beleib
 gib ich dem egenanten hern Iansen dem Wildungzmaurer
 vnd sein erben disen brief versigelten mit meinem anhangundem
 Insigel. vnd mit meines Ohems anhangundem Insigel Vlreichs
 des Planchenstainer, vnd mit hern fridreichs Insigel dez
 Atzenprukker. vnd mit hern Hainreichs Insigel des Atzen-
 prukker. vnd mit Vlreichs Insigel dez Atzenprukker. dev
 der obgeschriben sach zeug sint mit iern anhangunden Insigel.
 Der brief ist geben nach Christes gepürd Dreutzezen hundert
 Iar dar nach in dem sechs vnd fuffczikistem Iar. an sand
 Phillipp vnd sand Iacobs tag.

Orig. auf Perg. mit fünf Siegeln.

CXCVI.

1357. 24. April. Ohne Ort. *Einige Holden des Stiftes Herzogenburg
 zu Nieder-Kreuzstetten lösen demselben den Dienst von zwei Lehen daselbst
 bis auf 60 Pfennige ab.*

Ich Nyclas an dem Ort von dem Nydern Greitzen-
 stetn. vnd ich Chunrat der fleischacher vnd ich Stephan
 maendel. vnd ich Mert maendel. vnd alle vnser erben. wir
 veriehen vnd tvn chunt offenbar mit dem prief allen den dev
 in sehent oder hörnt lesen. Daz vns vnser genediger herr. her
 Seyfrid zu den zeiten Probst ze Hertzognburg. vnd der
 Conuent gemain vnser herren. di genad habnt getan. daz wir
 von vnsern tzwain lehen di wir haben vnd vnser erben. ze
 dem Nydern Greizenstetn. habn ab gehauft vnsern rechten
 dienst an dreisig drithalb phunt wiener phenning dienst. Also
 beschaidenleihn. Daz wir vnd vnser erben vnd nachchomen
 noch hin furbaz ewichleihn alle jar von vnsern vorgeanten

tzwain Lehen schullen diennen an Sand Gyligen tag Sechczig wiener phenning. mit alle dem nucz vnd rechten. als wir vor von alter ir holden sein gewesen. vnd als wir di vorgeanten Sechczig phenning vor in ganczem dienst gedient habn. Vnd zu ainem sichtigen vrchund der vorgeanten wandlung geb wir in disen prief versigelten mit des erbern herren hern Stephans des Eysenpeytel. vnd mit des erbern mannes Wernheres des hunthos. vnd mit des erbern mannes Vreichs des Chriecken anhangunden Insigeln. di wir dar vmb fleischleichen habn gepeten. wan wir nicht aigins Insigels habn gehabt. daz sev irev Insigel an disen prief gehangen habnt. zu ainer sicherhait vnd zu ainem waren gezeug. der vorgeanten sache. Der prief ist gebn nach Christes gepurde. dreuzehen hundert Jar. dar nach in dem Syben vnd funfzcgisten Jar An sand Gorgen tag.

Orig. auf Perg. Drei Siegel.

CXCVII.

1357. 8. Mai. Wien. *Heinrich von Hülls und Agnes, seine Hausfrau, verkaufen an Propst Seifried und den Convent des Stiftes Herzogenburg ihre zwei Dritttheile eines Hofes zu Adletzberg sammt Zubehör mit Ausnahme des dazu gehörigen Zehents um 150 Pfund Pfennige.*

Ich Hainreich von Hülls vnd ich Agnes sein Hauswrawe. vnd vnser baiden erben. Wir veriehen vnd tuen chunt allen den di disen prief lesent. oder horent lesen. di nv lebent. vnd hernach chunftich werdent. Daz wir mit aller vnser erben guetem willen vnd gunst mit verdachtem muet. vnd mit gesampter hant. vnd nach vnser pesten vreunt rat. zv der zeit do wir iz wol getuen mochten. verchauft haben vnsers rechten Aygens. vnser hof gelegen ze Aetzleinsperg. vnd alles daz. daz zv dem selben vnserm hof gehört Holtz. wismad. pawe. phenning gult. paungarten. vnd swaz man in den selben hof dient von den weingarten gelegen in dem haesental. vnd alles daz. daz zv dem egenanten vnserm hof gehoret. als vor geschriben ist. ze velde vnd ze dorf. iz sei gestift oder vngestift. versuecht oder vnuersuecht. swie so daz genant ist. vnd des selben hof. vnd alles des. daz dar zv gehoret. ist mich vorgeanten Hainreichen von Hülls ein drittail anerstorben von

meinem enen. hern Vlreichen von Ternwerch. dem got ge-
 nade. vnd ein drittail des selben hof. vnd alles daz. daz zſ dem
 selben drittail gehoret. han ich gechaufft von meinem swager
 hern Albern von Mainwerch dem got genad. vnd von seiner
 hausvrawen vrowen Margreten meiner muemen. Vnd han
 auch ich vorgeanter Hainreich von hulls den vorgeanten
 hof vnd alles daz daz dar zſ gehoret geledig vnd gelost von
 den Iuden vmb daz gelt. daz in der egenant mein en her Vl-
 reich von Ternwerch vnd sein hausvrawe. vrowe Alhait
 mein An der auch got genade mit gesampter hant schuldig
 gewesen sint. den vorgeanten hof. vnd alles daz. daz dar zſ
 gehoret. als vor an disem prief geschriben stet. an di tzhent
 di dar zſ gehorent. di nym ich Hainreich von Hulls mir
 besunderleich vor aus. haben wir recht vnd redleich verchaufft
 vnd gegeben mit allen den nvtzen vnd rechten als wir iz in
 aygens gewer her pracht haben. vmb anderthalb hundert phunt
 wiener phenning der wir gar vnd gaentzleich gewert sein.
 den erbern gaeistlichen hern Probst Seyfriden des Gotshaus
 ze Hertzenburch vnd dem Conuent gemain des selben gots-
 haus. vnd alln iern nachchomen fürbaz ledichleich vnd vreileich
 ze haben vnd allen iern frum da mit ze schaffen. verchauffen
 versetzen vnd geben swem si wellen an allen irrsal. Vnd sein
 auch wir. ich Hainreich von Hulls vnd ich Agnes sein
 Hausvraw vnd alle vnser erben vnuerschaidenleich des vor-
 genanten hof vnd alles des daz dar zve gehoret. vnd daz wir
 in dar zſ ze chauffen gegeben haben. als vor an disem brief
 geschriben stet. der egenanten gaeistlichen hern gemain des
 Gotshaus ze Hertzenburch. vnd irn nach chomen recht ge-
 wer vnd scherm für alle ansproch, als aygens recht ist vnd
 des landes recht ze Osterreich. Wer aber daz si mit recht an
 dem selben hof vnd an alle dev vnd dar zſ gehoret als vor
 geschriben ist icht chrieges oder ansproch gewonnen. swaz si
 des schaden nement. daz schulle wir in alles aus richten vnd
 wider chern an allen irn schaden. vnd schullen auch si daz
 haben auf vns vnuerschaidenleich vnd auf allem vnserm guet.
 daz wir haben in dem lant ze Osterreich. oder swo wir iz
 haben wir sein lebentich oder tod. Vnd daz diser chauf für-
 baz also stet vnd vnczebrochen beleib. dar vber so gib ich
 vorgeanter Hainreich von Hulls In disen brief ze einer
 warn vrchunt diser sach versigelt mit meinem anhangendem

Insigel. vnd mit meiner nasten vreunt Insigel. di hernach geschriben sint. des erbern hern. hern Leupolts von Sachsen- gang zv den zeiten pharrer datz Sand Stephan ze wienn. vnd mit Chunrats von Sachsengang seins vetern. vnd mit hern fridreichs des Atzenprukker. vnd mit hern Ortolfs des Chulber ze den zeiten Chelermaister. des hoch geporn fuersten hertzog Albrechts in Osterreich. di all diser sach gezeug sint. mit irn anhangunden Insigel. Der prief ist gegeben ze wiennen nach Christes gepürd Dreutzehen hundert Iar. dar nach in dem Siben vnd funfczigistem Iar. des maentags an dem achten tag. nach sand Phylipps vnd sand Jacobs tag.

Orig. auf Perg. mit fünf angeh. Siegeln.

Zur vorstehenden und folgenden Urkunde vgl. die Urkunde XXXIII und CLVI.

CXCVIII.

1357. 8. Mai. Wien. *Ludwig von Zelking und Agnes, seine Hausfrau, verkaufen an Propst und Convent von Herzogenburg auch ihren Antheil an dem Hofe in Adletsberg (siehe vorhergehende Urkunde) um 40 Pfund Pfennige.*

Ich Ludweig. von Zelkingen vnd ich Agnes sein Hausvrawe. vnd vnser baidere erben. Wir veriehen vnd tun chunt offenleich allen den di disen brief lesent. oder horent lesen. di nv lebent vnd hernach chunftlich sint. Daz wir mit aller vnser erben gueten willen vnd gunst mit verdachtem muet vnd mit gesampter hant nach rat vnser pesten vreunt. zu der zeit vnd wir iz wol getuen mochten. Verchaufft haben vnsern rechten Aigens. vnsern drittail an dem hof ze Aetzleinsperig. vnd allez recht dev wir an dem selben hof gehabt haben. vnd allez daz vnd dar zû gehört. holtz. wismad. paw. hofstet. phenninggült. pavngarten. vnd swaz man dar in dient von den weingarten gelegen in dem haesental. vnd alles daz dar zû gehört ze veld ze dorf iz sei gestift oder vngestift. versuecht oder vnuersuecht. swie daz genant ist. Daz mich vorgevant Agnesen di Zelkingerin anderstorben ist von meinem vater hern Vlreichen von Ternwerch. daz der selb her Vlreich von Ternwerch mein vater dem got genade. an di Iuden versetzt het, so verr. daz sich daz selb guet

an di Iuden veruallen het. vnd ich daz vnd mein vorgeanter
 wiert. her Ludweig von Zelkingen. vnd vnser mit erben. von
 den Iuden wider gehauft vnd geledig haben. den vorgeanten
 vnsern drittail an dem vorgeanten hof vnd swaz dar zû ge-
 hôret, vnd waz wir recht dar an gehabt haben. daz haben wir
 recht vnd redleich verchauft vnd geben mit allen den nvtzen
 vnd rechten als wir ez in Aygens gewer her pracht haben.
 vmb vierzig phunt wiener phenning. der wir gar vnd gaentz-
 leich verricht vnd gewert sein, dem erbern Gaeistlichen hern.
 hern Seyfridn probst des Gotshaus ze Hertenburch. vnd
 dem Conuent gemain des selben Gotshaus vnd allen iern nach-
 chomen. furwas ledichleich vnd vreyleich ze haben vnd allen
 iern frum da mit ze schaffen. mit in haben vnd mit verchaffen
 mit versetzen vnd geben swem si wellen an allen irrsal. Vnd
 sein auch wir ich vorgeanter Ludweich von Zelkingen
 vnd ich Agnes sein Hausvrawe vnd all vnser erben vnuer-
 schaidenleich des vorgeanten guetes als vor an disem prief
 geschriben stet. der erbern Gaeistlichen hern gemain des Gots-
 haus ze Hertenburch vnd iern nach chomen recht scherm
 vnd gewer für alleu ansproch als aigens recht vnd des landes
 recht ist in Osterreich. Wer aber daz daz si an dem selben
 guet icht ansproch oder chrieg gewonnen mit recht swaz si
 des schaden nement daz schulle wir in alles aus richten vnd
 wider chern an allen iern schaden. vnd schullen auch si daz
 haben vnuerschaidenleich auf vns vnd auf allem dem guet daz
 wir haben in dem land ze Osterreich. oder wo wir iz haben
 wir sein lebentich oder tod. Vnd daz diser chauf furbas also
 stet vnd vnczebrochen beleib dar vber so gib ich vorgeanter
 Ludweich von Zelkingen den egenanten Gaeistlichen hern
 gemain des Gotshaus ze Hertenburch disen brief versigeln mit
 meinem anhangunden Insigel vnd wan ich vorgeantev Agnes
 di Zelkingerin nicht aigens Insigel hab gehabt. verpint ich
 mich des vorgeanten chauff als stet ze haben. hinder meines
 Aidem Insigel hern Ottens des Sozzer. vnd hinder meines
 vorgeanten wiert Insigel her Ludweigs von Zelkingen. Vnd
 sint auch zeug. her Leupolt von Sachsengang zden zeiten
 pharrer datz Sand Stephan ze wiennen. vnd Chunrad von
 Sachsengang. vnd her Hainreich von Zelkingen vnd her
 Ott von Zelkingen. di all diser sach vnd des vorgeanten
 chauff zewg sint mit iern anhangunden Insigel. Der prief ist

geben nach Christes gepûrd dreutzehen hundert Iar. dar nach in dem siben vnd funfzigistem Iar. des maentags an dem achten tag nach Sand Phylipps vnd Sand Iacobs tag.

Orig. auf Perg. mit fünf Siegeln; das sechste ist verloren.

CXCIX.

1357. 24. Juni. Ohne Ort. Katharina, Geniks von Elsarn Hausfrau und Ulrichs von Elsarn Tochter, schenkt zur Kirche zu Sallapulka 5 Pfennige Dienst von einem Acker.

Ich Katrey hern vlreichs tochter von Elsarn hern Geniken hausvrow vergich vnd tuen chunt allen leuten daz ich mit verdachtem muet vnd mit guetem willen vnd nach gunst meiner nachsten freunt. vnd zu der zeit do ich iz wol getuen mocht. han geben meines rechten aygen daz mich angestaben ist von meines vater tod hern vlreichs von Elsarn dem got genad. funf phennig gelts wiener muniz vnd new phennig die man dient an sand Michels tag. von ainem achker der do leit in dem Gerhertleins. mit allen den rechten vnd nvtzen als ich in vnd mein voderen gehabt haben. also hab ich die vorgeanten funf phenning gelts geben inrrhlichen durich got vnser vrowen gotshaus ze Salapulka. also beschaidenleich daz man ebichleichen schol piten vmb mich vnd vmb meinen wiert hern Geniken vnd vmb hern vlreichen von Elsarn mein vater vnd vmb all vnser voderen. Daz die red also stet vnd vnzebrochen beleib dor vber so gib ich disen prief zû einer offen frchund vnd zu ainer sichtigen worhait. vnd wan ich vorgeantev Katrey aygens Insigels nicht enhan so verpint ich mich hinder meines wirts Insigels hern Geniken stet ze haben alles daz daz vor verscriben ist an dem prief. vnd der vorgeanten wandlung ist zeug fridreich der zobel von Sichartzreut mit seinem anhangunden Insigel. Der prief ist geben noch Christes gepûrd vber dreutzehen hundert Iar dar nach in dem siben vnd funfzicksten Iar an dem Svnewen tag.

Orig. auf Perg. Zwei Siegel.

CC.

1357. 4. Juli. Ohne Ort. *Genik von Elsarn und Katharina, seine Hausfrau, schenken 40 Pfennige Dienst von einer Hofstatt und einem Weingarten zu Waizendorf zum Gotteshause „Maria im Gebirge“ zu Sallapulka.*

Ich her Genik von Elsarn vnd ich Katrey sein hausvrowe vnd vnser paider erben wier veriehen vnd tûn chunt offenbar an dem prief allen leuten. Daz wier mit verdachtem muet vnd zu der zeit do wier iz wol getuen machten vnd nach vnser pesten freunt rat vnd willen haben geben vnsers rechten aygens daz mein hausvrowen vrowen Katrey n an derstarben ist von iers vater tod hern vlreichs von Elsarn vnd von ierr mueter tod vrowen Katrey n den got paiden genad vierczk phenning gelts wiennner mvniz die man dient an Sand Mychels tag die do ligent datz wayzendorf auf ainer hofstat vnd ain weingarten auch do selbs daz wier in nvtz vnd in gwer gehabt haben vnd mit allen den rechten vnd nvtzen vnd wierz gehabt haben ze veld vnd ze dorf versuecht vnd vnuersuecht gestift vnd vngestift also hab wierz ledichleichen vnd inrrchleichen durich got vnd durich vnser vrowen willen vnd durich vnser sel hail willen vnd durich all vnser voder n sel willen geben vnser vrowen gotzhaus ze Salapulka in daz Pirichech. also beschaidenleich daz man ebichleichen schol piten peidem selben gotzhaus vmb vns vnd vmb all vnser voder n wier sein lemtig oder tod. Vnd sei auch wier vorge nant dez egenanten guetz recht scherm vnd gwer fuer all ansprach. Daz die red stet vnd vnzebrochen beleib dar vber so geb wier disen prief zu ainer offen vrchund vnd zu ainer sichtigen worhait vnd wan mein vorge nanteu hausvrowe vrowe Katrey aigens Insigels nicht enhat so bestet ich vorge nante Genik den prief mit meinem aigen anhangunden Insigel. Der sach ist zeug her Hainreich von Mizzingdorf vnd Wernhart der Styreiner (sic) mit iern anhangunden Insigel. Der prief ist geben noch Christes gepûrd Dreuzehen hundert Iar dar nach in dem Syben vnd funftzkisten Iar an sand Vlreichs tag.

Orig. auf Perg. Drei Siegel.

CCI.

1357. 17. Juli. Ohne Ort. *Leo von Franzhausen und Katharina, seine Hausfrau, verkaufen an Johann von Wildungsmawr Pfennig- und Naturaldienste auf Gütern zu Teufelsdorf und Grub (Pfarre Kilb) um 97 Pfund Pfennige.*

ICH Leb von Vreuntzhavsen vnd ich Katrey sein Hausvrawe vnd vnser paider Erben. Wier veriehen vnd tuen chunt allen den di disen brief lesent oder horent lesen di nv lebent vnd hernach chunftig sind. Daz wier mit aller vnser erben gueten willen vnd gunst, mit verdachtem muet, vnd mit gesampter hant vnd nach vnser pesten vreunt Rat z^f der zeit da wier iz wol getuen mochten, verchauft haben vnsers rechten vreyen Aygens, vnsern hof gelegen datz Teufleinsdorf mit allem dem vnd dar z^u gehöret ze veld ze dorf versuecht vnd vnuersuecht gestift oder vngestift. wie daz genant ist. vnd der da dient alle Iar Iaerichleich zwen vnd sechtzig metzen chorns. vnd funf vnd sechtzig metzen habern. vnd funftzehen chaes. ie den chaes für sechtzehen wiener phennig vnd zehen herbst h^{er} vnd sechs vaschang huenr vnd vier gaismich Gens. da zu den zeiten auf gesezzen ist Ieubart vnd Stephan sein brüder. Vnd ain guet ze Grub mit alle dem vnd auch dar z^u gehöret ze veld vnd ze dorf versuecht vnd vnuersuecht gestift oder vngestift, wie so daz genant ist, vnd da zu den zeiten auf ist Chünrad vnd dient alle Iar Iaerchleich ein halb phunt wiener phenning vnd zwainczig phenning. vnd zwelf chaes ie den chaes für sechtzehen wiener phenning vnd di gelegen sint in Chulber pharr. Dev vorgeanten gueter alle haben wir recht vnd redleich verchauft vnd geben mit allen den nvtzen vnd rechten als wir sev in aygens gewer her pracht haben vmb Siben vnd Neuntzig phunt gemainer wiener phenning der wir gar vnd gaentzleich gewert sein ze rechten taegen dem erbern beschaiden hern lansen von Wildungsmawr gesezzen ze Schönleiten vnd sein erben fürbaz ledichleich vnd vrei-leich ze haben vnd allen iern frum da mit ze schaffen mit verchauen mit versetzen vnd geben vnd machen swem si wellen an allen iersal. vnd sein auch ich vorgeanter Leb von Vreuntzhavsen vnd ich Katrey sein Hausvrawe vnd all vnser Erben vnverschaidenleichen der vorgeanten gueter als vor an disem brief geschriben stet des vorgeanten be-

schaiden herrn Iannsn von Wildungsmawr vnd seiner erben
 ir recht gewer vnd scherm für alle ansprach als aygens recht
 ist vnd des landes recht in Osterreich. Wer aber daz daz si
 mit recht an dem vorgenanten guet als vor geschriben ist.
 icht chrieges oder ansproch gewonnen. swaz si dez schaden
 nement. daz schull wir in alles ausrichten. vnd wider chern:
 an allen irn schaden. vnd schullen auch si daz haben auf vns
 vnverschaidenleichen. vnd auf allem vnserm guet daz wir haben
 in dem land ze Osterreich oder swo wir iz haben. wir sein
 lebentich oder tod. Vnd daz diser chauf furbas also stet vnd
 vnzebrochen beleib. dar vber so gib ich vorgenanter Leb von
 vreuntzhausen. dem egenanten beschaiden hern Iannsn von
 Wildungsmawr. vnd sein erben disen brief versigelten mit
 meinem anhangunden Insigel. vnd ze einer pezzern sicherhait mit
 meines geswein Nyclas des Tanprukker. vnd mit Gotfrits
 des Tanprukker. vnd mit meines brüder hern Chûnrats
 von Vreuntzhausen. vnd mit hern Wernharts des Druch-
 saetzen vnd mit Wolfgers des Reychelsperger. vnd mit
 Rüdolf des Druchsætzen. di all der vorgenanten sach ge-
 zewg sind mit iern anhangunden Insigeln. Der prief ist geben
 nach Christes gepurd drewczehen hundert Iar. dar nach in
 dem siben vnd funfzigistem Iar. An Sand Alexii tag.

Orig. auf Perg. Sieben Siegel.

CCII.

1357. 17. Juli. Ohne Ort. *Conrad und Leo von Franzhausen mit ihren Hausfrauen Cüclia und Kutharina verkaufen 4 Pfund Pfennige Gülten auf Gütern zu Graben und Hauersdorf in der Kilber Pfarre an Johann von Wildungsmauer auf Schönleiten um 64 Pfund Pfennige.*

Ich Chûnrat von Vreuntzhausen vnd ich Cecilia
 sein hausvraw. vnd ich Leb von Vreuntzhausen sein brüder
 vnd ich Katrey sein hausvraw vnd all vnser erben. Wir ver-
 iehen vnd tuen chunt allen den di disen brief lesent oder
 horent lesen. Di nv lebet vnd hernach chunftich sind. Daz
 wir verhaufft haben vnsern rechten aygens, di güter di
 wir gehabt haben in Chulber pharr. vnd haist in dem Graben.
 da zu den zeiten auf gesezzen ist Iörig vnd dient allev Iar
 Iaerchleich zway phunt wiener phennig. Ain phunt an Sand

Merteins tag. vnd daz ander phunt dar nach an Sand Iörgen tag. vnd ain güt gelegen ze Haugstorf. da zu den zeiten auf gesezzen ist Ludweig. vnd dient auch zway phunt wiener phennig zû den vorgenanten taegen. dev vorgenanten gûter all als vor an disem brief geschriben stet. vnd swaz dar zû gehört haben wir recht vnd redleich verchauft vnd geben vmb vier vnd sechtzig phunt gemainer wiener phennig. der wir gar vnd gaentzleich gewert sein ze rechten taegen. dem erbern beschaiden hern Iannsn von Wildungsmawr gesezzen ze Schönleiten vnd sein erben Vnd daz diser chauf furbas also stet vnd vnzebrochen beleib. dar vber so geb wir ich vorgenanter Chûnrat von Vreuntzhausen. vnd ich Leb sein bruder. dem egenanten beschaiden hern Iannsn von Wildungsmawr vnd sein erben disen brief versigelten mit vnser baiden anhangunden Insigeln. vnd ze einer pezzern sicherhait. mit vnser Ôchems Albrants von Ramsenpach. vnd mit hern Wernharts des Druchsætzen vnd mit Wolfgers des Reychelsperger. vnd mit Rudolfs des Druchsætzen di all der vorgeschriben sach gezeug sint. mit irn anhangunden Insigeln. Der prief ist geben nach Christes gepûrd Dreutzezen hundert Iar. dar nach in dem siben vnd funfzigsten Iar. an Sand Alexii tag.

Orig. auf Perg. mit sechs Siegeln.

CCIII.

1357. 16. October. Ohne Ort. *Johann von Wildungsmauer, ein anderer Bruder (vgl. Urkunde CLXXXI und CLXXXII) des Propstes Seifried, widmet zum Gotteshause Herzogenburg 10 Pfund und 20 Pfennige Gülten auf Gütern zu Teufelsdorf, Hauersdorf, Graben und Grub (sämmtlich bei Kilb O. W. W.), damit dafür ein jährliches Seelengedächtniss für ihn und seine Familie in der Stiftskirche gestiftet und begangen werde.*

Ich Ians von Wildungsmawr vergich vnd tuen chunt offenwar mit dem brief allen den di in lesent sehent oder horent lesen di nv lebet vnd her nach chunftig werdent. Daz ich durch got vnd durch hail meiner vnd aller meiner voderen vnd nachchomen sel willen. meines rechten vreyn chauf aygens. daz ich gehauft han. wider dev erbern beschaiden hern Chunraten von Vreuntzhausen. vnd Leben seinen bruder. vnd

ir baiden erben czeihen phunt vnd zwaintzig phenning geltz. vnd dev gelegen sind in Chulber pharr ze Teufleinsdorf auf einem hof. vnd ze Haugstorf vnd in dem Graben. vnd ze Grueb auf den vier guetern. recht vnd redleich gegeben han dem heiligen hern sand Iörgen. vnd seinem Gotshaus ze Hertenburch also beschaidenleich. daz mein brvder her Seyfrid ze den zeiten Probst da selbst mir vnd im vnd allen vnsern vndern vnd nachchomen ein selgeret vnd ein ewigev gedechnvzze vnsern sellen da mit stiften vnd machen schol swie im iz aller peste geualle vnd wie in sein gewizzen ler. vnd daz daz vorgebant guet tragen mag. Wer aber daz mein vorgebant bruder her Seyfrid Probst ze Hertenburch stürb vnd daz vorgebant selgeret nicht ausrichtiet weder bei seinem leben noch mit gescheft nach seinem tod so schullen di vorgebant zehen phunt vnd zwaintzig phenning geltz des vorgebant sand Iorgen Gotshaus sein in allen den nvtzen vnd rechten vnd wir iz vnd vnser gewer her pracht vnd gehabt haben. also daz man den hern vnd den vrawen ir phreunt dester vollichleicher gegeben mvg. vnd auch daz wir taileftig werden alles irs gepet vnd auch ander christenleut gepet. daz da geschiecht bei tag oder bei nacht in dem vorgebant sand Iorgen Gotshaus hin für ewichleichen. Vnd daz di vorgeschriben sach vnd wandlung furbas also stet vnd vnzebrochen beleib. dar vber so gib ich vorgebant Ians von Wildungsmavr dem vorgebant sand Iörgen Gotshaus den brief versigeltn mit meinem anhangundem Insigel. vnd ze einer pezzern sicherhait mit meines bruder hern Nyclas Insigel ze den zeiten maister ze Maurperig. vnd mit hern fridreichs Insigel des Atzenprukker. dev der vorgebant sach vnd wandlung zeug sind mit irn anhangunden Insigeln. Der prief ist geben nach Christes gepurd Dreutzehen hundert Iar dar nach in dem sibem vnd funftzigistem Iar. an Sand Gallen tag.

Orig. auf Perg. Drei angeh. Siegel.

CCIV.

1358. 11. November. Ohne Ort. Wernhart, der Truchsess von Reicherstorf, und Agnes, seine Hausfrau, widmen zum Gotteshause Herzogenburg verschiedene Gülden und versetzen ausserdem demselben einen

Hof und zwei Hofstätten zu Ossarn, womit sie dem Stifte Göttweig burgrechtspflichtig sind (und welche sie um 60 Pfund auszulösen sich vorbehalten), Alles im Gesamtjahresertrage von 11 Pfund Pfennige, mit der Bestimmung, dass dafür in der St. Katharinacapelle zu Reicherstorf wöchentlich fünf heil. Messen gelesen werden sollen.

ICH Wernhart der Truchsezz von Reychersdorf vnd mein Hausfrauwe vrowe Agnes vnd vnser baidere erben. Wir veriehen offentlich an disem Prief daz wir mit wolbedachtem muet vnd gesampter hant zu der zeit do wir iz wol getun mochten durch merung des lobes des Almechtigen gotes seiner lieben muter Marie vnd der Hayligen Iunchfrowen sand Kathrey vnd auch aller Hayligen recht vnd redlichen geben haben sand Iorgen Gotzhaus ze Hertzogenburch vnsers rechten vreyen chauf aigens vnd Purchrechts die gueter die her nach geschriben stent. Des ersten tzway guter am Gugrel bei Wilhalmspurch aynz da zu den zeiten aufgesezzen ist Leutolt vnd dient alle Iar auf Sand Pölten tag acht vnd achzig phennig. Daz ander da Nyela Antychrist zu den zeiten aufgesezzen ist vnd dient acht vnd funfzig phennig. vnd ain gut zu Radhawe da Dytel der Smyt zu den zeiten auf gesezzen ist. vnd dient vier vnd sechzig phenning vnd ain gut am Chalch da Seyfrid zu den tzeiten auf gesezzen ist vnd dient tzwen vnd dreizzig vnd ain gut bei den Mulhofen da zu den tzeiten Pleyschan vnd Chunrat sein gemainer auf gesezzen sint vnd dient acht vnd achzig phennig. Vnd ain gut zu Mulhofen da zu den tzeiten Ians der Voyt auf gesezzen ist. vnd dient Sybentzig phennig. Vnd ain gut an dem Pruchlein da zu den zeiten Lewbel der Sneyder auf gesezzen ist vnd dient ain halb phunt vnd ainen phennig vnd tzwai guter in dem Marcht zv Wylhalmspurch daz ain an dem frauwen Marcht da ze den tzeiten Haintzel der Chrell auf gesezzen ist. vnd dient acht vnd sechzig daz ander da Dymut die Paderin zu den zeiten aufgesezzen ist vnd dient zwelf phennig vnd sechzig phennig geltes auf vberlent vmb den Marcht zu Wilhalmspurch vnd ain Lehen zu Purgmansdorf da zu den zeiten Albrecht aufgesezzen ist. vnd dient alle Iar Newn Schilling acht vnd tzwainzig phenning halb auf sand Michels tag vnd halb auf sand Iorgen tag. Vnd ainen Hof zu Mawterhaim da Chunrat zu den tzeiten auf gesezzen ist vnd dient alle Iar ain halb phunt auf sand Iorgen tag vnd funf vnd

tzwainzig phenning auf sand Michels tag. Vnd drew Lehen in Chulber pharr ainz haizt am Hyntperg da fridreich zu den zeiten auf gesezzen ist vnd dient alle Iar ayn Phunt vnd vier phenning. Daz ander vor dem Lerpawm da Hainreich zu den zeiten auf gesezzen ist vnd dient alle Iar acht vnd achzig phennig vnd ayn Lehen zu Edlitz da Vlrich in dem Pawm-garten auf gesezzen ist vnd dient drey Schilling vnd drey phenning vnd sechzig phenning auf aim weingarten zu Rey-chersdorf den zu den zeiten Dytel der Chramer zu Hert-zogenburch von mir gehabt hat. Vnd acht vnd tzwainzig phenning von aim weingarten am Plessengraben den zu den zeiten Philipp der Schuster von Potenprunn von mir gehabt hat. Wir haben auch in gesatzt vnsers rechten vreyen purchrechtes mit vnsers purchherren hant vnd willen des Erwirdigen herren. Abbt Dytreichs zu Chotweig ainen Hoff vnd tzwn Hofstet zu Ossarn⁵⁸⁾ von dew man alle Iar dient vierdhalb phunt phennig vnd von dew man hin wider dient vnserm vorgevanten Purchherren dreizzig phennig auf sand Michels tag alle iar vnd nicht mer. den vorgevanten Hof vnd Hofstet hab wir in gesatzt fur sechzig phunt wiener phennig als satzung recht ist in dem land zu Osterreich Also beschaidenleich wan daz wer daz ich vorgevanter Wernhart oder mein erben oder mein vorgevant Purchherren die vorgevanten Hof vnd Hofstet losen vmb sechzig phunt phennig den schullen sie vns zu losen geben an alle wider red vnd schol die losung alle iar geschehen auf sand Iorgen tag. Von den selben vorgevanten gutern reicht man mir vorgevanten her Wernhart oder meinen erben zu Vogtrecht vnd zu vrchund ieder gestift Hold tzwen phennig vnd nicht mer. Die vorgeschrieben guter han ich vorgevanter Wernhart dem vorgevanten gotzhaus recht vnd redlich geben versuecht vnd vnuersuecht gestift oder vngeistift mit allen den nutzen vnd rechten als ich sy vnd mein erben her bracht haben vnd schol ich noch mein erben daz vorgevant gotzhaus von der vorgevanten vogtey wegen an den vorgevanten gutern an dhainen dingen irren denn daz sy allen iren frumen damit schullen vnd mugen schaffen als mit andern irs gotzhaus alten aygen. Vnd dar vmb so hat sich der Erber geystlich herr Probst Seyfrid mit allem Conuent vnd alle ir nachchomen gegen mir vnd allen meinen erben verlobt vnd verpunden daz sy mir hin fur Ewicleich in der Capellen zu

Reichersdorf messe haben vnd auzrichten schullen alle Sonntag Montag Mitichen freytag Samtztage vnd dar tzu schol ich vorgeanter Wernhart oder wer in meinem haus ist einen helfer mit allem dem gerechten der zu dem Altar vnd der mess gehort schicken vnd haben. Vnd wann daz wer daz der vorgeanten messe ayne an der vorgeanten taege ainem nicht gesprochen vnd vollfurt wurd on geverd die scholl man an vnterlazz des nahsten Erigtags vnd Pfintztags sprechen vnd volbringen. Wer auch daz des got nicht engeb daz der vorgeant her Seyfrid Probst zu Hertzogenpurch mit allem Couent oder alle ir nachchomen an dem vorgeanten gotzdinst vnd messen saumig were vnd nicht allez daz volfurt vnd begingen als vorgeschrieben stet so sol ich mich vorgeanter Wernhart oder mein erben des vorgeanten geltes alles an schaden vnterwinden vnd schol daz inne haben ain Mened vnd in dem selben Mened schullen sy mir vnd meinen erben alle die Sawmichait die an dem vorgeanten gotzdinst geschehen wer erfüllen vnd vollpringen. teten sy des nicht so schullen furbaz die vorgeanten aylef phunt geltes mir vnd meinen erben vrey vnd ledich sein vnd schullen vnd mugen wir damit schaffen allen vnsern frumen als iz vns aller pest fugt an alle ir vnd alle ir nach chomen widerred vnd irrung. Vnd daz die vorgeschrieben sache vnd wandelung hin fur ewicleich also stet vnd vntzerbrochen beleib. dar vber so gib ich vorgeanter Wernhart disen prief versigelt mit meinem anhangunden Insigel zu ainem waren vrchund vnd mit des erbern geystlichen herren Abbt Dytreichs zu den zeiten zu Chotweig meines Purchherren anhangenden Insigel. Vnd mit meiner Vetern Ians vnd Iorgen die Truchsezzen von vtzensdorf vnd her Iorg der Truchsetz vom Sitzenperg. Vnd her Chunrat von frewntzhausen vnd Leb sein pruder die diser vorgeanten sache alle geczeug sein mit iren anhangenden Insigel. Der prief ist geben do man zalt nach Christus gepurd drewzehen hundert Iar dar nach in dem acht vnd funftzigsten Iar auf sand Merteins tag.

Orig. auf Perg. Sieben angeh. Siegel.

. CCV.

1359. 24. Februar. Ohne Ort. *Stephan von Missingdorf und Johanna, seine Hausfrau, verkaufen an Conrad den Löchler, Chorherrn von Herzogenburg und Pfarrer zu Sallapulka, für die Pfarr- und Wallfahrtskirche „Maria im Gebirge“ daselbst 15 Schilling Gülten auf sieben Lehen in Nonnersdorf um 40 Pfund Pfennige.*

ICH Stephan von Mizzingdorf vnd ich Iohanna sein Hausvrow vnd all vnser erben wier vergehen vnuerschaidenleich an dem prief vnd tuen chunt offentlich allen den die in sehent oder horent lesen die nv lebent oder hernach chunftlich sint Daz wier mit wol verdachtem muet vnd mit gunst vnd mit guetem willen aller vnser erben vnd mit rat vnser pesten vreunt zu der zeit do wier iz wol getuen machten, recht vnd redleich verchauft haben funczehen schilling gelts wiener phennig die man aller ierchleich dient an sand Michels tag, vnd daz vnser rechts chaufguet gewesen ist vnd daz do leit datz gnandestorf auf siben Lehen vier Lehen die vnser rechtz aigen sind gewesen vnd dient aller ierchleich siben schilling phennig wiener muniz an sand Michels tag vnd dreu Lehen die vnser vreis pûrchrecht sind gewesen von dem erbern herren von Dagsperch, do man aller ierchleich von dient ain phunt phennig wiener muniz an sand Michels tag, vnd von den vorge- nanten drin Lehen hab wier gedient alle iar ze pûrchrecht dem egenanten erbern hern von Dagsperch ein halben wiener phennig an sand Michels tag vnd nicht mer seinem amptman gen egenbuerch. Vnd recht als wier die vorgeanten funf- zehen schilling gelts datz gnandestorf zten zeiten gehabt haben in nutz vnd in gwer vnversprochenleich versuecht vnd vnuersuecht gestift vnd vngestift ze veld vnd ze dorf iz sei purchrecht oder aigen swie so daz genant ist, also hab wiers durich vnser sel hail willen ledichleichen ze chauffen gegeben zu vnser vrowen gotzhaus in daz Pirichech, dem erbern geist- leichen mann hern Chunrat dem Lochler chorherr ze Her- tzogenburch zten zeiten pharrer ze Salapulka vmb vierzk phunt phennig gemainer wiener muniz der wier vnd vnser erben gantz vnd gar recht vnd redleich gewert sein ze rechten tegen an allen schaden. Vnd schol auch der vorgeant her Chunrat der Lochler vnd all sein nachchamen pei dem

egenanten vnser vrown gotzhaus die vrogenanten funfzehn schilling gelts hin fuer ledichleich vnd vreileich haben ver-
 chauffen versetzen geben wem seu wellen vnd all iern frum
 do mit schaffen an allen iersal. ich pin auch egenanter Ste-
 phan von Mizingdorf vnd mein erben vnverschaidenleich
 des vrogenanten hern Chuenrats des Lochler oder wer
 pharrer datz dem egenanten vnser vrown gotzhaus ist der oft
 genanten gult datz gndestorf ier recht scherm vnd gwer
 fuer all ansproch als aigens vnd purchrechtz recht ist in dem
 Lant ze Osterreich. Wer awer daz der vrogenant her Chun-
 rat oder sein nachchömen an dem egenanten guet icht chrieg
 oder ansproch gewvnen von vns oder von vnsern erben oder
 von wem daz wer daz seu mit recht schaden nemen, den selben
 schaden den der selb her Chunrat oder wer des egenanten
 gotzhaus phleger ist mit recht gesprechen mag den schull wier
 vnd vnser erben in gantz vnd gar abtragen vnd ausrichten an all
 iern schaden. Daz lob wier dem vrogenanten hern Chunrat
 vnd allen sein nachchomen pei vnser vrown gotzhaus als ze
 laisten vnd stet behalten mit vnsern trewn an als geuer vnd
 schullen seu iz dar zue haben auf vns vnd auf vnsern erben
 vnverschaidenleich. vnd auf all vnserm guet daz wier haben
 oder hinder vns lazzen in dem Lant ze Osterreich. vnd schullen
 sein do von bechömen mit vnserm guetleichen willen an all wider-
 red, wier sein lemtig oder tod. Vnd daz die red also stet vnd
 vnzebrochen beleib dar vber so gib ich Stephan von Miz-
 singdorf dem vrogenanten hern Chunrat vnd allen seinen
 nachchömen pei vnser vrown gotzhaus disen prief zu einer
 waren frchund der sach versigelt mit meinem anhangundem
 Insigel. Der sach vnd der red sind auch zeug mein prueder
 her Hainreich vnd her Thobitz vnd her Seibot, vnd Hain-
 reich mein swager von Butigenaw mit iern aigen anhangun-
 den Insigel. Der prief ist geben nach Christes gebürd vber
 dreuzehen hundert iar dar nach in dem nevnvnndfunfzkisten iar
 an sand Mathias tag.

Orig. auf Perg. mit vier angeh. Siegeln. Das fünfte ist verloren.

CCVI.

1359. 4. April. Ohne Ort. Georg von Getzersdorf, Margareth, seine Hausfrau, und Herdegen, ihr Sohn, verkaufen ein ganzes und zwei halbe Lehen mit Körner- und Pfennigdiensten zu Hauersdorf und Graben in der Kilber Pfarre um 78 Pfund, 6 Schillinge und 20 Pfennige an Johann von Wildungsmauer.

ICH Iörg von Gotzensdorf vnd ich Margret sein Hausfrauwe vnd ich Herdegen sein Sün vnd alle vnser Erben wir veriehen vnd tun chunt offenlich an disem Prief allen den die in sehent oder horent lesen die nv lebent oder her nach chunftig sint. Daz wir mit aller vnser erben guten willen vnd gunst mit verdachten mut vnd mit gesampter hant vnd nach vnser besten frewnt rat zu der zeit do wir iz wol getun mochten verchauft haben vnsers rechten vreyen Aygens anderthalb lehen die gelegen sind zu Hawsdorf in Chulber Pfarr vnd von dem lehen man alle (iar) dient aynen Mutt chorn ainen Mutt habern sechs schilling pfennig vnd von dem halben lehen zwelf Metzen chorn vnd tzwelf Metzen habern sechs schilling pfennig vnd ain halbez lehen gelegen daz da haizt in dem Graben auch in Chulber pfarr von dem man alle Iar dient ainen halben Mutt chorn ainen halben Mutt habern sechs Kes oder fur ieden Kes sechzehen pfennig ain gans zwai herbst huner vnd zwai vaschang huner. Die vorgeanten guter allew haben wir recht vnd redleich verchauft vnd geben mit allen den nutzen vnd rechten zu veld vnd zu dorf holtz oder wysmad gestift oder vngestift versucht oder vnuersucht swie so daz genant ist als wir sew vnd vnser erben in aigens gewer her bracht haben vmb Aecht vnd Siebentzig pfunt sechs schilling vnd tzwaintzig pfennig gemainer wyner pfennig der wir gar vnd gantzlich gericht vnd gewert sein dem erbern beschaiden hern Iansen von Wildungsmawr vnd seinen erben furbaz ledicleich vnd freileich zu haben vnd allen iren frvm da mit ze schaffen mit verchauen mit versetzen vnd geben vnd machen swem si wellent an allen irrsal vnd sein auch ich vorgeanter Iörg vnd ver Margret sein Hausfrauwe vnd Herdegen vnser Sün vnd alle vnser erben vnuerschaidenleich die vorgeanten güter als vor an disem brief geschrieven stet des vorgeanten beschaiden hern Iansen von Wildungsmaur vnd seiner erben ir recht scherm vnd gewer für alle ansprach

als aigens recht ist vnd des landes recht in Österreich. Wer aber daz daz sy mit recht an dem vorgeanten guet als vor geschriben ist icht chriegs oder ansprach gewunne swaz sie des schaden nemen daz schull wir in allez auzrichten vnd wider cheren an allen iren schaden vnd schullen auch sy daz haben auf vns vnverschaidenleich vnd auf alle vnserm gut daz wir haben in dem lant ze Österreich. oder swo wir iz haben wir sein lebentich oder tod. Vnd daz diser chauff furbaz also stet vnd vnzerbrochen beleib dar uber so gib ich vorgeanter Iörg von Gotzensdorf vnd ich Herdegen sein Sun disen Prief versigelten mit vnser paider anhangunden Insigel. Des sint auch getzeug die erbern beschaiden Her Chunrat von frewntzhausen her Ians der Dotzenpech Albrant von Ramsenpach Leb von frewntzhausen mit irn anhangunden Insigeln. Der prief ist geben nach Christus gepurd drewzehen hundert iar dar nach in dem Newn vnd funfzigsten Iar des naesten Erigtags nach dem Auffer tag.

Orig. auf Perg. Sechs Siegel.

CCVII.

1359. 21. October. Ohne Ort. *Ulrich der Hackinger und Elspet, seine Hausfrau, verkaufen an Conrad den Löchler, Chorherrn von Herzogenburg und Pfarrer zu Sallapulka, Gülden im Betrage von 2½ Pfund weniger 6 Pfennige auf vier behausten Lehen zu Obermiznitz um 38 Pfund Pfennige.*

ICH Vltreich der Haekkinger vnd ich Elzbet sein hausurow. Wir vergehen vnd Tûn chunt allen den die disen brief lesent oder horent lesen. die nu lebent vnd hernach chunflich sind. Das wir mit vnser erben gûtem willen vnd gunst mit verdachtem mût. vnd mit Gesamter hant. zu der zeit do wir es wol getun mochten. Verchaufft haben vnsern rechten Chauf aigens daz wir miteinander mit gesampter hant gechaufft haben. an sechs phenning. drithalb phunt wiener phenning gelts gelegen ze obern Mûchsnitz. auf vier behausten lehen. vnd auf allem dem vnd dar zue gehôret ze velde vnd ze dorff es sei gestift oder vngestift, versucht oder vnuersucht. wie so das genant ist. Die vorgeanten drithalb phunt wiener phenning gelts an sechs phenning haben wir recht vnd redleich

verhauff vnd geben mit allen den nutzen vnd rechten als wir si in aigens gewer her pracht haben. vmb acht vnd dreizzich phunt wiener phenning. der wir gar vnd gaentzlich gewert sein. Dem erbern herren hern Chunraten dem Löchler Chorherre ze Hertzogenburch vnd zu den zeiten Pharrer datz vnser vrowen in dem Pirichaech. der die vorgeanten Gult gehauft hat im vnd allen seinen nachchomen die der selben seiner Pharrchirichen nach im Pharrer werdent. ze nutz vnd ze frumen fürbas ewichleich da bei ze beleiben. Vnd sein auch wir ich Vlreich der Haekkinger vnd ich Elzbet sein Hausurow vnd vnser erben vnverschaidenleich der vorgeanten drithalb phunt wiener phenning gelts an sex phenning des egenanten hern Chunrats des Löchler vnd seiner nach chomen. die der egenanten seiner Pharrchirichen nach im Pharrer werdent. Recht gewern vnd scherm für alle ansprach als aigens recht ist vnd des Landes recht ze Osterreich. Waer aber das si mit recht an der selben Gult icht chriegs oder ansprach gewonnen von wem das waer was si des schaden nement. daz ir ainer bei seinen Trewen gesagen mag. das sullen wir in allez ausrichten vnd widerchern an allen iren schaden. Vnd sullen auch si das haben auf vns vnverschaidenleich vnd auf allem vnserm Güt daz wir haben in dem Lande ze Osterreich. oder wo wir es haben. wie so daz genant ist wir sein lebentich oder tode. Vnd das diser Chauf fürbas also staet vnd vntzerbrochen beleibe. Dar vber so geben wir ich Vlreich der Haekkinger vnd ich Elzbet sein Hausurow in disen prief zu einem waren frchunde vnd ze einer ewigen vestnung diser sache versigelten mit vnserm Insigil. vnd mit meiner prüder Insigiln hern Maricharts des Haekkinger. zu den zeiten Chapplan des edeln hochgeboren fürsten hertzog Rudolfs ze Osterreich ze Steyr vnd ze Chernden vnd Pharrer ze Chüssenach vnd Hainreichs des Haekkinger. und mit Vlreichs Insigil des Rustpekchen. die diser sache gezeug mit iren Insigiln. Der brief ist geben nach Christes gebürd drewtzeihen hundert iar. dar nach in dem Newn vnd fuffczgisten iar an der heiligen aindlef Tausent Maide Tage.

Orig. auf Perg. Vier Siegel.

CCVIII.

1359. 28. October. Ohne Ort. Conrad und Leo von Franzhausen und ihre respectiven Hausfrauen, Cäcilia und Katharina, verkaufen 5 Schilling weniger 1 Pfennig Gülte von 12 Joch Aeckern in Schildbach um 10 Pfund Pfennige an Johann von Wildungsmaur.

ICH Chunrat von freuntzhausen vnd ich Cecilia sein Hausvraw. vnd ich Leb sein Prueder vnd ich Kathrey sein hausvraw vnd all vnser Erben wir veriehen vnd tuen Chunt allen den die disen prief sechent oder hörent lesen die nv lebent oder hernach chunftig werdent. Daz wir mit wol wedachtem muet zu der zeit da wir is wol getuen machten vnd mit gesampter hant vnd mit vnser Erben gueten willen verchauft haben vnsers rechten vrein aygens ain halbes pfunt vnd Newn vnd zwaintzk phening geltz die da gelegen sind auf zwelif jeuchen Achers. vnd hayzst in dem Schiltpach vnd die man alle iar dient an sand Michels tag dem Erbern wechaiden hern Iansen von Wildungzmaur vnd seinen Erben mit alle den nutzen vnd rechten als wir is her pracht haben zu verseczen zu verchafften vnd geben swem Sy wellen an alle vnser Irrung vmb zehen pfunt gemainer wiener phennig der wir gantz vnd gar gericht vnd gewert sein. Wir sein auch dez vorgeantent geltz dez vorgeantent hern Iansen von Wildungzmaur vnd seiner Erben Recht Scherm vnd gwer für all ansproch. Waer auer daz in mit recht dar an icht abgieng Daz schull wir in alles ausrichtn vnd wider chern vnd schull si daz haben auf vns vnd auf alle dem guet daz wir haben oder lazzen in dem land ze Österreich. Daz lob wir in mit vnsern Trewn vnd daz in daz furbaz stet vnd vntzebrochen weleib dar vber so geb wir in disen prief versigelt mit vnser payder anhangunden Insigel vnd dez ist auch getzeug vnser veter Wolfhart der Reychersperger mit seinem anhangunden Insigel. Der prief ist geben nach Christes gepürd Dreutzezen hundert iar dar nach in dem newn vnd funczkisten iar an sand Symons tag.

Orig. auf Perg. mit drei angeh. Siegeln.

CCIX.

1360. 13. August. Ohne Ort. Alram von Pötting und Dorothea, seine Hausfrau, verkaufen dem Stifte Herzogenburg 4 Pfund 17 Pfennige Gülten auf dreizehn bestifteten Gütern in der Pfarre St. Gotthard um 61 Pfund Pfennige.

ICH Alram der Pöttynger vnd ich Dorothea sein Hausvrow vnd all vnser Erben Wier vergehen vnuerschaidenleich vnd tuen chunt offenleich mit dem prief alln leuten de in sehent oder horent lesen de nv lebent oder hernoch chunftig sint. daz wier mit wol verdachtem muet. vnd guetem willn vnd gunst aller vnser erben vnd noch rot vnser pesten vrevnt zu der zeyt, do wier iz wol getuen mochten. recht vnd redleich verchauft haben vnser rechten vrein aygens vier phunt vnd subenczehen phenning geltz Wyenner münizz de gelegen sind in der Pharr datz sand Gothart auf dreuczehen bestiften guetern de her nach beschriben stent von erst ans stumpfleins stat, dient sechs ches dreyzzig phenning zway herist huern (sic) zway vaschang huern, Ludweyg auf dem ekk dient drey ches funf phenning vnd ain vaschang huen vnd ain herbst huen Hainreich vnder dem holtz dient sechs ches dreyzzig phenning zway herbst huern zway vaschang huern Herman auf der leiten dient drey ches zehen phenning ain herbst huen vnd ain vaschang huen Chunrat an der neunteufelstat dient drey ches zehen phenning ain vaschang huen vnd ain herbst huen An des puebenstat dient drey ches zehen phenning ain herbst huen ain vaschang huen. An dez Gstyerstatt dient drey ches zehen phenning ain herbst huen ain vaschang huen. fridreich in der hêll dient drey ches zehen phenning ain herbst huen ain vaschang huen. Auf dem mayr hof dient suben ches funf vnd vierczig phenning drev vaschang huern drev herbst huern. Vlreich im techsenpach dient drey ches zehen phenning ain herbst huen ain vaschang huen Chunrat der pink dient drey ches zehen phenning ain herbst huen ain vaschang huen Hainreich ze Aufenstain dient anderthalben ches funf phenning ain halbs herst huen ain halbs vaschang huen. Peter am trautmarsperg dient anderthalben ches sechs phenning ain halbs herst huen ain halbs vaschang huen. De vorgenanten gueter alle ze

veld vnd ze dorf bestift vnd vnbestift versuecht vnd vnuersuecht, wie so daz genant sey alz wier iz in nucz vnd in aygens gewer mit recht her procht haben also hab wier iz ledichleich ze chauffn geben dem erbern geystleichen herren hern Chunrat dem Lochler Chorher ze hertzognburch ze sand Gorign gotzhaus vnd den geystleichen Chorhern da selbz, Vm ains vnd Sechczig phunt phenning wiener münizz, der wier ganczz vnd gar gewert sein an alln schaden. Iz schulln auch de vorgenanten Chorhern datz Hertzogenburch hin fuer ewichleich mit dem ee genanten güt alln iern frum schaffen mit verchauffen mit verseczzen vnd gebn wem se welln mit vnserm guetleichen willn an alln yrsal. Wier sein auch dez ee gnanten guetz ier recht scherm vnd gewer für all ansprach noch dez landes recht in Osterreich. Wer aber daz den ee gnanten geystleichen Chorherren datz Hertzogenburch an dem ee gnanten guet mit recht icht ab gyeng daz ier ainer pey sein trewen gesprechen mocht daz schull wier in allz abtragn. vnd wyder cheren. an alln iern schoden vnd schulle se daz habn auf vns vnd auf alln vnsern erben vnverschaydenleich vnd auf allem vnserm guet daz wier habn vnd lazzen in dem Land ze Osterreich, oder wo wier iz habn wier sein lemtig oder tot. Daz lob wier in alz stet ze habn mit vnsern trewen an allz geuer. Daz de red also furbas stet vnd vnczebrochen beleib. dor vber gib ich vor gnanter Alram der Potinger fuer mich vnd fuer mein hausvrown Dorotheam vnd fur all vnser erben den ee gnanten geystleichen Chorhern ze Hertzogenburch den prief veraygelt mit meim aygen anhangundem Insygel vnd der sach sint auch zeug fridreich der Pöttinger. Albrecht der nevnhofer. Pyligreim der flemming mit iern aygen anhangunden Insygeln. Der prief ist gebn noch Christ gepuerd vber Dreuczehenhundert Iar dor (nach) in dem sechczigistem Iar an sand Pölten Tag.

Orig. auf Perg. mit vier angeh. Siegeln.

CCX.

1360. 13. October. Ohne Ort. *Wernhart, Truchsess von Reicherstorf, ergänzt das Capital für die oben (Urkunde CCIV) angeführte Stiftung von fünf wöchentlichen Messen in der Capelle daselbst durch Hinzufügung von Gülden in Edlitz (Pfarre Weinburg O. W. W.) und Reicherstorf.*

ICH Wernhart der Druchsaezt von Reicherstorf vnd mein erben wier veriehen offenleich mit dem prief allen Leuten Daz wier geben haben vnsers rechten chauf aygens drei vnd drei schilling winner phenning auf Vltreichn im Pavm-garten von Edlitz in der Chuelb vnd fumf vnd ochtzik winner phenning auf eim weingarten pei Mitigang hinder Reicherstorf der ze Purchrecht dient aeyn phenning Hern Chunrat von freuntzhausen der selb gelt estat di aindlef phunt gelts an dem stift brief der do sait vber die Chappln ze Reicherstorf vnd ze einner sicherhait vnd waren geczeug der sach gib ich vorgeanter Wernhart den prief versigilt mit mein anhangunden Insigil vnd mit Hern Chunrats von freuntzhausen des erbern Ritter anhangunden Insigil. Der prief ist geben nach Christes geburd dreuczehen hundert iar dornach in dem Sechzigisten iar an sand Cholmans tag.

Orig. auf Perg. mit zwei angeh. Siegeln, wovon das erste nur zur Hälfte erhalten.

CCXI.

1362. 22. Juni. Ohne Ort. *Auf die Bitte Conrads und Leos von Franzhausen, sowie Wolfker Reichersberger's setzt Propst Nicolaus von Herzogenburg einen Weltpriester Nicolaus als Beneficiaten zur Capelle St. Catharinae in Nussdorf, und dieser vermacht zugleich zu dieser Capelle für den Fall seines Todes ein Joch Weingarten, damit von dem Ertrage ein Jahrtag für ihn in derselben begangen werde.*

ICH Chvnrat von Vreuntzhausen vnd Wolfcher der Reychelsperger vnd Leb hern Chunrats pruder vergehen offenbar mit dem brief das wir lauterlich durch got gepeten habn den wirdigen herren Brobst Nyclon vnd alls das Cho-uent Sand Jörigen Gotshaus ze Herzcogenburch vmb den erbern priester hern Nyclosn den sie zu irm alter Sand Katrein gelegen in irm Gotshaus ze Nuzdorf gesaczt habn

vnd im den durch got gelihen habn das er in verwesen sol paid an singen vnd lesen an irr stat vnverchert vnd vnverwandelt, recht als sie in verwest habn vnd chümtliclich nach im verwesen schullen von irm Gotshaus Herczogenburch dar vmb man im raichen schol all die nütze die zu dem alter gehörnt vnd gestift sint mit phenning dienst mit chost vnd trinchen. als pilleich vnd rechtlich ist. Also beschaidenlich. ob der vor gnant her Nyclos in ein chranchait geviel so lang, das savmechait geschech des gotsdienst pei dem gnanten alter, des er nicht gewenden mocht nocht vndersten mit im selber oder mit andern priestern. des schol der wirdig vnd vorgnanter Brobst Nyclos vnd das Chouent vnholten sein an gever. Wer auer das sie vmb die savmechait anspruch gewonnen von vns oder von der pfarr menig, so schullen sie dar nach tber vierzehen tag, den alter hin wider verwesen von Chloster als sie in ee verwest habn. vnd dem gnanten hern Nyclosn nichts gepunden sein alls des das zu dem alter gehört. Sich schol auch der oft genant her Nyclos nichts vnterwinden pferleichs rechts weder haimleich noch offenbar. is sei dann eins pfarrer guetlicher vnd gehais will. Der selb vorgnant her Nyclos schol ovch furbas nicht trachten weder mit rede noch mit pett vmb den orden vnsers Closters. Noch mer verpint sich auer der selb her Nyclos vmb ein Ieuch weingarten in den Thelren gelegen das er nach seim tode zu der Cappeln Sand Katrein ewigen wil zu einem sell geret, dar vmb ein ygleich Chapplan do selbs begen schol jerleich einn Iartag des nachtes ein Vigilie singen mit drin Lezten vnd des Morgens ein sell ampt vnd ein ygleich priester ein ganzce Vigilie sprechen des tags nach seiner andacht vnd sein gedenchen in der Mezz. dar vmb ein Chapplan ze Nuzdorf raichen schol ein pfarrer do selbs vier vnd zewainzcig phenning vnd zewain herren ygleichen fmfzcehn. Wan er des nicht tuet vnd is doch wol getuen mag so ist der Weingort veruallen ein pfarrer ze Nuzdorf, Wer auer das der oft gnant her Nyclos in ein chranchait geuiel, das er den weingorten nicht versporen mocht, so schol er alln seinn frymen do mit schaffen mit versezcen oder mit ver chauffen an alln irsal. Des verpint sich der selb gnant her Nyclos hinder vnser vorgnanter dreyer anhangunden Insigel, hern Chunrats, Wolfchern vnd Lebzn, alls stet ze gehalten mit ganzcen treuwen. Der brief ist gebn nach Christs

gebürd Dreyzcehen Hundert Iar dar nach in dem zwain vnd Sechczkisten Iar an Sand Achacii tag vnd seiner geselleschaft.

Orig. auf Perg. mit drei angeh. Siegeln.

CCXII.

1363. 4. October. Passau. *Gundaker, Dechant und Generalvicar von Passau, setzt auf die Präsentation des Propstes Nicolaus von Hertzogenburg den Chorherrn daselbst Nicolaus Kling zum Pfarrer in Haitzendorf ein und beauftragt den Pfarrer von Gotzeinsdorf, denselben als solchen zu installiren.*

Nos Gundacharus Decanus ac Vicarius in spiritualibus generalis Ecclesie Patauensis omnibus Christi fidelibus, ad quos presentes peruenerint, salutem in Domino. Quia vacante Ecclesia parochiali in Haitzendorf diocesis prefate per obitum recolende memorie Domini Hainrici immediati eiusdem rectoris. Cuius ius presentandi ad Honorabiles viros dominos Nicolaum Prepositum & totum conuentum Monasterii in Hertzogenburga Canonorum regularium ordinis sancti Augustini prefate diocesis dinoscitur pertinere, ad eorundem presentationem Religiosum virum Dominum Nicolaum dictum Chling, prefati Monasterii canonicum et professum instituimus et in Plebanum confirmamus investientes ipsum per librum quem pro tunc in manibus tenebamus de eadem Curam animarum & administrationem spiritualium & temporalium committentes eidem in eadem. Verum quia eiusdem Ecclesie est tradenda corporalis possessio, Vobis domino . . . Plebano in Gotzeinsdorf in virtute sancte obediencie precipimus et mandamus, quatenus per uos uel alium antedictum dominum Nicolaum in possessionem corporalem prefate Ecclesie et omnium iurium & pertinenciarum eiusdem inducatis, facientes sibi ab omnibus integre responderi de eisdem Contradictores per censuram ecclesiasticam auctoritate nostra compescendo. harum testimonio literarum sigillo nostro munitarum. Datum Patavie Anno Domini M^o CCC LX^{mo} tercio quarta die mensis Octobris.

Orig. auf Perg. mit angeh. Siegel.

CCXIII.

1364. 24. October. Ohne Ort. *Die Brüder Friedrich, Ruger und Alolt die Olachter verkaufen ihren dem Stifte Herzogenburg burgrechtspflichtigen Hof zu Adletsberg und ein Lehen daselbst an Veit den Sirnicher.*

ICH fridreich ich Rûger vnd ich Alolt die prûder die Olachter vnd vnser erben Wir vergehen vnd Tun chunt allen den die disen brief lesent oder horent lesen die nu lebent vnd hernach chumftig sint. Daz wir mit gutem willen mit verdachtem mût vnd nach vnser pester vrewnd rat zu der zeit do wir es wol getun mochten vnd mit vnser Purchherren hant des erbern geistleichen herren Probst Nichlasen von Hertzogenpurch Verchaufft haben vnsern rechten purchrechts daz wir von Im ze purchrecht gehabt haben vnsern hof gelegen ze Aetzleinsperch in Rewdinkcher pharre vnd darzu sechtzig phenning geltes die der probst zu hertzogenburch dienet in den egenanten hof. vnd zwelif phenning geltes gelegen ze hasendorf auf einem garten vnd zwen phenning geltes Gelegen ze Aetzleinstorf (sic) auf einem garten. vnd ainen phenning geltes gelegen ze Egendorf auf ainem Akcher alles wiener munzz. vnd ain gantz lehen gelegen bei dem genanten hof. Vnd alles das das zu dem selben hof vnd zu dem lehen gehôret vnd alles das daz wir daselbens gehabt haben in vrbar ze holtz ze velde vnd ze dorf. Es sei gestift oder vngestift versucht und vnersucht wie so das genant ist da man von im allen alle iar dient dem Gotzhaus ze hertzogenpurch an einen phenning ein phunt wiener phenning ze purchrecht vnd nicht mer. Den vorgenanten hof mitsamt dem lehen vnd alles das das darzu gehôret vnd alles das das wir ze Aetzleinsperch gehabt haben das purchrecht ist von dem egenanten Gotzhaus ze hertzogenburg als vor geschriben stet haben wir recht vnd redleich verchaufft vnd geben mit alle den nutzen vnd rechten als es vns an rechter tailung gegen vnsern prûdern geualln ist vnd als wir es alles in purchrechts gewer her pracht haben. vmb siben vnd sybentzig phunt wiener phenning der wir gar vnd gantzleich gewert sein. Veyten dem Syrnekcher vnd seinen erben furbas ledichleich vnd freileich ze habn vnd allen irn frumen da mit ze schaffen verchauffen versetzen vnd geben wem si wellen an allen irressal. Vnd durich pezzet sicherhait so setzen wir vns ich fridreich,

ich Ruger vnd ich Aloltt die pröder die Olachter vnd vnser erben vnuerschaidenleich vber die egenanten Güter alle ze rechten gewern vnd scherm für alle ansprach als purchrechts recht ist vnd des Landes recht ze Osterreich. Wer aber das si furbas mit recht an den selben gütern icht chriags oder ansprach gewonnen von wem das wer was si des schaden nement daz sullen wir In alles ausrichten vnd widerchern an alln irn schaden. Vnd sullen auch si das haben auf vns vnuerschaidenleich vnd auf allem vnserm güt das wir haben in dem Land ze Osterreich wir sein lebentich oder tode. Vnd daz diser chauf furbas also stet vnd vnzerbrochen beleib vnd darüber so geben wir In disen brif ze ainem warn vrchunde diser sache versigilten mit vnsern Insigiln vnd mit vnser pröder Insigiln Hainreichs vnd Seyfrids der Olachter vnd mit vnser vetern Insigil Hainreichs des Olachter vnd mit hern Maricharts Insigil des Daffler die diser sache Gezeug sint mit irn Insigiln. Der brif ist geben nach Christes gepurde dreutzehen Hundert Iare. Darnach in dem vier vnd sechztzigstem Iare des nachsten phintztags vor sant Symons vnd sand Iudas Tage.

Orig. auf Perg. Sieben Siegel.

CCXIV.

1366. 22. Juli. Herzogenburg. *Hartnid von Kilb verkauft dem Stifte Herzogenburg seinen Hof zu Mairhofen „in der Pfarre Herzogenburg gelegen“ um 295 Pfund Pfennige.*

ICH Haertneid der Chûlber hern Artolfs seligen des Chulbaer sun. vnd all mein Erben veriehen vnd tûn chunt offenleich mit dem brif Allen den die in an sehent oder hõrnt lesen. die nu lebent vnd her nach chûnftig sind Daz ich mit wolbedahtem mût mit gûtleihem willen vnd auch nach meiner naesten vnd pessten vreund rat zder zeit, da ich ez mit reht wol getûn moht Reht vnd redleich verchauft han meins rehten vrein aigens daz ich gehabt han meinen hof datz Mairhofen⁵⁹ gelegen in Hertzogenburger pharr vnd alles daz daz darczû gehõrt ze veld vnd ze dorffe, ez sei gestift oder vngestift, versuht oder vnuersuht wie daz alles genant sei, Ez sei purch-

reht, pawe, wismat, Gaerten, Paumgaerten, waid oder Holtze, wo daz gelegen ist Denselben Hof ze Mairhof mit aller seiner zûgehorung als nû benant ist den han ich verchauft vnd geben mit alle den Eren nützen vnd rehten als ich vnd der vorgebant her Artolf der Chûlber mein vater den in nutz vnd in gewer vnuersprochenleich inne gehabt vnd her pracht haben vmb zwai hundert phunt vnd fünf vnd newntzig phunt wiener phenning der wir gar vnd gaentzleich verricht vnd gewert sein. Dem erbirdigen vnd geistleihen herren hern Niclasen von Wiermla, Probst des Gotshawzz ze Hertzogenburg vnd dem Conuent gemainleich daselbs vnd allen iren nachkômen fürbas ledichleich vnd vreileich ze haben vnd auch allen iren frumen da mit ze schaffen mit verchaulffen mit versetzen vnd geben swem sev wellen an allen chrieg vnd irrsal. Auch pin ich vorgebant Herteid der Chûlber mit sampt meinen erben vnerschaidenleich des ir reht Gewern vnd scherm für alle ansprach, als aigens reht ist vnd des Landes reht in Österreich. Get aber in fürbas daran icht ab mit reht, oder ob sev mit reht icht chrieg oder ansprach dar an gewonnen von swem daz waer, daz schullen wir In alles ausrichten, ablegen vnd widercheren an alle ir mue vnd an allen irn schaden, vnd sullen si daz haben auf vns vnd auf alle dem Gût, daz wir haben in dem Lande ze Österreich, oder wo wir daz haben wir sein lembtig oder tod. Daz der Chauf fürbas staet vnd vnzebrochen beleib Darûber so gib ich Haerteid der Chûlber dem Egenanten Gotshaus ze Hertzogenburg den brief versigilten mit mein Insigil vnd mit meiner liben vrevnd Insigiln Iansen insigil von Ybs meins Ôhaims, Hainreichs des Leonperger insigil meins Ôhaims, Stephans des Meilawer insigil vnd Pernolts des Chlingenfurtaer insigil, die ich des vleizzichleich gepeten han daz sev der sach zewgen sind mit iren insigiln. Geben ze Hertzogenburg nach Christs gepürde drewczehen hundert iar, dar nach in dem sechs vnd sechzigisten iar an sand Maria Magdalen tag.

Orig. auf Perg. mit fünf Siegeln.

CCXV.

1366. 13. December. Ohne Ort. Marquard von Tiernstein und dessen Hausfrau Agnes verkaufen Zehente zu Gutenbrunn, Neuenhofen und Egendorf und $13\frac{1}{2}$ Pfennige Gülte auf einem Lehen zu Reidling um 29 Pfund Pfennige an das Stift Herzogenburg.

ICH Marichart von Tyrenstain vnd ich Agnes sein Hausvraw vnd alle vnser Erben Wir veriehen offenbar mit dem brief vnd tun chunt allen den die in ansehent oder hörent lesen Daz wir mit wol bedachtem müt vnd mit gunst vnd willen aller vnser Erben die zeit da wir ez mit recht wol tun machten redleich vnd recht verchauffet vnd ze chauffen geben haben vnser lehens mit vnser lehenherren hant dez Erwardigen fürsten pyscholf Albrechtz pyscholf ze pazzaw vnser tail zehentz datz Gütenprunn auf dem hauspaw vnd auf dem dorff chlainen zehent vnd ze Newnhoffen⁶⁰ von ainem achtail den zehent vnd was dar zu gehört chlainez zehentz vnd pey der Grazzen vnser tail zehentz ze Egendorf vnd ze Newnhoffen vnsern tail weinn zehentz mit alle die vnd ze den zehenten gehört wie so daz allez genant ist vnd wa iz allez gelegen ist besucht vnd vnbesucht vnd haben auch verchauffet vnser aygens viertzehenthalben phenning geltz auf ainem lehen datz Reudnikch die man jaerleich dient an sand Michels tag. Daz vargenant güt allez hab wir allez verchauffet mit alle den nuczen vnd rechten vnd wir ez allez in nucz vnd gewer her pracht haben also hab wir ez allez ze chauffen geben vmb an ains dreischzk phunt wiener phenning der wir gantz vnd gar verricht vnd gewert sein an allen schaden dem Erwardigen Geistleichen herren hern Nyclon von den Paynn die zeit Probst ze Herczogenburch dez Gotzhaus dez güten herren sand Georigen vnd dem Conuent dasselbs furbas ledichleich vnd vreyleich ze haben vnd allen irn frum da mit schaffen verchauffen versetzen vnd geben wem sew wellent an allen irsal wir sein auch dez vargenanten gutz allez vnd waz dar zü gehört ir recht scherm vnd gewer fur alle ansprach als lehens vnd aygens ir igleichs recht ist in dem Lande ze Osterreich waer aber daz in dar an icht abgieng mit recht waz si dez schaden nement daz schulle wir in allez auzrichten vnd widercheren an allen irn schaden vnd schullen sew daz haben auf vns vnd auf alle dem güt daz wir

haben in dem Lande ze Osterreich. wir sein lewentig oder Tod. Daz der Chauff vnd die wandlung alle also stet vnczebrochen beleib dar vber gib ich vargenanter Marichart von Tyerens-
stain in den brief versigilt mit meinem aygen anhangynden
insigil Dez sind zeug die Erbern herren her Rudolf vom
Losenstain vnd her fridreich der Marchal (sic) von Pap-
penhaym mit irn anhangynden insigiln in an schaden. Gebn
an sand Luceintag nach Christ gepurde drewczehen hundert
iar dar nach in dem seches vnd sechzkistem Iar.

Orig. auf Perg. mit drei Siegeln.

CCXVI.

1367. 17. März. Wien. *Albrechts (III.), Herzogs von Oesterreich, Befehl an Conrad von Inbruck und Conrad Fritzesdorfer, Burggrafen von Lengbach, zwischen den Stiftern Formbach, Herzogenburg und St. Andrä eine Theilung eines streitigen Fischwassers vorzunehmen.*

Wir Albert von Gots gnaden Hertzog ze Österreich ze Steyr, ze Kernden vnd ze Krayn Graf ze Tyrol etc. Embieten vnsern getrewn Chûnrat dem Inprucker vnd Chûnrat dem fritzesdorffer Purggrafen ze Lengpach vnser gnad vnd alles gût. Vmb das Gût gelegen ze Hertzogenburg das da ist der erbern geistlichen vnser lieben andaechtigen . . . des Abts von Varnbach . . . des Probstes von Hertzogenburch . . . des Probstes von sant Andre. Emphelhen wir ew gar ernstlich vnd wellen Daz ir dasselb gût vnuertzogenleich tailtet vnder die vorgeannten drey den Abt vnd die Pröbst also daz ieklichem geleicher tail widervar vnd ainem nicht mer denn dem andern. Wann daz gentzleich vnser wille vnd mainvng ist. Geben ze Wyenn an Mittichen vor dem Svntag Oculi in der Vasten. LX° VII°.

Orig. auf Papier mit aufgedrücktem Siegel.

CCXVII.

1367. 12. Juni. Wien. *Mahnschreiben Friedrichs von Walsee, Landmarschalls in Oesterreich, an den Propst von Herzogenburg, die Entscheidung in Betreff des Fischwassers anzunehmen.*

Dem Erwürdigen Geistlichen Hern . . . dem Probst ze Hertzogenburg Embiet ich fridreich von Waltse ze den

zeiten Lantmarschalch in Österreich meinn dienst. Alz ich ew nachst, geschriben hab von meins Hern vnd meinn wegen vmb di sachen zwischen ewer vnd dez Erwidigen geistlichen Hern . . . des Apts ze Varnpach vnd dez nicht auf genömen habt nach welt. Emphilch ich ewer nach gar ernstleihen von meins Hern vnd meinen wegen daz ir es bei den saetzen als ich ewer emaln geschribn hab sten vnd beleibn lat an gevaer, vn uertzigen ewr baidere rechtn. vnd auch in der zeit mit im nach den seinen ir vnd ewer mithelffer nichtz ze schaffen habt. Taet ir des nicht. so muest ich tun waz mein Herr mir schueff. vnd lat mich ewer mainung her wider wizzen. Geben ze Wyenn an Sampezttag vor Viti LXVII^{mo}.

Orig. auf Papier mit aufgedrücktem Siegel.

CCXVIII.

1367. 27. November. Zeiselmauer. *Albert, Bischof von Passau, lässt auf die Klage der Pröpste von Herzogenburg und St. Andrä durch Nicolaus, den Pfarrer von Traismauer, den Abt von Formbach auffordern, zur Untersuchung seines Streites mit den genannten Präpsten vor ihm zu erscheinen.*

Albertus dei et apostolice sedis gracia Episcopus Patauiensis. Dilecto nobis in Christo Nicolao Rectori ecclesie parochialis in Traysenmawer nostre diocesis salutem in domino. Conquestione venerabilium in Christo Nicolai in Hertzogenburga et Ottonis ad Sanctum Andream Monasterii prepositorum eiusdem nostre diocesis didicimus, quod venerabilis in Christo Abbas Monasterii Vornbacensis dicte nostre diocesis super quibusdam aquis, piscationibus, arboribus et pascuis contra certas arbitrii literas quas ut asseritur obtinent, iniurietur eisdem, dilectioni tue committimus firmiter et mandamus, quatenus eundem Abbatem ad nostram cites presenciam, quem et nos presentibus euocamus et in crastino beati Nicolai nunc proxime instanti. coram nobis, vbi tunc cum curia nostra constituti fuerimus, legitime compareat, dictis conquerentibus super premissis iuris ordine responsurus. Alioquin contra eundem tanquam contumacem prout iustum fuerit procedemus. Remittens nobis literas presentes sigillo tuo signatas in signum

debite execucionis premissorum. Datum in zaizzenmawer Sabbato proximo post Katharine Anno LXVII^{mo}.

Orig. auf Papier mit aufgedrücktem Siegel.

CCXIX.

1367. 7. December. Herzogenburg. Otto, Abt von Formbach, erklärt seine Zustimmung zu einem friedlichen Ausgleich seines Streites mit den Präpsten von Herzogenburg und St. Andrä.

Nouerint vniuersi presentes literas inspecturi quod nos Otto Abbas Monasterii Vormbacensis sponte et matura deliberacione pro bono pacis et concordie et ut nostre Ecclesie dampna et pericula in antea vitaremus, arbitrium et arbitramentum et amicabilem compositionem honorabilium et circumspectorum virorum Magistri Nicolai Loher Decretorum Doctoris, domini nostri Patauiensis Episcopi Officialis, domini Nicolai Rectoris parochialis Ecclesie in Traysenmawer domini Stephani de Topel et Pittrolfi dicti Chlingenfurtaer super omnibus controversiis impeticionibus accionibus querelis quas cum venerabilibus patribus et dominis domino Nicolao preposito Monasterii in Hertzogenburga et domino Ottone preposito Monasterii ad Sanctum Andream et eorum conuentibus habuimus et habemus occasione certorum pascuorum arborum piscacionum aquarumque decursibus nostro et Ecclesie nostre nomine subivimus taliter in hunc modum, quod illi dicti arbitri seu arbitratores infra festivitates Pascatis et Pentecostes proxime venientes certa die a nobis et dictis dominis prepositis statuenda in nostro Hertzogenburgensi Oppido conueniant et omnia nostra iura et alia ad decisionem dicti litigii facientia audiant et videant et diligenter attendant ipsisque visis et auditis et cognitis arbitrando promulgando et amicabiliter componendo faciant statuunt et diffiniant quidquid ipsis secundum deum et conscienciam ac secundum visa cognita et audita videbitur faciendum. Verum tamen si dicti quatuor arbitri sic recepti in aliquo discordarent, tunc consentimus et volumus et ex nunc sicut ex tunc ipsis damus liberam facultatem, ut quintum recipiant honorabilem fidedignum et in sacerdocio constitutum, qui eorum discordiam ad concordiam reuocabit. Volumus

eciam quod predicta pascua arbores piscaciones aquarum ab am-
 babus partibus tam a nobis quam ab ipsis in eodem statu
 permaneant sicut hactenus permanserunt donec ad finalem
 huius litigii dicti decisionem (ventum fuerit?) promittentes nos
 ratum gratum et firmum perpetuis temporibus habituros quid-
 quid per dictos arbitros et arbitratores et amiables composi-
 tores arbitratum promulgatum et statutum fuerit sub nostre
 fidei dacione. Si vero aliquis ex nobis in dicto termino occu-
 patus fuerit legitimis impedimentis iste habere debet alium fide
 dignum cum sufficienti mandato ad dictum terminum loco sui
 ad omnia faciendum que ad dictam concordiam requiruntur.
 Si eciam aliquis ex dictis arbitratoribus siue arbitris nominatis
 interesse non posset casu quocunque, eidem erit a parte, que
 ipsum recepit, alius consimilis arbiter subrogandus, qui habebit
 et habere debet potestatem omnimodam sicut primus. In
 quorum omnium testimonium et certitudinem plenior pre-
 sentes damus literas a tergo nostri sigilli munimine communitas.
 Datum Hertzogenburge in Crastino Beati Nicolay anno
 domini M^{mo} CCC^{mo} LXVII^{mo}.

Orig. auf Perg. Das aufgedrückte Siegel ist verloren.

CCXX.

1368. 17. Mai. Ohne Ort. *Nicolaus der Driheppel, Bürger von Wien, und Anna, seine Hausfrau, bekennen sich zu den Bedingungen, unter welchen ihnen der Propst und Convent von Hertzogenburg ein Joch Weingarten zu Währing (bei Wien) als freies Burgrechtsgut überlassen.*

ICH Niclas der Driheppel purger ze wienne vnd ich
 Ann sein Hausvrowe vnd alle vnser erben Wier vergehen vnd
 Tun chunt allen den die den Brief lesent oder hörent lesen
 die nu lebent vnd hernach chünftig sint. Vmb die acht Emmer
 weins geltes ewiges Purchrechts. Dar vmb wier wider di erbern
 geistleichen herren Probst Niclasen ze Hertzogenburch
 vnd wider den Conuent gemain des selben Gotshauses gechaufft
 ain Jeuch weingarten gelen an der Dürren Werikch zwischen
 Jörigen weingarten des hausner vnd Fridreichs weingarten
 Jansens svn am Griezze. da man ouch von dem egenanten
 Jeuch weingarten alle iar dient der edeln vrowen vrown annen
 hern Jansen seligen wittiben von Chünrring von Sevelde

fünf Viertail weins ze Perchrecht. vnd drey helbling ze Voyt-recht vnd nicht mer. Daz wier mit güttem willen mit verdachtem müß vnd mit gesampter hant zv der zeit do wier es wol getuen mochten vnd mit des Perigmaisters hant, des erbern manns Jansen des Goltstains ze Petzlainstorff zv den zeiten amptman der egenanten edeln vrowen vrown Annen von Chûnrring den vorgeanten geistlichen herren ze Hertzogenburch vnd allen iren Nachkomen die egenanten acht emmer weins gelttes auf dem obgenanten vnserm Jeuch weingarten bestett haben vnd besteten ouch In die darauf recht vnd redleich mit dem Brief, Also beschaidenleich das wier vnd alle die die nach vns das vorgeant Jeuch weingarten inne habent vnd besitzent; In die egenanten acht emmer weins alle iar davon dienen vnd raichen sullen ewichleich in dem lesen mit allem dem nutze vnd rechten als man ander ewigs Purchrecht in dem Lande ze Österreich dient. Vnd dar vmb das wier den vorgeanten weingarten Pawen vnd dester paz wider pringen mugen. so habent si vns des selben Purchrechts die naechsten vier gantze iar nacheinander ledig lazzen daz wir In die selben vier iar nichts gepunden sein davon zu geben noch ze dienen. aber nach den selben vier iaren so sollen wier danne in dem nechsten Chunftigen lesen an heben ze dienen an alle wider rede. also das wier vnd alle die die den vorgeanten wengarten nach vns inne habent vnd besitzent fürbas alle zeit den selben weingarten in gutem mittern Paw haben sullen das er icht geergert werde an alles geverd. Wenne aber das wer das wier die selben weingarten nicht hieten in gutem mittern Paw vnd das er paulos vnd geergert wûrd. wenne si denne oder ier anwalt von iern wegen vns darvmb mant ains oder zwier so sullen wier widerpringen was wier versaumt haben. wer aber das si vns ze dem dritten mal dar vm monten vnd das wier nicht gentzleich wider teten swas wier versaumt haben so sullen wier denne alle vnsrew recht an dem vorgeanten Jeuch weingarten verlorn haben, vnd soll denne der selb weingarten In vnd dem vorgeanten irm Gotshaus veruallen sein fürbas ledichleich vnd vreyleich ze haben vnd allen iern frumen damit ze schaffen an allen irrsal. wier sullen ouch alle iar wenne wier den vorgeanten weingarten lesen wollen In ze wizzen tûn an ier haus ze wienne vnd sullen ouch dem anwalt den si dar zû schaffent die egenanten acht emmer weins ierleich

in dem Lesen antwürten vnd geben aus dem Grant in ierew vas von dem wein der vns in dem egenanten Jeuch weingarten wirt, ze hant nach dem Perchrecht, vor aller menichleich an alle widerred vnd geuer. Welhes iares aber das wer das in dem egenanten weingarten von Schawr oder von Pises oder von anderm Gotes gewalt als vil weins nicht würde das wier si des egenanten iers diensts davon gerichteten mochten so sullen si vns denne des selben diensts peiten vntz auf das nechst Lesen dar nach an schaden vnd sullen ouch wier In denne in dem selben nechsten chünftigen Lesen des versezzen diensts vnd des diensts der In denne ze geben geuellet mit einander vnuerzogenleich richten vnd wern. Wer aber das wier in den vorgeanten dienst ierleich nicht raichten vnd geben ze der zeit vnd in dem rechten als vor geschriben stet so sullen si denne vor dem amptmanne auf dem vorgeanten vnsern weingarten vmb zwispild vragen ze viertzeihen tagen, als vmb versezzens Purchrecht recht ist vnd des Landes recht ze Österreich. Vnd daruber so geben wier In den Brief ze einem warn vrchund der sach versigelten mit des vorgeanten Perigmaisters Insigil Jansen des Goltstains ze Petzleinstorff vnd mit hern Maricharts Insigil von Newnburch zu den zeiten des Hertzogen anwalt in der Münzze ze wienne. die wier des gepeten haben das si der sach gezeug sint mit iern Insigiln. wand wier selber nicht aygens Insigils haben. vnd verpinden wier ouch vns mit vnsern trewn vnder iern Insigiln alles das stet ze haben vnd ze laisten das vor geschriben stet. Der Brief ist geben nach Christs gepürde DREWtzeihen hundert iar dar nach in dem acht vnd sechztzigstem Jar an dem Auffart Abent vnseres Herren.

Orig. auf Perg. Zwei Siegel.

CCXXI.

1368. 17. Mai. Ohne Ort. *Ein dem obigen ganz gleichlautender Revers Hierzz des Gläsel und Bertha's, seiner Hausfrau, über ein halbes Joch Weingarten zu Währing und vier Eimer jährlichen Burgrechtsdienstes an das Stift Herzogenburg, nur mit einem weiteren Zeugen und Siegler: Herman von Eslarn purger ze wienne.*

Orig. auf Perg. Drei Siegel.

CCXXII.

1368. 7. August. Ohne Ort. Propst Nicolaus von Herzogenburg erkaufte für die von ihm erbaute St. Katharinacapelle in der Stiftskirche um 300 Pfund „sein aygenhafts verspartes varund güt“, von Rudolf von Losenstein, Margareth, dessen Hausfrau, und Peter, ihrem Sohne, folgende Güter zu Oberndorf (bei Herzogenburg): einen Hof sammt Zubehör, ein Lehen, 5 Pfund 21 Pfennige Gülden von verschiedenen Realitäten, und das Fischereirecht in der Traisen.

ICH Rüdolf von Losenstain⁶¹ vnd ich Margaret sein hausvrow ich Peter von Losenstain sein sun wier vergehen für vns vnd für alle vnser erben vnd tûn chunt offentlich mit dem brief allen den, die den brief lesent oder horent lesen die nu lebent vnd hernach chñftlich sind. Daz wier mit aller vnser erben gûtem willen vnd gunst mit wolbedachtem mût mit gesampter hant vnd nach rat vnser pesten vreund zu der zeit do wir es mit recht wol getûn machten Verchaufft haben vnsers rechten freyen Aygens die gûter die hernach geschriben stent die ich obgenanter Rüdolf von Losenstain vmb mein aygenhafts gût gehaufft han von meinem swager hern Fridreychn Marschalich von pappenhaym⁶² vnd die gelegen sind ze oberndorf pay der traysem zwischen Retelperg vnd viehofen in Hertzogenburger pharr des ersten vnsern hof gelegen da selbs zu Oberndorf mit alle dew vnd darczû gehôret, es sei paw waid holcz weydech ze veld vnd zu dorf es sei gestift oder vngestift versuecht oder vnuersuecht wie so daz genant ist oder wo daz gelegen ist vnd ein Lehen da selbs da weilen Angnes Leben tochter auf gesezzen ist mit alle dew vnd darczû gehôret wie daz genant ist oder wo is gelegen ist vnd zway phunt fünf schilling vnd vierzehen phennig wiener münnze geltes gelegen daselbs ze oberndarf auf dritthalben lehen vnd auf newn Hofsteten bestiffter gûter vnd wehauster holden vnd zway phunt drey schilling vnd siben phennig wiener münnze geltes auch daselbs gelegen auf vberlend Darczû haben wir verchaufft vnser vischwayd gelegen daselbs ze Oberndarf. Die vorgeschriben gûter alle als si vor an dem brief benant sint mit alle dew vnd darczû gehôret ze velde vnd ze darffe iz sei gestift oder vngestift versuecht oder vnuersuecht wie so daz genant ist vnd wo iz gelegen ist haben wir recht vnd redleich

verchaufft vnd geben mit allen den nuczen vnd ern vnd rechten als wier is alles in aygens geber her pracht haben vnd als is mit alter her chömen ist vnd als wier is gehauft haben von meim obgenanten swager hern Fridreychen Marschalich von pappenhaym vmb drew hundert phunt wiener phennig der wier gancz vnd gar verrichtet vnd gewert sein Dem erwidigen geistleichen herren hern Niclasen Probst des Gotzhaus ze Herczogenbüch der die vorgeanten gueter gehauft hat vmb sein aygenhafts verspartes varund güt ze sand Katherin Cappelln die er in dem selben Gotzhaus ze Herczogenbüch ze stiften vnd ze widemen gedacht hat Also daz die vorgeschriben gueter alle bei der selben Cappeln fürbas ewichleich beleiben schulln an allen chrieg vnd irrsal vnd durich pezzner sicherhait so secz wier vns ich obgenanter Rüdolf von Losenstain ich Margaret sein Hausurow ich Peter von Losenstain sein sun vnd alle vnser erben vnverschaidenleich fber die vorgeanten güter alle die wier gehabt haben ze Oberndarf als si vor an dem brif verscriben vnd benant sint der obgenanten sand Katherin Cappelln vnd allen den die der selben Cappelln phleger vnd verweser sint ze rechten gewern vnd scherm für alle ansprach als aygens recht ist vnd des Landes recht ze Osterreich wer aber daz in fürbas an den selben guetern icht abgieng mit recht oder ob si mit recht icht Chrieges oder ansprach daran gewunen von wem daz wer daz si dez schaden nemen Daz schulln wier in alles ausrichten ablegen vnd widercheren an alle ier mue vnd an allen iern schaden vnd schullen auch si daz haben auf vns vnverschaidenleich vnd auf allem vnserm guet daz wier haben in dem Lande ze Osterreich oder wo wier iz haben wie so daz genant ist wier sein lebentig oder tode. Vnd daz der Chauf fürbas also stet vnd vnczebrochen beleib dar fber so geb wier in den brif zu einem waren frchund vnd ze einer ewigen vestnung der sach versigelten mit vnsern Insigiln vnd mit hern Dietreichs Insigil von Losenstain mein obgenanten Rüdolfs Brüder vnd mit meins swager Insigil hern Fridreichs des Marschalichs von pappenhaym vnd mit der erbern herren Insigeln hern Stephans von hahenberch vnd hern Stephans von hahenberch seines suns⁶³ die wier dez vleizzichleich gepeten haben Daz si des Chauffes vnd der sach gezeug sint mit iren Insigiln. Der brif ist geben nach Christes geburt

dreuczehen Hundert iar darnach in dem acht vnd Sechczgistem Iare an sand Affre tag der heiligen Marttrerin.

Orig. auf Perg. Sechs angeh. Siegel.

CCXXIII.

1368. 8. November. Wien. *Albrecht (III.), Herzog von Oesterreich u. s. w., verleiht das Fischereirecht von Oberndorf (siehe vorige Urkunde), das ihm Rudolf von Losenstein, der es von ihm zu Lehen hatte, aufgesandt, dem Stifte Herzogenburg als freies Gut, wofür Rudolf von Losenstein einige Güllen zu Angern und Fugging, die bisher sein freies Eügen gewesen, dem Herzoge übergibt, um sie von ihm zu Lehen zu nehmen.*

Wir Albrecht von Gots gnaden Hertzog ze Österreich ze Steyr ze Kernden vnd ze Chrayn. Graf ze Tyrol etc. Tū chunt. Vmb die Vischwaide auf der Traysem bey Oberndorff die vnser getrewer lieber Rūdolf von Losenstain von vns ze Lehen hat gehabt, vnd die er nv verchauft hat dem erbern geistlichen vnserm lieben Chaplan Probst Niclasen von Hertzogenburch Daz wir die Aygenschaft derselben Vischwaide demselben Probst Niclasen von Hertzogenburg lauterlich durch Got gegeben haben vnd geben ouch also daz er furbaz damit allen seinen frumen schaffen sol vnd mag als mit andern seinen aygenn Gütern ane geuer vnd als im das aller pest chome vnd füge ane alle irrvng. Wan da gegen der obgenant Rūdolf von Losenstain seins aygenn Gūts an sechtzig phennig drev phvnt gelts auz seinem Hof ze Anger vnd ein halb phvnt Gelts auf vberlend ze fuchking die sein aygen waren ze Lehen von vns emphangen hat Vnd sol ouch er vnd sein Erben die fürbazz eweklich ze rechten Lehen von vns vnd vnserm liebn Brüder vnd vnsern Erben haben vnd bechennen nach Lehens vnd Lardes recht, als der brief sagt den vns der vorgenant Losenstainer daruber geben hat. Mit vrchund ditz briefs. Geben ze Wyenn an Mittichen vor sant Merteins tag. Nach Christs gepurt Drevtzezen Hvndert Jar Dar nach in dem acht vnd Sechtzigisten Jare.

Orig. auf Perg. mit angeh. Siegel.

CCXXIV.

1369. 25. Jänner. Ohne Ort. Weichart von Toppel zu Karlstetten stiftet mit Bewilligung des Propstes und Conventes von Herzogenburg einen Priester (doch ohne pfarrliche Rechte) zur Capelle S. Jacobi in Schaubing (Pfarre Karlstetten), das damals zur Pfarre Herzogenburg gehörte.

ICH Weykchart von Toppel ze Charlsteten vnd all mein Erben. Vergehen vnd tun chunt offentlich mit dem brief daz vns die erbern Geistlich herren her Nycla Probst des Gotshaus ze Hertzogenburckh vnd der Conuent daselbs irn gueten willen vnd gunst dar zu gegeben habent daz ich in sand Jacobs Chappelln ze Schawing in irr Pharr ain ewige tägliche mess mit ainem Chapplan der da sitzen vnd di verwesen sol gewidempt vnd gestift han. Darumb wir in genuessam widerlegung getan han mit Neuntzehn phunden wiener phennig di ich in bereit gegeben han vnd darumb si zu irm Gotshaus zwelf schilling phennig gelts chauffen schullen Also beschaidenlich daz ich vnd all mein Erben dieselbn Chappelln fürwas leichen schullen Vnd daz ain ygleich Chapplan der obgenanten sand Jacobs Chappelln ze Schawing wer der ye zden zeiten ist daz opher daz in derselbn Chappelln geopphert wirt aufhebn vnd selb nemen sol vnd in fürwas nichtes davon gepunden sein aber der selb Chapplan sol dhainen gewalt haben pherrlichen rechten ze begen noch dhainerlay heilichait zeraihen ez wer danne mit ir oder irer nachkomen sunder willen vnd frlaub, ausgenommen daz er all Suntag den Weichprunn geweihn vnd gesegen mag. Dar zu so nement si awa den Charvreytag sand Gorgentag vnd irs Gotshaus Chirchweigttag daz an den selben drin tagen in der obgenanten sand Jacobs Chappelln dhain Mess gehabt werde noch dhainerlay gotsdinst begangen werde wand die Pharrläut an den selben tagen bey irm Gotshaus ir rechten Pharr als ez pillich vnd recht ist beleibn sullen wand auch wir den Gotsdinst mainen ze mern vnd indert ze minnern. Darub verpind ich mich vnd all mein erben an dem gegenwurtigen brief mit vnsern trewn alles daz gantzlich stat ze haben daz vorgeschribn stet vnd schullen da wider fürwas nichtes tun in dhainem weg vil noch wenikch. Des ze Vrchund gib ich obgenanter Weykchart von Toppel dem vorgeanten Chloster ze Hertzogenburckh den brief

besigiltn mit meinem Insigil fur mich vnd all mein erbn mit Otten Insigil von Toppel meines suns vnd mit vnsers vettern Insigil hern Weykcharts von Toppel zden zeiten vnserr genedigen vrawn der hertzoginn in Osterreich etc. hofmaister der auch der sach zeug ist mit seinem Insigil. Gebn nach Christi gepurd Dreutzehen hundert Jar darnach in dem Neun vnd Sechczkistem Jar an sand Pauls tag als er bechert ist.

Orig. auf Perg. mit drei Siegeln.

CCXXV.

1369. 6. Februar. Ohne Ort. *Martin der Hädweiger von Getzersdorf und Elopel, seine Hausfrau, widmen 10 Schilling 8 Pfennige jährliche Einkünfte auf verschiedenen Grundstücken zur Errichtung einer Wachstiftung für die Stiftskirche zu Herzogenburg.*

ICH Mert der Haedweiger von Gotzensdorf vnd ich Elzpet sein hausvraw vnd alle vnser Erben Wier veriehen offenbar mit dem brief vnd tun chunt allen den die in an sehent oder hörent lesen. Daz wir mit gûter varbetrachtung mit gunst vnd willen aller vnser Erben die zeit da wir ez mit recht wol tun machten Recht vnd redleich gestift vnd geben haben zehen schilling vnd acht phennig geltz wiener phennig die hab wir gestift auf vnser purchrecht vnd haben daz tan mit vnsers purchherren gunst vnd gûten willen hern Leben des Truchsaecken von Gotzenstorf von dem die gûter purchrecht sind ain wis haizzet die Hachk da man im von dient zwen phennig ze purchrecht vnd ain weingart leit an dem fürperig ze Götzenstorf vnd haizzet die setz pey dem weg da man im von dient ain phennig vnd drey jeuchart acher der leit ain jeuchart pey dem Chreutz an dem wogram. vnd ain jeuchart leit an die hayd vnd ain jeuchart leit gen Reichenstorf pey dem marichstain. die Echer dient alle drey drey wiener phennig ze purchrecht vnd nicht mer. Daz Egenant purchrecht allez wis weingarten vnd Echer dient jaerleich auf sand Michels tag Also mit auzgenomener red daz man jaerleich an unser vrawn obent ze der Liechtmess von den vargenanten guetern schol geben acht vnd zehen schilling

wienner phennig da schol man vierczehen phunt wachs vmb
 chauffen ze vierczehen chertzen in daz rad hintz sand Ste-
 phan gen Hertzogenburch in die pharr die schullen da
 prinnen alle hachzeit vnd an der czwelifpoten tag Got vnd
 vnser lieben vrawn vnd den heyligen czwelifpoten ze Lob vnd
 ze Ern vnd vnser sel ze trost. Ich vargenanter Mert der
 Haedweiger wil daz Egenant gût nutzen vnd inne haben
 vncz an meinen tod vnd wil auch die Liecht die czeit gaentz-
 leich volpringen an allen abganch. Vnd nach meinem tod so
 schol iz der pharrer von Hertzogenburch wer pharrer da
 ist die obgenanten gûter wis weingarten vnd Echer nutzen
 vnd inne haben oder wem er sein gan der dem obgenanten
 dienst davon raich daz die Egenanten Liecht gar vnd gaentz-
 leich volpracht werden als iz var an dem brief geschriben ist
 vnd daz auch die gûter nicht pawlaz werden. Waer aber daz
 der pharrer daran icht saumig waer vnd daz die Liecht nicht
 volfür wurden als iz var an dem brief geschriben ist so schol
 sich der purchherre wer der gûter die zeit purchherre ist der
 schol sich der gûter vnterwinten vnd schol die aynem inant-
 wurten nach der nachpawren rat der den dienst raich vnd die
 Liecht gentzleich volpring an allen abganch. Daz der Stift vnd
 die Wandlung alle also stet vnd vntzerbrochen beleib dar uber
 hab wir gepetten den obgenanten vnsern purchherren hern
 Leben den Truchsaetzen daz er die wandlung vnd die stift
 bestet hat mit seinem aygen insigil. Dar czu hab wir auch
 petten den Erbern hern Pylgreim den flaeming von Got-
 zenstorf daz Er der sach auch zeug ist mit seinem insigil
 im an schaden wanne wir aygen insigil nicht enhaben vnd
 verpinden vns mit vnsern trewn vnter die Obgenanten insigil
 allez daz stet ze haben daz var an dem brief geschriben ist.
 Geben an sand Dorothe tag nach Christ gepurde drewczehen
 hundert iar dar nach in dem Newn vnd sechczkistem iar.

Orig. auf Perg. Zwei Siegel.

CCXXVI.

1371. 8. December. Göttweig. *Haymo, öffentlicher kaiserlicher Notar, beurkundet einen Vergleich zwischen Propst Nicolaus von Herzogenburg und dem Weltpriester und Pfarrer von Stollhofen, Ulrich Teufel, zur endlichen*

Beilegung eines Streites zwischen ihnen über diese Pfarre, vermöge welchen Vergleiches der Propst jenem Priester die genannte Pfarre unter gewissen Bedingungen auf seine Lebenszeit überlässt.

In nomine Domini Amen. Anno Natiuitatis eiusdem Millesimo Trecentesimo Septuagesimo primo Indiccione nona die octava Mensis Decembris hora Vesperarum vel quasi pontificatus sanctissimi in Christo patris et Domini nostri Domini Gregorii diuina prouidencia pape undecimi anno primo In mei Notarii publici testiumque subscriptorum presencia personaliter constituti venerabilis in Christo pater Dominus Nycolaus Prepositus Monasterii Hertzogenburgensis Canoniorum Regularium Ordinis sancti Augustini Patauensis diocesis parte ex una et discretus vir Dominus Vlricus dictus Tewfel presbyter dicte patauensis dyocesis parte ex alia coram venerabilibus in Christo patribus et Dominis Domino Vlrico Abbate Monasterii Chotwicensis Ordinis sancti Benedicti et Domino Ioanne Monasterii sancti ypoliti Preposito Canoniorum Regularium dicti Ordinis sancti Augustini prefate Patauensis dyocesis nec non coram Nobilibus Dominis Ministerialibus Domino Marquardo dicto Tûrs et Domino Ioanne dicto Totzenpekch. cupientes ad pacem et concordiam absque iudiciali strepitu pervenire matura deliberacione et tractatu diligenti prehabitis se pro omnibus et singulis litibus dissensionibus Controuersiis et questionibus quibuscunque que inter ipsos hucusque de et super perpetua vicaria Ecclesie parrochialis in Stalhofen predictae dyocesis Monasterio Hertzogenburgensi predicto pleno Iure incorporata seu annexa verse sunt et vertebantur amicabiliter et totaliter concordarunt et composuerunt Ita quod Dominus Nycolaus Prepositus antedictus ad preces humiles ipsius Vlrici nec non ad petitiones diligentes predictorum Dominorum expensas, dampna et interesse per eum in lite factas eidem Vlrico penitus dimisit nec non omnes vexaciones molestaciones et perturbaciones quas sibi et monasterio suo predicto de Iure vel de facto intulit, plenarie indulsit et ipsum Vlricum in antedictae parrochialis Ecclesie in Stalhofen perpetuum vicarium fauorabiliter et graciose recepit sibi que de eadem Ecclesia cum Iure parrochiali ac decimis suis minutis videlicet Caseorum, pullorum, antarum, Olerum, Canapis et aliorum fructuum, qui reputari possunt pro decimis minutis, de Consensu Conuentus Monasterii Hertzogenbur-

gensis antedicti pleno iure prouidere ac ipsum in eandem instituere et in ipsius corporalem possessionem inducere seu induci facere ad vitam suam ut moris est publice promisit, Excepto quod maiores fructus videlicet vinum triticum frumentum ordeum auena et ea que pro maioribus fructibus seu decimis computari solent, in usus ipsius Prepositi et prefati sui Monasterii absque omni impedimento plenarie convertantur et Dominus Vlricus predictus sponte ac libere sub pena Excommunicationis late sentencie se obligauit quod de Ecclesia antedicta et eius prouentibus pro censu consweto alias ipsi Preposito et Monasterio Hertzogenburgensi annuatim exsoluto singulis annis eisdem Preposito et Monasterio quatuor libras denariorum wiennensium interpolatim dumtaxat videlicet in quolibet termino Quatuor temporum uel infra tres septimanas tunc immediate sequentes unam libram dictorum denariorum absque dilacionis dispendio persoluere realiter velit et debeat et quod velit se in eadem Ecclesia decenter regere et laudabiliter exercere ac dicte Ecclesie et populo ibidem fideliter preesse et ipsi Domino Preposito humiliter obedire ac eciam omnia onera apostolica episcopalia siue ducalia dicte Ecclesie incumbentia solus benigniter supportare, promisit insuper fide data loco prestiti iuramenti quod non velit nec debeat ipsum Prepositum et Monasterium in dictis decimis et aliis Iuribus suis, expensis ac vexacionibus absque frawde quomodolibet impedire et perturbare. Quare si idem Vlricus premissa omnia et singula de cetero per se vel alium eius nomine publice vel occulte directe vel indirecte in toto vel in parte infringere vel contraire quomodolibet presumpserit et ipsa sic ut promittitur obseruare non curauerit ipse ex nunc prout ex tunc et ex tunc prout ex nunc, ut voluntarie arbitratus est, omnia sua Iura que sibi in dicta Ecclesia competeabant seu quouismodo competere possent omnimode amittere seu perdere debeat ipso facto, et saepedictus Dominus Prepositus ipsum Vlricum de dicta Ecclesia amouendi et alium loco sui in eadem Ecclesia inuestiendi plenam et liberam habere debeat facultatem. In quorum omnium et singulorum testimonium dicte partes petierunt ipsis hoc presens publicum instrumentum per me subscriptum Notarium confici meisque signo et subscripcione vna cum sigillorum prefatorum Dominorum appensione communiri. Acta sunt hec in Chotwico

prefate patauiensis diocesis in domo habitationis venerabilis Domini Vlrici ibidem Abbatis antedicti in Minori stuba eiusdem domus anno die Mense Indiccione Pontificatu et hora quibus supra presentibus discretis viris et Dominis Domino Leopold professo Monasterii Ypolitensis antedicti Thome Hugonis presbytero Heymingo plebano in Haynfeld et Vlrico Iudice in Wilhalmspurch ac pluribus alii sepedicte patauiensis dyocesis testibus fide dignis ad premissa vocatis specialiter et requisitis.

Signum Notarii.

Et ego Haymo quondam Ludwici de Prawnaw Clericus Patauiensis dyocesis publicus Imperiali auctoritate Notarius premissis amicali compositioni. arbitracioni. promissionibus ac omnibus aliis et singulis premissis presens interfui eaque sic fieri vidi et audiui. Quapropter hoc presens publicum confeci instrumentum quod aliis diuersis prepeditus negociis per alium scribi fideliter feci et in hanc publicam formam redegi nil adens (sic) uel minuens, quod sensum mutet siue variet intellectum signoque meo solito et consweto vna cum appensione sigillorum prefatorum Dominorum ad studiosam requisicionem dictarum partium et de mandato ipsorum Dominorum speciali roborauit in euident testimonium omnium premissorum.

Orig. auf Perg. Vier angeh. Siegel.

CCXXVII.

1372. 14. Mai. Ohne Ort. *Georg der Utz (von Klosterneuburg) theilt die von seiner verstorbenen Hausfrau Gertrud (geborne Hürnein) hinterlassenen Güter zwischen sich und seinem Sohne Nicolaus.*

ICH Iôrig der Utz vergich vnd tun chund mit dem brief allen leuten dew in sehent vnd horent lesen die nu lebent vnd hernach chunftichk sint. Daz ich mit wolbedachtem muet mit gunst vnd mit gûtleichen willen. vnd nach Rat mein

vnd meins chinde Nyclo daz ich bei meiner Hausfrowen Gedraut dez Hürneins tochter der got genade gehabt han, nachst vnd pesten frevnten ze paider seit vnd nach ander Erber leut Rat mit rechter fürzicht vnd mit lozz getailt han mit dem egenanten mein chinde Nyclo alle die güter die her nach geschriben stent die mir mein egenante Hausfrow Gedraut mit gesampter hant hinder ir lazzen hat sew sein mit gelt oder an gelt. vnd auz den selben gütern ist mir Iörigen dem Vtzen an rechtem tail mit lozz geuallen. ain Rachen weingarten an dem chamerperig ze nachst petrein dem pirchenworter do man alle iar von dient auf die obern chamer dem gotzhaus vnser vrowen ain viertail vnd drey stauf weins ze perchrecht. vnd ain helbling ze voitrecht vnd nicht mer. Dez perchherre ist der Erber Chorherre her Marichart von Rust die zeit obrister chelner dez gotzhaus vnser vrowen. vnd ist mir geuallen ain haus in der plintengazzen ze nachst dem purgel. do man von dient in der chorherren spitol acht halben phenninge ze gruntrecht vnd drithalben phenninge ze fürgedinge vnd nicht mer. dez amptman ist der Erber man Ians der Hofer schaffer in der chorherren spitol. vnd ain viertail weingarten an dem Rosenpuchel ze nachst dem Goldenhofer do man von dient dem gotshaus vnser vrowen fuff phenninge ze Perchrecht vnd ain helblinge ze voitrecht vnd nicht mer. vnd ain viertail weingarten in der Eben ze nachst der zech an dem newsidel do man von dient dem gotshaus vnser vrowen fuff vnd zwainzichk phenninge ze perchrecht vnd ain helblinge ze voitrecht vnd nicht mer. dez perchmaister ist der Erber man Wysent auf dem anger dez alten sluzzler sun. vnd ain Rachen weingarten in dem chochgraben ze nachst Iansen dem pharrer. do man von dient dem gotshaus vnser vrowen nevn stauf weins ze perchrecht vnd ain helblinge ze voitrecht vnd ain phunt geltes ze vberzins hainreich Reymer alz sein brief sagt vnd nicht mer. dez perchmaister ist der Erber man vlreich von Rust. vnd ain viertail weingarten an der weydnichleitten ze nachst maendlein dem sturm do man von dient dem herzogen vier Emmer weins ze perchrecht vnd nicht mer. dez perchmaister ist der Erber man fridreich der zistel di zeit sluzzler. vnd ain halbes jeuch weingarten an dem puchperig ze nachst Elblein dez wysentz aidem. do man von dient hern Eber-

harten von Chappell fuff viertail weins ze perchrecht vnd ain helbling ze voitrecht vnd ain phunt geltes ze vberzins in die zeche datz sand Mertein alz ir brief sagt vnd nicht mer. dez auch perchmaister ist der egenant fridreich der zistel. vnd drey Rachen weingarten in dem wolfgraben ze nachst der lonerinne do man von dient den geistleichen herren von pavngartenperig drew viertail weins ze perchrecht vnd drew ort ze voitrecht vnd nicht mer. dez perchmaister ist der Erber man Iacob des alten Sluzzler sun die zeit statrichter. vnd ain haus vnd ain hofstat weingarten dor an gelegen datz sand mertein ze nachst dem zevnaer do man von dient dem hertzogen vier vnd zwainzichk phenninge ze gruntrecht vnd nicht mer. dez amptman ist der Erber man Iöorig pei dem tor. Dew güter alle sint mir egenanten Iöorigen dem vtzen geuallen, dor zu schol ich allez daz gelt hintz iuden vnd hintz christen do ich mit gesampter hant in chomen pin. selber richten vnd geben von meiner hab dew mir geuallen ist vnd an meins chinde schaden. vnd mag vnd schol auch mit den vargenanten gütern allen furbaz ledichleichen vnd vreyleichen allen meinen frumen geschaffen mit verchauffen mit versetzen machen schaffen vnd geben swem ich wil. So ist meim chinde Nyclo ledichleichen an allez gelt an rechtem tail mit lozz geuallen. ain weingarten dez sechsthalb Rachen ist vnd leit in dem weingraben zenachst einem weingarten haist der phaendel. do man von dient dem gotshaus vnser vrowen zwen Emmer vnd anderthalb stauf weins ze perchrecht zvnd zwen phenninge ze voitrecht vnd nicht mer. dez perchmaister ist der egenant vlreich von Rust. vnd schol auch ich Iöorig der vtz. daz egenant Chinde Nyclo inne haben so lange vntzen ez ze sein iaren chumpt. so schol ez danne mit dem selben weingarten allen sein frumen schaffen verchauffen vnd versetzen geben swem ez wil. vnd schol im den antburten an allen chrieg vnd ansprach. ich schol auch den weingarten alle die weil vnd daz chinde zu sein iaren nicht chomen ist in nutze vnd in gwer ledich vnd vnuerchumbert inne haben vaz ich dez geniezzen mag vnd auch in gütem mittern paw an allen sachen also daz er icht geergert werd vnd auch mit güter gewissen dez chinde frevnt vnd Erber leut. Waer aber daz mein egenantz chinde Nyclo mit dem tode abget ee ez ze sein iaren chumpt dez got nicht engeb. dannoch schol ich

Iörig der vtz dew sechsthalb Rachen weingarten ze leipgedinge nuer ze main ains tagen in nutze vnd in gwer ledich vnd vnuerchumbert inne haben waz ich der geniezzen mag alz leipgedings recht ist vnd nach meim tode. so schol danne der selb weingarten geuallen. do er danne ze recht hin erben vnd geuallen schol an allen chrieg. Vnd daz die sach vnd allez daz vnd varbenant ist furbaz also staet gantz vnd vnzerbrochen weleib swenne ich Iörig der vtz nicht aigen insigel enhab. dez bestaett ich den brief vnd auch dew taylung mit der egenanten güter aller perchherren. perchmaister vnd amptman insigil. hern Marichartz von Rust die zeit obrister chelner dez gotshaus vnser vrowen. Iansen dez Hofer. Wysentz auf dem anger. vltreichs von Rust. fridreichs des zistel. Iacobs dez alten sluzzler sun dez statrichter. Iörigeins pei dem tor. vnder der aller insigil ich mich verpunden hab allez daz staet ze haben daz vorbenant ist vnd sew der sach zeug peten hab mit irn insigiln. Der brief ist geben nach christi gepurde dreutzeihen hundert Iar dor nach in dem zway vnd sybentzigisten Iar des freytages var phingsten.

Orig. auf Perg. Von den sieben angeh. Siegeln ist das zweite verloren.
Vgl. Urkunde CXCIH und CCLXVI.

CXXVIII.

1372. 19. November. Ohne Ort. *Wernhart der Truchsess von Richerstorf stiftet durch Güter in Rapottenbach (Pfarre Neulengbach) zwei wöchentliche Messen in der Corporis Christi-Capelle in der Stiftskirche zu Herzogenburg.*

ICH Wernhart der Druchsacz (sic) von Richerstorf vnd all mein erben wir veriehen vnd thun chunt mit dem brieff allen leuten das ich die gueter von Rawpatenpach gegeben han gegen Herczogenburch ze Gotesleichnam capeln das man da von sprechen schol alle wochen czw messe an dem mentag von allen seln an dem phinstage von gotes leichnam. Ich vnd mein erben schuln auch der egenanten gueter vogt sein mit vrhunde des brieffes. Das die rede stet vnd vntzebrochen beleib ze ainer pezzern Sicherhait geb Ich vnd mein svn Wolfganch den brieff versigelten mit vnsern anhangunden Insigeln. Der brieff ist gegeben noch Christes

gepurt dreiczehen hundert iar dar noch in dem czwei vnd Sibenzigisten iar an sand Elsebeten tag.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCXXIX.

1373. 28. Mai. Ohne Ort. *Propst Nicolaus und der Convent von Herzogenburg verkaufen dem Martin Seltensro und dessen Hausfrau Kunigunde den Hof zu Wörtern (Urkunde L) um 12 Pfund Pfennige baar, sowie gegen 12 Schilling jährlichen Dienst und Eintritt der Käufer ins Unterthanenverhältniss zum Stifte.*

Wir Nyela von gotes gnaden Probst sand Iorigen Gotzhaus ze Hertzogenburch vnd aller vnser Conuent da selbz vergehen offenleich mit dem prief allen lewten de in lesent oder horent lesen daz wier mit gesamenter hant vnd guetem rat recht vnd redleich vnsers gotzhaws freyn aygenhaften guetz verchauft haben ain hoff gelegn dacz Werdarn mit alle den rechten. wierden vnd nützzen ze veld vnd ze dorf gestiphten vnd vngestifften versuechten vnd vnuersuechten alz wir in aygenhafter gewer her procht habn. Also hab wir in ze chauffen gegeben Merten dem Seltensro vnd Chünigunden seiner hausvrow. vnd allen iren erben vmb zweliff phunt gemainer Wiener phennig der wir ganzleich verricht vnd gewert sein ze rechten tagn also beschaidenleich daz der ee gnant Mert der Seltensro vnd sein nochchomen dem vorgenanten vnserm Gotzhaus ze Herczogenburch dor van Iärleich raichn vnd dien schol an sand Iorign tag Sechz schilling vnd auch dor noch an sand Mychels tag Sechz schilling gemainer Wyenner phennig vnd nicht mer. Wer auch den ee gnanten hoff hin für in hat der schol vnserm Gotzhaus gehorsam sein mit stewr mit dienst vnd alz daz leyden waz ander vnser holden gemaindleich leydent an all ier wider red. Waer aber daz der ee genant Mert vnd sein erben den vor geschribn hoff vor nat dürft verchaulffen müsten. So schulln se dann nür einem gleichen pawmann den hoff ze chauffen geben, der vns dor auf nützlich vnd pawleich sei. Iz schol auch der ee gnant Mert vnd sein erbn auz dem vorgnanten hoff nichtz versetzen noch verchaulffen an vnsern willn vnd rat. wo se dez aber vber gyengen so schulln se dann von allen iren rechten mit

ier guetleichen willn gevalln sein. vnd vnser hoff vns dann ledig vnd frey sein an all ier wider red. Wir sein auch dez ee gnanten hoffz recht scherm vnd gewer für all anspruch, waz im dor an abget mit recht daz lob wir im allez auz ze richten an geverd. Daz daz hin für ewichleich stet vnd vn-
czebrochen beleib. geb wier ee gnanter Probst Nycla von Herczogenburch dem ee gnanten Merten dem Seltensro vnd sein erbn den prief besygelten vnd bestetten mit vnserm vnd vnser Conuentz payden grozzen anhangunden Insygeln. Gebn noch christ gepürd fber drewczehn hundert Iar dor noch in dem drew vnd Swbenczkisten Iar dez Samitztags noch dem heyiligen aufferttag.

Orig. auf Perg. Zwei Siegel.

CCXXX.

1373. 28. Mai. Ohne Ort. *Schuldbrief über den Kaufschilling von 12 Pfund Pfennige für den Hof zu Wördern und Revers der Käufer Martin und Kunigunde Seltensro bezüglich des übernommenen Dienstes und Unterthanenverhältnisses gegenüber dem Stifte Herzogenburg.*

ICH Mert der Seltensro vnd Ich Chûnigund sein Hawsvrow. vnd all vnser erbn vergehen offenleich mit dem prief daz wir recht vnd redleich gelten schulln den erbern Geystleichen Chorhern dacz Herczogenbüch von dez hoffz wegn gelegn dacz Werdarn den wier von in gehauft habn zwelif phunt gemayner Wyenner phennig der ich vnd mein erbn sew richten vnd weren schol vnuerczogenleich von sand Merten tag der nû schirist chumbt. dor noch fber drew Iar an all wider red. vnd czv einer guetn gewizhait hab ich mit sant mir cze pûrigel vnd cze gewer gesaczt Iansen den Weyzzen von Wyphing vnd Iôrign den Prwnnmayster von Wolfpayzzing also daz de ee gnanten Chorherrn de vorgnanten zwelif phunt phennig habn schulln dacz vnsern trewen vnd auf aller vnser hab de wier habn vnd gewinnen in dem Land ze Osterreich vnverschaiden von ainem hintz dem andern. Ich verpint mich vnd all mein nachchomen hin für ewichleich do van jârleich zdinen zwelif schilling gemainer wyenner phennig cze czwain tagn. vnd hef erst mit dienst an auf den nochsten sand Iôrign tag mit Sechz schilling cze dienen

vnd dornoch auf sand Mychelz tag Sechz schilling cze dinen hinfür ewichleich also do pey beleibn. Ich ee gnant Mert der Seltensro vnd all mein noch chomen verpinten vns trewlich auf dem ee gnanten hoff gehorsam sein den vorgnanten Chorherrn mit stewr mit dienst vnd alz daz ze leyden waz ander ir gemayn holden leident an all wider red. Daz hin für daz stet beleib gib Ich ee gnanter Mert vnd mein ee gnant pürgel den vorgnanten Chorherrn den prief besygeltn vnd bestetten. wann Ich ee gnanter Mert nicht aygen Insygel hab so han ich vnd mein ee gnanten purgel gepeten die erbern hern Merten den Eyzdorfer vnd hern Stephan den Iudenawer, daz si der obschribn sach trewn gedenchencher (sic) sein mit ier paydn anhangunden Insygel. Gebn noch crist gepurd vber drewhundert (sic) Iar dor noch in dem drew vnd Sßwenczkistn Iar dez Samiztag nach dem heyligen auffertag.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCXXXI.

1373. 24. Juni. Ohne Ort. *Ulrich von Neidegg verkauft mit Bewilligung des Propstes Nicolaus sein Haus in Imbach, das dem Stifte Herzogenburg burgrechtspflichtig ist, an Andre Aman und seine Hausfrau Katharina um 14 Pfund Pfennige.*

ICH vlreich der Neidekker vnd all mein eriben ich vergich vnd Tuen chund offenleichen an dem prief daz ich recht vnd Redleichen ze chauffen hon gegeben Andreenn dem Aman vnd seiner hawsfrawn Katrein vnd all irn eriben mein haws gelegen ze Minpach⁶⁴ ze nechst der Liechtenegker haws da man von dient ze purchrecht dem Propst von Herzogenburch newn phennig wiennner mßwnzz alle iar an sand Michhels tag vnd nicht mer. vmb virczehn phunt phennig wiennner mßwnzz der er vns gancz vnd gar gericht vnd gebert hat. vnd also weschaidenleich daz er mir auch mit dem selben haus wartwnd schol sein vnd mir mein wein in einem cheller wehalten schol vnd schol mir mit einem stall wartwnd sein vnd mit einer chamer vnd mit der prezz vnd schol auch ich den prezzern selb lonen vnd schol auch er doron chainen schaden nemen an zerwng vnd schol awch der vorgenant andre vnd Katrey sein hawsfraw vnd all ir Eriben mit dem selben

haws all irn frwm schaffen mit versetzen vnd mit verchawffen geben wem si wellen mit allen den Rechten als vor geschribn stet. Wer aber daz in dar an icht abgieng oder chain chrieg auf erstwnd von wem daz wer mit dem Rechten daz schulln sew haben auf mir vorgeanten vltreichn dem neidekker vnd auf all meinen eriben vnd auf alle der hab dew wir haben in dem Lande ze Osterreich oder wo wir sew haben wir sein lemtig oder tod. Daz de red furbaz stet vnd vnczebrochen weleib dar vber gib ich vor genanter vltreich der neidekker den prief versigelt mit meinem anhangunden Insigel vnd mit dez erbern herren insigel Probst nyklazz von herczogenburch sand Iorigen goczhawws. Der prief ist geben noch Christi gepurd dreuczehn hundert iar darnach in dem dreu vnd sybenczgisten iar dez Samicztag an sand Iohanstag ze Swnibenten.

Orig. auf Perg. mit zwei angeh. Siegeln.

CCXXXII.

1373. 26. Juni. Ohne Ort. *Ortolf der Chramer von Herzogenburg widmet 200 Pfund Pfennige zur Stiftung einer täglichen Messe an dem St. Nicolaialtar „im Capitel“ des Stiftes daselbst, und Propst Nicolaus mit seinem Convent reversirt die genaue Erfüllung der Stiftung.*

Wir Niclas von Gotes gnaden Probst sand Iorigen Goczhaus ze Herczogenburg vnd de gemain aller vnsers Conuentz da selbs Wier vergehen öffenleich mit dem prieff allen Laſſten de nū lewent oder hernach chünftig sind. dacz vns vnd vnserm Goczhaus der erber beschaiden man Artolf der Chramer von herczogenwurg durch got vnd merung seines Lobs vnd aller seiner Heiligen ze hilf vnd auch ze trost seiner vnd aller seiner vndern Sel hayll willen gegeben vnd auch verricht hat czway hundert phunt phennig gemayner wyenner münizz der wir gānczleich verricht vnd gewert sein ze rechten tügen Also weschaidenleich daz wir vnd all vnser nochchomen vnsers Conuentz nu vnd hinfür ewichleich mit vnser gūten gewizzen vns verpinden vnd auch verpunden haben ayner ewign Mess tägleich ze sprechn auf sand Nyclas alter gelegn in dem Capitel in vnserm Chloster ze herczogenwurg an alle sawmung vnd vnderlazz. Also daz de selv vor-

genant Mess täglich gesprochen schol werdn noch der wandlung sand anne Mess in dem selben Capitel an alle ierrung vnd zu einer ewigen bestetigung hab wir ee gnanter Probst Nycla vnd vnser Conuent dem vorgenanten artolfen dem Chramer auz geczaigt vnsers rechten freyn aygnhaften erschauften versporten gütz czeihen phunt geltz gelegen in vnser pharr herczogenzwurg ze oberndorf zwischen Raetelperig vnd fye-hoffen auf ainem hoff vnd vierdhalben Lehen vnd Newn hofsteten auf vberlend vnd wayd wie daz alz genant ist daz zu den ee genant gütern gehört vnd von alter her ist chomen iz sey gestift oder vngestift versuecht oder vnuersuecht also hab wir sew ledigchleich gegeben vnd gemacht auf sand Nyclas alter zu der ee gnant mess mit gunst vnd willn dez erwirdigen herren hern Stephans von Topell der der ee gnant güter rechter eribvogt ist, also mit ausgenommen worten daz man igleichen herrn täglich wer de Mess spricht Sechz phennig Raychen vnd geben schol an alle irrung. Wer aber daz dez got nicht engeb daz der eegenant conwent vnd wir Chorherren an der vorgenanten Mess vnd goezdinst sawmig weren vnd nicht begyengen als vor geschribn ist iz wer gar oder ein tayl wann vns dann noch der ee genant sawmichait mont vnd vodern die erwirdigen Geystleichen Chorherren von sand andre so schull wir dann volpringen vnd volführen allez daz versawmpt ist an alle vnser wider red. Wer aber daz wir die ee genant sawmichait nicht ervolten vnd wider prechn dor nach in zwain Männeyden so schulln dann die eegenanten czeihen phunt geltz mit vnserm gütleichen willen hinfür ewichleich geuallen den erwirdigen geystleichen Chorherren von sand andre alln irn frum domit schaffen mit versetzen mit verchaulffen gebn wem se wellen an alle vnser irrung. Daz daz hin für ewichleich also stett beleib geb wir eegenanter Probst Nicla vnd vnser Conuent dem vorgenant artolfen dem Chramer von herczogzwurg den prieff versigiltn vnd wolbestettn mit vnserm vnd vnsers Conuentz payden grozzen anhangunden Insigeln zu einem offenwaren vrchund. der ee geschribn sach ist auch czeug der erwirdig herr her Stephan von Toppell der der obgenanten gueter rechter eribvogt ist mit seinem anhangunden Insigel im vnd sein erben an schaden an der vogtey alz der prief sagt den wir im dor vber gegeben habn. Gebn noch Christi gepurd fber drewczehen hundert jar dornach in

dem drew vnd Sybenckisten jar dez Suntags vor sand Peters tag vnd vor sand pauls der heylichen czweliff poten.

Abschrift auf Perg.⁶⁵ aus dem XVI. Jahrhundert ohne Siegel.

CCXXXIII.

1373. 26. August. Ohne Ort. *Zwei Herren von Wildungsmawr, Nicolaus und dessen Vetter Gottschalk, entsagen, auf den Ausspruch des zum Schiedsrichter erwählten Weichart von Toppel zu Hausenbach, zu Gunsten des Stiftes Herzogenburg ihren Ansprüchen auf 2 $\frac{1}{2}$ Pfund Pfennige Gülden von Gütern zu Hauzenfeld, Oberndorf und Herzogenburg.*

ICH Nyclas der Wyldungsmawr vnd mein Hauswrow vnd all mein eribn, vnd ich Göschel der Wyldungsmaurer sein veter vnd all mein eribn vergehen offenleich mit dem prieff daz wier ein Myshelung gehabt habn gegen den erbern geistleichen Chorherren von Herczogenburch vmb drey lay vrey aygenhaftew güter dritthalb phvnt geltz de do gelegen sinde zehen schilling geltez gelegn dacz hawczenueld auf einem lechen do dew czeit auf gesezzen ist Pravnwart, vnd ain lechen gelegen dacz Oberndorf vnd dient auch ain phvnt phennig do auf gesezzen ist dew czeit Lewpolt der Stettner, vnd auf ainem behausten holden in dem Marcht dacz Herczogenburch Seheczich phennig do dew czeit auf gesezzen ist Nycla der Smyd, der Myshelung der ee gnanten güter cze payden Seyttu sey wir gānczleich gegangen hinder den erwirding herren hern Weychartn von Toppell de czeit gesezzen in dem haus im pach der hat dor vber noch vnser aller fuer gab ze paydn seittn gesprochen, daz de ee genanten güter mit alln den rechten vnd nuczen als sew von alter her chomen sind also sulln sew gentzleich vnd gar von vns vnd von alln vnsern erbn hinfuer ewichleich ledig vnd frey sein, vnd sulln fürbaz dienn vnd wartund sein den erbern Geistleichen Chorherren dez Goczhausz dacz Herczogenburch vnd sulln auch hincz den obgenantn gütern chain recht noch anspruch nicht haben weder vmb vil noch vmb wenich. Ich e genanter Nycla der Wildungsmawr (sic) vnd mein veter Göschel der Wyldungsmaurer sein der ee genanten güter recht scherm vnd gewer für all ansprūch noch dez landes

recht in Osterreich. gyeng in aber dor an mit recht icht ab, daz sulln se habn dacz vns vnuerschaydnleichn vnd auf allerr vnser hab de wir habn vnd lazzn in dem Land cze Osterreich wir sein lembtig oder tad. Daz hin fuer dew handlung stett beleib geb wir ich e genanter Nycla der Wyldungsmavrer den obgenanten Chorherren dacz herczogenburch den prieff besygelten mit meinem aygen anhangunden Insygel, wan ich Göschel der Wyldungsmavrer nicht aygn insigel hab so verpind ich mich mit mein trevn hinder meins veter Insigel her Nyclas von Wyldvngsmavr alz daz stett ze habn waz vor an dem prieff geschribn ist. Dez sind czewg di erbirdigen herrn her Weychart von Topell gesezzen in dem haus impach der den spruch also gesprochen hat mit seim anhangundem Insigel vnd her Ott der Wildungsmawrer der auch dew obgenante handlung weczevget vnd westett mit seim anhangunden Insigel. Gebn nach christi gepürd fber drevczehenhndert iar dar nach in dem drew vnd Subenkisten jar dez freytags noch sand Bartholomey tag.

Orig. auf Perg. mit drei angeh. Siegeln.

CCXXXIV.

1374. 24. April. Ohne Ort. *Revers Martins des Hutstock von Hundheim (bei Mautern) und Anna's, seiner Hausfrau, betreffend einen Stiftshof daselbst, den ihnen Propst und Convent von Herzogenburg zeitweilig zur Bewirthschaftung überlassen.*

Ich Mert der Hutstock von hunczhaym vnd ich anna sein hausfraw wir veriehen offenleichen mit dem brief daz mir vnd meiner hausfrawn enpholichn habent dye erbern Geistleichen herren der probst vnd dye chorherren von herczogenburch irn vreyen aygen hoff gelegen dacz hunczhaym mit seiner zû gehörung auz genomen all ier weingarten gelegen da selbs daz ich den selbn nuczleich vnd wirtleichen in schol haben vnd in wartund da mit schol sein als ain hofmaister tûn schol wan aber daz ist daz sy iern vorgeantten hoff mainent ze verwandeln mit welicher wandlung daz ist oder einem andern in antwurten da schol ich in chain irrung noch in vel nicht tûn nuer daz sy iern frum do mit schaffen schullen mit

meinem guetleihn willn an gever mit vrchund dez briefs wan ich vnd mein hausfraw verpinten vns hinter den erbern man mit vnsern treven vrsalchs dye zeit richter datz Mauttorn (sic) daz der sein Insigel an den prief gehangen hat im selber an schaden wan wir in fleizzigleichen gepeten habn. Gebn nach christ gepurd dreuczehen hundert iar dar nach in dem vier vnd Sybenczisten jar an sand Görgen tag.

Orig. auf Perg. mit angeh. Siegel.

CCXXXV.

1375. 31. Jänner. Wien. *Albrecht (III.), Herzog von Oesterreich u. s. w., nimmt, in Anbetracht der damaligen schwierigen finanziellen Lage des Stiftes Herzogenburg, dessen Gülden in und um Tulln gegen das Gesetz seines verstorbenen Bruders Rudolf (IV.) in Schutz, beziehungsweise davon aus, welches die Ablösung aller Grund- und Burgrechtsdienste in den Städten anordnete.*

Wir Albrecht von gotes gnaden Herczog ze Österreich ze Steyr ze Kernden vnd ze Krain Graf ze Tyrol etc. Bekennen vnd tûn chunt offentlich mit disem briefe wan wir vnder weiset sein, daz die erbern geistlichen vnser lieben andechtigen der Probst vnd das gotzhaus ze Herczogenburg in grozzer geltschulde vnd kumber sind. Darumbe zu besunderr gunste hilff vnd furderung haben wir in die gnad getan vnd tûn ovch wizzentlich mit disem briefe was sie in vnser Stat ze Tulln oder vmb die Stat gruntrecht vnd purkrecht habent, daz man das nicht von in ablösen sulle noch muge in dhainen weg. vnd sol in daran kain schade sein, die geseczde,⁶⁶ die weilent vnser lieber brüder herczog Rûdolf selig vmb ablosung des gruntrechtes vnd purkrechts getan hat, wan wir ernstlich mainen daz daz egenant gruntrecht vnd purkrecht vnd die gulte bei dem gotzhause beleiben. Mit vrchund dicz briefs. Geben ze Wienn, an Mitichen vor vnser frawen tag ze der Liechtmesse. Nach Kristes gepurd dreuczehenhundert Iar vnd darnach in dem fûnf vnd Sibenczigisten Iare.

Orig. auf Perg. mit angeh. Siegel.

CCXXXVI.

1375. 25. März. Ohne Ort. *Der Propst und der Convent von Herzogenburg verkaufen der Gemeinde Diendorf einen Hof zu Tiefenthal um 29 Pfund Pfennige baar und 1 Pfund jährlich zu reichenden Dienst.*

Wier di gancz gemain ze Tyemdorf⁶⁷ vnd all vnser nochchömen veriehen offenleich mit dem prief allen den die den prief sehent oder hörent lesen di nu lebent oder her noch chömen, daz wier recht vnd redleich gehauft haben von den Erbern geistlichen herren dem probst ze herczogenburch vnd dem ganczen Conuent gemain da selbs iren hof gelegen cze Teuffental⁶⁸ mit allen den nützen rechten vnd eren di do czû gehören vnd als sev in vnuersprochenleich czu irem gotzhaus in aygens gower her pracht haben. Also mit auz genomen warten auzgenommenleich ain halbs phunt phennig geltz gelegen auf fberlent. daz czu den zeiten in den hof gehört hat. vnd auz genomen ain wismad. gelegen in Egelseer moz. den obgenanten hof mit alle dev vnd dor czu gehört an div obgenanten czway stukch di vor auzgenommen sind, haben wier di gancz gemain cze Tyemdorf vnd all vnser nachchomen gehauft vmb nevn vnd czwainczig phunt gemainer wiener phennig der wir sev gancz vnd gar gericht vnd gewert haben cze einem ewigen purchrecht oder waz wier sein geniezzen mügen mit welicherlay daz ist. Also wescheidenleich daz wier vnd all vnser nochchömen all iar ierleich do von raichen vnd dienen schullen dem probst ze hertzogenburch vnd allen seinen nochchömen ain phunt gemainer wiener phennig an sand Merten tag ze rechtem purchrecht vnd nicht mer in dem iar. Wer awer daz wier vnd all vnser nachchömen den obgenanten dienst nicht raichen ze rechten tegen als der prief sagt. so schull wier dez wandels verfallen sein als purchrechtz recht ist in dem Land ze Österreich vnd wan daz ist daz wier oder vnser nachchömen den vorgeanten hof mit einander ganczen hin gäben so schol man nimer ze ablait⁶⁹ geben denn sechczehen phennig vnd als vil ze anlait. daz macht zwen vnd dreizzik gemainer wiener phennig. Wann awer daz ist daz ainer seinen tail dor an hin geit der schol nicht mer cze ablait geben wenn zwen wiener phennig vnd diser ze anlait als vil vnd nicht mer. vnd schull wier in chainerlai hantraich nicht tuen. wenich noch vil. dann den

rechten dienst. vnd schull wier vnd all vnser nachchömen für-
 baz allen vnsern frum mit den egenanten guetern schaffen ver-
 chauffen versetzen an allen ierrsal. Daz der chauf vnd div
 handlung fürbaz stet vnd vnczebrochen weleib dor fber so
 geben wier di gancz gemain cze Tyemdorf vnd all vnser
 nachchömen den prief den egenanten. dem probst cze hertzo-
 genburch vnd dem ganczen Conuent da selbs vnd wen wier
 aygens Insigels nicht enhaben so verpind wier vns hinder
 vnser genedigen herren Insigel hern purchhartz. purggraf
 ze Maydburch vnd graf ze hardek. der ez an den prief ge-
 hangen hat durich vnser pet willen. mit vnsern treven allez daz
 stet ze haben das vor an dem prief geschribn ist vnd dez ist
 czeug der erber herr her hainreich der aczenprucker von
 Tautendorf⁷⁰ auch mit seinem anhangenden Insigel im an-
 schaden. Der prief ist geben do man czalt von Christes ge-
 pürd drevtzeihen hundert iar vnd dor nach in dem fünf vnd
 Sybenczigistem iar an vnser vrawen tag ze der chündung.

Orig. auf Perg. Zwei Siegel.

CCXXXVII.

1375. 13. August. Ohne Ort. *Elspeth, des Häuslers Witwe zu Rassing, verkauft an Colomanns des Hyerzzen Kinder 18 Schilling Güllen auf Gütern zu Kapelln und in der Umgegend um 28 Pfund Pfennige.*

Ich Wraw Elspet dez hausler Witib von ressing
 dem got genad vnd all mein eriben wier veriehen offenbar
 mit dem brief. daz wier mit woll pedachtem müt vnd noch
 vnser nesten vnd pesten vreunt rat zu der zeit do ich izz mit
 recht woll getuen mocht verchauft haben. ochtzeihen schilling
 gelzz gellegen ze Chappell. zechen schilling auf pehausten
 gütern vnd ein phunt auf echern vnd auf vber Lend vnd daz
 ich chaufft han von maim ochaie. Wulfingen dem Ewer-
 gässinger daz freyes aygen ist. vnd dew man dient auf sand
 Michellstag vnd ienczvnd aufsiczet Christan vnd Wolfhart
 der tallfogell. vnd Ott von Chappell. hat sein auch in.
 dient an zechen. zechen schilling phennig vnd die lauet die
 her noch geschriben stent. Ott der Leikeb ein ieuch, vnd
 ein garten dient an aien zwaienczig phennig. Sigell von
 Chatzenperig drew ieuch dient drey vnd dreizzig phennig.

Perharten ze Rissing aien ieuch dient aiendlef phennig. Der Sneblinger aien ieuch dient aiendleff phennig Polltingerin aien ieuch dient aiendlef phennig Larenczin vnd ir snuer zway ieuch dient zwen vnd zwaienczig phennig. Jacob schuester aien ieuch dient aiendleff phennig Chunrat schuester aien ieuch dient aiendleff phennig Stetner aien ieuch dient dreizechen phennig zechentner aien ieuch vnd aien garten dient an aien zwaienczig phennig. Ruedell von chaczenperig aien ieuch dient aiendlef phennig. Larenz in der aw aien ieuch dient aiendlef phennig Elbell von ôczenstorf aien ieuch dient aiendlef phennig. Eninchel von rissing zway ieuch dient echtedhalbe vnd zwaienczig. Peter Paier von rissing dint an zway dreizzig von zwaien echern. Dev vargenanten gelt vnd gûter hab wier verchauft Chollmans des hiersen chinder. Fridreichen vnd Elspeten vnd allen ieren gewistreiden. dor zu allen ieren errben. vm funf vnd zwaienczig phunt phennig der wir gancz vnd gar gericht vnd gewert sein ze rechten tegen ich pin auch dez guetez ier rechter scherm vnd gewer vor allew ansproch wer affer (sic) daz in hin für mit recht dor an icht abgieng. daz schull wier in ausrichten vnd wider cheren vnd wellichen schaden sew dez nement daz schullen sew haben daz mier egenanten vrawn vrawn Ellspeten vnd auf all den gût daz ich hab oder las in dem Lant ze Osterreich. oder wo ich iz hab ich sey lempfig oder tod. dor vber gib ich in den brief versigelten mit der erbern dreier man insigell hern weichartz meins prûder insigell vnd hinder Wulfings des Ewergasinger meins ohaiem insigell vnd hinder Walthers von chaczenperig insigell. vnd ich aiegen insigell nicht enhab so verpint ich mich hinder der erbern man dreyer insigell. allz daz stet ze haben vnd laiesten daz var an dem brief geschriben stet wan ich sew dor vmb wlleizz (sic) gepeten han. daz sew der sache zeug sind mit ieren anhangunden insigell. Der prief ist geben noch Christi gepurd drewzechen hundert iar dar noch in dem funf vnd Sybenczgisten iar an sand Poltten tag.

Orig. auf Perg. Drei Siegel.

CCXXXVIII.

1376. 2. Februar. Ohne Ort. *Propst Johann I. und der Convent von Herzogenburg verpachten an fünf namentlich angeführte Parteien je ein Joch Weingarten zu Hundsheim (bei Mautern) auf Lebenszeit um den dritten Eimer des Ertrages, und die Pächter reversiren die genaue Erfüllung der Pachtbedingungen.*

ICH Peter der Chnavsl Fleischhakcher ze Mavttarn vnd ich Katrein sein hausfravn dez schyemer tochter vnd Mert der Huetstokch vnd anna mein hausfrow vltreichs tochter von gater, vnd ich Mert am puhel dacz pach vnd Elzpett mein havsvrow Levmans tochter von pach vnd ich Sthephan der Cznaimer vnd Elzpett mein hausvrow vltreichs tochter von vdmerveld vnd ich Wolfel gortner vnd Elzpett mein hausvrow weigleins tochter von Rossassn wir vergehen all gemain offenleich vnd tuen chvnt mit dem prief allen di in sehent oder horent lesen di nu lebent oder her nach chüftig sind daz vns allen di Erbirdigen geistleichen herren Probst hans ze Herczogenburch vnd der Conuent da selbs lazzen haben vnuerchauft irr aigenhaften grünt ie dem man mit seiner hausfrawn di vor genant sint zu ir paider leib, igleichem tail ain jeuch weinbast, di gelegen sein pei irem hof ze hunczhaim. Also weschaidenlich. daz wir obgenant all di egenanten weingarten ie der tail sein jeuch. pavn. lesen. vnd pressen schol. an all ir mue vnd hilf, vnd daz selbig schulln wir all pringen ze ir press in iren hof ze hunczhaim, wir schulln in auch all. ie der man von seinem tail den dritten emmer most geben in dem Lesen pei der press. im wert vil oder wennich, den si vessen schulln in ir vas. Schull wir auch di obgenanten weingarten nicht lesen noch den Most pei der press nicht tailen. iz sei den ir anbalt vnd pott da pei. Wir schulln auch den pressern vnd andern aribaittern chost. liecht. vnd lan geben. an die trager. den si lonen schulln von irem tail zetragen in ir vas. Schulln auch wier czehenten von vnserm tail vnd sev von dem iren, sev schulln vns auch inn die press allen gericht schaffen vnd gebn an all vnser mue was rechtleich dor zu gehort. Wir habn auch vreie wal ie der tail sein frum do mit ze schaffen mit verseczen mit verchaulffen mit allen den rechten vnd wir dor an haben vnd auch geleich

läuten. di in dor zu fuegleich sein, vnd schol daz geschehen mit irem willn vnd mit ier hant. Wier schuln auch di obgenanten weingärten all ie der man sein tail in mitterm güttem pav habn mit stekchen, mit gruben vnd mit anderm paw daz dor zu gehort. Teten wier dez nicht. daz si daz mit den nachtegepavren vnd vmseczen bezeugen. so schulln sev vns mit vnserm guetlichem willen mit vnserm tail in dem Lesen bei der press phenden. vnd schulln wir von allen vnsern rechten geuallen sein. iz wer ainer. czwen. oder drein minrr oder mer recht als ob wir wern tod, vnd wan daz ist. daz der lest vnder igleichem tail als sev vor geschribn stent abgieng mit dem tod, vnd daz erst pav in dem weingarten volpracht hiet. der mag di nucz dez selbn jars in dem Lesen geschaffen wem er wil. Also daz dem weingarten an dem andern pav vnzt hincz dem Lesen niechez verczogen berd, vnd schol fuerbas daz selbig jeuch weingarten in vnd irem goczhaus ledig vnd frei sein an allen chrieg vnd wider red. Vnd daz di red vnd de wandlung also fürbas steet vnd vnczebrochen weleib der vber geb wir obgenant all ich Peter der Chnausl, vnd ich Mert der Huetstock vnd ich Mert am puhel vnd ich Stephan der Cznaimer vnd ich wolfel der gortner und vnser obgenant hausfravn mit sampt vns den ee genanten wirdigen Geistleichen herren hern Hansen Probst ze Herczogenburch vnd dem Conuent gemain da selbigs den prief, wen wir selb nicht aigner insigel haben. versigelt mit dez erbern verschalichs di czeit richter ze Mavttorn insigel. vnd dez ist auch geczeug andre von talarn di czeit purger ze Mavttorn mit seinem insigel. di wier dez fleizzichleich gepetn habn. daz sev der sach zeug sint in an schaden. Der prief ist geben nach christes gepuerd drevczehen hundert jar vnd do nach in dem sechs vnd Sybenczkisten iar an vnser Wrahn tag zu der Liechtmess.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCXXXIX.

1376. 18. April. Ohne Ort. *Propst Johann I. von Herzogenburg und sein Convent, aus welchem Stephan von Klosterneuburg, Stiftsdechant, Johann von Tuln, „Speiser“, Johann von Langenlois, Pfarrer, namentlich*

angeführt werden, stellen einen Revers darüber aus, dass der „Ritter“ Wernhart der Truchsess von Reicherstorf einen salzburgischen Lehenbrief bei ihnen deponirt habe.

Wir Probst Johannes von Gotes genaden sand Georgen Goczhaus ze Herczogenburch vnd di gancz samung da selbs vnd all vnser nochchomen vnd auch wesunderleich her Stephan von Neuburch di czeit Tchent in vnserm goczhaus vnd her hans von Tuln di czeit speiser vnd her hans von Levbs di czeit nach pharrer di gegenburtichleich do pei gebesen sind veriehen vnd tuen chvnd daz zv vns chomen ist der edel streng Ritter her Wernhart der Druksecz von Reichersdorf vnd vns in rechter gehaim vnd ze behalten vnd enpholichen hat ain prief der do sagt von sein vn seins svn lechenschaft di er hat von dem hachgeparen geistlichen fuersten hern Ortolfen Pischolf ze salczpurch vnd gelegen ist ze Reicherstorf also weschaidenlich daz wir den selben brief niemant geben noch veriechen sullen pei seinem lebentigen leib wenn im allein. Wer awer daz der obgenant herr her wernhart der Druksecz abgieng mit dem tod so gevelt di lechenschaft auf sein svn vnd auf irev chind als sulecher lechenschaft recht ist giengen awer di selben svn ab an gerben oder liezzen gerben vnd daz di selben auch abgiengen mit dem tod so schul wir den obgenanten brief seinen tochttern geben de di czeit leben, der warten daz di lechenschaft icht verfall. vnd daz di chind icht verczigenburten veterleich eribtail noch dez Landes recht in Osterreich mit vrchund dez priefs versigelt mit vnserm obgenanten Probst Johanes insigel. Datum anno Domini M^o. CCC. LXXVI. feria sexta post pascha.

Orig. auf Perg. Das Siegel ist bis auf einen geringen Rest verloren.

CCXL.

1377. 18. Juni. Wien. *Herzog Leopold (III.) von Oesterreich u. s. w. nimmt in gleicher Weise wie sein Bruder Albrecht (Urkunde CCXXXV) die Gült- und Burgrechtseinkünfte des Stiftes Herzogenburg in der Stadt Tuln gegen das Ablösungsgesetz Rudolfs IV. in Schutz.*

Wir Leupolt von Gots gnaden Herczog ze Österreich ze Steyr ze Kernden vnd ze Krain Graf ze Tyrol etc. Bekennen vnd tun kunt offenleich mit disem brief. Wan wir

vnderweiset sein daz di erbern gaistlichn vnser liebn andech-
tigen. . . . der Probst vnd daz Gotzhaus ze Hertzogenburg
in grozzer geltschuld vnd chumber sind. Darumb zu besun-
derer gunst hilffe vnd furdrung haben wir in die gnad getan
vnd tun ovch wizzentleich mit disem brief was si in vnser
Stat ze Tulln oder vmb die Stat Gruntrecht vnd Purkrecht
habent daz man das nicht ablosen sulle vnd muge, in dhainen
wegen, vnd sol in daran kain schade sein die geseczde, die
weilnt vnser lieber brüder herczog Rüdolf selig vmb ablosung
des Gruntrechts vnd purkrechts getan hat wan wir ernstlich
mainen, daz das egenant Gruntrecht vnd Purkhrecht vnd Gulte
bei dem Goczhaus beleiben. Mit Vreckunt dicz briefs. Geben
ze Wienn an phinczttag vor Svnwenden. Nach Krists Geburde
dreuczehenhundert Jar darnach in dem Siben vnd Sibenzig-
stem Jare.

Orig. auf Perg. mit angeh. grossem Siegel.

CCXLI.

1377. 30. August. Ohne Ort. *Propst Johann II. von Herzogenburg und sein Convent „verkaufen“ an Gerung zu Königstetten und Agnes, dessen Hausfrau, ein halbes Joch Weingarten daselbst gegen einen jährlich zu reichenden Dienst von 20 Pfennigen.*

Wir Johanns von Gots gnaden Probst des Gotzhaus ze
Hertzogenburkch vnd wir der gantz Conuent gemain daselbs
Vergehen für vns vnd für all vnser nachchomen vnd tun
chunt offentlich alle den die den brief sehent oder hörent lesen
die nu lebent vnd hernach chünftich sind, Daz wir mit ge-
mainem veraintem Rat ze der zeit do wir es wol getun machten.
vnd mit vnser perchherrs hant des erbern herren hern Hain-
reichs Techent vnd pharrer ze Tulln vnd ze den zeiten Ampt-
man des pistums ze Pazzaw in Österreich Recht vnd Redleich
verchaufft habn vnsern weingarten gelegen ze Chunigsteten
an der Holczstrazz. des ein halbs jeuch ist vnd haist der
Jorger ze nast Michels weingarten des Seber. vnd davon
man alle jar dient dem Pistum ze Pazzaw einen halben emmer
weins perchmazz ze perchrecht vnd nicht mer. Denselben
weingarten habn wir verchaufft vnd gebn mit alle den nützen
vnd rechten dem beschaiden mann Gerungen in Tulbin-

ger gazzen ze Chunigsteten. frowen Angnesen seiner hausurowen vnd ir baider erben vmb zwaintzg wiener phennig ewigs gelts di si vnd all ir nachchomen di denselben irn weingarten nach in innhabnt. vns vnd vnserm Gotzhaws fürbas ewichleich da von dienen vnd raihen sulln mit einander alle iar an sand Merteinstag vnd sulln auch mit dem ersten dinst anheben ze dienen von sand Merteins Tag der schirist chumt vber ein gancz iar. vnd wenn der dienst versezzen wirt so sind fürbas dar auf alln die recht. als vm versezzen dienst recht ist nach des Lanndes recht in Osterreich. Si sulln vnd mugen auch den egenanten weingarten fürbas ledichleich vnd freileich haben vnd alle irn frumen damit schaffen verchaulffen versetzen vnd geben wem si welln an alln chrieg vnd irrsal. Wir sein auch vnuerschaidenleich für vns vnd für all vnser nachchomen des egenanten weingarten ir recht gewern vnd scherm für all ansprach als perchrechts recht ist vnd des Lanndes recht in Osterreich. vnd was in mit recht dar an abget daz sulln si habn auf alle dem güt daz zu dem egenanten vnserm Gotzhaws gehört wo daz in dem Land ze Österreich gelegen ist. vnd wen daz wer daz si den weingarten verchaulffen wolden so sulln si vns vnd vnserm Gotzhaus den von erst vor aller menichleich anpieten vnd sulln den dann chauffen nach vir mann Rat hab wir noch mug wir sein dann nicht chauffen so sulln si den vorgeanten weingarten nur gleichen pawleuten als sew selb sind gebn vnd verchaulffen. Vnd daz der Chauf fürbas also stet vnd vnczebrochen weleib daruber so gebn wir in den brief ze einem offen vrchund der sach versigelt wir vorgeanter Johans Probst des Gotzhaus ze Hertzogenburch mit vnserm Insigel. vnd mit vnser des Conquents Insigel daselbs vnd mit des egenanten erbern herren Insigel hern Hainreichs Tschent vnd pharrer ze Tulln vnd zu den zeiten Amptman des Pistums ze Pazzaw in Osterreich. Der prief ist gebn nach Christi gepurd Drewtzehenhundert jar darnach in dem Siben vnd Sibenzgistem jar des nasten Sunntags vor sand Gilgen Tage.

Orig. auf Perg. mit drei Siegeln.

CCXLII.

1377. 22. September. Wien. *Beatrix von Nürnberg, Gemahlin Albrechts III., Herzogs von Oesterreich etc., empfiehlt dem Propste und Convente von Herzogenburg aus Anlass der wenige Tage vorher (19. September) erfolgten Geburt ihres erstgebornen Prinzen (Albrecht IV.) einen Sohn des verstorbenen Weichart von Toppel zur Aufnahme in das Stift.*

Beatrix de Nurnberg dei gracia ducissa Austrie Styrie Karinthie atque Karniole, Comitissa Tyrolensis etc. Reuerendo in Christo patri, domino . . . preposito in herczogenburg atque Conuentui ibidem Salutem in domino sempiternam. Deus omnipotens cuncta pro sue libito voluntatis disponens voluit ut hii qui principum defensionem et regimini subsunt in terris eorundem prole seu fetu principum nato vel nata gaudendi sumant materiam et leticie recipiant incrementum pro cuius intersigno in antiquis hystoriis Regum et principum dies natales annis singulis cum gaudio fuisse celebrati leguntur. Sane quod nos diuina fauente clemencia Illustris principis domini nostri Alberti ducis dictarum terrarum Conthoralis in vigilia sancti Mathei apostoli et ewangeliste hoc est die XVIII Mensis Septembris⁷¹ hora quasi Nona prolem masculinam peperimus disposicionis perfecte forme speciose ac elegantis, magnitudinis et procere, de cuius partu quanto eum toti terre utiliore credimus tanto de ipso maius et iocundius gaudium deo auctore vos non ambigimus percepturos, Nos iuxta consuetudinem approbatam⁷² et laudabilem priorum nostrarum ducissarum in ortu primogenitorum suorum obseruatam hactenus, deuocioni vestre super prouisione fidelis nostri Vlrici natum nobilis viri Weykchardi de Toppel felicis recordacionis dei et huiusmodi nostrarum precum intuitu in vestros Ordinem et Monasterium recipere nec non sibi de prebenda Conuentuali vestri Monasterii prouidere, ac eandem sibi assignare velitis adeo prompte et liberaliter, quo abinde nobis debite fidelitatis affectus, quem ad nos gerere credimini clarius patefiat, Nosque vestris comodis et utilitatibus fauorabiliter de cetero intendamus. Harum testimonio literarum nostri sigilli appensione signatarum. Datum Wiene feria tertia proxima post diem Sancti Mathei apostoli et ewangeliste. Anno domini Millesimo Trecentesimo Septuagesimo septimo.

Orig. auf Perg. Das guterhaltene Siegel der Herzogin, auf rothem Wachse, an Pergamentstreifen hängend, besteht aus vier ovalen Feldern,

welche, je zwei aufeinander stehend, in der Mitte der Länge nach durch Arabesken geschieden sind, und wovon das erste und vierte das Wappen der Burggrafen von Nürnberg, das zweite und dritte Feld das österreichische (den Bindenschild) enthält. Die Umschrift lautet: S. ILLUSTRIS BEATRICIS DUCISSE AUSTRIE.

CCXLIII.

1377. 2. November. Seckau. *Propst, Dechant und Convent der regulirten Chorherren zu Seckau nehmen das Stift Herzogenburg in ihre Verbrüderung auf.*

Reuerendis in Christo patribus dominis et amicis suis karissimis domino Iohanni venerabili preposito . . . decano totique capitulo Monasterii in Herczogenburg Petrus prepositus et archydiaconus Christophorus decanus totusque Conuentus Ecclesie Seccouiensis, cum oracionum frequencia fraternam in domino karitatem. Verum quia religionis ordo principaliter hoc exigit et requirit ut sub eo militantes mutuis consolacionibus se inuicem preueniant, fidelique obsequio caritatis, ut qui nexu carnalis amoris hic fideliter coniunguntur solutis corporibus eciam in spiritu fideliter congregentur Nos igitur Petrus prepositus prefatus totusque noster Conuentus ecclesie Seccouiensis pro nobis et omnibus nobis succedentibus matura deliberacione prehabita in nostram confraternitatem recipimus libenter et liberaliter iuxta petitionis affectum Reuerendi domini domini Iohannis prepositi . . . decani et totius capituli Monasterii in Herczogenburg nunc in vita manentibus et infuturum superuenientibus, facientes eos omnium bonorum, que per nos et successores nostros in Ecclesia nostra adiuuante deo, qui est omnium bonorum largitor et auctor, fiunt et fieri poterunt, in vita pariter et in morte, participes, fraternitatem eandem sic firmare volentes, vt si qui fratrum nostrorum, fraterne caritatis gracia, vel alio quocunque casu, alterutrum se visitare voluerint, prebenda(m) que ibidem fratribus ministrari solet, integraliter (sint) percepturi. Preterea statuimus, vt cum aliquis ex vestro consorcio, vocante domino, decesserit et nobis nunciatus fuerit obitus quem dominus felicem faciat, Decanus, audito obitu fratris defuncti, Ceteris fratribus mane in capitulo intimabit, Quo facto decanus nomen defuncti statim ascribi faciat libro mortuorum. In eadem eciam nocte, si festum alicuius sancti non impediat, maiores vigilie cum solempni

compulsacione cantentur et missa pro defunctis mane celebretur, Missas nichilominus aliis fratribus legentibus in sequestro et infra Trecentarium, quilibet sacerdotum, Tres missas. non computata eadem missa, que in deposicione ipsius dici debuit, pro defuncto celebret, Alii vero infra sacerdocium existentes, pro eodem vigilias legant, et mane in missa fiat commemoracio specialis. Dantes vobis in testificacionem premisse confraternitatis, has nostras literas, et nostrorum Sigillorum munimine roboratas. Datum Seccouie anno Domini Millesimo Trecentesimo Septuagesimo Septimo in die animarum.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCXLIV.

1378. 27. Februar. Herzogenburg. Artikel ⁷³, welche die Chorherren des Stiftes Herzogenburg nach dem Abgange des Propstes Johann II. und vor der Wahl seines Nachfolgers in feierlicher Capitelversammlung aufstellten als solche, welche der aus der Wahl hervorgehende neue Propst dem Convente gegenüber zu beobachten gehalten sein solle.

In Nomine domini Amen. Per hoc presens publicum Instrumentum vniuersis pateat euidenter. Quod anno a natiuitate eiusdem domini Millesimo Trecentesimo Septuagesimo octauo, Indictione quarta, Pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Gregorii diuina prouidencia pape undecimi Anno Octauo die penultima Mensis februarii hora quasi tertia. In Monasterio sancti Georii Hertzogenburge patauiensis diocesis et in choro ante summum Altare ibidem in mei Notarii publici et testium presencia subscriptorum Constituti personaliter honorabiles et Religiosi Viri domini Stephanus decanus canonici et capitulum ecclesie Hertzogenburgensis domino Iohanne de Leubsa nouissimo eorum preposito de medio sublato Conferentes in simul et tractantes de uno prouido ac viro circumspecto inter se in futurum prepositum eligendo et ipsis ac dicto eorum Monasterio in huiusmodi viduitatis errore succurrendo, tandem concorditer et vnivoce in forma scrutinii consenserunt tali conditione adiecta, quod quicumque ex ipsis canonicis in Prepositum preficeretur et Pastorem, teneretur ad obligationes articulorum et statutorum conueniencium, et hoc sub stola corpo-

ralibus iuramentis dextris eorum manibus tactis sacrosanctis dei evangeliiis confirmarunt. Primo quod prepositus futurus quem dicti canonici ac maior et sanior pars eorundem per dictam formam scrutinii ducerent eligendum ipsis canonicis et conuentui Annis singulis de perceptis et distributis omnium prouentuum ipsius Monasterii plenam et completam faceret rationem. Idem dominus Prepositus a die confirmationis sue et ammodo per sua tempora nullum sibi ius et potestatem in bonis ad obligium dicti Monasterii pertinentibus tentet vindicare abstrahendo obligando seu possessiones bonorum eorundem aliquatenus aggrauando. Obseruabit eciam antiqua iura Brandiorum videlicet Natiuitatis Christi vigiliam cum toto festo, quatuor brandia in Carnispriuo, Pasce vigiliam cum festo. In festis beatorum Augustini et Martini consolaciones eciam cum festiualibus et minucionalibus ipsis amministret. Procuracionem Regalem prime Misse cottidie persoluet. Vestimenta annuatim videlicet Estiualia ac hyemalia more consueto porrigat ac eciam amministret, nisi in quantum dicti domini Canonici beniuole condescendant. Nullum eciam Canonicorum absque consilio et assensu dominorum Decani et duorum seniorum emittat alienet seu permutet. Deinde omnia Jura ordinis et Refectorii ab antiquo obseruata conseruet et absque diminucione aliquali amministret. Personam quamecunque ipsorum in collegium ipsis irrequisitis colligere et recipere non tenetur. Vinum dominis Canoniciis pro Prebenda distribuendum ad speciale Celare collocetur. De quibus omnibus et singulis dicti domini Canonici ipsi per me Notarium infrascriptum unum et plura publica fieri pecierunt instrumenta. Acta sunt hec Anno Indictione Pontificatu die Mense hora et loco quibus supra presentibus discretis viris dominis Georio dicto Daum et Georio plebano in Hausleitten presbyteris dicte patauensis diocesis friderico dicto Amman Laico pro Testibus ad premissa vocatis pariter et rogatis.

Signum Notarii. Et ego Reichkerus dictus Monacher Clericus Ratisponensis diocesis publicus auctoritate Imperiali Notarius premissis omnibus et singulis dum ut prefertur fierent et aggerentur (sic) una cum prescriptis Testibus presens interfui eaque sic fieri vidi et audiui.

Idcirco hoc presens Instrumentum ad petitionem dictorum dominorum Canonicorum exinde confeci quod manu propria scripsi et in hanc publicam formam redegi ac signo meo cum nomine proprio solitis et consuetis signavi rogatus, in fidem et testimonium omnium premissorum.

Orig. auf Perg.

CCXLV.

1378. 15. December. Ohne Ort. Peter von Kuffern und Osanna, seine Schwester, beurkunden, dass ihr Vetter, Otto von Kuffern, zwei (Dritt-) Theile eines Weinzierlgerichtes daselbst dem Stifte Herzogenburg zur Stiftung eines ewigen Jahrtages für ihn und seine Familie „geschafft“ habe, und dass sie nun selbst das noch übrige Dritttheil dieses Gerichtes demselben Stifte um $6\frac{1}{2}$ Pfund Pfennige verkaufen.

ICH Peter von Chueffarn. hern Reynwatz Syn von Chueffarn dem got genod vnd ich Ossanna Petreins Swester von Chueffarn. vnd alle unser erben wir veriehen offenleich mit dem brief alle den die in lesent sechnt oder horent lesen die nu lebent vnd hernach chumftig sind das vnser Vetter Ott von Chueffaren dem got genad durch hayl sein vnd alle seiner vodren Selle willn ze der zeit do er ez mit recht wol getuen mocht Geben vnd geschafft hat dem heiligen herren sand Gorigen zu dem Goczahaws gen hertzogenburch den Chorherren auf ir Oblay seines rechten aygenhafften gûts zwai tail aynes weinczurels geriches gelegen ze chueffaren da ze der zeit dor auf gesezzen ist Hans der Grosmayr dar vmb daz si hinfür ewichleichen sein vnd alle seiner vodren sellen begen schulln ain ewigen iartag mit gesungner vigili vnd dez Morgens mit gesungner Sellemesse vnd schol daz geschechen alle iar in den acht tagen vor sand Merten tag oder in den acht tagen hin nach. Nu hab wir ich egenanter Peter vnd ich vorgeante Osanna sein Swester den egenanten geistleichen herren den driten tail vnd den vbrigen tail an dem obgenanten Weinczurel gericht zu irn zwain tailen die in geschafft sind ze chauffen geben vmb Subenthalt phunt wiener phennig der wir gancz vnd gor von in gericht vnd gewert sein ze rechten tegem also beschaidenleich daz si fürbaz mit dem vorgeanten Weinczurel

gericht vnd waz dar zu grhört allen irn frum damit schaffen schulln mit verchawffen mit versetzen vnd geben wem si wellent an alln ierrsal vnd sei auch wir ich egenanter Peter vnd ich vorgeante Osanna dez obgenanten Chauffes vnd dez drit-tails an dem obgenanten Weinczuel gericht ir recher scherem vnd gewer für alle ansprach als aygens vnd chauffes recht ist vnd des landes recht in Osterreich. Wer awer daz daz den obgenanten chorhern vnd dem Goczhaws ze herczogenburch an dem obgenanten Weinczuel gericht des obgeschribn drit-tails vnd waz darzu gehort icht abgiech oder ob se icht chrieg oder ansprach daran gewunen mit recht von wem daz wer daz schulle wir in alles ausrichen vnd widercheren an alle ir mue vnd schaden vnd schulln si daz haben auf vns vnd auf unsern erben vnuerschaidenleich vnd auf alle dem guet daz wir haben in dem land ze Osterreich oder wa wir daz haben wir sein lembtig oder tod. vnd darvber geb wir ich egenanter Peter von Chueffaren den vorgeanten Chorherren von herczogenburch den brief versigelt mit meinem anhangunden Insigel vnd ich vorgeante Osanna verpind mich vnder meines wirts Insigel Niclas des Hinderholczzer mit mein trewn alles daz stet ze haben das vor an dem brief geschriben stet der den brief mit seinem anhangvnden Insigel auch bestet hat. Vnd der sach dez Gescheffts vnd dez Chauffes ist geczeug Reynbat der Stiffelscharaer mit seinem anhangvndem Insigel ym an schaden. Der brief ist gebn nach Christi gepurd drezehen hundert iar darnach in dem acht vnd Svbenzigisten iar dez Mitichens nach sand Lucein tag.

Orig. auf Perg. — Von den drei Siegeln ist das erste verloren.

CCXLVI.

1379. 18. Mai. Ohne Ort. *Ruprecht der Sebek und Dorothea, seine Hausfrau, verkaufen dem Stifte Herzogenburg ihren dem Stifte burg-rechtpflichtigen Hof zu Gumperding um 49¹/₂ Pfund Pfennige.*

Ich Rûpprecht der Sebech vnd ich Dorothe sein Hausvrawe vnd all vnser Erben. veriehen offenleich mit dem prief allen lâutten die da lebent oder die hernach chunftig sind. Daz wier recht vnd redleich verchawft haben. vnsern rechten purchrechtz, daz wir ze purchrecht gehabt haben von Sand Jorigen

Gotzhaws zu Hertzogenburch vnsern Hof zu Gumpolting da auf gesezzen ist Cchunrat vnd Stephan des Wolfz Hausfrawe vnd da man vns alle iar jârleich von gdiert hat ain mut charn ain mut habern auf sand Giligen tag vnf funf vnd drey schilling phennig auf sand Michels tag zwa gens vnd vier herbsthûner all hochzeit zwen ches schol yeder ches acht phennig wert sein zway vaschang hûner zu Ostern Sechczig ayr vnd nich mer davon wir dem vorgenanten Gotshaws zu Herczogenburch jârleich gedient haben drey schilling phennig zu rechten purchrecht an sand Michels tag vnd nicht mer. Den vorgenanten Hof zu Gumpolting mit alle dew vnd darzu gehort zu veld vnd ze dorf gestift vnd vngestift versucht vnd vnuersucht wie daz als genant ist hab ich vorgenanter Rûpprecht der Sebech recht vnd redleich verchauft dem Probst sand Gôrgen Goczaws zu Herczogenburg vnd den Chorherren da selbs auf daz ampt ierr Oblay vmb an ain halb phunt funczig phunt gemainer wiener phennig der wir gancz vnd gar verricht vnd gewert sein. wir sein auch ich vorgenanter Rupprecht der Sebech vnd mein erben des vorgenanten Hofs vnd was dar zu gehôrt ier recht gewer vnd scherm für all ansprach als purchrechtz recht ist vnd des Landes recht in Ôsterreich. Wâr aber daz in daran icht abgieng oder daz sy chain ansprach oder chrieg dar an gewunen mit recht waz sy dez schaden nâmen. den selben schaden schullen wir in ab legen vnd widercheren gancz vnd gar an alle iren schaden vnd schullen sy daz haben auf vns vnerschaidenleich vnd auf alle vnserm gut daz wir haben in dem Land ze Ôsterreich. wir seinn lempfig oder tod. Vnd daz der chauf vnd die wandlung fürbaz also stet vnd vnczerproben pleyb darûber gib ich vorgnanter Rupprecht der Sebech für mich vnd mein Erben dem obgenanten Probst Jacobn zu Herczogenburg vnd dem Conuent da selbz den prief versigelten mit meinem aygen anhangunden Insigel vnd der sach sind auch geczeug mein sûn Erhart vnd Gorig die Sebechn. vnd mein Veter Jans der Sebech von Sebach mit iren anhangunden Insigeln. Geben da man zalt nach Christi gepurd drewczehen hundert jar dar nach in dem Newn vnd Siben-czigisten jare an dem heyligen Auffert Abent.

Orig. auf Perg. mit vier Siegeln.

CCXLVII.

1379. 3. August. Ohne Ort. *Colomann der Hierzze mit seinen Erben verkauft dem Stifte Herzogenburg 10 Schilling jährliche Einkünfte auf verschiedenen Gütern in Kapelln und Umgegend um 18 Pfund Pfennige und widmet 1 Pfund Gülte zur Stiftung eines Jahrtages in der Stiftskirche für sich und seine Familie.*

ICH Cholman der Hyerzze vnd all mein erben wir veriehen offenwar mit dem prief allen den die in lesent sehent oder hörent lesen. die nu lebent vnd hernach chunftich sind. daz wier mit wolbedachtem müt vnd güttem willen zû der zeit do wir ez wol getûn mochten recht vnd redleich verchauft haben vnsers rechten vreyen aygns. daz wir gechauft haben von der Erbern vrawn. vrawn Elspetn der Hâwslerin von Raezzing. zehen schilling wynner phennig geltz die gelegen sind ze Chappeln an der Persnik auf aechern vnd auf vberlent. da von dez ersten dient Ott der leytgeb ze Chappeln von ainem jeuch aindlef phennig. vnd von ainer wysen acht phennig. Ians der Sygharter do selbs von drin jeuchen drey vnd dreizzig phennig. Fridreich Perharter von Rezzing von aim jeuch ayndlef phennig. Sneblinger von Rezzing von aim jeuch ayndlef phennig. Poltinger von Rezzing von aim jeuch ayndlef phennig. Georig der lempler von Rezzing von aim jeuch ayndlef phennig. Christanin von Rezzing von aim jeuch ayndlef phennig. Philipp der Pechk von Chappeln von aim jeuch ayndlef phennig. Chunrat schûster von Rezzing von aim jeuch ayndlef phennig. Chunrat Stetner von Rezzing von aim jeuch dreyzehn phennig. Ians im lehen von Chappeln von aim jeuch ayndlef phennig. Rûdel von Chatzenperig von aim jeuch ayndlef phennig. Larenz in der Aw von aim jeuch ayndlef phennig. Artolf Herwortz sun von Chappeln von aim garten acht phennig. Elbel von Ôczestorf von aim jeuch ayndlef phennig. Enenchel von Rezzing von zwayn jeuchen achtedhalben vnd zwainczig phennig. Wolfhart talvogel von Chappeln von aim halbn jeuch fuff phennig. Darnach von zwain behausten gûtern die auch gelegen sind zu Chappeln vnd de zeit aufgesezzen sind Christan vnd Wolfhart der Talvogel. da von dient man zehen schilling wynner phennig. die ich auch gechauft han von der egenanten vrawn Elspeten der Hâus-

lerin da von dez ersten dient Wolfhart der talvogel ze Chappeln von ain viertail ains hofs an funf funf schilling phennig. Christan Nyclas sun do selbs von ain halbn viertail ains hofs dritthalben vnd Sybenzig phennig. Ians der Enenchel do selbs von ain halben viertail ains hofs auch drithalben vnd Sybenzig phennig. Von den obgenanten zehen schilling geltz han ich in auch ze chauffn gebn fumfzig phennig geltz zû dem gelt daz man dient von den aechern vnd vom vberlent. als vor geschribn stet. vnd also die vorgeanten zehn schilling geltz mit allen iren rechten vnd nuczzen vnd dar zû gehört vnd als wir de in rechter aygns gwer her pracht habn ez sei gestift oder vngestift versucht oder vnuersucht ze veld vnd ze dorf als die vorgeanten gûter von alter her chomen sind vnd wo di gelegen sind an allen auszug hab wir recht vnd redleich verhaufft den Erbern Geystleichen herren den Chorherren ze Herczogenburch auf ir oblay vmb achtzehn phunt wyenner pfennig der wir gancz vnd gar von in verricht vnd gewert sein ze rechten taegn. Also beschaidenlich daz si fûrbaz mit den obgenanten gûtern allen irn frum schaffen schulln mit verhauffen mit versetzen geben wem si wellent an allen irrsal. vnd dez vorgeanten verhaufften geltz sei wir ir rechter Scherm vnd gwer fûr alle ansprach als chaufs vnd aygns recht ist vnd des landes recht in Österreich. Waer aber daz in an den obgenanten zehn schilling geltz icht abgieng oder ob si icht chrieg oder ansprach gewunen mit recht von wem daz wer daz selb schull wir in alles ausrichten ablegen vnd widerchern gancz vnd gar an all ir mue vnd schaden vnd schullen si daz haben auf mir vorgeanten Cholman vnd auf aller der hab die ich hab oder lazz in dem Land ze Osterreich. ich sei lempfig oder tod. Dar nach ich vorgeanter Cholman der Hyerzz vergich auch, daz ich den obgenanten Chorherrn gebn han ain phunt phennig geltz mit aller meiner erben gûtem willen vnd gunst durch mein vnd meiner wirtin vnd meiner vodern sel willen auch auf ir Oblay. vnd daz dient man vber die fumfzig phennig von den obgenanten behausten gûtern als vor geschriben stet. Dar vmb schulln si mier vnd meiner wiartin vnd meiner vodern seln alle iar iaerleich hin fûr ewichleich ein ewigen iartag begen des naechsten montags nach sand Veytes tag. des Abencz mit gesungner vigiliî des morgens mit gesungner selmesse vnd daz si daz alles volffûren daz enphilich

ich in vnd dem ganczen Conuent ze Herczogenwurg vnd alln irn nachchomen auf ir trew als si got antwurten dar vmb schulln am jungisten tag. Daz vorgeant gelt alles dient man auf sand Michels tag. Daz aber der chauf vnd die handlung also stet vnd vnczebrochen beleib dar vber gib ich vorgeanter Cholman den obgenanten Chorherrn ze Herczogenwurch den prief versigelt mit meinem anhangunden Insigel. Vnd des sind geczeug der Erber herr her Wernhart der Drugsetz vnd mein Sweher Ott von Aynöd mit irn paidn anhangunden Insigeln in paydn an schadn. Der prief ist gebn nach Christi gepürd dreuzehn hundert iar dar nach in dem Newn vnd Subenczigistem iar an sand Stephans tag als sein heyliger leichnam ist funden worden.

Orig. auf Perg. Drei Siegel. Vgl. oben Urk. CCXXXVII.

CCXLVIII.

1379. 23. November. Ohne Ort. *Stephan der Pock von Kuffern und Margareth, dessen Hausfrau, vermachen dem Stifte Herzogenburg für den Fall ihres Ablebens Gülden von Gütern in und um Kuffern, damit davon für sie und ihre Familien ein feierlicher Jahrtag in der Stiftskirche begangen werde.*

Ich Stephan der Pokch von Chüffarn vnd ich Margret sein hausurawe vnd all vnser erben wir veriehen offenbar mit dem gegenbürtigen brief daz wir mit wolbedachtem müt vnd gutem willen zu der zeit da wir iz wol getün machten on all hinderung durch got vnd durich vnser vnd aller unserr vodern sel willen geschafft vnd geben haben vnd geben auch mit dem brief wan daz ist daz got fber vns paydew gepewt daz wier mit dem Tod abgen in dem selben Iar vor den nūcze oder dar nach. den erwirdigen geistleichen herren den Chorherren ze Herczogenburch auf ir Oblay ain phunt wiener phennig on drey phennig de gelegen sind cze Chüffarn in dem darf vnd auf dem perig da pey der de gemain haist die her nach gescriben sind vnd daz allez vnser rechtz aygen ist daz ich vnd mein vorgeantew Hawsurawe den vorgeantanten herren geben haben ob wier is versporen mugen des ersten Peter Viereck von ainer Hofstat Sechzig phennig vnd ain gans an sand Merten tag oder funf phennig vnd ze Phingsten sechz

châs oder newn phennig de selbig Hofstat geit an funfzehen phennig vnd ab funfzehen phennig vnd schol on allew stewr sein. Chunigund Thoman des Sneyder Hawsurawe von ainer hofstat zehen phennig an sand Merten tag zway hûner oder acht phennig an Sand Blasen tag de hofstat geit fünf phennig ab vnd auf fünf phennig vnd schol auch sein on allew stewr. vnd wann dew vorgeanten holden erst auf enphahen nach der vorgeanten geber tad so schol yegleichew hofstat. goben dem Oblaymaister ainen gedench phennig ze dem ainen mal. Dar nach auf fber lent. Nyclo pinter Newn phennig von aim ackher der haist dacz dem hangunden stain an sand Mertentag vnd Ludweyg ain hûn oder vier phennig an sand Blasen tag. Stephan der Pokch Newn phennig an sand Mertten tag von aim ackher ze dem hangunden stain vnd ain hûn an sand blasentag oder vier phennig. Margret Vlreichz Iacobz Hawsfraw von aim ackher funf phennig an sand Merten tag vnd ain hun an sand Blasen tag oder vier phennig vnd von aim halben jewch auf dem perig zwen phennig an sand Merten tag. Ott von Hawshaim von ainem jewch fünf phennig an sand Merten tag ain hûn an sand blasen tag oder vier phennig. Ians Wolfhart von darflein⁷⁴ von aim halben jeuch drithalben phennig am fochenperig an sand Merten tag vnd zwen phennig für ain halbs hun an sand blasen tag, Lûdel Weber von darflein von aim halben jeuch an sand Mertentag drithalben phennig vnd zwen phennig an sand Blasen Tag. Stephan Amman von aim halben jeuch drithalben phennig vnd ain halbz hûen oder zwen phennig an sand Blasen Tag. Symon Phanzagel von aim weingarten am perig zwen phennig an sand Merten tag, vnd ain hûn an sand Blasen Tag oder vier phennig. Fridel der Gigling aydem von aim Weingarten am perig vier phennig an sand Merten tag. Chûnigund Sneyderinn von aim Weingarten im Hungerveld drey phennig an sand Merten tag. Chunczel der Gemain von aim Acker drithalben phennig am Vohenperig an sand Mertentag vnd ain huen an sand blasen Tag oder vier phennig. Stephan der pochk von aim acker am perig funf phennig vnd ain huen an sand Blasen tag. auer von ainem jeuch funf phennig an sand Merten tag vnd an sand Blasen tag ain hûn oder vier phennig. vnd von Âckhern vnd Weingärten dew da haissent dew gemain drey vnd dreizzig phennig daz macht sdrittail von

der gemain vnd waz noch gestift wirt in der gemain sdrittail der ich stifter vnd sterer pin daz in dew gemain gehört den dinst dient man an sand Merten tag von der gemain vnd an sand Blasentag funftzehen phennig für halbew (sic) hūner von dem drittail auz der gemain. Die vorgeanten gūter vnd gūlt alz vor an dem prief geschriben stet der schulle sich die obgenanten Chorherren vnterziechen ze irr Oblay mit alle den eren rechten vnd nuczen die dar zu gehorent ze veld oder ze dorf versucht vnd vnuersucht gestift oder vngestift wie so daz genant ist oder wo daz gelegen ist an allen auszug vnd schullen stiften vnd steren vnd darzu daz in dew gemain gehört wann daz ist daz ich vorgeanter Stephan der Pockch vnd mein Hausfraw mit dem Tod abgegangen sein. also mit ausgenommen wortten daz se mir vnd meiner Hawsvrawn vnd allen meinen vadern allew iar iaerleich hin für ewichleich ein ewigen Iartag begen schullen an Sand Clementen Tag des Abencz mit der Vigilig dez Margen mit dem Selampt vnd pin auch vorgeanter Stephan der Pockch vnd mein erben der obgenanten gūlt vnd gūter rechter scherm vnd gewer für all ansprach alz aygens vnd gescheftes recht ist vnd dez Landes recht in Osterreich, vnd darvber geb wir den vorgeanten herren von Herczogenburg den brief versigelten mit meinem anhangunden Insigel vnd dez sind gezewg her Hans der Newnhofer von Talarn richter zū den zeitten zu Chüffarn vnd Peter hern Reinboch sun von Chüffarn mit iren anhangunden Insygel in payden an schaden. Der prief ist geben nach Christi Gepurd drewczehen hundert iar dar nach in dem Newn vnd Sybenczigstem Iare an Sand Clementen Tag.

Orig. auf Perg. Drei Siegel.

CCXLIX.

1380. 21. April. Ohne Ort. *Die beiden Brüder Andreas und Johann von Liechtenstein verkaufen dem Stifte Herzogenburg zwei Wiesen, gelegen in der Au an der Traisen, gegenüber von St. Andrä, um 124 Pfund Pfennige.*

ICH Andre vnd ich Hans paid prūder von liechtenstain vnnd alle vnser erben wir veriechen vnd tūn chvnt offenbar mit dem brief alle den di in lesent sechent oder

horent lesen die nu lebent vnd hernach chvmftig sind daz wir recht vnd redleich verchaufft haben vnser rechten ledigen vreyen aygens vnser zwo wisen die gelegen sind nyderthalb herczogenburch in der awe gen sand Andre vber pei der Traysem in herczogenburger phar die ain wis ze nachst dem Purchstal vnd die andre wis nyderthalb ze nagst der hofwis als sew paid mit marichen vnd mit rain ausgemercht vnd gemaricht sind vnd mit alle dew vnd dar zû gehört ez sein veliber graben oder wazzerrunsen gestift oder vngestift versucht oder vnversucht mit Steig vnd mit Wegen an allen auszug als wir ez alles in rechter aygens gewer her pracht haben vnd als ez von alter dar zû gehört hat vnd von alter her chomen ist also hab wir ez ich vorgeanter Andre ich Hans paid prûder von Liechtenstain vnd alle vnser erben recht vnd redleich verchaufft vnd geben mit alle den nuczen eren vnd rechten vnd da von bechomen mag dem erbern Geistlichen herren Probst Iacoben sand Gorigen Goczaws ze hertzogenburch vnd dem Conuent da selbs gemaindleich vmb hundert phunt vnd vier vnd zwainczig phunt wiener phennig der wir gancz vnd gar van yn verricht vnd gewert sein ze rechten tegen Also beschaidenleich daz si fûrbas mit den obgenanten zwain wisen vnd mit alle dew vnd dar zû gehört ledichleichen vnd vreileichen allen irn frum damit schaffen schullen mit verchauffen mit verseczen geben schaffen machen wem si wellent an alln irrsal vnd durch pezzet sicherhait seczen wir vns ich Andre vnd ich Hans paid prûder von liechtenstain vnd alle vnser erben vnverschaidenleich vber dew obgenanten zwo wisen vnd alles daz das dar zû gehört als ez vor geschriben stet dem vorgeanten herren dem Probst vnd dem Conuent gemaindleich dez obgenanten sand Gorigen Goczaws ze herczogenburch ze rechtem scherem vnd geweren fûr alle ansprach als aygens recht ist vnd dez landes recht in Osterreich vnd daz der chauff fûrbaz also stet vnd vnczebrochen beleib dar vmb so gebn wir vorgeant zwen prûder von liechtenstain dem vorgeanten herren Probst Iacoben vnd dem Conuent gemaindleich sand Gorigen Goczaws ze herczogenburch den brief ze einer ewigen vrchund vnd vestigung der sach versigelt mit vnsern paiden anhangunden Insiglen vnd mit meins obgenanten Andres Sunes Perenharcz von liechtenstain anhangunden Insigel vnd dez sind

gezeug her haynreich von winchel vnd her wernhart der Drugsecz von Reichestorf mit irn anhangunden Insigeln in an schaden. Der brief ist geben nach Christi gepurd drewzehen hundert iar dar nach in dem achczigisten Iar dez Samstages vor sand Gorigen tag.

Orig. auf Perg. Fünf Siegel.

CCL.

1380. 21. April. Ohne Ort. *Andreas von Liechtenstein verkauft die Hälfte eines Weingartens in Inzersdorf (ob der Traisen), der „breit Acker“ genannt, die bei der Theilung mit seinem Bruder Johann auf ihn gekommen, um 31 Pfund Pfennige an Johann von Tulln, Chorherrn und Kastner zu Herzogenburg, mit der Bestimmung, dass dieser Weingarten nach dem Tode des Käufers dem Stifte verbleiben solle.*

ICH Andre von liechtenstain vnd alle mein erben wir veriechen vnd tûn chvnt allen den die den brief lesent sechent oder horent lesen die nu lebent vnd hernach Chumftig sind, daz wier . . . recht vnd redleich verchauft haben vnsers rechten ledigen vreyen aigens vnsern weingarten der gelegen ist dacz Intzestorff ob dem Purchstal genant der prait Acker als wir den von meinem prûder Hansen von liechtenstain getailt haben vnd als er mit marichstain vnd mit (rain) ausgemaricht vnd geraint ist vnd mit alle dew vnd dar zû gehort ez sei gestiftt oder vngestiftt versucht oder vnversucht wie so daz genant ist an alln auszug als wir ez in rechter aygens gewer her pracht haben also hab wir ez alles verchauft vnd gebn dem erbern herren hern hansen von Tulln Chorherren dacz hertzogenburch die zeit Chastner da selbst vmb ayns vnd dreizzich phunt wiener phennig der wir gancz vnd gar von ym verricht vnd gewert sein ze rechten tegem also beschaidenleich daz er fürbas mit dem obgenanten weingarten allen sein frum damit schaffen schol mit verchaffen mit verseczen geben wem er wil an allen irresal also mit ausgenomen red ist daz er den vorgeanten weingarten vor ehaffter not vncz an sein tod versparen mag vnd dan nach seinem tod schol er den Chorherren dacz hertzogenburch wartund vnd gewidemt sein auf ir oblay in alle den rechten als vor geschriben stet vnd durch pezzter sicherhait seczen wir vns

ich vorgenanter Andre von liechtenstain vnd alle mein erben vnverschaidenleich vber den obgenanten weingarten vnd als daz dor zû gehört als vor geschribn stet dem vorgenanten hern hansen vnd den Chorherren dacz hertzogenburch ze rechtem scherem vnd geweren für alle ansprach als aygens recht ist vnd dez landes recht in Osterreich. . . . vnd daz der Chauff fürbas also stet vnd vnczebrochen beleib, dar vber so gebn wir ich vorgenanter Andre von liechtenstain für mich vnd alle mein erben dem obgenanten hern hansen vnd den Chorherren dacz hertzogenburch den brief ze eyner ewigen vrchund vnd vestigung der sach versigelt mit mein anhangunden Insigel vnd mit meines Svns perenharcz von liechtenstain anhangunden Insigel vnd dez ist geczeug mein Prüder hans von liechtenstain mit seinem anhangunden Insigel ym an schaden. Der prief ist gebn nach Christi gepûrd drezehen hundert iar dar nach in dem Achezigisten iar dez Samstages vor sand Gorigen tag.

Orig. auf Perg. mit drei Siegeln.

CCLI.

1380. 21. April. Ohne Ort. *Johann von Liechtenstein verkauft die ihm zugefallene zweite Hälfte des Weingartens zu Inzersdorf „der breit Acker“, von dem in der vorigen Urkunde die Rede war, an Mathias von Hadersdorf um 31 Pfund Pfennige.*

ICH Hans von liethenstain vnd alle mein erben wir veriehen offenbar mit dem brief alle den die in lesent sechent oder horent lesen die nu lebent vnd hernach chvmftig sind daz wir . . . recht vnd redleich verchauft haben vnsers rethen ledigen vreien aygens vnsren weingarten der gelegen ist dacz Inczestorff ob dem pûrchstal genant der prait acker als wir den von meinem prüder andren von liethenstain getailt haben vnd als er mir an gleichen tail geuallen ist vnd als er ausgemaricht vnd gestaynt ist mit alle dew vnd dar zû gehört ez sei gestift oder vngeistift versucht oder vnversucht wie daz genant ist an allen auszug als wir ez in rether aigens gewer herpracht haben also hab. wir ez alles verchauft vnd geben dem beschaiden Mathesen von hederstorff vnd sein erben vmb ayns vnd dreizzik phunt wiener phennig der wir gancz

vnd gar verricht vnd gewert sein ze rethen tegen also beschaidenleich daz er vnd sein erben fürbas mit dem obgenanten weingarten allen irn frum damit schaffen schullen mit verchafffen mit verseczen schaffen geben wem sew wellent an allen irrsal vnd durch pezzerr sicherhait seczen wir vns ich vorgeanter Hans von liethenstain vnd vnser erben vnverschaidenleich vber den obgenanten Weingarten vnd als daz das dar zû gehört dem vorgeanten Mathesen vnd sein erben ze rethem scherem vnd geweren für alle ansprach . . . vnd daz der Chauff also stet vnd vnczerbrochen beleib dar vmb so geben wir ich vorgeanter Hans von liethenstain dem obgenanten Mathesen vnd sein erben den brief versigelt mit meinem anhangunden Insigel vnd dez sind geczeug mein prüder andre vnd mein vetter Perenhart von liethenstain mit irn paiden anhangunden Insigeln in an schaden. Der brief ist geben nach Christi gepurd drewzehen hundert iar darnach in dem achczigistem iar dez Samstags vor sand Gorigen tag.

Orig. auf Perg. mit drei Siegeln.

Vgl. die vorige und Urkunde CCLXXII.

CCLII.

1380. 24. August. Ohne Ort. *Reinhart von Wehing tritt auf die Bitte Heinrichs von Schmida dem Stifte Herzogenburg sein Obereigenthumsrecht über eine Hofstatt zu Adletzberg ab.*

Ich Reinhart der Wehinger⁷⁵ vergich an dem prief daz für mich chomen ist Heinreich der Smidacher vnd hat mich gepeten durch seiner dinst willn vmb de Hofstat de gelegen ist ze Etzelsperg de von mir zelehen ist daz ich de dem Erwardigen herren Probst Iacobn ze Herczogenburch vnd seinem Conuent de aygenschaft dar auf geb daz de fürbaz ier aygenschaft sey. dez han ich in gewert durch seiner dienst willn Sy schullen auch fürbaz allen iren frum damit schaffen verseczen vnd verchafffen. Wer aber daz in mit recht an der aygenschaft icht abgieng daz schol ich in allez auzrichten an alle irrung vnd an alle widerred. Daz die red also stet vnd vnczerbrochen beleib dar umb gib ich vorgeanter Reinhart der Wehinger dem obgenanten Erwardigen herren Probst Iacobn vnd seinem Conuent den prief versigelt mit meinem

anhangundem Insigel. Der brief ist gebn da man zalt von Christi gepürd drewczehen hundert iar dar nach in dem achtzigstem iar an sand Bartholomes Tag dez heyligen zwelfpoten.

Orig. auf Perg. Ein angeh. Siegel.

CCLIII.

1381. 5. Jänner. Ohne Ort. *Georg Neidel von Reicherstorf beurkundet für sich und seine Erben ihre Verpflichtung, so lange sie Inhaber eines Weingartens daselbst, „der Siechmaister“ genannt, sind, jährlich ein Pfund Pfenninge in die Oblai des Stiftes Herzogenburg zu reichen, zur Feier eines Jahrtages für Ruger und Gisela Münchhofer von Reicherstorf.*

Ich Iörig Neidel von Reichenstorf vergich vnd tun chunt offenleichen mit dem prief allen den die in sehent hörent oder lesent daz mich der erberg herr her Andre der Ruster chorrer dez couencz ze Herczogenburch vnd die zeit oblaymaister do selbs Recht vnd redleichen der mant hat vor meinem herrn Iacobn dem Probst von Herczogenburch vnd auch vor meinem Purcherren dem erbergen herrn hern Wernhartn Druchsaechn von Reichenstorf vnd auch vor andern erbergen lewten die do pey gewesen sind, daz ich ain phunt phennig wiener münzz die die zeit gibig vnd gaeb sind alle jar raichen schol an sand merten tag zu einem ewigen selgeret in die Oblay gen Herczogenburch von dem weingarten der nun haist der siechmaister der do leit ze Reicherstorf zwischen den weingärten die do haizzen die spiegel vnd der weil und ee gewesen ist hern Chunratz dez münchoffer von Reichenstorf die zeit chorherr vnd siechmaister ze Hertzogenburch vnd do man von alle iar dient vier wiener phennig ze rechtem Purchrecht an sand michahels tag dem egenanten herrn hern Wernhartn dem Druchsaechn ze Reichenstorf vnd seinen nochchkömen vnd nicht mer. also weschaydenleichen daz sye all iar wedaechnuzze habn schullen mit ainer vigili vnd mit ainer selmes am dritten tag nach sand veitz tag durich der zwain sel hail vnd trost willen Rūgers dez münchoffer von Reichenstorf vnd frawen geysselein seiner hausfrawen den got paiden genad. Taetn sye awer nach aller trewer mairung inner vierczehen tügen alle iar ains dez nicht so mag ich vorgeanter jörig neydel vnd all mein nachchkömen all

jar ains die den weingarten die weil inn haben daz vorgevant
 phunt phennig gebn in ein spital vnd nicht wehalten in meiner
 gewalt, oder gebn zv anderm goezdienst mit wissen zehen
 erberger man, Waer awer daz daz ich egenanter jörig neydel
 oder mein nachkomen daz vorgevant phunt phennig an dem
 vorgevanten sand merten tag nicht gaebn in die vorgevant
 oblay vnd den weingarten nicht stiffleich vnd pãwleichen
 legiechten (sic) als weingarcz pawrecht ist vnd dem Purchern
 daz vorgevant Purchrecht an sand michels tag an schaden des
 vorgevanten couentz nicht raicheten vnd auch als oft der vor-
 geschriben punct ayner nicht staet wurd ge habt so schol ich
 vorgevanter jörig vnd alle mein nachchomen albeg allain der
 der die weil den vorgevanten weingarten in hat dor von sein
 als er tod waer vnd ein ander frewnt dez geslehc z dez vor-
 geschribn chunracz dez munchoffer mit allen rechten vnd tun
 vnd verualn als vor geschriben stet inne haben vnd ob dez
 vorgevanten chunracz geslecht vnd sein pũrt ze pũrt nicht
 lenger wolten den vorgevanten weingarten innehaben vnd die
 vorgeschriben punct all staet haben so mag sich der vorgevant
 couent dez vorgevanten weingarten vnterziehen vnd innen haben
 oder ainem andern inantwurten wem sew wellent mit alle den
 rechten als vor geschriben stet also weschaydenleich daz den
 vorgevanter selen ir gedaechtnuzze vnd der götleich dienst
 icht abge vnd dez czw ainem warn vrchund gib ich vorge-
 vanten jorig neydel vnd alle mein erben den erbirdigen
 gaistleichen herrn dez couencz ze herczogenburch den gegen-
 bũrtigen brief versigelt mit dez erbergen hern Wernhartz
 dez Druchsaecczen von Reychenstorf meines vorgevanten
 Purchern anhangunden Insigel de hinder ich mich vorge-
 vanter jörig neydel von Reychenstorf verpind vnd all mein
 erben alles daz staet ze haben daz vor geschriben stet. Wan
 wir zv der selbigen zeit nicht aigen Insigel gehabt haben so
 hab wir auch fleizzichleichen gepeten den erbergen man chol-
 man den hirrssen die zeit gesessen ze herczogenburch
 der pey den vorgevanten sachen gewesen ist daz der sein In-
 sigel an den prief gehangen hat czw ainer zevgnuzz im an
 schaden. Der prief ist gebn nach crists gepurd dreuczzehen
 hundert iar vnd dar nach in dem ain vnd ahezigisten iar dez
 sampcztags nach dem heyiligen ewenbeich tag.

Orig. anf Perg. Zwei Siegel.

CCLIV.

1381. 6. Jänner. Ohne Ort. *Propst Jakob I. und der Convent von Herzogenburg vertauschen an Conrad von Schmida einen Hof zu Egendorf gegen einen solchen zu Adletzberg.*

ICH Chunrat der Smidacher vnd all mein Erben. wir veriehen vnd tûn chund offenleich mit dem prief, daz ich ein wechsel getan han mit den Erwirdign Geystleichen herren Probst Iacobn ze Herczognwûrch vnd seinem Conuent do selbst. vmb ein hofstat de gelegen ist ze Etzleinsperg de mein vveys aygn ist gewesen, daz de fûrbas ier vveys aygn sein schol, dar vmb habent mir de Egenanten Geystleichen herrn Probst Iacob ze Herczognwûrch vnd sein Conwent. gebn ein hofstat gelegen ze Egndorf de ier vveys aygn ist gewesen. Ich schol auch der vorgenanten hofstat ier rechter Scherm vnd gewer sein fûr all ansprach. . . . Daz die red also stet vnd vnzebrochen beleib, dar vmb gib ich vorgenanter Chunrat der Smidacher den vorgenanten Geystleichen herren Probst Iacobn ze herczogenburch vnd seinem Conuent den prief versigelten mit meinem anhangunden Insigel. Der sach ist zeug Vlreich der Traysmer mit seinem anhangundem Insigel im an Schaden. Der prief ist gebn do man zalt von Christi gepurd dreuczehen hundert iar dar nach in dem ain vnd achczigistem iar an der heiligen dreyer Chunig tag.

Orig. auf Perg. Zwei Siegel.

CCLV.

1381. 21. October. Rom. *Papst Urban VI. beauftragt den Abt des Schottenstiftes in Wien, dafür zu sorgen, dass die Güter, welcher Art immer, welche von dem Stifte Herzogenburg an Fremde, Cleriker oder Laien, sei es auf Lebensdauer oder sonst auf längere Zeit, unter was immer für Titeln und Formen, hintangegeben worden sind, an dasselbe sogleich wieder zurückgestellt werden.*

Urbanus episcopus seruus seruorum dei. Dilecto filio . . . Abbati Monasterii sancte Marie Scotorum⁷⁶ in Wienna Patauiensis diocesis Salutem et apostolicam benedictionem. Ad audienciam nostram peruenit, quod tam dilecti filii . . . Prepositus et Conuentus Monasterii in Hirzenburch per Prepo-

situm soliti gubernari ordinis sancti Augustini Patauiensis diocesis quam predecessores eorum decimas, terras, domos, vineas, grangias, piscarias, castra, casalia, prata, stagna, lacus, pascua, nemora, molendina, redditus, possessiones, iurisdictiones et quedam alia bona ipsius Monasterii datis super hoc litteris confectis exinde publicis instrumentis iuramentis interpositis factis renunciacionibus et penis adiectis in grauem ipsius Monasterii lesionem, nonnullis clericis et laicis aliquibus eorum ad uitam quibusdam uero ad non modicum tempus, et aliis perpetuo ad firmam uel sub censu annuo concesserunt, quorum aliqui dicuntur super hiis confirmacionis litteras in forma communi a sede apostolica impetrasse. Quia uero nostra interest super hoc de oportuno remedio prouidere, discretioni tue per apostolica scripta mandamus, quatinus ea, que de bonis ipsius Monasterii per concessionem huiusmodi alienata inueneris illicite uel distracta non obstantibus litteris, instrumentis, iuramentis, renunciacionibus, penis et confirmacionibus supradictis ad ius et proprietatem eiusdem Monasterii legitime reuocare procures Contradictores per censuram ecclesiasticam appellacione postposita compescendo. Testes autem, qui fuerint nominati si se gracia, odio, uel timore subtraxerint censura simili appellacione cessante compellas ueritati testimonium perhibere. Datum Rome apud Sanctum petrum XII Kal. Nouembris Pontificatus nostri Anno Quarto.

Orig. auf Perg. mit Bleibulle.

CCLVI.

1381. 31. October. Passau. *Johann (von Scharfenberg), Bischof von Passau, ertheilt dem Chorherrn Johann von Herzogenburg, auf die Präsentation seines Propstes Jakob I., die Jurisdiction für die Pfarre Haizendorf.*

Iohannes Dei gracia Episcopus Patauiensis dilecto in Christo Iohanni, Canonico Monasterii Hertzogenburgensis, ordinis sancti Augustini, canonicorum regularium nostre diocesis Salutem in Domino. Ad petitionem et presentacionem Venerabilium et Dilectorum nobis in Christo Iacobi Prepositi, Totiusque Conuentus Monasterii eiusdem, tibi curam animarum parochialis ecclesie in Haitzendorf dicte nostre diocesis

ad presens vacantem per obitum bone memorie friderici, dum viueret, canonici memorati Monasterii, regendam et tenendam in forma debita et consueta committimus per presentes, Mandantes, de portione congrua alias curam gerenti predictae ecclesie deputata ab hiis quorum interest tibi more solito prouideri. Datum Patauie die vltima Mensis Octobris, Anno Domini Millesimo Trecentesimo octuagesimo primo.

Orig. auf Perg. mit aufgedrücktem Siegel.

CCLVII.

1382. 12. März. Ohne Ort. *Adelheid, eine Tochter Eberharts von Katzenberg, schenkt ihrer Muhme, Anna der Grabnerin, Nonne zu Imbach, einen Weingarten zu Reicherstorf, genannt „der Wehdorn“, mit der Bestimmung, dass derselbe, nach Annas Tode, dem Kloster verbleiben solle.*

Ich Alhait saeligen Eberharts Tochter von Chazenperch vergich offenbar an disem prieff, vnd tûn chunt allen den dy in sehent oder lesent daz ich mit wolpedachtem mût vnd zu den zeiten do ich ez wol getûn mocht geschaffn vnd gebn han meiner Muem Ann der Grabnerin zu Minpach⁷⁷ mein weingarten den ich chaufft han vmb zwelff phunt wyenner phennig der gelegen ist zu Reychersdorff am Chogel vnd hayzzet der wehdorn vnd han daz lewterlich durch got getan zu aynem hayl vnd selgeraet meinez saeligen vatter vnd meiner Mütter vnd mir vnd auch allen meinen voderen, also peschaydenleich daz dy egenante Vraw den obgenanten Weingarten inn haben vnd nûczen schol mit allen den rechten vnd nûczen dy darzû gehôrent, als ander ir aygen gût also auzzgenomen wann daz wâr daz dy obgenante Vraw verschied, so schol der obgeschriben Weingart geuallen dem Conuent zu Minpach vnd schol den nûczen vnd inhaben mit allen den nûczen vnd rechten dy dar zû gehôrt vnd auch damit tûn vnd wandeln als mit anderm aygen conuents gût, niemant nichts darumb noch dauon ze geben noch ze dyenen wenn vier wyenner phennig jaerleich dem Perchhern herrn Wolffgang dem Trukschaecz vnd schulln auch trewleich pitten ewichleich vmb meins vater vnd meiner mütter vnd mein sel vnd vmb aller meiner vordern sel. Vnd daz daz allez staet vnd vnzeprochen peleib Gib ich ir disen offen Prieff, versigelt mit der Edeln

meiner genädigen Vrawen Graefin Agnesen zu Ortenburch saeligen Eberharts witibn von Waltsche vnd herrn Wolffgangs des Trukschaecz anhangunden Insigeln dye ez durch meiner vleyzziger pett willen an disen Prieff gehangen habent in vnd allen iren erben an schaden. Mit vrchunt diczs Prieffs. Gebn nach christis gepurd drezehen hundert jar dar nach in dem anderm vnd achtzigistem jar an sand Gregorn Tag.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCLVIII.

1383. 25. Februar. Ohne Ort. *Johann der Payr von Trautmannsdorf und Elsep, dessen Hausfrau, erkaufen um 5 $\frac{1}{2}$ Pfund Pfennige ein Lehen in der Pfarre Weitersfeld und schenken den Dienst davon im Betrage von 60 Pfennigen zur Pfarrkirche „Maria im Gebirge“ zu Sallapulka.*

Ich Niklos der Chnapp von Razzingdorf vnd ich Anna sein Hawsfrawe vnd unser payder erben vergehen vnd tun chunt offenleich mit dem brief allen den die in sehent lesent oder horent lesen daz wir . . . verchauft haben daz lechen daz vnser vveys aygen gewesen ist gelegen da selbs zenachst prent Ullein ze ainem Tail vnd auch Ians vacans ze dem andern Tail in Weyderuelder pharr Iansen dem Payr vnd Elzbeten seiner Hawsfrawn vnd irr payder erben von Trawtmansdorf ze ainem vreyen Purchrecht zu Sechczig phennig gelcz dienstes vmb Sechsthalb phunt phennig wiener münz der wir gancz vnd gar gericht vnd gewert sein vnd die selben Sechczig phennig dienst macht vnd geit der egenant Ians der Payr für sich vnd alle seine nachchomen ledichleich auf vnser vrawn alter in daz Pirchâch oder wer Pharrer do ist mit dem gegenwurtigen brief vnd ich egenanter Nycloz der Chnapp vnd anna sein Hawsfraw sein der Egenanten Sechczig phennig dinst ir rechter scherm vnd gewer für alle ansprach. . . . Vnd daz daz fürbaz alles stât vnd vnczerbrochen beleib gib ich egenanter Nycklos der Chnapp vnd mein Hawsfraw Anna vnd all vnser erben dem Egenanten Iansen vnd dem Gotzhaws vnser vrawen in dem Pirchach oder wer pharrer da ist geben wir den brief wann ich aygens Insygels nicht enhan so hab ich vnd mein Erben gepeten den erbern Iansen

den Varbruck von Muchsnitz vnd den Erbern man dietreich den Truckendorffer von Weyderueld daz sy den brief zewgen mit irr payder anhangunden Insygeln in onschaden. Der brif ist geben do man zalt von Christi Gepurd drewezehen hundert Iar dar nach in dem drey vnd achczigstem Iar ze Mitteruasten.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCLIX.

1384. 18. Jänner. Neapel. *Cardinal Landulph verleiht für die beiden Kirchen: zur heil. Margaretha in Grillemberg und zum heil. Georg in Herzogenburg Ablässe für verschiedene Feste des Jahres.*

LANDULPHUS Miseracione diuina tit. Sancti Nycolai in Carcere Tuliano (sic) Dyaconus Cardinalis Uniuersis Christi fidelibus presentes inspecturis Salutem in Domino. Splendor paterne glorie qui sua mundum illuminat ineffabili claritate pia vota fidelium de ipsius maiestatis clemencia sperantium tunc precipue pio fauore prosequitur cum deuota ipsorum humilitas sanctorum meritis et precibus adiuuatur ac Christi fideles eo libencius ad deuocionem confluent quo ibidem vberius dono celestis gracie conspexerint se refectos. Cum igitur dilectus Nobis in Christo Andreas de Potensteyn⁷⁵ Rector parochialis Ecclesie in Grillemberg patauiensis diocesis Capellanus et Secretarius noster ad ipsam Ecclesiam et ad Sanctum Georium in Herczogenburga Monasterii ordinis sancti Augustini Canonicorum regularium predictae diocesis specialem prout accepimus habeat deuocionem Nobisque humiliter supplicauerit, ut pro ipsius deuocione augmentanda spiritualia munera largiri dignaremur. Nos igitur supplicacionibus Deo placidis (sic) fauorabiliter annuentes de Omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius meritis et auctoritate confisi omnibus vere penitentibus et confessis qui dictas ecclesias Sancte Margarete in Grillemberg et Sancti Georii in Herczogenburga in singulis festis Domini nostri Iesu Christi videlicet Natiuitatis Resurrectionis Ascensionis Penthecostes Trinitatis et Corporis Christi et in singulis festis beate marie virginis et sanctorum apostolorum quatuor doctorum et ewangelistarum ac omnium sanctorum et Come-

moracionis animarum nec non in festis dedicacionis ecclesiarum predictarum deuote visitauerint et ibidem diuinis officiis interfuerint seu manus ad ornamenta edificia seu alia earundem necessaria porrexerint adiutrices centum dies et in die Sancte margarete ac sancti Georii vnum annum de iniunctis eis penitenciis misericorditer in Domino relaxamus. Datum Neapoli XVIII. die mensis Ianuarii Anno Domini Millesimo CCC^{mo} LXXXIIII^{to} Pontificatus Sanctissimi in Christo patris et Domini Domini nostri (Urbani) diuina prouidencia pape VI. anno sexto.

Orig. auf Perg. mit Spuren eines angehängt gewesenen Siegels.

CCLX.

1884. 25. Jänner. Ohne Ort. *Johann von Theiss verkauft an Propst Jakob I. von Herzogenburg 9 Schilling Gülten auf Hofstätten und Grundstücken zu Donaudorf in der Pfarre Haizendorf um 17¹/₂ Pfund Pfennige.*

ICH Ians Michelz Sun von Teyzz⁷⁹ vnd ich fridreich der Pokkendorfer sein geswein vnd all vnser eriben vergehen öffentlich mit dem brief allen lewttten de lebent oder chunftig sind. daz wir nach rat vnd gunst aller vnser frewnt recht vnd redleich verchauft haben vnd ze chauffen haben geben vnser freyzz aygenhaftz gut. Newn schilling geltz gelegen dacz Twnaw⁸⁰ in Haiczendorffer Pharr der fünf schilling vnd achczehen phennig gelegen sind auf Hofsteten da de zeyt auf gesezzen sind. Gilig am anger vnd dient jährleich von ainer Hofstat vierczig phennig. Chünzel Choch von ainer Hofstat vier phennig. Vischel vier phennig von ainer Hofstat. Chünzel der Olm dreyzzig phennig von ainer Hofstat. Ernreichin von ainer Hofstat dreizzig phennig. Chünzel Choch von ainer Hofstat dreizzig phennig. Schelzin dreyzzig phennig von ainer Hofstat. vnd daz ander auf vberlent. der Raczhofen ze Twnaw dient von aim Iewch acher vnd drin viertailn dreyczehen phennig. Grazgnodin von anderthalben Iewchen funfczehen phennig die Czertlin von aim Garten acht vnd dreyzzig phennig die Schelzin ze Twnaw von czwain Iewch acher vierczig phennig Vischel von aim viertail acher fünf phennig Symon am anger von aim halben Iewch fünf phennig. Daz ee genant gült hab wir recht vnd redleich verchauft vnd ze chauffen geben dem Erbern

Geystleichen Herren Probst Iacoben ze Herczogenburch oder wer den prief inn hat zu einer stillung vnd ablöschung seins Gruntrechcz da er mit vns vm chriehaft waz. also hab wir imz geben vmb achczehenthalf phunt phennig der er vierczehen phunt gen Hayczendorf zu der Chirchen gericht vnd gewert hat fur vns dar vmb wir vnser brif der dar vmb meins vater prief Mychelz von Teyzz der Chirchen stund (sic) dez andern geltz wir auch gericht vnd gewert sein ze rechten tügen. Ich ee genanter Ians vnd ich fridreich der Pokkendorfer verpinden vns auch vnd seczen vns ze rechtem scherm vnd gewern der ee genanten guter für Nyclasen vnd fridreichen auch payd Mychelz sūn von Teyzz die dew zeit in dem Land nicht gewesen sind daz se daran fürbaz chain recht noch anspruch hincz dem ee genanten gut niht haben schullen. vnd darzu secz wir vns dem ee genanten Probst Iacob oder wer den prief inn hat fur all anspruch recht scherm vnd gewern als aygens recht ist vnd dez Landez recht in Österreich. . . . Daz daz furbaz also stet vnd vnczeprochen beleib gib ich ee genanter Ians Michelz sun vnd ich fridreich der Pokkendorfer den Prief dem ee genanten Probst Iacobn oder wem er den brief geit besygelten mit vnser payden aygen anhangunden Insigeln vnd dez sind auch zewg Chunrat der Veyrtager vnd Lynhart der friczzenzstorffer mit iren anhangunden Insigeln in on schaden. Geben da man czalt von Christi gepurt drewczehen hundert Iar dar nach in dem vier vnd achczigistem Iar an Sand Pauls tag becherung.

Orig. auf Perg. Drei Siegel; das vierte ist verloren.

CCLXI.

1384. 29. September. Ohne Ort. *Die Brüder Johann und Georg die Taffler von Nussdorf verkaufen fünf Tagwerk Wiesen bei Traismauer an Conrad von Petems, Caplan der St. Catharina-Capelle zu Nussdorf, für dieselbe um 26 Pfund Pfennige.*

ICH Ianns vnd ich Iorig paid taffler von Nussdorf vnd all vnser erben veriehen offenleich mit dem Brieff vnd tun chund allen lewten gegenbürtigen vnd chunftigen daz wir . . . recht vnd redleich verchauft haben vnsers purkchrechts fumf tagwerich wismad gelegn in dem Osang zū traysmawr

hinder dem pruelhoff vnd da man ierleich von dient an sand Michels tag zů rechtem purkrecht sechs wiener phenig Iansen dem farster von Hawshaim daselbs in sein lehen vnd nicht mer. Die selb vorgeant wiss mit aller irr zůgehörung als wir sey in purkrecht gewer her pracht haben also habn wir sey zů chawffen geben dem erbern herren hern Chunraten von petems der die zeit sand Katrein alter ze Nudorf verbesser vnd Kapplan gewesen ist vnd allen seinen nachchömen vmb sechs vnd zwainczik phunt wiener phenig der wir gancz vnd gar gericht vnd gewert sein ze rechten tügen also daz er hin für damit allen seinen frum geschaffen mag versetzen verchawffen niezen vnd nutzen gebn vnd machen wem er wil an all irrung als izz dem egenanten sand Katrein alter nützlich vnd fůgliche ist nach der herren ratt von hertzogenburch. Vnd dez alles sein wir sein recht scherm vnd gwer für all ansprach als purkrechts scherm recht ist in dem Land ze Osterreich. . . . vnd daz lub wir im allez stet ze haben mit vnsern trewn an geuer. vnd darzue so geb wir ich vorgeanter Ianns vnd ich vorgeanter Iorig paid Taffler vnd all vnser erben dem vorgeanten erbern herrn hern Chunraten vnd allen seinen nachchomen den prieff versigelt mit vnser paider anhangunden Insigeln vnd dez gezevg ist Leb der Druchseczz auch mit seinem anhangunden Insigel im an schaden. Der prieff ist geben nach Christi gepurd drewtzeihen hundert Iar dar nach in dem vier vnd achtzkisten iar an sand Michels tag.

Orig. auf Perg. mit drei Siegeln.

CCLXII.

1384. 7. November. Ohne Ort. *Heinrich, Abt des Benedictinerstiftes Mallerstorf in Niederbayern, und sein Convent verkaufen ihr Gut Strazdorf an Heinrich von Spitz, Stadtrichter zu Krems und Stein, um 280 Pfund Pfennige.*

WIR Hainreich von Gocz gnaden Abpt Unsers Gocz-haws zu Malerhstorf⁴¹ vnd dev Sammung des gancz Conuencz do selbs gelegen in nyder Payrn Wechennen vnd Veriehen offenleich mit dem Brief für Uns vnd für all Vnser nachomen allen lewten lemptigen vnd chunftigen Das Wir mit

gütem Rat vnd mit veraintem Willen von Rechter nötdürft Vnser vnd Vnsers Goczhaws Wegen von der geltschuld wegen do Wir vnd Vnsern Vadern hincz den Iuden in Payrn vnd Inosterreich Ingevallen vnd chommen warn, Recht vnd Redleich zu den zeyten do Wir das mit Recht wol getün machten, verchauft vnd zu chauffen haben geben Vnsers vnd Vnsers Goczhaws Vreys aygen Aynn Hof vnd dorf das gelegen ist in Osterreich Nyderhalb Krems inderhalben des Champfs (sic) in dem Veldgericht vnd hayst Strayczestorf in Hayczendorffer Pharr Mit zwaynczig Phunt Wiener Phennig gelcz dy auf dem dorf vnd dor zu auf Vberlend ligent dy man jerleichen inden selben Hof dinet an sand Michelstag vnd sand Cholomans tag der dinet Hans Egendorfer von seinem Hof zu Slikchendorf ayn Phunt vier Phennig vier meczen habern zwo Gens vier Hünr vier Ches vnd dint Seczigk ayr. Dew Herren von Lambach dint von Achern newn schilling vnd achthalb Phenning. Vnd dy Herren von Perchtolczgadem dint von irm Hof zu Gruntdorf sex schilling sex Phenning vnd ayn halben Mût charn drey meczen habern anderthalb gans drew Hünr vnd drey ches fumf vnd vierzigk ayr. Vnd Niela Vischer von der Mül zu Sigtigendorf aynlef Schilling vnd von aynem Holcz indem Werd ze Tünaw ayn halb Phunt vnd von ainem Iewch Achker acht Phenning. vnd der ander gelt leytt auf dem dorf vnd auf vberlend do selbs zu Strayczestorf ze veld vnd zu dorf in der Pharr zu Hayczendorf oder wo daz gelegen ist als ez vnsrew Register wol weweysent dew Wir dor vber gehabt haben, vnd mit allew dew vnd dor zu gehort ze veld vnd ze dorf Holcz Wayd Wismad Viswayd Weingarten Achker oder wie das genant ist nicht ausgenomen, Alles daz wir haben in Osterreich inderhalb des Champfs indem Veldgericht gehabt haben (sic), als wir das vnd vnser Goczhaws in aygenschaft gewer herpracht vnd gehabt haben Haben wir Recht vnd Redleich Verchauft vnd zu chauffen geben dem erbern man Hainreychen von Spicz dy zeyt Richter zu Krems vnd Stayn vnd Anna seiner Hawsfrawn vnd irn paiden erben vmb zway Hundert Phunt vnd Achezigk Phunt wiener Phenning der wir von in gancz vnd gar verricht vnd gewert sein also das sew furbas mit dem vorgeantten Hof vnd Dorf vnd mit allew dew vnd vor wenant ist, allen irn frum vnd nūcz do mit

schaffen schullen vnd mügen Mit verseczen mit verchaulffen
 Schaffen machen Gebem wem sew wellent wye in das aller
 pest wol fuegt an allen chrieg vnd Irsal vnd seczen vnd seynn
 auch wir Vnser nachchomen der vorgeanten güter Ir Recht
 gewer vnd Schirm für allew ansprach als soleicher vnd anderr
 aygner güter Recht ist in dem Land zu Osterreich Vnd inn
 dem Veld gericht inderthalben dez Champfs. Erstünd in
 aber dor vber an den gütern Icht chrieg oder Stozz auf mit
 Recht von wem daz wer die selben chrieg vnd ansprach luben
 vnd sullen Wir in auz richten vnd Richtig machen an allew
 wider Red vnd an allen iren schaden. Nemen sew dor vber
 indert schaden von wem das wer oder wy sich das vergieng
 oder füget den sew oder Ir Erben ayns bey sein trewn ge-
 sprechen mag an ayd vnd vnwerecht den selben schaden sullen
 vnd wellen wir in ablegen vnd wider chern an allew wider
 Red vnd an all ir mue. Vnd sullen sew daz haben auf vns
 vnd vnser Goczahaws Hab vnd güter wo wir dy haben oder
 gebinnen in Osterreich oder In Pairn versucht vnd vnversucht
 wo sew dor auf zaygent oder choment In welcher Herschaft
 gepiet oder Phleg das ist do sol sew dann der selb Herr
 Phleger oder Amptman der selben vnser Hab an furbot vnd
 an chlag der selben Hab gewaltig machen als vil vnd als verr,
 das sew ir scheden gar vnd gancz gericht wern vnd das In ir
 gut ledig vnd an zuspruch werd vnd in auch von vns geschirmt
 werd als Recht ist vnd als vor wenant ist an alles geuer, das
 wir chainerlay wesundern Rechten Geystleich noch weltleich
 dor Inne nicht genyssen sullen weder vreyung noch wesunder
 vrey Brief noch In chainerlay weys nichez für ziehen sullen
 anders den das In alles das voltürt sol wern das vor an dem
 Brief verscriben ist an alles geuer. Wir luben in auch allew
 Register vnd Brief dy wir vber den vorgeanten Hof vnd
 Dorf vnd gult haben zu geben vnd in antwurten an alles
 geuer. Wer aber das wir oder von vnsern wegen oder ander
 Yemant furbas Indert Brief her für zugen Oder für chömen
 Ezz wern gelt Brief, Sacz Brief oder chauf brief dy sullen all
 Tod vnd ab sein vnd sullen auch gegen dem gegenwurtigen
 Brief chain chraft nicht mer haben weder vil noch wenichk.
 Vnd das dem vorgeanten Haynreichen von Spicz vnd
 Anna seiner Hausfrawn vnd Iren payden Erben der chauf
 vnd dew vorgeschribn sach allew gancz stet vnd vnczebrochen

beleib, Geben wir vorgeanter Abpt Haynreich vnd der ganz Conuent für vns vnd vnser nachchomen In den Brief versigelt mit vnsern payden anhangunden In Sigeln. Geben ist der Brief an Mantag vor sand Merten Tag Nach Christi gepurd Vber drewzehen Hundert Iar dor nach in dem Vyer vnd Achezgistem Iar.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln. Vgl. Urkunde CCLXXVIa.

CCLXIII.

1384. 13. December. Regensburg. *Consens des Bischofs von Regensburg als Ordinarius zu dem Verkaufe des Gutes Strazdorf durch den Abt und Convent von Mallerstorf.*

Wir Iohanns von gotez genaden Bischof zu Regensburg⁵² Bekennen offenleich mit dem brief allen den di in an sechent lesent oder horent lesen. Daz fur vns chom der Erwirdig her heinreich Abt vnd di geistleichen der Conuent dez Chlosters zu Malherstorf in vnserm Bistwm gelegen vnd gaben vnz zu erkennen, wie daz si von grosser verderbleicher geltschuld vnd schaden wegen, dar hinder ir goczhaus pey iren voruaren vnd auch in chomen war, verkauft hieten ewikleich dem erbern her heinreichen von Spicz zu den zeiten Richter ze Krems seiner Hausfrawn vnd allen iren erben vnd nachkomen die aygen gut vnd gult ze Traiczelsdorf (sic) vnd daz dar zu gehört In Osterreich gelegen di ir vnd ires obgenanten goczhaus gewesen sind alz daz allez in dem kaufbrief pegriffen ist den di obgenanten her heinreich von Spicz sein Hausfraw vnd all ir erben dar vmb habent, vnd paten vns dyemütichleich daz wir den obgenanten kauf begunden genaedikleich ze bestätten. Nu bestaetten wir durch der obgenanten notdurft vnd pet wegen, nach zeitigen guten rat den obgenanten kauf ganzleich mit dem brief alz verr er redleich geschechen ist mit vrkund dez briefz versigelt mit vnserm anhangunden Insigel Der geben ist zu Regensburg do man zalt von Christus gepurd drewczehen hundert. Iar vnd dar nach in dem vier vnd Achezigisten Iar an sand Lucein tag.

Orig. auf Perg. mit Einem Siegel.

CCLXIV.⁸³

1385. 5. März. Ohne Ort. *Jungfrau Clara von Wien vermacht für den Fall ihres Ablebens den Canonissinen zu Herzogenburg eine ihr dienstbare Fleischbank daselbst.*

Ich iunchfraw Clar zu Wienn vergich offenleich mit dem brief allen den Lewten die in ansehent lesent oder hörent lesen. daz ich mit wolbedachtem mut zu der zeit da ichz wol getün macht den Tisch der mein ist gewesen zu Herczogenburch vnd da man mir alle Iar jårleich von hat gedient zwaynczig Phunt Vnslyd den Erbern Chloster frawen han geben nach meinem tad also beschaydenleich daz sy meiner sel gedencken vnd got für mich pitten furbas ewikleich. Vnd dez zu ainer pezzerr sicherhait gib ich in den brief versigelten mit der Erberr Lewt anhangunden Insigeln Rugern von Rust de zeyt Markchtrichter ze Hertzogenburg vnd Maister Séczen zu Wienn de ich vleizzig dar vmb gepeten han in on schaden daz sy der sach zewg sind. Der brief ist geben da man zalt von Christi gepurd drewzehenhundert jar dar nach in dem fünf vnd achezigistem Iar an dem hayligen Suntag Oculi in der Vasten.

Orig. auf Perg. Von den zwei Siegeln ist das erste verloren.

CCLXV.

1385. 14. März. Herzogenburg. *Johann von Röhrenbach und Elspet, seine Hausfrau, verkaufen dem Stifte Herzogenburg das Obereigenthum und den Dienst von 30 Joch Aeckern und von einer Hofstatt um 60 Pfund Pfennige.*

Ich Ians von Rörrenpach vnd Ich Elzpet sein Hawsfraw vnd all vnser erben wir vergehen vnd tun chunt Offenlich mit dem prief . . . daz wir recht vnd redleich verchauft haben . . . dem erberm geistlichem hern Probst Iacoben ze hertzogenburch vnd den geistlich herrn den Chorherrn daselbs in ir Oblay dreyzig Iewch achkers vnd sint genant dy Rewt Iewch gelegen in Noppendorfer veld vnd in fuchkinger veld dauon man jerlich dient an ain sechczyg meczen waiz vnd an zwen ain halbz phunt wienner phenig. dan ain hofstat die gelegen ist ze wenigen Rust daz allez freyz aygen ist

dauon man auch jerlich dient an zwen drey schilling wiener phenig. da zu den zeiten Chuncz der peystochkel auf gesetzen ist vnd den vorgenanten dienst den schol man Raichen auf sand Michels Tag dy lewt dy hernach geschriben stet von ersten dient Lewbel von Abstorf von ainem Iewch zwen meczen waicz vnd vier phenig. darnach Nikglas der Mörll von Noppendorf dient von zwain Iewchen vier meczen waicz acht phenig. Lencz von Noppendorf von fünffthalben Iewchen Newn meczen waicz achczehen phenig. der Chalsund von ainem Iewch zwen meczen waicz vier phenig. vltreich der gesüchlär von haushaim von ainem Iewch zwen meczen waicz vier phenig. Ians schalich von ainem Iewch zwen meczen waicz vier phenig Andre haniff von ainem halben Iewch ain meczen waicz zwen phenig. der pörling von ainem Iewch zwen meczen waicz vier phenig Chunrat Mair von ainem halben Iewch ain meczen waicz zwen phenig Georig hafner von zwain Iewchen vier meczen waicz acht phenig. Michel mülnär von Noppendorf von ainem Iewch zwen meczen waicz vier phenig. Chunrat am art von ainem Iewch zwen meczen waicz vier phenig. Ians schaiter von ainem Iewch zwen meczen waicz vier phenig. Gilig Ruster von zwain Iewchen vier meczen waicz acht phenig. Chunrat von fuchking von ainem Iewch zwen meczen waicz vier phenig. Peter Chöchel von ainem Iewch zwen meczen waicz vier phenig. der vorgenante Ians schalich von anderthalben Iewchen drey meczen waicz sechs phenig. vltreich pehaimer von ainem Iewch zwen meczen waicz vier phenig. Rudel peystok von ainem Iewch zwen meczen waicz vier phenig. Pertel von Rust von ainem Iewch zwen meczen waicz vier phenig. der Mair von Rust von ainem Iewch zwen meczen waicz vier phenig. Andre fleischachker da selbz von ainem Iewch zwenn meczen waicz vier phenig. also hab wir dy vorgenanten güter vnd gult verchauft . . . den obgenanten geistlich herrn von hertzogenburch . . . vmb Sechzig phunt güter wiener phenig . . . wir sein auch Ich egenanter Ians von Rörrenpach vnd Elzpet mein hawsfraw vnd all vnser eriben der egenanten güter vnd gült der obgenanten geistlichen herrn ze herczogenburch ir recht scherm vnd gewer. . . Dar vber gib Ich vorgenanter Ians von Rörrenpach für mich vnd Elzpeten mein hawsfrawn vnd für all vnser erben

den obgenanten geistlichen herrn den gegenwürtigen prief zü ainem warem sichtigem vrchund der sach versigelten mit meinem aygem anhangundem Insigell vnd der sach sint zewgen dy erbern lewt mein Swäger Michel Tyeminger heinreich Cherspechk vlreich Chater mit iren aygen anhangunden Insigell dar vmb wir si all fleizzig an geuer gepeten haben. Der prief ist geben ze herczogenburch Nach Christi gepurt drewczehen hundert Iar dar nach in dem fünf vnd achczigistem Iar des Eritags nach Letare ze mitenfasten.

Orig. auf Perg. mit vier augeh. Siegeln.

CCLXVI.

1385. 17. März. Klosterneuburg. *Georg Utz, Bürger von Klosterneuburg, Agnes, dessen Hausfrau, u. s. w. verkaufen an Propst Jacob I. von Herzogenburg um 108 Pfund Pfennige sechsthalb „Rachen“ Weingarten, gelegen im „Weingraben“ bei Klosterneuburg, und übergeben dem Käufer zugleich fünf⁸⁴ ältere, auf denselben Weingarten sich beziehende Urkunden.*

ICH Görig der Utz purger zu Newnburg chlosterhalben vnd ich Agnes sein hausfraw vnd ich michel der chastner, des deutschen ordens, vnd ich hainreich der Alber auch purger zu Newnburg chlosterhalben vnd ich Kathrei sein hausfraw vnd vnser aller erben wir veriehen vnd tun chunt mit dem prief allen leuten di in sehent oder hörent lesen di nu lebent oder hernoch chünftig sint. Daz wir . . . mit vnser pergmaisters hant dez erbern mans Albrechts von pirpau di zeit pergmaister vnser vrawn gotshaus zu Newnburg chlosterhalben mit rechter fürczicht verchauft habn vnsern weingarten dez Sechsthalb Rachen ist leit im weingraben zu nachst den weingarten genant das phendel den ich egenanter Iörig der Utz zu leibgeding inn solt haben gehabt vncz an mein tod. ledig vnd vnuerchummert vnd noch meim tod so wâr der weingarten geerbt vnd geuallen auf den egenanten micheln den chastner den deutschen herrn vnd auf sein mûmen di egenante frawn Kathrein di Alberin wann in di erbschaft zu chrieg tet Simon der grosmugler vnd sein miterben vnd daz triben paid tail alz verr daz paid tail chômen gen hof für die herschaft do hinder giengen paid

tail aller ir chrieg vnd ansprach von der erbschaft wegen dez obgenanten weingarten do ward von den hern zu dem rechten gesprochen Der obgenant Simon der gros mugler vnd sein miterben heten chain recht an dem egenanten weingarten Es solt michel der chastner vnd fraw Kathrei di Alberin pei der erbschaft peleiben vnd solten mit sampt dem Utzen den egenanten weingarten verchafften wann si di nachsten wären di den weingarten solten erben noch dez Utzen tod alz daz von in pweist ist von der herschaft vnd dar vmb si der herschaft prief haben genomen do man alle jar von dem egenanten weingarten dient vnser vrawn gotshaus zwen emmer vnd anderthalb stauf weins zu perchrecht vnd zwen wiener phennig zu voytrecht zu drin etaiding im jar vnd alz es mit alter her chomen ist vnd nicht mer. Den egenanten weingarten habn wir egenante alle recht vnd redleich mit rechter fürzicht verchafft vnd geben vmb hundert phunt vnd vmb acht phunt alles wiener phennig der wir gar vnd gancz verricht vnd gewert sein zu rechten tügen yeder tail seins tails dem Erwirdigen hern Probst Iacobi dez gotshaus sant Iörgen zu herczogenburg den er vmb sein aignhaft wol versparcz güt gechafft hat fürbas ledichleich vnd v'reyleich zu habn alln sein frumen do mit zu schaffen verchafften verseczen vnd geben wem Er welle an alln irsal alz im daz aller pest fügen ist vnd ob er den weingarten versparen mag vncz an sein tod so hat er in geschafft noch seim tod in der chorhern Oblay do selbs zu herczogenburg allen iren frumen do mit zu schaffen alz ez ir Oblay aller pest fügen ist vnd schulln dar vmb seiner sel gedenkchen vnd got für in pitten. Auch ist zu merchken daz wir egenante allē vnd vnser aller erben habn in geben dem egenanten Erwirdigen herrn Probst Iacobi zu herczogenburg vnd noch seim tod der chorhern Oblay do selbs fünf gancz versigelt prief der ain ist ain spruch prief der sagt daz dez egenanten weingarten drithalb Rahen geuallen sey frawn gedrauten dez hürnein tachter di dez egenanten Utzen hausfraw ist gewesen der ander ist ain tail prief der sagt daz ich Iörig der Utz mit mein sun Niclasen getailt hab vnd im der obgenant weingarten aller geuallen sey mit rechten los der drit ist der stat prief der sagt daz man der egenanten frawn gedrauten der Utzin gescheft in dem Rat zu Newnburg pweist vnd pestatt hab der vird ist dez mar-

schalchs prief der sagt daz der egenant pergmaister fber den weingarten versigeln schull wann si vor dem marschalch di obgenanten drew hern michel der chastner vnd Iôrig der Utz vnd Kathrei di Alberin peweist haben daz si rechtleich den selben weingarten erben der fünft ist auch dez marschalch prief der sagt daz di hern zu dem rechten erfunden haben daz Simon der gros mugler vnd sein mit erben an dem egenanten weingarten chain recht haben di egenanten drew schullen in erben. Ob daz wâr daz si icht chrieg oder ansprach gewunnen an dem egenanten vnserm weingarten oder ob in mit recht icht dar an abgieng von wem daz waer mit recht so schulln si vns oder vnsern erben di egenanten fünf prief wider in geben gancz vnd vnczeprochen mit sampt dem chauf prief do mit sey wir ir recht gwer vnd scherm für alle ansprach alz dez Landes recht ist in Österreich wâr aber daz di prief verlaren oder zu prochen würden so sey wir vnd vnser pergmaister wer der ist di zeit dez scherm vnengolten. . . . Vnd daz der chauf vnd der scherm fürbas also stât gancz vnd vnczeprochen peleib so gebn wir paid ich Iôrig der Utz vnd ich hainreich der Alber in den prief versigelt mit vnsern aign Insigeln vnd mit vnsern egenanten pergmaisters Insigel vnd ich michel der chastner nicht aign Insigel han so han ich gepeten den erbern Seyfride den stechken den statschreiber zu Newnburg daz er mit sampt dem pergmaister der sach zeug sey mit seim Insigel an meiner stat. Dar zû hab wir gepeten di zwen erber mann Nielasan von Mûczesperg vnd fridreichen den Keydinger di zeit paid des Rats der stat zu Newnburg wann wir egenante alle si all dar vmb gepeten haben daz si der sach zeug sein mit iren Insigeln an vnser aller stat vnd an aller vnser erben stat. Der prief ist geben zu Newnburg noch christi gepurd drewczehen hundert jar dar noch in dem fünf vnd achczigistem jar an sant gedrauten abent in der vasten.

Orig. auf Perg. mit sechs angl. Siegeln.

Vgl. Urkunde CXCH und CCXXVII.

CCLXVII.

1387. 23. Mai. Wien. *Georg von Zuntgraben, Pfarrer zu St. Veit bei Wien, verkauft 20 Pfennige Gülte von einer Hofstatt zu Reidling an Johann, Chorkherrn von Herzogenburg und Pfarrer zu Reidling, um 14 Schilling Pfennige.*

ICH Iðrig von Zuntgraben zu den zeiten pharrer dacz sand Veit pei Wienn vergich vnd tun chunt alln den die den brief lesent oder hõrnt lesen die nû lebent vnd hernach chûnftig sint daz ich mit gûtm willen mit wolbedachtem mût vnd nach Rat willn vnd gunst der vorgeanten meiner kirichen lehenherr, des erwirdigen herren hern Iðrigen von Liechtenstain Probst aller Heiligen Tumchirichen dacz sand Stephan ze Wienn zu der zeit do ich es wol getun mocht, verchoufft han zwainczig wiener phennig geltes gelegen ze Rewdnich auf einer Hofstat, gegen der pharrchirichen daselbs fber, die rechts aigen sint, vnd die zû der obgenanten meiner pharrchirichen dacz sand Veyt gehõrt habent, vnd der ich die widerlegt han, mit Newn vnd zwainczig wiener phennig vnd mit einem chuefflein salczs, gelts, gelegen ze Ortweinsdorf, auf dem Tullnerfeld auf fberlend die ich darzû gechoufft han. Die vorgeanten zwainczig phennig gelts han ich Recht vnd redleich verchoufft vnd geben mit allen den nûtzen vnd rechten, Als ich Si in aigens gewer her pracht han vnd als Si mit alter herchomen sint vmb vierzehen schilling wiener phennig der ich gancz vnd gar verricht vnd gewert pin dem erbern herren hern Hansen korherr ze Herczogenburckh vnd ze den zeiten pfarrer ze Rewdnich der dieselben Gûlt gechoufft hat im vnd dem ganczen Conuent ze Herczogenburch vnd derselben irer pharrchirichen ze Rewdnich ewichleich dapei ze beleiben vnd pin auch ich obgenanter Iðrig von Zuntgraben pfarrer dacz sand Veyt vnd all mein Nachkomen pfarrer daselbs vnuerschaidenleich der vorgeanten zwainczig phennig gelts auf der egenanten Hofstat des egenanten hern Hansen pfarrer ze Rewdnich, vnd des egenanten Conuents ze Herczogenburch vnd derselben irer pfarrchirichen ze Rewdnich Recht gewern vnd scherm fur alle ansprach, als aigens Recht ist vnd des lanndes recht ze Ôsterreich. . . . Vnd das der kouf fûrbas also stet vnd vn- czebrochen beleib Daruber so gib ich obgenanter Iðrig von

Zuntgraben für mich vnd für all mein nachkomen in den brief zu einem waren vrchund der sach versigelt mit meinem angehangen Insigel vnd mit des vorgenanten meines lehenherrn insigel hern Iörigen Probst dacz sand Stephan den ich des gepeten han daz er der sach geczeug ist mit seinem insigil. Der brief ist geben ze Wienn Nach kristes Gepurde Drewczehenhundert Iar darnach in dem Siben vnd achczigstem Iare des negsten Phincztags vor Phingsten.

Orig. auf Perg. mit zwei angeh. Siegeln.

CCLXVIII.

1887. 8. Juni. Ohne Ort. *Peter Gerung von Rassingdorf, Margareth, seine Hausfrau, u. s. w., stiften einen feierlichen Jahrtag für sich und ihre Familie in der Pfarrkirche „Maria im Gebirge“ zu Sallapulka und widmen dazu 60 Pfennige jährlich zu reichen von einem Lehen zu Rassingdorf.*

ICH Peter Gerung von Ressendorff vnd ich Margret Sein Hausvraw vnd ich Andre Chüebel von Trautmanstorff vnd ich Sophey sein Hausvraw vnd all vnser Erben veriehen vnd tun chund offenleich mit dem prieff allen levten Gegenburtigen vnd chunftigen di in sehent oder hörent lesen das wir mit woluerdachtem müt vnd gunst vnser nágsten frewnt vnpedbungenleich zu der zeit da wir es wol getun mochten recht vnd redleich gebn vnd gemacht haben vnser vrawen Gotzhaus in dem Piriech ze Salapulka oder wer pharrer da ist Sechczig phennig gelcz wiener munizz zu ainem Ewigen Iartag den wir alle jar pegen schullen des Nágsten Suntages nach Sand Niclas Tag des Suntages nachts mit ainer gesungen vigilig vnd an dem Montag mit ainer gesungen sellmes vnd schol auch man gedenchen der Sel als gewanhait ist in der Christenhait vnd die Selben sechczig phennig gelcz hab wir chaufft von Öttlein von Trautmanstorff di er gehabt hat von mir Egenanten Peter Gerungen auf meinem lehen da ich auf yeczund siczunt pin mit aygem Ruk dar auf wir die Sechczig phennig gelcz gemacht bestett vnd ge Ewiget habn vnd das selbig lehen gelegen ist in Weyderuelder Pharr zu Rässendorf zu nachst Chnapp Niclasen vnd Petermans ir paid hewser ledigs vnd vnuerchumerts mit allen Nutzen wir

habn auch di vorgeanten Sechczig phennig gelcz auf das egenant lehen chaufft zu rechtem vreyem purkrecht vnd habn das getan Nach Rat vnsers Genädigen herrn Probst Iacobs zu herczogenburch vnd des Ganczen Conuennts des Heyligen Hern Sand Gôrigen da selbs also das ich vorgeanter Peter Gerung oder wer das lehen nach mir inn hat vnd pesiczund ist mit aygem Rukk hin für Ewichleich davon nicht anders raihen nach Geben schol nur di Sechczik phennig Gelcz zu dem Iartag vnd wer das das ich oder wer das lehen inn hiet die obgenanten Sechczik phennig Gelcz niht geb zu dem rechten tag als man den Iartag pegen schol so schol ich oder wer es inn hat veruallen sein ains phuntz Wachs zu den Sechczik phennig gülcz vnser vrawen Gotzhaus da selbs zu Salapulka Wir melden auch das wan das lehen verchaufft wirt zo schol man ainem pharrer zu Salapulka gebn zwen phennig zu ablait vnd zwen zu anlait vnd melden auch das wer das lehen inn hat das er vrey ist vor robot vnd stewr ausgenommen gewaltiger stewr Dar vmb so gib ich obganter Peter Gerung vnd ich margret sein hausvraw vnd ich andre Chüebel von Trautmanstorf vnd ich Sophei sein hausvraw vnd all vnser Erben den prief versigelten mit der zwaier man Erbern Insigel Iansens des Pruczendorffer von Plewsing vnd Perichtolez des zowels von fuknitz das sew der sach geczeug sind mit irn anhangunden Insigel in an schaden wan wir vns verpinden mit vnsern trewn alles das stet zu haben das vor geschriben stet an aydes stat. Gebn nach Christi gepurd drewczehen hundert Iar dar nach in dem Suben vnd Achezkistem jar des Sampeztages nach vnsers herrn Leichnam Tag.

Orig. auf Perg. mit zwei angeh. Siegeln.

CCLXIX.

1387. 21. September. Ohne Ort. *Revers des Propstes und Convents von Herzogenburg, betreffend den feierlichen Jahrtag, den Stephan Pock von Kuffern und dessen Hausfrau Margareth in der Stiftskirche gestiftet haben (oben Urkunde CCXLVIII).*

Wir Probst Iacob zu Herczogenburch vnd der gancz Conuent da selbs veriehen vnd tun chunt mit dem prief allen

lewten die da lebent vnd hernach chünfftig sind daz vns vnd vnserm Goczaws den Chorhern auf die Oblay der Erberg Stephan der Pokch von Chüffarn vnd Margret sein Hawsfraw vnd ir erben lawterleich durch got vnd hail ir vnd aller irr vadern sel willen ze hilf vnd ze trost geben vnd gemacht habent ain phunt gelcz gelegen dacz Chuffarn auf behawsten vnd auch fberlent gutern alz ir prief lawten die sye vns daruber geben habent, Also beschaidenleich daz der egenant Stephan der Pokch vnd Margret sein Hawsfraw die egenanten güter da daz phunt gelcz auf ligkund ist inn haben schol nuzzen vnd niezzen ir lebtag wann se aber payde mit dem tod ab gen so ist vns dann daz egenant phunt gelcz auf die Oblay ledig vnd frey. Wir verpintten vns auch hin für ewigchleich noch de vnd wir der nūcz gewaltig werden dem Egenanten Stephan dem Pokch vnd Margreten seiner Hawsfrawen vnd aller irr vadern selen hilf vnd trost willen alle Iar an sand Clementen tag dez abencz ein gesungnew vigilig vnd dez margens ain gesunges selampt alz sitleich vnd gewonleich in vnserm Closter ist. Wâr aber daz daz wir dar vmb sawmig wern wann man vns darnach mant in eim Mân-eyd so schull wir volpringen den Egenanten gocz dinst tât wir dez nicht so schullen die nachsten frewnt die egenanten nūcz dez selbigen jars geben armen lewttē wo sye hin wellent mit vnserm gutleichen willen on allen chrieg vnd widerred. Daz daz also stât vnd vnzerprochen hin für beleyb. geben wir egenanter Probst Iacob zu Herczogenburg vnd der ganz Conuent da selbs dem Erbern Stephan dem Pokch von Chüffarn vnd seinen Erben. den brief versigelten mit vnsern payden anhangunden Insygeln. Geben da man zalt von Christi gepūrd drezehen hundert Iar dar nach in dem Syben vnd achezigstem jar an Sand Mathews dez heyiligen zwelfpoten vnd Ewangelisten tag.

Orig. auf Perg. mit zwei angeh. Siegeln.

CCLXX.

1387. 21. December. Ohne Ort. *Schwester Anna, die Grabnerin, und die übrigen Nonnen zu Imbach (bei Krems) verkaufen an Conrad, den Caplan an der St. Katharina-Capelle zu Nussdorf, ein halbes Joch Weingarten zu Reicherstorf um 10 Pfund Pfennige.*

Ich swester Ann die Grabnerin ze Minnpach vnd all mein swestern ze Minpach veriehen offenleich an disem brief vnd tûn chunt allen lewten gegenwurtigen vnd chunftigen oder die den brief lesent oder hõrent lesen daz wir mit wolbedah-tem mût ze der zeit do wir ez wol getun mochten Reht vnd redleich verchauft haben ainen weingarten gelegen ze Keycherstorf dez ein halbs jeuch weingarten ist vnd leyt an dem chogl vnd haizzt der wechdarn vnd der ze purchreht dient an sand Michelz tag gen Traysemaur vier phennig vnd nit mer den selben vorgenanten weingarten mit aller seiner zûgehörung alz wir in in purchrehtz gwer her praht haben also haben wir in ze chauffen geben dem Erbern hern Chunrat Capplan ze Nuzdorf dacz sand Kathrein vnd allen seinen Erben vmb zehen phunt wyenner phennig der wir gancz vnd gar geriht vnd gewert sein ze rechten tågen an all auf schub also daz er hinfûr allen seinen frum damit geschaffen mag er mag in verseczzen verchaulffen niezzen vnd nutzen geben vnd machen wem er wil an all irrung vnd dez sey wir sein rechter scherm vnd gewer fûr all ansprach . . . vnd daz lub wir allez stât ze haben pey vnsern trewn an alz geverd vnd wann ich Egenante Ann die Grabnerin nit aygen Insigel hab so verpint ich mich hinder meiner frawn Ursula der liechten Eggerin die die zeit priorin ist gewesen Insigel alz daz stet ze haben ich vnd ander mein swester daz uor an dem brief stet geschribn. vnd hab auch vleizzig gepetten hern fridreichen den Parschenprunner ze wograim daz er der sach gezeug sei mit seinem anhangunden Insigel im an schaden. Der brief ist gegeben nach Christi gepurt dreuczehen hundert Iar dar nach in dem siben vnd achczigistem Iar an sant Thomans tag dez lieben zwelifpotten.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCLXXI.

1389. 14. März. Ohne Ort. *Georg von Haunoldstein und dessen Bruder Stephan, Pfarrer zu Kürnberg(?), stiften ein ewiges Licht zum St. Nicolaus-Altar in der Pfarrkirche zu Reidling, sowie einen Jahrtag ebendasselbst für sich und ihre Familie, und widmen dazu drei Tagwerk Wiesen „im Moos“ bei Trastorf.*

Ich Gôrig dye zeyt zw Hawnoltstain vnd ich Stephan sein prûder dye zeyt pharrer ze Chwrenberch vnd all vnser erben tun chund allen lâuten die gegenwurtigen vnd zw chunftig synd dye den prief sechent oder hõrent lezen. daz wir gegeben haben zw den zeyten do wir ez wol getûn machten mit gunst vnd rat all vnser geerben den erbern geystlichen herren zw Herczogenburch vnd iren ganczen convent pesunder zw irr chirichen zw Rewdnich drew tagwerch wizmat dy do ligent nyderthaib Drestorf auf dem Tulnerveld vnd haist in dem moz vnd do von man jerleich dient gen Atznprwkch sechs gemainer wiener phennig an sand Michels tag zw rechtem purkrecht vnd nicht mer Also daz dye selben egenanten drew tagwerch wizmad mit aller ir zw gehõrung Schullen vnuerchumert hin fur ebichleich beleyben pey dem vorgenanten goczhaus zw Râwdnich vnd sol auch ein isleich pharrer do selbs daz fûrbaz ledichleich vnd freyleich mit allen nûzen inn haben nuzen vnd niessen vnuerchumert dem goczhaus wie in daz aller pest chûmpt gewellet vnd fûget an gever vnd dar vmb haben vns dye egenanten herrn versprochen vnd auch gelubet mit trewn an aydes stat daz ein yedleich pharrer ze Râwdnichk den sy auz irem Conuent dohin seczen beleichten schol hinfûr ebichleich ein ebigs nacht liecht vor sand Nyclos Alter zw Râwdnichk vnd sol auch alle jar jerleich hinfûr ebichleich ainn ewigen Iartag pegen got zw lob vnd ze eren vnd ze hilf vnd ze trost der vorgenanten herrn herrn Iôrgen vnd herrn Stephans paid prûder selln vnd allen iren voderen vnd nachchomen vnd alln glawbigen selln dez nachsten montags nach sand Bartholomes tag also beschaydenleich dez Sonntags abencz vor schol man leyten zw der vigilich alzz gewõndleich ist vnd ain vigilig singen mit newn leczen vnd dar nach dez morgens am montag schol man auch lâwten zw dem goczdinst vnd sol auch singen ain selampt vnd zwo mess sprechen vnd in dem Ampt vnd den mezzen sol man geächtnûzz haben

der vorgeanten paid pröder sell vnd all irr vordern vnd nachchömen sel vnd aller gelawbigen sell all jar ierleich dez selben Suntags vnuerzogen. Wer aber daz daz daz vorgeant liecht für sich also nicht wurd auz gericht vnd der vorgeant Iartag vnd goczdinst nicht genczleich also volpracht wurd zw dem tag so vorgeant ist welichs jars ein pharrer ze Râwd-nichk dar in sawmig wer alzz oft daz geschiecht daz schol er alzz oft derstotten darnach ynner acht tagen vnuerzogen. Tât er aber dez nicht so mûgen sich dy nachsten erben der vorgeanten paid pröder oder sew selben mit vollem gewalt dez obgeanten wizmad genczleich vnderwinden mit allen nûczen zwgehörung allz lang vnczt daz dy sawmung dez obigen nachtliechez vnd dez egenanten Iartags vnd goczdinst genczleich wirt volpracht alzz vor geschriben ist. Wann daz allez geschiecht so ist daz obgeant wizmad dann genczleich von vns ledig vnd los vnd daz lub wir in auch genczleich stet ze halden mit vnsern trewn an aydez stad alz daz daz in dem prief geschriben ist vnd dez zw einem worn vrchund gib ich Stephan dye zeyt pharrer zw Chwrenperch den offen brief versigelten mit meinem anhangundem Insigel vnd zw einer pezzern sicherhait vnd zeugnuzz hab ich gepeten den erbern Ulreich den Trayzzmer der dye zeyt meiner herrn von Newnburch verweser vnd Amtman do selbs ist gewesen daz er der sach zeug sey mit seinem anhangundem Insigel im an schaden. Der prief ist geben nach Christi gepurd drew-zehenhundert Iar und dar nach in dem Newn vnd Achczkistem Iar dez Andern Suntags in der Vasten.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCLXXII.

1389. 24. März. Ohne Ort. *Mathias von Hadersdorf und Katharina, dessen Hausfrau, verkaufen an Propst Jakob I. und den Convent von Herzogenburg einen Weingarten zu Inzersdorf (ob der Traisen), der „breit Acker“ genannt, um 39 Pfund Pfennige.*

Ich Mathes von Hâdrestorf vnd ich Katrey sein Hausfraw vnd all vnser Erben wir vergehen vnd tun chunt offentlich mit dem brief allen Lâwten gegenbûrtigen vnd Chunftigen die den brief lesent oder hõrent lesen, daz wir . . . Recht vnd

Redlich verchauft haben vnsers rechten vreyen ledigen aygens vnsern Weingarten der gelegen ist zu Intzestorf ob dem Pürchstal genant der Praitacher den wir von dem Erbern herrn hern Hansen von liechtenstain Chaufft haben vnd alz er auszgemaricht vnd gestaint ist mit alle dew vnd darzû gehört Ez sei gestift oder vngestift versucht oder vnversucht wie daz genant ist an allen auzczug vnd alz wir den in aygenz gewer herpracht haben also haben wir den vorgenanten Weingarten verchawft vnd ze Chawfen geben dem Erwürdigen geistlichen Herren Probst Iacoben ze Hertzogenburch vnd dem ganczen Conuent daselbs auf ir oblay vmb an ains Vierczikch phunt Wiener phennig der wir gancz vnd gar verricht vnd gewert sein zu rechten (tegen) an allen schaden also weschaydenleich, daz sew vnd all ir nachkomen mit dem vorgenanten Weingarten allen iren frum schullen schaffen mit verchawffen verseczen geben machen wem sew wellen an alle irrung vnd sein wir Ich egenanter Mathes von Hädrestorf vnd ich Kathrey sein Hausfraw vnd all vnser erben dez obgenanten Weingarten ir Rechter scherm vnd gewer für all ansprach. . . . Vnd dar fber zu einem waren vrchund vnd Ewigen vestigung der sach geben wir ich Egenanter Mathes von Hädrestorf vnd ich Katrey sein Hausfraw vnd all vnser Erben dem vorgenanten Probst Iacoben zu Hertzogenburch vnd dem Conuent daselbs den brief versigelten mit meinem aygen anhangunden Insigell vnd haben auch vleizzig gepeten den Erbern Hansen den Olachter vnd Chunraten den Flåming Petren den Graull vnd Cholman den hirzzen daz sew der sach zeug sind mit yeren anhangunden Insigeln yn vnd iren Erben an schaden. Geben nach Christi gepurd drewczehen hundert iar darnach in dem Newn vnd achezigisten iar zu Mitter Vasten.

Aus einem Copialbuche: Monumenta Ducumburgensia, aus dem XVIII. Jahrhunderte, dessen Verfasser die Originalurkunde noch vorlag, die nun verloren ist. — Vgl. dazu oben Urkunde CCL. und CCLI.

CCLXXIII.

1389. 25. August. Wien. *Lehenbrief Herzogs Albrecht (III.) von Oesterreich, womit dieser die ihm von Johann von Renna aufgesandten Lehen: „das Haus“ zu Renna, das Haus zu Zagging, das Kirchenlehen zu Hain und den „Weingelt in dem Müllbach“ an Johann den Schenk von Ried und Johann von Neidegg, dessen Eidam, verleiht.*

Wir Albrecht von gotes gnaden Herczog ze Österreich ze Steyr ze Kernden vnd ze Krain Graf ze Tyrol etc. Beken-
nen offentlich mit dem brief daz vns vnser getrewer Hans von
Renna mit seim offen brief aufgesendt hat alle die lehen die
er von vns gehabt hat mit namen das haus ze Renna mit
seiner zugehörung. Item daz haus dacz Zeckingen vnd waz
dar zů gehört. Item die güter die er emaln seiner wirtin hat
gemachet. Item daz Chirchenlehen dacz heẁn Item den wein-
gelt in den Mulpach vnd pat vns das wir die selben lehen
alle verleihen geruhten vnsern getrewen Hansen dem Schen-
kchen von Ried vnd seim aidem Hansen dem Neidegger
Daz habn wir getan vnd habn die selben lehen alle die der
obgenant Hans von Renna von vns hat zu lehen gehabt mit
aller zugehörung nach seiner pete den obgenanten Schenkchen
vnd dem Neidegger vnd iren Erben verlichen vnd leichen
auch mit dem Brief wissentlich waz wir In zu recht daran
leihen sullen oder mügen von vns vnd vnsern erben in lehens
rechten inne ze haben vnd ze niezzen alz lehens vnd landes
recht ist an geuer. Mit vrchund diez briefs. Geben ze Wienn
an Mitichen nach sand Bartholomes tag. Nach Kristes gepurd
dreuczehenhundert Iar vnd darnach in dem Newn vnd Ach-
czigisten Iare.

Nach einer Papierabschrift aus dem XVI. Jahrhundert.

CCLXXIV.

1390. 25. Jänner. Ohne Ort. *Katharina, die Witwe Georgs des Truchsess von Grub (auf Sitzenberg), stiftet zu Reidling einen Jahrtag für sich und ihre Familie und widmet dazu zwei Tagwerk Wiesen bei Adletzberg.*

ICH Katrey dye (witib) Herrn Görgens dez Truch-
seczen von Grub dem got genad vergich vnd tů chund offen-

leich mit dem prief allen lāwten dy nu lebet oder her nach chūnftig sind daz ich mit gunst vnd mit wolbedachtem mūt vnd mit rat meiner chinder vnd meiner pesten vrewnt zw den zeyten do ich ez wol getūn mocht gegeben hab zway tagwerich wismad vreizz aygen daz ich chawft han vmb mein aygen besunderz gelt mit aynem graben der auch dar zw gehōrt an der seyten gegen Hasendorf den erbern geystleichen herrn zw Herczogenburch vnd irem ganczen Conuent besunder zw irer chirichen ze Reydnikch daz wismad leyt niderthalb Aczlezperig vnd stōst an daz wazzer vnd mit der maynung also daz dy zway tagwerich wismad mit all ir zwgehörung schullen vnuerchūmert hin für ebichleich beleiben pey dem vorgenanten goczhauzz zw Reydnikch vnd soll auch ein iesleich pharrer do selbs daz fürbaz ledichleich mit allen nuczen inne haben wie im daz aller pest chūmpt vnd fūget an gwer hin ze lozzen oder selber ze vessen vnd dar vmb haben mir dye egenanten herrn versprochen vnd auch gelubet mit trewen an aydez stat daz ein yesleich pharrer ze Reydnikch den sy aus irem Conuent da hin seczent sol allew jar iārleich hin für ewichleich ayn ebigen Iartag pegen Got ze lob vnd ze eren vnd ze hilf vnd ze trost ayner Katreyn sel hern Gōrgens dez Truchseczen von grub ayns Gorgen sel dez Truchseczen von Grub der ir wirt ist gebesen ayns Iorgen sel der ir knecht ist gebesen vnd vmb all ir vordern vnd nachchomen sel vnd vmb all gelawbig sel also beschaydenleich an dem nochsten Suintag abent vor dem Palmtag sol man leyttē vnd singen ain vigilig mit newn leczen dez morgens an dem Māntag sol man singen ain Selampt vnd zwo mezz sprechen vnd in dem Ampt vnd den mezzen sol man gedachtnuzz haben der vorgenanten selln ich sol auch dez vorgenanten wismacz sein ir rechter scherm vnd geber vnd all mein nachchōmen dy der iartag angevelt an meiner stat für all ansprūch meiner gerben oder meiner frewnt wazz in dar an mit recht zwsprūch oder schaden aufstūnd von Iuden oder von christen von herrn oder von dienstezz vdrung alzz freyez aygenz recht ist in dem Lannt ze Österreich waz in dor an abgieng daz schullen sew haben auf meiner hab vnd aller meiner chinder vnd gerben dy der iartag von mir angehōrt vnd dez priefzz zw ainer woren vrchund gib ich vorgenantew fraw Katrey mein aygens anhangundes Insigel mit dem anhangundem Insigel herrn

Hansen dez Truchseczen von Grub der sich vorzeicht dez vorgeanten wismacz vnd bestätt für sich vnd für seinew jungew geswistreyd vnd für all ir gerben. Der prief ist geben do man zalt von christi gepurd drewczehen hundert iar dar nach in dem Newnczikistem Iar An sand Pauls tag seiner becherung.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCLXXV.

1390. 30. Jänner. Ohne Ort. *Heinrich der Wulzendorfer und Agnes, dessen Hausfrau, beurkunden, dass der Letzteren Vater, Wolfker der Reichersperger zu Franzhausen, 3 Pfund und 1 Schilling Pfennige Gülden, auf Gütern zu Langenlois, letztwillig gewidmet habe zur Stiftung eines ewigen Jahresgedächtnisses für ihn und seine Familie in der Pfarrkirche zu Nussdorf, bestehend in Seelen- und Lobamt, zehn anderen Messen und einer Spende von Speise und Geld an zehn Arme.*

ICH Hainreich der Wultzendorffer ich Angnes sein Hawsfraw Wolfgers seligen des Reichersperger tachter von frewntshawsen veriehen für vns vnd für all vnser erben vnd tûn chund mit dem brief allen lewten gegenwürtigen vnd chumftigen vmb die dreizzigk vnd drew phunt phennig gelts gelegen ze Lewbs auf bestifftem guet die freizz aigen sind, die der obgenant Wolfger der Reichesperger saeliger geschafft hat zu dem Gotshaws des heiligen herrn sand Iohannes ze Nuzdorf durch seiner vnd seiner voderen vnd auch nachchumen sel hail vnd selden willen daz wir vnd all vnser erben hinfür daz selb geschaeft stet haben wellen vnd sullen also daz ein iegleich Pharrer da selbs ze Nuzdorf dovan begen schol ainen ewigen iartag dem selben Reichersperger vnd seinen voderen vnd nachchumen ierleich des Mitichen nach sand Cholmans tag, als her nach geschriben stet von erst des nachts mit einer ganczen vigili vnd vier liecht auf dem grab da schol der pfarrer von geben dem gesellen zwelif phennig, vnd dem Chapplan ze sand Katrein zwelif phennig vnd dem Chapplan ze Reichersdorf zwelif phennig. Vnd des margens ain sel- ampt vnd ain fronampt vnd zehen mess die darzu gesprochen schulln werden ze trost vnd ze hilf den selben selen vnd aber vier liecht auf dem grab vnd schol der Pfarrer die selben

herrn all auzrichten mit der chost ain mal vnd schol iegleichen
 herrn darzu geben sechgs phennig vnd dem mesner sechgs
 phennig Ez schol auch der selb Pfarrer desselben tags haben
 zehn arme mensch vnd sol die ainmal speisen vnd geben iedem
 menschen ainen phennig allez ze hilf vnd ze trost den selben
 selen. Wir sulln auch ierleich vnsern scheinpoten dapei haben
 daz daz allez also volpracht werd der auch ain mal mit dem
 Pfarrer haben schol vnd nicht mer. Wer aber daz ez also
 allez nicht volfürdt wûrd als geschribn stet welichs iars daz
 geschech so schull wir vns oder vnser erben der selben nucz
 desselben iars gancz vnd gar vnderwinden vnd die geben wem
 wir wellen an alle irrung. Daz obgenant gescheft lub wir
 allez stet ze haben mit vnsern trewn an geuer. Vnd des ze
 vrchund gib ich vorgenanter Hainreich der Wultzen-
 dorffer für mich vnd für mein obgenante hawsvrawen vrawn
 Angnesen vnd für all vnser erben dem erwirdigen gasist-
 lichen herrn Brobst Iacobn ze hertzogenburch vnd dem
 ganczen Conuent daselbs den brief versigelt mit meinem an-
 hangunden Insigel darzu haben wir fleizzich gepeten vnser
 lieben frewnt Leben den Druchsetzzen von Gotzesdorf
 vnd Chûnraten den fleming daselbs vnd auch Chûnraten
 den frewntshawser daz si daz selb gescheft mit sampt vns
 bestett vnd beczeugt haben mit irn anhangunden Insigel. Der
 brief ist geben nach Christi gepurd drewzehen hundert iar
 darnach in dem Newnczgistem iar des Suntags vor vnser
 vrawn tag zu der Liechtmess.

Orig. auf Perg. mit vier Siegeln.

CCLXXVI a.

1390. 22. März. Ohne Ort. *Johann der Hülber, Bürger und Stadtrath zu Krems, Kunigunde, dessen Hausfrau, und Jakob der Hülber, ebenfalls Bürger und Schlüssler daselbst, Beider Sohn, verkaufen im Namen der hinterlassenen Kinder und Erben Heinrichs von Spitz (Bruders der Kunigunde) deren ererbten Hof und die Gutsherrschaft zu Strazdorf an den Propst Jakob I. und den Convent zu Herzogenburg um 280 Pfund Pfennige.*

ICH Hanns der Hülber Pürger ze Chrems vnd di zeit
 dez Rats daselbs vnd ich Chüngund sein Hausfraw Hain-

reichs von Spitz Sâlig dem Got gnad Swester vnd ich Iacob der Hülber Pûrger ze Krems vnd di zeit Sluzzler da selbs der vorgeanten frawn Chungund Sun vnd all vnser Erben veriehen offenleich mit dem brief allen lâwten lemptigen vnd chûnftigen daz wir mit veraintem rat vnd gueten willen vnser nochsten vnd pesten vrewnt vnd ander Erbâr lâwt weisung vnd auch nach geschâft vnd enphelhen daz vns vnser lieber vrewnt Hainreich von Spitz sâlig seinew Chind mit leib vnd mit gût enpholhen hat, vns angenumen vnd verpunden haben für di Chind vnd leipleich Erben die der obgenant Hainreich von Spitz sâlig hinder im lassen hat von ehafter not vnd grosser Geltschuld wegen Christen vnd Iuden dar inn di vorberûrten Chinder ir egenanter Vater hinder ym inn lassen hat, vnd von derselben Geltschuld wegen zu grossern vorderblicher schâden chomen wâr vnd dar vmb durch pessere nûcz willen den vorgeanten Chinden, haben wir verchauft vnd ze chauffen gebn ainen Hof vnd Dorff daz gelegen ist Niderhalb Chrems Inderthalb dez Champs in dem Veldgericht vnd haist Strai-
czesdorf⁵⁵ In Hayczendorffer pharr, Mit Czwaiczik phunt wiener phennig gelts, die auf dem Dorff vnd darzu auf dem Vberlent ligent vnd auch in andern Dorffern in der vorgeanten pharr die man jârleich in den selben Hoff dient an sand Michels tag vnd an sand Cholmans tag vnd daz auch alles vreis aygen ist. Vnd dient derselben Gûlt Hanns der Egen-
dorffâr von seinem Hoff ze Slikestorff⁵⁶ ain phunt vier phennig vier meczen habern. Czwo Gens. Vier Hûner. Vier Ches vnd Sechczik Ayr. Dy Herren von Lambach dient von Achkern⁵⁷ Newn schilling vnd achthalben phennig. Vnd dy Herren von Perchtolczgaden habent gedient von irem Hoff ze Grûntdorff⁵⁸ Sechs schilling sechs phennig vnd ainen halben Mût Choren drey meczen habern. anderthalbew Gans. drew Hûner. drey Ches. fünf vnd vierczig ayr. Vnd Niela Vischâr von der Mûl ze Sitendorf Ayndlef schilling vnd von aym Holcz in dem Werd ze Twnaw ain halb phunt phennig vnd von ainem leuch achker acht phennig. Vnd der ander Gelt leit auf dem Dorff vnd auf vberlend da selbs ze Strayczes-
dorf. ze veld. ze dorff. in der pharr ze Hayczendorff oder wo daz gelegen ist alz daz dy Register wol bebeisent dy dar vber sagent vnd mit allew dew vnd dar zu gehort ze veld. ze dorff. Holcz. Wayd. Wismad. Vischwayd. Weingarten. achker.

oder wie daz genant ist auzgenomen dy Gûlt vnd Dienst dy auf dem Hoff ze Grûntdorff mit aller seiner zu gehorung gelegent sind, dy weilent ee dy Herren von Perchtolczgadem inne gehabt habent vnd n^t Hainreichs von Spitz Salig Chind vnd Erben inne habent dieselben obgenanten Gûlt vnd dienst haben wir auszogen in solcher weis daz der Hoff furbaz in daz Gut nicht mer dient dann fünfezehen phennig Pûrchrechts. Die obgenant Gûlt vnd dienst haben wir recht vnd redleich verchauft vnd ze Chauffen geben dem Erwardigen Geistleichen Herren Brobst Iacoben dacz Herczogenwûrch vnd seinem Couent da selbs Vmb czway hundert phunt vnd vmb achczik phunt wiener phennig dy er vmb sein aygenhafcz wol ersparcz gut chaufft hat, Vnd der wir von ym ganz vnd gar gericht vnd gewert sein, also daz sew furbaz mit dem vorgeanten Hoff vnd Dorff vnd mit allew dew vnd vorbenant ist, allen iren frûmb vnd nûcz schulln vnd Mûgen schaffen verseczen verchaulffen vnd geben wem si wellent wie in daz aller pest wol fuegt. Vnd sein auch wir vnd all vnser Erben der vorgeanten Gueter irr recht gewer vnd scherm für all ansprach. . . . Auch ist ze merchen daz wir dem Egenanten Geistleichen Herren vnd seinem Conuent all vnser vnd der vorgeanten Erben brief vnd Register dy hie nach ein ander benant sind all haben in ge antwurt von erst vnsern chauffbrief. der dem vorgeanten vnserm lieben vrewnt Hainreich von Spitz vnd seinen Erben sagt. Vnd dez Bischoffs von Regenspûrch erlaub brief vnd auch den brieff der dy recht sagt vber dy Gueter in solicher beschaiden wenn sew vns oder vnser Erben vmb den scherm ansprechen oder an rueffen in welcher lay weis daz wâr oder wie sich daz fuegt daz wir oder sew an geruert vnd an gesprochen wûrden von wem daz wâr so schullen sew vns dy selben obgenanten brief her wider antwûrten vnd wider geben alz lang vnz wir vns vnd sew schirmen vnd webarn. Wer aber daz daz sew dez wider warn. vnd vns der brief nicht in antwûrteten vnd gâben so sei wir in furbaz chains schermis noch fürstantz noch schadens nymer schuldig noch phlichtig vnd ob sew vns dar vmb ansprachen oder an rûrten dez sei wir in allen rechten vnd mit allen sachen ledig vnd vnenkolten. Vnd daz der chauff vnd die red also stat sei vnd fürbaz ganz vnd vnczebrochen beleib dar vber so geb wir dem vorgeanten Geistleichen Herren Brobst

Iacobn vnd seinem Couent den offen brief zu ainem warn sichtigem vrchund der sach versigelten mit vnsern obgenanten Hansen dez Hülber vnd Iacobs dez Hulber anhangunden insigel vnd dar zû haben wir vleizzichleich gepeten die Erbern vnsern lieben Swager Wolfharten von A^w vnd Pauln den Hantschûstâr dy zeit Hofmaistâr in Gârstnâr Hoff ze Chrems daz sew der sach zeug sind mit iren anhangunden insigeln in peden an schaden. Der brieff ist geben nach Christi gepûrd drewczehen hundert iar vnd dar nach in dem Newnczkisten iar dez Erichtags vor vnser vrawn tag in der Vasten.

Orig. auf Perg. mit vier Siegeln.

Vgl. die Urkunden LXX. CLVIII. CCLXII. CCLXIII und die folgende.

CCLXXVIb.

*Panteiding von Strazdorf.*⁸⁹

Lieber genâdiger Herr/ Wir armlewt van Strayczesdorff lassen ewr gnad wissen vnserew recht/ dew wir haben Indem veldgericht⁹⁰ inderhalb des Camps/ in geleicher mass alls vnser vëter van ewrn vavadern saligen her pracht vnd gehabt haben Alls man dy all iar dreystund derkchendt in dem rechten zu prunn/ var ewrem gewaltigen Richter Bitn wir ewr gnad/ das ir vns da bey behalt/ vnd vns vnser nachkomen dabey lasset beleyben/ wann wir sprechen bey vnsern trewnn vnd ayd/ den wir ewch vnd ewrn vadern geswaren haben/ das ir vnser rechter erb vogt seyt/ vnd nicht pet vogt/ Item von ersten So melden wir das sich ewr veldgericht anhebt/ an dem Eselstain do der prunnhengst nyder veldt/ vnd get mittn inder landtstrass/ durich gererstorff naw/ vntz mittn Inden Champp/ vnd Inden altn Champp naw vnd mittn in dew nawfart/ vnd in der Twennaw hern gegen/ vntz neben prüffinger ekch/ Was wandelwërtiger sach sich in dem chrays verget/ von wann der man sey oder kchumpt/ wes dye gueter sind So der tayl wir dye wandel nyempt/ wenn ewch vnd ewrm gewaltigen Richter/ Auch lass wir ewch vnd ewr genad wissen/ das ewr veldrichter dreystund schol siczen an dem Rechten in dem Iar/ vnd lassen ewch wissen/ das alle dye da zu schaffen habent/ bey dem rechten vmb erber sach, dye

schullen freyung haben des selbigen tags/ wann ersitzt andem rechten/ Item den ersten tag schol er sitzen des nagsten Mantags nach vnser frawnn tag zu der liechtmess zu prunn/ den andern tag schol er sitzen des nagsten Mantag nach sand Georgen tag/ auch zu prunn/ Den drittn tag schol er sitzen/ des nagsten Mantag nach vnser frawnn schydung/ vnd vmb denselbigen sitz schol man Im raichen albeg LX d./ von yglichen taiding/ das ist dreystund in dem Iar/ dy selbigen LX d. schol er an anders nyempt vadern/ den an des gotzhaws Amptman van Hertzogenbürg/ wer der ist vber das gut zu Straytzesdorff mit seiner zuegehorung Auch schol der selbig amptman dem selbigen Richter alle Iar raichen zu vaschang XXXIII vaschang hwnner/ von dem selbigen guet/ oder fur yedew henn vier phenning Auch schol der selbig amptman dem selbigen Richter all Iar raichen VI β d. zu landtading zu weinnachten/ vnd ob der amptman des vogtrechts alles von gewalt oder var armüt nicht bechomen chünt So schol er dem Richter dorauff raytn vnd zelln den richter hat er domit gericht vnd gewert Auch muessen dyselben arm lewt dem hertzogen all Iar raichen vnd geben von yedem lechen X metzen habern/ marchfueter Auch hab wir das recht/ wann wir zu den teding komen/ das wir vargenant Straytzesdorffer schullen taydingen vor den prunnern/ vnd vnserew recht derkennen/ Auch schullen wir/ alle dye zu den tedingen gehorent chamen an den drin tügen in dem Iar/ alls var benant sind/ er pring dann an den tag/ das in irr ehafft nat/ twet er des nicht so ist er XII d. zu wandel. Auch lass wir ewr genad wissen/ all dye wann del dye wir melden/ in offner Schran Item Swert zukchen/ messer zukchen/ in geuer/ vnd doch an schaden XII d. zu wandel ob er furkumpt ee das der Richter gesessen ist Ist aber der Richter gesessen mit dem stäblein/ so ist das wandel XXIII d. Item fließund wunden LXXII d. dy LX dem Richter dy XII dem Amptman Item plik wunden oder lem/ wye dew genant ist zu wandel V lib. d./ Item wer ainen schlecht mit offner hanndt V lib. d. zu wandel/ twet er dye hanndt zu 1 lib. d. zu wandel/ Item ob zwen sich miteinander raufften alls manig vinger in dem har/ alls manig phunt Item ain nachwürff mit ainem messer/ zu wandel V lib. phenning/ mit ainem stain 1 lib. d./ mit ainer hakchen 1 lib. phenning/ Item ob ainer spant in geuer er schyess oder nicht

1 lib. d. zu wandel / Item glitzschen spiess ob ainer dew aw-
 strayt in geuer / vnd piderbt VI β vnd zwen d. zu wandel
 Item von ainem schlechten werichzewg XII d. zu wandel / Item
 ob ain man den andern slüeg das man den tad besargt / dy
 weyl der wundt man ain vedern mag gerueren / mit dem adem
 vor dem mund / so sol der schuldig man des Richter huld ge-
 uachen / vmb V lib. d. zu wandel / vnd schol ym dy vergueten
 das der Richter vnbesargt sey So schol der Richter den schul-
 digen man hilflich sein / gegen dem stat gericht / vnd gegen
 seinen veinten / ob das wër das sy an das tar komen vnd dy
 weyl der wundt man lebt So schol ym der Richter hinden
 douan helffen auf ain freyung vnd schol yn mit der fber mass
 wann er beczalt wirt seiner V lib. d. / seinen frum lassen
 schaffen / in das lant vnd aws dem lanndt / wo ym sein nat
 hin geschyecht / Item ob ainer dem andern zu lüsem in geuer
 es sey weyb oder man / was dem selbigen geschiecht mit slegen
 oder mit stößen aws dem haws / des schol der wiert vnd sein
 hawsgesindt vnengolten sein gegen dem gericht vnd schol
 dennoch der selbig der do begriffen wirt sein vmb VI β vnd
 vmb II d. zu wandel Item ob ainer den andern haymsuecht
 mit warten oder mit werhen / das er das an den tag mag prin-
 gen mit slegen oder mit stößen / oder mit zewgnuss So ist er
 VI β vnd zwen d. zu wandel / alls oft ers twet / vnd ob ainer
 veintschaft hyet / vnd sein twr nicht wol verslossen wër / oder
 ob man im dye auff styess / vnd hin yn lieff wye vil ir sind
 hin yn gelauffen / yeglicher vmb VI β d. vnd zwen d. dem
 gruntherren / vnd her aws vmb VI β d. vnd II d. dem veld-
 richter zu wandel / Item ob ainer dem andern nachgêt aws
 ainem andern gericht in das veldgericht vnd wirt begriffen /
 der ist zu wandel VI β II d. vnd allen den harnnaschs den
 man bey ym begreyfft / es sey armbst / spyess / oder swert /
 des ist er veruallen. / Item man schol vnser dhainem verpieten
 in Stäten oder in Märkten oder var Kyrichen an zu red
 setzen (sic) vnser amptman / oder vnser richter / Wer das
 dorüber twet / vnd nyempt zu red setzt / der ist vmb das wan-
 del ein gast VI β II den. ein vogtman LXXII d. vnd schol
 den verpoten von der herberig richten / Auch ob ain man den
 andern slueg mit aim scheyt / der ist zu wandel VI β II d.
 item mit ainem swert mit palg mit tal LXXII d. zu wandel /
 Item ob ainer durch das dorff rit / für oder gieng / vnd schaden

têtt an lewttten oder an viech so schullen in dye nachpawrn vachen/ in des Richter names/ vnd schullen des vnengoltn sein gegen dem gericht fûer er vber ain viech/ vnd wolt sich geren mittn nach der nachtpawrn rat/ an nöttung So ist er nicht wandelwertig/ Mûst man aber yn notten dorzu So ist er wandelwertig VI § II d. Têtt er aber schaden an ainem menschen/ das schol er puessen nach dem vnd er gewaricht hat/ vnd alls dy nachpawrn erchennent/ Item kêrn ain chûtzeln dewpp in das dorff/ vnd trueg ainem sein hab hin/ vil oder wenikch, vnd wurd das nachgelauff/ das er das liess uallen/ das schol man aufheben mit ainer gewissen/ vnd schol es legen hintz dem amptman/ der selbig schol das dem Richter in geantbûrten/ Item kem ain rechter dewpp vnd preach aim sein ere/ vnd auff sein gut So schol ain nachpawr mit dem andern auff sein ob das geschray wûrd/ vnd schullen in vachen mit slegen mit we man in dann geuellen mag/ vnd schol des yeder man gegen dem gericht vnengolten sein/ wer das verlêg mit willen der wêr zu wandel LXXII d. vnd schol der selbig dewpp vber nacht ligen hintz dem Amptman vntz daz er das dem veldrichter empewt/ der sol in denn vegsen mit sambt dem guet vnd sol in behalten an den dritten tag vnd sullen dem Statrichter zu wissen twnn der sol in vegsen an dem dritten tag/ vnd dy hab dy er verstollen hat/ dy sol dem veldrichter peleyben/ vnd der selbig sol dem Statrichter geben LXXII d. zu fûr vachen/ vnd sol in dem Statrichter geantburten alls er mit gûrtl vmb vangen ist/ vnd ob der Statrichter sawmig wêr vnd nicht kêrn an dem dritten tag/ so sol in dy gemain mit dem veldgericht awsfûren zu dem valtar/ vnd sullen in da pinden mit aim rûghalben/ stet er lang oder kûrtz/ des sind sew gegen dem Statgericht vnengolten/ wurd er aber pegriffen inner haws/ so ist dy hab dennoch des wiertz/ vnd den dewpp sol man geantburten/ da er pillich hingehôrt, alls var benant ist/ Liess man in aber hin mit willen/ wer der wêr/ der hyet sich des gerichtz vnderwunden/ Auch lass wier ewch wissen daz wier ain graben haben da mit wier vns weren der Twennaw/ wer vns den selben mit willen durichliess vnd liess daz wasser auff vns/ der ist zu wandel nach yedem nachpawrn VI § II d. vnd sol vns vnser schêden abtragen vnd wann dy Twennaw gras wirt/ daz der Amptman den graben will machen vnd dy nachpawrn zu im vadert

wer sawmig wer/ der ist vmb daz wandel ain pawr vmb
 XXIII d. ain hawer vmb XII d. Auch sind dy herren von
 hertzogenbürg pessrer/ inner haws/ awsgenamen drey sach/
 tadtsleg/ dyephait/ natla/ der ist pessrer der veldrichter/ Auch
 alle dy weg dy vmb daz dorff gent/ dy sind genumen worden
 von meiner herren gueter von hertzogenbürg/ wer vns dy
 enget/ vnd sich nicht frewntlich mittn wolt der wêr zu wann-
 del nach yedem nachpawrn VI § II d./ vnd sol vns vnser
 weg rawmen Auch lass wier ewch wissen/ daz wier ain aws-
 gemesnew viechtrift haben durich teysser vnd Slicherstorffer
 veld/ vnd zu Slichkerstorff durich daz dorff/ pei der pat-
 stuben an zuslachen/ wer vns dy enget mit vergraben oder
 mit verstossen/ der wêr zu waundel nach yedem nachpawrn
 VI § II d. vnd sol vns vnser waid wider rawmen/ târ er des
 nicht/ so sull wier daz gericht zu hilff nemen/ vnd sullen dy
 selb rawmen/ vnd sullen auch auff vnser viechtrift treiben/
 wann vnd alls oft vns des nat geschiecht/ Alle dye dew viech
 auff der waid hyeten/ vnd guet darumb nemen/ den sol man
 daz weren/ Wer im daz nicht weren liess/ der ist von yedem
 Hawpp XII d. zu wandel/ vnd dem Richter Khelecht vnd
 den nachpawrn van yedem hawpp IIII d. zu vertrinkchen Auch
 ist vns dy waid frey/ vnd ist also von alter herkomen/ daz
 wier kain waid phennig noch dienst dauan nicht geben/ Auch
 alls verr vnser pûrkchfrid sagt/ alls verr meld wier dy var-
 genanten wandel Auch ob ainer den andern fberzânicht oder
 vber hawt/ oder vber akchriet/ an den rain in geuer der ist
 VI § II d. zu wandel/ vnd enem den grunt wider ze rawmen
 Auch ob ainer dem andern den Marichstain awswûrff, der ist
 dem gericht veruallen auff gnad Auch sol ain man den andern
 nicht pesagen/ Wer daz doruber târ/ der wêr vmb alle dy
 wandel/ da er enn vmb pesagt Auch ob ain man den andern
 fberzimriet der ist VI § II d. zu wandel/ vnd sol daz zimer
 absetzen auff das recht marich alls daz dy nachpawrn der-
 kennen Item ob ain eeweib dy ander vbelhandliet/ dew ist
 zu wandel VI § II d. Macht sy den man zarnig daz er sich
 selber rêch daz sol man derkennen zu prunn in der schrann
 dy zwo gemain/ was der verwandelt hab Item ob ainer ein
 freys weib slueg/ oder ain frêhayt/ oder ain schering/ der ist
 zu wandel IIII d. Auch sol ain nachrichter/ oder ain veld-
 scherig/ nicht mer vertrinkchen hintz ainen leyrtgeben den ain

phennig/ vnd sol dann awsgen Item all panfrid winter vnd
 sumer sullen gefridt sein/ geschäch aber ainen icht schaden/
 dy sol im der da nicht gefridt hat abtragen/ vnd ist XII d.
 zu wandel Auch wandel geschiecht in wein dye ainer selben
 gepawt hat/ der ist der recht herr pessrer Sind es aber Kauff
 wein so gehorent Sy zu dem veldgericht Auch ob Kaufflewtt
 kēmen in daz aigen/ vnd wolten von ain kauffen welherlay
 daz wēr/ vnd ob ainer da wēr vnd entzug ims zu frum/ vnd
 ainen zu schaden/ der ist vmb daz wandel/ ain gast vmb
 VI β II d./ ain gesessner vmb LXXII d. Item ob Kaufflewtt
 kāmen/ vnd guet würd verkaufft/ da angeben würd ain phen-
 ning vnd ob sich ainer des abtāt/ an des andern willen/ der
 ist vmb daz wandel/ ain gast vmb VI β II d./ ain gesessner
 vmb LXXII d. Auch wer vngerechtes mass geyt ann wein/
 oder an getraid/ alls oft er das tuet/ XII d. zu wandel/
 vnd sol enem sein schaden abtragen Auch ob ainer dem andern
 sein dyern oder sein kchnecht enphrōmbt/ der ist zu wandel
 LXXII d./ vnd sol enem ein andrew dieren oder kchnecht
 wider stellen Item ob ainer vnsern halter slueg/ der ist zu
 wandel nach yedem nachpawrn VI β II d./ slueg in aber
 ain nachpawr/ der ist vmb XII d. zu wandel Auch hab wir
 das recht/ das wir vns vnd Slicherstorffern/ vnd allen den
 dew dy recht mit vns habent/ ein halter sullen dingen zu
 Straytzesdorff var dem Amptman Item alles das wier dertaylen
 in dem rechten/ daz sprech wier bey vnsern trewn/ wer vns
 darin widertrib/ der ist vmb das wandel ain pawr vmb funff
 phunt phenning mag er der nicht haben/ so sol man im
 ain hant absachen var dem rechten/ Aber ain phanntmessiger
 edler man/ vmb XXXII lib. d. zu wandel Alle dy wandel
 dy vargenant sind dye sind zu nemen nach genaden Auch ob
 yemant verswig vnd daz tāt mit willen/ daz ers dy haws-
 genassen nicht wissen liess/ in offner schranne/ vnd wolt sich
 lieben dem richter/ der ist aller der wandel phlichtig/ der
 phlichtig wērn (sic)/ wann wier etwas mit willen verswigen
 Aber wes wier vergessen an dem rechten recht tag/ daz sol
 wier melden in dem nachtaiding/ vnd sullen des vnengolten
 sein. Dye recht haben wier/ vnd alle dy zu vns gehōrent/ in
 das guet zu Straytzesdorff/ daz auch alle dy wandel/ dy
 da verbūrhent dy hawsgenassen/ dy da gehōrent in das recht
 ze Straytzesdorff/ dy habent tag vntz in das taiding/ wann

man in dann entzsagt/ so hat er sein recht tåg/ vntz in das nachtaiding/ Auch was man vns verpewtt Iuden oder Christen/ daz sol man vns wissen lassen/ inner viertzechen tagen/ daz nicht drew pot wandel dorauß genn Auch lieber genädiger herr/ ob wier ichtz hyeten vergessen/ daz wier nicht hyeten gemeldet an diser zedel/ das twe wier angeuer/ vnd ob ichtz an den tag kêm hinfur daz wier nicht hyeten gemeldt/ daz wellen wir nach ewrn gnaden/ vnd ewrm veldrichter gern derkennen/ vnd zu wissen twnn/ in offner Schranne.

8 $\frac{1}{2}$ Octavseiten auf Perg. Die Schrift, wie es scheint, dem Anfange des XV. Jahrhunderts angehörig, die Anfangsbuchstaben der einzelnen Absätze und die Abtheilungsstriche roth.

CCLXXVII.

1391. 27. April. Ohne Ort. *Propst Coloman von Klosterneuburg und sein Convent nehmen das Stift Herzogenburg in ihre geistliche Verbrüderung auf.*

Reuerendis in Christo Patribus. dominis et confratribus suis karissimis. Dominis Iacobo venerabili preposito. Eberhardo Decano Totique Capitulo Ecclesie hertzogenburgensis Ordinis Sancti Augustini Patauensis Dyocesis. Cholmanus diuina permissione prepositus. Bartholomeus decanus. Totusque Conuentus Ecclesie Nünburgensis eiusdem Ordinis et dyocesis. Cum deuotis oracionibus sinceram et fraternam in domino Karitatem. Cum mentes et corda religiosorum Ecclesie federe singularis dileccionis adunate vigili cura semper ad hoc intendere debeant, vt qui nexu carnalis amoris hic fideliter coniunguntur, solutis eciam corporibus in spiritu feliciter congregentur. Ad quod vtique fiendum. nichil adeo credimus profuturum. quam ut fusis pro inuicem piis obsecracionibus. placabilem sibi reddant supernum Iudicem, qui in ira misericordie recordatur. Si enim secundum statum exterioris hominis. qui sibimet quodammodo prestare potest amminiculum. In Karitate iubemur documentis apostolicis alterutrius onera supportare. Videtur opportunius et multo saluti congruencius ut Interior homo noster. qui disiunctus a corpore. nichil sibi prodesse poterit. bonorum operum exercitiis et Karitatis oracionum suffragiis adiuuetur. Nos igitur iuxta salubrem vestri

desiderii conceptum ad vnionem nostre fraternitatis gratanter et gaudenti animo vos recipientes. Decreuimus vobis omnibus et singulis cunctisque vestris successoribus. tam in vita quam in morte. plenum dare participium omnium piarum accionum que per nos in ecclesia nostra. ex nunc et in antea operata (sic) fuerit nostri clemencia saluatoris. Adicientes nihilominus ut cum aliquis Canonicorum vestrorum. vocante domino decesserit. eiusdem nobis obitu nunciato, commendabimus ipsius animam. consuetis vigiliis et missarum sollempniis fidelium redemptori. In cuius rei euidentis testimonium vobis has nostras literas damus nostrorum sigillorum munimine roboratas. Datum V. Kalendas Maii Anno domini Millesimo trecentesimo. No. na. gesimo. primo.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCLXXVIII.

1392. 22. Februar. Ohne Ort. *Peter, der Sohn Ottos „an dem Furt“, Capellan des St. Peter-Altars in der Frauenkirche zu Krems, verkauft an Conrad, den Capellan an der St. Katharina-Capelle zu Nussdorf, ein halbes Joch Weingarten zu Geyersberg um 16 Pfund Pfennige.*

ICH her Peter Otten Sun an dem furt die zeit Capellan ze chrems dacz sand Peter in vnser frawn chirichen⁹¹ Ich vergich offenleich an dem brief allen lewtten lebentigen vnd chunftigen die den brief sehend hörend oder lesend daz ich recht vnd Redleich vnd auch zw der zeit do ich es Rechtleich wol ze tün het verchaufft han hern Chunrat die zeit Capellan dacz sand Katrein ze Nuzdorf ain halbs leuch weingarten ze Geyersperg⁹² vnd daz do leit ob Nyclas syn von Prunn weingarten vnd daz do ierleich dient den tanpruggner ze Murstetten vier phenning gemainer phenning vnd nit mer. den vorgeanten weingarten alz er geraint vnd gestaint ist vnd als ich in In Nütz vnd Gwer han her pracht in purchrechtz gwer hab ich in ze chauffen gebn dem vorgeanten hern Chunratn Capellan ze Sant Katrein ze Nuzdorf vmb sechezehen phunt phenning wiener phenning der ich Ganczz vnd gar gericht vnd gewert pin ze Rechten also beschaidenleich daz er hin für da mit allen seinen frum geschaffen mag ze verseczen vnd ze verchauffen vnd des pin

ich sein Rechter scherm vnd gwer für all ansprach . . . vnd das lub ich alles stet ze haben pey meinen trewn an aydes stat vnd des ze vrchund vnd pessern sicherhait Gib ich vorgeanter her peter dem vorgeanten hern Chunratn den brief versigelten mit meinem aygen anhangunden Insigel vnd dar zw hab ich auch vleizzich gepetten den erbern Chûnratn den freunczhawser daz er der sach geczeug sei mit seinem anhangunden Insigel im an schadn. der brief ist gebn nach christi gepürt dreuczehenhundert Iar vnd dar nach indem Czway- vnd Newnczigistem Iar sant Peters tag ze waschang.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCLXXIX.

1392. 24. März. Ohne Ort. *Heinrich der Muerr von Herzogenburg entsagt für immer seinen Ansprüchen auf ein gewisses Haus daselbst „auf der Widem“ zu Gunsten des Stiftes, das ihm sein Recht um 5 Pfund Pfennige abgelöst hat.*

ICH Hainreich der Muerr zu Herczogenburch vergich für mich vnd für All Eriben vnd Tun chund öffentlich mit dem brief allen lawten gegenburtigen vnd chunftigen den der brief fur chumt daz wir vns verczicht getan haben vnd verzeichnen vns recht vnd redlich mit dem brief Gegen dem Er wirdigen Geistlichen herrn Probst Merten Sand Gôrigen Goczhawks zu Herczogenburch vnd allen seinen Nachkomen vmb all die zuespruch vnd vdrung So wir hincz dem vorgeanten Goczhawks gehabt haben von Erst von des haws wegen gelegen auf der widem zu herczogenburch vnd mit aller zuegehorung gegen dem vreythoff Tor vber vnd von der dienst wegen so Ich Egenanter Hainrich Mûrr dem vorgeanten Goczhawks vncz auf den hewtigen Tag gedient han also weschaidnlich daz Ich nach all mein Erben nach Nyemant von meinen wegen von des obgenanten haws wegen noch von der dienst wegen vnczt her gegen ym vnd seinen nachkomen nymermer chain zuespruch noch vdrung schulln haben in chainen wegen weder vil noch wenichk wann sew vns für all dew zuespruch an dem haws vnd des dienstz vncz her gegeben habent fvnff phunt wiener phenning der wir gânczleich vnd gar verricht vnd gewert sein zu rechten Tagen furbaz mit dem

vorgenanten haws alln irn frum schaffen verchawffen verseczen geben wem sew wellent. Daz Es alles furbaz stat vnd vnczebrochen weleib dar vber zu vrchunt vnd vestigung der sach Gebn wir dem Erwirdigen geistlichen herrn Probst Merten sand Gorigen Goczhaws vnd alln seinen nachkomen den brief versigelt mit der Erbern Mann Ruegers von Rust Marchrichter zu herczogenburch vnd Merten des hosmarcht. die wir vleiczlich gepeten haben das sew der sach zewg sind mit irn anhangunden Insign in paiden an schadn wann wir nicht aygen Insign haben dar vnder wir vns verpinden mit vnsern Trewn als daz stat ze haben daz var geschribn stet. Gebn zu Mitter vasten nach Christ geburt drewczehen hundert Iar darnach ym zway vnd Newnczigisten Iar.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCLXXX.

1392. 28. August. Ohne Ort. *Gottfried von Reicherstorf und Kunigund, seine Hausfrau, stiften einen feierlichen Jahrtag zu Nussdorf für sich und ihre Familie und widmen darzu einen Weingarten zu Reicherstorf.*

ICH Gotfrid von Reycherstorf vnd Chunigvnd mein Hawsfraw vnd all vnser eriben veriehen offenleichen an dem brief allen lewttten lebmtigen vnd chunftigen daz wir nach güttem rat erber lewtt vnd auch mit vnser frewnt rat vnd gütlichem willen zw der zeit do wirs wol tûn mochten geschafft haben vnsern weingarten der do haizt der hawndel vnd leit zwischen Ottu des pföffleins weingarten vnd thômleins des Neidleins weingarten ze Reicherstorf vnd do wir alle Iar von dienen dem erbern chunrat dem frewnczhawser zwen phenning ze rechtem purchkrech an sand Michels tag vnd nit mer vnd auf den vorgenanten schaffen wir ein ewigen Iartag den man alle Iar do von begen schol daczz Nuzstorf dacz dem lieben hern ze sand Iohans mit einer vigillii vnd ze morgens mit vier messen vnd yedem hern von der vigill sechs phenning vnd dem schulmaister vier phenning vnd dem pharrer von dem selampt zwelif phenning. vnd sol fürhin tragen einen halben emer wein vnd ein hindertail von einem chalb vnd czwen wegg fur sechzehen phenning. vnd der dez Iartagz ausrichter ist der sol oppfern ze ieczlicher mess drey phenning

vnd den vorgeanten weingarten vnd iartag sol inn haben nach meinen tegē mein liebe hawsfraw chunigund vnd daz geschafft do von aus Richten alz vor geschriben stet ir lebteg dann nach iren tegē so sol den weingarten vnd Iartag inne haben der eltest vnder meinen freunden vnd den Iartag ausrichten alz vor beschriben stet. wer awer daz der vorgeant weingarten nit pawleich leg vnd im verczogen würt mit der arbeit oder der Iartag an dem herbst nit würt begangen alz vor geschriben stet so sol der pharrer ze Nuzstorf dez weingarten sich vnderwinden mit vnserm gütleichen willen an alle widerred vnd an allen chrieg vnd den vorgeanten Iartag redleich aus Richten alz vor geschriben stet. vnd dez ze vrchund geben wir den brief versigelt mit des Rechten Grunthern Insigel dez erbern Chunrat dez freunczhawser Insigel hinder dez Insigel wir vns verpinden alles daz stet ze haben pey vnsern trewn an aydes stat daz vor geschriben stet an dem brief wan wir aigns Insigel nicht enhetten vnd des ist auch geczewg der erber Chunrat der flemming ze Göczestorf mit seinem anhangunden Insigel . . . Der prief ist geben nach christi gepürt drewczehenhundert Iar dar nach in dem Czway vnd Newnczigistem Iar an sand Augustin tag des lieben lerer.

Orig. auf Perg. Das zweite Siegel ist verloren.

CCLXXXI.

1392. Ohne Tag und Ort. *Propst Martin I. von Herzogenburg entlehnt von seinem Convente 300 Pfund Pfennige, die sein Vorgänger Jakob I. für die Infirmerie des Stiftes vermacht hatte, und verpfändet dafür bis zur Rückzahlung den zur Prälatur gehörigen Zehent zu Gogitsch.*

Nos martinus dei gracia prepositus Ecclesie sancti Georgii in herczogenburg notum facimus vniuersis tam presentibus quam futuris hanc literarum paginam inspecturis Quod dilecti in Christo nostri fratres et Conuentus Ecclesie nostre predictae incunbente necessitatis articulo nobis sunt compassi nostrisque precibus inclinati summam quandam pecunie videlicet trecentarum lib. denariorum wiennensis monete vsualis quas dominus Iacobus pie memorie predecessor noster prepositus in remedium anime sue cum deuocione ad domum infirmerie nostre obtulit. cupiens restaurare quam omnino nouerat fructibus et

prouentibus destitutam in subsidium fratrum ibidem decumbentium ut commodius necessariis suis infirmitatibus possent (sic) prouideri. Nobis mutuo accommodare sunt dignati ad retorquendum et ad repetendum denarios suos supradictos satisfacimus tali condicione interposita decimam nostram in Gockacz. que preposituram nostram concernit dilectis fratribus nostris obligauimus tam diu ad habendam et possidendam (sic) et omnes fructus eiusdem decime percipiendos ad vsus memorate domus infirmarie Conuentus nostri prout videbitur expedire quoadusque tempus opportunum cooperante nobis aut successoribus nostris domino omnium largitore supra dictis nostris dilectis fratribus et Conuentui pretaxatam summam CCC lib. denariorum persoluere curabimus proposito cum fidei et qualibet contradiccione procul mota. In cuius rei testimonium presentes literas conscribi iussimus sigillorum nostrorum munimine roboratas. Acta sunt hec anno domini Millesimo Trecentesimo nonagesimo secundo.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCLXXXII.

1394. 11. April. Ohne Ort. *Die Brüder Hans und Bernhart von Neunhofen verkaufen dem Stifte Herzogenburg den halben Weinzehent zu Baumgarten bei Reidling um 12 Pfund Pfennige.*

ICH Hans der Newnhofer von Talarn, vnd ich Pernhart der Newnhofer sein brueder veriehen für vns vnd für all vnser erben vnd tun chvnd mit dem brief allen lewten gegenwürtigen vnd chvnftigen, daz wir mit wolbedachtem muet nach vnser frewnt rat, zu der zeit do wir ez wol getün mochten, recht vnd redleich verchawft haben, vnsern weinczehent gelegen ze Pawngarten in Rewdникher Pfarr, in den obern praitten, der halb daselbs gelegen, vnser freyzz aygen gewesen ist, den selben halben czehent daselbs haben wir mit allen nuczzen vnd ern, ze chawffen geben dem wirdigen herrn hern Merten Brobst sand Georgen Gotzhaws ze herczogenburch vnd dem ganczen Conuent daselbs vmb czweliff phunt phenning, der wir gancz vnd gar gewert sein ze rechten tügen an allen schaden. Vnd schullen sew hinfür mit dem selben czehent allen iren frvm schaffen, niezzen vnd nuczzen, ver-

zeczen, verchawffen, wie in daz allerpest fuegt an alle irrung. Vnd des sein wir vnd all vnser erben ir rechter Scherm vnd gwer für all ansprach. . . . Vnd des ze vrhund gib ich vorgenanter Hans der Newnhofer vnd ich vorgenanter Pernhart der Newnhofer sein brueder . . . dem vorgenanten wridigen herrn hern Merten Brobst ze Herczogenburch vnd auch dem ganczen Conuent daselbs den brief versigelten mit vnser paider . . . Insigel. vnd des ist geczewg der erber chnecht Peter vom Siczenperg mit seinem . . . Insigel . . . Der brief ist geben nach Christi gepurd drewczehen hundert iar dar nach in dem vier vnd Newnczgisten iar des Samztags vor dem Pallm tag in der vasten.

Orig. auf Perg. mit drei Siegeln.

CCLXXXIII.

1396. 20. März. Wien. *Die Herzoge von Oesterreich und Vetttern Wilhelm und Albrecht (IV.) erklären, dass sie das Stift Herzogenburg als dessen Vögte in ihren besonderen Schutz und Schirm nehmen wollen.*⁹³

Wir wilhalm vnd albrecht geueteren von gots genaden herczogen ze Österreich, ze Steyr, ze Kernden vnd ze Krönn herrn auf der windischen marich vnd ze Portenaw grauen ze habsburgk ze Tirol ze Phirt vnd ze Chynburgk marcgrauen ze burgaw vnd lantgraffen in Elsozz Bekennen vnd tûn chund offenleich mit dem brieff wann vns dy erbern vnd geistleichen vnser lieben andechtigen N. der brobst vnd der Conuent sand Iöring gotshaws ze herczogburgk Iäreleich dienen vnd Raichent Sybenczechen phunt vnd Sechs schilling wiener phenig vnd aynen mutt habern von der vogtey wegen irs chlosters vnd irr gütern dunkchet vns fuegleich vnd beschayden das wir se vnd ir gotshaus daruber versargen das sy bey irn rechten frewhaiten vnd genaden peleibn dauon haben wir in dy genad getan vnd pestetigcht, seyde wir vnser brueder veteren vnd vnser erben nochomen sy vogten vnd schiermen sulln vnd welln auff irm gotshaus vnd auf irn gütern wenn wir denn noch N. des Brobst vnd der chorherrn pet vnd vadrung enphelichen dasselb gotshaus vnd seinew gütter zû scherm vnd ze vogten an vnser stat vnd von vnsern wegen Es sein lantherren phleger pueregraffen Rittern oder Knechten lantrichtern

oder andern amptlewten es sey in der phleg ze lengpach oder wo das sey das d̃ye damit chain gewalt haben schulln ze richten vber des selbing gotzhaws lewte vnd g̃üter denn das in gewalts vnd vnrechtes schulln vor sein d̃y weil in das enpholhen ist vnd was N. der brost die chorherrn ze herczogburgk an sew pringent das schulln sew in ausrichten Awer s̃üst schulln sy mit des gotshaus lewten vnd g̃ütern an des brobstes vnd seiner chorherrn willn vnd wissen nichtz ze schaffen habn vnd sulln auch des gotzhaus lewt wider den brobst vnd die chorherrn nicht schiermen vnd vogten wann wer hincz des gotzhaus lewten icht ze sprechen hat der schol das t̃ünn vor dem brobst oder seinem anwalt vmb weleicher sach das ist ausgenomen den sachen allain vmb den tod. darvmb der brobst vnd sein anwalt hincz des gotzhaus lewten nicht ze richten habent. Man Schol awer soleich lewt in das lantgericht dar In sy Ingehorent antwürten ane des gotzhaus schaden wann dem Gotzhaus soleicher lewt hab vnd g̃üt peleiben schol wer auch das wir vnser brueder vetern erben oder nochkomen yndert ain vest vnd phleg da sy lewt vnd g̃ütter haben versaczten oder verchumerten von welicher sach das w̃ar des schulln N. der brobst die chorherrn vnd das gotzhaus ze herczogburgk vnd all ir vntertanign lewt vnd g̃üter an irn rechten frewhaiten vnd genaden vnentholten peleiben Auch haben wir N. dem brobst den chorherrn vnd dem Gotzhaus daselbs die genad getan vnd t̃uen auch wo sy zechent habent es sey auff ekchern oder auff weingärten das in vnser haupt lewt vnd amptlewt schulln daran geholln vnd fuerderleich sein die selbing zechent rechtleich inzepringen vnd darvmb cze ñöten vnd ob icht ekcher in irem czechent ze wisen würdent oder s̃üst chain wandlung an weingärten vnd ekchern in irem czechent geschech das schol in an den czechenten chain schad sein vnd schulln auch in all die vnsern gehülffig sein darvmb ze ñöten vnd ze phenten als vmb ander ir czechent als oft es notdurfft geschiecht. Sy schulln vns auch gehorsam sein vnd gewertig z̃ü gleicher weiz als andrew chloster in vnserm lande gelegen. Geschech awer das yemant tet wider die vorgeant vnser genad vnd punt vnd de vberfür in chainen weg wie der genant oder in welicher weis er wer der sol verfalln sein vierczigkch marckch l̃ötigs golds der vns vnsern bruedern vetern erben oder nochkomen in vnser Kamer geualln scholln

czwainzigkch markch vnd die vbering czwainzigkch markch goldes dy sulln werden vnd geualln den egenanten geistlichen lewten N. dem brobst vnd dem Conuent ze herczogburgk die an den vorgeanten vnsern gnaden vnd stukchen geswert sind oder geswert würden doch allen Herrn rittern vnd chnechten wie dew genant wern dew erbuogtey auff des selbing gotzhaus gûter hieten an irn rechten vnuergriffen Vnd des ze vrchund gebn wir dem brobst vnd dem Conuent daselbs ze herczogburg den brieff mit vnsern angehangen insigeln der geben ist ze wienn Am Montag nach dem Suntag so man singt Iudica in der vasten nach christi gepurd drewczechenhundert Iar darnach in dem sechs vnd newnczigisten Iar.

Orig. auf Perg. Die Siegel verloren.

CCLXXXIV.

1396. 10. April. Ohne Ort. *Die Brüder Hans und Daniel die Tanbrucker zu Murstetten verkaufen dem Stifte Herzogenburg ein Weinzierlgericht zu Nussdorf sammt Zubehör um 59 Pfund Pfennige.*

ICH hanns der Tanpruger vnd ich daniel mein brueder (sic) vnd all vnser erben veriehen vnd tun kund öffentlich mit dem brief allen den die in sehent oder horent lesen die nu lebend vnd hernach kvnftig werdent das wir mit wolbedachtem mût vnd zu der zeit do wir es wol getun mochten vnd nach rat vnser pesten nagsten frewndt verkaufft haben vnd verkauffen mit dem brief vnser rechts freyns aygen ain weinczûrl gericht gelegen ze nusdorff da auf zu den zeytten gesessen ist nyklas der plerer mit aller seiner zuegehörung als wirs gehabt haben vnd vnser vorvordern lange Iar es sein wysmad akcher weingarten nichts ausgenommen recht als iz staint vnd geraynt ist von alter her also hab wir es ze kauffen gegeben den erbern Gaystlihen herren dem Conuent zu Herczogenburg vmb an ayns Sekchig phunt wyenner phenig der wir gancz vnd gar verricht vnd gewert sein zu rechten tågen Ez schullen auch hinfûr die herren mit dem gût allen iren frum damit Schaffen verseczen verkauffen machen vnd geben wem Si wellen mit vnserm gûtlichen willen vnd an alle Irrung. Auch ist ze merkchen das nyklas der plerer oder wer auf dem gût siczet pawn sol das Ieuch weingarten

gelegen pey dem Schawnberger in der pewnt zu geleihem paw vnd ein pawngarten gelegen ze nagst des Chunraten des potinger pawngarten dauon man dient lârlich einen emer most in dem lesen in des Schawnberger gût auch hab wir inn ze kauffen gegeben anderthalb emer weindienst den do dient hensel Chaltsmid oder sein nachkomen von einem pawngarten in das vorgeant gut vnd vier phennig gelts der do dient ein ysleicher pharrer ze nusdorff von einem halben leuch weingarten gelegen an dem Kyrichperig vnd ein tagwerich wysmad gelegen nahen bey Kagrau Wir sullen auch des vorgeantens guts ir rechter Scherm vnd gewer sein vor aller ansprach . . . des zu vrkund vnd pesser Sicherhayt geb wir inn den brief versigelt ich vorgeanter hanns Tanpruger von Mursteten vnd daniel mein brueder mit vnserm aygen anhangundem Insigel vnd des ist auch geczeug vnser lieber Swager Thoman der Schellinger mit seinem anhangundem Insigel Auch hab wir vleyzziglich gepeten Chunraten den Frewntshawser das er der sach czeug ist mit seinem anhangundem insigel im an schaden. Der brief ist Geben nach Kristi gepurd drewczehenn hundert Iar dar nach in dem Sechs vnd newnczigstem Iare des nagsten Montags achtag noch Östern.

Orig. auf Perg. mit vier Siegeln.

CCLXXXV.

1396. 2. Juni. Ohne Ort. *Propst Martin I. von Herzogenburg übergibt seinem Convente als Zahlung für 57 Pfund Pfennige, die er von demselben entlehnt, einen zur Prälatur gehörigen Weingarten zu Lindabrunn (Pfarre Enzesfeld U. W. W.).*

Nos Martinus dei gracia prepositus Monasterii in Herzogenburg patauiensis diocesis profiteamur publice communicatione presencium & recognoscimus quod tenebamur soluere dilectis nostris fratribus & dominis nostro Conuentui ibidem quinquaginta septem libras denariorum monete wiennensis quas nobis prefati matura deliberacione ad vtilitatem nostram caritative acomodauerunt ne igitur predicti fratres & domini nostri conuentus aliquas intrarent iacturas & dampna de memoratis solucionibus bona voluntate prehabito consilio Nos Martinus

sepe dictus dedimus & damus libere dilectis nobis dominis & fratribus nostro conuentui vnam vineam sitam in lindeprunn de iure & licite nobis aduolutam per introitum & professionem religionis cuiusdam dilecti nostri fratris Iohannis filii carnificis Stephani pie memorie in refusionem et in releuamen de cetero tenendam & habendam pretaxatam vineam cum ea faciendum omni obstagio postergato quod melius decreuerint ad ampliores prouentus ac emolumenta sicut ipsis congruencius ad vtilitatem oblagie videbitur expedire & per presentes nostras literas sigillo nostro appenso ipsos quitamus de quinquaginta & septem libris & volumus eos esse plene persolutos & quitatos harum testimonio literarum Datum in Crastino corporis christi in die sanctorum Marcellini & Petri Anno Domini millesimo Trecentesimo nonagesimo sexto.

Orig. auf Papier mit h. Siegel.

CCLXXXVI.

1397. 1. August. Stift Au (in Tirol). *Der Propst und der Convent des Augustiner-Chorherrenstiftes Au in der Trienter Diöcese nehmen das Stift Herzogenburg in die geistliche Verbrüderung mit ihnen auf.*

Nos Iohannes dei disponente clemencia prepositus vniuersumque Capitulum Canonicorum Regularium Ordinis sancti Augustini Ecclesie sanctissime dei genitricis Marie In Augea⁹¹ Trydentinensis dyocesis Innotescere cupimus cunctis & singulis hanc literam intuentibus quorum interest ac quomodo libet interesse poterit in futuro. Quia docente Apostolo & sic dicente fratres orate pro inuicem. Eciam cum beatus Iob dicat deplangens debilitatem condicionis humane comparatus sum luto & assimilatus sum fauille & cineri Cui insuper volgare alludit prouerbium Nemo sibi satis est eget omnis amicus amico. Eapropter cum ex diuini amoris insinuacione Reuerendus pater ac dominus dominus Martinus prepositus Totumque Capitulum suum Monasterii beati Georii In herczburga Patauiensis dyocesis Nos nostrosque successores omnes ac singulos comuniter & diuisim in suos confratres gratanter ac libere receperunt & cetera gratuita beneficia nobis in suis literis fauorabiliter ac multum amicabilem contulerunt quas quidem literas animis gratulantibus ab ipsis accepimus & habe-

mus priustactas auctoritates & prouerbiales considerantes nec non in nobis sicuti et nos in ipsis sunt & sumus humiliter adimplentes alteruter pro alterutris diuinam misericordiam pro peccatorum nostrorum remissione deum suppliciter exorantes. Nos igitur tanti boni nolentes esse ignorantes ac inmemores huiusmodi accepti beneficii sed volentes in perpetua & eterna memoria eorum beneficia inuolabiliter conseruare & talionis vicissitudinem retribuere omni modo Idcirco nos prefatus Iohannes prepositus Totumque Capitulum prenominate Ecclesie Augensis presentibus firmiter promittendo recognoscimus publice & expresse pro nobis nostrisque successoribus vniuersis. Quare nos pro vicissitudinaria retribucione in nostros pios confratres recepimus ac recipimus per presentes prelibatum Reuerendum dominum dominum Martinum prepositum Totumque suum Conuentum & quemlibet eorum Concanonicum comuniter & diuisim premisse Ecclesie sancti Georii In Herczoburga Patauensis dyocesis Ordinis nostri & quoslibet eorum successores sicut congruit bono modo. Volentes facientes ac statuantes eos esse participes omnium bonorum operum que a nobis & nostris successoribus nunc & perhenniter fiunt ac in perpetuum fieri possunt in nostro pretacto monasterio & quocunque loco Orando. Legendo. Cantando. In Missarum celebrationibus nec non omnium aliarum horarum Canonicarum sollempnisacionibus in vigiliis & quibuslibet aliis diuinis contemplacionibus & ympnizacionibus in parte penitus & in toto. Insuper volumus & statuimus presentibus firmiter & expresse pro nobis & nostris successoribus perpetue & eternaliter conseruando quocienscunque obitus alicuius uel aliquorum premissorum confratrum nostrorum nobis fuerit intimatus ut tunc sine qualibet intermissione & posttergatione eiusdem defuncti uel eorundem defunctorum exequie taliter peragantur pro animabus ipsorum tam in vigiliis quam in Missarum sollempniis et ipsos inscribendo nostris libris annalibus ac diem uel dies ipsorum anniuersarium uel anniuersarios annuatim peragendo sicut pro nostris Canonicis solet fieri omni modo. Ad hec adiungentes quod si aliquis de ipsorum Concanonicis & nostris confratribus nobis fuerit transmissus quacunque causa Racionabili superueniente cum licencia sui Prelati & Capituli quod tunc eundem nobis transmissum cum omni decencia & honore taliter nobiscum retinere & tam diu vouere volumus sibi pro-

uidendo in omnibus que ad laudabilem victum et vestitum pertinere dinoscuntur sicut nostris Canonicis facere consueuimus secundum nostre Ecclesie consuetudines plena fide usque ad sui Prelati reuocationem literalem. In quorum omnium euidentis Testimonium atque robur presentes ipsis et ipsorum successoribus tradidimus Sigillis nostre prepositure & nostri Capituli fideliter Roboratas que presentibus in nostro Capitulo vnanimi vniuoco & expresso fauore & consilio sunt appensa. Datum in nostro Monasterio Anno domini M CCC LXXXVII^o prima die Mensis Augusti Ad vincula sancti Petri.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCLXXXVII.

1399. 2. Juni. Rom. *Papst Bonifacius IX. verleiht für die Stifts- und Pfarrkirche zu Hertzogenburg verschiedene Ablässe.*

Bonifacius episcopus seruus seruorum dei. Uniuersis Christi fidelibus presentes litteras inspecturis. Salutem & apostolicam benedictionem. Licet is de cuius munere uenit ut sibi a suis fidelibus digne & laudabiliter seruiatur de sue pietatis habundantia & merita supplicum excedit & uota bene seruientibus sibi multo maiora retribuat quam ualeant promereri nichilominus tamen desiderantes domino reddere populum acceptabilem & bonorum operum sectatorem fideles ipsos ad complacendum ei quasi quibusdam allectiuis muneribus indulgentiis uidelicet remissionibus inuitamus ut exinde reddantur diuine gratie aptiores. Cupientes igitur ut etiam ecclesia Monasterii in Hertzogenburga ordinis sancti Augustini Patauensis diocesis congruis honoribus frequentetur et etiam conseruetur & ut Christi fideles eo libentius causa deuotionis confluant ad eandem & ad conseruationem huiusmodi manus promptius porrigant adiutrices quo ex hoc ibidem dono celestis gratie uberius conspexerint se reffectos de omnipotentis dei misericordia & beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi omnibus uere penitentibus & confessis qui in Natiuitatis Circuncisionis Ephifanie Resurrectionis Ascensionis & Corporis Domini nostri Ihesu Christi Pentecostes nec non in Natiuitatis Annuntiationis & purificationis ac Assumptionis

beate Marie virginis & Natiuitatis beati Iohannis Baptiste ad dictorum Petri & Pauli & eiusdem ecclesie dedicationis festiuitatibus ac celebritate Omnium sanctorum nec non per ipsarum Natiuitatis Ephifanie Resurrectionis Ascensionis & Corporis Domini ac Natiuitatis Assumptionis beate Marie & Natiuitatis beati Iohannis nec non Apostolorum Petri & Pauli predictorum festiuitatum Octauas per sex dies dictum festum Pentecostes immediate sequentes eandem ecclesiam deuote uisitauerint annuatim & ad huiusmodi conseruationem manus porrexerint adiutrices singulis uidelicet festiuitatum & celebritatis Quinque Annos & Quadraginta dies Octauarum uero & Sex dierum predictorum diebus quibus ecclesiam predictam uisitauerint & manus adiutrices porrexerint ut prefertur Centum dies de iniunctis eis penitentiis misericorditer relaxamus. Datum Rome apud Sanctum petrum IIII Nonas Junii Pontificatus nostri Anno decimo.

Gratis de mandato domini
nostri pape.

Jo. Wynans.

Orig. auf Perg. mit Bleibulle.

CCLXXXVIII.

1400. 21. April. Ohne Ort. *Peter der Hirschel von Klein-Rust verkauft dem Stifte Herzogenburg den halben Zehent auf 24 Joch Aecker⁹⁵ im Herzogenburger Feld, den er vom Passauer Bisthume zu Lehen hatte.*

ICH Peter der Hirschel von wenigen Rust vnd all mein erben veriehen vnd thun kunt offentlich mit dem brieff allen lauten gegenbürtigen vnd künfftigen daz wir mit wolbedachtem müt vnd vnser pesten freunden rat zu der zeit do wir es mit recht wol getun mochten recht vnd redlich verchauft haben vnsern zehent gelegen in hertzogenburger veld auff vier vnd zwaintzig Ieuch akkern den halfften tail des zehent der ligent sibentzehen Ieuch zu Eben vnd zwai in dem Rumertall vnd fünffe an Etretinger leitten den wir ze lehen gehabt haben von vnserm gnedigen herren dem hochwirdigen fürsten Pischolff Iörgen von Passaw den vorgenant halfften tail zehents auff den egenant äkkern haben wir recht

vnd redlich verchauft vnd ze kauffen geben mit allen den ern vnd nützen als wir den inn gehabt haben vnd als er von alter herkommen ist vmb zwaintzig phvnt wyenner phennig dem erwirdigen Geistlichen herren Brost Merten dem Schenken sant Görgen gotshaus ze hertzogenburg vnd dem gantzen Conuent daselbs gemain vnd allen iren nachkomen der wir gantz vnd gar von in verricht vnd gewert sein ze rechten tegen, den vorgenant halfften tail zehents furbaz ledichlich vnd freilich ze haben vnd allen iren frymen damit ze schaffen verchaulffen versetzen schaffen vnd geben wem sy wellen an alle irrung vnd sein auch wir ich obgenanter Peter der Hirsel vnd all mein erben ir rechter gewer vnd scherm für alle ansprach als lehens recht ist vnd des lands recht in Österreich. Gieng in aber daran iht ab mit recht oder ob in mit recht iht krieg oder ansprach daran aufferstünd von wem das wer daz sullen wir in alles ausrichten ablegen vnd gantzlich widerchern vnd sullen das haben auff vns vnverschaidenlich vnd auff allem dem güt daz wir haben oder lassen innerlands oder ausserlands wir sein lembtig oder tod. Vnd das der kauff fürbaz also stet vnd vnzerprochen beleib darfber zu ainem waren vrkünd der sach geben wir ich vorgenanter Peter Hirsel für mich vnd all mein erben in den brieff versigelt mit meinem anhangundem Insigel vnd mit meins aydem Wolfgangs von Graben von Chueffaren vnd meins aydem vltreichs des Stiller von Noppendorf iren paiden anhangundem Insigel. Geben nach Christus gepürd in dem virtzehenhundertistem Iare des nachsten mittichens nach dem heiligen Ostertage.

Orig. auf Perg. mit drei h. Siegeln.

CCLXXXIX.

1400. 29. Juni. Herzogenburg. *Georg, Bischof von Passau, tritt dem Stifte Herzogenburg sein Obereigenthumsrecht ab auf den von Peter dem Hirschel erkauften halben Zehent von 24 Joch Aeckern im Herzogenburger Feld.*

Wir Gorg von gotes gnaden Bischoff ze Passaw. Bekennen mit dem brief. Daz für vns kam der Erwirdig vnser lieber in got Merttein der Schenkch Probst ze Herczogenwurckh vnser Bistumbs vnd gab vns ze erkennen wie er

redleich gekaufft hiet von Petern dem Hirslein von wenigen Rust vnd seinen erben den zehent gelegen in herczogenwurger veld, auf vier vnd zwainczig leuch äkkern der von vns vnd vnserm Gotzhaus ze Passaw lehen ist vnd des halben tail zehentz ligen Sibenzehn leuch zu Eben vnd zwai in dem Rumertal, vnd fünffe in Etretinger leitten als wir des mit briefen aigenlich erweist sein warden vnd bat vns mit vleysse daz wir Im vnd seinem obigen Gotzhaus den zehent geruchten ze aigen. Also haben wir durch sunder gunst vnd lieb willen die wir zu im vnd seinem obigen Gotzhaus haben im die genad getan, vnd haben im vnd seinem obigen Gotzhaus denselben zehent geaigent vnd aigen auch wissenleich in kraft diez briefs. Mit vrkunt des briefs. Geben daselbs ze Herczogenwurckh an Sant Peter vnd Pauls tag der heiligen zwelfboten. Nach Christi gepürd in dem vierczehenhundertsten Iare.

Orig. auf Perg. mit häng. Siegel.

CCXC.

1403. 9. April. Formbach. *Abt Conrad von Formbach und sein Convent nehmen das Stift Herzogenburg in die geistliche Verbrüderung mit ihnen auf.*

Reuerendis in Christo patribus dominis & fratribus suis karissimis dominis Iohanni dei gracia preposito Vlrico decano Totique Capitulo Canonicorum Regularium Ordinis sancti Augustini Monasterii Ecclesie beati Georii in Herczogenburga Pathauiensis diocesis Conradus dei gracia Abbas Iohannes Prior Totusque Conuentus Monasterii Sancte Marie virginis in Formbach Ordinis Sancti Benedicti prefate diocesis patauiensis cum devotis oracionibus sinceram & fraternam in domino caritatem. Cum mentes & corda religiosorum Ecclesie federe singularis dileccionis adunate vigili cura semper ad hoc intendere debeant ut qui nexu carnalis amoris hic fideliter coniunguntur solutis eciam corporibus in spiritu feliciter congregentur Ad quod utique fiendum nichil adeo credimus profuturum, quam ut fuis pro inuicem piis obsecracionibus placabilem sibi reddant supernum Iudicem, qui in ira misericordie recordatur. Si enim secundum statum exterioris hominis qui

sibimet quodammodo parare potest aminiculum in karitate jubemur documentis apostolicis Alterutrum onera supportare videtur oportunius & multo saluti congruencius ut interior status noster qui disiunctus a corpore nichil sibi prodesse poterit bonorum tamen operum exercitiis & caritatis oracionumque suffragiis adiuuetur. Nos igitur iuxta salubrem vestri desiderii conceptum ad vnionem nostre fraternitatis gratanter et gaudenti animo vos recipientes decreuimus Vobis omnibus & singulis cunctisque vestris successoribus tam in vita quam in morte plenum dare participium omnium piarum accionum que per nos in ecclesia nostra ex nunc & in antea operata (sic) fuerint nostri clemencia saluatoris Adicientes nichilominus ut cum aliquis fratrum vestrorum vocante domino decesserit eiusdem nobis obitu nunciato commendabimus ipsius animam consuetis vigiliis & Missarum sollempniis fidelium redemptori nec non aliarum horarum Conuentualiorum (sic) & quibuslibet aliis diuinis contemplacionibus & ympnizacionibus imparte penitus & intoto Insuper volumus & statuimus presentibus firmiter & expresse pro nobis & nostris successoribus omnibus perpetue & eternaliter conseruando et cum obitus alicuius uel aliquorum premissorum confratrum nostrorum intimatus fuerit tunc quilibet sine omni postergacione eiusdem defuncti uel eorundem defunctorum taliter celebret pro salute animabus (sic) ipsorum & ipsos inscribendo nostris libris annualibus ac diem Anniuersarium seu Anniuersarios annuatim peragendo sicut pro nostris fratribus fieri solet omnimode Eciam diaconi Subdiaconi Accoliti nostre professionis legent in priuato vigiliis maiores in salute animarum predictarum. In cuius rei testimonium vobis has nostras literas damus nostrorum Sigillorum munimine roboratas. Datum & actum in nostro Monasteriique nostri habitaculo Sub Anno domini Millesimo Quadringentesimo tercio feria Secunda post diem Palmarum proxima.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCXCI.

1403. 30. September. Ohne Ort. Niklas der Püchler, Pfleger zu Zeiselmawer, Katharina, seine Hausfrau, u. s. w. verkaufen dem Stifte Herzogenburg einen Hof zu Pottschall sammt Zubehör an Gülte, Zehent u. s. w. um 155 Pfund Pfennige.

ICH Niklas der Püchler dieczeit Phleger dacz Zaysenmawr vnd ich Kathrey sein Hawsfraß vnd ich Anna Mathesen von Hêderstorff Seligen Tochter dem got gnad vnd ich Niklas der Gûtraiff des Egenanten Mathesen Seligen Prueder vnd ich Larenz Wildung des vorgeanten meins lieben vettern Mathesen Prueder Sun Ich mëndel der Swebl von Tiemdorf vnd ich Hanns der Graff von Strazz. Wir veriehen für vns vnd für all vnser erben vnd miterben und tûn chunt offenleich mit dem brieff allen den die den brieff lesent sehent oder hörent lesen die nñ lebent vnd her nach chünfftig sind, das wir mit veraintem muet aller vnser erben gütlichen willen vnd gunst mit wolbedachtem muet vnd auch nach Ratt vnser nachsten vnd pesten frewndt zu der czeit da wir es wol getûn mochten, verchauft haben vnser Rechten freyn Aygens vnsern Hoff gelegen dacz Partschalich in Rewdinkcher pharr vnd zwen vnd dreizzikch wiener phennig gelts gelegen daselbs auf vberlent die in denselben hoff gehörent vnd alles das. das dorczie gehört Es sei holcz wismat Aekcher ze veld vnd ze dorff Es sei gestift oder vngestift versuecht oder vnversuecht wie so das genant vnd wa auch das gelegen ist, darinn nichts ausgenommen vnd hindan gesaczt, vnd ain viertail zehent auf dem selben hoff vnd auf aller seiner zuegehörung grozzen vnd chlainen ze veld vnd ze dorff das Pürkreht ist von dem Erwidigen Geistleichen herren dem Abpt des Gotzhaws ze Sand Marein zelle vnd dauon man Im ierleich dient vier wiener phennig an Sand Michels tag ze Pürkreht vnd nicht mer. Den vorgeanten hoff vnd alles das das darczie gehört mit Sampt dem viertail zehent als vorbenant ist haben wir Recht vnd redleich verchauft vnd geben mit allen den nützen vnd rechten als wir das Aygen in Aygens gewer vnd das pürkreht in pürkrechts gewer herpracht haben vnd als es alles mit allter herkömen ist vmb anderhalb hundert phunt vnd vmb fümff phunt phennig alles gemainer wiener mñnizz der wir ganz vnd gar verricht vnd

gewert sein ze rechten tegen den Erbern Geistleihen herren
 dem ganczen Conuent Sannd Gõrigen goczhaws ze herczogen-
 bürg vnd allen iren Nachkömen auf ir Messe daselbs fürbas
 ledigchleich vnd freyleich ze haben vnd allen iren frumen da-
 mit ze schaffen mit verchauffen verseczen Schaffen machen
 vnd geben wem sy wellent an alle Irrung. Wir sein auch mit-
 sampt allen vnsern erben unverschaidenleich des vorgenanten
 hoffs vnd alles des das dorzue gehõrt als vorbenant ist mit-
 sampt dem viertail zehent als auch vor verschrieben steet der
 Egenanten Geistleihen herren vnd aller irer Nachkömen Rechter
 gewern vnd Scherm für alle ansprach . . . vnd des ze frchunt
 vnd einer ewigen bestëtigung der oben geschriben sach So
 geben wir Ich Niklas der Püchler die czeit Phleger dacz
 Zayssenmawr vnd ich Kathrey sein Hawsfrawe vnd ich
 Anna Mathesen von Hêderstorff Seligen tochter vnd ich
 Niklas der Guetraiff des egenanten Mathesen seligen
 Prueder vnd ich Larenz Wildung des vorgenanten Mathe-
 sen Prueder Sun vnd ich Mendel der Swebl von Tiem-
 dorff vnd ich Hanns der Graff von Strazz für vns vnd für
 all vnser erben vnd miterben den Erbern Geistleihen herren
 dem ganczen Conuent Sannd Gõrigen goczhaus ze Herczogen-
 burg vnd allen iren Nachkömen den brief Besigelten mit meins
 Egenanten Niklasen des Püchler anhangundem Insigel wann
 ich vorgenantew Kathrey sein hawsfrawe die czeit aigen In-
 sigl nicht gehabt hab verpint ich mich hinder meins lieben
 wirts Niklas des Püchler insigl alles das stêt ze haben das
 vorgeschriben steet. vnd wann ich vorgenante Anna auch die-
 czeit nicht aigen Insigl gehabt hab hab ich vleiczlichen ge-
 peten meinen lieben vettern Petern den Hahenawer das er
 sein Insigl an den brieff gehalten hat Im vnd seinen erben
 an schaden, darûnder ich mich verpint mit meinen trewn an-
 geuêrd, alles das stêt ze haben das vor geschriben ist vnd
 wann wir obgenant Ich Niklas der Guetraiff vnd ich
 Larenz Wildung Ich Mendel Swebl vnd ich Hanns der
 Graff auch dieczeit nicht aigen Insigill gehabt haben, haben
 wir vleiczlichen gepeten den Erbern fridreihen den Gueller
 dieczeit vnsern Richter ze Hêderstorff das er sein Insigill
 an den brieff gehalten hat Im vnd allen seinen erben an
 schaden vnd darûnder wir vns verpinden mit vnsern trewn an
 aydes Stat vnd angeuerde alles das stet ze haben das vor oben

geschriben steet. Geben Nach Kristy gepuerd vierczehenhundert Iar, darnach in dem dritten Iare an Samcztag noch Sannd Michels Tage.

Orig. auf Perg. mit drei Siegeln.

CCXCII.

1404. 18. Juni. Wien. *Die Herzoge von Oesterreich u. s. w., Wilhelm und Albrecht (IV.), verleihen dem Stifte Herzogenburg bis auf Widerruf das Privilegium, in seinem Schenkhause, dem „Mühlhofkeller“, jährlich zwölf Fass Wein ohne Ungeld auszuschenken.*

WIR Wilhalm vnd Albrecht vettern, von gots gnaden Herczogen ze Österreich ze Steyr ze Kernden vnd ze Krain Grauen ze Tyrol etc. Bekennen. Daz wir den erbern gaistlichen, vnsern lieben andechtigen vnd getrewn . . dem Probst vnd dem Conuent ze Hertzogenburg von sundern gnaden vnd durch beswerung willen so sy mit vns yetz leident die gnad getan haben vnd tûn auch wissentleich mit dem brief, daz sy zu Herczogenburg in irem Schenkhaus genant der Mûlhofkeller alle Iar sullen vnd mugen zwelf vas weins frey vnd an allen vngelt verschenkchen vnd vertun wie In das fuegleich ist, doch vncz an vnser widerruffen. Dauon emphelhen wir vnsern getrewn . . vnsern vngeltern, daselbs ze Herczogenburg, wer die sein gegenwürttigen vnd künftigen vnd wellen ernstleich, daz Sy die egenanten Klosterleutt zu Hertzogenburg dabey lazzen gentzleich beleiben, vnd In von des vngelts wegen dawider kain Irrung noch beswerung tun in dhainen weg, doch vncz an vnser widerruffen als dauor geschriben stet an geuerd. Mit vrkunt diez briefs. Geben ze Wienn an Mittichen nach Sand Veyts tag. Nach Kristi gepûrd vierczehenhundert Iar. darnach in dem vierden Iare.

Domini duces per se in consilio.

Orig. auf Perg. mit zwei sehr beschädigten Siegeln.

CCXCIII.

1404. 16. November. Wien. *Friedrich von Wallsee, Landmarschall in Oesterreich, entscheidet einen Streit zwischen den Stiftern Herzogenburg und Säusenstein über einen Weinzehent zu Nussdorf bei Hollenburg.*

ICH fridreich von Walsse Lanntmarschalch in Österreich Bekenn von der Stozz wegen di da gewesen sind zwischen dem Erwirdigen Geistleichen Herrn dem Brobst zu Herczogburg vnd dem Conuent daselbs ains tails vnd dem Erwirdigen Geistleichen Herrn dem Abpt ze Sewsenstain vnd dem Conuent daselbs dez andern von dez zehentz wegen so di egenanten Herrn von Herczogburg habent wellen haben von den von Sewsenstain von iren weynwachs wegenn di si habent ze Nusdorf pey Holennburg gelegen daz si payd tail darvmb Ir anwelt mit vollem gewalt an Irer stat habent her geschikht der egenant Brobst von Herczogburg herrn vltreichen Techant daselbs vnd der egenant Abpt von Sewsenstain herrn Hannsen Pryor daselbs di sind hewt fur mich komen vnd habent dieselben Ir stözz da vor mein vnd den herrn ze payderseytt aygenleich furgelegt vnd ze erkennen geben vnd auch ir brief so sew ze payder seyt habent hörn lassen vnd dez do pey den herrn zu dem Rechten beliben. di habent in nach verhorung also ir payder furlegung vnd ir payder brief zu dem Rechten erkannt seind der egenant herhanns sprech wie daz si nye mer ze zehent haben geben denn von ainem dreyling einen ember wein vnd haben daz vnversprochenleich vil mer wenn ir Recht teg also herpracht vnd in solicher nütz vnd gwer Inne gehabt alz daz danne auch dieselben gwer ir brief bezeug vnd seind danne der egenant Techant da wider Sprech wie daz si daz ierleich gemelt vnd irn ganczen zehent geuodert haben alz in den ander lewt geben di daselbs weingärten haben Mugen si danne geweyssen daz si daz vor meinen genedigen herrn den herczogen oder vor den Marschalhn di vor mein gewesen sind vor meinem lieben prueder herrn Ruedolfen von walsse Hofmaister oder vor dem von Dachsparg mit dem Rechten also getan haben dez schullen si geniessen Mugen si dez aber nicht geweyssen so schullen sich di Sewsenstainer ir nucz vnd gwer halten.

Mit vrkund dez briefs. Geben ze wyenn an Suntag nach sand Mertten tag Anno quarto.

Orig. auf Papier mit aufgedrücktem Siegel.

CCXCIV.

1405. 2. Mai. Ohne Ort. *Propst Johann III. von Herzogenburg verleiht einem Stiftsunterthan zu Dürrenbach mehrere Güter daselbst zu Burgrecht gegen einen jährlichen Dienst.*

Wir Iohanns von gotes gnaden Brobst sand Ioring gotzhaws ze herczogenburchk vergehen offenleich mit dem brief allen den den er fürkumpt dy nū lebent oder hernach kunftig werdent das wir mit wolbedachtem müt Gnad getan habenn vnser holden ainem Mertten ze Dürrenpach vnd Angnesen seinerr hausfrawen vnd Irenn paiden erben an ainem vnserem behawsten gut gelegen daselbs ze Dürrenpach das wir inn vnd iren paiden Erben zw freym purchrecht geben haben mit allen denn rechten als purchrechts recht ist In dem Lannde ze Österreich, dauon man vns alle jar ierleich diennen schol auf sand Michls tag zw Rechtem purchrecht Von erst von ainer wisen gelegen daselbs ze Dürrenpach obberhalb des prunns vnd von ainem akker gelegen daselbs acht phennig vnd von ainem garten daselbs der ee behawstz güt gewesen ist vnd von ainem gertlein gelegen daselbs pey der rynn zwen phennig vnd awer von ainem akker gelegen daselbs ze Dürrenpach an dem Swaigpûchll vier phennig Also beschaidenleich das der vorgenant Mertt vnd Angnes sein hawsfraw vnd ir baiden erben mit dem vorgenanten purchrecht allen iren frumen schaffen mugen mit uerseczen mit uerschaffen schaffen machen vnd geben wem sew wellent an alle Irrung vnd durich pesser sicherhait willen So gewen wir dem vorgenanten Mertten vnd Angnesen seiner hawsfrawen vnd irenn paiden erben denn brief versigilt mit vnserm anhangundem Insigill vnd des ist zewg der Erber Iorig der Parssenprunner dy zeit Burggraff ze wolfstain mit seinem anhangundem Insigill denn wir vorgenanter Iohanns Brobst ze herczogenburch vleizzichleich darumb gepeten haben Im vnd sein erben an Schaden. Geben nach christi gepurd virczehen

hundert Iar darnach inn dem fumften Iar des nachsten Samstags nach Sand philipps vnd sand Iacobs tag der heiling zwelifpoten.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln. .

CCXCV.

1406. 10. August. Ohne Ort. *Stephan der Gewer stiftet für sich und seine Familie einen feierlichen Jahrtag in der Pfarrkirche zu Sallapulka und widmet dazu eine Wiese daselbst, gelegen oberhalb „der Müll unter dem Holz“.*

ICH Stephan der gewer vnd all mein erben wir veriehen vnd tun kunt offenleich mit dem brief allen lewten gegenwurtigen vnd künftigen die nu lebent oder hernach künftig Sindt daz wir mit wolbedachtem muet vnd nach rat vnd gunst vnserer nachsten frewnt zw der zeit do wir es wol getun mochten vnd auch mit gruntherren hannden haben geben vnser wiesen gelegen oberhalb der müll vnder dem holcz zw Salapulka. do von man alle Iar ierleich dient Sechczehen wiener phennig zw purkrecht an Sannd Michels Tag gen Teracz in den pharrhof vnd nicht mer. die selbn wiesen haben wir ewigleich geben vnser lieben frawn goczhaus zw Sallapulka zu ainem Iartag vnd zu gedechtnuczz mir vnd meiner voderen seln also wer pharrer do ist daz der selb pharrer alle Iar ierleich den Iartag fürderleich begenn sol des Sontags uor Sannd Kathreynn Tag oder des Sontags dar nach des nachtz mit ainer vigili vnd des morgens mit ainem Selampt mir vnd aller meiner voderen Seln zw hail vnd zw trost wer aber daz der vorgeant pharrer der die zeit pharrer ist den Iartag nicht beging als vor begriffen ist So soll der selb pharrer ain halb phunt phenning geben gen Egenburg in das Spital an alles verziehen vnd darczu sol in halten vnser gnediger herre der Brobst vnd daz Conuent gemain zu Herczogenburg. Daz die oben geschriben Sach hinfür ewigleich Stet vnd vntzebrochen bleyb So geb ich vorgeanter Stephan der gewer vnd alle mein erben dem Erwardigen geistlichen herren dem Brobst vnd dem ganczen Conuent gemain zw Hertzogenburg den brief besigelten mit des Erbern Allolten des Parssenprunner anhangunden Insigell den wir vleyzzich-

leich darvmb gepeten haben vnd wir vns darunder verpinten an aydes Stat an gever alles daz Stet zu halten daz vor geschriben stet wen wir die zeit aygens Insigels nicht gehabt haben zu pesser Sicherhait vnd zu ainem warn gezewgnuczz haben wir auch vleyzzichleich gepeten den erbern wolfgangen den Alather daz er der Sach zewg Sey mit seinem anhangenden Insigell In payden vnd allen irn erben an Schaden. Geben nach christi gepurt vierzehenhundert Iar darnach in dem Sextenn Iare an Sannd Laurentz tag.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCXCVI.

1407. 23. März. Ohne Ort. *Gerichtsspruch des Chunring'schen Amtmannes zu Pötzleinsdorf zu Gunsten des Stiftes Herzogenburg gegen den Juden Schefftel, einen Weingarten zu Währing betreffend.*

ICH Erhart der Chostel ze petzleinstorf zu den zeiten Amptman des edeln Herren Achacien von Kunrring herr ze Seuelde vergich offenleich mit dem brief, Das für mich chom do ich sas an desselben meins herren stat an Offem gericht Larenz der Chursner vnd chlagt mit vorsprechen an des erwirdigen geistlichen herren stat . . . des Probsts von Herzogenburg der Im die Recht het aufgeben ze flust vnd ze gwin auf Schefftleins des Iuden des walichs weingarten gelegen an der durren Wering des ain virtail ains Ieuchs ist, ze negst hannsen weingarten des Mosprunner vmb zwey emer weins versezzens purkchrechts die dem egenanten seinem herren Probst Iohannsen von Herzogenburg darauf versessen wern vnd die er nach seins briefs sag darauf hiet vnd klagt nach desselben briefs sag ze drein vierzehen tegen nach des lanndes Recht ze Osterreich. Als verr vncz das Im mit frag vnd mit vrtail geviel ich solt dem vrogenanten Schefftlein dem Iuden ze wissentun ob er den egenanten weingarten verantburten wolt vnd geschech darnach was ain Recht wer des tet ich Im ze wissen als ich ze Recht solt vnd nach dem selben ze wissen tun chom der vrogenant Larenz der Chursner wider für mich do ich sas an offem gericht, aber der egenant Schefftel der Iud noch ander ymant von seinen wegen der den vrogenanten weingarten verantburt

hiet, chomen nicht, do pat der selb Larencz fragen was nv recht wer, do ward Im mit frag vnd mit vrtail vervoligt vnd ertailt er solt mir mein Recht geben das hat er getan vnd solt ich In des vorgeanten weingartens an des obgenanten seins herren stat genczleich gewaltig machen, vnd an die gwer seczen, das han ich auch getan, Also das der selb sein herr Probst Iohanns ze Herczogenburg sol furbas denselben weingarten ledigleich vnd freyleich haben vnd allen seinen frumen damit schaffen verchawffen vorsezen vnd geben wem er welle an allen Irsal, vnd solt ich Im des mein vrkund geben vnd daruber so gib ich Im vnd seinen Nachkomen den brief ze einem waren vrkund der sach versigilten mit meinem anhangunden Insigil. Der brief ist geben nach Kristi gepurd virczehenhundert Iar darnach in dem Sibenten Iar des negsten Mitichens vor dem heiligen Oster tag.

Orig. auf Perg. mit Siegel.

CCXCVII.

1407. 6. April. Wien. *Leopold (IV.), Herzog von Oesterreich u. s. w., erledigt eine Klage des Stiftes Herzogenburg gegen Zacharias den Haderer wegen widerrechtlich entzogenen Zehents von einigen Dörfern um Drosendorf, nachdem der Geklagte auf viermalige Vorladung vor Gericht nicht erschienen, zu Gunsten des Stiftes.*

Wir Leupolt von gotes gnaden Herzog ze Ôsterreich, ze Steyr, ze Kernden vnd ze Krain, Graue ze Tyrol etc. Bekennen. Als Wir vnsern getrewn lieben Çachreisen den Hadrer⁹⁶ auf den nachstvergangen Suntag Quasimodogeniti zu dem vierden mal durch gelimphens wilten für vns vnser herren vnd Ret ze komen mit vnserm briue geladen haben als auf einen endtag, sic ze verantworten gen den Ersamen gaistlichen, vnsern andechtigen . . dem Probst vnd dem Capitel zu Herczogenburg von der vordrung vnd zusprûch wegen So Si zu Im mainent zehaben von ettlicher zehende wegen aus ettweuil Dörffern vmb Drosendorf gelegen der er Sy entwert vnd dauon Siben vnd Sechczig Mutt getraid genomen hiet, vnd aber der egenant Hadrer auf den selben tag nicht komen ist vnd In auch yemand von seinen wegen versprochen vnd verantwort hat Also haben vnser Herren vnd Ret die den

doczemal bey vns waren zu dem Rechten erkant vnd gesprochen, Seyd der egenant Hadrer auf den vierden tag vnd als auf ainen endtag geladen vnd darauf nicht komen wêre vnd hiett In auch yemand mit vollen gewêlten versprochen, der vorgenant Probst vnd das Capitel zu Herczogenburg hetten die egenanten Ir vordrung vnd zusprûch gen In behebt vnd erlanget, vnd solden wir Sy der egenanten zehend nucz vnd gewer schaffen gesezset vnd seiner hab vnd gûter für die egenanten Siben vnd Sechzig Mutt getrayd, So er In ab den egenanten zehenden genomen vnd genossen hiett ingeantwurt werden, vnd dabey vestiklich halten vnd schirmen zu dem Rechten als lange vncz daz Si daruber von Im oder seinen erben vnklaghaft gemacht werden, vngeuerlich. Mit vrkund dicz briefs. Geben ze Wienn Mittichen nach dem Suntag Quasimodogeniti. Nach Chrits gepurde vierczehenhundert Iar darnach in dem Sibenden Iare.

Orig. auf Perg. mit Siegel.

CCXCVIII.

1407. 6. April. Wien. *Ein dem vorigen gleichlautender Urtheilsspruch Herzogs Leopolds für das Stift gegen die Brüder Leupolt und Conrad die Kreyger.*

Orig. auf Perg. mit Siegel.

CCXCIX.

1407. 20. Juli. Ohne Ort. *Aram der Jude von Gran verkauft dem Stifte Herzogenburg ein Lehen zu Oberndorf (bei Herzogenburg).*

ICH Aram Iud Muscheins Sun von Gran mein Hausfraw vnd all vnser erben wir veriehen vnd tuen kundt offentlich mit dem brief allen lewten gegenburtigen vnd künftigen von des Lehens wegen das gelegen ist zû Oberndorf vnd gewesen ist fridleins pinter daselbs vnd das mir verstanden ist von ym das hab ich abzelösen geben den Erwirdigen gaystlichen herren dem Connuentt zû herczogenburg vnd des diezeit amptman gewesen ist der Erber gaystlich herr her Erhart der ffrel auf ir Oblay vmb ainn gelt des wir gancz vnd

gar bericht vnd beczalt sein ffürbas mit dem vorgeanten Lehen mügen die vorgeanten gaystleichen herrn allen iren frum damit schaffen wye in das aller pest fuegt Ich vorgeanter Aram Iud mein Hausfraw vnd all vnser erben Sagen das vorgeant guet ledig vnd las das wir darzû nymermer ze sprechen haben nach sullen weder wenig nach vil wir sein lembtig oder tad. Vnd des zû ainer vrkundt Geben wir ich vorgeanter Aram der Iud Mein hausfraw vnd all vnser erben den egeanten Erwirdigen gaystleichen herrn dem Conuentt zû herczogenburg den brief Besigelten mit des erbern Andren des Chunter diezeit juden richter zû herczogenburg anhangunden Insigel den wir daruber vleyzzickleich gepeten haben vnd darunder wir vns verpinden mit vnsern trewn an aydes stat vnd angeuer alles das stet zu haben das vor oben an dem brief geschriben stet. wann wir diezeit aygen insigel nicht gehabt haben So haben wir dazû vleyzzickleich gepeten den erbern vltreichen den Lyst purger daselbs das er der Sach zeuge ist mit seinem anhangunden Insigeln in baiden vnd allen iren erben an schaden Geben nach Christi gepuerd vierczehenhundert jar vnd darnach in dem Sybenten jar an Mitichen nach Sannd Alexii tag.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCC.

1408. 30. Mai. Krems. *Johann, Burggraf von Maidburg und Graf von Hardegg, ertheilt dem Johann Frel seinen lehensherrlichen Consens zur Stiftung eines ewigen Jahrtages in der Pfarrkirche zu Reidling mit Gütern, die ihm lehenbar waren, und gibt diese Güter der genannten Kirche zu eigen.*

Wir Iohanns von gots gnaden des heiligen Romischenreichs Burggraue ze Maidburg vnd Graue ze Hardegk Bekennen. Das wir durch vnser getrewn lieben Hannsen des Frels vleissiger pet willen vnd durch andacht fünf schilling wiener phenning gelts ze Chelestorff auf vberlendt vnd das holcz pey der Grass mit iren zugehorungen, daz weylent Hannsen des Newnhofer gewesen ist vnd daz der egenant Frel vor von vns ze lehen gehabt hat vnd furbas zu der Kirichen gen Rewdning zu aim ewigen Iartag maynt ze geben zu der-

selben Kirichen genczleich geaygent haben mit Kraft dicz briefs bey derselben Kirichen in aygens rechten ewikleich ze beleiben als anddre aygne güter die darczû gehorent vnd als aygens vnd lannds ze Osterreich recht ist an geuer. Mit vrkunt dicz briefs Besigilt mit vnserm anhangunden Insigill. Geben ze Krembs Nach Kristi gepurd vierzehenhundert Iar Darnach in dem achten Iare an Mittichen vor dem heiligen Pffingstag.

Orig. auf Perg. mit häng. Siegel.

CCCI.

1411. 30. Jänner. Bologna. *Papst Johann XXIII. nimmt auf die Bitte des Propstes Johann das Stift Herzogenburg in seinen besonderen Schutz und bestätigt alle seine Privilegien, Rechte und Freiheiten.*

Iohannes episcopus seruus seruorum dei Dilectis filiis . . . Preposito & Conuentui Monasterii in Herczogenburga ordinis sancti Augustini Patauensis diocesis Salutem et apostolicam benedictionem. Cum a nobis petitur quod iustum est et honestum tam uigor equitatis quam eciam ordo exigit rationis ut id per sollicitudinem officii nostri ad debitum perducatur effectum Eapropter dilecti in domino filii uestris iustis postulationibus grato concurrentes assensu personas uestras ac Monasterium uestrum in quo estis diuino obsequio mancipati cum omnibus bonis que impresenciarum rationabiliter possidetis aut in futurum iustis modis prestante domino poteritis adipisci sub beati Petri protectione suscipimus atque nostra omnesque libertates & immunitates a predecessoribus nostris Romanis Pontificibus siue per priuilegia siue alias indulgentias vobis & Monasterio uestro predicto concessas nec non libertates & exemptiones secularium exactionum a Regibus Principibus uel aliis Christi fidelibus rationabiliter uobis & Monasterio uestro predicto concessas sicut eas iuste & pacifice obtinetis uobis & per uos eidem Monasterio auctoritate apostolica confirmamus & presentis scripti patrocinio communimus Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre protectionis confirmationis & comunitionis infringere uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis dei & beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius nouerit

incursurum. Datum Bononie III Kal. Februarii Pontificatus nostri Anno Primo.

Orig. auf Perg. mit Bleibulle.

CCCII.

1413. 18. April. Rom. *Vier Cardinäle verleihen für die Stiftskirche zu Herzogenburg verschiedene Ablässe.*

Bischof Georg von Passau bestätigt diese Ablässe auf derselben Urkunde. Mautern, 27. Mai 1422.

UNIUIERSIS & singulis Christi fidelibus presentes litteras visuris & auditoris Nos miseracione diuina Iohannes tt. sancti Petri ad Vincula dictus Vlixbonensis presbiter, Landulphus sancti Nicolai in Carcere tulliano dictus Barensis, Petrus sancti Angeli. Necnon Lucidus sancte Marie virginis in Cosmedin dictus de Comitibus. Diaconi. sacrosante Romane ecclesie Cardinales Salutem in domino sempiternam. Omnipotens & misericors deus qui celestia pariter & terrena ordinat & disponit ministros suos & cultores christianos altis decorando honoribus & saluando thesauris preciosissimis deuocionem ipsorum quasi quibusdam alliciendo muneribus ut eos efficiat celestis patrie possessores inuitare consuevit per sua dona gratias & munera ad debiti famulatus dei & sanctorum eius honorem de cuius dulcedine egris medicina languentibus solamen reis culpe remedium & cunctis ipsius patrocinium implorantibus misericordie riuiulus noscitur emanare. Cupientes igitur ut ecclesia Monasterii in hersogenburgo ordinis sancti Augustini Patauensis diocesis in honore & sub uocabulo sancti Georgii militis & martiris dedicata congruis honoribus frequentetur & a Christi fidelibus iugiter veneretur & ut fideles ipsi eo libencius causa deuocionis oracionis aut peregrinacionis confluant ad eandem ac ad ipsius sustentacionem & conseruacionem manus promptius porrigant adiutrices quo ex hoc ibidem dono celestis gracie vberius conspexerint se reffectos De omnipotentis dei misericordia & beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi Omnibus vere penitentibus confessis & contritis qui ipsam ecclesiam in sancti Georgii eius Patroni ac ipsius dedicacionis festis nec non in omnibus & singulis festis infra-

scriptis utpote Natiuitatis domini nostri Ihesu Christi Circumcisionis Epiphanie Parasceues Pasce Ascensionis Penthecostes Trinitatis Corporis Christi Inuentionis & exaltacionis sancte Crucis In omnibus & singulis festiuitatibus gloriosissime virginis Marie In festis sancti Iohannis Baptiste sancti Iohannis ewangeliste Petri & Pauli & Omnium Apostolorum & ewangelistarum Sanctorum Stephani Laurencii Vincencii Gregorii Augustini Benedicti Martini Nicolai. Sanctarum Marie Magdalene Margarethe Dorothee Barbare Katharine & Lucie virginum In celebritate omnium Sanctorum & Commemoracione animarum & per Octauas dictarum festiuitatum octauas habencium, singulisque Sabbatinis diebus quibus ex speciali deuocione ob reuerenciam dei & gloriosissime virginis Marie eius genitricis ad ipsam ecclesiam populi confluit multitudo non modica deuote uisitauerint, nec non missis matutinis uesperis & predicacionibus in dictis festis & presertim Sabbatinis diebus prefatis cantacioni Antiphone Salue regina mater misericordie etc. circa Cimiterium ipsius ecclesie ante ymaginem virginis Marie deuote interfuerint nec non in serotina pulsacione secundum modum Curie Romane genibus flexis ter Ave maria dixerint. Quique ipsam ecclesiam uel eius Cimiterium pro fidelium defunctorum in ipsis ecclesia & Cimiterio sepultorum animabus deum pie exorando circuierint Et qui ad ipsius ecclesie fabricam ornamenta luminaria uel queuis alia ipsi ecclesie necessaria manus porrexerint adiutrices uel qui in eorum Testamentis uel extra prefate ecclesie pro ipsius sustentacione & in esse conseruacione Aurum argentum vestimentum census redditus uel prouentus aut aliquod aliud caritatum subsidium donauerint legauerint uel procurauerint Quocienscunque quancumque uel vbicunque premissa uel premissorum aliquod deuote egerint singuli nostrum Cardinalium Centum dies Indulgentiarum de iniunctis eis penitenciis misericorditer in domino relaxamus Presentibus perpetuis temporibus duraturis. In quorum omnium & singulorum fidem & testimonium premissorum presentes nostras literas priorum nostrorum sigillorum iussimus appensione communiri. Datum Rome Sub anno a natiuitate domini Millesimo Quadringentesimo tercio decimo Indiccionem Sexta die Octava mensis Aprilis. Pontificatus sanctissimi in Christo patris & domini nostri domini Iohannis diuina prouidencia pape vicesimi tercii Anno Tercio.

Et nos Georgius dei & apostolice Sedis gracia Episcopus Patauensis Alme Strigoniensis Ecclesie Administrator nec non Romane Regie Maiestatis Cancellarius supremus, Omnes & singulas indulgencias a supradictis Reuerendissimis in Christo patribus & dominis dominis quantumcunque prouide datas & concessas ratas & gratas habentes, ipsasque auctoritate nostra ordinaria in dei nomine approbamus & ratificamus ac robur tenere volumus perpetue firmitatis, Addicientes (sic) eciam auctoritate nostra predicta. Quadraginta dies Indulgentiarum perpetuis temporibus duraturas harum sub appensione Sigilli nostri testimonio literarum. Datum in Ciuitate nostra Mauritarn XXVII. Mensis Maii Anno domini Millesimo Quadringentesimovigesimo secundo.

Orig. auf Perg. Die Siegel alle verloren.

CCCIII.

1413. 23. Juni. Ohne Ort. *Niklas der Dristel mit seinen Erben entsagt zu Gunsten des Stiftes Herzogenburg allen seinen Rechten und Ansprüchen auf einen Hof zu Pottschall in der Reidlinger Pfarre.*

ICH Niclas der Dristell vergich offenleich mit dem briff für mich vnd all mein Erben vnd miterben vnuerschaidenleich vnd tû chund allen lewten gegenburtigen vnd chunftigen vmb alle de zuspruch mizhelung vnd voderung So ich von meinen wegen, meiner erben vnd miterben gehabt hab hintz den Erbirdigen geistleichen herren herren Iohannsen Brobst zu Gorigen goczhaus zu hertzogenburg vnd dem gantzen Capitell daselbs von ains hofs wegen der gelegen ist ze Portschalich In reidniker pharr der weiland gewesen ist Niclas des Pûchler Kathrein seiner hausfrawn vnd Anna Matheßen von Hâderstorff seligen tochter mit aller seiner zûgehörung ze veld vnd ze dorff nichtz darinn hindan gesatzt vnd für de selben zûspruch vnd vdrung, vns de vorgeanten herren ein beraite sum geltz gegeben habent doran vns wol genügt hat vnd der wir ganz vnd gar von in betzallt sein wardn, vnd mügen vnd schullen mit dem eegenanten hoff vnd mit aller seiner zûgehörung allen iren frum schaffen niezen nuzen verseczen verchawfen geben oder machen wem si wellen an

allen irsall wii in daz allerpesst chumpt vnd fugt mit vnserm gütleichen willn wan wir vns des vorgenanten hoffs mit seiner zügehörung genczleich verzeichnen mit chraft des brifs vnd hinfür hintz dem Eegenanten herren herren Iohannsen dem Brobst zu Hertzogenburg dem gantzen Capitell vnd allen iren güth de zu demselben gotzhaus gehörent chain zuspruch voderung nymmer haben schulln noch welln vmb vil nach vmb wenig weder mit recht noch an recht in chainerlay weis noch nimand von vnsern wegen wer awer daz wir des nicht stât hilden vnd daz vbertreten mit red oder mit werich wii sich daz von vnsern wegen erhub So schulln wir dem der de zeit Landmarschalich ist In Osterreich leibs vnd guts verfallen sein an alle genad vnd rechtens darczû, vnd schulln wir auch vmb de vorgeschriben pünt vnd sach alle chain freyung nach rettung in chainer herrschafft nicht enhaben noch geniezzen Inner landes noch auzzerlands wo wir hinchômen mit warem vrkund dez briffs den ich vorgenanter Niclas Dristell gib für mich all mein erben vnd miterben vnuerschaidenleich den vorgenanten Erwirdigen geistleichen herren herren Iohannsen Brobst zu Herczogenburg vnd dem ganczen Capitell daselbs vnd wann ich vorgenanter Niclas Dristell de zeit nicht aigen Insigil enhab So hab ich fleizzichleich gepeten den Erbern Edlen meinen lieben herren herren Lewpolten von Wähing daz er den brieff an meiner stat mit seinem anhangunden Insigell bestât hat vnd zu ainer pessern sicherhait So hab ich fleizzleich gepeten den Erbern Iohannsen den aigner de zeit phleger zu dem Sitzenperig daz er der sach gezeug ist mit seinem anhangunden Insigell In paiden an schaden vnd irn Erben vnd dar vnder ich mich vnd für all mein Erben vnd mit Erben verpind an aydes stat alles das stet ze haben alls oben an dem briff geschriben stet. Geben nach cristi gepurd vierczehenhundert Iar darnach in dem dreuczehenten Iar An dem Sunnbennt Obent.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCIV.

1414. 8. Jänner. Ohne Ort. *Leo Götzestorfer, Burggraf auf der Veste zu Nussdorf, und Agnes, seine Hausfrau, verkaufen um 8 Pfund Pfennige an Stephan Pair und Elspet, dessen Hausfrau, ein Haus und einen Garten, zu Nussdorf, wovon das erstere der Pfarrkirche, der Garten dem Burgherrn daselbst dienstbar ist.*

ICH Leb Goczenstorffer dye zeyt purkgraff awf dem Haws ze Nusdorff⁹⁷ vnd ich Angnes sein hausfraw vnd mit vns all vnseren erben wir vergehen vnd tuen chund offenbar mit dem prieff allen den dye in sechent horent vnd lesent das wir . . . recht vnd redleych haben ze chawffen geben Stephlein dem pair vnd frawn elspeten seyner hawsfrawn vnd allen irn payder erben vnser haws gelegen ze Nusdorff ze nachst pey der padstubb do von man ierleych dint an Sand Michhelstag vier wyenner phennig awf Sand Iohanns alter vnd ist ze lechen von eym jesleychen pharrer da selbs vnd ayn garten gelegen pey dem obgenanten haws der do ze lechen ist von eym jesleychen purkgraffen oder wer des hawzz gewaltig ist da von man jerleych dint an Sand Michhelstag Acht vnd czwaynezk phennig In das hawz ze Nusdorff vnd dint awch nicht mer Also haben wir das obgenant haws vnd den garten ze chawffen geben Stephlein dem payr frawn elspeten seiner hawsfrawn vnd all irn paydn erben vmb acht phunt wyenner phennig vnd vmb ayn guldein der wir von in ganz vnd gar awzgericht vnd bezalt sein zu rechten tügen an all schēden Vnd schullen sew hinfur mit dem selbigen haws vnd garten allen iern frvm schaffen nyessen vnd nuczzen verchawffen verseczen schaffen machen geben wem sy wellent vnd alles damit tuen vnd handeln das in aller pest fūgt vnd wolgeuelt an allew irrung vnd hindernuzz Vnd seyn awch wir obgenanten Ich Leb Goczensdorffer dye zeyt phleger awf dem hawz ze Nusdorff vnd ich Angnes seyn hawsfraw mit sampt all vnsern erben vnuerschaydenlaych des vorgeanten hawsz vnd garten recht gewer vnd scherm fur all ansprach. . . Vnd das der chawf fürbas stet vnd vnczebrochen beleyb So gib ich leb goczensdorffer für mich vnd all meyn erben Stephleyn dem payr vnd frawn elspeten seyner hawsfrawn vnd allen irn payder erben den offen prieff versigiltent mit meynem anhangenden Insigel vnd durich pesser sicherhayt willen haben wir

awch vleyzzleych gepeten den erberen Hansen an dem Newnhoff das er der sach zewg ist mit seynem anhangunden Insigel im vnd sein erben an schaden vnd das ist geschechen so man zalt nach christi gepurd vierczehenhundert jar vnd in dem vierczehenten jar an Sand erhartz tag des heyligen pischofff.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCV.

1414. 13. December. Ohne Ort. *Propst Johann von Herzogenburg und sein Convent vergeben vier Joch Weingarten zu Inzerstorf ob der Traisen an eben so viel Parteien um den dritten Eimer des Ertrages auf Leibgeding.*

ICH peter Im garten vnd ich Katrey sein hausfraw vnd wir Mert, Gorig, Hanns vnd Anna seinew chinder Ich peter höldell vnd ich gedraut sein hausfraw vnd wir vltreich, lienhart, Erhart, Hanns, Elizabeth vnd Katrey seine chinder, Ich peter Muschenrigell vnd ich Margareth sein hausfraw, ich hanns sein sun vnd ich vltreich petreins des Muschenrigels aydem vnd wir Elizabeth Anna Dorothea petreins des Muschenrigels töchter Ich lienhart der nüzzer vnd ich Margret sein hausfraw vnd ich katrey sein tochter, wir veriehen offenleich mit dem briff vnd tûn chund allen lewten gegenbürtigen vnd künftigen daz de Erbirdigen geistleichen herren her Iohanns Brobst Sand Gorigen Gotzhaus dacz Hertzogenburg vnd der gantz Conuent daselbs vnser leb. . . . vnsern leiben allen de da oben genant sind lassen habent in bestand weisz vnkauft vier leuch weinbachsch gelegen ze Inzesdorff niderthalb ze nachst pey der alten k . . . weingarten, der ich vorgeanter peter Im garten mit meiner hausfrawn vnd chinden de vorgeant sind ein leuch hab vnd der ich vorgeanter peter holdell mit meiner egenanten hausfrawn vnd kinden daz ander han vnd ich peter muschenrigel mit meiner hausfraw aydem vnd kinden daz dritt han vnd ich lienhart nuzzer mit meiner obgenanten hausfraw vnd mit meiner tochter daz vierd, also daz wir denselben weingarten getailt haben In vier tail yedem tail ain leuch In Solcher mazz daz wir den selben weingarten halden

schullen mit gûtem mittlern paw, also beschaidenleich daz wir an all ir Mû den selben weingarten In ain prezz lesen In zwain tagen nacheinander vnd den vorgenanten herrn den dritten emmer aus dem selben weingarten pey der prezz geben den sy vessen In ir vas wir schullen auch den vorgenanten weingarten nicht lesen noch pey der prezz tailen, ez sey dann der obgenanten herrn anwallt vnd pot dapey, wir schulln auch den pressern vnd andern aribaittern chosst licht vnd lon geben Ausgenomen de trager den sy lonen schulln von irem tail wir schulln auch zehenden von vnserm tail vnd de herren von dem iren wir haben auch vrey wal von irem gûtleichen willen den weingarten ze versetzen ze verchauffen vnd nicht anders den mit den rechten de wir daran haben, aynem gleichen man der den herren fûgliche sey vnd daz schol geschehen mit der herren willen vnd mit irr hant, wir schullen auch den vorgenanten weingarten in rechten guten paw halden, mit mist, mit stekhen, mit gruben vnd mit anderm paw daz darczû gehôrt. Tetn wir des nicht vnd daz sy daz mit den gnachpawrn vnd andern paulewten betzeugen So schulln sy vns mit vnserm gûtleichen willen mit vnserm tail in dem lesen pey der prezz phenden vnd schullen wir dan von vnsern rechten geuallen sein Recht sam ob wir tod wêren Auch ist mer ze merkhen wan daz ist daz der leczte leib vnder den vorgenanten vierlay leiben mit dem tod von der welt schaidet vnd ob er daz erst paw in dem weingarten volpracht hat, So schol vnd mag er de nucz des selben lares In dem lesen geschaffen wem er wil Also daz dem weingarten an dem andern paw vntz hinwider zu dem lesen nicht verczogen werd vnd schol fûrbaz der weingarten dem gotzhaus vnd den vorgenanten herren zu herczogenburg ledig vnd loz sein an allen krieg vnd widerred, daz luben wir In alles mit vnsern trewn stet ze halden an geverd Vnd daz de oben geschriben sach also stet vnd vnczebrochen beleib, dar vber So gib Ich obgenanter Peter Im garten vnd ich Katrey sein hausfraw vnd wir, Mert, Gorig, Hanns vnd Anna seinew chinder vnd ich Peter Muschenrigell vnd ich Margaret sein hausfraw Ich janns sein sun vnd ich vlreich petreins des Muschenrigells aydem vnd wir Elisabeth Anna Dorothea petreins des Muschenrigells chinder vnd Ich peter Holdell vnd ich gedraut sein hausfraw vnd wir, vlreich lienhart Erhart Hanns Elisabeth vnd Katrey

seine chinder, vnd ich obgenanter lienhart der nûzzer mit meiner obgenanten hausfrawn vnd mit meiner egenanten tochter, den obgenanten Erbirdigen geistlichen herren herren Iohannsen Brobst Sand Gorigen gotzhaus dacz herczogenburg vnd dem gantzen conuent daselbs den offenn briff besigelten vnd bebarten Mit des Erbern Wolfgangs des Schauhinger anhangundem Insigel den wir all darvmb vleyzzichleich gepeten haben wann wir nicht aygen Insigell gehabt haben, darunder wir vns auch verpinden mit vnsern trewn an aydes stat alles daz zv volfuren daz oben an dem briff geschriben ist Im vnd allen seinen Erben an schaden, vnd zv pezzerr sicherhait haben wir auch vleizzich gepeten de Erbern Veiten den Grawl gesessen ze Intzesdorff vnd vltreichen den list Mitpûrger ze herczogenburg daz si payd der obgeschriben sach zeug sind mit iren anhangunden Insigeln In vnd allen iren Erben an Schaden Gebn nach Cristi gepurd vierczehenhundert Iar dar nach in dem vierczehenden Iar An Sand Lucie Tag der heiligen Iunkhfrawn.

Orig. auf Perg. mit drei Siegeln.

CCCVI.

1460. 30. März. Ohne Ort. *Michael der Oberhaimer und Katharina, seine Hausfrau, geb. Sinzendorf, stiften für sich und ihre Familien einen ewigen Jahrtag in der Stiftskirche zu Herzogenburg und widmen dazu ein Pfund Pfennige, jährlich zu reichen von ihrem Hof, gelegen in der Au zwischen Herzogenburg und St. Andrä.*

ICH Michel der Oberhaimer⁹⁸ vnd ich Kathrey sein hausfraw weylent hannsen dez Sintzendorffer Seligen Tochter vergehen fur vns vnd vnverschaidenleich für all vnser Erben vnd tun kunt offenleich mit dem briff allen den die In ansehent horent oder lesent, daz wir wolbetrachtichleich vnd zw der tzeit do wir daz rechtleich wolgetun mochten Recht vnd redleich gegeben haben vnd geben auch wissentleich in chrafft des gegenbûrtigen brifs ain phunt geltz wyenner phenig auf vnserm hoff gelegen in der aw zwischen Herczogenburg vnd Sand Andre der vnser vveys aygen ist dem heyligen herren Sand Gorigen zw dem gotzhaus zw herczogenburgkh den chorherren daselbs In ir Oblay, also daz sy nû

fürbaz ewichleich ze hillff vnd ze trost allen gelaubigen selen, Vnd sunder vnserer liben Swiger vnd Mütter frawn Margarethen weylent Albrechten des newnhofer Tachter vnd vnser liben Sweher vnd Vater Hannsen des Sintzendorffer Seligen hausfraw vnd allen Newnhofern allen Sintzendorffern allen Oberhaimern oder wer aus den geslechten verschaiden sey, Einen ewigen Iartag haben vnd volführen schullen Ierleich an Sand Erasm abent ein grosse vigili mit irr zwghörung vnd nach der vigili ein vmgang auf der newnhofer begrebnuzz, an Sand Erasm tag ein gesungens Selampt vnd waz man mesz gehalten mag nach der herren gewissen, vnd auch pitten vmb die obgenanten Sy seinen (sic) lebentig oder tod alls ez sust gewondleich ist Ich obgenanter Michel Oberhaimer vnd ich Kathrey sein hausfraw geben dem vorgeanten herren Sand Gorigen vnd den Chorherren daselbs daz vorgeant phunt geltz auf vnserm vorgeanten hoff aus vnserm nucz vnd gewer In iren nucz vnd gewer mit allen den eren vnd rechten alls dann durich recht dartzw gehort vnd sein auch des ir gewer vnd fürstand für alle rechtliche ansprach wo oder waun in dez not vnd dürfft geschicht, Nach lanndes recht In Österreich, Vnd gieng In fürbaz an der gewerschafft icht ab, oder ob daz benannt phunt geltz von versawmnuzz wegen vnser oder vnserer Erben oder nachkomen nicht geben würd, also daz der vorgeant gotzdinst gelêg vnd nicht Ierleich volführt würd So haben die vorgeanten herren vrey wal mit hilff irs vogts des benanten phunt geltz ze bekommen auf dem oder anderm vnserm gût wo wir daz haben in dem Lannd ze Österreich wy in das allerpesten fûgund ist also daz der vorgeant gotzdinst begangen vnd volführt werd, Vnd schullen Sy darvmb von vns vnsern Erben vnd nachkomen chain beswerung nicht haben an geverd. Ez ist auch ze merken nêmeleich, Ob wir, vnser Erben wollten den benanten hoff verchaulffen daz schollen wir tun mit ausgenommen warten dez benanten phunt geltz vnd daz daz dem benanten gotzhaus ze herczogenburgkh den chorherren daselbs beleibleich vnd vnuertan beleib, geschâch awer des nicht, So haben die vorbenanten herren daz wal widertzesprechen vnd vnderchomen an irrung vnser vnd aller vnser erben wir seinen lebentig oder tod. Vnd des ze vrkund, gib ich obgenanter Michel Oberhaimer vnd ich Kathrey sein hausfraw

dem vorgenanten gotzhaus zu hertzogenburgkh den korrherren daselbs den gegenburtigen briff besigltten vnd wol bestätt mit mein selbs Micheln des Oberhaimer anhangundem Insigell dartzu hab ich vleizzich gepeten dew Edlen vnd lib Swäger vnd veteren Gorigen den Parsennpruner, vnd Wolfgang den Schawhinger, daz sy der obgenanten geschrift geczeugt habent mit iren anhangunden Insigelln In payden vnd alln iren Erben an Schaden, darvnder Ich mich vorgenantew fraw Kathrey vnd all mein erben verpinden alles daz war vnd stet ze halden daz an dem briff geschriben stet. Geben nach Cristi gepurd vierczehenhundert Iar darnach In dem Sechzehendem Iar am Montag nach Letare Ierusalem.

Orig. auf Perg. mit drei Siegeln.

CCCVII.

1416. 26. October. Ohne Ort. *Alolt Parsenbrunner verkauft dem Stifte Herzogenburg sein Gut, „der See“ genannt, gelegen am Kampflusse (bei Langenlois) mit allem Zubehör um 75 Pfund Pfennige.*

ICH Alolt Parsenprwnner vergich für mich mein Hawsfrawn vnd alle mein erben vnd tûn kund offenleich mit dem brief allen lewten gegenburttigen vnd künftigen Das ich mit wolbedachtem mut zw dertzeit da ich es woll getun mocht Recht vnd Redleich verkhaufft hab das gut genant der See, gelegen pey dem Champ gegen des zagels mul vber gelegen mit aller zwgehorung vnd mit sampt den zwêlif schilling gelts So man von alter dauon gedint hat vnd allen andern Eren vnd Rechten, als es dann damit von allter herkomen ist den Erwirdigen herrn hern hannsen dem Parssenprwnner dietzeit Brobst zw hertzogenburgkch vnd dem Connuent daselben vmb funff vnd Sibentzig pfunt wiener pfennig der ich gantz vnd gar ausgericht vnd gewert pin an schaden darumb sullen vnd mugen sy das vorgenant gut mit seiner zûgehorung von vns nwn hinfurbas ledikchleich vnd freileich Innehaben nutzen vnd nyzzen vnd allen irn frumben vnd nutz damit geschaffen mit versetzen verkauffen schaffen geben vnd machen wem Sy wellent wie in das aller pest kumbt vnd woll fügt an menikchleichs irrung vnd widerred vnd pin auch ich

vorgenanter Alolt Parssenprwnner vnd alle mein erben des egenanten gut mit seiner zwgehorung ir Recht gewer fürstand vnd Schermb für alle ansprach als purkchrechts scherms Recht ist in Osterreich ging in aber daran icht ab oder stünd in icht krieg oder ansprach daran auf mit dem Rechten von wem das wer was Sy des Schaden nement denselben Schaden krieg vnd ansprach sullen vnd wellen wir in allen ausrichten vnd gantzleich widerkchern an alle widerred vnd sullen sy das haben auf vns vnd vnverschaidenleich auf allem dem gut das wir Inndert haben oder gewinnen inner vnd ausser lanndes es sey eribgut oder varundgut versucht vnd vnversucht wo Sy darauf weisent oder zaigent da mogen Sy sich sein so vil vnderwinden an fürbot an klag vnd an alles berechten vnd doch mit gerichts poten So lanng vnd als verr vntzn in von vns alles das ausgerichtt vnd gehallden wirdet das hievor auf dem brief geschriben stet wir sein lempftig oder tod vnd des zw vrkund gib ich in den brief besiglt mit mein obgenanten Alollten des Parssenprwnner eigen anhangundem Insigel vnd mit der erbern meiner lieben frewndt Gorigen des Pars-senprwnner Hannsen des Gerestorffer Eppen des Veyrtager anhangunden Insigeln die ich darvmb vleizzleich gepeten hab das Sy der sach geczeug sind in vnd irn erben an Schaden. Der brief ist geben nach Krissti gepürd virtzechenhundert Iar darnach in dem Sechzechten Iar am nachsten Monntag vor sand Symons vnd Sannd Iudas tag.

Orig. auf Perg. mit vier Siegeln.

CCCVIII.

1416. 11. November. Ohne Ort. *Leutel, Otto's von Meissau Richter zu Reicharts, und Anna, Weiglein's, des Amtmannes zu Oed Tochter, be-urkunden, dass ihnen Propst Johann von Herzogenburg den Zehent von Reicharts für ihre Lebenszeit verliehen habe gegen die jährliche Gabe von vier Metzen Korn und vier Metzen Hufer in den Getreidekasten des Stiftes zu Sallapulka.*

ICH Lewtel die tzeit des edeln meines genedigen herren hern Otten von Meissaw obristem Marschalich vnd obristem Schenkchen In Osterreich Richter zu dem Reicharts vnd Ich Anna Weygleins des Ambtmans tochter von Öd verjehen

mit dem brief allen lewten gegenwurttigen vnd kunfftigen fur vns vnd vnser erben Als vns der Erwardig her Iohanns Probst sand Iorgen Gotzhaws zu hertzogenburkch vnd der gancz Conuent daselbs durich pet willen des vorgeanten vnsers genedigen herren von Meissaw vns auf vnser baiden lebtag vnd nicht lenger geben haben allen iren zehent grassen vnd klainen den Sy haben zu dem Reicharts in sollicher beschaiden das wir in dieselben vnser baiden lebtag jerleich dauon Rayhen dienen vnd geben sullen in iren kasten gen Sallapulka vir metzen korn vnd vir metzen habern anvertziehen acht tag uor Sand Michels tag oder acht tag hin nach es bejër oder nicht oder ob wir des nicht tēten das dann der brief So sie vns darumb haben geben tod sein sol vnd hinfur dheinen zuspruch hintz dem vorbenanten zehente haben Sunder sew verlazen wer in darczu fugt vnd auch in den vorbenanten zehent nach vnser baiden lebtag ledig vnd frey sein an all zuspruch, vnd der brief so sie vns darumb haben geben gentzleich tod vnd das wir auch den egenanten zehent weder versetzen noch verkawffen noch zu dheiner frembden hant pringen noch versetzen an iren willen oder ob wir des nicht teten das dann derselb brif gancz ledig vnd tod sey als uor geschriben stet vnd das geloben also alles ich vorgeanter Lewtel Richter zum Reicharts vnd ich Anna des Ambtmans tochter von Ōd zu halten vnd in dheinen wegen zu vberfarn mit vnsern guten trewn angeverd vnd das die handlung also Stētt vnd vntzebrochen beleib Geben wir in den brief versigelten mit des obgenanten vnsers gnedigen herren von Meissaw vnd der Stat zu Horn angehangen Insigeln die wir mit fleiss darumb haben gepeten das sie ir Insigel an vnser Stat an den brief gehangen haben vnd darunder wir vns verpinden alles das mit vnsern guten trewn stett ze haben vnd gentzleich zu volführen an geuerd was an dem brief geschriben stet wann wir selber nicht aigen Insigel haben, in an schaden. Der brief ist geben nach Krissts gepurd virthzehenhundert Iar darnach in dem Sechzehenten Iar an sand Merten tag.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCIX.

1416. 3. December. Ohne Ort. *Johann der Rausch von Reicherstorf und Margareth, seine Hausfrau, verkaufen dem Stifte Herzogenburg ihren Weingarten zu Reicherstorf, genannt „der Lindgraben“.*

ICH Hanns der Râwzz gesessen zw Reichersdarff vnd ich Margarecht sein Hawsfraw, wir veriechen für vns vnd für all vnser Erben vnd tûn chund offenleich mit dem Brieff allen den dy yn sehent oder horen lesen dy nw lebent oder her nach chumftig sind, das wir . . . recht vnd redleich verchawft haben vnsern weingarten gelegen ze Reichersdarff genant der lindgraben, vnd ist gelegen zw nachst Niclasen des turner von Sand Andre weingarten, da van man ierleich dint ze Purchrecht an sand Michels tag czwen phennig wyenner geltz, dem Erbern Micheln dem Fleming dy zeyt gesessen ze Goczesdarff vnd nicht mer vnd haben inn zw chawffen geben den Erwardigen geystleichen herren herrn Iohannsen dÿ zeyt Brobst zw herczogenburckh vnd dem ganczen Capitl da selbs auf ir Oblay vmb vier vnd dreyzig phunt wyenner phennig der wir gancz vnd gar verricht vnd gewert sein worden ze rechten tegen an allen vnsern schaden Sy mugen auch den vorgeantten weingarten fürbas vnd alles das da uan bekommen mag ledichleich vnd freyleich inne halden vnd allen iren frum damit schaffen mit versetzen mit verchawffen Schaffen machen vnd geben wem Sy wellent an allew irrung. Wir seinn auch vmb ir recht gewer Scherm vnd fürstand für all ansprach als Purkhrechtz recht ist ym lannt ze Osterreich. . . . Vnd ze vrchunt vnd einer ebigen westetigung der oben geschriben sach geben wir Ich oben geschribener hanns Râwzz vnd ich Margarecht sein Hawsfraw für vns vnd all vnser erben vnd mit Erben den obgenanten Erwardigen geistleichen herren dem Brobst ze herczogenburckh vnd dem ganczen Capitl daselbs den Brieff wesigelt vnd westet mit des grunt Insigl des erbern Micheln des flemings anhangunden Insigel vnd zw einer pessern sicherhait hab wir auch wleyzzich gepeten dÿ Erbern, Gorigen den Parsenprunner, vnd Veytn den ffräl das sy der sach getzewgn sind mit Irn anhangunden Insigeln In vnd irn Erben an schedn. Geben nach Christi gepurd vierczehen hundert Iar darnach

in dem Sechzehenden iar des nachsten phincztags nach sand Andre tag.

Orig. auf Perg. mit drei Siegeln.

CCCX.

1417. 8. Jänner. Ohne Ort. *Marchart Fleischhacker von Reicherstorf und Wendel, seine Hausfrau, verkaufen dem Stifte Herzogenburg ihren Weingarten zu Reicherstorf „im Lindgraben“.*

ICH Marichart der fleischakher gesessen ze Reichersdorff vnd Ich Wendel sein hausfraw wir veriehen für vns vnd für all vnser eriben vnd tûn kunt offenleich mit dem briff allen lewten gegenbûrtigen vnd chunftigen, daz wir . . . Recht vnd redleich verchauft haben vnsern weingarten gelegen ze Reichersdorff In dem lindgraben ze nachst Niclasen des Turner von Sand Andre weingarten, da von man Ierleich dint ze purkrech an Sand Michels tag zwen phennig geltz dem Erbern Micheln dem fläming, die czeit gesessen ze Götzesdorff vnd nicht mer Vnd haben in zechauffen gegeben den Erbirdigen geistleichen herren herren Iohannsen Brobst zw Sand Gorigen gocthaus datz herczogenburg vnd dem Conuent daselbs auf ir oblay vmb sieben vnd dreyzig phunt wiener phennig der wir gancz vnd gar verricht u. s. w. Vnd des ze vrkund geben wir Ich obgenanter Marichart der fleischakher vnd Ich Wendel sein hausfraw für vns vnd all vnser Erben vnd mit erben den obgenanten Erbirdigen geistleichen herren dem Brobst zw Sannd Gorigen gotzhaws zw herczogenburgkh vnd den gantzen Conuent daselbs den briff besigelten vnd bestätt mit gruntherren Insigl des Erbern Michels des fläming anhangundem Insigl Vnd zw pesserer sicherhait haben wir auch vleizzich gepeten die Erbern Gorigen den parsenprunner vnd veiten den ffräll daz sy der sach gezeugen sint mit iren anhangunden Insigeln In vnd iren eriben an Schaden. Geben nach cristi gepurd vierzehenhundert Iar darnach In dem Swbentzehenden Iar an Sannd Erharts tag.

Orig. auf Perg. mit drei Siegeln.

CCCXI.

1417. 13. Februar. Wien. Niklas der Seebeck verkauft an Propst Johann III. von Herzogenburg sein Haus⁹⁹ in Wien, in der St. Johannesgasse gelegen, um 300 Pfund Pfennige.

ICH Niklas der Seebegkch vergich für mich vnd mein erben vnd tûn chund allen den die den Brieff lesent oder horent lesen die nû lebent vnd hernach chünftig sind das ich mit gûtem willen vnd mit wolbedachtem mût zv der zeit do ich es wol getûn macht vnd mit handen des Erbern weisen Ruedolffs des Angerfelder zv den zeiten Burgermaister vnd Muntzmaister vnd des Rats gemain der Stat ze Wienn Recht vnd Redleich verchauft vnd geben hab mein haus gelegen in sant Iohannstrass ze wienn zenegst dem fleischhoff vnd das gezimer daselbs mit allen den gmâchen vnd Rechten die darzû gehörent ze negst dem haus das weilent Leupoltz des pelndorffer gebesen ist vnd mit allen den nûczen vnd rechten als das genant haus vnd das gezimer vnersprochenleich von alter in purgkrechts gewer herchömen ist vnd in dem Rechte als hernach geschriben stet vmb dreuhundert phunt wiener phennig der ich gantz vnd gar verriicht vnd gewert pin dem Erbirdigen herrn herrn Iohannsen Brobst ze herczogenburg dem Conuent gemain daselbs vnd iren nachkomen also das sy das vorgenant haus vnd gezimer sollen fürbas ledigklichen vnd vreylichen innhaben vnd allen iren frumen damit schaffen verchaulffen verseczen vnd geben wem sy wellent an allen irsal mit der beschaidenhait was der vorgenant Erbirdig herr der Brobst ze herczogenburg der Conuent daselbs vnd ire nachkomen in die gemech des egenanten zimers von weilent des Egenanten Leupoltz des pellendorffer hoff liecht haben wellen die sollen sy haben mit ligunden venstern vnd sol man die selben liecht von dem Egenanten hoff mit nichtz weren noch verpawen vnd sollen auch sy vnd ir nachkömen an das Egenant zimer vnd alle gemâch vnden vnd oben nichtz mer zimern noch pawen an alles geverd vnd auch also das sy vnd auch alle die die das vorgenant haus vnd das zimer vnd das alles das darczû gehöret innhabent vnd pesiczent mit der Egenanten Stat ze wienn darvon leiden sollen als ander mitburger daselbs vnd zû ainer

pessern sicherhait so setz Ich mich vorgenanter Niclas der Seebegkch mit sampt meinen Erben vnverschaidenleich fber das egenant haus vnd das gezimer vnd fber alle de vnd darczû gehôrt dem genanten Erbirdigen herrn herrn Iohannsen dem Brobst dem Conuent vnd ieren nachkömen als vorgeschriben stet ze Rechtem gbern vnd scherm für alle ansprach. . . . Vnd das der kauff fürbas also stât vnd vnczebrochen peleib darvber so gib ich in den brieff ze ainem waren vrkund vnd Ebiger vestenung der sach versigelten mit mein obgenanten Niklas des Seebegkchen Insigel vnd mit der stat grunt insigel ze wienn das der Rat der stat daselbs zû merer pestêtigung der vorgeschriben sach durich meiner vleizziger pet willen an den brieff gehalten hat. Der geben ist ze wienn nach Cristi gepûrd vierzehenhundert Iar vnd darnach in dem sibenzehenten jar des nagsten Samtztags nach sand scholastica tag der heiligen jungkhfrawn.

Abschrift aus dem XVI. Jahrhundert, auf Papier.

CCCXII.

1417. 3. März. Ohne Ort. *Andreas von Elzersdorf verkauft um eine ungenannte Summe Geldes dem Veit Früll ein dem Stifte Herzogenburg dienstbares „Holz“, der Hohenberg genannt.*

ICH Andre von Ôtzesdorff vnd ich Dorothea sein hausfraw, wir veriehen für vns vnd all vnser eriben vnd mit-eriben vnd tun kund offenleich mit dem briff allen lâwten gegenburtigen vnd künftigen, daz wir mit aller vnser eriben gütleichem willen vnd zw der tzeit wo wir es wol getun mochten Recht vnd redleich verchafft haben vnser holcz daz genant ist der hohenperig vnd Stozzt an des probst holcz von Sand Andre ainhalb vnd anderhalb an das krieg holcz, da von man ierleich dint an Sand Michelstag vierzig phennig wiener muniz den geistleichen Herren den chorhernn datz hertzogenburg auf ir oblay vnd nicht mer, vnd haben ez ze chauffen geben dem Erbern. Veiten dem ffräll ffrawn Elen seiner hausfrawn vnd iren pailer eriben vmb ain Solich Summ geltz daran vns wol genügt hat vnd der wir auch betzalt sein ze rechten tagen an all vnser mü vnd schaden, Also daz sy nû fürbaz daz Eegenante holcz alls ich ez in nutz vnd

gewer Inn gehabt han vnd mein vorvoder Marichart Prentl mit alle die vnd davon bekommen mag ledichleich vnd vreileich mugen haben vnd allen iren frum damit schaffen mit versetzen verchauffenn Schaffen machen vnd geben wem Sy wellen an all irrung Wir sein auch darvmb ir recht gewer scherm vnd furstand fur all ansprach alls purkhrechts recht ist in dem lannd ze Österreich Gieng In awer daran icht ab mit recht oder ob in mit Recht icht krieg Invell vnd ansprach daran auf erstund von wem das wer was sy des schaden nement hintz Iuden oder hintz Kristen oder wie der schad benant wurd den ir ains mit schlechten worten gesprechen mag den selben schaden allen schullen vnd wellen wir in gancz vnd gar ablegen ausrichten vnd widerchern an all ir mü vnd schaden. . . . Vnd des ze vrchund geben wir Ich obgenanter Andre vnd ich Dorothea sein hausfraw für vns vnd all vnser eriben vnd miteriben den vorbenantem Veiten dem ffräll vnd frawn Elen seiner hausfrawn vnd iren paider eriben den briff besigelten mit gruntherren Insigel des Erbirdigen geistleichen herren herren Iohannsen Brobstz zw herczogenburg anhangundem Insigel dar vnder wir vns verpinden alls das stet ze halden, daz oben an dem briff geschriben stet, der sach ist getzeug durich vnser gepet willen der beschaiden Andre der chunter die tzeit Iudenrichter ze hertzogenburgkh mit seinem anhangundem Insigel Im vnd seinen eriben an schaden. Geben nach Cristi gepurd viertzehenhundert jar darnach in dem Subentzehenden Iar an freytag ze der chotember In der fasten.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCXIII.

1417. 13. Juni. Wien. *Die Carmeliter-Provinz von Oberdeutschland nimmt die Chorherren von Herzogenburg in die geistliche Verbrüderung auf.*

IN Christo Ihesu Sibi dilectis. Reuerendo in Christo patri ac domino domino Iohanni Parsenbrunner Preposito Monasterii Sancti Georgii In herczogenburg. Vniuersisque & singulis suis capitularibus & dominis Ordinis beati Augustini prefati collegii. ffrater heinricus Grefenberger humilis Prior

prouincialis Allamanie superioris Ordinis fratrum beate Marie dei genitricis de monte Carmeli. Salutem & per orationum suffragia regna celestia feliciter promereri. Celestis altitudo consilii sic suorum corda fidelium inflammando diuinitus nouit affectus dirigere ut ea que suo aspectui fuerint magis grata faciat instancius postulare. Sane cum non sine radio superni luminis mencium uestrarum aciem illustrantis multiplici operis exhibicione sepius eodem vestre venerande paternitates euidenter ostenderint ad nostrum prelibatum ordinem habere specialem deuotionem. Pretextu gloriose dei genitricis ac vestre deuotionis affectum diligencius attendentes & in domino commendantes. Quantum cum deo possumus reuerenciis vestris vicem cupimus refundere salutarem. Sperantes vobis fore grata pariter & accepta beneficia que per nos & fratres nobis commissos misericorditer operari dignabitur clemencia saluatoris. Licet indigni confisi tamen de eiusdem saluatoris dei omnipotentis misericordia & gracia. Omnium missarum orationum Iejuniorum vigiliarum predicacionum Abstinenciarum disciplinarum laborum ceterorumque bonorum omnium perpetuis temporibus tenore presencium vobis concedimus participationem tam in vita quam post mortem. Addicientes nichilominus & de gracia speciali vobis concedentes ut cum obituum uestrorum in nostro prouinciali capitulo memoria fuerit recitata. Idem pro uobis omnibus fiet & singulis quoad vniuersa & singula quod pro fratribus defunctis nostri ordinis comuniter ibidem fieri est consuetum. In cuius rei testimonium Sigillum nostri prouincialatus officii presentibus est appensum. Datum in nostro conuentu Wiennensi. Anno Millesimo CCCC.XVII. Dominica die infra octauas Corporis Christi.

Orig. auf Perg. mit Siegel.

CCCXIV.

1417. 24. Juli. Wien. *Erhart Köstel, Neutperg'scher Amtmann zu Pötzleinsdorf, entscheidet eine Klage des Stiftes Herzogenburg gegen Margareth Wirsing, einen Weingarten zu Währing betreffend, zu Gunsten des Stiftes.*

ICH Erhart Chöstl ze Petzleinstorf zu den zeiten
Ambtman des edeln herren hern Hannsen von Neytperg.

Vergich offentlich mit dem brief. das für mich chom da Ich sas an offem gericht der erber Wolfgang Chamrer vnd chlagt mit vorsprechen an stat des Erwirdigen herren hern Iohannsen Brobst ze herczogenburgk vnd des Conuents daselbs. der ganczen vnd vollen gewalt er het ze flust vnd ze gewin auf frawn Margrethen der Wirsinginn Niclass des dawcher hawsfraw ze wienn weingarten gelegen an der Dürnwering des ein ganzes leuch ist zwischen der egenanten herrn weingarten von herczogenburgk. Dauon man ierleich dient dem vorgeanten meinem herren hern Hannsen von Neytpergk fünf viertail weins ze perkrecht vnd drey helbling ze voitrecht vnd nicht mer. vmb Acht Emmer weins ewigs Geltes purkrechts die die vorgeanten Geistleichen herrn ze herczogenburgk darauf habent nach sag vnd lautt ires briefs den Sy darvmb habent vnd chlagt darumb der vorgeant Wolfgang Chamrer anstat derselben Geistleichen herren vmb die vorgeanten Acht Emmer weins ewigs Gelts purkrechts auf den obgenanten weingarten die denselben Geistleichen herren darauf versezzen vnd davon nicht gedient wêrn. Als verr vntz das Im geuiel mit frag vnd mit vrtail Ich solt der vorgeanten frawn Margrethen der Wirsinginn vnd Stephan dem Wirsing Irem Sun ze wissen tûn ob sy den obgenanten weingarten verantwurten oder verdienn wolten den egenanten Geistleichen herren vnd geschech darnach was ein Recht wêr des tet Ich In ze wissen als Ich ze Recht solt nach des Pergs vnd des Landes Recht ze Österreich. vnd nach demselben ze wissen tun chom der egenant Wolfgang Chamrer wider für mich da Ich sas an offem gericht Aber die vorgeant fraw Margareth die Wirsinginn Stephan der Wirsing ir Sun noch ander ymant von Irn wegen die den vorgeanten weingarten verantwurtt oder verdient hieten chomen nicht vnd habent auch die vier Stephan Een Hanns Dekker Chunrat Kitz Chunrat Grewll die vber den Pergkch gesaczt sind, den vorgeanten weingarten beschawt vnd geschâczt vnd darumb bey irn trewn gesagt als Sy ze Recht solten das er so tewr nicht wert wêr als das obgenant ewig purkrecht vnd zwischpild daz die vorgeanten Geistleichen herren von herczogenburgk nach ires obgenanten briefs sag darauf hieten vnd nach dem allem pat der obgenant Wolfgang Chamrer ze fragen was nû ein Recht wêr Da ward Im mit frag vnd

mit vrtail veruoligt vnd ertailt Er solt mir mein Recht geben das hat er getan vnd solt Ich in anstat der obgenanten Geistleichen herren des vorgeanten weingartens genczleich gewaltig machen vnd an die gewer seczen Das hab Ich auch getan Also das die selben Geistleichen herren ze herczogenburgk vnd Ir Nachkomen sullen fürbas den obigen weingarten für das vorgeant ir versezzens ewigs purkrecht vnd zwischpild als vorgeschriben stet ledichleich vnd freyleich haben vnd allen Iren frumen damit schaffen mit verchaulffen mit versezen wem Sy wellen an all Irrung vnd hindernuzz als ander Gält vnd Güter die zu dem benanten irm Gotshaws gehörent. Vnd solt ich In des geuallen Rechtens mein vrchund geben Auch hab ich nach der behabung des rechten als oben geschriben stet dennoch obgenanten frawn ze wissen tan. ob Sy noch den weingarten lenger halden well vnd den versezen dienst vnd zwischpil beczalen wolt das hat Sy alles abgesait nicht ze tûn Vnd des zu einem offem vrchund gib Ich In den brief versigelten mit meinem anhangundem Insigel. Geben ze Wienn an sand Jacobs Abent des zwelifpoten. Nach Kristi gepurd vierczehenhundert Iar darnach in dem Sybenzehendem Iare.

Orig. auf Perg. mit Einem Siegel.

CCCXV.

1418. 12. März. Ohne Ort. *Die Brüder Ulrich und Erhart Fröschl mit ihrem Stiefbruder Michael verkaufen ihre Erbensprüche an das Haus ihres verstorbenen Vaters zu Herzogenburg auf der Widem, das dem Stifte dienstbar ist, an ihre Stiefmutter Elisabeth um vierthalb Pfund Pfennige.*

ICH vlreich vnd ich Erhart gebruder miteinander Hannsen des fröschleins Sñn von hertzogenburg vnd Ich Michel ir bruder vaterhalben Wir vergehen mit dem offenn briff vnd tûn kund allen den er furchumpt lebentigen vnd kunftigen daz wir mit wolbedachtem mut zw der tzeit da wir ez rechtleich getun mochten Recht vnd redleich verchaulfft haben vnd abtzelösen geben haben all zwsprûch vordrung vnd wartung vnd eribtails So wir ytz gehabt haben vnd hinfür gewunen bieten von abgang mit dem tod vnser liben Vaters Hannsen des fröschlein hintz ainem haus daz gelegen ist da ze herczogenburg auf der widem zwischen Iannsen

des schuster vnd veteren des Kürsner hawsern, da von man Ierleich dint dem Erwardigen geistleichen herren herren Iohannsen Brobst zw hertzogenburg vnd seinen nachkomen zwen wiennner phennig an Sand Philipps tag vier auf vach phennig ain faschang hün vnd nicht mer. Das vorgeschriben haus mit allen seinen eren vnd rechten alls es vnser vater seliger inngehalten hat alls vil vns vnser eriben ytzund vnd auch hinfur an rechtem eribtail gevallen scholt sein die haben wir ze chauffen geben vnser liben Stefmuter, frawn Elizabethen Iannseins des froschlein witiben vnd allen iren eriben vmb vierdhalb phunt phennig der wir gancz vnd gar gewert sein worden ze rechten tagen an allen vnsern schaden. In der beschaidenhait, das die vorgevant fraw Elizabeth vnser Stefmuter vnd ir eriben nū hinfür mit dem vorgevant haus muge vnd schullen allen iren frum schaffen mit verchauffenn mit versetzen Schaffen machen vnd geben wem Sy wellen an all vnser vnd vnser eriben irrung wie in das am fügleichisten ist wann wir vns des vorbenanten hausz gancz vnd gar vertzeihen vnd da engegen nymermer ze sprechen haben noch nymand von vnsern wegen weder mit recht noch an recht In chainerlay weys vmb vil noch vmb wenig Auch sein wir drey bruder vnd all vnser eriben der vorgevant frawn Elizabeth vnser Stefmuter vnd iren nachsten eriben des vorgevant hausz Recht gewern Scherm vnd furstand fur all ansprach. . . . Vnd des ze vrkund Geben wir ir den briff Besigelt mit gruntherren Insigell des Erwardigen geistleichen herren herren Iohannsen Brobst ze herczogenburg anhangundem Insigel den wir darvmb flezzich gepeten haben. Geben nach Cristi gepurd Tausent Iar vierhundert Iar darnach in dem Achtzehendem Iar an Sand Gregorii Tag.

Orig. auf Perg. mit Einem Siegel.

CCCXVI.

1419. 14. December. Herzogenburg.¹⁰⁰ *Herzog Albrecht (V.) von Oesterreich beauftragt seinen Landmarschall Pilgrim von Puchheim, das Stift Herzogenburg im Besitze seiner Wildbahn und Weide zu Mairhofen (bei Einöd) zu schirmen.*

Wir Albrecht von gotes genaden Hertzog ze Österreich ze Steyr ze Kernden vnd ze Krain Graue ze Tyrol etc. Enbieta

vnserm liben getreun Pilgreimen von Puchaim vnserm
 Lannd Marschalich In Österreich vnser genad vnd alles gût.
 vns hat der erber geistleich vnser liber andechtiger . . . der
 Brobst ze hertzogenburgkh furbracht wie das die erber
 Iohanna vltreichs von Sittendorff hausfraw vnserm getreun
 liben Hannsen dem neydekher ainen wildpan vnd Waide,
 die ettwenn zw seinem hoff datz Mairhofen¹⁰¹ gehort haben
 ze kauffen geben hab des Sy nicht recht hab gehebt nach dem
 vnd er vnd sein gotshause die in langer nutz vnd gewer vntzt
 her inngibt (sic) vnd herbracht haben vnd in rechtleich zw
 gehören alls er vns des mit alten brifen aigenleich hat vnder-
 beist Emphelichen wir dir ernstleichen vnd wellen, das du
 den egenanten Brobst vnd sein gotzhause bey der gewere des-
 selben wildpan vnd der waide von vnsern wegen vestichleichen
 haltest vnd Schirmest vnd nicht gestattest das in daran yeman
 kain irrung oder Inuell tû wider recht. Daran begeestu vnser
 maynung. Geben ze Hertzogenburgkh an Phintztag nach
 Sand Lucein Tag Anno Millesimo Quadringentesimo XVIII^o.

d. d. in cons.

Orig. auf Pap. ohne Siegel.

CCCXVII.

1420. 13. Februar. Florenz. *Papst Martin V. nimmt das Stift Herzogenburg mit den ihm incorporirten Pfarrkirchen und Capellen in seinen und des apostolischen Stuhles Schutz und bestätigt es im Besitze aller seiner Güter, Rechte und Freiheiten.*

Martinus episcopus seruus seruorum dei. Dilectis filiis . . .
 Preposito & Conuentui Monasterii sancti Georii in herczogen-
 borg per Prepositum soliti gubernari ordinis sancti Augustini
 Patauensis diocesis Salutem & apostolicam benedictionem.
 Cum a nobis petitur quod iustum est & honestum tam vigor
 equitatis quam etiam ordo exigit rationis ut id per sollicitudi-
 nem officii nostri ad debitum perducatur effectum. Eapropter
 dilecti in domino filii vestris iustis postulationibus grato con-
 currentes assensu personas uestras et locum in quo estis diuino
 obsequio mancipati cum omnibus bonis que impresentiarum
 rationabiliter possidetis aut infuturum iustis modis prestante

domino poteritis adipisci sub beati Petri protectione suscipimus atque nostra omnesque libertates & immunitates a predecesso-ribus nostris Romanis Pontificibus siue per priuilegia siue alias indulgentias uobis & Monasterio uestro predicto concessas nec non ecclesias in Salapulka in Hayczemdorff in Stalhoffen in Pannsee in Nusdorff in Reydnik & Capellas prefato Monasterio canonice unitas ac libertates & exemptiones secularium exactionum a Regibus Principibus uel aliis Christi fidelibus rationabiliter uobis & Monasterio uestro predicto indultas sicut eas pacifice obtinetis uobis & per uos eidem Monasterio uestro auctoritate apostolica confirmamus & presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre susceptionis confirmationis & communitio-nis infringere uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis dei & beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius se nouerit incur-surum. Datum Florentie Id. Februarii Pontificatus nostri Anno Tercio.

Orig. auf Perg. mit Bleibulle.

CCCXVIII.

1421. 14. Mai. Ohne Ort. *Engelschalk Staleker, ein Vetter des damaligen Pfarrers Virgilius zu Sallapulka, vermacht für den Fall seines Todes der Pfarrkirche daselbst, „Maria im Gebirge“, einen Weingarten zu Weizendorf.*

ICH Engelschalich Staleker Ich Margred sein haus-fraw vnd vnser paider erben wekennen offenleich mit dem gegenburtigen prief daz wir mit guetem willen recht vnd red-leich gemacht haben der kirhen zu vnser frawn in dem piri-chech zu Salipulka den weingarten den ich vorgenanter Engelschalich gehauft hab vnd weczalt mit meinem veteren hern virgili charherren ze herczogenburg vnd di zeit pharrer zu Salipulka von dem erbern vnd frumen man Giligen dem koppen vnd leit ze waiczendorf in den Seczen vnd ist genant der Vnger vnd ist ze purchrecht von dem edlen herren hern Otten von Meyssaw dem er dient jerleich an sand Michels tag XV wyenner phennig vnd VI tayding phennig zu den tēgen vnd man ander tayding phennig doselbs dint den-

selben vorgeanten weingarten hab ich mit willen meiner vorgeanten hausfrawn vnd meiner erben vermacht vnd geben dem Gotshaws ze herczogenburg in solihir wescheidenhait daz ich mit vrlaub vnd gunst meines herren dem prabst vnd dem ganczen Conuent den vorbenanten weingarten inne schol haben vnd nuczzen mein lebteg vnverkumert vnd vngeuerlich weder mit verseczen oder mit verchauffen vnd in guetem paw haben Wenn aber ich vorbenanter Engelschalich mit dem tod abgee so schol der vorbenant weingarten ledig vnd an zuespruch sein von meiner hausfrawn vnd allen meinen erben vnd weleiben pey dem vorbenanten Gotshaws zu Salipulka zu trost vnd selgeret vnsern vordern vnd zu lob got vnd der heiligen Iunkfrawn marie vnd meinem veteren hern virgili vnd mir zu einer ewigen gedechnuss Vnd daz daz also stât vnd vnczebrochen weleib darvber zu einem warn vrkund gib Ich vorgeanter Engelschalich der Staleker dem Gotshaws ze herczogenburg den gegenbûrtigen prief vnd ist auch der handl vnd das gemecht geschehen mit einer gewissen kundschafft vnd mit stifter vnd stôrer handen des frumen vnd wescheiden Andres des Swanz vnd ist gemaindleich genant Clement di zeit richter ze Waizendorf des obgenanten edlen herren hern Otten von Meyssaw vnd seid wir ped Engelschalich vnd Andre nicht aigen Insigl haben So haben wir vleizzich gepeten di frumen vnd wescheiden man ped Hannsen von Pergaw mitpurger zu Pulka vnd Stephann waliher di zeit richter ze Egenburg daz sew der sach geczeugen sind mit iren anhangunden Insigeln in vnd irn erben an schadn. Geben an sand Bonifacii tag nach christi gepurd XIII hundert Iar darnach in dem XXI jar.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCXIX.

1421. 26. Mai. Neustift. *Heinrich, Propst, Leonhard, Dechant, und der Convent des Chorherrenstiftes Neustift in Tirol nehmen das Stift Herzogenburg in ihre Verbrüderung auf in Bezug auf Gemeinschaft der geistlichen Güter, auf Fürbitten für die Verstorbenen und den beiderseitigen Stiftsmitgliedern zu erweisende Gastfreundschaft.*

Reuerendis in Christo patribus dominis suis & confratribus sincerissime dilectis. Domino . . . permissione diuina Preposito . . .

Decano totique Conuentui ecclesie in herczogenburg Patauensis dyocesis Hainricus Prepositus eadem permissione diuina Leonhardus Decanus totusque Conuentus ecclesie sancte Marie Nouecellensis Brixinensis diocesis cum deuotis oracionibus sinceram & fraternam in Domino caritatem. Pensantibus nobis & animo solliciter reuoluentibus quod vita hominum velud umbra velociter transeat sitque velud nauis cuius vestigium in aquis fluctuantibus non cognoscitur & tanquam auis aera transuolans cuius itineris argumentum omnimode ignoratur ita ut homo iam floridus ac amenus in ictu oculi velud lanugo que flatu venti tollitur & tanquam fumus diffusus in aere quasi in nichilum redigatur, nec tunc sciri possit quis nostrum dignus sit odio uel amore. Visum fuit nobis super omnia expedire ut viri spirituales qui ea solum querere debent que sursum sunt nonque super terram decurrentia vite sue tempora sic preordinent sic preuideant ut labore suo transitorio quietem perpetuam valeant emergere. Ad quod utique fiendum nichil adeo credimus profuturum quam ut fuis pro inuicem piis obsecrationibus placabilem sibi reddant supernum iudicem qui in ira misericordie recordatur. Si enim secundum statum exterioris hominis qui sibimet parare potest quodammodo ammiculum in caritate iubemur documentis apostolicis inuicem supportare videtur oportunius & saluti multo congruentius ut interior homo noster qui disiunctus a corpore nil sibi prodesse poterit bonorum operum exercitiis et caritatiuis oracionum suffragiis adiuuetur, & quia cura religiosorum ecclesie federe singularis dileccionis adunate semper ad hoc intendere debet animo vigilanti vt qui nexu carnalis amoris hic fideliter coniunguntur solutis etiam corporibus in spiritu feliciter congregentur Nos igitur nostri & successorum nostrorum nomine vestre ecclesie professis fratribus viuis ac mortuis presentibus et futuris confraternitatem & communionem plenamque participationem omnium bonorum que per nostram fuerint ecclesiam in Missarum celebrationibus horarum Canonicarum sollempnisationibus oracionibus predicationibus ieiuniis vigiliis hospitalitatibus elemosinis aliisque quibuscunque bonis operibus in Domino conferimus in animarum vestrarum remedium salutare, subscripta nimirum ammicula adicientes in temporalium adiumenta videlicet quod si quemcunque ex uobis nomine vestri malicia temporis occasione licita seu necessitate qualibet com-

pellente cum vestris literis premissarum causarum euidenciam continentibus ad nostrum Monasterium contingeret aduenire, Nos eundem tanquam unum ex nobis cuius gradu fungitur in victu vestitu consolacionibus quibusbet per annum uel amplius debemus conseruare et obeunti intra Monasterium similes nobis exequias in morte in egritudine curam in utroque officiositatem debitam iuxta nostri ordinis & Monasterii consuetudinem tenebimur exhibere. Cum vero obitus cuiuspiam ex uobis intimatus nobis fuerit nos exequias ipsius absentis velud presentis cum Missarum & vigiliarum sollempniis ceterisque debitis & consuetis fideliter exequemur. Insuper dies depositionis sue nostris libris annualibus erit inscribendus & apud nos annis singulis ut pro nostris Canonicis solet fieri in omnibus fideliter peragendus. In quorum omnium euidentem memoriam presentes literas vobis transmittimus sigillorum nostrorum prenominatorum prepositi & Conuentus munimine roboratas. Datum in Monasterio Sancte Marie Nouecellensis vicesima sexta die mensis Maji Anno Domini Millesimo Quadringentesimo vicesimo primo.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCXX.

1421. 3. November. Ohne Ort. *Johann's von Neideggy friedlicher Vergleich mit Johanna, Ulrich's von Sittendorf Hausfrau, wegen erlittenen Schadens an seinem Fischwasser, Weiden und Wildbahn bei Einöd. (Vgl. oben Urkunde CCCXVI.)*

ICH Hanns von Neidegkke Bekenne fur mich vnd all mein eriben vnd tun kund Offenleich mit dem brief vmb die zuespruche So ich hintz der erbern Iohannen vltreiches von Syctigendorf elichen hausfraun gehabt hab von wegen der abgeunge an dem halben tail der vier vischwaiden datz Aynnod auf der Traysme die Sy mir ze kauffen gegeben hat vnd die gemaricht sind mit dem obern Ort an des Brobstes zu Sand Anndre gûter vnd mit dem nydern Ort an des Byschoues zu Salzburg gueter Darnach an Waiden vnd Wildpên auf des Brobstes zu Herczogenburg Holczern Darinne ich abgeunge hab das sich mit Sum nicht erfindet nach Innhaltung meines kauffbrieffes fur dieselben abgeng mir die benant Iohanna ain

widerlegung getan hat mit ainer Sum gelts daran mich wol benugt hat Der obgenanten zuespruch vnd abgeng als die vor nemleich bennent vnd begriffen worden sind Sag ich obgenanter Hanns von Neidegkke fur mich vnd mein eriben die vorbenanten Iohannen vnd ir eriben also gancz quit ledig vnd loss vnd sol auch ich noch mein eriben noch nyemant von meinen wegen nw furbasser dhainen zuespruch nicht mer haben noch gewinnen hintz der obgenanten Iohannen vnd iren eriben vmb Die vorbenanten abgeng als die oben begriffen vnd verschriben sind wenig noch vil in dhainerlay weizs vngeuerleich vnd des zu vrkund So gib ich fur mich vnd mein eriben Ir den brief besigelten mit meinem Aygen Anhangunden Insigel vnd zu merer getzeugnuss hab ich gebeten den erbern Niclasen von Leubs meinen Phleger zu Rena das er der sach getzeug ist mit seinem Annhangunden Insigl Im vnd seinen eriben an schaden. Der brief ist geben nach Christi gepurd viertzehenhundert Iar darnach in dem Ainsvndtzwaintzigisten Iar an Montag nach Allerheiligen tag.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCXXI.

1422. 14. Februar. Rom. *Johann Mair, Subdiakon und Profess des Stiftes Herzogenburg, wird dispensirt von Irregularität wegen an dem Zeigefinger der linken Hand erlittener Beschädigung.*

Iordanus miseratione diuina Episcopus Albanensis. Dilecto in Christo fratri Iohanni Mair Subdiacono professo Monasterii in Herczogenburga ordinis sancti Augustini patauiensis diocesis Salutem in domino. In mea proposuisti presentia constitutus quod cum tu olim in decimo nono tue etatis anno constitutus existeres quadam die dum sederes in mensa dicti Monasterii ad manducandum quoddam vas lapideum vulgariter chrausen nuncupatum postquam biberas adeo non tamen malo animo in mensa fortiter posuisti quod illud in manibus tuis fractum fuit et in huiusmodi fractione casualiter in manu tua sinistra lesus remansisti & sic lesus ad certos cyrugicos iuisti ut te sanarent qui cyrugici minus ut apparuit experti te taliter in dicta manu sciderunt quod digitus index predictae manus . . . sine alio digito collateralis minime plicari

potest. Cum autem ex magno deuotionis feruore cupias ad diaconatus & presbyteratus ordines promoueri & in ipsis ac aliis tuis ordinibus perpetuo domino famulari supplicasti humiliter ut defectu & deformitate huiusmodi non obstantibus ad dictos diaconatus & prebyteratus ordines promoueri possis & in eis licite ministrare tecum sedes apostolica dispensare misericorditer dignaretur. Nos igitur te in hoc tuo laudabili proposito confouere uolentes auctoritate domini pape cuius penitentie curam gerimus & de conniuentia Reuerendorum in Christo patrum dominorum eadem miseracione Antonii tit. sancte Susanne, Alamanni tit. Eusebii & Guillermi tit. sancti Marci presbyterorum sancte Romane ecclesie Cardinalium quibus ad inspiciendum huiusmodi defectum & deformitatem per dilectum nostrum Iohannem Pranperger clericum dicte penitentie te fecimus presentari tecum super petitis tenore presencium misericorditer dispensamus presentes inde tibi literas nostro sigillatas sigillo in testimonium concedentes. Datum Rome apud Sanctumpetrum XVI Kal. Martii Pontificatus Domini Martini pape V Anno Quinto.

Orig. auf Perg. Das Siegel verloren.

CCCXXII.

1422. 24. Mai. Herzogenburg. *Bischof Georg von Passau bestätigt eine (inserirte) Urkunde seines Vorgängers Bischofs Rudiger vom 17. November 1243, wodurch dem Stifte Herzogenburg die Entrichtung des Bergrechtes von seinen Weingärten zu Königstetten erlassen wird.*

Nos Georgius Dei & Apostolice Sedis gracia Episcopus Patauiensis Alme Strigoniensis Ecclesie Administrator, nec non Aule Romane Regie Maiestatis Cancellarius supremus, Notificamus vniuersis presentes literas inspecturis, Quod venerabilis & in Christo nobis sincere dilectus Iohannes prepositus Monasterii in herczogenburg Ordinis sancti Augustini Canonorum Regularium nostre diocesis in nostri presencia constitutus produxit quoddam priuilegium sibi et eidem Monasterio suo per bone memorie Dominum Rugerium quondam Patauiensem Episcopum predecessorem nostrum graciosius concessum & donatum, nobis humiliter supplicando, ut huiusmodi priuilegio confirmacionis robur auctoritate nostra ordinaria benignius

addicere dignaremur, cuius tenor sequitur per omnia in hec verba, Rogerius dei gracia Patauensis Ecclesie Episcopus Omnibus presentes literas inspecturis salutem in eo, qui est salus omnium. Cum ex officio pastoralis sollicitudinis teneamur necessitatibus subditorum succurrere & quibusque iuxta singulorum merita uisceribus pietatis subuenire, eo amplius volumus & debemus preces familiarium nostrorum admittere, quanto cognoscimus eos in amore nostro feruere deuocius, & nostris fidelius utilitatibus insudare. Hinc est quod ad noticiam cunctorum peruenire uolumus tam presencium quam futurorum, quod nos inspectis necessitatibus fidelis nostri domini Engelschalci Prepositi & Conuentus sancti Georii insuper consideratis seruiciis, que nobis tam diligenter quam fideliter exhibent pro modulo sue paruitatis remunerare uolentes affectum laudabilem quem erga nos & habent & habuerunt hactenus, quondam (sic) ius uinearum quod vulgo pergrecht dicitur quod singulis annis nobis de uineis suis in Kunigesteten existentibus persoluerunt, condonacione libera ipsis indulsimus & auctoritate qua fungimur perpetuo concessimus possidendum, precipientes Officialibus nostris qui sunt & post hac esse poterunt auctoritate presencium, ut nullus eos in hac concessione uel possit uel debeat aliquatenus molestare. Igitur ne per nos factum misericorditer uel iniquorum calumpnia uel processu perturbetur temporis minus laudabiliter, dedimus in testimonium rei geste presentes literas sigilli nostri munimine roboratas, Datum in Newnburg per manum Magistri Ottonis Notarii nostri Anno gracie M^o CC^o XLIII^o, XV Kal. Decembris, presentibus uiris venerabilibus Hertwico de Chotwik Theoderico de Sitansteten Abbatibus, Domino Vlrico Archidiacono de Memminge, Magistro Pilgrimo decano sancti ypoliti Cappellano Domini de zayzperg Conrado Cappellano Domini Hainrico de Merswank Hainrico nano Reimberto de Aygen Harthungo officiali de Chunigesteten & aliis quam pluribus quorum nomina ignoramus. Nos vero considerantes predictam suam petitionem consonam rationi, ymo vestigiis predecessorum nostrorum quantum cum Deo possumus inherere volentes, ipsum priuilegium in omnibus suis punctis & articulis confirmauimus approbauimus & ratificauius ac auctoritate nostra predicta tenore presencium non ex errore sed de certa sciencia confirmamus approbamus nec non robur habere volumus perpetue

firmitatis. Harum sub appensione Sigilli nostri testimonio literarum. Datum in Herczogenburg XXIII Mensis Maji Anno Domini Millesimo quadringentesimo vigesimo secundo.

Orig. auf Perg. mit Siegel.

CCCXXIII.

1422. 26. Mai. Mautern. *Bischof Georg von Passau verleiht für den Allerheiligen-Altar in der Stiftskirche zu Herczogenburg für mehrere Feste des Jahres einen vierzigtägigen Ablass.*

Georgius dei et apostolice Sedis gracia Episcopus Pataviensis. Alme Strigoniensis Ecclesie Administrator, nec non Aule Romane Regie Maiestatis Cancellarius supremus, Vniuersis et singulis sancte matris ecclesie filiis presentes inspecturis Salutem in domino sempiternam. Cupientes Christi fideles indulgenciarum largicionibus et peccatorum remissionibus ad zelum deuocionis et pietatis, quibus diuine reddantur apciores gracie feruencius incitare, Nos omnibus vere penitentibus et confessis, qui ante Altare in honore omnium sanctorum situm in medio ecclesie Monasterii in Herczogenburg nostre diocesis consecratum et dotatum, deuote oracionem dominicam cum angelica salutacione, flexis genibus dixerint, et in festiuitatibus infrascriptis videlicet Natiuitatis Domini, Pasce, Ascensionis, pentecostes, corporis christi, omnibus festiuitatibus gloriosissime Dei genitricis virginis Marie ac omnium Apostolorum et dicto festo omnium sanctorum nec non dedicacionis dicti Altaris causa deuocionis uisitauerint, aut qui ad luminaria manus porrexerint adiutrices de omnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli Apostolorum ejus confisi suffragiis Quadraginta dies Indulgenciarum misericorditer in Domino auctoritate nostra elargimur perpetuis temporibus duraturis (sic). Harum sub appensione Sigilli nostri testimonio literarum. Datum in Ciuitate nostra Mawttarn XXVI die Mensis Maji Anno Domini Millesimo Quadringentesimo vigesimo secundo.

Orig. auf Perg. mit Siegel.

CCCXXIV.

1422. 29. Juli. Ohne Ort. *Johann Zink, Domherr von Wien und Pfarrer zu Hofstetten, schenkt dem Stifte Hertzogenburg ein von einem Verwandten ererbtes Haus zu Reicherstorf, mit der Bestimmung, dass dafür ein Jahrtag für ihn und seine Familie in der Stiftskirche begangen werde.*

ICH Maister Iohannes Zinkh. Maister In den Siben vrein chunsten. Baccalarius der heiligen schrift. Pharrer ze Hofsteten.¹⁰² die zeit Collegiat des fürstleichen Collegii ze Wienn. Bekenn offenleich mit dem briff allermenikleichen lebentigen vnd kunftigen. Das ich mit wolbedachtem mut zw der zeit do ich das wol getuen mocht Recht vnd redleich geben han vnd gib in kraft des brifs meins anerstorben gûts So mich eribleich anerstorben ist von meinem lieben veteren Thoman dem Neydl dem got genad mein haus gelegen ze Reichersdorff ze nechst des Suessen haus vnd das da purkrecht ist von dem gotzhaus ze Hertzogenburg vnd han das geben mit allen eren vnd rechten dem Erwardigen geistleichen herren hern Iohannsen Brobst zw Hertzogenburg vnd dem gantzen Conuent daselbs durich hail vnd selden willen meiner vnd meiner vordern selen. vnd besunderleich durich meins vater sel hail willen Rûgers des zinken. Agnesen meiner mûter. Gôrig Neydleins meins enen. Chunigunden seiner hausfraun. vnd Thoman Neydl sel von dem mich das egenant haus anerstorben ist. In der beschaiden das die obgenanten herren ze Hertzogenburg furbas ewichleich de egenanten seln gedechtnuss schullen haben Ierleich an Suntag So man singt. Letare in der vasten vnd nach der predig vmb sew piten. darnach des nachsten montags in ze hilff vnd ze trost singen schullen ain vigili ain placebo. vnd ain selmess mit dem chlainen gelautt vnd mit vier aufgestekten kertzen. Wer awer das ez desselben montags nicht volbracht mocht werden, So schullen Sy das erstatten In den selben acht tagen vngeverleich an vnderlas. Sy mugen auch nu hin fürbas mit dem obgenanten haus allen iren frum vnd nutz schaffen, mit verchaulffen, versetzen, machen, schaffen vnd geben wem Sy wellent. an mein meiner eriben vnd an mênichleichen irrung vnd widerred. als in das dann am allerpesten zimpt vnd wol fûgt. Ich pin auch des obgenanten hauss ir rechter gewer scherm

vnd fürstand für all ansprach alls purkrechts Scherms recht ist vnd des Landes recht in Osterreich. Vnd des ze vrkunt So gib ich In den briff versigelt mit meinem aygen anhangendem Insigel vnd zw pesserr sicherhait han ich vleizzichleich gepeten die Edlen vnd weisen Gôrigen den Parssenbrunner. vnd Wolfgang den Schauchinger das sy paid der sach getzeugen sind mit iren Anhangunden Insigeln In paiden vnd iren eriben an schaden. Der Briff ist geben do man zalt von Cristi gepurd Tausent Iar, vierhundert Iar vnd darnach In dem zwayvndzwaintzigstem Iar. Felicis Simplicii faustini vnd Beatricis.

Orig. auf Perg. Von den drei Siegeln ist das erste verloren.

CCCXXV.

1422. 13. December. Ohne Ort. *Der Müller Peter und seine Hausfrau Elspet verkaufen mit Bewilligung des Propstes Johann III. ihre dem Stifte Herzogenburg dienstbare halbe Mühle und „Baumschacht“ an der Traisen bei Herzogenburg an Friedrich in der Hueb von Ederding.*

ICH Peter Mulner gesessen pey herczogenburg nyderhalb des Perner Mulhoff auf der Traisem ich Elzzpet sein hawsfraw wir vergehen für vns vnd alle vnser eriben vnd mit-eriben vnd tun chund offenleich mit dem wrief allen lewten gegenburtigen vnd chunftigen das wier . . . recht vnd redleich verchauft haben vnser Mul halben gelegen pey herczogenburg zu nachst nyderhalb des Pern'er Mul vnd ain schachen pawm halben auch gelegen zwischen des Perner Mul vnd der nyderen Mul mit allen eren nuczen vnd rechten als sew dan von alter herchomen sind douon man dan ierleich dint dem erbierdigen geistleichen herrn probst Iohannsen zu herczogenburg vnd all sein nachchomen ain phunt wiener phennig halbs zu sand Michelstag vnd halbs zu sand Gorigentag zu purkrecht vnd von dem obgenanten schachen pawm davon man auch ierleich dint dem obgenanten geistleichen herren oder seim Nach chomen an sand Gorigentag ain helbling zu purkrecht vnd als nicht mer vnd haben sew zu chaufen geben dem beschaiden fridreichen in der Hueb von Etterding vnd elsspeten seiner hawsfrawn vnd ir paider eriben vmb newnt-halbs vnd dreisig phunt wiener phennig der wier ganz vnd

gar ausgericht vnd gebert sein an schaden darumb sullen vnd mügen Sy die vorgenanten gueter mit ir zugehorung von vns nwn vnd vnseren eriben vnd mit eriben hinfurbas ledikgleichen vnd freileichen Inn gehaben nützen vnd nyssen vnd all iren frumen vnd nucz damit schaffen mit versetzen mit verchaulffen schaffen geben machen wem sy wellen wie Inn das aller pest chumpt vnd wol fuegt an menichleich irrung vnd widerred. Wier sein auch der obgenanten gueter mit ir zugehorung ir rechter geber fürstand vnd scherem für all ansprach. . . . Vnd zu ainer woren vrchund gib ich obgenanter Peter Mulner vnd elzzpet sein hawsfraw vnd all vnser paider eriben vnd miteriben dem obgenanten fridreichen in der Hueb von Etterding, vnd elzzpeten seiner hawsfrawn vnd iren paiden eriben den brief besigelt mit gruntherren Insigel des erbirdigen geistleichen herren hern Iohannsen Brobst zu herczogenburg anhangundem Insigel darczu haben wier vleizzig gepeten den erberen Ekcharten den pellant mitpurger zu herczogenburg das er der sach zeug ist mit seim anhangundem Insigel Im vnd all sein eriben an schaden. vnder des Sigel wier vns verpinden mit vnseren trewn alles das stet zu haben vnd volfueren das oben an dem brief geschriben stet. Der brief ist geben nach Christes gepurd vierczehen hundert Iar darnach in dem czway vnd zwainzigistem Iar an sand luczein tag der heyligen Iunkchfrawn et cetera.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCXXVI.

1424. 2. Jänner. Ohne Ort. *Christoph Seebeck und Beatrix, seine Hausfrau, verkaufen dem Stifte Herzogenburg 7 Pfund „schwarzer“ Pfennig-gülte auf zwei behausten Gütern zu „Ernberg“.*

ICH Christoff Seebekch Beatrix mein Hawsfraw vnd all vnser Erben wir veriehen vnd tun chunt offenleich mit dem brieff allen Lewten die den brieff lesent sehent oder horent lesen die nū lebent oder hernach chunftig sind das wir . . . Recht vnd redleich verchaulfft vnd zu chauffen geben haben dem Erwardigen Geistleichen hern hern Iohannsen die zeit Brobst zu Herczogenburgk vnd dem ganczen chonuent

daselbs Syben phvnt geltz die gelegen sind zu Ernberg auf czwain behausten holden vnd die czeit darauf gesessen sind Ist der ain genant vlreich Seidl vnd dint fünf phvnd wiener phennig der swarzen Müns drew phvnd auf Sand Michels tag vnd czway phvnd auf Sand Katrein tag Item der ander haist Hanns Pöriger vnd dint czway phvnd wiener phennig auch der swarzen Müns ain phvnd auf Sand Michels tag vnd ains auf Sand Katrein tag vnd nit mer. Vnd das haben wir also verchauft vnd zu chauffen geben vmb ain Svmm geltz dar an vns wol genügt vnd der wir von in gancz vnd gar verricht vnd gewert sein an all Schâden zû rechten tågen Also das Sy hinfur mit den obgenanten gûtern allen iren frumen damit mûgen Schaffen mit versetzen mit verchafften Schaffen machen vnd geben wem Si wellent an all vnser vnd Mânicleichen irrung wir Seinn auch Ich obgenanter christoff Seebekch Beatrix mein hawsfraw vnd all vnser erben der obgenanten Siben phvnt geltz des obgenanten herrn Iohannsen Brobst zu herczogenburgk vnd des ganczen chouent da selbs irr rechter gewer Scherm vnd fürstant für all ansprûch als soligs freis aigens geltz recht ist vnd des Landes recht in Osterreich. . . . vnd daruber So geben wir Ich obgenanter Christoff Sebekch Beatrix mein havsfraw vnd all vnser erben dem vorgenanten herrn Iohannsen Brobst zu herczogenburgkch vnd dem ganczen chouent da selbs den brieff besiglt mit meim anhangunden Insigel vnd zu pesser sicherhait willen da mit das der vorgenant chauff stât vnd vnczebrochen peleib haben wir mit vleiss gepeten den Edlen wenczla Inprukcher vnd den Edlen wolfgang den Schauchinger dazs sew der sach auch zeug sind mit irn anhangunden Insigeln In vnd iren Erben an schaden. Der brieff ist geben nach christi gepurd vierczehenhundert iar darnach in dem vier vnd zwainczigistem iar an Mantag vor der heiligen dreir chunig tag.

Orig. auf Perg. mit drei Siegeln.

CCCXXVII.

1425. 8. März. Rom. *Papst Martin V. bevollmâchtigt den Abt von Melk, den Chorherrn von Herzogenburg und Pfarrer zu Sallapulka, Virgilius von Salzburg, wegen Irregularitât zu dispensiren und von kirch-*

lichen Censuren loszusprechen, in die er verfallen, weil er durch einige seiner Dienstleute zur Gefangennehmung eines Mörders, der dann hingerichtet wurde, hatte mitwirken lassen, und darauf, ohne vorhergehende Dispens, die heilige Messe gelesen und andere gottesdienstliche Handlungen verrichtet hatte.

Martinus episcopus seruus seruorum dei. Dilecto filio. Abbati Monasterii Melicensis Patauensis diocesis Salutem & apostolicam benedictionem. Sedes apostolica pia mater recurrentibus ad eam cum humilitate filiis post excessum libenter se propitiam exhibet & benignam. Exhibita siquidem nobis nuper pro parte dilecti filii Virgilii de Salzeburga Canonici Monasterii sancti Georgii in Herczogenburg ordinis sancti Augustini Patauensis diocesis petitio continebat quod cum olim quondam Iohannes Feurschucz laicus instigante diabolo uxorem suam, sororem dilecti filii Iohannis Rewter armigeri dicte diocesis inhumaniter interfecisset, ipseque Iohannes huiusmodi mortem uindicare satagens dictum interfectorem puniri facere uelle anelaret ac eundem Virgilium qui tunc quandam parrochiam ecclesiam prefato Monasterio unitam de licentia superioris sui regebat, ut duos suos familiares siue ministros armatos quos secum habebat ad assistendum eidem armigero in periculis concedere uellet attentius rogasset, ipse Virgilius intentionis ipsius armigeri non ignarus prefatos eidem armigero concessit siue adiunxit familiares cum quibus & aliis clientulis dictus armiger ad locum habitationis ipsius homicide accedens illum inibi apprehendit & carceribus aliquandiu detinuit ac tandem procurauit & fecit ultimo supplicio puniri, ipse quoque Virgilius deinceps credens etiam id sibi licere nulla dispensatione preuia obtenta canonica missas & alia diuina officia non tamen in contemptum clauium per plures Annos celebravit & immiscuit se eisdem, licet postmodum quorundam Iurisperitorum fretus consilio a celebratione missarum per aliquod tempus cessauerit prout cessat de presenti. Quare pro parte ipsius Virgilii nobis fuit humiliter supplicatum, ut sibi suoque statui super hoc oportune prouidere de benignitate apostolica digneremur, Nos igitur qui salutem appetimus singulorum huiusmodi supplicationibus inclinati discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus prefatum Virgilium ab excessibus ac reatu homicidii huiusmodi si hoc humiliter petierit absoluas auctoritate nostra hac uice duntaxat in forma ecclesie consueta,

iniunctis inde sibi pro modo culpe salutari penitentia & aliis que de iure fuerint iniungenda, & nichilominus cum eodem Virgilio super irregularitate quam premissorum occasione etiam huiusmodi celebrando diuina uel immiscendo se illis ut prefertur contraxit, & si tibi uideatur, ac ex hoc illis in partibus scandalum non generetur super quo tuam conscientiam oneramus, etiam cum ipso quod in omnibus ordinibus deinceps ministrare libere et licite ualeat, dispenses, omnem preterea inhabilitatis & infamie maculam siue notam per ipsum premissorum occasione contractam aboleas auctoritate memorata. Datum Rome apud Sanctos apostolos VIII Id. Martii Pontificatus nostri Anno Octauo.

Orig. auf Perg. mit Bleibulle.

CCCXXVIII.

1425. 21. August. Neumarkt. *Theobald, Erzbischof von Besançon, verleiht einen vierzigtägigen Ablass für den vom Stiftsdechant Virgilius neu errichteten Allerheiligen-Altar in der Stiftskirche zu Herzogenburg.*

Theobaldus¹⁰³ dei & apostolice sedis gracia Archiepiscopus Bisuntinensis Vniuersis & singulis Christi fidelibus presentes literas inspecturis Salutem in Domino sempiternam. Quoniam ut ait Apostolus omnes stabimus ante tribunal Christi Recepturi prout in corpore gessimus siue bonum fuerit siue Malum Opportet nos diem messionis extreme Operibus misericordie preuenire, & id seminare in terris quod Reddente Domino Recolligere ualeamus in celis spem firmam fiduciamque tenentes quoniam qui parce seminat parce & metet & qui seminat in benedictionibus de benedictionibus metet vitam eternam. Cum igitur prout accepimus a tribus annis citra pro augmentacione cultus diuini Venerabilis & circumspectus vir Dominus Virgilius Decanus Illustris ecclesie monasterii in herczoburga ordinis sancti augustini deuocione motus sincera, de licencia & auctoritate Venerabilis & scientifici viri Domini Iohannis Prepositi ecclesie predictae, quoddam ad honorem Dei Omnipotentis glorioseque virginis marie matris eiusdem atque omnium sanctorum & sanctarum curie celestis paradisi edificare fecerit altare in ecclesia monasterii predicti de suoque proprio dotaui illud

Cupientes itaque vt altare predictum congruis frequentetur honoribus & vt eo deuocius populus christianus confluat ad illud Nos de Omnipotentis Dei misericordia beatorumque petri & pauli apostolorum omniumque sanctorum & sanctarum ac beatorum Iohannis euangeliste & stephani prothomartiris patronorum nostrorum meritis & intercessione confisi Omnibus vere penitentibus & Confessis qui prefatum altare ad honorem omnium sanctorum vt predicitur in ecclesia monasterii de herczoburga constructum causa deuocionis visitauerint & ad opus ornamentorum eiusdem altaris manus porrexerint adiutrices aut qui super eodem missas celebrauerint uel ipsas audierint celebrari Quadraginta dies tociens quociens premissa fecerint in Domino misericorditer Relaxamus Presentibus literis perpetuis temporibus in suo robore duraturis Et per hoc non intendimus Dyocesano aliquod preiudicium in iuribus suis quomodolibet generari. In Cuius Rei Testimonium sigillum nostrum Rotundum presentibus literis duximus apponendum. Datum in Nainmarch patauiensis dyocesis die XXI^{ma} Augusti Anno Domini millesimo Quadringentesimo vicesimo quinto.

Orig. auf Perg. mit Einem Siegel.

CCCXXIX.

1427. 19. April. Ohne Ort. *Agnes Heunerin, Simons des Guster Witwe, vermacht um ihres und ihrer Angehörigen Seelenheils willen, und nach letztwilliger Bitte ihres verstorbenen Sohnes „Herrn Philippen“, ihr sämmtliches Vermögen dem Stifte Herzogenburg für die Gusterei, mit der Bestimmung, dass für sie und die Ihrigen ein jährliches Seelengedächtniss in der Stiftskirche gehalten werde.*

ICH Agnes Hewnerin Syman des Guster seligen Witib vergich vnd tûn chund Offenleich mit dem Brieff daz ich in Götteleicher lieb Nach meines sûn seligen Ratt pet vnd geschâfft vnd mit bedachten gütteleichen willen zw der czeit da ich ez mit Recht wol getûn macht Gegeben vnd geaigent hab als mein gûtt Ez sey eribgûtt oder varuntgûtt nichts auzgenômen was ich hab oder gewinn oder hinder mir laz. vnd schol mein prueder nach seine chind oder andrew meine frewnt nach meinem Tod chainen zûspruch vadrung hindernûzz dar

in haben. wenn ich ez in andacht vnd lieb mit meines herren des Brobst vnd des ganczen Couent willen hilff und gunst vnd von meiner aribait hertichleich erspart vnd besessen hab. Dew selbig besiczung vnd aygenschaft alles meines gûts hab ich gegeben mit guetten willen vnd mit vestigung des Brieffs Sand Iðrigen Gotzhaws ze Herczogenburch vnd dem ganczen Couent daselbs auf ir Gustrey ze lob Got vnd allen Heiligen. vnd ze trost meines wirts vnd meines suns hern philippen seligen vnd mein vnd aller meiner varvardern Sel daz ez vns ze trost vnd ze hilff chòm. vnd wir auch tailhaftig werden aller gûttât dye do volpracht wirt mit Liechten mit Singen vnd Lesen vnd Messen vnd ander selichait. vnd besunder vnser gedächtnûzz Ierleich mit einer vigilig vnd selmezz geschech als andern frumen Lâwtten. wenn ez mein sun seliger vnd ich Got ze lob also verlubt haben. vnd daz das also stâtt vnczebrochen beleib Gib ich vorgeantew Agnes Hewnnerin dem Gotzhaws ze Herczogenburch vnd dem ganczen Couent denn Brieff versigelt mit der Edeln wolfgang des Schawchinger vnd veyten dez frel yrr payder anhangunden insigel dew ich payd mit fleyzz dorumb gepeten hab In vnd allen yeren eriben an schaden. Der Brieff ist Gegeben an dem heiligem Oster obent Nach Christes gepurd virczehenhundert Iar Darnach in dem Siben vnd czwainczigistem Iare.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCXXX.

1429. 31. Jänner. Ohne Ort. *Johann Zink, Pfarrer zu Hofstetten, und dessen Verwandte (vgl. Urkunde CCCXXIV) Elspet, Thomas Neydlein's Witwe, verkaufen dem Stifte Herzogenburg einen Weingarten und ein Obstgärtlein zu Reicherstorff.*

ICH Maister Hanns Zingk Pfarrer ze Hofsteten Ich Elspet Thoman des Neydlein seligen witib wir vergechen vnd Tuen kund offenleich mit dem brief allen lewten gegenburtigen vnd kunftigen das wir mit wolbedachtem muet vnd gueten willen ein viertail weingarten vnd ein Pawmgertel die do ligent hinden an des Erbirdingen geystleichen herren hern Iohannsen Brobst zu Herczogenburg haws ze Reichenstorff das gelegen ist zwischen Hannsen des suezzen vnd

Haunsen des geuater hewser zekawffen gegeben haben dem vorgeanten Erbirdingen geistleichen herren hern Iohannsen Brobst ze Herczogenburg vnd dem Couennt doselbs vmb ein Sum gelts daran vns wol genuegt hat vnd der wir gancz vnd gar von In ausgericht vnd wezalt seinn ze rechten tegen an als vercziehen Also das der vorgeant Erbirdig geistleich herr der Brobst zu Herczogenburg vnd der Conuennt doselbs mit dem obgenanten viertail weingarten vnd dem Pawmgartlein sullen vnd mugen damit allen irn frum schaffen mit versetzen verkauffen schaffen machen vnd gebm wem sy wellen an all vnser vnd menigleichs yrrung vnd widerred Auch sey wir obgenanten Ich Maister hanns zingk vnd ich Elspet Thoman des Neydlein seligen witib Ir rechter gewer fürstand vnd scherm für all ansprach als soleichs eribs scherms recht ist in dem Lannd ze Österreich. . . vnd des czu einer waren vrchund So geben wir Ich obgenanter Maister Hanns Zingk vnd ich Elspet Thomann des Neydlein seligen witib, den brief versiglt mit meinem anhangendem Insigel Darunder ich mich obgenantew Elspet Neydlin verpind mit meinen trewn an aydes stat alles das stet ze haben vnd ze uolfueren das oben an dem brief geschriben stet, zu pesser gezeugnuss so haben wir vleyzzleich gepeten den Erbern Ekharten den Peleter das er der sach auch gezeug ist mit seinem anhangendem Insigel Im vnd seinn erben an schaden. Der brief ist geben an Erichtag vor vnser liebm frawntag zu der Liechtmess Nach Kristi gepurd virzehenhundert iar darnach Im Newnwnd-zwainczigstem Iare.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCXXXI.

1430. 31. Mai. Wien. *Visum von Seite des Passauer Officials in Wien, und notarielles Transeumpt einer Ablassbulle P. Martin V. ddo. 26. Mai 1429, erlassen an die ganze Christenheit, für Diejenigen, die das heilige Frohnleichnamfest mit besonderer Andacht begehen und das heilige Sacrament zu den Kranken begleiten.*

IN nomine Domini Amen. Ad vniuersorum notitiam deducimus & deduci volumus per presentes Quod constituto die date (sic) presentium coram nobis Iohanne Gwërleich De-

cretorum Doctore Officiali Curie Patauiensis pro audientia causarum tunc in iudicio pro tribunali sedente & notario publico ac testibus infra scriptis Prouidus vir Magister Lucas de Prunn Clericus Patauiensis diocesis in artibus Magister nobis cum instantia supplicauit Quatenus quasdam litteras Apostolicas Sanctissimi in Christo patris & domini nostri domini Martini diuina prouidentia pape Quinti. De & super concessionibus nonnullarum indulgentiarum & gratiarum Interessentibus quibuslibet horis canonicis in festo ac ipsius festi Octauis excellentissimi ac dignissimi Corporis Christi Nec non ipsum viuificum sacramentum infirmis deferendum precedendo uel sequendo deuote venerantibus per eundem dominum nostrum papam concessarum confectas & emanatas, eius vera bulla plumbea in filis sericeis bruni claucique coloris impendente bullatas, quas tunc in medium produxit, extendit & nostris manibus assignauit, Auctoritate ordinaria per aliquem ex Notariis nostris Transsumi & exemplari mandare, Transsumptoque siue exemplo indefacto, auctoritatem & decretum super huiusmodi indulgentiarum facienda plena probatione, cum ipsas litteras Apostolicas esset difficile singulis exhiberi, interponere dignaremur. Nos attendentes huiusmodi petitionem rationabilem ac salubrem animabus idcirco easdem litteras Apostolicas ad nos recepimus et diligenti examinatione conspeximus Et quoniam easdem in omnibus & per omnia sanas integras non abrasas cancellatas nec abolitas seu in aliqua sui parte viciatas sed omni prorsus vicio & suspicione carentes repperimus Eapropter ipsas Iohanni Aychelperger Notario publico & Scribe nostro infrascripto assignauimus atque mandauimus fideliter transsumendas siue exemplandas. Quiquidem Iohannes Notarius assumpto mandato huiusmodi dictisque litteris per eum transsumptis & exemplatis, presentes exinde conscriptas nobis presentauit, quibus in nostra presentia cum dictis litteris Apostolicis diligenter collationis & examinatis quia prorsus & omnino istas cum illis conuenire & concordare comperimus nichil addito mutato uel subtracto quod sensum mutare uel intellectum possit aliquatinus variare. Ideo easdem litteras presentes per eundem Iohannem Notarium Subscribi & in forma publici instrumenti redigi nostrique fecimus Sigillo officii Sigillari, volentes nichilominus & auctoritate ordinaria decernentes ut eisdem litteris transsumptum huiusmodi continentibus super concessione dictarum indulgen-

tiarum omnibusque aliis & singulis tam in istis quam in dictis apostolicis litteris contentis ubicunque locorum producte fuerint credi & stari ac plena fides debeat adhiberi in omnibus & per omnia sicut ipsis Apostolicis litteris supradictis Quarum tenor sequitur de verbo ad verbum & est talis. Martinus Episcopus seruus seruorum dei. Ad perpetuam rei memoriam. Ineffabile sacramenti, quod sacerdos in eternum Christus Dominus instante quam pro peccatoribus subire voluit sue mortis tempore nobis, ut eo digne refecti diuinitatis ipsius participes sint, in memoriale reliquit, gloriosi corporis & sanguinis eius misterium, precipuis a fidelium quolibet attollendum fore recensentes honoribus ac deuotissimis laudum studiis amplectendum, mistici dispensacione thesauri fideles eosdem quod tam preciosissimi veneracioni sacramenti sinceris affectibus ac dignis obsequiis feruenter intendant, excitare satagimus ut huiusmodi in eis fructum mors afferat, & illis celesti pabulo vegetatis ipsius institutio sacramenti prosit iugiter ad salutem Sane dudum felici recordacionis Vrbanus papa III. predecessor noster ad orthodoxe corroboracionem & exaltacionem fidei digne ac rationabiliter statuens, ut de tanto sacramento preter illam que dietim in ecclesia fieret, annuatim memoria solemnior ac specialior haberetur. Et ad celebrandum eius tam excelsum tamque gloriosum festum Quintam post Octauas Penthecostes feriam designans, ipsosque fideles ad colendum illud donis spiritualibus animare volens, omnibus vere penitentibus & confessis qui in Matutinali officio festi eiusdem in ecclesia in qua illud celebraretur interessent Centum qui vero Misse totidem & qui in primis ipsius festi Vesperis similiter Centum, qui autem in secundis totidem Illis vero qui Prime Tertie Sexte None & Completorii horarum Offitiis, pro qualibet ipsarum Quadraginta, Eis autem qui per Octauas ipsius festi Matutinalibus Vespertinis Misse ac predictarum horarum offitiis interessent singulis Octauarum ipsarum diebus etiam Centum dies de iniunctis sibi penitentiis misericorditer relaxauit. Nos vero qui huius curricula mundi superstitiosis heresum fomentis guerrarumque turbinibus nec non pestis & aliarum que dietim ex diuine maiestatis, ut formidamus, offensa circumstrepunt calamitatum dispendiis fines prochedolor adducere cernimus passim deteriores, amplioribus spiritualis recompensacionis impendiis, fideles eosdem ad impertienda pro veneracione sacramenti huiusmodi, et ut illud

quo pascantur & saluentur ipsorum corda perlustret, potiora reuerentie & deuotionis exercitia firmare summopere cupientes singulis ex eis vere penitentibus & confessis, qui & quociens in ipsius sacramenti profesto ieiunium uel loco illius aliud pium iuxta suorum consilia confessorum opus fecerint, Centum, Et qui premissis in ecclesiis quibus illa celebrari contigerit offitiis interfuerint, Nec non Episcopis & aliis prelatiis superioribus qui dictis officiis libenter interessent sed quominus eis in ipsis ecclesiis interesse possint, pro conseruandis suarum dignitatum iuribus, & alias legitime tunc impeditis pro Matutinalis Ducentos, & pro Misse totidem, ac pro qualibet Vesperarum etiam Ducentos Reliquarum vero uidelicet Prime Tertie Sexte None & Completorii festi Octuaginta Rursus autem in quibuslibet Octauarum diebus pro singulis Matutinalium Missarum & Vesperarum similiter Centum, Nec non reliquarum horarum Offitiorum huiusmodi Quadraginta, Illis preterea qui processiones in quibus ipsum viuificum sacramentum dicto festo iuxta prefatarum ritus ecclesiarum, deferetur, continuo secuti fuerint ac quibuslibet in festo & diebus Octauarum huiusmodi pro pace & tranquillitate ecclesie Missas deuote celebrantibus pro singulis ipsarum, nec non aliis in eodem festo Eucharistie sacramentum deuote sumentibus etiam Centum singulis annis. Profecto vice qualibet eis qui dum corpus dominicum communicandis defertur infirmis, illud cum incenso luminari precedendo uel sequendo venerentur, similiter Centum, & qui tunc illud alias deuote secuti fuerint etiam Quinquaginta dies de omnipotentis dei misericordia, ac beatorum Apostolorum eius Petri & Pauli auctoritate confisi de iniunctis eis penitentiis misericorditer relaxamus. Quodque in festo & diebus Octauarum huiusmodi etiam in Terris & locis ecclesiastico quauis auctoritate suppositis Interdicto, pulsatis campanis, ianuis apertis, & alta uoce, excommunicatis prorsus exclusis, sed interdictis ut citius reconciliari studeant admissis, & illis qui causam uel occasionem huiusmodi interdicti dederunt Altari tunc nullatenus appropinquantibus, Misse & offitia premissa licite celebrari possint, auctoritate Apostolica concedimus per presentes, aliis que circa obseruacionem interdictorum a nostris sunt instituta predecessoribus in suo robore duraturis. Et insuper vniuersos Patriarchas, Archiepiscopos, Episcopos & alios ecclesiarum Prelatos monemus & hortamur in Domino ac eis per Apostolica

scripta in virtute sancte obedientie districtè precipiendo mandamus & in remissionem peccaminum iniungimus, vt per se uel alios, eorum subditis per singulas suarum ciuitatem & diocesum ecclesias in dominica feriam & festum predictam proxime precedente, salutaribus ad veneracionem potissime sacramenti huiusmodi monitis et exhortacionibus presentium litterarum continentiam & effectum publicare & insinuare procurent, vt eodem suffragante misterio, subditi & fideles ipsi graciarius uberiori fulciantur augmento, & ab illo qui se pro ipsis immolauit hostiam, post huius vite cursum ad gloriam perducantur eternam, verum quia difficile foret huiusmodi litteras singulis exhiberi, volumus & eadem auctoritate decernimus quod ipsarum Transsumpto manu publica & Sigillo alicuius Episcopalis vel superioris ecclesiastice Curie munito, tanquam prefatis si originales exhiberentur literis plena fides adhibeatur & perinde stetur ac si dicte originales littere forent exhibite uel ostense. Datum Rome apud Sanctos apostolos VII Kal. Iunii Pontificatus nostri Anno duodecimo. Datum & Actum Wiennæ Patauiensis diocesis prelibate in domo nostre solite habitacionis hora vesperarum uel quasi, nobis ut prefertur pro tribunali sedentibus Anno a Natiuitate Domini Millesimo quadringentesimo tricesimo Indiccione Octaua die vero vltima Mensis Maii Pontificatus prefati Domini nostri Domini Martini pape Anno Terciodecimo Presentibus ibidem prouidis viris Heinrico Feuchter & Conrado Ortolini de velden Clericis prefate Patauiensis & Frisingensis diocesis testibus circa premissa.

Signum Notarii. Et ego Iohannes Aichelperger de Nouo-foro, clericus Eystettensis diocesis, publicus imperiali auctoritate Notarius, Quia dictarum litterarum apostolicarum produccioni, exhibicioni, presentacioni, petitioni, decreti interpositioni omnibusque aliis ac singulis dum sic ut premittitur fierent & agerentur, vnacum prenomminatis testibus presens interfui, Eaque sic fieri & audiui (sic) Ideo de mandato prefati venerabilis patris domini Iohannis Gwerleisch Officialis predictas litteras apostolicas transsumpsi & exemplauī, Ipsumque transsumptum per alium fidelem, me aliis arduis prepedi-

(sic) negociis, scriptum ac cum dictis litteris originalibus, diligenti collatione prehabita, nichil addito uel omissio quod sensum mutare possit quomodolibet uel intellectum concordare reperiunt in hanc publici formam instrumenti, me propria manu subscribendo, redegem Signoque & nomine meis solitis ac consuetis, vna cum appensione Sigilli officii prelibati domini Officialis maiori roborauimus, in fidem & testimonium euidens omnium & singulorum premissorum.

Orig. auf Perg. mit Einem Siegel.

CCCXXXII.

1430. 19. Juni. St. Pölten. *Leonhard, Bischof von Passau, entscheidet einen Streit zwischen dem Stifte Herzogenburg und Lorenz, dem Capellan an der Capelle zu Hain, die Ausübung der pfarrlichen Rechte daselbst betreffend.*

Wir Leonard von Gotes gnaden Bischof zu Passaw Bekennen Als der Ersame vnser lieber in Gote Hanns Brobst Peter Techant vnd gemeinklichen das gancz Capittl des Closters zu Herczogenburg, vnser Bistums durch Ir Anwälde vnd verweser mit volligem gewalt an ainem vnd Larenzen Capplan vnser frawn Cappeln zu Hewnn gelegen vnd der Erbern Breiden weilent des pebringer seligen witibe an stat Hannsen vnd Wilhalms der pebringer Irer Sün den die lehenschaft derselben Cappeln zugehört an dem andern tayle, von aller zwayung vnd missehelung, so zwischen In sind, von pfarrlicher Rechten wegen, der sich der benannt Larenz zu derselben seiner Cappeln vnderzogen hate, zu schaden der pfarrkirchen zu Herczogenburg, ledigklich vnd plöschlich hinder vns gegangen sind, daz wir Sy darumb entschaiden, mit vnserm ausspruch, vnd was wir sprechen werden, daz dabey yettweder tayl beleiben sol an alles widerrufen vnd waigung vngeuerlich Sprechen wir von erste die obgenannten tayle zu güten freunden vnd günnern, vnd daz yettweder tayl dem andern nu hinfür lieb vnd freuntschaft erzaigen sol Item darnach sprechen wir, daz der obgenant Capplan ze Hewnn den Gotsdienst daselbs begeben sol, in masse als er In danne

vorher beganngen hat, mit Messen, den Suntag mit predigen kundung der heiligen zeit, vnd mit gedencken der Seele, vnd das sol er tûn nach erlaubung vnd verhengnusse des vorgenanten Brobstes vnd seines Capitls, den die benannt pfarrkirchen ze Herczogenburg eingeleibt ist, darinne dann dieselbe Cappeln zu Hewnn liget, Sunder sol der benannt Capplan nyemandt da begraben, noch der selben Sibentten, dreissigsten, vnd Iartag aufnehmen Sunder die an Irn pfarrer schicken da Sy hin gehôrent auch peichthôren noch anddrew pfarrliche Rechte begeen in dhain weise Es mugen vnd sullen auch die Krewcz, die dann von allter an ettlichen tågen zu der benannten Cappeln geganggen sind, desselben gannges von dem vorgenanten Brobst vnd seinem Capitl vngehindert beleiben Auch sprechen wir daz zu den Hochzeitlichen tegem, als zu den weinachten, Liechtmessen, Ostern, Pfingsten, Kirchweichen vnd sannd Stephan, vnd sannd Iôrgen tag, Patronen der obigen Pfarrkirchen ze Herczogenburg, die Pfarrleûte daselbst hin gehôrent zu derselben Irer Pfarrkirchen geen vnd die haimsûchen sullen als danne kristenlich ist Sunderlich zu den Ostern da Ire kristenliche recht tûn nemen vnd emphahen vnd ob die benanntew Kappeln also aufneme vnd erhôhet wurde nach solhem gemaynnem lauf als dann darczu ist, behallden wir vns oder vnsern nachkomen, das ze entschaiden, was der obgenannten Pfarrkirchen darumbe ze widerlegung beschehen sulle Auch sprechen wir welher vorgenanten tayle den obgenannten vnsern Spruch fberfare vnd den nicht hielde in ainem Artikel oder mere, wye sich das fûgte, der sol vns vnd vnsern nachkômen fûnfzigpfuntpfennyng vnd zu dem Paw ze Passaw, auch als vil, vnlâslich schuldig sein zu bezalen. Mit vrkunt dits briefs. Geben ze sannd Pôlten an Montag nach Gotes Leichnam tag Nach Kristi gepurde Im vierczehenhundertem vnd dreissigsten Iare.

Orig. auf Perg. mit Siegel, wovon aber nur mehr wenige Reste vorhanden sind.

CCCXXXIII.

1430. 19. Juni. St. Pölten. *Leonhard, Bischof von Passau, bestätigt die (vollständig inserirte) Urkunde seines Vorgängers Georg, betreffend die Befreiung des Stiftes Herzogenburg von Entrichtung des Bergrechtes von dessen Weingärten zu Königstetten.*

Nos Leonardus Dei & Apostolice Sedis gracia Episcopus Patauiensis Notum facimus vniuersis & singulis presentes litteras inspecturis Litteras quondam Reuerendi patris domini Georii felicis memorie Patauiensis Episcopi predecessoris nostri immediati, eius uero Sigillo in pressula pargamenea ut prima facie apparebat impendente sigillatas sanas & integras omniue prorsus vicio carentes nobis per venerabiles in Christo sincere dilectum Iohannem Prepositum Monasterii in Herczogenburg ordinis sancti Augustini canonicorum Regularium nostre diocesis presentatas recepisse per omnia in hec verba. Nos Georius etc. (Urkunde CCCXXII). Post quarum quidem litterarum exhibicionem humili & deuota instancia nobis per dictum Prepositum extitit suplicatum quatenus litteras easdem dei & ordinis intuitu ratificare approbare & confirmare graciosius dignaremur. Nos igitur attendentes ipsius Prepositi Monasterii in Herczogenburg supradicti iustam & deuotam petitionem & quod summa sit ratio que pro religione facit, litteras memoratas ac omnia & singula in eisdem contenta ratificamus & approbamus nec non presentis scripti patrocinio in dei nomine confirmamus. Harum testimonio Litterarum Sigilli nostri appensione communitarum. Datum ad sanctum Ypolitum Mensis Iunii die decimanona Anno Domini Millesimo quadringentesimo Tricesimo.

Orig. auf Perg. mit Einem Siegel.

CCCXXXIV.

1430. 15. August. Ohne Ort. *Ulrich Missingdorfer und Cücilia, seine Hausfrau, schenken um ihres und der Ihrigen Seelenheils willen und als Erbtheil ihres Sohnes Wolfgang, Chorherrn zu Herzogenburg, dem genannten Stifte verschiedene Güter zu Marquardsurvar.*

ICH Vlreich Missendorfer vnd ich Cecilia sein hawsfraw wir veriehen vnd tun chund offenleich mit dem brief das

wir recht vnd redleich geben vnd ausgezaigt haben zu rechtem Eribtail vnd aygen vnserm lieben sun hern wolfgangen charhern zu herczogburch all vnser pawmstet aw waid vnd wasser was des ist das da gehort zu Maricharczvrfar nichtz ausgenomen das selb guet mit allem rechten vnd nuczen als wir es in freyem aygem nucz vnd gewer her pracht vnd Inn gehabt haben haben wir ledichleich gancz vnd gar geben vnserm vorbenanten sun hern Wolfgangen indas goczhaws ze herczogburch zetrost vnd ze hayl vnsern vadern vnd vns vnd vnsern chindern vnd all vnsern eriben vnd frewnten gedacht-nûzz das wir lemtig vnd auch tod thailheftig werden aller gûttat dew daselbs volpracht wirt vnd das wir nicht geschaiden werden mit der chlainen gab vnser willen vnd der grossen miltichait des almechtigen gocz vnd das hinfûr von den andern vnsern chindern vnd allen vnsern frewnten vnserm vorbenanten sun hern Wolfgangen Missendorffer vnd dem goczhaws zu herczogburck an dem vorbenantem guetern zu Maricharczvrfar chain chrieg oder zuespruch vnd anual nicht auf erste vnd sew liepleich in dem dienstcz gocz wesiczen mugen nach vnserm abgankch darvmb zu warer vrchund der goczgab gib ich vorgenanter vlreich der Missendorfer meim svn vnd dem goczhaws ze er den brief versigelt mit meim anhangundem Insigel vnd zu pesser sicherhait vnd vestigung hab wir fleischleich gepeten dew Edlen Giligein den floyten vnd Wolfgangen den Schawhinger das sew paid der sach geczewg sind mit yeren paiden anhangwnden Insigeln Inn vnd yeren eriben an schaden. Der prief ist geben nach christi gepurd vierczehenhundert iar darnach in dem dreisgistem iar an vnser frawn tag zu der Schidung.

Orig. auf Perg. mit drei Siegeln.

CCCXXXV.

1431. 24. April. Zagging. *Brigida, Bernhards von Pebran (Pöbring) Witwe zu Zagging, mit ihren Kindern, schenkt, in Ausführung einer letztwilligen Anordnung ihres verstorbenen Gatten, Güter und Gülten zur Capelle in Hain, zur Stiftung einer täglichen heiligen Messe und anderer Andachten in derselben.*

In dem namen der heyligen vnd vngetailten dreyvaltigkechait des vaters des suns vnd des heyligen geists. Amen.

Wann in disem zergenglichen leben nichts gewissers dann die zeit des todes vnd nichts vngewisser dann die zeit des lebens, haben wier Ich Breid herrn Chünraten von weissenberg tochter vnd weilent herrn Wernhartz von Pebran witib, den paiden got genad, vnd ich hanns vnd ich anna des obgenanten herrn Wernhartz von Pebran vnd der benannten Breiden chinder, vergehen für vns vnd für wilhalm vnd Margret, meiner obgenanten Breiden chinder vnd vnser egenanten Hannsen vnd Annen geswistreit, die zu iren beschaiden iaren noch nicht chomen sind, für die wir vns wissentleich annemen, vnd darczû für all vnser erben vnd nachchomen vnd tûn chund offenleich mit dem brieff allen lāwten den er fürchumbt als der vorgemelt herr Wernhart von Pebran an seinen leczten zeitten geschafft vnd geordent hat ein ewige Mess ze stifften in vnser frawn Capelln ze Hewnn, das wier denselben leczten willen vnd gûten fürsacz nachzevôlgen vnd genczleich ze volpringen mit wolbedachtem mût vnd gesundem leib nach Ratt vnser nagsten vnd pesten frewnt vnd erber lāwt vnderweisung, vnd zu den zeitten da wier das rechtleich wol getûn mochten, vnd zuvorderist Got dem almechtigen, der lobwierdigen chunigin Iunkchfrawn Marien vnd allen Gotes heyiligen zelob vnd ze eren vnd auch zu einer gedechtnûss des selben herrn Wernhartz vnser vnd all vnser varvadern vnd nachkomen vnd auch ze hayl vnd ze trost allen gelaubigen selen, zu derselben ewigen Mess gegeben vnd gestift haben, geben, widem vnd stifften auch wissentleich in krafft des brieffs vnser freyen aygens vnd purkchrechts, in den eren der lobwierdigen chunigin Iunkchfrawn Marien in Ir vorgenante kirchen vnd goczhaws ze Hewnn, vnd einem iegleichen Pfarrer daselbs die hernach geschriben gûlt vnd gûtter von erst vnser freyen aygens ain wisen genant die scheibl wisen vnd stosst an hannsen im lechen wisen vnd ist vier tagwerch Item ein tagwerch wismat ze nagst des Megerleins wisen Item ein tagwerch zenagst Paull Erharten wisen Item drey Ieuchart Akcher gelegen zu Rottolsdorffer aussern veld Item drey Ieuchart Akcher gelegen im mittern veld zenagst Paull Erharten Item drey Ieuchart Akcher in nydern veld gen Hewnn wårts zenagst Rott Otteleins akcher, Item so sind das die purkchrecht ain Ieuchart akcher leit hinder der kirchen neben dem fuchsmair vnd dient gen anger ze purkch-

recht an sand Michels tag zehen phennig Item ain Ieuchart akcher stosst auf anger haid neben fleisch Erharten (?) vnd dient gen anger an sand Michels tag zehen phennig Item czway Ieuchart akcher leit das ain hinder der kirchen das ander in Diendorffer veld zenagst Wolfhart Zechmaister vnd dient gen anger zwainczig phennig an sand Michels tag Item ain Ieuchart gelegen zenagst Petrein auf dem anger, vnd dient gen anger zehen phennig an sand Michels tag Item ain Ieuchart stosst auf Petrein im gartten vnd dient der dyetlein acht phennig an sand Michels tag Item ain Ieuchart in mitter veld neben dem Ottelein vnd dient gen Zekhing sechs phennig an sand Michels tag Item. ain drittail ains tagwerch wismat neben dem leniher vnd dient gen anger acht phennig an sand Michelstag Item drey Ieuchart akcher da leit das ain neben dem leniher auf der laimgrueb das ander in mitterveld neben dem leniher das dritt im nyderveld neben dem fleischakher vnd dient zu der Mess sechs meczen chorn vnd sechs meczen habern an sand Giligen tag Item Siben Ieuchart akcher da ligent die vier in Rekhelstorffer veld neben Toml Herwarts die ander drey Ieuchart ligent auch in demselben veld vnd dienen gen Zekhing acht vnd vierczig phennig an sant Michels tag vnd zu der Mess zehen meczen chorn vnd zehen meczen habern auf Sand Gilgen tag Item ein halbs tagwerch wismat ze flewnstorff neben dem Solichenpartt vnd dient gen Sand Andre fünf helbling an sand Michels tag Item Syman Schoytter von Tyemdorf dient von einem lechen vierczehen schilling phennig an sand Michels tag Item Seidl der Vell daselbst dient von einem lechen vierczehen schilling phennig an sand Michels tag. Die vorgenanten gütter alle wie dew genant sind es sein gült zins dienst trayddienst wismat ackcher wie dew benant sein, nichts ausgezogen vns vnd vnsern erben nichts zu behalten also haben wir die genczleich geschafft geaygent gestift vnd gewidemt vnd geben stifften aygen vnd widem auch wissentleich, mit dem brieff dem Erbern herren hern Larenzen die zeit pfarrer vnser frawn goczhaws zu Hewnn vnd allen seinen nachkomen Pfartern daselbs also das sew dew innhaben nuczen vnd niessen schullen mit allen eren rechten vnd nuczen so sew dauon bechömen mugen stifften vnd stören ausgenommen die vorgenanten czway lehen schol er nicht steuren (?) in solicher mainung das

der obgenant Pfarrer vnd all sein Nachkomen einen erbern wolgelerten Priester dauon halden vnd dem ierleich zu rechtem sold geben vier phunt phennig, vnd dann auch sonst in allen sachen halden vnd verwesen als die andern sein gesellen derselb Capellan schol einem iegleichen Pfarrer gehorsam sein in allen sachen vnd einem Priester zuegebürt er schol auch in der obgenanten kirchen zu Hewnn in sand Annen Capelln ein mess tegleich ze sprechen gepunden sein ausgenommen an dem erichtag mag er feyern auch ist ze merkchen das der obgenant herr Larencz vnd sein Nachkomen auch in sand Anna Capell singen schol all Montag ein selampt vnd sonst in der wochen alle tag vor der Mess ein Salue Regina vnd vnder dem selampt gepeten werden vmb die sel

wer aber das der obgenant herr Larencz oder sein Nachkomen die obgeschriben Mess vnd auch den andern goczdienst nicht genczleich ausrichten vnd volpringen als oft der stuck vil oder wenig versawmt wurden, so schol ein iegleicher Pfarrer vmb iedew sawmnuss besunder zu rechter Pen vervallen sein zugeben ain phunt wachs der kirchen geschech aber das dew sawmung so gross wurd das vns verdrüss so schullen vnd mugen wier vnd vnser erben der obgenanten guetter vnd gült vns vnderwinden als lang vncz das die sawmung des gestifften goczdienst nach allem vnserm wolgefallen volpracht vnd ausgericht worden ist an allen abgang vnd an allen auszug . . . vnd das die obgeschriben stift vnd handlung also stât vnd vnczerbrochen beleib darßber so geben wir all obgenanten für vns vnd all vnser erben dem oftgenanten herrn Larenczen vnd allen seinen Nachkomen den brieff wenn wier all obgenant iczt aygens Insigel nicht enhaben so haben wir mit vleyss gepeten die Edlen vnsern lieben Ochern herrn Iðrigen Brukhendorffer vnd herrn Hannsen den Neydegger das sy die stift an vnser stat bestât vnd gefertigt habent mit iren anhangunden Insigeln In vnd Irn erben an schaden, darunder wier vns verpinden mit vnsern trewn alles das stet ze haben was vor an dem brieff geschriben stet auch sind der sach zeugen, auch durch vnser vleyssich gepet willen der Erber herr her Caspar Gensl Pfarrer zu Chueffarn auch mit seim anhangundem Insigel im an schaden vnd Peter der Rûkhendorffer von Abstorff auch mit seim anhangenden

Insigel im vnd sein erben an schaden. Der brieff ist gegeben zu Zekhing nach Christi gepurd vierczehenhundert Iar darnach in dem ains vnd dreissigistem Iar an Sand Gõrigen tag des heiligen Ritter vnd Martirer.

Nach einer Papierabschrift aus dem XVI. Jahrhundert.

CCCXXXVI.

1431. 24. April. Ohne Ort. *Lorenz von Waidhofen, „Pfarrer“ (Beneficiat) an der Frauencapelle zu Hain, reversirt für sich und seine Nachfolger die getreue Erfüllung obiger Stiftung.*

ICH Lārencz von Waidhouen zu den zeiten vnser frawn Pfarrer des gotshaws zu Hewnn Vergich für mich vnd all mein Nachkomen vnd tūn chund offenbar mit dem brieff allen lewttē gegenburtigen vnd chunftigen Das vns die Edl fraw fraw Breid herrn Chunrats von Weissenberg tochter vnd weilent herrn Wernharts von Pebran, paider seliger gedechtnuss vnd hanns vnd anna vnd wilhalm vnd margret des obgenanten herrn Wernhart von Pebran vnd der Edlen benanten Breiden eheleiche chinder, als der vorgemelt herr Wernhart von Pebran an sein leczten zeiten geschafft vnd geordent hat ein ewige Mess ze stifften in vnser frawn kirchen zu Hewnn durich gotes willen vnd in den eren vnser frawn durich sein vnd seiner varvadern seel hayls willen vnd aller ir paider herrn Wernharts vnd frawn Breiden varvadern seel hayls willen, bey irem lembtigen leib, das sie das wol tūn mochten, nach irr pesten frewnt Ratt irs rechten aygens zu der Capell vnser frawn zu Hewnn gegeben habent, mier vorgeanten Lārenczen vnd allen meinen Nachkomen bey dem genanten gotshaws zu Hewnn die hernach geschriben gūlt vnd gūtter, von erst u. s. w. *(Folgt die Aufzählung der geschenkten Güter und dafür zu erfüllenden Verpflichtungen, wie oben).* Darfber gib ich vorgeanter Lārencz für mich vnd all mein Nachkomen der Edln frawn frawn Breiden vnd allen iren Erben den brieff wann ich oftgenanter Lārencz aigens Insigel die zeit nicht enhiet so hab ich gepeten mit vleyss den Erbern gaistlichen herrn hern vlreich die zeit pfarrer zu Albrechtsberg das er den gegenburtigen brieff bestett hat mit seim anhangundem Insigel im vnd sein erben an schaden darunder

ich mich vnd all mein Nachkomen verpinden mit vnsern trewn alles das stet ze haben das an dem brieff geschriben stet, so sind der sach auch czeug durich meiner vleyssigen pet willen der Erber geistleich herr her Michl Pfarrer zu der nydern Kirchen zu Potenprunn vnd der Erber Peter Rokchen-dorffer mit irn paiden anhangunden Insigeln in vnd irn paiden erben an schaden. Der brieff ist geben nach Cristi gepurd vierczehnhundert Iar darnach in dem ayns vnd dreissigstem Iar an sand Iörigen tag des heiligen Ritter vnd Marterer.

Nach einer Abschrift von derselben Hand wie die der Stiftungs-urkunde.

CCCXXXVII.

1432. 20. Februar. Tirnstein. *Der Propst und der Convent des Chorherrenstiftes Tirnstein nehmen das Stift Herzogenburg in die geistliche Verbrüderung auf.*

IN nomine domini. Amen. Quia enim vita hominum velud nuncius precurrens. & tanquam vmbra velociter transit. ita ut homo iam floridus & amenus in ictu oculi velud lanugo que flatu venti tollitur. & tanquam fumus diffusus in aera in nichilum redigatur. nec tunc sciri possit quis nostrum dignus sit odio uel amore Idcirco super omnia expedire dinoscitur ut viri spirituales. qui solum querere debent que sursum sunt non que super terram. decurrencia vite sue tempora sic provideant, sic disponant. ut labore suo sic transitorio quietem perpetuam valeant emergari. Ad quod vtique fiendum nichil adeo credimus profuturum. quam ut fuis pro inuicem piis obsecrationibus. placabilem sibi reddant supernum iudicem. qui in ira misericordie recordatur. Si enim secundum statum exterioris hominis. qui sibimet quodammodo parare potest aminiculum in caritate iubemur inuicem documentis apostolicis supportare videtur oportunius & saluti multo congruencius ut interior noster homo qui disiunctus a corpore nichil sibi prodesse poterit. cum iam extra merendi statum existat. bonorum operum exercitiis & caritatiuis oracionum suffragiis adiuetur. quibus se subsidiis a penalibus expectat releuari. Proinde nos Iohannes Prepositus totusque Conuentus Monasterii beate Marie virginis In Tirnstain ordinis Sancti Augustini canonicorum regularium

Patauiensis diocesis iuxta dicta animarum volentes procurare salutem matura deliberacione prehabita fraternitatem contrahimus. seu contractam tenore presencium roboramus cum venerabilibus patribus & dominis. fratribus nostris. Reuerendo scilicet in Christo patre domino Iohanne preposito totoque conuentu. Monasterii Sancti Georii in Herczogenburga. decernentes. ut prefati domini & fratres nostri participes sint in vita pariter & in morte missarum oracionum abstinenciarum vigiliarum elemosinarum omniumque bonorum que in nostra prenominata domo. videlicet in Tirnstain per presentes & posteros nostros. divina dignabitur clemencia operari. Addicientes insuper. quod cum fratris vnus professi uel plurium de dicto Monasterio in Herczogenburga dies obitus nobis fuerit intimatus Psalmos verba mea in capitulo vigiliis maiores lectas & missam pro defunctis subnota cum commendacione singulisque aliis iuxta morem nostrum ac ordinis consuetudinem persoluemus. Consequenter quilibet sacerdotum. ipso uel alio die leget vnam missam dyacones vero subdyaconi accoliti & ceteri clerici vnam quinquagenam psalmorum & fratres conuersi Centum oraciones dominicas cum tottidem Aue maria dicere tenebuntur Nominaque ipsorum fratrum defunctorum nostris annalibus mortuorum libris ascribemus. Quod eciam per vos pro nobis & nostris successoribus fieri speramus. In premissorum omnium testimonium Sigilla nostri prenominati Prepositi & Conuentus duximus presentibus appendenda. Datum in predicto nostro Monasterio in Tiernstain Anno domini M^o CCCC^o XXXII decimo Kalendas Marci.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCXXXVIII.

1432. 8. Juli. Wien. *Herzog Albrecht (V.) von Oesterreich etc. beauftragt seinen Pfleger zu Neulengbach, Philipp den Doss, das Stift Herzogenburg im Besitze des Traisen-Fischwassers u. s. w. gegen die Ansprüche der Marktgemeinde daselbst zu schützen.*

Wir Albrecht von gots genaden herczog ze Oesterreich ze Steyr ze Kerenden vnd ze Krain Markgraff ze Mërchen vnd graue ze Tyrol etc. Enbieten vnserm getrewn Philippen dem Dossen vnserm Phleger ze lengpach vnser genad vnd

alles güt. Wir lassen dich wissen das wir von der czwitrecht wegen dye czwischen . . . dem Probst vnd den leuten zu Herczogenburg sind gebesen von ainer vischwaid vnd andere grünt wegen bey Herczogenburg gelegen ain auspruch getan vnd in dem selben auspruch dem Probst vnd seinem goczhaws dye egemelten vischwaid auf der Traysem zugesprochen haben, alls das vnser Spruchbrief darvber gegeben ausweisent Enphelhen wir dir vnd wellen ernstleich das du In von vnsern wegen bey der selben vischwaid haltest vnd schirmest vnd nicht gestattest das Im darein gegriffen werde. Daran tust du vnser mainung. Geben ze wyenn an Eritag nach sand vlreichs tag Anno etc. Tricesimo secundo.

Papierabschrift aus dem XV. Jahrhundert.

CCCXXXIX.

1433. 28. August. Ohne Ort. *Schiedsrichterliche Entscheidung eines Streites des Propstes und Conventes von Herzogenburg mit Heidenreich von Plankenstein und Bernhard von Ror des Jahrtages wegen, den Weichart von Radelberg einst (1343, siehe Urkunde CXLV) gestiftet.*

ICH Haidenreich von Plannkenstain vnd Ich Pernhart von Ror. Bekennen vmb all die stoss, vnd zwitrecht, So wir gehabt haben mit dem Erwirdigen geistleichen herren hern Iohannsen Brobst zu Herczogenburg vnd dem ganzen Conuennt daselbs, von wegen des Iartags, den her weikart von Retelperg In Ir Gotzhaws zu Herczogenburg gestift hat mit zwain pfunten wiener pfennig gelts, die man Ierleich dint zu sand Michels tag, vnd die gelegen sind auf vberlennt zu Retlperg vierczehen schilling drey vnd zwainczig pfennig das da haist auf der wis vnd Siben vnd dreissig pfennig auf gerten gelegen vmb das haws zu Retlperig Nach Innhaltung des briefs so der obgenant Brobst vnd sein Conuent von dem vorgeannten von Retelperig daruber habent. Nun haben wir obgenant Haidenreich von Plankennstain vnd Pernhart von Ror die vorbenanten zway pfunt gelts, ettleiche Iar ingenomen, vnd mainen Sy haben den egenanten Iartag nicht vollikchleich begangen, So maynn Sy Sy haben es getan, Der vorgeannten stoss vnd zwitrecht sey wir zu baiderseit hindergengig warden vnd gen auch wissentleich In krafft des

briefs hinder den Erwirdigen vnd geistleichen herren hern Cristan Brobst zu sand Polten vnd was der darumb zwischen vnser baiden tailn spricht das wir das genczleich war vnd stet sullen vnd wellen halten getrewleich vnd vngeuerleich, Der hat gesprochen von erst, das wir obgenant von Plannkenstain vnd Pernhart von Ror, der obgenanten zway pfunt gelts abtreten vnd Inantwurten sullen dem egenanten Brobst zu Herczogenburg vnd seinem Conuennt anuerziehen, vnd sullen Sew hinfur daran vngewert lassen, Sy sullen auch die vorgemelten zway pfunt gelts Stifften vnd storn an vns vnd vnser erben Irrung. Wenn was vber zins vber die zway pfunt auf den obgenanten gutern ligent, die sullen wir egemelt Haidenreich von Plannkenstain vnd Pernhart von Ror vnd vnser erben Innemen an des yeczgenanten Brobst vnd seins Conuennt vnd irer nachkomen Irrung, Er hat auch gesprochen, wann wir Ich offgenanter von Plannkenstain, vnd Ich Pernhart von Ror oder vnser erben die obgenanten zway pfunt gelts wider wellen haben So sullen wir oder vnser erben dem obgenanten Brobst vnd seinen nachkomen, zway pfunt aigens gelts auszaigen vnd dafür geben damit Sy vnd ir nachkomen benugig werden vnd an gelegen steten, hiedis halb der Tûnaw zwischen wienn vnd ybs Sy sullen auch mit den gutern darauf die zway pfunt gelts ligndt hanndeln als mit anderm irm aigen gut vnd sullen In das mit briefen wol versorgen, Er hat auch gesprochen das der vorgeant Brobst zu Herczogenburg der gancz Conuennt daselbs vnd Ir nachkomen dem vorgeanten von Retelperig vnd seiner hausfrawn, ainen ewigen Iartag begen sullen alle Iar des Sun tags nach sand Barbaren tag, des nachts mit ainer gesungen vigili mit Newn leezen vnd des margns mit ainem gesungen selambt vnd ain Ambt von vnser lieben frawn schidung vnd vnder den zwain ambtn zwo mess gesprochen vnd vmb die sel vnd all gelawbig sel pitten auf dem letter vnd mit zwelif prinnenden kerczen die pey der par prinnen sullen des nachts pey der vigili des margns pey den zwain ambtn vnd messen vnez das der Goczdist gancz volbracht wirdt Er hat auch gesprochen welhes Iars Sy das nicht teten vnd den egenanten Goczdist nicht genczleich vollfürten So vor geschriben stet So sullen wir vns vorgeant von Plankenstain vnd von Ror oder vnser erben Sich der vorgeanten zwayr pfunt gelts wider

vnderwinden, vnd So lanng Innhaben vncz das der versawmbt Goczdist von In ganz volbracht wirt, vnd dann In Ir zwey pfunt gelts Inantwortt vnd was wir der Ingenomen haben auch Inantwortten angeuerd Er hat auch gesprochen vmb das Innemen So wir getan haben, vnd vmb das versawmbn des Goczdist den Sy versawmet haben als wir maynn, das es sol sten zu baiderseit mit vnser gewissen Er hat auch gesprochen, welher tail des spruchs nicht stethielt So vor geschriben stet der sol gegen seinem widertaill allew seine Recht verlorn haben. Mit vrkund des briefs besigelten mit vnser offgenanten Haidenreichen von Plannkenstain vnd Pernharten von Ror baidere anhangunden Insigeln. Der sach sind geczewg durch vnser fleissigen pet willen die Erbern, knecht Michel Gawbicz vnd Peter Cholinger auch mit Irn anhangunden Insigeln In vnd irn erben an schaden. Geben nach Kristi gepurd vierzehenhundert Iar, vnd darnach In dem drey vnd dreissigstem Iare An sand Augustins tag des heiligen Bischoff.

Orig. auf Perg. mit vier Siegeln.

CCCXL.

1434. 16. October. Ohne Ort. *Michael Wiczmann von Eggenburg und Katharina, seine Hausfrau, verkaufen dem Chorherrn von Herzogenburg (und Pfarrer zu Sallapulka) Virgilius um eine ungenannte Summe Geldes ihr Haus zu Eggenburg, der „Münichhof“ genannt.*

ICH Michel Wiczman mitburger zu Egenburg Ich Kathrei sein hausfraw veriehen offentlich für vns vnd für all vnser Erben, vnd tûn kund allen gegenbûrtigen vnd künftigen, den der briff fürkûmpt vnd geczaiget wirt, daz wir mit wolbedachtem mut vnd gûtlichem willen vnd mit gesambter hant zu den zeiten do wir das mit recht wol getun machten vnd mit recht nyem widersprechen macht noch widersprach Recht vnd redleich verkaufft haben vnser haws genant der Munichhof zu Egemburg in dem mittergwezen niderhalb Peter des kekchen haws zenachst Kolman dem Schuchster gelegen, mit Erasm des Krayss hannden, dy zeit Stifter vnd Störer, da von man wer den hoff Innhat Iêrlich dint vnd geit newn schilling wyunner phennig zu der Ewigen mess, dy man drey-stund in der wochen spricht in Sand Iohannis Gots Tawffer

Capellen in dem Munichhof daselbs gelegen den selben Munichhof haben wir mit seinen Ern, Rechtem Nützen vnd zugehörungenn, als wir den nucz vnd gewer Inngehabt vnd vnersprochenlich her pracht haben also haben wir In recht vnd redleich verkaufft aus vnserr nucz vnd gewer vnd ze kauffen gegeben dem Ersamen geistlichen herren Virgili korherren zu Herczogenburg, oder wer den brif von seinen wegen vnd mit seinem gutlichem willen Innhat vmb ain Sum gelts, dar an vns wol genuget der wir gancz vnd gar von In gewert vnd bezalt sein ze rechten tegem vnd an all vnser scheden, vnd schullen auch Sy der vorbenant her Virgili oder wer den brif von seinen wegen vnd mit seinem gutlichem willen Innhat mit dem obgenanten Munichhof vnd mit allen seinen Ern Rechtem nützen vnd zugehörungenn fürbas ledichleich vnd freyleich allen Irn frumen schaffen Innhaben nuzen vnd nyessen verseczen verkauffen Schaffen machen oder geben wem Sy wellen vnd alles das damit hanndeln vnd tun das In aller pesst fueget vnd wol gevellet an all vnser vnd aller vnserr Erben vnd mēichleichen von vnsern wegen Irrung hindernuss vnd widerred. Vnd sein auch wir obgenanten Michel Wiczman vnd Kathrey sein hausfraw mit sambt allen vnsern Erben vnerschaidenlich des vorbenanten Münichhofs vnd seiner Ern Rechtem nützen vnd zugehörungen dem egenanten hern Virgili oder wer den brif von seinen wegen vnd mit seinem gütlichem willen Innhat so vor auch berürt ist Ir Recht Gwern Scherm vnd furstand für all ansprach als kaufgüts vnd sölichs grunts recht in dem Lande ze Österreich, vnd als sonderlich recht vnd gewonhait ist der Stat zu Egemburg. . . . Vnd des kauffs ze krafft vnd vrkund geben wir In den brif besigelten mit der Erbern weisen Hannsens des Behems Burger vnd des Rats zu Egenburg, vnd Chünrats des Hündler Statschreiber daselbs anhangunden Insigeln damit Sy der sach zewgen sind durch vnserr vleissigen pet willen In vnd Irn Erben an schad, Wenn wir obgenanten Michel Wiczman vnd sein hausfraw nicht Insigl haben. Geben an sand Gallen tag Noch Kristi pürd virczehenhundert Iar vnd dar nach in dem vir vnd dreissigstem Iare.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCXLI.

1435. 6. Jänner. Herzogenburg. Propst Johann (IV., von Linz) von Herzogenburg übergibt ein dem Stifte dienstbares Haus zu Klein-Rust dem Peter Ofner, „Amtmanne“ daselbst, und Agnes, seiner Hausfrau, zu Burgrechtsbesitz gegen Entrichtung von 60 Pfennigen jährlichen Dienstes und das vorbehaltene Recht, die stiftlichen Körnerdienste aus der Umgebung, wie bisher, daselbst einzuführen und aufzubewahren.

Wir Iohanns von gots genaden Brobst zu Herczogenburg vnd der gancz Conuent daselbs Bekenn fur vns vnd all vnser nachkomen von des hauss wegen gelegn zu wenign Russt, das weylent der Saurpir gewesen ist, Da von man vns vnserm Gotshaus ierleich gedint hat an sand Michels tag, viervndczwainczig pfennig zu grundtinst, Dasselb haws mit sampt seiner zûgehörung haben wir nû gelichen in purkrecht weys dem beschayden mann Petern dem Offner Amptman zu Russt Agnesn seiner hausfrawn vnd allen irn erben In solher wescheiden vnd mit ausgenommen warten also das sew oder wer das haus nach in Innhat oder wesiczt vns vnd vnserm gotshaus hinfür alle iar ierleich davon Raichen vnd dienen schullen an sannd Michels tag Sechczig wyenner pfennig zu rechtem Purkrecht vnd nicht mer. Es ist auch ze merkchen das wir haben ausgenommen das vns der obgenannt Peter Offner vnd sein hausfraw oder wer das haws nach in Innhat vns vnsern getrayd dinst zu Russt in dem haws schullen lassen Innemen vnd vechsen an alle irrung Als wir den von alter dar In ingenomen vnd gevechsend haben Sy mügen auch das obgenannt haus mit seiner zûgehörung vnd mit den egemelten Sechczig pfennig purkrecht dinst vnd mit vnserm ausgenommen rechten, als vor geschriben stet verkchauffen verseczen vnd alles das damit hanndeln als mit anderm irem purkrecht vngeuerlich. Mit vrkund des brieffs wesigelt mit vnserm chlainen anhangunden Insigl. Geben zu Herczognburg Nach christ gepurd vierzechenhundert Iar vnd darnach in dem fünf vnd dreissigstem Iar an der heyligen drey Kûnig tag.

Orig. auf Perg. mit Siegel.

CCCXLII.

1435. 26. Jänner. Ohne Ort. *Hans der Oechsel, Bürger zu Tulln, und Dorothea, seine Hausfrau, verkaufen mit Bewilligung des Propstes von Herzogenburg dem Thomas Pauerlein und Barbara, seiner Hausfrau, ein dem Stifte dienstbares Haus zu Teufelsdorf (in der Pfarre Kūb).*

ICH Hanns der Ôchsel Purger ze Tullen vnd ich Dorothea sein hausfraw vnd all vnser erben vnd miterben veriechen vnd tuenn kund offenleich mit dem brief allen lewten gegenbürtigen vnd künftigen das wir mit wolbedachtem muet vnd mit gütleichem willen zu der czeit, do wir das mit recht wol getuen machten vnd haben Recht vnd redleich verkauft vnd hingegeben vnsern ledigen vnuerschumerten hof gelegen zu Tewfelsdorff mit seiner zügehörung mit êkcher mit wismad mit wayd vnd davon man ierleich dint dem Erbirdigen geistlichen herrn hern Iohannsen Brobst zu Herczogenburg vnd dem ganncezen Conuent daselbs. dreystund in dem iar zu der liechtmess vierzechen schilling wyenner pfennig, zu pfingsten vierzechen schilling wyenner pfennig vnd zu sand Cholumans tag vierzechen schilling wyenner pfennig vnd nicht mer. Den vorgenanten hof mit allen den rechten vnd nuczen vnd mit aller seiner zügehörung ze veld vnd ze dorff als der mit Rain Stain vnd mit andern marichen vmbvangen ist, nichtz dar Inn ausgenommen Also haben wir den ze kchauffen gegeben dem beschaiden Taman dem Pâwrlein vnd Barbara seiner hausfraw vnd irn bayden erben vmb ein Sumb wyenner gelts der wir gancz vnd gar von in ausgericht vnd gewert sein worden an allen schaden, vnd daran vns wol genüget hat das sew nū hinfür mit dem vorgenanten hof ze veld vnd ze dorff vnd mit aller seiner zügehörung allen iren frum damit schaffen niessen nuczen mit verseczen verkchauffen geben vnd machen wem sy wellent an allen irsal wye in das allerpest kûmbt vnd fügsam ist Vnd des benanten hofs mit aller seiner zügehörung sey wir erstgenanten Ich Hanns der Ôchsel Purger ze Tullen vnd ich Dorothea sein hausfraw vnd all vnser erben vnd miterben des vorgenanten Taman des Pâwrlein vnd Barbara seiner hausfrawn vnd irer bayder erben recht gwer schern vnd furstand fur all ansprach als solichs kchauffts gûts schern recht ist in dem Lannd ze Österreich. . . . Vnd des zu warer vrkchund vnd gûter sicherhait hinfür So geben wir

egenant ich Hanns der Öchsel Purger ze Tullen vnd ich Dorothea sein hausfraw vnd all vnser erben vnd miterben dem benanten Taman dem Páwrlein vnd Barbara seiner hausfrawn vnd iren bayden erben den offen brief besigelten mit des erbirdigen geistlichen herrn hern Iohannsen Brobst zu Herczogenburg Anhangunden Insigel den wir vleissichleich darvmb gepeten haben vnd der sach ist geczeug durich vnser vleissigen gepet willen der Edel Ekchart Pelannter Burger ze Herczogenburg mit seinem anhangunden Insigel ym vnd seinen erben an schaden, vnd darvnder wir vns verpinden mit vnsern trewn in aydes weys. alles das stet ze haben das vor an dem brief geschriben stet. Geben nach christi gepurd vierzechenhundert Iar vnd darnach in dem fünfvnddreissigisten iare an Mitichen vor vnser frawntag der Liechtmess.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCXLIII.

1435. 12. Mai. Ohne Ort. *Propst Johann IV. und der Convent von Herzogenburg „verkaufen“ den halben Zehenthof des Stiftes zu Ruabs sammt Zubehör an Grundstücken und Zehenten an Hans Hydler und Anna, seine Hausfrau, auf Beider Lebenszeit, um 40 Pfund Pfennige in Barem, und gegen den jährlichen Zins von zwei Muth Korn und zwei Muth Hafer.*

Wir Iohanns von gotes genaden Brobst Sand Iðrigen Gotzhaws ze Herczogenburg vn der gancz Conuent daselbs veriechen offenleich mit dem Brieff vnd tûn kûnt allen lewten gegenbûrtigen vnd künftigen daz wir aynmütichleich verkaufft haben rechtleich den zehenthoff halben der gelegen ist ze Ragtz in dem Oberdorff vnd alle zehent halb die dor in gehõrent vnd alle ekcher halb die dor czue gehorent ze veld vnd ze dorff chlain vnd gross versûcht vnd vnversûcht gestift vnd vngestift wy so daz genant ist an dem halben hoff vnd an den zehenten halben, den vorgeanten hoff halben vnd auch die egenanten zehendt hab wir egenanter Brobst vnd der gancz Conuent verkaufft vnd ze kauffen gegeben dem beschaiden Hannsen Hydler vnd Anna seiner hausfrawn auf ir payd lebtêg vmb vierczikg phunt phenning wiener münss der wir gancz vnd gar von ym verricht vnd bezalt sein Also doch

mit ausgenommer red das sy vns hinfür vnd vnserm gotzhaws järleich davon dinen schullen czwen mut korn vnd czwen mut habern an Sand Symanstag Wer aber daz das sy vns den egenanten dinst an dem vorgeanten tag nicht gēben vnd ausgerichteten wes wir des schaden nemen hintz Iuden oder hintz Christen den schullen sy vns willichleich abtragen vnd widerkern an all widerspruch vnd ob das wer daz dem vorgeanten Hannsen Hydler vnd Anna seiner hausfrawn an dem egenanten halben hoff vnd an den egenanten zehendten halben vnd ekchern mit recht icht abgieng was er des schaden nēm den wellen wir ym allen abtragen an alle widersprüche. Wēr aber daz das er aus dem vorgeanten zehentlein vnd ekchern die in den hoff gehōrent ichtz verkaufft oder verseczet an vnsser wissen vnd willen So ist er verfallen vnd hat verloren alle seine Recht an dem hoff als er vns mit seinem tod ledig wer warden. Vnd ob In icht nat betwung so mag er sein Recht mit vnserm gütlichem willen ainem gleichen man verkauffen der vns nūczleich vnd stiftleich vnserm hoff sey. Er sol auch seine Recht nicht verseczen weder hintz Iuden noch hintz welltleichen gewalt an vnsern willen. Geschēch aber daz an ym so hat er seine Recht gancz vnd gar verlorn. Wann aber daz ist das dew egenanten Hanns Hydler vnd Anna sein hausfraw abgent mit dem Tod So zehand ist der halb hoff vnd die vorgeanten zehendt halb ledig vnd frey vns vnd vnserm Gotzhaws an all krieg. Ez sol auch alle vorunde hab de er lētt nach ym eriben vnd geuallen auf sein nachst frewndt mit vnserm gütlichem willen nach seinem tod. wenn daz pilleich vnd rechtleich pey vnserm hoff beleiben scholt. Vnd daz die hanndlung nu fürbas stet vnd vnczebrochen beleib dar vber so geb wir vorgeanter Brobst Iohanns vnd der gancz Conuent Sand Iōrigen Gotzhaws zu Herczogenburg dem Egenanten Hannsen Hydler vnd Anna seiner hausfrawn den Brieff versigilten mit vnsern payden anhangunden In Siggeln. Der Brieff ist geben So man czellt nach christi gepurd vierzehenhundert Iar vnd darnach in dem fūfuvnddreyzigstem Iar an Sand Pangrāczn tag des heiligen martrer.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCXLIV.

1435. 28. October. Ohne Ort. Propst Johann von Herzogenburg beurkundet, dass er eine dem Stifte dienstbare Mühle bei Herzogenburg, der Sydlhof genannt, nachdem er deren zwei Hälften von ihren verschiedenen Besitzern erkauft, nun, beide Hälften vereinigt, zugleich mit mehreren Gehölzen, dem Müller Peter wieder verkauft habe. (Vgl. Urkunde CCCXXV.)

Wir Iohanns Brobst Sannd Iorign Goczhaus zu Herzogenburckch Bekennen offenleich mit dem brieff das wir gekauft haben von Elspeten fridreichs in der Hueb seligen witib zu Etterding halbew Mül mit seiner (sic) zuegehörung gelegen niderhalb fridreichs des Perner Mül zu Herczogenburckch vnd hayst der Sydlhoff vmb ain Sum gelts der Sew von vns gewert vnd bezalt sind nach ausweysung Irs kaufbriefs den wir von In darvmb haben Auch hab wir den andern halben tail mit seiner zuegehörung gekauft von Peter dem Mülner am Sydlhof vnd Elspetn seiner hausfrawn vnd Ir payder eriben auch vmb ain Sum gelts der sew von vns bezalt sind zu rechten tågn vnd daran sew wol genugt hat die selb gancz Mül hab wir verkauft vnd zu kauffen geben dem yezgenanten Peter Mülner vnd Elspetn seiner hausfrawn vnd Irn payden eriben vmb ain Sum gelts der wir gancz vnd gar ausgericht vnd bezalt seinn zu Rechten tågn vnd davon man vns vnd vnsern nachkömen Iårleich dint ain phunt phennig halben tayl auf Sannd Iðrign tag vnd halben tayl auf Sannd Michels tag zu rechtem GruntEinst vnd nicht mer vnd ainn schachen pawm daselbs davon man vns auch vnd vnsern nachkömen jårleich dint aynn helbing an sannd Iðrign tag vnd aynn helbing an sannd Michels tag vnd nicht mer Auch haben wir In ze kauffen geben ainn schachen pawm pey dem Iudenhoff vnd dint czwen phenning an sannd Pölten tag Iårleich in den Iudenhoff ze Purckrecht vnd nicht mer vnd ainn schachen pawm ze Oberndorff der da dint ainn helbing an sannd Michelstag zu purckrecht in des Brobsts Ambt zu sannd Andre an sannd Poltn tag vnd nicht mer Darvmb schullen vnd mügen Sy dye yeczgenanten güter allew mit Irrer zuegehörung nuczen vnd nyessen vnd allen Irren frum damit geschaffen mit verseczen verkauffen schaffen machen geben wem sew wellent an vnser vnd mēnikleich Irrung vngeuerleich wir

seinn auch vnd vnser nachkömen der yeczgenanten güter Ir rechter gewer Scherm vnd fürstand für all ansprach als soleichs gekchauffs güts Scherms recht ist In dem lannd ze Österreich. . . . Vnd des zu vrkund geben wir In den offen brieff Besigelt mit vnserm anhangunden Insigel. Auch hab wir vleyssikeich gepeten den erbern weyssen Ekcharten den pälanter purger zu Herczogenburckh das er der sach geczeug ist mit seinem anhangundem Insigel Im vnd sein erben an schaden. Darvnder wir vns mit sambt vnsern nachkömen verpinden alles das war vnd stet ze haben das oben an dem brieff geschriben stet Der geben ist nach christ gepurd vierczehen Hundert Iar darnach in dem fünf vnd dreyssikisten Iar an sannd Symons vnd sannd Iudas tag der heyligen czwelifpoten.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCXLV.

1435. 27. November. St. Florian. *Der Propst und Convent des Chorherrenstiftes St. Florian nehmen das Stift Herzogenburg in die geistliche Verbrüderung auf.*

IN nomine domini. Amen. Venerabili in Christo patri ac domino. domino Iohanni Preposito nec non Venerabilibus & Religiosis viris ac dominis Decano Totique Conuentui Monasterii Sancti Georii martiris in Herczônburga. Ordinis Sancti Augustini Canonicorum Regularium patauiensis diocesis. Caspar Prepositus Wolfgangus Decanus Totusque Conuentus Monasterii Sancti floriani Martiris prope Anesum Ordinis & diocesis predictorum. Post condignam recommendacionem. cum oracionum incremento. sinceram in domino caritatem. Cum iuxta doctrinam Beati Iacobi Apostoli in sua Epistola clerum instruendis orare debeamus pro inuicem ut saluemur vt opere & veritate se longe lateque diffundat dilectio karitatis. hinc est quod maxime Religiosi singularis dilectionis foedere advnati pervigili cura semper intendere debent, vt qui nexu amoris hic fideliter coniunguntur solutis corporibus eciam in spiritu feliciter congregentur. Idcirco nos secundum aliorum ordinum consuetudinem ad vnionem nostre fraterne fidei vestras Reuerendas & multum Venerandas dilectiones ac cuiuslibet vestrum sinceriter recipimus decernentes vobis cunctisque vestris succes-

soribus tam in vita quam in morte plenum dare participium omnium que cottidie domino deo omnipotenti sua gracia coeppante exhibemus in diuinis seruiciis. in sancta Missa. & deuotis oracionibus. in vigiliis. In jejuniis & aliis piis laboribus & exercitiis ac generaliter cunctarum piarum accionum. quas per nos & posteros nostros. ex nunc in antea operata fuerit clemencia Saluatoris. hiis nichilominus adicientes vt cum fratris vnus professi uel plurium de dicto Monasterio Sancti Georgii martiris In Herczônburga obitus nobis fuerit intimatus. vigiliis maiores. Missam sub nota iuxta ritum nostri Monasterii persoluemus pro anime defuncti remedio salutari. Consequenter quilibet Sacerdotum ipso uel alio die leget vnam missam non Sacerdos vero vnum Placebo. & fratres Conuersi triginta Pater noster. cum totidem Salutacionibus Angelicis dicere tenebuntur. Nomenque ipsius defuncti nostris annalibus mortuorum libris annotabimus. In huius ergo fraterne vnionis perpetuo valiture euidens testimonium. presentes litteras vestre tradimus caritati. Sigillorum nostrorum appensionis munimine roboratas. Datum in prenominato Monasterio nostro Anno domini Millesimo Quadringentesimo tricesimo quinto Dominica prima in Aduentu domini Saluatoris nostri Ihesu Cristi.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCXLVI.

1436. 30. Mai. Ohne Ort. *Consens des Bürgermeisters und Stadtrathes von Eggenburg zum Verkaufe des „Münichhofes“ daselbst an Virgilius, Pfarrer von Sallapulka, für das Stift Herzogenburg (Urkunde CCCXI), mit dem Beisatze, dass die Käufer die auf den Hof fallenden Gemeinde- und andere Lasten zu tragen haben.*

Wir Peter Scherer zu den tzeiten Pürgermaister vnd Hanns Chelbl die zeit Richter der gancz Rat vnd gemain zu Egenburg Bekennen offenleich mit dem Brieff vnd tun kund menichleich den Er fürkümpft vnd getzaigt wirt dy In lesent sechent oder hörent lesen daz wir mit guetem willen vnd günstleicher lieb verhengt haben, dem Ersamen Herren Virgili Charherren zu Herczogenburg ze kehawffen den Hoff genant der Münichhoff zu Egenburg in dem mittern groczen gelegen. den selben hoff haben wir ainmütichleich

erlawbt vnd geschafft zu verleichen Sannd Iôrign Gotzhaws zu Herczogenburg. In solecher beschaiden daz das selbig Gotzhaws oder sein Innhaber des selben Hoffs von dem selben Hoff ierleich dienn schol zu Sannd Iohanns Gotztauffer Mess dy man spricht vnd ausricht In Sannd Iohanns Cappellen des selben hoffs Newn schilling wiener phennig zu Sannd Iorign tag. vnd schullen auch ausrichten dy slecht Wacht als oft Sy dew berurt. vnd für allew Robot vnd Stewr vnd gewônlich gastung der Söldner oder aufsacz was der geuiel schullen sew phlichtig sein aws tzerichten zu Sannd Merten Tag ze geben ain phunt der Stat ze hilff. Auch schullen sew oder Ir Innhaber vnd mugen allen iren frum schaffen als ander vnser Mitpurger an menikleich irrung. Ausgenomen das schenkchen dar Inn wir In erlaubt haben Ierleich vier vass vnd nicht mer an vnsern willen. Auch schullen sew vns vnd vnser Stat Trewleich pey gesten In lieb alles vngeuerleich. Vnd des ze krafft vnd vrkund geben wir In den Brieff Pebart mit vnserm der Purger des Rat der Stat ze Egenburg Anhangunden Insigel fur vns vnd fur all vnser Erib vnd Nachkômen Purger da selbs Der geben ist als man czalt Nach Christi gepurd vierzehenhundert Iar darnach in dem Sechs vnd dreizzigsten Iar des Mitichen in den Phingstueyrtegen.

Orig. auf Perg. mit Siegel.

CCCXLVII.

1436. 10. Juni. Ohne Ort. *Jakob des Kayser zu Pottschall Revers, dass er auf einen Hof daselbst, den ihm das Stift Herzogenburg früher als Leibgeding verliehen, nun, nachdem ihm der Propst seine Rechte mit einer gewissen Geldsumme abgelôset, keine weiteren Ansprüche mehr machen wolle.*

ICH Iacob der Chayser dye czeit ze Potschalich gessen auf meiner genedigen Herren Hof, des Brobst vnd seines Conwents zu Herczogenburg der mein leibgeding ist gewesen, dew habent mir vmb mein gerechtikait, ein Sum gelts geben daran mich wol genügt hat, des selben hofs vnd der gerechtikait So ich daran gehabt han hab ich willikleich abgetreten vnd verzeich auch mich des yeczgenanten hofs vnd aller gerechtikait daran also das ich hin für chainn zuespruch

noch vdrung von mir noch nyemant anders von meinn wegen haben schullen noch mügen, vngeuerleich. Wer aber das ich oder yemant von meinn wegen ein Irrung dar Inn têt So pin Ich veruallen leibs vnd guets wo man mich an chêm In Merckten oder In Stetn oder auf dem Lannd an alles recht, vnd des zu zeugnüss hab ich fleysssikleich gepetn den Edlen Veytn den Mëczendorffer, die zeit phleger zu Siczenperig vnd den Edlen Willhalm den Hyersl Burger zu Herczogenburg, das Sy die sach pestett habent mit iren anhangunden Insigel In vnd Irn eriben an schëdn vnder dew Insigl ich mich verpint an aydes stat alles das war vnd vnczebrochen behalden das an dem brief geschriben stet, der Geben ist nach Christ gepurd virczehenhundert Iar darnach Im Sechs vnd Dreyssigisten Iar des Suntags nach Gotsleichnams tag.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCXLVIII.

1437. 19. Februar. Ohne Ort. *Johann Weykhart der Lederer, Bürger zu Klosterneuburg, und Anna, dessen Schwester, verkaufen dem Stifte Herzogenburg ein Joch Weingarten, gelegen „in den lachsendorffer“, um 180 Pfund Pfennige.*

ICH Hanns Weykchart der ledrer Burger zu Kloster Newnburg Ich Anna sein Swester Micheln des Meünseer Burger daselbs elleiche hawsfraw vergehen fur vns vnd all vnser eriben vnd tun kund Offenlich allen leuten mit dem brief Das wir mit gutem willen vnd wolbedachtem mût zu derzeit do wir es wolgetun mochten vnd auch mit hannden des erbern Iacoben des Gebharten diezeit Perigmaister daselbs zu Newnburg auf des edeln Hannsen des Grasser vnd seiner Iungern Brueder gût verchaufft haben ain leuch weingarten gelegen In den lachsendorffer das vnser Rechtts vëtterleichts vnd Mûterleichts anerstorbens eribgut gewesen ist zu nachst dem weingarten genant das Selgeret der vnser lieben frawn Gotshaus daselbs zu Newnburg zugehôret Dauon man lërleichen dint dem vorgenannten Hannsen dem Grasser vnd sein Iungern pruedern zwelif wiener phennig ze vogt-recht Als das mit allter herkomen ist vnd nicht mer Den yeczgenannten weingarten haben wir mit allen den Nuczen vnd

Rechtn als wir den vnuersprochenleich In vogttrechts gewer
 Inngehabt vnd herbracht haben vnd als er von allter herkomen
 ist Rechtt vnd Redleich mit ganczer fürzichtt verhaufft vnd
 geben vmb hundert vnd Achezick phunt phennig der allden
 Swarczen wiener münns der wir aller endtrichtt sein ze
 Rechten tēgen dem Erwirdigen geistlichen herrn herrn Hann-
 sen Brobst vnd dem ganczen Conuendt des Gotshaus des lieben
 sand Iorigen zu Herczogenburg furbas ledickleich vnd frei-
 leich ze haben vnd allen Irn frumen damit zeschaffen ver-
 chauffen verseezen vnd geben wem Sy wellen So in das vnd
 Irm Gotshaus am pesten füget vor aller Irrung vngeuerleich
 Auch ist ze wissenn von wegen zwayr ganczer besigelten
 brief die lauttent vmb Syben Emmer perkrechts die man von
 dem penanttn Ieuch weingarten vnd von mein egenanttn Annen
 der Mennseerin weingarten Inn der Ris des ein halbs Ieuch
 ist zu nachst des pistumbs weingarten von passaw der da
 haisst der lobennstainer Emaln zu perkrecht gedint hat vnd
 die also abgekaufft vnd die selben zwen weingerten von soli-
 chem perkrecht dauon ledig vnd frey gemacht sind warden
 vnd der ain brief lautt von dem edeln herrn hern Neyczen
 von Churring (sic) weilent Gruntherr der egenantten wein-
 gerten der ander brief auch vmb dasselb perkrecht von herrn
 Hannsen von liechtenstain von Niklospurgk den got gnad
 vnd frauw Angnesen seiner hausfrau des yeczpenanttn herrn
 Neyczen tochtter die desselben perkrechts dinsts nach Irs
 vater tod geweltig ward vnd der egenant liechtenstainer mit-
 sambt der vorgeantten seiner hausfrau der freyhait des also
 einen Sundern brief geben habent als dann dieselben zwen
 brief aigenleich Innhalten vnd wanne wir baid tail mit ver-
 aintlichem gütem willen soleich besigilt scherm vnd freybrief
 Nidergelegt haben in der erbern vnd weisen purger Rat der
 egenanttn Stat zu Klosternewnburg Auf sōliche Maynung
 welicher tail an seinem weingarten hinfür icht krieg oder an-
 sprach gewonnen Es wer von der freyhait wegen der perk-
 recht Oder wie sich das füget mit recht So sol man vns all-
 czeit willig sein dieselben brief zu hannden anttburten vnd
 geben yedem tail vngeuerlich Vnd wann denn sōlich vnser
 gerechtikait vnd freyhait vor Rechtt gelesen vnd verhört wur-
 den So sullen nachmaln widerumb dieselben zwen besigilt
 freybrief In den penanttn Rat gancz vnd vnczerbrochen wider

Nidergelegt werden vngeuerlich Auch ist zu wissenn von wegen des kaufbriefs der da Innhalt ain halbs Ieuch weingarten mit sambt dem vorgenanttn verkaufften Ieuch weingarten das der nicht gestött mag werden darumb das mein egenantn Annen der Mennseerin halbs Ieuch weingarten noch darinn begriffen ist vnd wil den also Nu hinfür pey meinen hannden halten doch vnschadhafft dem verchaufften Ieuch weingarten vngeuerleich Darauf sein wir Ir recht gewern vnd scherm für alle ansprach nach dem lanndes Rechten zu Österreich Wer aber das Sy daran icht krieg oder ansprach gewonnen von wem das wer mit recht das sullen wir In alles abtragen an Irn schaden vnd mue vnd was in daran abget das sullen Sy haben dacz vns vnd vnsern eriben vnuerschaidenlich vnd auf allm dem güt das wir haben wir sein lebentig oder tod. Vnd das der Chauf also stet vnd vnczerbrochen beleib vnd wann wir selb aigen Insigiln nicht enhaben des zu einem warn vrchund der sach Geben wir In den brief besigilten mit des vorgenanttn Perigmaisters Iacoben des Gebharten Anhangundem Insigil Der sach sind geczeugen durich vnser fleissigen bet willen die erbern vnser vorgenantter Chanwirt vnd Swager Michel der Meünseer vnd Hanns waiczhouer Statschreiber daselbs zu Newnburg mit Irn Angehangen Insigiln In vnd Irn eriben an schaden vnder der vorgemelten Insigiln wir vns mit vnsern trewn angeuerde verpinden stetzehaben das vorgeschriben stet Geben nach Kristi gepurd vierczehenhundert vnd in dem Syben vnd dreissigistem Iare An Eritag vor sand Mathias tag des heiligen zwelifspoten.

Orig. auf Perg. mit drei h. Siegeln.

CCCXLIX.

1437. 19. Februar. Ohne Ort. *Derselbe Johann Weykhart der Lederer u. s. w. allein verkauft dem Stifte Herzogenburg ein Drittel Joch Weingarten am Kahlenberg „in der Ris“, genannt das „Hörtmüll“, um 100 Pfund Pfennige.*

Orig. auf Perg. Der vorigen Urkunde ziemlich gleichlautend und mit den gleichen Siegeln versehen.

CCCL.

1437. 11. December. Wien. *Johann, Graf von Schaunberg, Landmarschall in Oesterreich, beruft den Propst von Herzogenburg auf einen bestimmten Tag vor sich nach Wien, zur Entscheidung eines Streites zwischen ihm und den Stiftsvorstehern von St. Andrä und Formbach.*

Wir Iohanns Graue ze Schaunberg Lanndmarschalich in Osterreich Bekennen von der zusprûch vnd vordrung wegenn So die ersamen vnd Andechtighenn her Iôrig Abbt zu Vornpach vnd her vlreich Brobat zu sannd Anndre auf der Traisem hincz dem Ersamen hern Hannsenn Brobat zu Herczogenburgk maynt zu habenn vnd darumb sich Recht an heut vor vnser oder vnserm Anwalt vergangenn solt habenn nach lautt vnserer ladung, daz wir dasselb Recht von merklicher vnmuss vnd geschefts wegenn vnser genedighenn herrn des Herczogen gelenngt vnd geschobenn habenn wissentlich mit dem brief vncz auf den Montag nach der heylighenn dreyr kûnig tag schirist kûnfftigen vnengolten yedem tail an seim Rechten Also das Dann baid egenant tail auf denselben tag her für vns oder vnsern Anwalt komen So wirdet man Sy nach Innehaltung der egenanten vnser ladung geneinander verhôrn vnd yedem tail wideruarn lassen was Recht ist, Zugleich weis als das heut solt beschehenn sein Welicher tail aber also nicht kem So wurde man dem andern dannoch Recht darumb lassenn erkennen. Mit vrkund des briefs. Geben zu wienn an Mittichenn nach vnserer liebenn frauntag Concepcionis Anno domini Millesimo Quadringentesimo Tricesimo septimo.

Orig. auf Papier mit aufgedrücktem etwas beschädigtem Siegel.

CCCLI.

1438. 5. April. Wien. *Leonhard, Bischof von Passau, ertheilt dem Stifte Herzogenburg die Ordinariatsgenehmigung zu dem Verkuufe verschiedener Grundstücke und zum Kaufe eines Weingartens auf dem Kahlenberge.*

Leonardus Dei et Apostolice Sedis gracia Episcopus Patauiensis. Ad futuram rei memoriam. Pastoralis Officii sollicitudo Nos admonet vt ea facilius annuamus possetenusque

et sollicite promoueamus, que in comoda Ecclesiarum cedere dinoscuntur. Sane oblata nobis pro parte Venerabilis et Religiosorum Iohannis Prepositi Tociusque conuentus Monasterii sancti Georgii in Herczogenburg ordinis sancti Augustini Canonicorum Regularium nostre fundacionis et diocesis supplex peticio continebat Qualiter ipsi pro comodo et vtilitate dicti sui Monasterii prouida deliberacione prehabita In Haingarten viginti tria Iugera agrorum retento annuo censu viginti trium grossorum, et aliquos ortulos olerum circa forum ibidem retento cum censu solito ac insuper Quadraginta octo denarios super excrescentes Nec non quatuor Iugera agrorum sparsim posita quatuor grossorum Bohemicalium pensione annuatim retenta, Item Sexaginta metretas annuales retento censu vnus libre denariorum Item vnam curiam in Edificiis ruinosam per columnum reformandam retenta pensione annua decem et septem solidorum et sex denariorum wiennensium Nonnullis personis certo vendicionis tytulo vendiderunt pro certo precio pro quo vltius in vtilitatem dicti Monasterii vnam vineam in Caluo monte sitam de cuius fructibus se et dictum Monasterium in antea sperant ampliora consequi emolimenta compararunt, Quodque huiusmodi contractibus nostrum ob id assensum praebere, Ipsosque auctoritate nostra ordinaria approbare et confirmare dignaremur. Nos itaque considerantes, Peticionem huiusmodi fore iustam et consonam rationi, vendiciones et empciones prefatas sicut premittitur factas, ratas habentes atque gratas eas atque omnia et singula circa ipsas disposita et ordinata prout rite et legitime facta sunt approbamus et ratificamus, nostraque auctoritate ordinaria, de certa sciencia confirmamus ac presentis scripti patrocinio comunimus, volentes et decernentes ea robur habere perpetue firmitatis, Harum quibus nostrum appensum est Sigillum, testimonio litterarum. Datum Wiene quinta die Mensis Aprilis Anno Domini Millesimo-quadringentesimotricesimo octauo.

Orig. auf Perg. mit Siegel.

CCCLII.

1438. 29. December. Ohne Ort. *Propst Johann IV. von Herzogenburg und sein Convent verkaufen Erhart dem Zeckinger ein dem Stifte zugehöriges Haus zu Nussdorf an der Traisen.*

Wir Iohanns Brobst vnd der Conuent sant Iörigen Gotzhawss zw Herczogenburg veriehen für vns vnd für all vnser nachkomen vnd tün kund Offenleich mit dem brieff allen den er fürchumbt Das wir mit guetem willen vnd mit gemainem verainten Ratt vnd wolbedachtem müt zw der zeitt do wir das mit recht wol getün machten Recht vnd Redleichen verchawfft vnd ze kawffen gegeben haben dem weschayden Erhart dem Zekkinge Angnesen seiner hawsfrawn vnd Irn payden Eriben Vnser haws mit seiner zwegerung (sic) ze Nwssdorf gelegen zwischen Hannsen des Spiessler vnd Thaman des Gumpffen hewsern vnd gehortt darin ain Iewch weingarten in Pwnttn gelegen awserhalb Chirichen vnd ain Pawngarten vnd ain Iewchart akcher das do gelegen ist an drynn endtn vnd ain tagwerich wismad gelegen in der Aw bey dem Erläch zwischen Stephan des Engelhartten vnd Thaman des Prunner wismadn vnd soll der Egenant Erhart vnd sein Eriben an statt vnser Gotzhawss zw Herczogenburg von dem obgenanten tagwerich wismad Ierleich an sand Michels tag dienen vnd raichen dem Edeln ffridreichen dem Hachstetter vnd sein eriben drey helbling vnd nicht mer vnd sein auch der Sumb gelts darumb wir In das vorgebant Hawss mit seiner egenanten zwegehorung ze chawffen haben geben von In gancz ausgericht peczalt vnd gewertt zw rechten tügen an allen vnsern schaden Doch in solher peschayden das sew vnd ir eriben vns vnd allen vnsern nachkomen Ierleich davon dienen vnd raichen schullen an sand Michels tag drew phunt vnd Sechzig wiener phenig vnd schullen vns auch gewertig vnd gehorsamb sein als ander vnser Gotzhawss holden. Auch schullen sew oder Ir eriben das vorgebant Hawss mit seiner zwegehorung pawleich vnd stiftleich legen ze veld ze dorff ze weingarten mit sambt dem Pawngarten Auch mugen sew vnd Ir eriben hinfür mit dem vorgebant hawss mit seiner zwegehorung allen Irn frumb damit schaffen mit verseczen verchawffen schaffen machen vnd geben wem sew wellent doch gleichen lewttu dew vns dar zwe fuegleich sind. . . . Mitt Vrkund des

briefs Besigilt mit vnser obgenanten Iohanns Brobst vnd des Conuentz des vorgenanten Gotzhawss zw Herzogenburg payder Anhangunden Insigiln Gebn als man zalt von Kristi gepurd vierczehenhundert Iar vnd darnach in dem Newn vnd dreysigisten Iar An sand Thamans tag von Chandlberg des heyiligen Bischolff.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCLIII.

1439. 21. Jänner. Ohne Ort. *Conrad Wurm, Prior des Dominikanerklosters zu Krems, und sein Convent verkaufen mit Bewilligung des Propstes von Herzogenburg ihren diesem Stifte dienstbaren Hof zu Strazdorf dem Johann Auer und Anna, seiner Hausfrau.*

Wir Bruder Chonnrat Wurm Prior prediger orden ze Krembs vnd der Couent daselbs Veriehen fur vns vnd all vnser nachkomen Vnd tûn kund Offenleich mit dem brief allen den er fürkumbt ze lesen vnd ze horen Das wir mit gemainen verainten Ratt zw der zeit do wir das mit Recht vnd mit lechen hern handen des Erwirdigen Geistleichen herrn herrn Iohannsen Brobst zw Herzogenburg woll getun machten Vnsern ledingen vnd vnuerchumerten Hoff ze Straczestorff verchawfft haben vnd der da gelegen ist zwischen Thamans des Renstleins haws ains tails vnd Petern des Geriber des andern dauon man Ierleich dem vorgenanten Brobst vnd all sein nachkomen in das Ampt gen Straczestorff an sant Michels tag dienen vnd raichen soll zw rechtem grunt dinst dritthalben vnd funffczigk wiener phennig Vnd für den chlain dinst Syben vnd zwainczigk phennig Vnd von ainem Holcz in der Aw gelegen dreyssigk phennig Vnd von ainem Pawmgarten dreyssigk phennig das alles zw dem vorgenanten Hoff gehort Vnd dauon man auch Ierleich das gewönnndlich Marichfueter Vaschang Hünner vnd tayding phennig ausrichten soll vnd nicht mer Hannsen dem Awer vnd Anna seiner hawsfrawn vnd irn paiden eriben Vmb ain Sumb gelts der wir von Inen gancz vnd gar ausgericht peezeit vnd gewert sein worden zw rechten tügen an allen vnsern schaden vnd mugen auch hinfür mit dem Egenanten Hoff vnd mit seiner zwegehörung allen iren frumb damit Schaffen mit verseczen

verkawffen schaffen machen vnd geben wem sew wellent an vnser vnd all vnser nachkomen vnd menigleichs von vnsern wegen Irrung vnd Hindernuss. Vnd sein auch des vorgeanten Hofs mit seiner zwegehorung Ir recht gewer schermb vnd fürstandt für all rechtleich ansprach als solleichs kawfs vnd lann-des recht ist in Österreich. . . . Vnd des zw einer warn Vr-kund So geben wir In disen offenn brief wesigelten mit mein obgenantes Bruder Chonnrats Wurm Prior des Egenanten Gotzhawss ze Krembs vnd des Conuentz daselbs payder Anhangunden Insigiln Der brief ist geben worden do man zalt von Kristi gepurd virczehenhundert Iar vnd dar nach indem Newn vnd dreyssigkisten Iar des Mittichen vor sand Pauls tag zw der pekerung des heyling zwelifpotten.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCLIV.

1489. 17. August. Ohne Ort. *Margareth, die Witwe Michaels des Flemming von Getzersdorf, stiftet an der Pfarrkirche zu Nussdorf einen besonderen Caplan, fünf wöchentliche Messen und einen feierlichen Jahrtag für sich und ihre Familie, und übergibt zu diesem Zwecke dem Propste von Herzogenburg 640 Pfund Pfennige baar.*

ICH Margrecht Hannsens des Turtendorffer seligen tachter vnd Micheln des Flëming von Göczesdorff seligen Witib Vergich für mich vnd all mein eriben vnd tûn kund Offenleich mit dem brief allen lewten gegenburtigen vnd kunfftigen das ich aus ermanung der gnaden des almechtigen ewigen gots vnd meiner gewissen bedacht hab das zuergenkleich leben vnd vnuolkomenhait menschlicher plodigkait dadurich hab ich wolbedechtigkleich zw den zeyttn da ich das an Irrung vnd widersprechen aller meiner eriben wol hab getûn mügen petracht das hayll meiner sel des egenanten meines Wirts aller vnser paider vorvoderen vnd nachkomen vnd allen gelawbigen selen zw hilff vnd zu trost vnd hab aus freyem willen vnd mit gûter vernunft lăwterleich durich gots Ere vnd lieb vnd der benannten selen hilff vnd trost willen Mildigkleich geoppfert vnd gegeben in beraytem gelt gûter Wiener phennig Sechs hundert phunt vnd virczig phunt dem Erwirdigen vnd Geistleichen hern herrn Iohannsen Brobst vnd dem ganczen Con-

uent des Gotzhawss zw Herczogenburg zw gegenbürt frumber Erber lewt Also vnd in sollicher beschaiden Das Sy vnd all Ir nachkomen des benanten Gotzhawss ewigklich den hernach geschriben Gotzdienst den Ich dar auf gestift vnd geordennt hab Stiff vnd orden auch wissennleich mit krafft des gegenbürtigen briefs herbider vmb aus freyem vnd dankchperigem willen lāwterleich vnd ze vodrist durich gotes Ere lieb vnd fuedrung willen vnser vnd aller oben benanten Sele hail zu den hernach verschriben zeytten alle Iar Ierleich volpringen vnd pegen schullen in aller mass als benant ist in dem brief zwm ersten hab ich gestift vnd geordennt Stiff auch vnd orndenn das die benanten herrn der Brobst vnd der ganz Conuent des benanten Gotzhawss zw Herczogenburg vnd all Ir nachkomen Nwn hinfür ewigklich Ainen besondern Capplan in aines Ieden Pharrer ze Nwsdorff wer die zeit ist Chost haben schullen vnd in seiner wehawssung Der selb Kapplan soll dann schuldig sein all wochen ze sprechen funf Mess drey in der Kappeln Im Haws ze Nwsdorf wann die geweicht wird Vnd zwo in der pharrkirichen daselbs auf des heyligen Krewcz altar vnd dy weil dy Cappeln in dem Haws nicht geweicht ist So soll man die funff Mess all in der pharrkirichen sprechen auf dem benanten altar doch an allen abgankch des andern Gotzdienst So dann daselbs in der benanten pharrkirichen volbracht soll werden er sey gestiftt oder vnge-stiftt vngeuerleich Das auch der Kapplan der dy Mess sprechen soll nicht gewalt hab nach seinem müt Mess auff sich ze nemen vnd mit denselben dy benanten zall meiner Stiff zerfullen vnd sind dy Mess hye mit name ausgezaigt vnd gemelt von wem Sy gesprochen schullen werdenn Am ersten alle Montag ain Selmess vnd in den andern vir Messen ye ayns tags ain Collectn durich der lembtigen haill vnd des andern tags ain Collectn durich der Tadt n rwe vnd hayll gehalten werden Es schullen auch weder der Brobst vnd Conuent vnd all Ir nachkomen noch der pharrer noch der Kapplan gegenburtig vnd kunfftig macht oder gwalt nicht haben das ze endern in chainer lay angeuer Es schullen auch dy oft genanten hern der Brobst vnd der Conuent vnd all Ire nachkomen des obgenanten Gotzhawss zw Herczogenburg Ierleichen dem Pharrer zw Nwsdorff wer dann dy zeitt ist für den Kapplan geben zwainczig phunt phenning zw yeder Quotember funff phunt Vnuerczogen-

leich an allen abgankch der soll dann dem Kapplan seinen sold vnd chost dauon ausrichten Item ich hab gestift vnd geordent Stifft auch vnd orden auf dew benanten Sumb gelts mir ainen ewigen Iartag dacz Nusdorff in der pharrkirichen zw pegu den mir dy egenanten herrn der Brobst vnd Conuent vnd alle Ire nachkomen ewigleich alle Iar Ierleich begenschullen des Suntags nach sand Merten tag des abents mit ainer gesungen vigily vnd des Margens an dem Montag darnach mit ainem gesungen Sellampt vnd mit ainem gesungen Ampt von vnser lieben frawn Schiedung vnd mit funff Messen darunder gesprochen Der Stifft vnd ordnung als gemelt ist habent sich dy egenanten herrn her Iohanns Brobst vnd der gancz Conuent des Gotzhawss ze Herczogenburg willigleich vnd gern ainhelligleich mit zeittigem Ratt verfangen vnd verpunden vnd habent verlubt fur sich selbs vnd all Ire nachkomen das Sy Nwn hinfür zw vodrist Gott dem Almechtigen zw lob vnd ere mir egenanter Margrechten meinem egenanten Wirt vnsern eriben vorvoderen vnd nachkomen vnd auch allen gelawbigen Selen ze hilf vnd ze trost Ierleich vnd auch ewigleich volpringen vnd volfüren wellen vnd schullen dye Stifft vnd ordnung gancz vnd gar in aller mass vnd zeytten als oben gemelt benent erczelt vnd verschriben ist als dann Ir gegenbrief mir darumb von In gegeben klärlichen Inhalt vnd ausweist Auch ist zemerken derbarten das in der Stifft vnd ordnung als der brief Inhalt icht pruch mangl abgankch oder Sāwmung beschech yecz oder hinfür vber churcz oder vber lang von nachlessigkait von vergessen oder villeicht halt von willigleicher tragchait wegen hab ich oft genante Margret mit der obgenanten herrn des Brobst vnd des ganczen Conuents des egenanten Gotzhawss zw Herczogenburg guetleichen wissen vnd willen als auch Ir gegenbrief mir von Inen gegeben ausweist die hernach verschriben peen gesezt in den brief ob sew oder Ir nachkomen die Stifft vnd ordnung in aller weiss vnd zeitten als oben geschriben vnd oft gemelt ist nicht also gancz vnd gar volprechten vnd volfürten als sew verlubt haben Sunder dar Inn sāwmig wêrn in ainem oder menigem Es wêrn mit den wochenmessen oder mit dem Iartag Ist das dy versāwmnbuss geschêch von gotz gewalt oder anderer natdûrfft wegen vnd von nembleicher irrung nicht volpracht mocht werden So schullen sew dann dieselbig sâwm-

bung vngeuerleich des andern tags darnach wissennleich er-
 statten. Wann sew aber dar Inn auch säwmbig wern So schullen
 mein eriben frewndt nachkomen dye all auf der stift vnd ord-
 nung Ir loss vnd achtung haben schullen dew egenanten herrn
 den Brobst vnd Conuent oder Ir nachkomen ermanen solicher
 versäwmbnuss ze erstatten nach der selben ermanung schullen
 sew schuldig sein allen versäwmbten gotzdienst Inner czechen
 tagen ze erstatten Tetten sew aber des nicht so schullen sich
 mein eriben frewndt vnd nachkomen der hernach benanten
 Irrer vnd des vorgeanten gotzhawss zw Herczogenburg
 dreyer zehend vnterbinden vnd sind das dy zehend mit namen
 von erst zw frewndtzhawssen Wein zehent vnd Trayd zehent
 darnach ze Nwsdorff des Trayd zehents vnd ze Teyrn des
 wein zehents Dy benanten drey zehent schullen dann mein
 eriben frewndt oder nachkomen Innhaben nuczn vnd nyessen
 alslang vncz soleich abgeng vnd versäwmbnuss alles obgelmten
 gotsdienst von In genczleich erstatt vnd zw end volbracht
 wirt Vnd als oft sich dann soleich versäwmbnuss des vorge-
 nanten alles gotsdienst durich sew oder Ir nachkomen pegëb
 So schullen sew mit den benanten zehenten durich mein eriben
 frewndt oder nachkomen in den obgelmten sachen gepuesset
 werden vnd schullen sew Irr nachkomen noch ander nyemant
 von irrn wegen das gegen meinen eriben frewndten vnd nach-
 kommen nicht widersprechen noch dabider tûn weder mit geist-
 leichem oder weltlichem rechten in chainer weiss angeuer
 Vnd wann dann solleich versäwmbnuss des gotsdienst von In
 erstatt ist so sind In vnd Irrn nachkomen dy yecz benanten
 zehent zw Irr vnd des egenanten Irrs gotshawss nucz vnd
 frumben von meinen eriben frewndten vnd nachkomen an alle
 Irrung vnd widersprechen wider ledig worden getrewlich vnd
 vngeuerleich Wolten aber mein eriben frewndt oder nachkomen
 der yecz benanten zehent dye also phants weiss vmb die ge-
 melten versäwmbnuss habent ingeczogen nicht abtreten sunder
 gewer oder andre gerechtigkeit darauf wolten suchen vnd zie-
 chen oder villeicht sust muetbilligleich vnd gewaltigleich
 wolten vorhalten oder Irrung tûn vnd der Stift vnd ordnung
 des gotsdienst nichts enachten So soll sew der lanndts fürst
 oder sein anbalt dar zwe nôtten das Sy den benanten herrn
 dem Brobst vnd dem Conuent des egenanten Gotshawss Ir
 vorgeant zehent ledig vnd vngeirt lassen vnd schullen dar

zwe verfallen sein ze peen vmb solleich muetbillen freuel oder
 pfrengnuss all nucz wider ze gebn dye Sy von den genanten
 zehenten genamen haben Halt auch in der zeitt der versämb-
 nuss des gotsdiensts vnd schullen dar zwe schuldig sein allen
 schaden abzetragen die das Gotshaws darumb genomen hatt
 mit mangel der nucz mit klag mit pottschaft mit nachrayssn
 oder wye sy des Vorhaltens zw schaden komen sind das Ires
 Gotshawss scheinbott vngeswarn gesprechen mag seinen schlech-
 ten worten darumb ze gelawben das schullen sew In alles
 widercheren vnd darumb genûg tûn Vnd dannoch von dem
 landts fürsten oder seinem anhalt darumb swerleich gestrafft
 vnd gepessert werdent Beschêch aber das mein eriben frewndt
 oder nachkomen nachlæssig wêrn solleich manung als oben be-
 rûrt ist ze tûn das sew villeicht nicht vil lieb los vnd achtung
 hietten Auf dye stift vnd ordnung des gotsdienst oder dye
 brief verlorn wêrn Das Sy darumb nicht westen vnd darumb
 kain manung tâtten so schullen die egenanten herrn der Brobst
 vnd Conuent des vorbenanten Gotshawss vnd irr Nachkomen
 bey irrer trew vnd warhait an aydestatt bey klôsterleicher vnd
 geistleicher wehaltung vnd verpindnuss bey Priesterleicher Wir-
 digkait sich selb ermanen aus der gerechtigkait gotes dem
 nichts verporigen ist vnd sollich versâwmnuss erstatten in
 sollicher zeit ze gleicher weiss als Sy von meinen eriben
 frewndten oder nachkomen ermant wêrn Vnd ob sew das nicht
 têtten So schullen sew schuldig sein dy nucz der egenanten
 zehent durich Gotswillen ze geben vnd nichts in irn nucz vnd
 frumben ze kern Vncz das sew all versâwmnuss alles gotsdienst
 wider erstâtet haben Vnd das auch nyemant in dem Gotshaws
 sich mag wereden von vnbissen wegen Sullen yecz angeundts
 der Erwirdig geistlich herr her Iohanns Brobst vnd auch
 die ersamen vnd geistlichen herrn der gancz Conuent des
 briefs abgeschrift schreiben in das Tadtentpûch das es ein
 yeder mag gelesen Wolten aber vber das alles dye benanten
 herrn der Brobst vnd Conuent oder irr nachkomen Irrer ge-
 wissen vnd warhayt Souil ze kurz tûn, das sew des alles nicht
 erachten wolten des ich doch nicht getraw So erstatt dy parm-
 herzigkait des almechtigen ewigen gots den abgankch mir
 vnd alln den dy Stiff geordent ist vnd vater es von den ver-
 sawmbern an dem gericht da alle ding muessen wider Raitt
 werden In der Zall in der Wag In der mass Auch schullen

sew des tags als sew den obgenanten meinen Iartag wegent auf dem letter offennleich mein vnd meines vater vnd meines wirts vnd aller vnser vorvoderu vnd nachkomen Selen bitten hayssen Als sich dann der Egenant Brobst Iohanns der gancz Conuent für sich vnd all Irr nachkomen des vnd aller obgeschriben sachen in iren brief gegen mir Egenanten Margrechten allen meinen eriben frewndten vnd nachkomen zw halten verschriben habent Darumb gib Ich vorgenante Margrecht den Egenanten hern Brobst Iohannsen vnd dem Conuent vnd allen Irrn Nachkomen des offt genanten Gotzhawss zw Herczogenburg für mich all mein eriben frewndt vnd Nachkomen zw ainer waren stetten vnd vesten Vrkundt den gegenbürtigen brief Besigelt vnd Wolbestett mit meinem Aygen Anhangunden Insigil vnd zw geczeugnuss aller obverschribner sachen hab Ich mit vleiss gebetten dye Edeln mein lieb Swäger vnd frewndt Clementen den Panhalm dye zeit des allerdurichlewchtigisten herrn hern Albrechts Römischen ze Vngern ze Bechem Dalmacien vnd Croacien etc. Kunig Herczog ze Österreich etc. Kambrer vnd phleger ze Enns vnd Giling den Rewter ze Göczestorff vnd Hannsen den frewndthawsser vnd fridreichen den Hachstetter ze wagrain mit Irn aygen Anhangunden Insigiln In allen vnd irrn eriben an schaden. Geben nach vnser lieben hern Ihesu christi gepurd vierczehen hundert vnd Im dem Newn vnd dreyssigkistem Iar am Montag nach vnser lieben frawn Schyedung.

Orig. auf Perg. Von den fünf Siegeln ist das erste verloren.

CCCLV.

1439. 2. September. Ohne Ort. *Vier verschiedene genannte Parteien zu Inzersdorf ob der Traisen bekennen sich zu den Bedingungen, unter welchen ihnen Propst und Convent von Herzogenburg zwei Joch Weingarten daselbst, „der breit Acker“ genannt (Urkunde CCL, CCLI, CCLXXII) um den dritten Eimer zu Leibgeding verleihen.*

ICH Stephan Ryss von Inczestorff vnd Elspet sein hawsfraw vnd Margret vnd Anna seiner hawsfrawn chinder vnd ich liendel holdel von Inczestorff vnd ich vlreich holdl sein Brüder vnd ich hanns Garttnr vnd Elspet sein hawsfraw vnd ich Veytt Gartner vnd Elspett ir swester Bekennen alle mit einander ainhelligleich für vns vnd für

alle vnser eriben vnd miteriben Vnd tun dar czwe kund offen
 leich mit dem brief allen den er fürkumpt gegenburtigen vnd
 kunfftig das wir von dem Erwürdigen geistlichen herrn hern
 Iohannsen Brobst sant Iorigen Gotshawss zw Herczogen-
 burg vnd von dem ganczen Conuent daselbs In bestandes weiss
 vnd auf vnser leib westanden haben zway Iewch weingarten
 vnuerchawfft gelegen an dem perig ze Inczestorff niderthalb
 der alten Chunter Inn Weingarten genant der prayt akcher
 der In vnd irm Gotshawss ledig worden ist von Peterm dem
 Muschen Rigl vnd liendlein dem Nwsser vnd iren eriben
 dye wir Nwn fürbaser In bestandes weiss Inhaben schullen
 nuczen vnd niessen Item von erst So hab ich obgenanter
 Stephan Ryss vnd Elsbett mein hawsfraw vnd Margret
 vnd Anna meiner hawsfrawn kinder ain halbs Iewch Item
 liendl Holdl vnd vlreich Holdl geprüder haben ain drytail
 aus aim Iewch Item Hanns Gartner vnd Elspett sein haws-
 fraw vnd Veytt Gartner sein brüder vnd Elspett Ir Swester
 haben ain halbs Iewch vnd zway drytail aus aim Iewch In
 solher mass das wir dy vorgeanten zway Iewch weingarten
 pawleich vnd Stifftleich halden schullen mit guetem mittern
 paw Also weschaydenleich das wir dem vorgeanten Brobst
 vnd seim gotshaus alle Iar Ierleich davon dyenen vnd raichen
 schullen an all ir mue aus dem selbing weingarten den wir
 lesen schullen in ain press an zwain tügen nach einander an
 vnderlass vnd In dem drytten embmer wein aus dem selbing
 weingarten pey der press geben schullen, den sew vessen
 schullen in Ir vas Wir schullen auch den vorgeanten wein-
 garten nicht lesen noch pey der press taylln es sey dann Ir
 anbalt vnd pott dabey gegenbürtig Wir schullen auch den
 Pressern vnd andern arbaytern Chost liecht vnd lan geben
 ausgenommen den tragern den wir von vnserm tayl lanen schullen
 vnd sew von dem iren Wir haben auch mit des vorgeanten
 Brobst guetleichen willen vreye wal den vorgeanten wein-
 garten zw verseczen zw verchawffen vnd nicht anders wenn
 mit den rechten dew wir dar czwe haben aynem gleichen mann
 der dem vorgeanten Brobst vnd seim Gotzhaws dar zwe fueg-
 leich sey vnd sol das geschehen mit seinem guetlichem willen
 vnd mit sein hannden Wir schullen auch den vorgeanten
 weingarten mit rechtem gueten paw halten mit mist mit Stek-
 chen mit grueben vnd mit anderm paw das dar czwe gehört

Täten wir des nicht vnd das wir das mit den Nachpawrn oder andern pawlewten fberbeist würden So soll man vns mit vnserm tayll most pey der press phenndtē Dar zwe so schullen wir dannoch von allen vnsern Rechten geuallen sein recht als ob wir tad wern Auch ist ze merkchen wann das ist das der lecz̄t leib vnder den vorgenanten dreyerlay leiben mit dem tad abgangen ist vnd nicht mer enist vnd ob er das erst paw in dem weingarten volbracht hiet So mag er dye nucz de Im zw seim tail desselbing Iars zwe stendt schaffen machen vnd geben wem er wil also das dem weingarten an dem andern paw vncz hinbider zw dem lesen nichts verczogen werd Vnd sol fūrbaser der weingarten dem egemelten Brobst vnd seim Gotzhaws wider ledig vnd lass sein an allen krieg vnd widerred. Vnd des zw einer warn Vrkund so geben wir dem Egemelten Brobst vnd dem ganczen Conuent den offenn brief Besigilt (mit) der Erbern weysen Hannsen des Melkchaimer die zeit Richter zw Herczogenburg vnd lienhartē des Schilher Burger vnd ainer des Rats zu Herczogenburg paider Anhangunden Insigiln dew wir mit vleiss paid dar vmb gebetten haben In paiden vnd irn eriben an schaden wenn wir die zeit selber aygens gegrabens Insigil nicht enhetten. Darhinder wir vns verpinden all obgeschriben mit vnsern trewn an aydes statt alles das war vnd stētt zu haben das an dem brief geschriben stet. Geben nach vnser Herrn Cristi gepurd Vierczehenhundert Iar dar nach in dem Newn vnd dreyssigkisten Iar an Mitichen nach sant Gilig tag.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCLVI.

1439. 16. October. Ohne Ort. *Johann Winkler, Bürger von Klosterneuburg, verkauft an das Stift Herzogenburg ein Haus zu Klosterneuburg in der Kirlingergasse um 100 Pfund Pfennige.*

ICH Hanns Winkchler burger zu Klosternewnburg vergich für mich vnd all mein erben vnd tun kund offennlich allen leuten gegenburtigen vnd kunftigen mit dem brief das ich mit gutem willen vnd wolbedachtem mūt zu der zeit do ich es wol getun mocht vnd mit hannden des erbern Micheln des Riennolts burger daselbs zu Klosternewnburgk vnd

die czeit des Aller durichleuchtigsten Hochgebornysten Kunig Albrechts Romischer Kunig zu allen czeiten merer des Reichs zu Vngern Behem Dalmacien Croacien Kunig Herczog zu Österreich vnd Margkraffe zu Merhern etc. vnsers allergenedigisten liebsten herrn Slüssler vnd Ambtman daselbs verkaufft hab ain haws gelegen In der Chirichlinggassen Ainthalben zunachst Thoman Gerung des Pekchen haws vnd Anderhalben zunachst dem Purigtar, da man alle Iar von dient dem vorgenanten vnserm genedigistem herrn ze Gruntdienst Acht wiener phennig an sand Michels tag vnd Syben an sand Iörgen tag vnd auch acht phennig zu Gruntrecht an sand Michelstag In des penantten Thoman Gerung des Pekchen haws Als das mit alltter herkomen ist vnd nicht mer. Das vorgenant haws mit aller zugehörung Als das von aller vnuersprochenleich herkomen vnd mir geschafft ist warden von meiner lieben hausfrawn Elspeten Seyfriden des Pekchen seligen tochter den baiden got genad Nach ausweisung des selben Gescheffts das da zu gedechtnuss Im Statpûch daselbs zu Klosternewnburgk Ingeschriben stet Hab ich Recht vnd Redleich verkaufft vnd geben vmb hundert phunt wiener phennig der ich gancz verrichtt vnd gewertt pin ze Rechten tügen dem Erwardigen geistlichen herrn hern Hannsen Brobst zu Herczogenburgk vnd dem Conuent gemain daselbs fürbaser ledicklichen vnd freylichen zu haben vnd alln Irn frumen damit ze schaffen verkauffen verseczen machen Schaffen vnd geben wem Sy wellen vor aller Irrung So es demselben gozhaws am aller pesten fûgund ist Ich pin auch des Kauffs In den Rechten vorgeschriben Ir Recht gewern vnd scherm für alle ansprach als Gruntrechts vnd des lannes zu Österreich Recht ist. . . Vnd des zu ainer waren steten vrkund der sach Gib ich In daruber den brief Besigiltten mit des vorgenanten Ambtmans Micheln des Riennolts Anhangundem Insigel Der sach ist geczeug durich meiner vleissigen pet willen Der erber Blasy von Stainhaws burger daselbs zu Newnburg mit seinem Angehangen Insigel Im vnd sein erben an schaden. Geben nach christi gepurd virczehenhundert vnd in dem Newn vnd dreissigsten Iare an freytag nach sand Cholmans tage.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCLVII.

1440. 6. März. Wien. *Herzog Friedrich (V.) von Oesterreich etc. bestätigt den Vergleich vom 23. Jänner 1333 (Urkunde CXIV) zwischen Weichart von Radelberg und Gottschalk von Flacheneck einer- und den Stiftsvorstehern von Herzogenburg, St. Andrä und Formbach anderseits über die Grenzen ihrer Güter an der Traisen.*

Wir Fridreich von gotes gnaden Herczog ze Osterreich ze Steir ze Kernden vnd ze Krain Graf zu Tirol etc. Beken-
nen Als die Ersam geistlichen vnser lieben andechtigen . . .
der Abbt zu Varenpach . . . der Probst zu Herczogenburg
vnd der Probst zu sant Andre auf der Traysem mit ein-
ander stossig gewesen sind vmb die waid, gruntt holcz visch-
waid vnd wasser von dem alten Marchstain vnder dem Gras-
perg, die In vnd Iren Gotschewsern vor czeitn gen weilent
Weykharten von Retelperg vnd Gotschalchen von Fla-
chenegk von Erbern leuten die Si darczu habent gepeten
zugetailt sind nach begreiffung ains besigilten vnuerserten briefs
der vns an heutigem Tag fürpracht vnd vor vns ist gelesen
worden. Daz wir nach verhorung des yeczgemelten briefs vnd
was all tail daczemal fürpracht habent mit derselben tail wis-
sen vnd willen nach vnserer Ret Rat wolbedechtleich vmb
solich der egemelten tail stoss vnd zwayung entschaiden haben
wissentleich mit dem brief. Vonerst was von dem alten
Marchstain von Pfeffingen trifft, vber nach Snurmass vber
die Traysem vncz an den alten Marchstain vnder dem Gras-
perg, wie so das genant ist, vnd was niderhalb der March-
stain ist Waid gruntt holcz wasser vnd vischwaid, wie so das
auch genant ist daz das alles sol furbasser ewicleich der ege-
nanten dreyer Gotshåwser sein dabei ewicleich ze beleiben,
vnd furbasser allen Iren frumen damit ze schaffen als es In
aller pest wol kom vnd fuge an allen Irrsal vnd daz auch all
obgemelt tail den Muluankch weder oberhalb der Marchstain
noch vnderhalben nicht Irren sullen in dhainerlai weis. Item
von des obgenanten besigilten briefs wegen den Si habent für-
pracht vnd den der egenant Probst von Herczogenburg vncz
her innhat Mainen vnd wellen wir welher obgemelter tail des-
selben briefs vidimus nemen welle als oft im des durfft

geschehe, daz Im des derselb Probst von Herczogenburg wer der ye zu zeiten ist stat tun vnd In des vidimus geben sol vngeuerleich. Wir wellen auch daz derselb Besigilt brief in allen seinen püntten vnd artikeln, als oben ist begriffen, sol genczleich bey krefften beleiben vnd die egenanten drew Gotschewser sullen sich des haltten, vnd die wayd grunt holcz vischwayd vnd wasser als oben ist gemeldet innhaben nutzen vnd niessen nach lautt des selben briefs vngeuerleich. Vnd des zu Vrkont geben wir yedem vorgeanten tail vnsern brief in geleicher lautt. Geben zu Wienn an dem Suntag Letare zu Mitteruasten Nach Kristi gepurd vierzehenhundert Iar vnd darnach in dem vierzigistem Iare.

Orig. auf Perg. Es sind davon zwei gleichzeitige, von derselben Hand geschriebene Exemplare im Stiftsarchive vorhanden, jedes mit dem Siegel versehen, und ausserdem ein Vidimus der Urkunde von Abt Matthias II. von Göttweig vom Jahre 1525.

CCCLVIII.

1440. 21. April. Ohre Ort. Anna, Michael Meunseer's, Bürgers zu Klosterneuburg, Hausfrau, verkauft dem Stifte Herzogenburg ein Drittel Joch Weingarten am Kahlenberg „in der Ris“ um 140 Pfund Pfennige.

ICH Anna Micheln des Meunseer burger zu Klosterneuburg Hausfraw Vergich für mich vnd all mein erben vnd tûn kund Offenleich allen leuten mit dem brief, Das ich mit gûtem willen mit wolbedachtem mût zu derzeit do ich es wol getun mocht, vnd mit perigmaisters handden des erbern Hannsen des Mewrl diezeit perigmaister daselbs zu Newnburgk Auf des edln herrn vlreichen von Eyczing gût verkaufft hab Ain drittail aus ainem Ieuch Gelegen am Kalmperig In der Ris genant das Hartmûtl zunachst mit ainem Rain des Bischoffs weingarten von passaw genant der lobenstainer, Dauon man Ierleichen dint dem obgenanten herrn vlreichen dem Eyczinger vnd sein erben Ainen eimer weins ze perkrecht vnd zwenn wiener phennig ze voitrecht, Als das mit alltter herkomen ist vnd nicht mer Denselben weingarten der mein vätterleichs vnd mütterleichs anerstorbens eribgut ist gewesen hab ich mit allen den Nûczen vnd Rechten Als

ich den vnuersprochenlich In perkrechts gewer Inne gehabt vnd herbracht hab vnd als er von alltter herkomen ist Mit ganczer furzichtht verkaufft vnd geben vmb hundertt vnd virczigk phunt wiener phenig der ich gancz vnd gar gewertt pin ze Rechten tagen dem Erwirdigen geistleichen herrn herrn Hannsen Brobst Sannd Iôrigen Gotzhaws zu herczogbürgk vnd dem Conuendt gemainklich daselbs furbaser Sy vnd all Ir nachkômen allen Irn frumen damit zeschaffen verkauffen verseczen vnd geben wem Sy wellent vor aller Irrung So es In vnd demselben Irm Gotzhaws am aller pesten fûgund ist vngeuerleich. . . . Mit vrkunt geben wir In den brief besigelt mit meins egenanten Kanwirts Micheln des Meunseer Anhangundem Insigil Darunder ich vorgenante Anna bekenn stêt czuhaben So uor geschriben stet vnd mit des egenanten perigmaisters Hannsen des Mewrl Anhangundem Insigil Im vnd sein erben an schaden. Geben an phincztag nach prediger Chiribey Nach Kristi gepurd virczehenhundert vnd In dem virczigistem Iare.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCLIX.

1440. 29. Mai. Haizendorf. *Wulfing des Feyrtager Vergleich mit dem Propste und Convente des Stiftes Herzogenburg, in Betreff einer wöchentlichen Messe, so wie eines feierlichen Gottesdienstes am Patrociniums- und Kirchweihfeste in der Capelle seines Hofes zu Haizendorf.*

ICH Wulfing Veyrtager ¹⁰⁴ zu Haiczendorff gesessen vergich für mich vnd all mein erben vnd tun kund offenleich mit dem prief Allen dew In sehent horent oder lesent dy yecz lebet vnd hernach kunftig werdent von der zuespruch vnd Stôzz wegen So Ich ains tails vnd dy Erwirdigen geistleichen herrn . . . her Iohanns Brobst des Gotzhaws zu Herczogburg vnd der gancz Conuent daselbs des andern gehabt haben von zwayer Mess wegen So sew dann vor zeiten gelesen vnd ausgericht haben von Irer pharr zu Hayczendorff In Sand Georigen Kappellen dy da ligt In meins egenanten veyrtager hof zu Haiczendorff Nu pin Ich egenanter Wulfing veyrtager mit meinen nachsten frewnth mit den egenanten herrn

dem Probst vnd dem ganczen Conuent des Gotzhaws zu Herzogburg mit einander aynig warden Also das sew nu fur-baser oder wer die pharr verbeset vnd vor vnfyrd mugen Ier-leich ain Mess mir vnd mein erben oder wer den benanten hof Innehat lesen vnd ausrichten sullen all wochen an dem Samstag in der vorgeanten Sand Georigen Kappelln von Irer pharr zu Haiczendorff köm aber ain veyrtag an den Selben Samstag So sullen sew dy Mess an ainem anderm tag derselben wochen lesen vnd ausrichten an alles verziehen wêr aber das sew der Ir pharrer oder wer dy pharr verbest dy Mess in ainer wochen nicht ausrichteten als dann vorgemeldet ist, So sullen sew mir oder mein erben oder dem der den hof Innhat In der nachstkunfftigen wochen zwo Mess in der obgemelten Kappelln lesen vnd ausrichten. wêr aber das sew oder wer dy pharr verbeset ain Moneyd oder lenger verczügen So sol vnd mag Ich mich egenanter veyrtager oder mein erben oder wer den hof dy czeit Innhat vns des dinst zu leubs vnd Respicz underwinden der vor zu der Mess gehort hat vnd wir mugen dy selben nucz So lang Innhaben zu nucz der selben Mess in Sand Georigen Kappelln vnd nicht vns selbs Incziehen als lang das das alles volpracht wyrdet das der Mess abgangen ist Auch habent sew vns verlobt das sew oder ain yeder verbeser an Sand Georigen tag vnd an dem tag So dy Kappelln geweicht ist warden vns ainen priester an den benanten tegen predigen sullen lassen In der selben Kappelln, Als das dann von alter herkommen ist Was aber an den benanten tegen oder aber an andern tegen opfer in derselben Sand Georigen Kappelln In dem Haws gelegen geophert auf den Altar wurd das sol ain pharrer der dy czeit da ist Innemen vnd aufheben vnd Ich mein erben oder wer den benanten hof Innhat nicht Ich vorgeanter Wulfing veyrtager oder wer den hof Innhat sol den priestern vnd den dy singen helfent vesper vnd Ampt an den selben tegen essen vnd trinkchen geben Darumb sullen wir Ich mein Erben oder wer den hof Innhat dy Sammlung Innemen vnd das das alles so oben geschriben vnd gemeldet ist stett vnd vnczebrochen beleib daruber So gib Ich egenanter Wulfing veyrtager fur mich vnd fur all mein erben vnd wer den hof nach vns Innhat den Erwirdigen geistlichen herrn . . . dem Probst vnd dem ganczen Conuent vnd allen Irn Nachkommen des benanten Gotzhaws zu Herzogenburg zu ainer

waren vrkund den brief Besigelten mit meines vorgeanten Wulfing des veyrtager Anhangunden Insigel vnd durch zeugnuss willen der sach hab Ich vleizzich gepeten den Edeln mein lieben frewnt Iorgen den Rauber zu Sitndorff, das er sein Innsigl auch zu bestettung der obgeschriben sach an den brief gehangen hat doch Im vnd sein erben an schaden Der brief ist geben zu Haiczendorff Nach Kristi gepurd vierczehenhundert Iar vnd darnach In dem vierczigkisten Iare An Suntag nach Gotzleichnams tag.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCLX.

1441. 6. Jänner. Ohne Ort. *Der Müller Jakob von Imbach und Margareth, seine Hausfrau, verkaufen ihre dem Stifte dienstbare Mühle zu St. Georgen an den Müller Peter auf der „Sydlmühle“.*

ICH Iacob Mulner von Mynnpach vnd ich Margret sein hawsfraw veriehen für vns vnd all vnser eriben vnd thun kund Offennleich mit dem brieff allen den er fürkumbt gegenbürtigen vnd kunfftig Das wir nach Ratt vnd mit guetem willen vnd mit lechen Herrn Hannden des Erwidigen geistlichen herrn hern Iohannsen Brobst sand Iorigen Gottzhawss zu Herczogenburg Haben wir Recht vnd redleichen verkawfft vnd zw kawffen gegeben vnser Mull dacz sand Iorigen gelegen mit aller Irrer zwegehorung dem Erbern Petern dem Mullner vnd Anna seiner hawsfrawn vnd irn paidn eriben Vmb ain Sumb gelts der wir von In vnd irn eriben gancz vnd gar ausgericht vnd peczalt sein worden zw rechten tegan an allen vnsern schaden dauon man dient dem vorbenanten Brobst vnd seinem Gotzhaws zw Herczogenburg vnserm genåding Herrn Ierleich an sand Iorigen tag Newn vnd zwainzig wiener phening vnd von ainer wisen dew ist nwn ein pemstatt Newn wiener phening auch an sand Iorigen tag vnd an sand Mertens tag drey vnd Sechzig wiener phening vnd zwo vaschang Henn des alles nicht mer. Es schol vnd mag auch der vorgeant Peter Mulner an der Sidlmull dye zeit gessen vnd Anna sein hawsfraw vnd all ir paidr eriben mit der vorgeanten Mull allen irn frum woll damitt

schaffen mit verseczen mit verkawffen Schaffen machen vnd geben wem Sy wellent an mein vnd meiner eriben vnd menigleichs von vnsern wegen Irrung vnd hindernuss Wir sein auch des egenanten Petern Mulner an der Sidlmul seiner hawsfrawn vnd ir paider eriben der vorgeannten Mull Ir recht gewer schermb vnd fürstand für all Rechtleich ansprach als dann solleichs kaufts vnd des lanndes zw Österreich Recht ist. . . . Mit vrkund des briefs Besigilt vnd bestett Mit des Erwirding Geistleichen Herrn Hern Iohannsen Brobst sand Iörnig Gotzhaws zw Herczogenburg Anhangunden Insigil den wir mit vleiss darumb gepettn haben vnd zw pesser sicherhait So haben wir mit vleiss gepeten den Erbern weysen Hannsen den Melkchaimer die zeitt Richter zu Herczogenburg das er der sach geczewg ist mit seinem Anhangunden Insigil Im vnd sein eriben an schaden. Vnder der obgenanten zwayer Sigil verpinden wir vns mit vnsern trewn an aydes statt alles das war vnd stett zw haben das an dem brieff geschriben stett Der brief ist gegeben worden als man zalt von Kristi gepurd virczehenhundert Iar darnach in dem ains vnd virczigisten Iare an der heyling dreier Kuning tag.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCLXI.¹⁰⁵

1441. 10. März. Ohne Ort. *Barbara, Johans des Floyt Witwe, verkauft dem Stifte Herzogenburg ein halbes Joch Weingarten bei Klosterneuburg „im Wolfsgraben“.*

ICH Barbara weilent des edeln Hannsen des floytten seligen witib Vergich für mich vnd all mein erben vnd tun kund offennleich allen leuten mit dem brief Das ich mit güttem willen zu der czeit do ich das wol getun mocht Auch mit Hannden des erbern weisen Chunraten des perbmhaubts Stat Richter zu Klosternewnburgk vnd die czeit perigmaister daselbs Auf der Ersamen Geistlichen herren vnd klosterfrawn gut des Goczhaws zu pullgarn¹⁰⁶ verkaufft habe ein halbs Ieuch weingartten Gelegen im wolfsgraben zunachst Thomans des pranpirpairs weingartten Dauon man Ierlichen

dint dem egenantten Goczhaws zu pullgarn anderthalben emmer weins ze perkrecht vnd drey wiener phennig ze voitrecht Als das mit alltter herkomen ist vnd nicht mer Den yeczgeantten weingartten hab ich mit allen den Nuczen vnd Rechten Als ich den vnuersprochennlich in perckrechts gewer Innegehabtt vnd herbrachtt hab vnd als er von alltter herkomen ist Recht vnd Redleich verkaufft vnd geben vmb ein Sum gellts Der ich aller enndtrichtt pin ze Rechtten tegen Dem Erwidigen Geistleichen herren hern Iohannsen Brobst sand Iorign Goczhaws zu Herczogenburgk vnd dem gannezen Conuendt gemainlich daselbs fürbaser ledicklichen vnd freyleichen ze haben vnd allen Irn frumen damit ze Schaffen verkauffen vorsezen vnd geben wem Sy wellen vnd alles das damit tun vnd hanndln Das in vnd Irm Goczhaws am aller pesten fûgund ist vngeuerleichen Ich pin auch mitsambtt allenn meinen erben vnuerschaidenlich des vorgnantten weingarttens Ir Recht gewern vnd scherm für alle ansprach Als soleichs kauffs perckrechts vnd des lanndes ze Österreich Recht ist angeuerde . . . vnd das der kauffs fürbaser stet vnd vnczerbrochen peleib Des zu ainer warn vrkund Gib ich in daruber den brief Besigiln mit meinem Anhangundem Insigil vnd mit des egemelten perigmaisters Kunraten des Perbmhaubts Anhangundem Insigil Der sach ist gezeug durich meiner vleyssigen pet willen der edl Peter der Münstinger mit seinem Angehangen Insigil Im vnd sein erben an schaden. Geben an freytag Nach Inuocavit Inn der vasten Nach kristi gepurd virczehenhundertt vnd in dem ains vnd virczigistem Iare.

Orig. auf Perg. mit drei Siegeln.

CCCLXII.

1441. 29. September. Stainz. *Der Propst vnd das Capitel des regulirten Chorherrenstiftes Stainz (in Steiermark) nehmen das Stift Herzogenburg in die geistliche Verbrüderung auf.*

Honorabilibus in Christo patribus & amicis karissimis domino Iohanni venerabili Preposito Vlrico Decano Totique

Capitulo in herczogenburkch Gebhardus diuina miseratione Prepositus Erhardus Decanus Totusque conuentus ecclesie sancte Katherine in Stencz cum deuotis oracionibus fraternam in Domino caritatem. Pensantibus nobis & animo sollicite reuoluentibus quod vita hominum velud vmbra velociter transeat sitque velud nauis cuius vestigium in aquis fluctuantibus non cognoscitur & tanquam auis aera transuolans cuius itineris argumentum omnimodis ignoratur ita vt homo iam floridus & amenus in ictu oculi velud lanugo que flatu venti tollitur & tanquam fumus dispersus in aere quasi in nichilum redigatur, nec tunc sciri possit quis sit dignus odio vel amore visum fuit nobis super omnia expedire ut viri spirituales qui ea solum querere debent que sursum sunt non que super terram. decurrentia vite sue tempora sic preordinent. sic prouideant. sic disponant vt labore suo transitorio quietem perpetuam valeant emercari Ad quod vtique fiendum nichil adeo credimus profuturum quam ut fuis pro inuicem piis obsecrationibus placabilem sibi reddant supernum iudicem qui in ira misericordie recordatur. Si enim secundum statum exterioris hominis qui sibi met quodammodo prestare potest amiculum iubemur inuicem in caritate documentis apostolicis supportare Videtur oportunius & multo saluti congruencius vt interior homo noster qui disiunctus a corpore nil sibi prodesse poterit bonorum operum exercitiis & caritatiuis oracionum suffragiis adiuuetur Cum igitur religiosorum ecclesie federe singularis dilectionis indissolubiliter adunate cura semper ad hoc intendere debeat animo vigilanti vt qui nexu carnalis amoris hic fideliter coniunguntur. solutis eciam corporibus in spiritu feliciter congregentur Ecce nos Gebhardus diuina miseratione Prepositus Erhardus Decanus totusque conuentus noster pro nobis & omnibus succedentibus habita matura deliberacione domino Iohanni venerabili Preposito Vlrico Decano cunctisque fratribus congregatis in herczogenburkch nunc in vita manentibus & in futuro superuenientibus iuxta salubrem aliorum ordinum consuetudinem tali confederacionis vinculo nos astringimus ut ex nunc in antea ipsi nostrarum nosque suarum oracionum tam in vita quam in morte participes existere debeamus fraternitatem eandem sic firmare volentes vt si qui fratrum nostrorum fraterne caritatis gracia vel alio quocunque casu alterutrum visitare se voluerint in infirmitorio sev alias vbi prelato pla-

cuerit se recipiant prebendam que fratribus ibidem ministrari solet integraliter percepturi nisi forte prelatus hospitalitatis gracia eidem vberiora caritatis beneficia in mensa propria voluerit exhibere Preterea statuimus vt cum aliquis sui vel nostri consorcii vocante domino decesserit sacerdotum Camerarius ibidem vel alter habens ordinare de vestibus mortuorum diem obitus eiusdem alteri monasterio precio baioli de uestibus ipsius defuncti recepto per litteras debeat intimare Prepositus autem vel decanus audito obitu fratris defuncti mane capitulum convocabit & lecta litera coram eis vniuersi capitulares pro absolutione fratris eiusdem disciplinam accipiant corporalem dicendo interim illos psalmos qui pro fratribus & benefactoribus defunctis dici in capitulo consueuerunt Istis eciam qui capitulares non fuerint siue clerici fuerint uel conuersi a decano finito capitulo similem recipientibus disciplinam Quo facto idem decanus nomen defuncti statim ascribi libro faciat mortuorum In eadem eciam nocte si festum non impediat maiores vigilie cum sollempni compulsacione cantentur & missa pro defunctis mane sollempniter celebretur Missas nichilominus aliis legentibus in sequestro Quod si forte aliquem in eodem die ex casu contigerit abstinere. die que sibi proxime vacaverit suppleat quod neglexit Si autem festum aliquod interueniens in ipsa nocte vigilias impediat siue missam fiat nocte que proximo vacauerit subsequente Infra quem eciam tricennarium quilibet sacerdotum tres missas non computata eadem que in deposicione ipsius dici debuit pro defuncto celebret sacerdote Conuersi quoque & sorores trecenta dicant Pater noster Salutacionem beate virginis cuilibet adiungentes Quodsi aliquis fratrum infra sacerdocium constitutus aut certe conuersus vel soror viam vniuerse carnis ingressus fuerit nuncciata morte ipsius quinque psalmi consueti cum speciali collecta pro requie ipsius in capitulo sunt dicendi Sacerdotum autem quilibet unam infra ebdomadam proximam legat missam alii vero infra sacerdocium existentes pro eodem legant vigilias Conuersi uero & sorores centum dicant Pater noster Salutacionem beate virginis cuilibet adiungentes ffitaque eiusdem nocte eadem in vigiliis & mane in missa commemoracio specialis ffratres eciam nostros & benefactores defunctos tam salubris deuocionis gracia nolentes immunes relinquere. statuimus missam vnā vigiliis maioribus cum sollempni compulsacione precedentibus pro eisdem omnibus in vigilia beati

Andree apostoli annis singulis celebrari In quo eciam die kalendario vbi fieri solet mortuorum memoria ascribi fecimus pronuntiandum in capitulo annuatim Commemoracio confratrum qui de collegio Monasterii in herczogenburk ch decesserunt Verum cum & nos adhuc viuentes in carne simus egentes diuine misericordia bonitatis vt status nostrarum ecclesiarum tam in rebus quam eciam in personis incolomis & indempnis deoque beneplacitus perseueret placuit nobis ut quilibet sacerdos nostrorum conuentuum tres missas vnam de sancta trinitate. aliam de beata virgine. terciam de omnibus sanctis ita ut hec collecta Deus qui caritatis dona Prime semper collecte sub vna conclusione iungatur infra aduentum domini deuote & impretermisse perpetuo debeat celebrare Et ne quispiam nobis succedencium de ignorancia huius religiosi voti valeat excusari ipsam formam compromisse fraternitatis libro regule annotari fecimus omni anno in die que vigiliam beati Andree precedit in nostris capitulis pro lectione regule recitanda Nichilominus hoc addentes quod si quis de nostris consoreiis ductus desidia huius laboris socius existere noluerit. sit eciam & gracia que sequitur penitus alienus sic vt nomen eiusdem alteri monasterio cum obierit non scribatur. sed proprie ecclesie suffragiis tantummodo sit contentus Si uero aliquis ad portandos premissi oneris laboris sese obligauerit & per effectum idipsum explere. non curauerit vtpote delusor fraterne fidei cum Dathan & Abyron sorbeatur. In cuius rei euidentiam & testimonii veritatem presentes litteras nostrorum sigillorum munimine videlicet prefati Gebhardi Prepositi & capituli nostri duximus firmiter muniendas. Datum in Stencz Anno Domini Millesimo Quadringentesimo Primo in die sancti Michahelis.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCLXIII.

1442. 8. December. Göttweig. *Der Abt und Convent von Göttweig nehmen das Stift Herzogenburg in die geistliche Verbrüderung auf.*

IN nomiue sancte & indiuidue Trinitatis Amen Venerabilibus in Christo patribus nec non Religiosis viris domino Iohanni preposito Wolfgango decano totique Conuentui Monasterii sancti Georgii in Herczogenburga. ordinis Sancti

Augustini patauiensis diocesis Thomas permissione diuina Abbas Georgius Prior totusque Conuentus beate Marie virginis in Gottwico ordinis sancti Benedicti eiusdem diocesis sincere plenitudinem caritatis. cum adoptione beatitudinis semperiternae. Quia enim vita hominum velut nuncius precurrens. & tamquam umbra velociter transiens. ita ut homo iam floridus & amenus in ictu oculi velut lanugo que flatu venti tollitur & tamquam fumus diffusus in aere in nichilum redigitur. nec tunc sciri possit quis dignus sit odio uel amore. Super omnia expedire dinoscitur ut viri spirituales & maxime hii qui animorum atque locorum propinquitate coniuncti existunt querere debeant que sursum sunt non que super terram. decurrentisque vite sue tempora sic preuideant & disponant ut labore suo sic transitorio quietem perpetuam valeant emercari Ad quod utique perficiendum nichil aliud credimus profuturum quam ut fuis pro inuicem piis obsecrationibus. placabilem sibi reddant supernum Iudicem ut in ira misericordie recordetur Animaduertentes etiam orationis virtutem que non solum ad eum pro quo petitur extenditur. verum etiam ad ipsum orantem cum multiplici reuertitur fructu. Hinc est quod vos quos fauorosis-
simis affectibus amplectimur affatim omnium bonorum operum que dei pietas immensa per nos & posteros nostros elargietur repleti cupimus vos & quemlibet vestrum tam presentes quam futuros in vita pariter & in morte in perpetuam confraternitatem. iuxta v. p. adoptata per presentes vobis ascribimus & assumimus in effectum. desideranter volentes ut cum vnus aut plures vestri predicti Monasterii frater seu fratres professus aut professi huius viam carnis domino vocante ierit siue ierint id nobis aut nostris posteris a vobis uel successoribus vestris litteratenus innotescat Exinde eadem nocte arridente oportunitate alioquin proxima die occurrente pro competencia nostre habitudinis vigilias maiores & demane missam defunctorum in utroque Conuentu cantabimus cum ceremoniis & sollempnitatibus apud nostrum Monasterium solitis & consuetis. quemadmodum in exequiis vnus fratrum nostrorum facere consueuimus hucusque Consequenter vero quilibet sacerdotum ipso uel alio die competenti vnam pro eiusdem fratris anima leget missam. Clerici vero infra sacerdotium constituti vnam quinquagenam psalmorum fratres vero Conuersi si qui eo tempore in nostro Monasterio fuerint. Centum orationes dominicas cum

totidem angelicis salutationibus & vnum Symbolum dicere tenebuntur Demum vero nomina ipsorum fratrum defunctorum nostris Annalibus mortuorum libris ascribemus Quod eciam per vos pro nobis & nostris successoribus indesinenter fieri confidimus Et ne pie recordacionis predecessores fratres sacerdotes ac cuiuscunque conditionis vestre ac nostre ecclesie a tali pie deuotionis voto aliquomodo separentur Statuimus vt Sexta feria festum Omnium Sanctorum proxime sequente singulis Annis sollempniter cum Vigilia & Missa ipsorum defunctorum ac viuorum fundatorum ac Benefactorum celebretur memoria specialis Cum eciam beatis patribus Benedicto & Augustino in his reuerencia sanctis debita merito exhibeatur Similiter & nostrorum Monasteriorum fundatorum memoria cum cerimonialibus habeatur. Statuimus festum S. Augustini sollempniori modo quo antea Ac in die deposicionis felicitis recordacionis Vdalrici Episcopi vestri Monasterii fundatoris de sero cum Vigilia maiori & de mane cum Missa decantanda diligenter peragi Et ne hec fraternitatis inter nos & vos Coniunctio ab aliquo in posterum valeat irritari uel in Obluionem deuolui. presentem paginam vobis damus Sigillorum Nostrorum robore communitam Datum Nostro in Monasterio Gottwicensi Sexto Idus Decembris Anno domini Millesimoquadringentesimoquadragesimo secundo.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCLXIV.

1443. 30. Juni. Ohne Ort. *Dem Peter Isperer, Bürger von Stein, Dorothea, seiner Hausfrau, und ihrem Sohne Urban werden auf ihre Lebenszeit vom Stifte Herzogenburg eilf Vierteljoch Weingarten zwischen Krems und Stein, stossend an das dem Stift gehörige Haus daselbst, und zwar für die ersten drei Jahre um den vierten, und dann um den dritten Eimer des Ertrages überlassen.*

ICH Peter ysprer burger zu Stain vnd Ich Dorothea sein Hausfraw Bekennen fur vns vnd vnsern Sun vrban der noch vnuogtper ist offennleich mit dem brieff vnd tunn chund menikleichen allen leuten den er furkumbt Das vns die Erwirdigen geistleichen Herren Brobst Iohanns Brobst des Goczhaus zu Herczogburckh vnd der Conuent gemainkleich da-

selbs mit verayntem muet vnd Rat lassen habent vnerkauft
 auf vnser dreyer leib Lebtege Ire aindleff fiertal weingarten
 gelegen in Irer pewnt zwischen den Steten Krembs vnd Stain
 vnd stosset an Ir Haus daselbs Also beschaidenleich das wir
 denselben weingarten nu hinfur schullen Innehaben vnd In
 dauon Raihen vnd geben schullen von erst von den ersten
 drein Iaren nacheinander komend das ist von den ersten drein
 lesen schullen wir In Ierleich geben den virden ember most
 Darnach hinfur schullen wir In Ierleich geben den dritten
 ember vnd nicht mer Wir schullen auch denselben weingarten
 an all ir mue in Ir press lesen vnd schullen In den tail bey
 der press geben den Sy dann in Ire vas schullen vechsen
 Wir schullen auch den weingarten nicht lesen noch den most
 bey der press tailln Es sey dann Ir Anballt vnd pot dabey
 Wir schullen auch den pressern vnd andern arbeitern chost
 liecht vnd lön geben an die trager den Sy lönen schullen von
 Irem tail Sy schullen auch zehenten von Irem tail vnd wir
 von vnserm tail vnd Si schullen verRichten das purkrecht
 Sy schullen auch in die press allen gerecht schaffen an all
 vnser mue Wir haben auch freye wal denselben weingarten
 zu verseczen oder zu verkauffen mit den Rechten die wir daran
 haben ainem gleichen mann der In fuegleich sey vnd schol
 das geschehen mit Irem willen vnd handen Wir schullen auch
 denselben weingarten in Rechtem güten paw halden mit Stek-
 chen mit Grueben vnd mit anderm paw das darczu gehort
 Teten wir des nicht das Sy das mit den nachtpawrn vnd vmb-
 sessen beczeugeten So schullen Sy vns mit vnserm tail in dem
 lesen bey der press phennden vnd das schol sein mit vnserm
 guten will vnd schullen wir von vnsern Rechten gefallen sein
 als ob wir tod wern. Sy pindent sich auch darczu wann das
 ist das der lest vnder den drein leiben mit tod von der weld
 schaidet vnd das erst paw in dem weingarten volpracht hat
 das er die nucz desselben Iars mit dem lesen geschaffen mag
 wemb er wil, also das dem weingarten an dem andern paw
 vncz zu demselben lesen nicht verczogen werd vnd schol fur-
 bas derselb weingarten In vnd Irem Gotzhaus ledig sein an
 all chrieg vnd wider Red vngeuerleich Des ze vrkund Geben
 wir den egenanten Erwardigen Geistleichen Herrn dem Brost
 vnd dem Conuent des Gotzhaus ze Herczogburckh vnd allen
 Iren nachkomen den brieff Besigelten mit der Erbern Andreen

des armpilgrem burger zu Stain vnd Hannsen des Grueber auch burger vnd Statschreiber daselbs baiden Anhangunden Insigeln die wir vleissikleich darumb gepeten haben In vnd Irn Erben an schaden Darunder wir vns verpinden mit vnsern trewn alles das war vnd stet zu halden das vor geschriben ist Geschehen nach cristi gepurd virczehenhundert vnd Im dreuvndvirczigistem Iar an Suntag nach sandd Iohanns tag zu Sunenbennden.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCLXV.

1443. 19. August. Ohne Ort. *Peter im Lehen zu Einöd und Anna, seine Hausfrau, vermachen für den Fall ihres Ablebens dem Stifte Herzogenburg anderthalb Tagwerk Wiese an der Bruckmühle, mit der Bestimmung, dass dafür ein feierlicher Jahrtag für sie und die Ihrigen in der Stiftskirche begangen werde.*

ICH Peter Im lehen von aynöd vnd Anna sein hausfraw vergehen für vns vnd all vnser erben vnd tun kund offentlich mit dem brief allen den er fürkumbt gegenbürtigen vnd künftigen das wir mit gesundtem leyb mit wolbedachtem müt Nach Ratt vnser nagsten frewndt vnd lehenherren handen Des Erwürdigen Geistleichen Herrn Hern Iohannsen Brobst Sand Georigen goczhaus zu Herczogburgk vnd zu der zeit do wir das mit güter vernuft von aygem willen an Mēigkleichs widersprechen rechtleichen wolgetun mochten wolbedechtleich vnd vnbetwungenleich durich sundern gunst vnd lieb willen zeuordrist gott dem Almechtigen zu lob vnd ere haben wir zugeaygent geschafft vnd gegeben dem vorgenanten Brobst vnd seinem goczhaus zu herczogburgk vnd dem ganczen Conuent daselbs vnser ledige vnd vnuerkumerte wis der do andert halb tagwerich sind gelegen pey der prugmül Dauon man zu purkrecht dient Ierleich an sand Michelstag drey wiener phennig vnd nicht mer, dem vorbenanten Brobst vnd seinem goczhaus gen herczogburgk wir schullen auch Ich vnd die vorgenant mein hausfraw die egenant wis vnser lebteg Innhaben nuzen vnd niessen vnd nach vnser baiden tod vnd abgangkch So schol dy egenant wis dem vorgenanten Brobst vnd seinem goczhaus zu herczogburgk vnd dem ganczen Conuent daselbs

gancz vnd gar ledig sein an aller meiner erben vnd frewndt vnd Menigkleichs Irrung vnd widersprechen von vnsern wegen Sy mugen auch hinfur nach vnser baiden tod vnd abgangkch mit der vorbenanten wis alles damit henndln vnd tuen nuczen vnd niessen so es In am aller pesten fuegt vnd wolgeuelt in solicher beschaidenhait das der vorgenant Brobst vnd das gancz Conuent des goczhaus zu herczogburgk vns vnd allen vnsern voruordern all Iar jerleich ain ewigen Iartag pegen schullen des Eritags nach sand Cholmans tag des abents mit einer gesungen vigily des Morigens mit einem gesungen Selambt vnd vier stechkertzen darunder aufgeczundt werden Dauon wir Ich vnd mein hausfraw vnser lebtege dem vorbenanten Brobst vnd allen seinen Nachkômen all Iar jerleich dienn vnd raichen schullen des Eritags nach sand Chollmanstags ain halb phunt wiener phennig Wir geben vnd aygen auch dy egenant wis dem vorgenanten goczhaus zu herczogenburgk vnd dem ganczen Conuent daselbs wissentleich in kraft des briefs mit alliden eren rechten vnd nuczen Als wirs dann In aygner vnuersprochnen nucz vnd gwer Inng gehabt vnd herpracht haben als sy dann mit Rain vnd stain vmbfangen vnd von alter herkomen ist vnd das das obgenant geschefft hinfur also stett vnd vnczebrochen weleib darumb so gib ich obgenanter peter Im lehen vnd Anna mein hausfraw dem egenanten Brobst Iohannsen vnd dem gancz Conuent des goczhaus zu herczogburgk den offen brief Besigelten mit des Edeln hainreichen des Sweinpekchen anhangunden Insigel den wir mit vleis darumb gebetten haben doch Im vnd sein erben an schaden, dahinder wir vns verpinden mit vnsern trewn an aydes stat alles das war vnd stett zu haben das an dem brief geschriben stet Der sach ist gezeug durich vnserer vleissigen gepett willen, der erber Hanns Melkchaimer die zeit Richter des Markchts zu herczogburgk mit seinem anhangunden Insigel Im vnd sein erben an schaden. Geben nach Christi gepurd vierczehenhundert Iar darnach im drei vnd vierzigkistem Iar an Montag nach vnser frawn tag irer schidung.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCLXVI.

1443. 25. August. Ohne Ort. *Andreas Prant verkauft dem Stifte Herzogenburg einen Weingarten zu Königstetten.*

ICH Andre Prannt Bekenn für mich vnd all mein erben mit dem gegenbürtigen brief das Ich Recht vnd redleichen verkawfft vnd ze kawffen geben hab dem Erwürdigen Geistleichen herrn hern Iohannsen Brobst ze Herczogenburgk vnd dem ganczen Conuent daselbs vnd irn nachkomen Ain Secz gelegen an des Peter Gessler Hawss zw Kunigstetten dye Perkrechtleichen ist von dem egenanten Brobst vnd dem Conuent daselbst dauon man Ierleich dient in dem lesen ain emer most Vmb ain Sumb gelts daran mich wol benuegt hatt vnd pin auch der gancz entricht vnd bezalt an allen schaden Sew schulln vnd mugen auch vnd all ir nachkomen Brobst vnd Conuent daselbs mit der egemelten Secz vnd irr zwegehorung allen irn frumb damit schaffen damit hanndln vnd tun als mit anderm irn gütt wye in das am pesten fuegund ist Ich bin auch vnd all mein erben des kawffs vnd der Secz vnd irer zwegehorung des egenanten meins herrn vnd Conuent dasselbs vnd irrer nachkomen Ir Rechter gewer vnd schermb vnd fürstandt für all Rechtleich ansprach alls solleichs kawfs vnd Purkrechts lechen recht in dem Lannd ze Österreich. . . . Des zw vrkund gib Ich obgenanter Anndre Prannt für mich vnd all mein erben dem egenanten meinem herrn vnd dem Conuent vnd irn nachkomen den brief Besigilt durich meiner vleissigen gebett willen mit des Erbern Hannsens des Melkhaymer dye zeit Richter zw Herczogenburgk Anhangunden Insigil vnder des Insigil ich mich egenanter Andre für mich vnd all mein eriben verpinden mit vnsern trewn alles das stett zw haben das an dem brief geschriben ist Des ist geczewg durich meiner vleissigen gebett willn der Erber Liennhart Schilher burger vnd ainer des Rats daselbs zw Herczogenburgk mit seinem Anhangunden Insigil in paiden vnd irn erbm an schaden. Geben nach Kristi gepurd virczehenhundert Iar vnd darnach in dem drey vnd virczigisten Iare des Suntags vor sand Giling tag.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCLXVII.

1444. 3. Juni. Dijon. *Der Dominikaner-General Bartholomäus Texier nimmt das Stift Herzogenburg in die geistliche Gütergemeinschaft seines Ordens auf.*

Deuoto honorabilique domino, domino N. preposito In Herczawurga diocesis patauiensis frater Bartholomeus texerii sacre theologie professor ac tocius ordinis predicatorum generalis magister & seruus Salutem in domino Ihesu & spiritualem consolacionem. Vestre sincere deuocionis affectus quem audiui vos habere ad nostrum ordinem specialem exigencia digna requirit beneficia a copiosa clemencia Redemptoris nostro collata ordini vobis graciosius Impartiri. Propter quod vobis omnium missarum oracionum vigiliarum abstinenciarum Ieiuniorum predicacionum laborum. ceterorumque bonorum que per fratres & sorores nostri ordinis dominus noster Ihesus Christus per mundum fieri dederit vniuersum participacionem concedo tenore presencium specialem in vita pariter & in morte. vt multiplici suffragiorum presidio & hic augmentum gracie & in futuro mereamini vite eterne premium possidere. In cuius concessionis testimonium Sigillum officii mei duxi presentibus appendendum. Datum diuione die tercio mensis Iunii Anno Domini Millesimo CCCC^{mo} XLIII^{to} in nostro capitulo generali.

Orig. auf Perg. Das angehängt gewesene Siegel verloren.

CCCLXVIII.

1445. 21. Februar. Ohne Ort. *Propst Johann IV. von Herzogenburg und sein Convent überlassen an zwei Parteien von Seborn Weingärten um den dritten Eimer, als Leibgeding.*

ICH Peter Wagner zu Seebarn Vnd ich Margarecht sein Hawsfraw Iörg vnd Iacob ir payder kinder Vnd ich Michel Czwichsauff auch van Seebarn vnd Margarecht sein Hawsfraw Elzpet vnd Margarecht ir payder kinder Wir vergehen offenlich mit dem Brieff allen lewten gegenbürtigen vnd kunftigen das wir van dem erbirdigen vnd geystlichem herrn hern Iohannsen Brobst zu Sand Georgn Gotzhaws zu Herczogenburg vnd auch van dem Conuent daselbs

westanden haben vnser lebtäg vnd auff vnser leib allain yder
 sein tail weingarten nach ausweysung des Brieffs den wir van
 In darumb haben In solher mass das wir die Inhaben vnuer-
 chumert In guetem mittern paw Also beschaydenlich, das wir
 an all ir mue dy selben weingerten in ain press lesen in ain
 tag nach einander vnd In den dritten emer aws den selben
 weingerten in der press geben vnd wir In van vnserm tail
 zechent geben Wir schullen auch dew vorgeanten weingerten
 nicht lesen noch pey der press tailen es sey den ir analt
 oder scheinpot dapey Wir schullen auch den pressern vnd
 andern aribayttern chost liecht vnd lan geben Wir schullen
 auch dew vorgeanten weingerten in rechtem gutem paw hal-
 den Mit mist mit Stekchen mit grüben vnd mit andern paw
 das darczu gehört Teten wir des alles nicht vnd das se das
 mit den nachpawrn alles peczewgtn oder mit andern pawlewtn
 So schullen wir dann van vnsern rechten geuallen seinn recht
 als ob wir tad wern Auch ist ze merkchen wann das ist das
 der lest leib vnder den vir vorgeanten leyben mit dem tod
 vann der welt schaydet auff welchem tail das wer vnd ob er
 das erst paw in dem weingarten volpracht hyet So mügen sich
 seinn nachst frewnt der nucz desselbign Iars vnderwinden
 doch also das den weingerten nichts dar Inn verczogen werd
 alls oben an dem Brieff begriffen ist mit allen punten vnge-
 verlich vnd schullen denn fuerbas der oder dew weingerten
 irem vorgeanten goczhaws ledig vnd frey sein an allen krieg
 vnd widerred vnd menichleichts van vnsern wegen Mit vrkchund
 des Brieffs Besigiltn mit des Edln Petern des Griespekch
 anhangunden In Sigl vnd auch des Edln Iacoben des Swar-
 czen anhangunden In Sigl In vnd irn erben an schaden. Vnder
 der payder Sigil wir vns verpinden alles das Stet vnd war ze
 haben Vnd wir sew auch fleyssikchleich gepetn haben Geben
 nach Christi gepurd virtzechen hundert Iar darnach Indem
 funff vnd virtzigstem Iar andern andern Suntag in der Vasten.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCLXIX.

1445. 14. März. Ohne Ort. *Stephan Paur von Thallern und Margareth, seine Hausfrau, verkaufen an den Chorherrn von Herzogenburg und Pfarrer zu Reidling Stephan für diese Pfarre eine dem Thomas von Wehing lehenbare Wiese bei Frauendorf (Pfarre Stollhofen).*

ICH Stephan pawr zu Talarn vnd ich Margaret sein Eeleichew Hawsfraw veriechen vnd tûn kund offenleich mit dem brief allen den dy in sehent hörnt oder lesentt Das wir nach guetm Rat vnser nachsten frewnt zu der zeit da wir es mit Recht wol getun machten Rechtt vnd Redleich verkaufft vnd zu kauffen geben haben ein wismad gelegen Innerhalb der frawndarffer vnd der Hilppersdarffer viechwaid Innerhalb des valltar in' der Aw vnd ist vnsser freyes purkrecht vnd ze lehen von dem Edlen vnd vessten Thaman dem wehinger¹⁰⁷ Da von man Iârleich dint drey schilling pfennig an sand Iôrgen tag Auch dem obgenanten lehenherrn Thaman dem wehinger vnd seinen Eriben vnd nit mer Dem Erbern vnd Geistleichen Hern Her Stephan karherr zu herczogenburg dye tzeit verweser vnd pfarrer des Gotzhaws zu Reydnung vnd allen seinen nachkomen aus sand Iôrgen gotzhaws zu herczogenburg auch für freyes purkrecht vmb ain Sumb gelts der wir gancz vnd gar von Im ausgericht vnd beczallt sein zu Rechten tügen Es mag auch der Eegenant herr her Stephan vnd all sein nachchômen fürwas mit dem obgenanten wismad allen irn frumb schaffen mit verkawffen versetzen Schaffen vnd geben wem sew wellen an vnser vnd vnser aller eriben vnd menikleichs irrung vnd hindernuzz In soleicher beschaidenhait Das es sey vnd geschech mit vrlab vnd gunst des erbern geistleichen herrn dyselb zeit brobst vnd verweser des Gotzhaws zu herczogenburg vnd des ganczen Conuent doselbs Wir obgenanten sein auch mitsampt vnser eriben des vargenanten wismad In den vargeschriben Rechten sein recht Gwer fuerstand vnd Scherm für all ansprach als soleichs kawfs vnd freyes purkrechts des Lands zu Österreich recht ist. . . . So wir obgenant aygen Sigl nit haben vnd das der kawff fürwazz also stet vnd vnczebrochen beleib des zw warer vrkund gib ich obgenanter Stephan pawr vnd Margaret sein hawsfraw den brief besigelt mit des edeln manns Herman Grûnpek anhangunden Insigl dy selbig zeit phleger meins herrn

von wehing vnd Richter zu Sitzenperg Dahinder ich mich verpint als das stet zu halden das oben an dem brief geschriben stet Zu pesser sicherhait pitt wir auch den Edlen Vlreichen den pogschütz das er sein Sigl an den brief hach zu warer tzewgnuzz als das oben geschriben stet stât zu haltten doch In vnd allen irn Eribn an schaden Der briff ist geben nach christi gepuerd in dem vierzehenhundertistem Iar darnach in dem funfvndvrtzigisten Iar Des suntag in der vasten genant Iudica.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCLXX.

1445. 26. April. Baden. *Der Orden der PP. Augustiner-Eremiten nimmt das Stift Herzogenburg in die geistliche Verbrüderung auf.*

Venerabilibus ac magne religionis viris prelati ac dominis Domino Iohanni preposito bene merito ceterisque dominis Monasterii Canonorum Regularium in herzogeburg in cristo nobis dilectis. frater Georius de ualle Speciosa Sacre pagine professor Prior prouincialis prouincie Bauarie. Austrie. Morauie. Bohemie. Slesie. Stirie. Carinthie & polonie Salutem in domino sempiternam. Meretur vestre deuocionis affectus ac pie intencionis feruor, quem ad nostrum ordinem ut relacione veridica didicimus concepistis, magis ac magis aput deum continuis muniri & attolli suffragiis, vt quo largius ac copiosius super vos gracia diuina coruscat, eo amplius bonitas vestra aput altissimum proficiat, Sed ut huiusmodi deuocionis obsequia auctore domino vobis sint fructuosa, vestras reuerencias ad nostram assumimus confraternitatem. facientes vos participes omnium Missarum, predicationum, Ieiuniorum, Oracionum, vigiliarum, Abstinenciarum, Castigationum, laborum, ceterorumque spiritualium exerciciorum, que saluatore largiente in prouincia nostra per fratres operari dignabitur clemencia saluatoris addicientes nichilominus in speciali, ut cum obitus alicuius vestrum quem deus faciat felicem In nostro prouinciali capitulo fuerit intimatus, pro animarumstrarum remedio oraciones per prouinciam iniungemus ac suffragia celebrari que pro nostris defunctis fratribus ab ordine fieri consueuerunt.

In cuius rei testimonium Sigillum nostre confraternitatis presentibus est appensum. Datum in Paden Anno Domini Millesimo Quadringentesimo Quadragesimo quinto proxima feria secunda post festum Sancti Georii martiris.

Orig. auf Perg. mit Einem Siegel.

CCCLXXI.

1445. 25. Juli. Ohne Ort. *Leopold von Neudegg nimmt vom Stifte Herzogenburg den Zehent von Zagging auf zwölf Jahre in Pacht.*

ICH Lewpoldt van Neydekch die zeit Phleger zu Gars Vergich für mich vnd all mein eriben vnd twnn kund öffentlich mit dem Brieff das vns der erbirdig goystlich herr her Iohanns Brobst Sand Georgn Gotzhaws zu Hertzogenburg vnd der Conuent daselbs durich sunderer lieb vnd gunst willen Inbestandes weys verlassen habent ires gotzhaws Zechent gelegen zu Czâkking chlain vnd grossen alls der von alter irem gotzhaws vnd In zugehört allain auff die nachstkünftigen zweliff Iar nach datum des Brieffs also beschaydenlich das ich vnd mein erben In Iârleich dauon raichen vnd geben schol ain Mut waytz ain Mut korn zwen Mut habern zu verlust vnd ze gwin vnd schol die awsrichten an alles vertziechn dew zweliff Iar In irn kasten zu Hertzogenburg zu sand Gilign tag getrewlich vnd vngeuerlich Es mag auch der egenant Herr Brobst Iohanns vnd der Conuent daselbs mit dem vargenanten zechent klain vnd grossen vnd mit aller gerechtikait so dar-auff ist nach den zweliff iarn darnach selber Infuern oder in bestandes weys lassen mir oder andern lewtên oder wer In dan fuegliche dartzu ist an mein vnd meiner erben vnd menik-lichs von meinen wegen irrung vnd widersprechung Auch schol vnd will ich vnd all mein eribn noch nyemant van vnsern wegen sew In den andern irs gotzhaws zechenten irrung noch hindernuss twenn vngeuerlich Twenn wir aber des nicht was sew dann des benanten zechent schaden nement wie der schaden genant wirdet chainer ausgenommen den ainer vn-geswarn mit schlechten warten gesprechen mag der den Brieff fürpringt den selbn schaden mit sambt dem obgenanten hawbptgut geloben wir In mit vnsern trewnn gantzlich auszerichten vnd

widerczechern an allen iren schaden Si schullen auch hawpt-
gut vnd schaden haben zu vns vnd vnsern eriben vnuerschay-
denlich vnd auf allem vnserm gut das wir haben Indem landt
ze Österreich oder wo wir das haben Es sey eribgut oder
varundt gut wie das genant ist nichts awsgenomen des sew
dann der landesfürst sein landmarschalich anwelt oder wer Irn
gwalt hat an fûrladung chlag vnd gericht so vil zephant In
antburten nucz vnd gwer seczen vnd gewaltig machen schullen
wo sy darauff zaygent oder chôment So verr das sew des ob-
genanten irs zechents vnd auch schadens gancz vnd gar dauon
awsgericht vnd gewert werdent wir sein lembtig oder tod, vnd
wer auch den Brieff mit ierem guetem willen Inhat vnd fûr-
pringt dem sey wir alles des schuldig vnd gepunden ze gelten
vnd ze volfuern das an dem Brieff geschriben stet zu gleicher
weys alls in selber Vnd des zu vrkund So gib ich In den
Brieff fûr mich vnd all mein eriben Besigilt mit meinem an-
hangunden Insigil der da geben ist nach Christi gepurd vir-
tezehenhundert vnd darnach In dem funf vnd virtzigisten Iare
an sand Iacobs des Heyligen zwelefpotn tag.

Orig. auf Perg. mit Siegel.

CCCLXXII.

1446. 10. April. Ohne Ort. *Peter Kyeneisen, Caplan am St. Nikolaus-Altar zu Hadersdorf, mit seinen zwei Geschwistern verkauft mit Handen des Propstes von Herzogenburg als Lehensherrn ein ihnen gehöriges Lehen zu Diendorf (am Kamp) dem Johann Schmidberger und Katharina, seiner Hausfrau.*

ICH Peter Kyeneisen Capplan Sand Niklas Altar zu
Hederstorff Ich Iörg Kyeneisen gesessen zu Sitendorff
Vnd ich Katrey Michelln des Waldner weylent Burger zu
Hederstorff Seligen witib der vorgeanten Kyeneysen Swe-
ster Vergehen offenlich mit dem Brieff fûr vns vnd all vnser
eriben vnd twnn kund Menikhlichen allen lewten gegenbur-
tigen vnd kunfftigen das wir mit bolbedachtem mût vnd auch
zu den zeiten da wir das an irrung vnd widersprechen aller
vnserer eriben wolgetwnn machten vnd auch recht zu twnn
heten Mit herrn Handen des erbirdigen geystlichen herrn hern
Iohannsen dye czeit Brobst Sand Georgn gotzhaws zu her-

czogenburg vnser ledigs vnd vnuerchumerts Lechen gelegen zu Tyemdorff. dauon man jerleich gibt zu dinst dem egenanten herrn Iohannsen Brobst Sand Georgn gotzhaws zu Hertzogenburg seinem Conuent vnd nachkomen daselbs In iren pharrhoff zu Haytzendorff drey schilling phennig an sand Michels tag vnd nicht mer Mann dient auch von dem benanten lechen dem Hochgeparn fursten dem Herczogen in Osterreich zechen Meczen habern zu Marichfueter an sand Gilign tag In das Slüsslamt¹⁰⁸ zu Krembs vnd auch nicht mer Also haben wir das benant lechen mit aller seiner zuegehorung an rechten vnd nützen So dartzu gehörn vnd dauon bekommen mügen alls dann dieselb zuegehörung hernach geschriben stet Von erst ain öder fleck darauff ain behawsung ist gelegen zwischen des Petern Kumersteller vnd Philippen des Nusser Hawsser Item drey ganz lüss ekkcher in dem selben veld zu Tyemdorff mit sambt den krawtgerten vnd pawmstetn Item es dient auch der benant Peter Kumersteller in das obgenant lechen von ain garten in den lüssen oder wer den nach in Inhat sechs wyenner phennig an sand Michels tag. Der genant garten ist gelegen zwischen Andre des Pewger zu Tyemdorf vnd Micheln des Tunkchl zu Walkchendorff baiden gerten Recht vnd redlich verchawfft vnd zu kauffen geben dem Erbern Hannsen Smidwerger vnd Katrein seiner Hawsfrawnn vnd ir baiden erben vmb ain Sumb geltz daran vns bolgenugt vnd der wir von In zu rechten tågen an allen schaden ganz awsgerecht vnd bezalt seinn Darumb so haben wir In das benant lechen mit aller vorgeschriben zwegehörung alls wir dyselb Ingehabt haben mit allen ern rechten vnd nützen Ingeantburt zu iren handen in ir nucz vnd gewer in Sölicher gerechtikait das sy das nu hinfür schullen Innhaben nützen vnd nyessen vnd allen Iren frwm damit zu schaffen mit verseczen verkauffen schaffen machen vnd geben wem sy wellen vnd damit hanndln nach Irem wolgeuallen an Irrung vnd widersprechen vnser vnd aller vnser eriben vnd Menikchlichs vngeuerlich Wir egemelte Peter vnd Iörg dy Kyeneysen auch ich Katrey ir Swester seczen vns für vns auch für all vnser erben vnd menikchlichen dem benanten Hannsen Smidwerger vnd Kathrein seiner hawsfrawnn vnd ir baiden erben des vorgeantanten lechens vnd kauffs zu Rechten gewern scherm vnd fürstand für all ansprach alls dann solichs kawffs

In dem lannd zu Osterrich recht ist. . . Mit vrkund des Brieffs mit des obgemelten lechen herrn hern Iohannsen Brobst Sand Georgn gotzhaws zu Herczogenburg anhangunden In Sigil den wir mit vleis darumb gepeten haben. darunder wir vns mit vnsern trewnn verpinden alles das stet zu haben so var an dem Brieff geschriben stet Der geben ist nach Christi gepurd virtzechnhundert vnd darnach in dem sechs vnd virtzigstem Iar an dem Palmtag.

Orig. auf Perg. mit Siegel.

CCCLXXIII.

1446. 21. October. Mattighofen. *Das Collegiatstift weltlicher Chorherren zu Mattighofen nimmt das Stift Herczogenburg in die geistliche Verbrüderung auf.*

IN nomine domini Amen Reuerendo in Christo patri ac domino Domino Iohanni Preposito Hainrico decano Totique conuentui Monasterii sancti Georgii martiris in Herczogenburg ordinis sancti Augustini canonicorum regularium pataviensis diocesis ffridericus decanus Totumque capitulum ecclesie collegiate sancte Marie in Matikofen¹⁰⁹ canonicorum secularium predictae diocesis Post condignam recommendacionem cum orationum incremento sinceram in domino caritatem Ex quo in epistola libri machabeorum populum dei admonentis legitur Quam sancta et salubris sit cogitacio pro defunctis exorare ut eo facilius & cicius a peccatis liberentur Orare & nos tenemur & volumus pro invicem ut cum ipsis pariter saluemur ut dileccio caritatis opere & veritate se longe lateque diffundat Postquam vestrarum reuerenciarum postulata fraternitate iocundanti capientes animo que vestre nobis porrexerunt & acquieuerunt littere dulcorose fini plenius adherere fecimus concupito & in maioribus faciemus affectantes dum viuimus vestra sicut dignum est rogamina humiliter & copiosius exaudire Hinc est quod quamuis specialis deuocionis affectu vniuersos vestri conuentus alumpnos sincero amplectamur beneficio caritatis eosque opportunis vbilibet fauoribus & promociocionibus cordiali prosequamur desiderio Quare nos iuxta salubrem aliorum Christi fidelium consuetudinem ad vnionem nostre fraterne fidei singularis dilec-

cionis federe adunati vestras reuerendas & multum venerandas dilecciones ac cuiuslibet vestrum ut pretactum est sinceriter suscipimus delegantes vobis cunctisque vestris successoribus tam in vita quam in morte participes esse et fieri omnium que cottidie gracia dei cooperante in quibuslibet diuinis exhibemus seruiciis missarum oracionum vigiliarum & aliis piis generaliter accionibus quas per nos & posteros nostros operata fuerit saluatoris clemencia Hiis nichilominus sine fraude & dolo fidedigna pollicentes vt cum fratris vnus canonici vel plurium dedicto monasterio in Herczognburg siue domicellorum sacros ordines habencium obitus nobis fuerit insinuatus vigilias maiores Missam subnota secundum ritum nostri collegii deuote & fideliter persoluemus pro anime defuncti remedio salutare Deinceps quilibet sacerdotum de eadem fraterna vnione existentium ipso vel alio die leget vnā missam Nomenque ipsius defuncti nostris annalibus mortuorum libris memoriter annotabimus Hoc Idem nobis fieri eciam desideramus vt si nonnulli sacerdotium nondum perfecte habentes missamque & alia ad sacerdotale officium pertinencia perficere non queant saltem vigilias et que licent deuocione qua potuerint non negligentes. In huius igitur fraterne vnionis perpetue durature euidentis testimonium presentes eque litteras vestre tradimus caritati Sigillorum nostrorum videlicet decanatus & capituli appensionis munimine roboratas. Datum in prenominato nostro collegio in Matikofen Anno domini Millesimo Quadringentesimo Quadragesimo sexto in die vndecim Milium virginum.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCLXXIV.

1447. 8. Juli. Spitz. *Georg Grabner zu Schlickendorf, Besitzer des halben Zehents im Donaudorfer Feld, über den er sich mit Thomas Feyertager verglichen, erklärt, dass das Stift Herzogenburg in Folge dieses Vergleiches keinen Eintrag an der ihm zukommenden zweiten Hälfte jenes Zehents erleiden solle.*

ICH Iorig Grabmer¹¹⁰ zu Slikendorff Bekenn fur mich vnd all mein erben Vnd tun kund mit dem offen brief Allen den er furchumbt Als ain bericht zwischen mein vnd meiner erben ains tails vnd zwischen Thaman dem veirtager

anstat sein selbs vnd seiner gewistreid dafur er sich angenommen hat des andern tails von ains halben zehents wegen in Tuenawer veld gelegen beschehen vnd nach lautt zwair Spruchbrief darumben ausgegangen beslossen vnd mir vorgeanten Grabner vnd meinen erben derselb zehent aller zugesprochen vnd der Erwirdig geistleich herr her Iohanns Brobst zu Herczogburgk sein Capitel vnd all ir nachkomen des Gotzhaus daselbs zu Herczogenburgk mit irem gegentail des zehents daselbs in Tuenawer veld in demselben meinem Spruchbrief so zwischen mein meiner erben vnd des vorgeanten veirtager vnd seiner gewistreid von des halben zehents wegen daselbs in Tuenawer veld ausgegangen etwas vn-pilllich in demselben spruchbrief vbergriffen vnd darin berurt ist vnd dem vorgeanten Brobst Iohannsen seinem Capitel vnd iren Nachkomen vnd dem Gotzhaus daselbs kunftigleich zu schaden an irm benanten halben tail des zehents daselbs in Tuenawer veld komen möcht nach dew mir vnd mein erben derselb zehent in Tuenawer veld aller in der vorberurten bericht vnd Spruchbriefen ist zugesprochen vnd wir vorgeant Grabner vnd Veirtager doch nur von des halben zehents wegen in zwitrecht gestanden vnd darumb entschaiden sein vnd darumb das der vorgemelt Spruchbrief der zwischen mein vorgeanten Iorign Grabner vnd meiner erben Auch des offtigenanten veirtager vnd seiner gewistreid von des halben zehents ausgegangen nicht verkert werdt Auch dem vorgeanten Brobst Iohannsen seinem Capitel vnd iren Nachkomen an Irn halben tail zehent in Tuenawer veld dhainen schaden bring Also gelob ich vorgeanter Grabner fur mich vnd all mein erben mit kraft des gegenburttigen briefs das ich den oft genanten herrn Iohannsen Brobst zu Herczogburgk sein Capitel vnd all ir nachkomen des Gotzhaus daselbs an dem vorgeanten halben tail zehents in Tuenawer veld dhain Irrung noch ingriff tuen sulln Sunder Sy oder Ir Anwelt den mit rue heben vnd an ir gewarsam fuern lassen wellen vnd der vorgemelt Spruchbrief so zwischen mein des egenanten veirtager vnd seiner gewistreid ausgegangen ist sol gen dem bemelten Brobst Iohannsen seinem Capitel vnd allen iren nachkomen von des egemelten halben zehents wegen dhain kraft haben Sunder gen in ab tod vnd vernichte sein Doch mir egenanten Iorign Grabner vnd mein erben vnen-

golten vnd an schaden gegen den benanten veirtagern vnd irn erben vnd an dem halben tail zehentz den ich hab in Tuenawer veld mit sambt den purckrecht ekchern darauf ich ganczen zehent daselbs hab der bei sechs Ieuchn ist dew mir purckrecht in mein hof zu Slikendorff dient vnd des zu ainem warn vrkund gib ich obgenanter Iorig Grabner fur mich vnd all mein erben dem egemelten herrn Iohannsen Brobst zu Herzogburgk vnd seinem Capitel vnd allen iren nachkomen des Gotzhaus daselbs den brief besigelten mit meinem anhangunden Insigel Der sach ist auch geczeug mit seinem anhangunden in Sigel mein lieber Swager Iorig der Kelberharder phleger zu Spicz den ich darumb mit fleis gepetn hab doch Im vnd seinen erben an schaden. Geben zu Spicz an Samttag vor sand Margrethen tag do man zalt von cristi gepurd vierczehenhundert iar vnd Im Sibenvndvierzigisten Iare.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCLXXV.

1447. 5. November. Wien. *Johannes, Cardinaldiakon Tit. S. Angeli und apostolischer Legat in Deutschland, verleiht Ablässe für die Stiftskirche zu Herzogenburg und insbesondere für die Capelle S. Michaelis darin.*

Iohannes Miseracione diuina Sancti Angeli Sacrosancte Romane Ecclesie diaconus Cardinalis in Germania & nonnullis aliis partibus Sedis apostolice de latere legatus Vniuersis & singulis Christi fidelibus presentes litteras inspecturis Salutem in domino sempiternam. Splendor paterne glorie qui sua mundum illuminat ineffabili claritate pia vota fidelium de ipsius clementissima maiestate sperantium tunc precipue benigno fauore prosequitur cum deuota ipsorum humilitas sanctorum precibus & meritis adiuuatur. Cupientes igitur ut monasterium sancti Georgii in herczagnburga Canonicorum ordinis Sancti Augustini & Capella Sancti Michaelis ei annexa Patauiensis diocesis congruis frequentetur honoribus fidelesque ipsi eo libencius deuocionis causa confluant ad easdem quo ibidem dono celestis gracie vberius conspexerint se refectos a Christi quoque fidelibus iugiter veneretur De omnipotentis dei misericordia ac Beatorum Petri & Pauli apostolorum eius auctoritate confisi

omnibus & singulis vere penitentibus & confessis qui dictum Monasterium & Capellam in Natiuitatis Circumcisionis Epiphanie Resurrectionis Ascensionis Penthecostes & Corporis domini nostri IHesu Christi nec non Natiuitatis Annunciacionis Purificacionis & Assumptionis Beate Marie semper Virginis ac Natiuitatis beati Iohannis baptiste Beatorum Petri & Pauli apostolorum Omniumque Sanctorum, ac Sancti Georgii & Sancti Micaelis predictorum & ipsarum ecclesie monasterii predicti & Capelle dedicacionum festiuitatibus & celebritate, deuote visitauerint annuatim, & ad reparacionem & conseruacionem Calicum librorum & aliorum ornamentorum pro diuino cultu inibi necessariorum quocienscunque manus porrexerint adiutrices Nos Cardinalis & legatus prefatus pro qualibet ipsarum festiuitatum & celebritate Centum dies indulgenciarum de iniunctis eis penitenciis misericorditer in domino relaxamus, presentibus vero perpetuis temporibus duraturis. In Quorum fidem & testimonium presentes litteras fieri nostrique Sigilli iussimus & fecimus appensione communiri. Datum Wiene Patauensis diocesis Sub Anno a Natiuitate Domini Millesimo Quadringentesimo quadragesimo septimo Indiccione decima die vero quinta mensis Nouembris Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris & Domini nostri Domini Nicolai Diuina Prouidencia pape Quinti Anno Primo.

Io. vaultier.

Orig. auf Perg. mit Siegel.

CCCLXXVI.

1448. 17. Jänner. Wien. *Compromittirter Vergleich zwischen dem Stifte Herzogenburg und Johann Winkler, Bürger von Klosterneuburg, in Betreff eines Ackers zu Stollhofen, und Revers des Letzteren darüber.*

ICH Hanns Winkhler burger zu Klosternewnburgk Bekenn fur mich vnd all mein eriben Vnd tun kund mit dem Offen brief allen den er fürkumbt von aller der zwitrecht vordrung vnd zusprûch wegen So ich zu dem Erwardigen Geistlichen herren hern Iohannsen Brobst zu Herczogenburig seinem Capitl vnd Goczhaus zu Herczognburig daselben gehabt hab von ainer pewnt Akcher wegen Gelegen ze Stollhoffen zenagst dem freythof vnd uon hern Vlrichen vor-

czeiten Pharrer ze Stalhoun mit Erbschaft an mein Haus-
 frau vnd mit geschefft von derselben meiner Hausfrau an
 mich komen ist Der bemelten vnserr zwitrecht vordrung vnd
 zuspruch wir vorgenant baid tail mit gûten willen vnd bedecht-
 lich hinderganngen vnd hindergengig worden seinn hinder den
 Edeln herren hern Vlrichen Eyczinger von Eyczing vns
 mit seinem Spruch darumben ze entschaiden Dem wir den-
 selben seinen Spruch zu baiderseitt gelobt vnd uersprochen
 haben zehalden vnd an all auszug geineinander zuuolfuern
 Der vns also aller vnserr zwitrecht vordrung vnd zuspruch
 Nach vnsrer baidrer fürbringen entschaiden vnd mir vorgenantten
 Winkchler für all mein vordrung wie sich die zwischen vnsrer
 von der Pewnt wegen vncz auf hewtigen tag dato des briefs
 begeben haben nichts ausgenommen Ain Sum gelts von dem
 vorgenanten Brobst Iohannsen seinem Kapitl vnd Goczhaus
 zegeben gesprochen hat der ich von In zu rechten tegem vnd
 an allen schaden gancz ausgericht vnd beczalt bin vnd in soli-
 cher maynung das ich mein eriben noch annder nyemants von
 vnsern wegen zu dem vorgenantten Brobst Iohannsen seinem
 Kapitl vnd Gotzhaus noch auch zu allen Irn nachkomen da-
 selben von der vorgenantten Pewnt Akcher wegen dhain vor-
 drung zuspruch noch ansprach nymermer haben noch gewynnen
 sullen noch wellen Wenig noch vil In dhainer weis getrewlich
 vnd vngeuerlich Sunder die vorgenant Pewnt Akcher sol hin-
 für ewigleich bey der bemelten Kirichen ze Stolhouen dem
 Goczhaus Herczogenburig vnd allen Irn nachkomen beleiben
 Das alles ist mein gûtlicher will vnd gelob für mich vnd mein
 eriben das wir das alles ganncz stet vnd vnczerbrochen vnd
 volfuern wellen an widerred Mit vrkund des briefs den Ich
 vorgenantter Winkchler dem vorgenantten Brobst seinem
 Kapitl vnd allen Irn nachkomen des goczhauss daselben gib
 für mich vnd mein eriben besigilten Mit des Edeln Sigmundts
 Lewprechtlinger dieczeit Phleger auf dem Kallmperig An-
 hangunden Innsigil, den ich bemelter Winkchler mit vleis
 darumb gepeten hab Im vnd sein eriben an schaden wann ich
 aigen Innsigil nicht enhab Darunder Ich mich verpind mit
 meinen trewn für mich vnd mein eriben war vnd stet czu-
 halden was an dem brief geschriben stet Des ist czeug durich
 meiner vleissigen pet willen der erber vnd weis Michel
 Meunseer Richtter ze Klosternewnburgkch mit seinem

anhangunden Insigil Im und sein eriben an schaden. Geschehen ze wienn an sand Anthoni tag Nach Kristi vnsers lieben herrn gepurd vierczehenhundert vnd In dem Acht vnd vierczigistem Iare.

Orig. auf Perg. mit zwei Siegeln.

CCCLXXVII.

1448. 11. November. Ohne Ort. *Das Chorherrenstift Tirnstein nimmt von dem Stifte Herzogenburg den diesem zugehörigen Drittelzehent von Grafenwerd auf zwölf Jahre um den jährlichen Zins von 38 Pfund Pfennigen in Pacht.*

Wir Iohanns Brobst Vnser frawnn gozhaws zu Tirenstain Vnd der Conuent gemain doselbs des Herrn Chloster Vergechen für vns vnd vnser nachkomen vnd twnn kund offentlich mit dem Brieff allen den er fürkumpt das vns der Erwidig geystlich herr her Iohanns Brobst Sand Georgn gotzhaws zu Hertzogenburg vnd sein Conuent doselbs durich sunder lieb vnd gunst willen rechtlich vnd redlichen gelassen haben Inbestandesbeys zu verlust vnd zegwin iren dryttal zechent den sew habent In vnser pharr zu Grauenberd an wein vnd angetraid vnd auch In klaim zechent wye dye genant sind oder werdent nichts dorin awsgenomen noch hindan gesaczt weder In grossem noch In klainem zechent vnuerschaidenlich awff die nagst künfftign zweliff Iar nach datum des Brieff also beschaidenlich das wir vnd vnser nachkomen In dauon dew benanten zweliff Iar Ierleich raichen vnd geben schullen acht vnd dreyssigkch phunt phennig an alles vercziechen zu den weinnachten getrewlich vnd vngeuerlich Besech aber das dye vorgeannten zechent verdürben mit reyyffen wassern Schewrn Pissâzz oder anderm vngewiter dorin schullen wir vnd vnser nachkomen selber die bagnuss haben vnd se seind vns vnd vnsern nachkomen nichts dorum pflichtig vnd schuldig nach zelassen in dem benanten Iarzins von derselben schäden wegen Se wolten dann das twnn von guetem willn Es beschäch dann das ainer gemainer zug In das land würd van den veynten die getraid vnd ander frucht auff dem veld verbueechsten vnd verderbten oder Inden Städl n ee man den getraid awsgedreschen möcht verpranten oder andrew irrung in dem Paw oder

in dem vessen der frucht von den veynten geschäch welichs iars das wer so schulln wir vnsers tayls zwen erber man des geleychen dye vargenanten herrn van Hertzogenburg irs tayls auch zwen dar zu geben dye egenanten schäden zeweschawnn vnd was dann dye vngeuerlich sprechent vnd erkennen das sew vns dorum ze statn vnd zu Hilff komen schulln das schulln sy vns dann guettigcklich nachlassen an der vargenanten Sumb gelts dew wir In dann phlichtig vnd schuldig sein zu raichen wër aber das wir den vargenanten herrn van Hertzogenburg an der obgenanten Sumb gelts zu den weinachten vber irn willn verczugen vnd Sawmig wern was sew dann des schaden nemen wye der genant wirdet dhainer awsgenomen denn ainer vngeswarn mit schlechten warten gesprechen mag der den Brieff mit irem guetlichen willn fürpringt denselben schaden mit sambt dem hawbtguet schulln wir In gantzlich awsrichten vnd widerkern an alln irn schaden vngeuerlich Mit vrkund des Brieff Besigilt mit vnserm vnd auch mit vnsers Conuent anhangunden In Sigiln der do geben ist noch Christi gepurd virtzechenhundert darnach In dem achtvndvirtzigkistem Iar an Sand Merten tag.

Orig. auf Perg. mit zwei etwas beschädigten Siegeln.

CCCLXXVIII.

1449. 8. September. Trier. *Petrus Wellen, Dominikaner-Provincial deutscher Provinz, nimmt das Stift Herzogenburg in die geistliche Verbrüderung mit seiner Ordensprovinz auf.*

Venerabili viro & in Cristo sibi peramando Domino Iohanni Preposito Dominorum Canonicorum regularium in hirtzenburga aliisque suis fratribus canonicis ibidem degentibus Pathauiensis dyocesis frater Petrus Wellen Prior prouincialis prouincie theutonice ordinis predicatorum Salutem et spiritualium affluentiam gaudiorum Vestre deuocionis affectus quem ad nostrum geritis ordinem exigencia digna requirit Beneficia nostro collata ordini & copiosa clemencia redemptoris vobis graciosius impertiri Qua propter vobis Omnium missarum Orationum Predicacionum Ieiuniorum vigiliarum Abstinenciarum laborum Ceterorumque bonorum que per fratres & sorores nostri

ordinis in dicta prouincia dominus noster Iesus Christus fieri dederit vniuersos. Participacionem concedo tenore presencium specialem in vita pariter & in morte ut multiplici suffragiorum presidio & hic augmentum gracie & in futuro mereamini eterne vite premia possidere Volo insuper vt anime vestre post decessus vestros fratrum nostre prouincie in nostro prouinciali capitulo recommendentur oracionibus si obitus vestri ibidem fuerint nunciati In cuius concessionis testimonium sigillum mei officii duxi presentibus appendendum Anno Domini Millesimo Quadringentesimo Quadagesimo Nono, in nostro prouinciali capitulo. die Natiuitatis virginis gloriose Treueris celebrato.

Orig. auf Perg. mit geringem Reste Eines Siegels.

Vgl. oben Urkunde CCCLXVII.

CCCLXXIX.

1450. 16. Juni. Ohne Ort. *Conföderationsbrief des Convents der Canonissinnen Ord. S. Augustini zu St. Jakob (auf der Hülben) in Wien für das Stift Herzogenburg.*

ICH Swester Petronella Pöckhlin Maistrin der Geistleichen Klosterfrawn dacz sand Iacob¹¹¹ cze wien auf der hülben Sand Augustin Orden, vnd wir gemainkeich der ganz Conuent doselbs Empieten dem Erwirdigen Geistleichen herrn Iohannsen Brobst sand Georgen Goczhaws zu Herczogenburgkeh auch sand Augustin orden vnd dem ganczen Conuent doselbs vnser andächtigs gepet vnd götleich lieb dew vns lernt vnd dar czü vbet, das ains dez andern joch sol tragen das wir dester halter erfüllen dew saczung Christi des herren vnd dew wart sand Iacob der do spricht Ir sült für einander pittn daz ir hailbertig werdt Nu haben wir vns mit veraintem willen darczu geben das wir euch noch ewer pegir vnd lieb dew Ir habbt zu vns vnd vnserm goczhaws mit wellen tailen den geistleichen schacz daz ist gemeinschaft vnd tailhefftichait aller vnser gueten werchen die der almächtigt got durich vns wûrichund ist, es sey mit lesen petten vasten oder singen etc. vnd nemen euch vnd all ewr nachomen in vnser pruederschaft, vnd daz solt Ir wissen wann aws ewerm conuennt ain prueder oder mer abgennt mit dem tod vnd desselben nam in geschrift

vns nach gewonhait anderer chloester zů bracht wirt so wellen wir desselben sel wann wir sůst vigili nicht phlichtig seinen ze lesen lesen ain Vigili Im Conuent vnd ain gemains selambt vnd nichts in der pesunder Vnd des fuerbas zu ainer waren vrchunt geben wir euch disen brief, Besiglt mit vnserr obgenanten der Maistrin vnd des Conuents baiden anhangunden insiglln vnd ist geschehen nach christi gepurd vierczehenhundert Iar vnd darnach in dem fůmfczigisten Iar an eritag nach sand veitstag.

Orig. auf Perg. mit zwei sehr beschädigten Siegeln.

CCCLXXX.

1450. 13. und 16. October. Rom. *Johann Rathofer, Chorkherr von Herzogenburg, wird von der heiligen Pönitentie in Rom von Irregularität losgesprochen.*

Dominicus miseracione diuina tt. sancte Crucis in Ierusalem presbiter Cardinalis Religioso viro fratri Marco de Capitaneis domini pape penitenciaro ad presens in Romana Curia residenti Salutem in domino Sua nobis frater Iohannes Rathofer presbiter canonicus professus Monasterii in herczburga ordinis sancti Augustini patauiensis diocesis later presencium petitione monstrauit quod cum ipse olim quendam equum sibi accomodatum equitasset, & vitium ipsius equi ignorasset, equitando dictum equum & eum cum freno retinere non posset, quandam mulierem antiquam etatis septuaginta annorum vel circa idem exponens cum dicto equo ad terram prostrauit, postmodum uero dum in lecto dicta mulier propter senium accubuisset & in extremis laborasset asseruit non ex dicti equi prostracione sed ex quodam alio accidenti sibi superueniente moritura erat prout sicut Deo placuit altera die vita functa extitit & dum huiusmodi negotium ad notitiam ordinarii sui deuenisset, idem ordinarius ueritate comperta exponentem ipsum super premissis absoluit ac super irregularitate exinde forte contracta secum dispensauit Cum autem dictus exponens dubitet huismodi absolutionem & dispensationem sibi in aliquo non suffragari cupiatque ex magno deuotionis feruore in omnibus suis ordinibus perpetuo domino famulari & bonarum mentium sit ibi culpam timere ubi culpa non est supplicauit humiliter

sibi super hiis ad cautelam per sedem apostolicam misericorditer prouideri Nos igitur ne sibi desit in hac parte cautele remedium ipsumque in hoc suo laudabili proposito quantum cum deo possumus confouere sueque saluti anime prouidere volentes Auctoritate domini pape cuius penitentie curam gerimus Et de eius speciali mandato super hoc viue vocis oraculo nobis facto ipsum exponentem a reatu homicidii huiusmodi ad te cum in dicta curia habeat aliquandiu residere & sufficientes probationes ad hoc sibi necessarias asserat se habere in eadem ad cautelam remittimus absolutum introitu ecclesie sibi restituto & iniuncta inde sibi pro modo culpe penitentia iuxta sui ordinis instituta in suo uel alio sui ordinis Monasterio peragenda et ea uel ipsius parte peracta super irregularitate ex premissis forte contracta cautela simili alio sibi non obstante canonico quodque in omnibus suis ordinibus libere & licite ministrare possit dispenses auctoritate & mandato predictis misericorditer cum eodem. Datum Rome apud Sanctumpetrum sub sigillo officii penitentie III Idus Octobris Pontificatus domini Nicolai pape V Anno Quarto.

Absolutus est per me fratrem Nicolaum
de Alexandria dni ppe penitentiarium.

B de Versis.

Orig. auf Perg. mit an einer Seidenschnur hängendem rothen Siegel.
An diese Urkunde ist die folgende mit Pergamentstreifen angehängt.

Uniuersis & singulis presentes nostras litteras inspecturis frater marcus de Capitaneis domini nostri pape penitentiarius in Romana Curia residens Commissarius ac executor vnicus ad infrascripta a sede apostolica specialiter deputatus Salutem in domino sempiternam. Litteras Reuerendissimi in Christo patris & domini domini Dominici miseratione diuina sacrosancte Romane ecclesie presbiteri Cardinalis curam penitentie domini nostri pape gerentis eius vero sigillo de cera rubea albe impressa cum cordula rubea impendenti more sacre penitentie sigillatas sanas & integras omnique vitio & suspicione carentes nobis per honorabilem virum fratrem Iohannem Rathofer presbiterum Canonicum regularem Monasterii in herciburga ordinis sancti Augustini patauensis diocesis in ipsis litteris principaliter nominatum presentatas cum ea qua decuit reuerencia noueritis recepisse Quibusquidem litteris originalibus

presentes nostre littere sunt annexe Post quarum quidem litterarum presentacionem et recepcionem fuimus per dictum fratrem Iohannem Rathofer Canonicum regularem debita cum instancia requisiti vt ad execucionem dictarum litterarum & contentorum in eisdem iuxta traditam nobis formam procedere dignaremur Nos igitur frater marcus commissarius & executor prefatus volentes mandatum huiusmodi execucioni debite demandare ut tenemur Et quia dictus frater Iohannes Rathofer a reatu homicidii de quibus in dictis litteris fit mentio per venerabilem fratrem Nicolaum de Allexandria domini nostri pape penitenciarium ad cautelam absolutus ad nos remissus extitit Idcirco ipsius fratris Iohannis Rathofer confessione diligenter audita sibi pro modo culpe auctoritate apostolica & mandato nobis facto quibus fungimur in hac parte iniunximus penitentiam salutarem ipsumque ad introitum ecclesie restituimus Demum vero suffragantibus sibi meritis Et quia aliud canonicum non obstaculum inuenimus super irregularitate quam premissorum occasione contraxit cum eodem auctoritate predicta cautela simili misericorditer dispensauimus & tenore presencium dispensamus Et alia fecimus que in dictis litteris continentur Que omnia & singula vobis omnibus & singulis supradictis intimamus insinuamus & notificamus presencium sub tenore In cuius rei testimonium presentes litteras pretactis litteris originalibus annexas fieri fecimus Sigillique penitenciariorum domini nostri pape iussimus appensione communiri Datum Rome in Basilica principis Apostolorum Petri Sub Anno a natiuitate domini Millesimo quadringentesimo quinquagesimo Indiccione Tercia decima die vero veneris decima sexta mensis Octobris Pontificatus sanctissimi in Christo patris & domini nostri domini Nicolai diuina prouidencia pape Quinti Anno Quarto.

Orig. auf Perg. mit beschädigtem Siegel.

ANMERKUNGEN.

1. (I.) Rudiger von Radeck, einer salzburgischen Adelsfamilie entsprossen, um das Jahr 1174 geboren, erscheint zuerst 1198 als *Canonicus* von Salzburg, bekleidete 1207—1211 zugleich die Stelle des *Hospitalarius*, das ist des Vorstandes des domstiftlichen Krankenhauses, ward darauf Propst zu Zell (am See) im Pinzgau, und im Jahre 1215 von seinem besonderen Freund und Gönner, dem Erzbischof Eberhard II. von Salzburg (1200—1246) zum ersten Bischof der von diesem neu gegründeten Diöcese Chiemsee erhoben. Nach der Resignation Gebhards (Grafen von Plaien), Bischofs von Passau (1221—1232), wurde Rudiger 1233 vom Papste auf diesen Sitz befördert. Hier aber fiel seine Regierung in die Zeit jenes Kampfes zwischen Kaiser Friedrich II. und dem heiligen Stuhle, der verhängnissvoll wurde für so Viele, die durch ihre Stellung veranlasst waren, darin eine Rolle zu spielen. Rudiger, durch die politischen Verhältnisse seines Fürstenthums auf die Seite des Kaisers gedrängt und dadurch den Unwillen des Papstes Gregor IX. erregend, ward von dessen Bevollmächtigten, dem Legaten Albert dem Böhmen, Archidiakon von Lorch und später Domdecan von Passau, ddo. 9. Mai 1240 excommunicirt, zugleich mit mehreren anderen deutschen Kirchenfürsten. Im Jahre 1246, unter dem zweiten Nachfolger Gregors IX., Innocenz IV. (1243—1254), als dieser zur Feier des Concils zu Lyon sich befand, versuchte Rudiger, mit dem heiligen Stuhle sich auszusöhnen und die Lösung vom Banne zu erlangen. Allein der Versuch misslang; und als inzwischen neue Beschuldigungen gegen den Bischof von Passau ob seiner Anhänglichkeit an den geannten Kuiser beim römischen Stuhle vorgebracht wurden, so erneuerte Papst Innocenz IV. den 11. November 1249 den Bannspruch gegen ihn, und entsetzte ihn endlich durch Urtheil vom 11. März 1250 förmlich seines bischöflichen Amtes. Bald sah in Folge dessen Rudiger sich verlassen — das Capitel, die Bürger von Passau und die Ministerialen des Fürstenthums wandten sich dem sogleich erwählten neuen Bischofe, Berthold von Sigmaringen, zu; und so schied denn Rudiger, nachdem er den 8. April 1250 seine letzte Urkunde daselbst ausgestellt hatte (Mon. B. XXIX. b. 369), als hochbetagter Greis, nach mehr als 34jähriger nicht unrühmlicher bischöflicher Wirksamkeit von Passau, ohne dass bisher bekannt geworden, wohin er sich begeben, wo sein Tod erfolgte, und wo er seine Grabstätte gefunden.

1256 wird das letzte Mal seiner als lebend gedacht (Mon. B. l. c., p. 160). Er starb den 14. April 1258.¹

Siehe Meiller, Regesten der Salzburger Erzbischöfe, S. 526, Anm. 71 und die Abhandlung: Albert der Böhme im LXIV. Bd. der Hist.-polit. Blätter.

Ueber die Burg und Herrschaft Radeck (Pfarre Bergheim bei Maria Plain, in der Nähe von Salzburg) siehe Archiv für Kunde österr. Geschichtsquellen, VIII. Bd., S. 139—153. Die Burg ist seit dem 1. Decennium dieses Jahrhunderts abgebrochen, nur die Kapelle steht noch, in welcher alljährlich einmal Gottesdienst gehalten wird. (Hist.-statist. Handb. v. Salzb., 1. Heft, S. 15.)

2. (I.) Die Pfarre Herzogenburg wurde gestiftet von Kaiser Heinrich II. (dem Heiligen, 1002—1024) durch jene Urkunde, Bamberg, 5. Juli 1014, laut welcher er dem Bisthume Passau unter Bischof Berengar (1013 bis 1045) „predium quoddam“ schenkt, „in orientali regno in comitatu Heinrichi marchionis in his locis herzogeburch locum ad ecclesiam construendam et ubi presbiter mansionem facere possit, et unum regalem mansum. in cremassa autem, et Sigemaresweret, et tulna extra ciuitatem, et outcinesseuue similiter in singulis locis singulos regales mansos et in unoquoque locum oportunum ad ecclesiam edificandam, et e uicino ecclesie ad edificia presbiteri construenda etc.“

(Das Original mit Siegel im königlichen Archiv zu München. Abgedruckt im Auszuge bei Hund, Metrop. I. und Hansiz, Germ. sac. I. p. 242, bei beiden unrichtig; Meiller, Regesten der Babenb., S. 4, Nr. 9. Vollständig: Wr. Jahrb. der Lit. XV. Anzeigblatt 35 und Mon. B. XXVIII. b. 449.)

Diese Pfarre, zu deren Dotation, bestehend in der königlichen Hube, der Bischof noch den halben Zehent in ihrem ganzen Gebiete hinzufügte, verwendete Bischof Ulrich I. von Passau (1092—1121) im Jahre 1112 mit zur Gründung des Chorherrenstiftes St. Georgen (siehe den Stiftungsbrief im Archiv für Kunde österr. Geschichtsquellen, IX. S. 239), das heisst: er verlieh der Canonie das Recht, die Einkünfte der genannten Pfarre mit Ueberlassung eines Theiles davon an den jeweiligen Pfarrer zu beziehen, ohne dass jedoch dadurch die Pfarre selbst dem Stifte förmlich incorporirt worden wäre.

Letzteres, die wirkliche Einverleibung der Pfarre in den Verband des Stiftes, verbunden mit dem Rechte für den Propst, sie mit Chorherren aus dem eigenen Convente zu besetzen, erfolgte eben erst, als die Uebertragung nothwendig geworden war, durch obige Urkunde Rudiger's, und sind davon wohl die Worte derselben zu verstehen: *jura parochialia et omne jus, quod habuimus in Ecclesiam Herzogeburch ipsis in integrum contulimus.*

Die Pfarrer von Herzogenburg von der Gründung St. Georgens 1112 bis zur Uebertragung des Stiftes waren daher auch keine Chorherren aus diesem, sondern Weltpriester.²

¹ Der Sterbetag nach dem Nekrologium des Domstiftes Salzburg im Archiv für Kunde österr. Geschichtsquellen, XXVIII. Bd., S. 87; das Jahr nach dem Chron. Claustroneob. und Chron. Aust. bei Rauch, Script., I. p. 92 und II. p. 249 u. a.

² Drei (vier) dieser Pfarrer kommen urkundlich vor, Rüdolfus plebanus de Herzogeburch ist Zeuge in einer Urkunde, ausgestellt von Bischof Diepold von Passau zu Krems im Juli 1189. Urkundenbuch des L. ob der Enns, II. S. 418. — Ein ungenannter Decanus

Anders jedoch verhielt es sich in diesem Punkte mit der zweiten Pfarre, welche das Stift St. Georgen bei seiner Gründung erhielt — Traisenburg (das heutige Stollhofen). Diese wurde der Canonie sogleich auch incorporirt und die pfarrliche Seelsorge von Chorherren des Stiftes versehen, jedoch so, dass diese Pfarrer nicht in Traisenburg, sondern im Stifte wohnten, was bei der Lage dieser Orte leicht geschehen konnte, da sie beide am Ufer der Traisen (St. Georgen am linken, Traisenburg am rechten) liegend, nur durch diesen kleinen Fluss von einander geschieden waren; und selbst, als später, c. 1180, Traisenburg weiter landeinwärts verlegt wurde, war die Entfernung nur eine geringe. Den Beweis für das eben Gesagte liefert besonders der Umstand, dass zur Zeit der Uebertragung des Stiftes kein Pfarrhaus zu Traisenburg war, wie aus dem Inhalte des unten noch anzuführenden Vertrages zwischen Propst und Convent von St. Georgen und dem letzten Säkularpfarrer von Herzogenburg zu sehen ist.

Während nämlich Bischof Rudiger durch obige Urkunde dem Stifte St. Georgen alle seine Rechte als Patron auf die Pfarre Herzogenburg verlieh, überliess er es dabei dem Propste und Convente, sich mit jenem Weltpriester, der die Pfarre eben inne hatte und gegen seinen Willen rechtlich nicht entfernt werden konnte, wegen sofortiger und freiwilliger Abtretung derselben besonders zu einigen. Dies geschah mittelst eines Vertrages, in welchem Propst und Convent von St. Georgen dem Pfarrer (Dominus C.[hunradus] wird er genannt) für Herzogenburg die Pfarre Traisenburg mit einem Theile ihrer Einkünfte auf Lebenszeit verleihen und sich zugleich verbindlich machen, ihm zu Traisenburg — „si placet eidem, manere et habere domicilium circa parrochiale ecclesiam“ (statt im Stifte St. Georgen zu wohnen) ein Pfarrhaus an einer Stelle, wo es ihm gefalle, zu errichten. (Der Wortlaut dieses Vertrages, dessen Originalurkunde verloren gegangen, ist erhalten in einer Abschrift aus der zweiten Hälfte des 13. Jahrhunderts im Archiv von Klosterneuburg, und abgedruckt im Font. Rer. Austr., 2. Abth., IV. p. 203—204.)

So wechselten also bei Uebertragung des Stiftes die beiden Pfarren den Stand ihrer Seelsorger, indem von da an Herzogenburg von Chorherren und Traisenburg (seit seiner Verlegung auch Pfarrkirchen genannt) von Weltpriestern, unter dem Patronate des Stiftes, pastorirt wurde.

3. (IV.) *Ulrico vocato Preposito de Maßer.* Praepositus (Propst) heisst hier jener Wirthschaftsbeamte aus dem Laienstande, dem die Verwaltung der Güter und die Aufsicht über die Horden des Erzstiftes Salzburg zu Traismauer übertragen war. Vgl. Font. Rer. Austr., I. p. 260. — Ueber

in Herzogenburch wird angeführt unter jenen zahlreichen Mitgliedern des österreichischen Clerus, die von Bischof Gebhard I. von Passau 1229 aus noch unbekannter Ursache mit dem Banne belegt wurden. Mon. B. XXIX. b. 346. Keiblinger, Gesch. von Melk, I. S. 316 u. ff. — Entweder derselbe Decanus (ruralis) von Herzogenburg (also schon von allen Censuren befreit) oder sein unmittelbarer Nachfolger war es, der nebst dem Abte von Göttweig und dem Propste von St. Florian von Papst Gregor IX. 1230 zum Schiedsrichter in einer die Kapelle zu Hausleiten (bei Reidling) betreffenden Streitsache bestellt wurde. Archiv für Kunde österr. Geschichtsquellen, IX. Bd., S. 289. — Endlich der letzte vor der Uebertragung: Chunradus, siehe oben.

die mannigfache Bedeutung und Anwendung des Wortes Propst (*Praepositus*) im Mittelalter, besonders in Bezug auf geistliche und andere Güterverwaltung, siehe Keiblinger, *Gesch. von Melk*, I. S. 129—134.

4. (IV.) *Domini de Cekinge nostri advocati*. Dies ist die einzige in diesen Urkunden vorkommende Erwähnung eines Schirmvogtes der Canonie aus der Zahl der umwohnenden Adeligen. Nach dem Aussterben der Herren von Zagging, das noch im 13. Jahrhundert erfolgte (da 1276 schon ein Zweig der Familie Arnstein auf Zagging erscheint, Font., VIII, p. 323), ging diese Vogtei wahrscheinlich bald auf die Landesfürsten über, obwohl keine Urkunde darüber im Stiftsarchiv vorhanden ist. Im Jahre 1396 (Urkunde CCLXXXIII) erklären nämlich die Herzoge Wilhelm und Albrecht IV. von Oesterreich, dass, weil das Stift Herzogenburg ihnen jährlich 17 Pfund und 6 Schilling Pfennige und einen Muth Hafer der Vogtei wegen reiche, es ihnen billig erscheine, desselben Güter in der That zu vogten und zu schirmen. Es war dies also nur eine erneuerte Anerkennung einer früher schon von dem Landesfürsten übernommenen Schirmpflicht, wofür das Stift eben jene Vogtgebühr bisher entrichtet hatte. Diese Vogtei wurde von Neulengbach aus, das damals landesfürstliches Gut war, geübt, und dahin wurde auch, selbst nachdem diese Herrschaft längst in Privatbesitz übergegangen und die Vogtei eine bloß nominelle geworden war, ja bis in das gegenwärtige Jahrhundert noch, das erwähnte Vogteigeld (woraus jedoch später — im 16. Jahrhundert — 17 Gulden 45 Kreuzer geworden waren) alljährlich entrichtet.

Diese Vogtei scheint sich jedoch nur auf die Güter des Stiftes diesseits der Donau bezogen zu haben; über dessen Besitzungen jenseits derselben unterhalb Krems wurde sie von den Kuenringern zu Tirnstein geübt. Nach deren Aussterben 1355 übernahm dieselbe ebenfalls der Landesfürst, denn 1356 beauftragt Herzog Albrecht II. seinen Burggrafen zu Krems mit diesem Schutze (Urkunde CXCIv). Nur für den Zehenthof des Stiftes zu Grafenwerd erscheint ein besonderer Schirmherr (Graf Conrad von Schaunberg, Urkunde XCIV).

Wem endlich die Schirmung der Güter und Bezüge der Canonie in den beiden Kreisen ob und unter dem Manbartsberge übertragen war, darüber findet sich keine Angabe in den Urkunden. Erst 1445 wird erwähnt, dass die Brüder Ulrich, Oswald und Stefan die Eizinger diese Vogtei „auf die fleissige Bitte“ des Propstes und Conventes von Herzogenburg gegen jährliche Lieferung von 6 Muth Hafer und auf 15 Jahre übernahmen. (Archiv für Kunde österr. Geschichtsquellen, I. 2. Heft, S. 38.)

5. (V.) Gozzo, dieser angesehenen und in den österreichischen Urkunden der zweiten Hälfte des 13. Jahrhunderts viel genannte Bürger von Krems, war nicht nur Richter daselbst,¹ sondern auch hoher Beamter der landesfürstlichen Kammer (*Rector officiorum per Austriam* und *Comes camerae* wird er genannt), und reich begütert sowohl in Krems, als in dessen

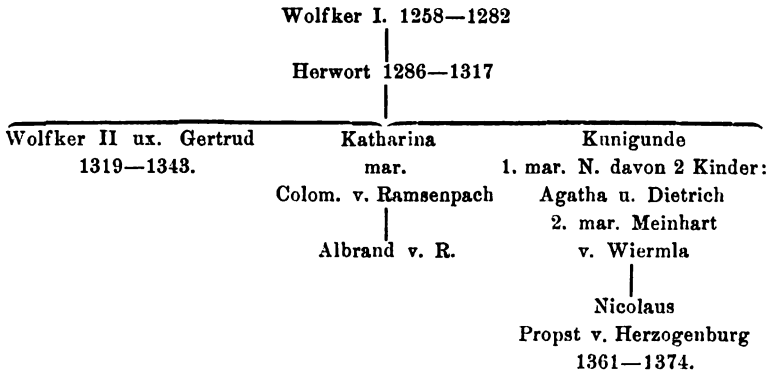
¹ Die Pauschal- oder Pachtsumme, welche von dem jährlichen Ertrage dieses Gerichtes, das den Blutbann, ausser von Krems und Stein, auch der Umgegend in sich schloss, an die herzogliche Kammer zu entrichten war, ist im *Rationarium Austriae* aus der Zeit Ottokars (bei Rauch, *Script.*, II. p. 4) zu 1000 Pfund Pfennige angegeben.

Umgegend.¹ Er war ein Wohlthäter des Nonnenklosters in Imbach und besonders der Cistercienser in Zwettl und Untervogt des Stiftes Lilienfeld für dessen Besitzungen in und um Krems. Als nach der Wahl Rudolfs von Habsburg zum deutschen Könige (29. September 1273) Ottokar für die Treue seiner österreichischen Länder zu fürchten begann und darum zahlreiche Bewohner derselben als Geiseln nach Böhmen abführen liess, war unter diesen auch Gozzo, und diese Gefangenschaft dauerte von 1274 bis Mai 1277. (Lichnowsky, Geschichte des Hauses Habsburg, I. S. 217 und 231, und Chron. bei Rauch, Script., II. p. 261. Vergl. Meichelbeck, Hist. Frising., II. 2. Th., Urkunde 155 und 156. Während dieser Gefangenschaft stellte er seinen indessen bestellten Güterverwaltern eine Vollmacht aus zum Verkaufe seiner Besitzungen in Theiss (siehe die Note unten) an den Bischof Conrad II. von Freisingen, welchen Verkauf er aber nach seiner Freilassung und Rückkehr erst nach einer gerichtlichen Verhandlung auf den Spruch König Rudolfs und nach Erhöhung des Kaufschillings von 250 M. Silber um 60 M. bestätigte. (Meichelbeck, l. c., Urkunden Nr. 126—130 und 155, 156.) Im Jahre 1286 unternahm er eine Reise nach Rom (Font., VIII. p. 333). 1288 endlich, nach dem Tode seiner Frau, trat er als Mönch in das Stift Zwettel. Im Jahre 1292 wird aber seiner schon als eines Verstorbenen gedacht (Font., III. p. 463—465.)

6. (V.) Albertus de Wedling. Wedling ist hier Altweidling (zum Unterschiede von Neuweidling), ein nach Theiss eingepfarrtes kleines Dorf unterhalb Krems. Ueber diese beiden Weidling und die nach dem ersteren sich nennende adelige Familie siehe Keiblinger, a. a. O. II. Bd., 2. Th., S. 65—80.

7. (V.) Wolfkerus de Wielantstal. Das Stift besass zu Wielantstal, einer kleinen Ortschaft, eine Viertelstunde weit von Herzogenburg, ursprünglich einen Hof mit (52 Joch) Grundstücken (also eine Hube), den es zu Burgrecht gegen einen jährlichen Dienst an eine adelige Familie verlieh, die sich nach diesem Orte nannte, zum Stifte in einem nicht näher bezeichneten Dienstverhältnisse stand („famuli nostri“, „de familia nostra“), und aus welcher mütterlicherseits Propst Nicolaus I. (1361—1374) abstammte. Sie erlosch in ihrem Mannsstamme um die Mitte des 14. Jahrhunderts. Ihre Geschlechtsfolge lässt sich nach diesen Urkunden in folgender Weise darstellen:

¹ Er hatte zu Theiss, zu Burgrecht vom Stifte Göttweig: 13 Hofstätten, 2 Lehen, 2 Maierhöfe, 2 Gärten, 1 Fischteich und 5 Donaainseln (oder Auen, Werde, insulas); ferner zu Haizendorf als Lehen von Niederaltreich (siehe Sitzungsberichte der phil.-hist. Cl. der k. Akademie der Wissensch., XI, S. 920): 1 Maierhof, 4 Lehen, 1 grossen Weingarten nebst mehreren Hofstätten und Donauauen (insulas). Vgl. Anmerkung 85 zu Urk. CCLXXVI a. — Den Nonnen zu Imbach schenkte er einen Garten zu Senftenberg und einen Wald bei Rechberg, Oesterr. Geschichtsforscher, I. S. 553. — Ueber seine Vergabungen an das Stift Zwettl siehe dessen Stiftungsbuch, Font. III. und Link: Annal. I.



Sonst findet sich von dieser Familie nur obiger Herwort in einer Urkunde des Stiftes Altenburg (Font., XXI. p. 126) als Zeuge. Nachdem der erwähnte Hof, wie aus den folgenden Urkunden zu ersehen, vielfach vererbt, getheilt und die einzelnen Theile verkauft worden waren, erscheint er (nach der Notiz in einem stiftlichen Zehentregister) im Jahre 1388 wieder vereinigt im Besitze des Stiftes.

8. (VII.) Praefectus contra Brutenos. Bruteni sind die damals noch heidnischen Preussen, gegen welche Ottokar, König von Böhmen und Herzog von Oesterreich, 1254 einen Kreuzzug unternahm, in Folge dessen auf dem eroberten Landstriche die Stadt Königsberg gegründet und Ottokar zu Ehren so genannt wurde. Siehe Lambacher, Oesterr. Interreg., S. 57. Auch Meingot von Radelberg machte also als einer der Unterbefehlshaber Ottokars diesen Zug mit, und vor dessen Beginne schon hatte er dem Propste und Capitel von Herzogenburg (mündlich) jenes Vermächtniss zugesichert, das er nun urkundlich feststellt. Was die „excessus“ betrifft, von denen er in der Urkunde sagt, dass er sich ihretwegen einer öffentlichen Kirchenbusse unterzogen, so ist darauf wohl zu beziehen eine Stelle in Hormayr's Archiv, Jahrgang 1827, S. 843, wo unter der Aufschrift: Drangsale und Leistungen salzburgischer Gemeinden in Niederösterreich zur Zeit des Eintrittes Ottokars u. s. w. — nach einer Aufzeichnung vom Jahre 1252 (die ganze Urkunde abgedruckt in Fries, Die Herren von Khuenring, S. 242 u. ff.) — Folgendes zu lesen ist: Meingotus de Raetlinperge, Walchunus Dens, Otto de Arnstain, qui etiam dampnificaverunt homines ecclesie (Salisburgensis) ad centum libras. Item Henricus de Chyowe auxilio illius de Raetlinperge dampnificavit homines ecclesie ad sexcentas libras. Preterea homines illius de Zackinge (nämlich des früher vorkommenden Conrads von Zagging, des Schirmvogtes von Herzogenburg, siehe oben Urkunde IV) occiderunt filium prepositi (des salzburgischen Pflegers zu Traismauer) tempore treugarum. Item ille de Raetlinperge occidit fratrem prepositi. Hec omnia mala . . . ad castrum de Inceinstorf acciderunt. Vgl. Sitzungsberichte der phil.-hist. Classe der k. Akademie der Wissenschaften, XXXIII. S. 490—492.

Ueber die Herren von Radelberg siehe übrigens Mehreres in den Anmerkungen zu späteren Urkunden.

9. (VIII.) Anselm, aus dem Orden der deutschen Herren, erster (wirklicher) Bischof von Ermeland 1250—1277.

10. (IX.) In dem Urkundenbuche von Klosterneuburg (1. Th. Font., X. S. 39) findet sich ebenfalls eine solche Empfangsbestätigung vom Jahre 1291 von demselben päpstlichen Sammler, Aliron, der inzwischen Bischof von Torcelli geworden war, worin das Stift Herzogenburg abermals mit 19 Pfund Pfennigen vorkommt.

11. (XVII.) Es ist dies dieselbe Hube, welche 1328 von Gundaker von Radelberg der Canonie zu einer Messstiftung vermacht wurde (Urkunde CII).

12. (XVII.) Ekhardo venerabili prep. Von diesem Propste (1285 bis 1288) erzählt die von H. Pez (Script., II. p. 212—276) herausgegebene Vita Wilbirgis, venerabilis virginis reclusae ad S. Floriani (col. 256), dass er durch deren Gebet von einer Lähmung an den Füßen wunderbar geheilt worden sei.

13. (XXI.) Diese Urkunde ist im hiesigen Stiftsarchive die älteste in deutscher Sprache. Bekanntlich hat nach der Erzählung des Anonymus Leob. (bei Pez, Script., I. p. 842) Kaiser Rudolf von Habsburg 1274 auf dem Reichstage zu Nürnberg angeordnet, dass die geschäftlichen Urkunden fortan, statt, wie bisher, lateinisch, deutsch verfasst werden sollten. In Oesterreich jedoch scheint diese Anordnung nur sehr allmählig wirksam geworden zu sein, denn in den meisten bisher veröffentlichten Sammlungen erscheinen die ersten deutschen Urkunden nicht früher als in den neunziger Jahren des 13. Jahrhunderts.

14. (XXI.) Conrad von Scheuerberg und Otto, sein Neffe (Sohn eines Bruders Alber, siehe Hanthaler, Recens.). Sie nannten sich von Scheuerberg, einer Burg in der Nähe von Scheibbs, von der nur wenige Reste mehr sichtbar sind. Ein jüngerer Conrad von Scheuerberg mit seinen Brüdern verkaufte die Burg dem Herzog Albrecht II. von Oesterreich, der sie 13. Juni 1345 der Karthause Gaming schenkte. Diese liess sie abbrechen, und Herzog Albrecht verpflichtete sich durch Urkunde vom 15. März 1355 der Karthause gegenüber, sie nie wieder aufzubauen. Lichnowsky, III. Regg. 1392 und 1761.

15. (XXIII.) Der Pillichdorferin und der Payerin. Diese zwei Schwestern aus der Familie Hohenberg hiessen: Sophie, vermählt mit Dietrich von Pillichdorf, Landmarschall in Oesterreich († 1327) — und Peters (Petronilla), die Gemahlin Wilhelms des Pair (Paiger, Pain u. s. w., siehe unten).

Wisgrill kennt die sechs Hohenberg'schen Geschwister unserer Urkunde nicht; wohl aber Hanthaler. (Siehe dessen Recens., II. die Stammtafel S. 30.)

16. (XXIV.) Espeinsdorf (Espersdorf): dies war der älteste Name des heutigen Grafenegg, den es bis gegen die Mitte des 15. Jahrhunderts trug. Darauf hiess es eine Zeit lang Neuwolfenreut, von der Familie Wolfenreut, die es um diese Zeit besass. Als dann Ulrich von Gravenegg die Herrschaft erworben und das Schloss neu erbaut hatte, gab er ihm mit Erlaubniss und urkundlicher Bestätigung K. Friedrich IV. 1468 seinen Familiennamen. Doch erhielt sich auch dann noch einige Zeit der Name Neuwolfenreut; und als 1495 die Freiherren von Stettenberg oder Statten-

berg (ihre Stammburg Stattenberg besteht noch im Cillyer Kreis in Steiermark) und nachherigen Grafen von Hardegg durch Kauf Herren von Grafenegg wurden, nannten sie es Neustattenberg und erst im Laufe des 16. Jahrhunderts erhielt es wieder, und nun bleibend, seinen heutigen Namen.

17. (XXIX.) Die Herren von Falkenberg, deren Einer hier als ungerechter Inhaber eines Herzogenburger Stiftsgutes erscheint, hausten auf der gleichnamigen Burg, deren Ruinen heute noch eine malerische Zierde des sogenannten Falken- oder Strasserthales, in der Nähe von Hadersdorf am Kamp, bilden. Sie waren ein angesehenes Geschlecht österreichischer Ministerialen, das um die Mitte des 14. Jahrhunderts ausstarb. Siehe darüber Wisgrill, III. S. 4—10.

Die zwei Urkunden XXVIII. und XXIX. scheinen übrigens, wenn man Inhalt und Ausstellungszeit derselben berücksichtigt, im Zusammenhange zu stehen mit jener Katastrophe, wodurch die Burg Falkenberg zur Ruine geworden ist, und welche von Abt Link (Annal. Zwettl., I., p. 521) nach einer handschriftlichen Chronik also erzählt wird. Es lebten damals zwei Brüder, Hadmar und Rapoto von Falkenberg, welche durch ihre Räubereien und Gewaltthätigkeiten die Umwohnenden sehr belästigten. Auf die Klagen der Beschädigten (wozu besonders das Stift Zwettl in seinen Besitzungen zu Hadersdorf und Kammern und nach obigen Urkunden auch Herzogenburg gehörte) trug K. Albrecht I. seinem Sohne, dem jungen Herzoge Rudolf von Oesterreich auf, die Frevler zu züchtigen. Albrecht hatte dazu noch einen besonderen Grund, indem ihm Hadmar von Falkenberg in seinem Kriege gegen K. Adolf von Nassau nach dem Leben gestrebt haben soll (Horneck, Chron. DCXCI). Rudolf zog gegen Falkenberg: Hadmar war auf die Nachricht davon nach Böhmen geflohen und hatte es seinem Bruder überlassen, die Burg zu vertheidigen. Die Belagerung dauerte von Ende September 1299 bis März 1300. Da ergab sich Rapoto, und erhielt mit den Seinen freien Abzug. In die eroberte Burg aber erhielt dann Jedermann freien Zutritt; und wer von den da vorhandenen geraubten Gütern Etwas als sein Eigenthum erweisen konnte, erhielt es zurück; worauf die Burg zerstört wurde.

Wahrscheinlich war es nun eine Folge dieses Ereignisses, dass auch das Stift Herzogenburg wieder zu seinem ihm entzogenen Eigenthume kam.

18. (XXXI.) Domini Liupoldi quondam Ducis. Die (undatirte) Urkunde Herzogs Leopold VII., deren hier Erwähnung geschieht, ist abgedruckt im Archiv für Kunde österr. Geschichtsquellen, IX. Bd., S. 286 (wo aber unter den Zeugen Imzinesdorf statt Zinzinesdorf zu lesen ist).

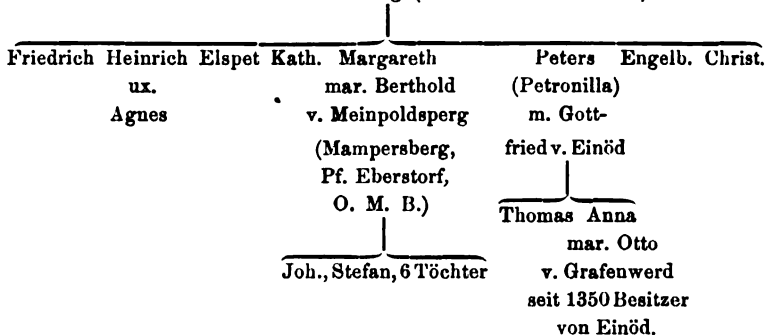
Ueber wilrat, das in der älteren Urkunde wilratiz genaunt wird, siehe ebendasselbst S. 287 und Notizenblatt I., p. 142.

19. (XXXIII.) Diesen Hof zu Adletzberg erwarb das Stift 1357 durch Kauf von den Erben Ulrichs von Thernberg: Heinrich von Hüls und Ludwig von Zelking (Urkunde CXCVII und CXCVIII).

20. (XXXIV.) Alram anz der awe. Die Herren von Au (Owe, Awe, Augia) hatten ihren Sitz auf einem Hofe in der Au an der Traisen, unterhalb von und nahe bei Herzogenburg; wo aber heute die Stelle zu suchen

wäre wo dieser nun ohne Spur verschwundene Hof gestanden, ist nicht mehr zu bestimmen. — Obiger Alram erscheint aber einige Zeit auch unter zwei anderen Namen in unseren Urkunden, nämlich in den Jahren 1307 und 1308 als Alram von dem Berg (perig, abe dem perige; verschieden von der Familie Perger zu Reicherstorf) und von 1315 bis Anfang 1318 als Alram von der Linde, worauf er den ersten Familiennamen wieder annimmt und fortan behält. Diese Identität ergibt sich (wenigstens bezüglich des ersten und zweiten Namens unzweifelhaft) aus der Vergleichung der Urkunden CXIV und CXXIX des Stiftes Altenburg (Font., XXI.) und Nr. 94 und 95 des Stiftungsbuches von St. Bernhard (Font., VI) mit unseren Urkunden; wornach sich auch der Stand der Familie in der ersten Hälfte des 14. Jahrhunderts also darstellen lässt:

Alram ux. Kathar. nat. Grueb zu Chruog (St. Bernhard bei Horn) 1304—1328



Als Nachfolger Alram's und Letzter der Familie auf Au erscheint sein zweiter Sohn Heinrich 1340 und in einer Urkunde von St. Andrä noch 1343; worauf diese Familie in den hiesigen Urkunden nicht mehr genannt wird denn der 1390 in einer Kremser Urkunde als Zeuge vorkommende Wolfhart von Au scheint kaum derselben anzugehören.

21. (XXXVI.) Friedrich der Fisslinger war ein Schwager, und also seine zwei Töchter, die hier als Canonissinnen zu Herzogenburg erwähnt werden, Nichten des nachherigen Stiftspropstes Herlib von der Mühl, wie sich aus der Vergleichung dieser Urkunde mit CXXXVIII ergibt. Siehe darüber die Anmerkung zur letzteren.

22. (XXXVI.) Dies ist die erste jener wenigen (6) Urkunden,¹ die sich auf das einstige Chorfrauenstift zu Herzogenburg beziehen. Da auch zu St. Georgen das Bestehen eines solchen urkundlich erwiesen ist (zwei dasselbe betreffende Documente siehe im Archiv für Kunde österr. Geschichtsquellen, IX. Bd., S. 278 und 288), so folgt daraus, dass im Jahre 1244 mit dem Herrenstift auch das Frauenkloster übertragen worden sei.

Dieser Frauenconvent zu Herzogenburg war aber, wie eine nähere Prüfung der bezüglichen Urkunden lehrt, nicht selbstständig, hatte kein

¹ Es sind ausser obiger die Nummern LI, CL, CLXXXII, CCIII, CCLXIV.

gentigendes) eigenes Vermögen,¹ sondern erhielt seinen Unterhalt aus der Oblai der Chorherren und stand in Allem unter dem Gehorsam und der Leitung des Propstes. Denn nie erscheinen in den Urkunden die Frauen selbst für sich handelnd, sondern es ist der Propst mit seinem Capitel, der die Urkunden auch für sie ausstellt, die Stiftungsobjecte für die gemeinschaftliche Oblai in Empfang nimmt und die Erfüllung der übernommenen Verbindlichkeiten zu Gunsten der Frauen reversirt.

Sie hatten auch keine besondere Vorsteherin (Aebtissin, Meisterin, magistra); denn weder in einer Urkunde, noch in einem Nekrologium wird eine solche erwähnt.

Endlich kann dieser Convent nur ein ganz kleiner gewesen sein, indem z. B. das Nekrologium des Chorherrenstiftes St. Pölten (Font., I. c., XXI vgl. mit Archiv für Kunde österr. Geschichtsquellen, XXXIV), mit welchem Herzogenburg seit 1337 conföderirt war (Urkunde CXXXII), nur eilf Herzogenburger Nonnen enthält; was bei dem Umstande, dass das Frauenstift nach dem Jahre 1337 noch ungefähr siebenzig Jahre bestand, auf einen nur geringen Personalstand desselben schliessen lässt.

So mochte wohl unser Frauenkloster zu jenen Genossenschaften dieser Art bei Doppelklöstern gehören, welche Keiblinger in seiner Geschichte von Melk, I, S. 248, wo er von diesem Gegenstande ausführlich spricht, als dritte Classe solcher Convente aufführt.

Wie lange aber dieser Convent über das Jahr der letzten ihn betreffenden Urkunde 1385 (CCLXIV) hinaus noch bestanden, wann und durch welche Veranlassung er sein Ende gefunden, darüber fehlt es an jeder directen und genauen Nachricht, und ist man lediglich auf jene unbestimmten Daten gewiesen, wie sie Nekrologien oder Urbarbücher bieten.

Seit ungefähr der Mitte des vorigen Jahrhunderts hatten die Hauschronisten des Stiftes die Ansicht gehegt, das hiesige Frauenkloster habe bis 1463 bestanden, und die Zerstörung der Stiftsgebäude in diesem Jahre (durch „die Brüder“, nicht durch Fronauer) sei die Veranlassung seines Aufhörens gewesen. Allein — ausserdem, dass der Grund, wodurch man sich zu der Annahme bestimmen liess, es habe damals noch Canonissinnen zu Herzogenburg gegeben, bei näherer Prüfung in Nichts zerfällt;² dass ferner ältere Quellen³ wohl die Verwüstung des Stiftes und Marktes Herzogenburg in jenem Jahre erzählen, aber dabei nicht das Mindeste von

¹ Die Frauen hatten zwar einige besondere Einkünfte, die für sie bestimmt waren; allein deren waren nur wenige, und auch diese wurden von dem gemeinschaftlichen Oblaiamt verwaltet.

² Man bezog nämlich das — ganz anders gemeinte — Wort „western“ in einer Urkunde vom Jahre 1461 irrig auf noch vorhandene Chorfrauen.

³ Diese von einander ganz unabhängigen Quellen sind: a) Eine unter Propst Bartholomäus (1550–1562) begonnene handschriftliche Stiftschronik; b) das Chron. Austr. des Thomas von Haselbach (Pez., Script., II, col. 974–975); c) endlich eine erst in neuerer Zeit im St. Andräer Stiftsarchive aufgefundene Originalurkunde, nämlich eine zu Rom 22. December 1465 während erledigte, sonst undatirte Bittschrift der Chorherren zu Herzogenburg um päpstliche Lossprechung von kirchlichen Censuren, in die sie etwa dadurch verfallen seien: quod, postquam ipsi et eorum Monasterium proch dolor per crudelem exercitum intra Boemie et Ungarie Regna dudum partim ex hereticis partim etiam ex Renegatis christianis in partibus illis congregatum fratres appellatum hostiliter invasi fuissent, ipsi Canonici vel ali-

einem Frauenkloster erwähnen; findet sich in einem Stiftsurbare vom Jahre 1433 bei dem Namen eines Dorfes (Baumgarten bei Reidling), dessen dem Stifte pflichtige Holden aufgeführt werden, mit der gleichen Schrift der Beisatz: quondam Monialium in Hertzogenburg — aus welchem zu entnehmen ist, dass das Frauenstift, dem dieses Gut früher gehörte, und von dem es an das Chorherrenstift überging, bereits 1433, und zwar seit einer Reihe von Jahren schon (quondam), nicht mehr bestand.

Das Nekrologium des Stiftes Seckau endlich, dessen Verbrüderung mit Herzogenburg vom 2. November 1377 datirt, enthält nur noch fünf Moniales dieses Conventes, woraus wieder hervorgeht, dass das Bestehen des letzteren nicht weit in das 15. Jahrhundert hineinreichen kann.

Nach allem Dem nun lässt sich mit ziemlicher Wahrscheinlichkeit sagen: der Frauenconvent zu Herzogenburg habe innerhalb der zwei ersten Decennien des 15. Jahrhunderts zu bestehen aufgehört. Und wenn man berücksichtigt, wie sehr schon im 14., noch mehr aber im 15. Jahrhundert die Neigung, besonders des weiblichen Geschlechtes, zum Klosterleben abgenommen habe, so konnte es wohl leicht geschehen, dass ein, noch dazu kleiner Convent, auch ohne gewaltsame äussere Veranlassung, blos durch Aussterben einging, wovon z. B. Klein in seiner Geschichte des Christenthums in Oesterreich und Steiermark, III. S. 355 mehrere Beispiele aus derselben Zeit anführt. Vgl. auch Keiblinger a. a. O.

23. (XL.) Diese zwei Brüder und Wohlthäter unserer Canonie gehörten jener adeligen Familie mit dem vielgestaltigen Namen an, von der Hanthaler in Recens. II. S. 141—146 handelt, und die noch mehrfach zu unserem Stifte in Beziehung trat. Sie nannte sich: Pair, Paiger, Pain, Peugen u. s. w. und einzelne Zweige auch blos nach ihren Wohnsitzen: von Panse (Ponsee), von Russbach, von Wiermla. — Ein Wernherus de Banse erscheint schon 1209 als Zeuge (Meiller, Babenb. Regesten, S. 101), den auch Hanthaler erwähnt (l. c. I. S. 257), der jedoch den Ursprung dieses Namens sonderbarerweise in Franken sucht und ihn mit der Familie Banz, der Gründerin der gleichnamigen Benedictiner-Abtei, in Verbindung bringt. — Ein jüngerer Wernher der Paier von Pannese stellt bei Duell., Geschichte des deutschen Ordens, II. S. 60 im Jahre 1292 eine Urkunde aus. — Jenem Zweige, der sich von Wiermla nannte, gehörte der Stiftspropst Nicolaus I. (1361—1374) an, ein Sohn Meinharts von Wiermla und seiner Hausfrau Kunigunde, geb. von Wielantstal.

24. (XL.) Das Gut Ponsee blieb im Besitze des Stiftes mit einer Unterbrechung von etwa 130 Jahren. Im ersten Viertel des 16. Jahrhunderts nämlich wurde es, ohne dass man weiss, in welchem Jahre und unter welchem Propste, veräussert. Denn 1501 präsentiert Propst Georg I. einen Weltpriester zur Pfarre Ponsee, welches also da noch dem Stifte gehörte, und 1529 wird es unter den Gütern der Familie Geyer von und zu Osterburg auf-

qui ex eis certis laicis in dicto Monasterio pro illius defensione tunc existentibus ad defendendum Monasterium ipsum quod postea paucos post dies expugnatum et miserabiliter devastatum Nec non sacrificia et altaria in illo diruta fuerant, auxilia, ausamentia, consilia et fauores dederunt, nullum tamen propria manu interfecerunt: in qua quidem expugnatione plures utriusque sunt interempti etc.

gezählt. Im Jahre 1649 aber erwarb es Propst Johann X. (Pauer) durch Kauf von den Gläubigern des 1647 verstorbenen Maximilian Albrecht von Osterburg wieder dem Stifte.

25. (XLV.) Wie der Grund, auf welchem das von König Rudolf von Habsburg 1280 gestiftete Dominikanerinnenkloster zu Tulln erbaut wurde, dem Stifte Herzogenburg dienstbar geworden, und wie das Letztere überhaupt zu seinen nicht unbedeutenden Urbareinkünften in und um Tulln gelangt sei, darüber hat sich — einige spätere Erwerbungen ausgenommen — keine Angabe im Stiftsarchive erhalten.

Die in obiger Urkunde erwähnte Ablösung scheint jedoch später wieder rückgängig geworden zu sein, denn im Dienstbuche des Stiftes vom Jahre 1441 heisst es wieder: *Servicium Michahelis in Tullna: Moniales in Tullna van dem grunt da das Chloster auffleyt* . . 1 tl. XII d.

26. (LXIX.) Ueber die Pfarre Pfarrkirchen (früher Traisenburg, später und bis heute Stollhofen genannt) siehe Archiv für Kunde österr. Geschichtsquellen, IX. S. 241 u. f., wo auch diese Urkunde erwähnt ist, und oben Anmerkung 2) zu Urkunde I.

27. (LXX.) Unter den Urkunden des Stiftes Mallerstorf Mon. B. XV. kommt die hier erwähnte „Handfest“ nicht mehr vor. Die Rechte und Freiheiten, auf deren Schirmung sie sich bezog, werden ausführlicher aufgezählt in dem Bannteiding von Strazdorf, Urkunde CCLXXV b.

28. (LXX.) Leutold (I.) von Kuenring auf Tirnstein, der Gründer des Clarissinenklosters daselbst, von Zwettl sein dritter Stifter genannt, der Mächtigste und Berühmteste der Familie, starb nach Link, Annal., den 18. Junii 1312 zu Tirnstein und wurde in der Stiftskirche zu Zwettl begraben. Das oberste Schenkenamt in Oesterreich, das er von seinem Vater Albero V., † 1269, geerbt hatte, blieb bei seiner Familie (der Tirnsteiner Linie der Kuenringer) bis zu deren Aussterben 1355.

29. (LXXIV.) Özeinsdorf, Etzersdorf, O. W. W., bei Herzogenburg, wohl zu unterscheiden von Ūzesdorf, Jetzdorf (bei Grafenwerd, U. M. B.), dem Sitze einer Familie Truchsess (Urkunde XLIII.); und von Ōzensdorf, Ōzesdorf, Etsdorf am Kamp, im Stiftungenbuche von Zwettl.

30. (LXXV.) Merteins prunne. Ueber das nicht mehr bestehende Dorf Martinsbrunn bei Zwentendorf im Tullnerfelde siehe W. Bielsky im Notizenblatte 1853, S. 45—48, wo auch diese Urkunde bereits abgedruckt ist.

31. (LXXVI.) Das Gut in Diendorf, um welches es sich hier handelt, vertauschte das Stift im Jahre 1335 an Göttweig gegen ein Lehen in Herzogenburg (Urkunde CXXVI).

32. (LXXVII.) Ueber die Familie, die sich von Egendorf (O. W. W., bei Reidling, nannte, hat W. Bielsky das im hiesigen Archive Vorkommende zusammengestellt im IX. Bd. des Archivs für Kunde österr. Geschichtsquellen, S. 276. — Das ehemalige Herrenhaus besteht noch, ist aber seit etwa fünfzig Jahren im Besitze einer Bauernfamilie.

33. (LXXVIII.) Ueber die Herren und Grafen von Schaunberg siehe Jodok Stülz in dem Berichte des Wiener Alterthumsvereines X. 1 bis 22, und insbesondere über den Aussteller dieser Urkunde: Leutold, später

Dompropst und erwählter, aber nicht bestätigter Bischof von Freising, sowie Kanzler König Ludwig des Baiers — daselbst S. 2.

34. (LXXXII.) Conrad von Arnstein starb noch in demselben Jahre 1323, den in dieser Gegend (zu Wasserburg und dann zu Zagging) einige Zeit ansässigen Zweig seines Geschlechtes beschliessend; denn, während sein Name von nun an in diesen Urkunden nicht mehr vorkommt, erscheint schon zu Ende des genannten Jahres sein Nachfolger auf Zagging, Heinrich von Pappenheim, zu Herzogenburg als Zeuge (Urkunde LXXXVII). Vgl. Anmerkung zu Urkunde CCXXII.

— (LXXXII.) Schonenstrozze, Schönstrass, ein verschollenes Dorf, dessen Lage (bei Ravensburg, U. M. B.) durch diese Urkunde näher bestimmt wird. — Auch das Stift Niederalteich hatte daselbst im 13. Jahrhundert zwei Pfund Pfennige Einkünfte (Sitzungsberichte der phil.-hist. Classe, XI. Bd., S. 899), welche es im Jahre 1278 an die Ritter von Treven (in Folge eines Ausgleiches) abtrat (l. c. S. 915). Vielleicht waren dies dieselben zwei Pfund, welche das Stift Herzogenburg durch obige Urkunde erhielt — wiewohl Referent nicht angeben kann, wie selbe von den genannten Rittersn an die Familie Pollheim, welcher die erste Gemahlin Conrads von Arnstein angehörte, gekommen seien.

35. (LXXXVII.) 1323. In der Urkunde heisst es zwar 1324, aber nach der damals üblichen Weise, das Jahr mit dem Weihnachtstage zu beginnen, nach welcher der Tag St. Stephani (26. December) schon der zweite Tag des neuen Jahres war. Nach unserem Jahresanfang mit 1. Jänner war es also noch das Jahr 1323.

36. (CII.) Die Hube, zu deren Besitz die Canonie durch diese Stiftung gelangte, lag jenseits der Traisen zwischen Ober- und Unterwinden und erstreckte sich von der Höhe hinter diesen beiden Ortschaften bis herab zum Traisen-Mühlbach. Sie umfasste — nach der Angabe in einem Zehentregister des 14. Jahrhunderts — 46 Joch. — Von dem Wohn- und Wirthschaftshofe bei dieser Hube ist schon lange keine Spur mehr vorhanden.

37. (CIII.) Krottendorf (Chratendorf), ein durch die Türken 1529 zerstörtes, nicht mehr bestehendes Dorf auf dem Tulner Felde. Siehe Notizenblatt 1853, S. 48.

38. (CVII.) Zu diesem Hofe, der nun ebenfalls spurlos verschwunden ist, gehörten, nach einer Anmerkung des mehr citirten Zehentregisters, 35 Joch Grundstücke (agrorum) = eine Hube. So hatte daher die Canonie im 14. Jahrhundert unter ihren Gütern drei Huben von bekanntem Umfange des dazu gehörigen Grundbesitzes: von 52 (Anmerkung 7 zu V.), von 46 (CII.) und von 35 Joch.

39. (CXII.) Steinbach, ein Dorf in der Pfarre Ernstbrunn, U. M. B. Die Einkünfte des Stiftes daselbst rührten noch von St. Georgen her. Wie Letzteres dazu gelangt war, ersieht man aus Cod. Patav. V. in Mon. B. XXIX. 2. Th., S. 253 und 254, wo im Jahre 1140 Gumpold, ein Canonicus von Passau — in Gegenwart des Bischofs Regimbert und zahlreicher anderer Zeugen — durch die Hand zweier Bevollmächtigten (Salmanni), Hartwich von Hagenau (Bruder des Bischofs) und Erchimbert von Mosbach, viele seiner Güter letztwillig zu frommen Zwecken vermacht. Unter Anderem heisst es da S. 254: Ego Goumpoldus rogo te Hartwic . . . Predium meum apud

Stainpach in orientali pago situm. tam uineas quam terras ad cenobium S. Georii trade. — Dieses Vermächtniss scheint nicht unbedeutend gewesen zu sein, denn als im Jahre 1201 die Witwe Petrißsa von Gnannendorf für ihren verstorbenen Gemahl Irenfrid einen Jahrtag zu St. Georgen stiftete, verbunden mit einigen Begünstigungen für die Chorherren und Canonissinnen, verpfändete ihr Propst Wisinto II. zur Sicherstellung der Erfüllung dieser Stiftung drei Mansen zu Steinbach. (Archiv für Kunde österr. Geschichtsquellen, IX. S. 278.)¹ — Um die Mitte des 15. Jahrhunderts hatte das Stift daselbst noch ein eigenes Amt (Officium) und zwölf Unterthanen.

40. (CXV.) Varenpach (Varnbach, Formbach) eine seit 1804 aufgehobene Benedictiner-Abtei am Inn in Baiern, welche von dem Ende des 12. Jahrhunderts bis zu ihrer Aufhebung die Grundherrschaft über die eine Hälfte von Herzogenburg, den sogenannten „unteren Markt“ hatte.

Der seit dem Jahre 1808 in Eine Gemeinde vereinigte Markt Herzogenburg bestand nämlich bis dahin stets aus zwei selbstständigen Gemeindekörpern, und zwar Marktgemeinden, dem „unteren“ und dem „oberen“ Markte (letzterer auch „auf der Widem“ genannt, siehe unten Anmerkung 52). Jede dieser Gemeinden hatte ihre besondere Verwaltung mit eigenem Rathaus, Rath und Marktrichter, jede ihre besonderen Jahrmärkte und eigenes Gemeindevermögen. Jede unterstand aber auch einer anderen Grundherrschaft, gehörte zu einem anderen Landgerichte, hatte ihr besonderes Banntaiding — kurz, sie waren, obwohl äusserlich durch keine sichtbare Grenze geschieden und scheinbar nur Eine Ortschaft bildend, so in allen Beziehungen gesondert, dass sie nichts mit einander gemein hatten, als den Wall und Graben und (später) die Mauern, die sie umschlossen, und die Pfarre, zu der sie gehörten.

Die ältere dieser Gemeinden war der (südlich gelegene) sogenannte untere Markt, der unter dem Namen Herzogenburg lange Zeit allein bestand (da der „obere“ erst nach Stiftung der Pfarre allmählig sich bildete, siehe Anmerkung 52). Ueber die Entstehung dieses älteren Theiles von Herzogenburg und über die Veranlassung seines Namens herrscht bis jetzt noch völliges Dunkel. Ob es sein Dasein und seinen Namen jenen beiden agilolfingischen Edlen oder Herzogen Otgar und Adalbert verdanke, welche als Stifter des Klosters St. Pölten (742—751) genannt werden (vgl. Archiv für Kunde österr. Geschichtsquellen, III. S. 320), oder ob es unter dem deutschen Könige Heinrich I. (919—936), der ja, wie bekannt, die Gründung solch geschlossener Orte² sehr begünstigte, entstanden sei, darüber gibt es eben nur — mehr oder weniger plausible — Vermuthungen. Die wirkliche Geschichte von Herzogenburg beginnt erst mit der Gründung der Pfarre daselbst durch Kaiser Heinrich II. mit der Urkunde vom 5. Juli 1014 (siehe oben Anmerkung 2). Aus dieser Urkunde geht hervor, dass das Entstehen Herzogenburgs jedenfalls

¹ Gnannendorf ist darum auch viel wahrscheinlicher das von Steinbach nicht weit entfernte Gnadendorf, als das im Archiv l. c. genannte Nonnerndorf bei Sallapulka, oder als Gaidorf bei Bavelspach (Saalb. von Klosterneuburg, Font., IV S. 221, Nr. 85).

² Dass Herzogenburg schon als geschlossener Ort gegründet wurde, darauf scheint auch die Endsilbe seines Namens zu deuten; eine „Burg“ im gewöhnlichen Sinne hat es hier nie gegeben. Forum (Markt) wird es übrigens bereits in der Tauschurkunde Markgraf Leopold VI. mit Formbach c. 1194 genannt.

noch in die vor-Babenberg'sche Zeit Oesterreichs zurückreiche, da es ja unter dem zweiten Fürsten aus diesem Hause, Heinrich I. (994—1018) schon ein so bedeutender Ort war, dass es — neben Krems, Tulln u. s. w. — zum Mittelpunkt eines grossen Pfarrensprengels ausersehen wurde. Herzogenburg gehörte im 11. Jahrhunderte zu den Allodialgütern der österreichischen Markgrafen. Als Markgraf Leopold III. (1075—1096) seine Tochter Elisabeth an Ottokar IV. (VI.) von Steiermark vermählte (um 1080), befand sich Herzogenburg (nebst der Umgegend von Wilhelmsburg, Chelidorf, Sitzenberg, Ossarn, Kroisberg, Rappolttenkirchen und Gumpoldskirchen) unter dem Heiratsgute der Braut und gehörte von da an den steirischen Fürsten. Erst durch die Vereinigung Steiermarks mit Oesterreich unter Herzog Leopold VI. 1192 kam auch Herzogenburg wieder an die österreichischen Herzoge zurück. Bald darauf (zwischen 1192 und dem 31. December 1194, wo Leopold starb) übergab der letztgenannte Herzog, nebst einigen anderen Gütern, Herzogenburg (worunter hier immer blos der untere Markt zu verstehen ist) mittelst eines Tauschvertrages der Abtei Formbach, um dafür von dieser den ihr zugehörigen Markt Neunkirchen auf dem Steinfeld zu erhalten, und diesen dann der von ihm gegründeten (Wiener-) Neustadt zuzuweisen. Die Tauschurkunde selbst ist verloren gegangen, und wir erfahren die Thatsache aus einem Documente Leopold VII. vom 1. November 1210, worin dieser den von seinem Vater veranstalteten Tausch und den dadurch gewordenen Besitzstand dem Stifte Formbach bestätigt (Mon. B. IV. 150; Meiller, Regesten. der Babenb., S. 105 u. f.) — sowie aus Chron. antiq. bei Rauch, Script., I. p. 245, vgl. Mon. B. XXIX. 2. Th., p. 317. — Formbach blieb im Besitze der Herrschaft „Herzogenburg im unteren Markte“ bis zu seiner Aufhebung 1804. In Folge dieser fiel dieselbe an das k. k. österr. Aerar, von dem sie 1806 das hiesige Chorherrenstift um 37.440 fl. W. W. kaufte.

41. (CXVII.) Hauzenfeld, eine nicht mehr bestehende Ortschaft bei Mannersdorf, Pfarre Weissenkirchen, O. W. W., welche in den stiftlichen Zehentregistern und Urbaren bis c. 1600 vorkommt. In dem Register von 1514 wird ihre Lage ausdrücklich so angegeben: Hauznfeld ligt enhalb potschalich (Pottschall, Pfarre Gutenbrunn) auff Kygling (Unter-Kierling) oberhalb weyssnkrychn (also zwischen Mannersdorf und Unter-Kierling). Jetzt hat noch eine Feldried im Burgfrieden von Mannersdorf diesen Namen.

In Duell., Excerpt. geneal., p. 66, Nr. CV, stellen im Jahre 1370 drei Brüder: Wolf, Dietrich und Wernhart von Hawtzenfeld dem Propste von St. Pölten eine Urkunde aus; sonst aber fand Referent diese Familie nirgends urkundlich erwähnt.

42. (CXVIII.) Gottschalk von Flacheneck nimmt an dieser Erklärung wohl nur Theil als Verwandter Weicharts von Radelberg durch seine Frau Bertha, geborne Radelberg; denn er selbst war in den dadurch beigelegten Grenzstreit nicht verwickelt gewesen, da er und seine Familie damals in dieser Gegend noch nicht begütert waren.¹ Welcher Art aber seine Ver-

¹ Die Notiz in Keiblinger's Geschichte von Melk (II, 2. Th., S. 8 Anm.) von einer Burg Flacheneck „in der Ebene nächst Radelberg“ beruht wohl auf einem Irrthume: eine Burg jenes Namens hat es in dieser Gegend niemals gegeben. Von der Familie Flacheneck, deren

wandschaft mit Weichart, d. h. ob Bertha eine Schwester oder Tochter Weicharts gewesen, ist aus den wenigen Daten nicht mit Bestimmtheit zu entnehmen. Nach Archiv für Kunde österr. Geschichtsquellen, XII. S. 33 geben den 25. Juli 1339 Gottschalk von Flacheneck und Weichart von Radelberg dem Kloster Baumgartenberg zu einem ewigen Seelgeräth „besonders für Frau Perchta von Retelenberg, welche eigentlich dieses gestiftet hat in ihren letzten Tagen“, zwei Lehen. Berücksichtigt man, dass Bertha 1339 schon gestorben, sowie ferner, dass ihr Gemahl Gottschalk 1345 bereits mit einem Schwiegersohne erscheint (Notizenblatt I. S. 343, Reg. 108), so dürften Weichart und Bertha wohl wahrscheinlicher Geschwister gewesen sein. Jedenfalls aber war Gottschalk nach Weicharts Tode (1343—1345) sein Erbe und Nachfolger im Besitze von Radelberg, da er von 1345 an als Pächter des stiftlichen Zehents von Radelberg genannt ist, bis 1354, und in der Zeit 1354 bis 1358 scheint er auch gestorben zu sein, da in letzterem Jahre schon ein anderer Schwiegersohn von ihm, Dietmar von Ror, Herr auf Radelberg war.

43. (CXXI.) Hartunch. Dieser Pfarrer von Grafenwerd war (nach Tirnsteiner Stiftsurkunden im hiesigen Archive) aus der adeligen Familie Wiert, welche um diese Zeit sowohl zu Grafenwerd, als zu Wagram (bei Hollenburg) ansässig war.

44. (CXXII.) Die Canonie hatte bei ihrer ersten Gründung in St. Georgen schon mit der Pfarre Herzogenburg auch den halben Zehent in deren Gebiete erhalten (siehe oben Anmerkung 2). Die zweite Hälfte blieb dem Bisthume Passau vorbehalten, und diejenige des Zehents vom Markte Herzogenburg befand sich zur Zeit des Propstes Herlib als Passau'sches Lehen im Besitze der Familie Liechtenstein (die auch sonst mehrfach in der nahen Umgebung von Herzogenburg begütert war, vgl. die Urkunden CXX, CCXLIX, CCL, CCLI). Durch obigen Tauschvertrag gelangte nun das Stift auch zu dieser zweiten Hälfte (mit Ausnahme eines kleinen Theiles, den es später erwarb, Urkunde CCLXXXVIII). Durch Urkunde vom 31. Jänner desselben Jahres (oben Urkunde CXX) hatte Bischof Albert von Passau den Tausch genehmigt und zugleich den neuerworbenen Zehent für das Stift von jeder ferneren Lehensabhängigkeit befreit. — Uebrigens kam auch der Markt St. Georgen 1353 durch Kauf wieder an das Stift zurück (Urkunde CLXXXIII).

45. (CXXIII.) Ueber solche gestiftete Spenden an Jahrtagen und bei anderen Anlässen siehe Keiblinger a. a. O. I. S. 191—196.

46. 47. (CXXVII und CXXVIII.) Die in diesen beiden Urkunden erwähnten Güter wurden 1344 von den Erben Wernharts von Nussdorf zu einer Jahrtagsstiftung zu Nussdorf verwendet (Urkunde CLII).

48. (CXXXVIII.) Propst Herlib, der bald nach Ausstellung dieser Urkunde (den 15. Februar 1340) starb, war aus der adeligen Familie „Von der Mühl“ (de Molendino, vielleicht Aumühl, Schloss und Gut bei Atzenbrugg, O. W. W.) Ein Herlibus de Molendino kommt bereits vor als Zeuge in der

eigentlicher Sitz in Oberösterreich war, kommt in der Umgebung von Herzogenburg überhaupt nur der oben genannte Gottschalk (II.), und dieser nur in Folge seiner verwandtschaftlichen Beziehungen zur Familie von Radelberg und als zeitweiliger (c. 1345—1358) Besitzer letzterer Burg vor.

Urkundenbuch von Herzogenburg.

Urkunde vom 22. Mai 1211, wodurch Bischof Manegold von Passau Ried (am Rieder Berge) von seiner Mutterkirche Sieghartskirchen trennte und zur selbstständigen Pfarre erhob. Ein jüngerer Herlibus de Molendino (wohl der in unserer Urkunde erwähnte Vater des Propstes) ist Zeuge unter den Rittersn in einem den Bürgern von Tulln von König Ottokar 1270 verliehenen Privilegium. (Zeitschrift Hippolytus, VII. S. 242 u. f.)

Die zwei ungenannten Canonissinnen, geborne Fisslinger, die nach Urkunde XXXVI im Jahre 1307 in den Orden traten, waren Nichten des Propstes Herlib, wie aus einer Vergleichung dieser mit obiger Urkunde sich ergibt; denn:

Herlib. v. d. M. 1270, ux. Mechtild	
Herlib	Berta
Propst.	mar.
	Friedr. der Fisslinger
	N. u. N.
	Canonissae.

49. (CXXXVIII.) Erla, ein Frauenkloster O. S. Benedicti, bei St. Valentin, O. W. W., um 1050 gestiftet, das in Folge der Reformation um 1550 einging und dessen Güter später dem von der Königin Elisabeth (Witwe Carl IX. von Frankreich, Tochter König Maximilian II.) zu Wien 1582 gegründeten und 1782 aufgehobenen Clarissinnen-Convent (dem sogenannten königlichen Kloster) verliehen wurden.

50. (CXXXVIII.) Ueber das Benedictinerstift Mariazell (in Oesterreich) und insbesondere, wie dasselbe zur Pfarre Inzersdorf und zu anderen Besitzungen daselbst gelangte, wozu wohl auch diese Wiese an der Traisen gehörte, siehe Kirchliche Topographie, 5. Bd., S. 12.

51. (CXXI.) Ueber Marquardsurvar und Haizendorf siehe Archiv für Kunde österr. Geschichtsquellen, IX. S. 264, 281 u. f.

52. (CXLIV.) Auf der Widem. Wie schon erwähnt wurde, war der Ort Herzogenburg bis in das erste Decennium des gegenwärtigen Jahrhunderts in zwei Gemeinden geschieden, den unteren und den oberen Markt (siehe die Anmerkung 40 zu Urkunde CXV). — Der obere Markt nun wurde, so lange diese Trennung dauerte, zuerst (bis c. 1500) richtig: „Auf der Widem“ oder „Herzogenburg auf der Widem“, später irrig „auf der Widen“ genannt. Dieser Umstand macht zur Erklärung einige Bemerkungen nöthig. Das jetzt veraltete deutsche Wort Widem wird in den deutschen Urkunden des Mittelalters bekanntlich gebraucht zur Bezeichnung jener Güter, die zu einer Kirche oder Pfarre bei ihrer Gründung als deren Dotation geschenkt und gestiftet wurden, mochten dieselben nun in Grundstücken, Häusern, oder von solchen zu beziehenden Urbareinkünften bestehen.¹ Und zwar nannte man so nicht nur das ganze Dotalgut einer Kirche oder Pfarre (Widemgut), sondern auch einzelne dazu gehörige Stücke.

¹ So sagt z. B. der Stifter der Pfarre Nussdorf im Stiftbriefe (oben Urkunde XC): Ich vergich ovch . . . daz ich die vorgenanten zwainzich phunt Gelts (jährliche Urbareinkünfte) vnd den pfarrhof gib ze widem dem vorgenanten Gotshaus u. s. w. — Vgl. über dieses Wort M. B. VIII., IX., X., XIV. Bd. und die Urkundenbücher von Kremsmünster (Nr. 295

Als die Pfarre zu Herzogenburg gestiftet wurde (1014), bestand bloß der (später zum Unterschiede so genannte) „untere“ Markt. Wie man nun aus dem Stiftbriefe der Pfarre (siehe oben Anmerkung 2) ersieht, schenkte der kaiserliche Stifter (Heinrich der Heilige) dazu nebst der königlichen Hube auch noch einen Platz (locum) zur Erbauung einer Kirche und eines Pfarrhauses in deren Nähe. Auf diesem so zur Pfarre gestifteten und dazu gehörigen Grunde (Widem) aber (der natürlich nicht so genau bemessen war, um eben nur für jene zwei Gebäude Raum zu bieten) siedelten sich dann um das neu errichtete Pfarrhaus auch Andere an, und aus den so sich nach und nach erhebenden Häusern bildete sich als besondere Gemeinde jener Theil von Herzogenburg, den man, zum Unterschiede vom „Markte“, von seinem Standorte „Auf der Widem“, d. i. die Häuser auf dem Kirchen- oder Pfarrgrunde, benannte. — Dass dies die wirkliche Bedeutung jenes Ausdruckes war und ist, geht unzweifelhaft auch daraus hervor, dass in dem ältesten, lateinisch geführten Zehentregister des Stiftes von 1299—1400 „Auf der Widem“ als Bezeichnung des oberen Marktes lateinisch gegeben ist durch: in dote; denn das entspricht eben dem deutschen Widem in dessen oben angegebener Bedeutung.

Diese (richtige) Form der Bezeichnung des oberen Marktes wurde gebraucht in allen Urkunden bis c. 1500. Von den ersten Jahrzehnten des 16. Jahrhunderts an aber findet man in den Kanzleischriften des Stiftes und bald allgemein geschrieben: „Auf der Widen“. Und man schrieb nicht nur anders als früher, sondern man dachte dabei auch an etwas Anderes. Um diese Zeit hatte sich nämlich das Wort Widem, und mit ihm auch das Verständniss seiner Bedeutung, aus dem gewöhnlichen Sprachgebrauche verloren; man wusste nicht mehr, was man unter dem Ausdrucke: „Auf der Widem“ sich denken sollte. Man schrieb und sagte darum: auf der Widen, und dachte dabei — wie aus einer sogleich zu erwähnenden Thatsache hervorgeht — an „Wide“, d. i. Weidenzweig, Weide mit Beziehung auf die Lage des Ortes an den Weidenauen, welche die Ufer des nahen Traisensflusses umsäumen. (Wenigstens geben die älteren Insassen dem Ausdrucke noch heute diese Beziehung.)

Als nämlich im Jahre 1548, auf die Verwendung des Stiftspropstes Philippus a Mauts (1541—1550) K. Ferdinand I. dem oberen Markte ein eigenes Wappen verlieh, bestand dasselbe — nach der Beschreibung im Verleihungsdecrete und beigegebener Abbildung in Farben — in einem quergetheilten Schilde, dessen unteres blaues Feld drei goldene in ein Dreieck gestellte Sterne; dessen oberes rothes Feld aber einen grünen Weidenzweig („eine Wyden“) mit gelben Blättern enthält, welcher so in einander gewunden ist, dass er zwei neben einander gestellte Kränze darstellt (letzteres Emblem offenbar veranlasst durch den Ausdruck: Auf der Widen).

und 312) und Altenburg (Font., XXI. an mehreren Stellen). — Während in Oesterreich der gewöhnliche Sprachgebrauch dieses Wort seit Langem nicht mehr kennt, hat es sich z. B. in Tirol in der Form „Widum“ bis heute erhalten, und ist dies dort noch gegenwärtig die gewöhnliche Bezeichnung des Pfarrhauses. — Von „Widem“ kommt das Zeitwort „widemen“ (pf. gewidmet, — widmen): das im Mittelalter speciell in dem Sinne gebraucht wurde: ein Gut für immer zu einer Kirche stiften, es zu einem Widem machen.

So war also die neue Benennung des oberen Marktes auch von oben gewissermassen bestätigt und für alle Zeiten fixirt; indessen blieb sie doch auch jetzt, was sie früher war, willkürlich, urkundlich und sprachlich unrichtig, und entsprach auch nicht dem Zwecke, den oberen Markt von dem unteren zu unterscheiden, da der letztere ja an denselben Weidenauen liegt wie der erstere. Uebrigens hat die Sache jetzt, wo nur mehr von dem Einen Markte Herzogenburg die Rede ist, keine praktische Bedeutung mehr und bleibt nur insoferne interessant, als sich hier bis auf eine gewisse Zeit verfolgen und bestimmen lässt, wann ein sonst gutdeutsches Wort — wenigstens hierzulande — aus dem Sprachgebrauche geschwunden ist.

Dagegen ist der ältere Ausdruck: „Auf der Widem“ nicht nur der allein richtige, sondern er wirft auch ein erwünschtes Licht auf die Zeit und die Veranlassung der Entstehung wenigstens dieses Theiles von Herzogenburg, nämlich nach und in Folge der Pfarrgründung im Jahre 1014, und hilft auch erklären, warum derselbe als besondere Gemeinde neben dem unteren Markte sich bildete, eine andere Grundherrschaft hatte (zuerst das Bisthum Passau oder die Pfarre Herzogenburg, seit der Translation des Stiftes aber das letztere durch alle Zeiten), und einem anderen Landgerichte zugetheilt war (in Walpersdorf — während im unteren Markte die Herrschaft selbst den Blutbann hatte und ausübte); dass aber die Sonderung so lange dauerte, erklärt sich wohl zum Theile auch aus dem Umstande, dass beide Gemeinden seit den ältesten Zeiten geistlichen Genossenschaften gehörten, bei denen ein Besitzwechsel überhaupt seltener ist.

Als in Folge der Reformation besonders der untere Markt beinahe ganz lutherisch geworden war und sich daraus für das Stift und den Propst grosse Uebelstände im Verhältnisse zu dieser Gemeinde ergaben, die es für den letzteren umsomehr wiünschenswerth machten, auch da Grundherr zu sein, machte Propst Georg II. (1578 – 1590) den Versuch, die Herrschaft auch des unteren Marktes zu erwerben, und zwar wandte er sich — wie aus einem noch vorhandenen Concepte sich ergibt — desshalb an die bairische Regierung. Die Sache scheint aber keine Folge gehabt zu haben, und es blieb beim Alten. Erst in Folge der Aufhebung des Stiftes Formbach 1804 kam das Chorherrenstift Herzogenburg in die Lage, die Grundherrschaft auch des unteren Marktes durch Kauf an sich zu bringen, wie oben bereits erwähnt worden. Auf diese Erwerbung 1806 folgte dann auch bald die Vereinigung beider Gemeinden in Eine, und verloren sich bald auch alle Spuren der früheren Trennung, bis auf einen Theil des Gemeindevermögens, der dem oberen Markte verblieb, und die Jahrmärkte, die auch später noch in jedem Markte besonders gehalten wurden.

53. (CXLVI.) Zu dem Besitze der Güter, welche Gegenstand dieser Urkunde sind, gelangte das Stift im Jahre 1379 durch die Jahrtagsstiftung Stefans des Pock von Kuffern und Margareth, seiner Hausfrau (Urkunde CCXLVIII).

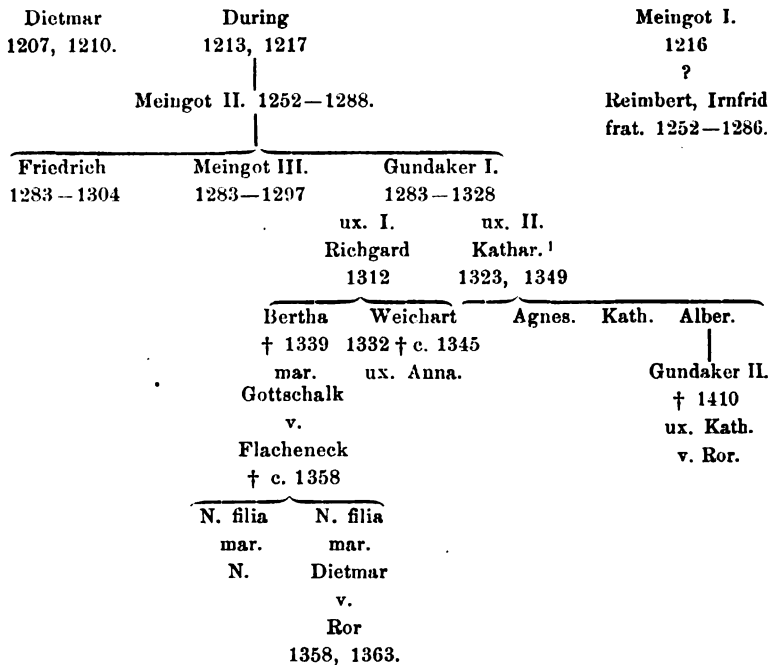
54. (CXLIX.) Ueber Conrad von Schaunberg, damals Besitzer der, Stollhofen gegenüber am linken Ufer der Donau gelegenen, Herrschaft Grafenwerd, siehe die oben zu LXXVIII citirte Abhandlung S. 3–4; über Pfarrkirchen die Anmerkung 2 zu Urkunde I und 26 zu LXIX.

55. (CL.) Weichart von Radelberg starb wahrscheinlich sehr bald nach Ausstellung dieser Urkunde, jedenfalls aber noch vor Ende des Jahres 1345, da in diesem Jahre schon sein Nachfolger im Besitze von Radelberg erscheint. Er war kinderlos und der Letzte seines Geschlechtes auf dieser Burg, die nach ihm in fremde Hände kam und in solchen fortan blieb.

Ungefähr 350 Jahre lang war Radelberg der Sitz zweier sich folgenden, nach ihm sich nennenden Familien gewesen, einer älteren gräflichen und der jüngeren, dem Ritteradel angehörig. Die Grafen von Radelberg, ein Zweig der bairischen Grafen von Formbach, hochangesehen und reich begütert, blühten von c. 995 bis c. 1130, wo ihr Mannsstamm erlosch. Siehe darüber: Moriz, Kurze Gesch. der Grafen von Formbach, Lambach und Pütten. München 1803, und insbesondere über Grafen Ulrich II. von Radelberg, den Schirmvogt von Göttweig, † 1097, und dessen Familie, das Saalbuch des genannten Stiftes (Font. VIII.). Die interessanteste Persönlichkeit dieser Familie nach Ulrich II. ist wohl dessen Tochter Liutkardis, vermählte Gräfin von Bogen (geboren c. 1070, noch lebend 1149), deren lange Zeit in zweifelhaftes Dunkel gehüllte Abkunft erst durch den verdienstvollen Herausgeber des eben erwähnten Saalbuches, P. Wilhelm Karlin — als einer gebornen von Radelberg — klargestellt wurde, und welche in den Annalen vieler Klöster als deren grosse Wohlthäterin gerühmt wird. Siehe die Anmerkung 85 zur Urkunde CCLXXVI a.

Die Herren oder Ritter von Radelberg lassen in den spärlichen Nachrichten, die in Urkunden oder Chroniken über sie auf uns gekommen sind, im Allgemeinen jene Züge erkennen, welche die Geschichte von dem Ritterthume ihrer Zeit überhaupt angibt. Sie waren tapfere Krieger, die in den Heeren ihrer Landesfürsten kämpften; sie machten aber auch darin von ihren Standesgenossen keine Ausnahme, dass sie zu Zeiten — z. B. im 13. Jahrhundert — dem Faustrechte huldigten und sowohl ihre Clienten, die sie schirmen sollten, als auch schwächere Nachbarn durch Gewaltthätigkeiten bedrängten und beschädigten, weshalb sich Erstere von ihrer Schirmvogtei, mit Hilfe des Landesfürsten, bald loszumachen suchten. So löste das Stift Mariazell 1213 in Bezug auf seine Besitzungen in Inzersdorf ob der Traisen, und Melk 1217 in Bezug auf sein Gut in Lantfritsteten die Vogtei (letztere um 40 M. Silber) dem Doring von Radelberg ab. (Siehe Meiller, Babenberger Regesten, S. 112 und 120. Vgl. oben Anmerkung zur Urkunde VII.) Zum Stifte Herzogenburg jedoch standen die Herren von Radelberg mit Ausnahme zweier kleiner Zwischenfälle, die ebenfalls bald gütlich beigelegt wurden (Urkunde XVII und CXVI), stets in freundlichstem Verhältnisse. Sie wurden beinahe regelmässig zur Zeugnenschaft in den im Stifte ausgestellten Urkunden beigezogen und bedachten dasselbe auch mit mehreren, zum Theil bedeutenden Schenkungen und frommen Stiftungen (Urkunde VII, CII, CL).

Ob und wie die Herren von Radelberg mit den Grafen dieses Namens verwandt waren, kann bei dem fast gänzlichen Mangel an urkundlichem Material darüber aus dem 12. Jahrhundert nicht angegeben werden. Für die Zeit vom 13. Jahrhundert an aber lässt sich die Geschlechtsfolge der jüngeren Familie folgendermassen darstellen:



Der unmittelbare Nachfolger Weicharts auf Radelberg war sein Schwager Gottschalk von Flacheneck (Anmerkung zu Urkunde CXIV). Nach diesem kam c. 1358 dessen Schwiegersohn Dietmar von Ror, der aber nicht, wie bei Hoheneck, III. p. 587, 588 zu lesen ist (vgl. Keiblinger, I. c., I, S. 424, Anmerkung), identisch war mit dem († 1359) gleichnamigen Propste von St. Pölten, wie sich aus der Prüfung der citirten Angaben Hoheneck's selbst schon ergibt. Auch lebte damals nach anderen Urkunden (z. B. Duell. Excerpt. geneal., I. p. 66, Nr. CVI) in der That ein jüngerer Dietmar von Ror, wahrscheinlich obiger Besitzer von Radelberg.

Nachdem dieses dann von c. 1370 an längere Zeit den Herren von Sachsengang verpfändet war (in diesem Sinne nennen Simon von Sachsengang und sein Sohn Hans in einer Göttweig'schen Urkunde von jenem Jahre Radelberg „ihr Schloss“), hatte es 1433 zwei Herren: Bernhard von Ror und Heidenreich von Plankenstein (Urkunde CCCXXXIX), und noch 1464 befand es sich im gemeinschaftlichen Besitze dieser Familien.

Die Burg, von der jetzt keine Spur mehr vorhanden, wurde wahrscheinlich schon im 16. Jahrhundert abgebrochen. Nur die einstige Burg-

¹ In Just. Kaltenegger's Urkundensammlung, Tom. I. p. 38 und II. p. 205, 209 finden sich drei Documente, in denen die Witwe (zweite Gemahlin) Gundakers I. von Radelberg, Katharina — zuletzt 1349 — als lebend erwähnt wird, mit zwei Töchtern, Agnes, verheiratete Weichart, und Katharina, vermählte Cheya, und einem Sohne Alber von Radelberg, aber alle diese nicht mehr auf Radelberg. Ein Sohn des Letzteren war wohl jener Gundaker, der (nach Hoheneck, III. S. 591) 1410 als der Letzte seiner Familie starb und eine Frau, Katharina, geborne Ror, als Witwe hinterliess.

kapelle (bei der in St. Andräer Urkunden 1351 ein Capellan erwähnt wird und deren Beneficium im Passauer Pfründenverzeichnisse aus der zweiten Hälfte des 14. Jahrhunderts Mon. B. XXVIII. 2, p. 496 mit der Verleihungstaxe von 5 Pfund Pfennigen vorkommt) steht noch, und wird in derselben, als einer Filiale von Herzogenburg, von Zeit zu Zeit Messe gelesen.

56. (CLVIII.) Diese Urkunde gehört nebst der obigen Nummer LXX zu jenen, welche sich auf das vom Stifte 1390 erkaufte Gut Strazdorf beziehen (Urkunde CCLXXVI a.).

57. (CLX.) Die in dieser, sowie in den folgenden Urkunden CLXXXIV, CXCIV, CCI und CCII erwähnten Güter verwendete der Bruder des Propstes Seifrid, Johann von Wildungsmann, 1357 zu einer Jahrtagsstiftung zu Herzogenburg (Urkunde CCIII.).

58. (CCIV.) Ossarn, ein Dorf mit c. 240 Einwohnern in der Pfarre Herzogenburg; es gehörte mit letzterem im 11. Jahrhundert zu dem Allodialbesitz der österreichischen Markgrafen aus dem Hause Babenberg und zu jenen Gütern, womit die Tochter Leopold III., Elisabeth, bei ihrer Vermählung mit Ottokar IV. von Steiermark (um 1080) ausgestattet wurde (siehe Anm. zu Urkunde CXV). Als 1186 zwischen Herzog Leopold VI. von Oesterreich und dem letzten steirischen Herzoge Ottokar V. wegen des Anfalls von Steier an Oesterreich verhandelt wurde, schenkte Letzterer Ossarn dem Leutwin von Sonenberg, der unter den zu jener Verhandlung berufenen Zeugen sich befand (Meiller, Salzburger Regesten, S. 538 u. f.). Die Witwe Leutwins, Gisla, geb. Kuenring, vergabte es c. 1200 als Seelgeräth für ihren verstorbenen Gemahl an das Stift Zwettl (Font., 2. Abth., III. p. 71 u. ff.), in dessen Besitz es blieb bis 1530, in welchem Jahre es Abt Erasmus (1521—1545) an Joh. Fuchsberger verkaufte. (Kirchliche Topographie, XVI. S. 101.) Bei Aufhebung der Patrimonialherrschaften 1848 gehörte Ossarn zu Neulengbach.

59. (CCXIV.) Mairhofen gelegen in Hertzogenburger pharr. Zweimal kommt dieses Mairhofen in den hiesigen Stiftsurkunden vor: nämlich in diesem Kaufvertrage und in einem Schutzbriefe Herzog Albrecht V. vom Jahre 1419 über dieselben Güter (siehe unten Urkunde CCCXVI), und ausserdem fand es Referent noch in einem Verzeichnisse der stiftlichen Wälder und Auen vom Jahre 1513 genannt. Gegenwärtig gibt es kein Mairhofen mehr innerhalb des damaligen Pfarrgebietes von Herzogenburg, und da die Lage der erwähnten Güter auf der Aussen Seite beider Urkunden von einer Hand des 16. Jahrhunderts mit „in ainöd“ bezeichnet ist, ohne Erwähnung Mairhofens mehr, so muss man annehmen, dass es einst eine Ortschaft dieses Namens in der Nähe von Einöd gegeben habe, die im Laufe des 16. Jahrhunderts zu Grunde gegangen ist.

60. (CCXV.) Newnhoffen ist nicht, wie im Archiv für Kunde österr. Geschichtsquellen, IX. p. 291 bemerkt wird, ein zeitweiliger Name für Thallern (bei Sitzenberg, O. W. W.) als Wohnsitz der Ritter von Neuenhofen gewesen, sondern es gab eine jetzt nicht mehr bestehende besondere Ortschaft mit diesem Namen, die in dem stiftlichen Zehentregister — angefangen vom Jahre 1501 — neben Thallern regelmässig aufgeführt und deren Lage sogar in einer Anmerkung näher angegeben wird: No(ta) Newnhoffn ligt zw nagst bey guettnprun auff (an) dem teycht.

61. (CCXXII.) Rudolf von Losenstein war damals Besitzer von Schloss und Herrschaft Zagging in der Nähe von Herzogenburg und Oberndorf. Als der letzte Arnstein auf Zagging, Conrad, 1323 (siehe Urkunde LXXXII und Anmerkung) kinderlos gestorben war, erscheint in demselben Jahre noch Heinrich (später Marschall) von Pappenheim als Herr dieses Gutes. Im Jahre 1354 aber kaufte (Hoheneck, III. S. 369) Rudolf von Losenstein von Friedrich dem Marschall von Pappenheim, seinem Schwager, nebst mehreren Zehenten um Hain und Radelberg, Güter zu Oberndorf sammt der Fischerei daselbst und die Herrschaft Zagging, letztere um 1500 Pfund.

62. (CCXXII.) Friedrich von Pappenheim war der Schwager Rudolfs von Losenstein durch seine erste Frau Katharina, eine Schwester des Letzteren. Seit 1362 jedoch war Friedrich zum zweiten Male vermählt mit Katharina, gebornen von Zelking (Hoheneck, III. S. 369 und 860. Duell, Excerpt. geneal., II. p. 209.)

63. (CCXXII.) Diese beiden Herren von Hohenberg waren der Schwiegervater und Schwager Rudolfs von Losenstein bezüglich dessen erster Gemahlin Ursula, geborne Hohenberg (Wisgrill, IV. S. 383).

64. (CCXXXI.) Das Stift Herzogenburg hatte um diese Zeit bis in die zweite Hälfte des 17. Jahrhunderts nicht unbedeutende Grunddienst- und Burgrechtseinkünfte in und um Imbach; doch ist im Archiv keine Urkunde mehr vorhanden, die über die Zeit und Art der Erwerbung derselben Auskunft gäbe.

65. (CCXXXII.) Auf der Aussenseite dieser Abschrift steht mit gleichzeitiger Schrift: *Copia litere super Missa ad Sanctum Nycolaum. Veram literam et sigillatam habent Domini ad Sanctum Andream*, welchen — nach dem Inhalte der Urkunde — die Aufsicht über die Erfüllung der Stiftungsverbindlichkeit übertragen war. In dem zu Herzogenburg aufbewahrten Stiftsarchiv von St. Andrä findet sich jedoch diese Originalurkunde nicht mehr vor.

Der Urheber dieser bedeutenden Stiftung, Ortolf der Kramer, Bürger von Herzogenburg, findet sich auch erwähnt im Urkundenbuch des Schottenstiftes in Wien (Font. XVIII. Nr. CCCXVI und CCCXXV). Er war 1377 schon gestorben.

66. (CCXXXV.) Gesetz vom 20. August 1360. Siehe darüber Kurz, Rudolf IV., S. 94 u. ff., 346 u. ff. Lichnowsky, l. c., IV. S. 29, 30 und Regesten. Der Nachtheil dieses Gesetzes für die Bezugsberechtigten solcher Einkünfte war ein zweifacher: der verhältnissmässig geringe Ablösungspreis (der achtfache Jahresertrag) und die Schwierigkeit, die Ablössungssummen bald wieder sicher fruchtbringend anzulegen. Uebrigens scheint es mit dieser Ablösung nicht sehr schnell gegangen zu sein, da sie bezüglich dieser Stifteinkünfte zu Tuln nach obiger Urkunde, 15 Jahre nach Erlassung des Gesetzes, offenbar noch wenig vorgeschritten war.

67. (CCXXXVI.) Tyemdorf ist Diendorf, Pfarre Würmla, O. W. W., in dessen Nähe auch Egelsee gelegen ist.

68. (CCXXXVI.) Teuffental, Tiefenthal, eine nicht mehr bestehende Ortschaft in der Nähe von Diendorf. Der hier verkaufte Hof war übrigens

vor der Mitte des 15. Jahrhunderts schon verödet; denn im stiftlichen Urbare vom Jahre 1441 heisst es:

Teuffental.

Vicini in Tyemdorff . . . serviunt in die Martini de curia desolata, vnd ist nun ain wayd etc. . . . 1 tal.

69. (CCXXXVI.) ablait und anlait, kleine Gebühren, welche bei Verkäufen von Burgrechtsgütern vom Verkäufer und Käufer an den Burgrechtsherrn zu entrichten waren.

70. (CCXXXVI.) Tautendorf, ein kleines Dorf in der Nähe von Atzenbrugg, Pfarre Heiligeneich, O. W. W., eine Zeit lang der Sitz einer Linie der Herren von Atzenbrugg, die sich daher auch öfter blos „von Tautendorf“ nannte.

71. (CCXLII.) In vigilia s. Mathei. hoc est die XVIII mensis Sept. Das Fest des heiligen Matthäus (21. September) fiel in jenem Jahre auf einen Montag und darum die Vigilie nicht auf den unmittelbaren Vortag (Sonntag, an welchem kirchlich keine Vigilie gefeiert wird), sondern auf den Samstag den 19. September. Nach dieser Urkunde ist also der von Lichnowsky (IV. Stammtafel) angegebene Tag der Geburt Albrecht IV. (21. September) zu berichtigen.

72. (CCXLII.) Juxta consuetudinem approbatam. Es geschah nämlich diese „Bitte“ an den Propst von Herzogenburg vermöge des jus primarum precum, das dem österreichischen Fürstenhause vom heiligen Stuhle zugestanden war.

73. (CCXLIV.) Dieses interessante, erst in neuerer Zeit (1851) entdeckte Stück, nachdem es lange als Umschlag eines Urbardeckels gedient hatte, ist bereits abgedruckt im Notizenblatt, I. p. 158—160. Aehnlichen Wahlcapitulationen begegnen wir übrigens auch in der Geschichte anderer geistlicher Häuser im späteren Mittelalter; so in Michaelbeuern 1418 (siehe Filz, Geschichte von Michaelbeuern, S. 357 und 832) und in Rot in Baiern 1434 (Mon. B. II. p. 82).

74. (CCXLVIII.) Darflein, Dörflein (ursprünglich Eginindorf), eine ehemalige kleine Ortschaft zwischen Kuffern und der von Krems nach St. Pölten führenden Strasse, welche schon um das Ende des 15. Jahrhunderts aufgehört haben musste, zu bestehen, da es in der Gülteinlage von Göttweig bei der niederösterreichischen Landschaft vom Jahre 1520 heisst: Dörflein (bey Khuffarn), so vorzeiten etlich behauste Güeter gewesen, aber jetzt ödt und nur Überlandt und Purkrecht. (Siehe Saalbuch von Göttweig, I. c., S. 116.)

75. (CCLII.) Reinhart von Wehing († 1394), oberster Thürhüter in Oesterreich unter der Enns, war damals Besitzer der nahen Herrschaft Gutenbrunn und Stifter der (ersten) Pfarre daselbst 1379. Er war der Bruder Bertholds von Wehing, Bischofs von Freising (1381—1410) und Kanzlers Herzog Leopolds IV., und liegt mit diesem in der von ihnen Beiden erbauten, jetzt noch so genannten Freisinger Capelle im Kreuzgange des Stiftes Klosterneuburg begraben. (Meichelbeck, Hist. Frising., II. p. 184. Archiv für Kunde österr. Geschichtsquellen, VII. S. 235 und 258.)

76. (CCLV.) Abt des Schottenstiftes in Wien war damals Donald II. 1380—1392.

77. (CCLVII.) Ueber das Nonnenstift O. S. Dominici zu Imbach siehe Frast, Oesterr. Geschichtsforscher, I, S. 533—565.

78. (CCLIX.) Ueber Andreas von Pottenstein, Pfarrer in Grillenberg, später Domherr von Passau und Passauer Official in Wien, † 1418, findet man Ausführliches in Keiblinger's Geschichte von Melk, II. 1. Abth., S. 662—672. — Er stand, wie man schon aus dieser Urkunde sieht, in besonders freundschaftlicher Beziehung zum Stifte Herzogenburg. Im hiesigen Archive wird eine von ihm verfertigte deutsche Uebersetzung unseres Stiftbriefes aufbewahrt; sie ist sammt diesem abgedruckt im oft citirten Archiv IX. S. 243 u. f., und in der Aufschrift wird Andreas ausdrücklich „confrater noster“ genannt.

79. (CCLX.) Teyzz, Theiss, ein Pfarrort eine Stunde unterhalb Krems an der Donau, war schon im 12. Jahrhundert der Sitz einer adeligen Familie, die sich davon nannte und sich besonders gegen das Stift Göttweig wohlthätig erwies. Siehe dessen Saalbuch S. 202 und 204.

80. (CCLX.) Twnaw ist Donaudoorf, eine halbe Stunde von Theiss, in der Pfarre Haizendorf.

81. (CCLXII.) Heinrich IV., Abt zu Mallerstorf 1381—1391, Mon. B. XV. Andere Erläuterungen siehe bei CCLXXVIa und b.

82. (CCLXIII.) Johann I., genannt von Moosburg, Bischof von Regensburg 1384—1409.

83. (CCLXIV.) Dies ist die letzte, auf das hiesige Chorfrauenstift sich beziehende Urkunde. Siehe die Anmerkung zu XXXVI.

84. (CCLXVI.) Nur zwei von diesen fünf Urkunden haben sich im Stiftsarchive erhalten, oben Urkunde CXCLII und CCXXVII.

85. (CCLXXVIa.) Straiczsdorf, Strazdorf, eine kleine, jetzt zur Pfarre Brunn im Felde gehörige Ortschaft, an der Strasse von Krems nach Grafenegg, eine Stunde von beiden entfernt.

Dieses Gut gehörte im 11. Jahrhundert zu dem Besitzthume der Grafen von Radelberg, welche damals auch am linken Ufer der Donau, auf beiden Seiten des Kampflusses, in Haizendorf und Umgegend und in Hohenwart (bei Meissau) begütert waren. (Siehe Saalbuch von Göttweig I. c. S. 236 bis 240.) Liutkardis, die Tochter des Grafen Ulrich (II.) von Radelberg und Gemahlin des Grafen Friedrich II. von Bogen, seit c. 1130 die einzig Ueberlebende ihrer Stammfamilie (siehe Anmerkung zu Urkunde CL) und Erbin ihrer Güter, vergabte viele derselben an verschiedene Klöster. So erhielt von ihr St. Nikolai bei Passau curtim unam in loco qui dicitur grintdorf apud Chamba insuper tres hobas hohinwartin (Grunddorf am Kamp und Hohenwart); — Formbach: 20 mansus ad Hohenwarte (Urkundenbuch des Landes ob der Enns, I. S. 544 und 646); — Niederalteich: quatuor mansus in Haizendorf et vineam magnam (Archiv für Kunde österr. Geschichtsquellen, I. H., S. 40, 41). Letztere Güter hatte im 13. Jahrhundert Gozzo, Bürger und Richter zu Krems, von dem genannten Stifte zu Lehen (vgl. oben Anmerkung zu Urkunde V). — An das Stift Berchtesgaden gab sie auf die Bitte ihres Sohnes, Friedrich III. von Bogen, ein Gut in oriente apud Prunnen (Brunn im Felde) et Gruntdorf, an Admont ebenfalls in Brunn (Meiller, Babenb. Regesten, S. 33, 40, 51). Endlich schenkte dieselbe Wohlthäterin ihre in eben dieser Gegend gelegenen

Güter: fünf Weingärten in Marquardsurvar, einen Weingarten in Sittendorf und die Grundherrschaft über Strazdorf, sammt dazu gehörigen Gütern in Schlickendorf und Grunddorf — sämmtlich dem Benedictinerstifte Mallerstorf in Baiern. Mon. B. XV. S. 258 und 270. — Im Jahre 1384 verkaufte dieses Stift mit Bewilligung seines Ordinarius, des Bischofs von Regensburg, Strazdorf an Heinrich von Spitz, Stadtrichter von Krems (Urkunde CCLXII u. f.), von dessen Erben es nun Herzogenburg erwarb, in dessen Besitze es verblieb bis zur Aufhebung der Patrimonialherrschaften.

86. (CCLXXVIa.) Ueber Schlickendorf, eine kleine Ortschaft in der Pfarre Theiss, und diesen Hof daselbst hat W. Bielsky das im hiesigen Archive Vorkommende zusammengestellt im Archive für Kunde österr. Geschichtsquellen, IX. S. 272.

87. (CCLXXVIa.) Diese Aecker des Stiftes Lambach, in der Freiheit von Strazdorf gelegen, deren 19 Joch waren, erwarb Herzogenburg von demselben Stift im Jahre 1745 durch Tausch, indem es diesem dafür vier Viertel Weingarten, zwischen Krems und Stein gelegen, übergab. Jetzt sind jene Aecker im Besitze verschiedener Privaten, heissen aber noch „Lambacher“ Aecker.

88. (CCLXXVIa.) Wahrscheinlich jenes Gut, das nach Anmerkung 85) das Stift Berchtesgaden von Frau Liutkardis erhalten hatte.

89. (CCLXXVIb.) Abgedruckt bei Kaltenbäck (Oesterr. Rechtsb. des Mittelalters, II. S. 89 u. ff.). Doch ist die Jahrzahl 1348 daselbst ganz ohne Grund beigesetzt (da in der einzigen, im Stiftsarchive vorhandenen Handschrift nicht das Mindeste enthalten ist, was zu jener Zeitangabe berechnete) und auch unrichtig, wie sich aus dem Inhalte des Banntaidings ergibt.

Es werden nämlich darin „die Herren von Herzogenburg“ wiederholt als solche erwähnt, die ebenfalls einige Vergehen (durch ihren Amtmann zu Strazdorf) zu richten haben. Herzogenburg gelangte aber erst 1390 in den Besitz dieses Gutes. Es konnte also auch das vorliegende Banntaiding nicht vor diesem Jahre entstanden sein. Doch fällt die Abfassung der Handschrift allem Anscheine nach noch in den Anfang des 15. Jahrhunderts.

90. (CCLXXVIb.) Veldgericht. Nach den in dem Banntaiding enthaltenen althergebrachten Regeln wurde gerichtet in dem sogenannten „Feldgerichte“. Mit diesem Ausdrucke wurde bezeichnet: 1. die Gerichtsversammlung und Verhandlung selbst; 2. das Gebiet, auf welches die Gewalt des Feldrichters sich erstreckte, und das im Banntaiding genau beschrieben ist: nämlich die Ebene (das Feld, woher auch der Name des Gerichtes) unterhalb Krems bis an den Kampfluss, und von der von Krems nach Hadersdorf führenden Landstrasse bis an die Donau; 3. endlich das Recht, solches Gericht zu halten. In letzterem Sinne war das „Feldgericht“ ein landesfürstliches Lehen, verbunden (bis in das letzte Viertel des 15. Jahrhunderts) mit dem Besitze von Tirnstein und (wie damals jedes Gericht) eine Einkommensquelle für den Inhaber. Als daher im Jahre 1430 der damalige Besitzer von Tirnstein, Otto von Meissau, oberster Marschall und oberster Schenk von Oesterreich, der Letzte seines Geschlechtes, † 1440, wegen hochverrätherischer Verbindung und anderen Vergehen verurtheilt wurde, einen grossen Theil seiner Güter an den Herzog (Albrecht V.) abzutreten, wird unter denen, die

er verlieren mußte, nebst Tirnstein ausdrücklich auch genannt: das Feldgericht unterhalb Kroms gelegen, mit allen nützen und Rennten, die darzu gehören. Siehe Lichnowsky, V. S. 241 und Reg. Nr. 2869; Kurz, Albrecht II., 2. Bd., S. 157 und 334 u. ff.; Hartmann Zeibig, Des Meisauers Schuld und Strafe.

Der Inhaber des Rechtes übte dasselbe aus durch einen von ihm bestellten und bevollmächtigten („gewaltigen“) Richter — Feldrichter, der für Strazdorf und Brunn zugleich dreimal im Jahre zu Brunn „in offener Schranne“ zu Gerichte sass. — Ausgenommen von diesem Gerichte waren solche Verbrechen, die der Todesstrafe unterworfen und dem Richter zu Kroms zugewiesen waren.

Als im Jahre 1477 Kaiser Friedrich IV. die Herrschaft Grafenegg von Ulrich von Gravenegg kaufte (Wisgrill, III. S. 381), verlegte er das Feldgericht von Tirnstein nach Grafenegg, welcher Herrschaft Kaiser Ferdinand II. 1625 auch den Bluthann (Landgericht) in dem Bezirke des Feldgerichtes zusprach. (Pfarrgedenkbuch von Kroms, I. S. 881. Keiblinger, Gesch. von Melk, II. 2. Th., S. 34.)

91. (CCLXXVIII.) Die hier erwähnte Frauenkirche in Kroms ist die heutige Piaristenkirche auf dem Frauenberge daselbst, doch nicht das noch bestehende Gebäude, das erst im 15. Jahrhundert begonnen und 1477 vollendet wurde. Diese Kirche wurde 1615 den Jesuiten und nach deren Aufhebung 1776 den von St. Pölten nach Kroms versetzten Piaristen übergeben. — Das Beneficium ad S. Petrum an derselben sammt dem dazu gehörigen Beneficiatenhause auf dem Frauenberge wurde bei Einführung der Jesuiten diesen zugewiesen. (Zeitschrift Hippolytus, II., III. und IV. Jahrg.)

92. (CCLXXVIII.) Geyersberg, ein kleines Dorf, zur Pfarre Langegg, O. W. W. gehörig. Ein weiterer Beweis, dass es damals Weinbau in Gegenden gab, wo heute keine Spur mehr davon zu sehen ist.

93. (CCLXXXIII.) Siehe die Anmerkung 4) zu Urkunde IV.

94. (CCLXXXVI.) Au (Augea). Dieses Chorherrenstift hatte ein ähnliches Schicksal wie die Canonie St. Georgen. Gestiftet um 1160 unter dem Namen „In der Au“ unterhalb Bozen an der Etsch, kam es um 1406 in Gefahr, von diesem Flusse zerstört zu werden. Da schenkte Herzog Leopold von Oesterreich und Graf von Tirol den Chorherren seine Burg Gries bei Bozen mit all ihrem Zubehör, zu dem Zwecke, ihren Convent dahin zu verlegen: und als 1417 die Verwüstung ihres Stiftes wirklich erfolgte, wurde auch diese Uebertragung vollzogen. Im Anfange des gegenwärtigen Jahrhunderts wurde das Chorherrenstift aufgehoben und 1845 das Stiftsgebäude den aufgehobenen Benedictinern von Muri in der Schweiz übergeben, welche dasselbe noch innehaben.

95. (CCLXXXVIII.) Durch diesen Kauf gelangte das Stift zu dem letzten Rest des Zehents von Herzogenburg, den es bisher noch nicht besessen hatte. Vgl. Urkunde CXXII.

96. (CCXCVII.) Der Ritter Zacharias der Haderer war kurze Zeit vorher pfandweise Inhaber der Veste, Stadt und Herrschaft Drosendorf gewesen (für 1100 Pfund Pfennige, die ihm die österreichischen Herzoge schuldeten), welche Veste er 1405 tapfer und mit Erfolg gegen die mährischen

Räuber unter Albert von Vöttau vertheidigt hatte. Lichnowsky, V, Regesten 733, 749 und Ann. Zwettl. II.

Er war ein Söldnerführer, gesessen auf Burg Biberstein im Mühlviertel Oberösterreichs, der Anfangs verschiedenen Herren in ihren Kriegen diente, dann aber bleibend in die Dienste der österreichischen Herzoge trat. — Er starb aber noch in demselben Jahre 1407, in welchem obiges Urtheil wider ihn erging; denn am 28. August dieses Jahres ward sein Sohn Jost (Jodok) der Haderer mit der ihm von seinem Vater anerstorbenen Veste Biberstein belehnt. Lichnowsky, IV. Regesten 330; V. Regesten 24 und 931. Vgl. Mon. B. XXX. 2. Theil.

97. (CCCIV.) Herr von Nussdorf ob der Traisen war damals Reinprecht (III.) von Walsee, Hofmeister Herzogs Albrecht V., Hauptmann des Landes ob der Enns, denn am 18. September 1413 hatte ihm Herzog Albrecht diese Veste verliehen, „da er ihm bewiesen, dass dieselbe, deren sich vor Zeiten nach herzoglichem Befehl Hartnid von Pottendorf unterwunden, von Reinprecht zu Lehen gehe und ihm ledig geworden“. Hohenneck, III, S. 822.

98. (CCCVI.) Oberhaimer. Ueber diese dem oberösterreichischen Adel angehörige Familie siehe Hohenneck, III. S. 458 u. ff.

99. (CCCXI.) Das nach dieser Urkunde erkaufte Haus des Stiftes zu Wien, damals zubenannt „zur goldenen Rose“, jetzt Nr. 3 der Johannesgasse in der Stadt, wurde im Jahre 1541, mit Bewilligung K. Ferdinands I. „wegen zu geringen Ertrages und um Schulden des Stiftes zu zahlen“ wieder verkauft. Siehe Berichte des Wiener Alterthums-Vereines, VIII. Anh., S. CX und hies. Stiftsarchiv, Nr. 505^{1/2}.

100. (CCCXVI.) Herzog Albrecht V. besuchte damals auch andere Stifter Niederösterreichs; den 24. October war er in Zwettl, den 19. November in Melk. Lichnowsky, V. Regesten 1915 und 1918.

101. (CCCXVI.) Ueber Mairhofen siehe die Anmerkung zu Urkunde CCXIV.

102. (CCCXXV.) Hofstetten hiess damals die heutige, dem Stifte Göttweig incorporirte Pfarre Grünau, von dem Marktflecken dieses Namens an der Pielach. Das Patronat derselben besaßen bis 1321 ihre Stifter, die Herren von Weissenburg (an der Pielach), die es in diesem Jahre an das Stift Göttweig abtraten; Bischof Albert II. von Passau bestätigte 1331 diese Cession, und im folgenden Jahre wurde die Pfarre von demselben Bischof dem Stifte förmlich incorporirt mit dem Rechte für den Abt, einen Säkular- oder Regularpriester als Pfarrer an derselben anzustellen. Kirchliche Topographie, VI, S. 383 u. ff.

103. (CCCXXVIII.) Theobald, Erzbischof von Besançon, 1404—1429.

104. (CCCLIX.) Die Feiertager, ein aus dem Salzburgischen nach Oesterreich eingewandertes Rittergeschlecht, werden hier zuerst 1314 erwähnt (Archiv für Kunde österr. Geschichtsquellen (II. 553), erscheinen um 1336 oberhalb St. Pölten begütert (im Besitze von Friedau, Grafendorf, Inning u. s. w. Ulrich der Feiertager, Propst zu St. Pölten 1359—1369), seit 1373 aber in Haizendorf, und hatten hier ihren bleibenden Sitz bis zum Aussterben der Familie zwischen 1615 und 1617. Von c. 1560 an waren sie der lutherischen Religion zugethan. Der letzte Feiertager, Joachim Wilhelm, unter-

zeichnete mit den übrigen evangelischen Ständen Oesterreichs deren Bundesbrief, ddo. Horn, 3. October 1608. (Wisgrill, III. S. 40—44. Notizenblatt, IV. p. 321 u. ff.)

Der in der Urkunde erwähnte Hof („das Haus“, die Burg) der Feiertager zu Haizendorf stand (nach handschriftlichen Notizen des seligen Herrn Bielsky) am rechten Ufer des kleinen Kampflusses (Mühlkamp), ungefähr der heutigen (noch so genannten) Feiertagmühle gegenüber, welche, zehn Minuten unterhalb Haizendorf und etwa zwanzig Minuten von Grafenegg entfernt, am linken Ufer desselben Mühlbaches gelegen ist. Graf Johann B. von Werdenberg zu Grafenegg liess ihn im Jahre 1633 abbrechen und das Materiale zur Erbauung des noch bestehenden Maierhofes bei letzterem Schlosse verwenden.

105. (CCCLXI.) Vgl. Urkunde CCCXLVIII u. f. und CCCLVIII. Alle diese Weingärten zu Klosterneuburg und auf dem Kahlenberge wurden in den Jahren 1646—1658, als sie durch grosse Regengüsse gelitten hatten und ihre Wiederherstellung grosse Auslagen verursacht hätte, sammt dem Stiftshause in der Kirlingergasse zu Klosterneuburg (Urkunde CCCLVI) mit Regierungsbewilligung wieder verkauft. Stiftsarchiv Nr. 726 und 740.

106. (CCCLXI.) Pulgarn, ein Kloster des heiligen Geistordens von Schwestern und Brüdern (Priestern) für Hospitalität, Pflege von Armen und Kranken, im unteren Mühlviertel, wozu Margareth von Falkenberg, Schwester von Hadmar und Rapoto IV. von Falkenberg (vgl. Anmerkung zu Urkunde XXIX) und Witwe Ulrichs (II.) von Kapellen 1303 den Anfang machte durch Gründung eines Spitals bei Steiereck; durch weitere Spenden und Stiftungen erwuchs in der Zeit bis 1328 daraus ein förmliches Kloster jenes Ordens, dessen erste Meisterin Agnes von Falkenberg (eine Nichte Margareths) war, und das 1342 selbstständig, für achtzehn Frauen, sechs Brüder (Priester) und dreizehn Sieche eingerichtet wurde. In Folge der Reformation hörte es 1567 als Kloster auf, wurde dann als Staatsgut administriert und 1609 den Jesuiten übergeben, welche es bis zu ihrer Aufhebung besaßen. Seit 1836 ist die „Herrschaft Pulgarn“ im Besitze des Stiftes St. Florian. (Jod. Stülz, in: Beiträge zur Landeskunde von Oesterreich ob der Enns und Salzburg, II. Bd.)

107. (CCCLXIX.) Die Herren von Wehing waren Besitzer von Sitzenberg seit 1401. — Dieses Gut gehörte im 12. Jahrhundert den Fürsten von Steiermark. Als 1186 zwischen Leopold VI. von Oesterreich und dem letzten Herzoge von Steier wegen des Anfalles dieses Landes an Oesterreich verhandelt wurde, schenkte Letzterer mit anderen Gütern auch Sitzenberg dem Domvogte von Regensburg, Otto V. von Lengbach, welcher einer der Zeugen bei jener Verhandlung gewesen war. Dieser besass Sitzenberg bis 1235, wo er getödtet wurde, worauf es Herzog Friedrich II. von Oesterreich in Besitz nahm.

Seit c. 1356 erscheinen die Truchsesse von Grub als Pfandinhaber von Sitzenberg bis 1401, wo ihnen die Herren von Wehing, seit längerer Zeit bereits auch Besitzer der nahen Herrschaft Gutenbrunn (vgl. Anmerkung zu Urkunde CCLII), folgten. In dem genannten Jahre nämlich gab Herzog Albrecht IV. Sitzenberg dem Bischof von Freising, Berthold von Wehing, der es um 900 Pfund Pfennige von den Truchsesses gelöst hatte, und seinen

beiden Neffen: Leopold und Berthold von Wehing, und zwar Ersterem auf Lebenszeit und den Letzteren zu Lehen. Es blieb bei dieser Familie bis zu ihrem Aussterben mit Wolfgang von Wehing im Jahre 1560. (Siehe Mon. B. XXIX. 2. Th., S. 311 und 317. Lichnowsky l. c. V. Reg. 468; und hiesiges Stiftsarchiv.)

???. (CCCLXXII.) Schlüsselamt, das landesfürstliche Zoll- und Mauthamt in Krems. Siehe darüber: Kerschbaumer, Geschichte der Stadt Krems, S. 544 u. ff.

108. (CCCLXXIII.) Mattighofen. Dieses Stift, im Innkreise Oberösterreichs, war wenige Jahre vorher gegründet worden durch Conrad und Johann von Kuchel und deren Hausfrauen, und 1439 war der erste Dechant mit neun Chorherren daselbst eingezogen. Im Jahre 1685 wurde es in eine weltliche Propstei umgewandelt, welche es gegenwärtig noch ist. Siehe Mon. B. V. S. 509.

109. (CCCLXXIV.) Ueber die Familie der Grabner auf Zagging, Rosenburg, Pottenbrunn, Joslowitz, Untersiebenbrunn und auf diesem Hofe in Schlickendorf (nicht „Schlickersdorf in Mähren“, vgl. Archiv für Kunde österr. Geschichtsquellen, IX. S. 272) siehe Wisgrill, III. S. 367—372.

110. (CCCLXXIX.) Dieses Frauenstift, gegründet in der ersten Hälfte des 12. Jahrhunderts und aufgehoben unter Kaiser Josef II. 1783, stand in der Stadt, in der Nähe des Stubenthores, auf jenem Raume, den jetzt die Häuser Nr. 2, 3, 4, 5 und 6 „am Jakoberhof“ einnehmen. Siehe Bericht des Wiener Alterthumsvereines, VIII. Anhang, S. CIII und CXXV.



REGISTER.

Orts-Verzeichniss.

Von den Ziffern, die nach den eingeschlossenen Zeitangaben folgen, bezieht sich die römische auf die Nummer der Urkunde, die arabische auf die Blattseite; compact gedruckte weisen auf Anmerkungen.

A.

Abstorf (Pf. Statzendorf, O. W. W.)
(1385, 14. III.) CCLXV. 314.
Adletzberg (Aecileinsperg, Eetzlesperge,
Eetzleinsperg, Eetzlesperig, Pf. Gu-
tenbrunn, O. W. W.) (1260) VI. 6.
(1291, 24. IV.) XX. 16. (1296, 6.
XII.) XXVI. 21. (1303, 26. I.)
XXXIII. 27. (1316, 15. VI.) LX.
58. (1331, 24. IV.) CVI. 112 f.
(1331, 30. V.) CIX. 115 f. (1349,
5. II.) CLXIX. 191. (1357, 8. V.)
CXC VII u. f. 222. 224. („in Rew-
dinkcher pharre“) (1364, 24. X.)
CCXIII. 246. (1380, 24. VIII.) CCLII.
299. (1381, 6. I.) CCLIV. 302. (1390,
25. I.) CCLXXXIV. 327.
Admont, das Stift, 506.
Aecileinsperg s. Adletzberg.
Aefng (Aeving, Pf. Neidling, O. W. W.)
(1318, 12. V.) LXVII. 64.
Ahrenberg (Ernberg, Arnberg, bei
Sitzenberg) (1424, 2. I.) CCCXXVI.
399.
Alberndorf (bei Raabs) (1317, 25. V.)
LXI. 58.
St. Andrä (an der Traisen) (1340, 6.
I.) CXXXVIII. 155. (Burgstall das.)
(1380, 21. IV.) CCXLIX. 296.
Angern (Pf. Hain, O. W. W.) (1368,
8. XI.) CCXXIII. 258. (1431, 24.
IV.) CCCXXV u. f. 413 u. f.

Anzenberg (Pf. Inzersdorf, O. W. W.)
(1324, 18. V.) XCIII. 97. (1334,
21. I.) CXX. 130.
Aschberg (Pf. Ollersbach, O. W. W.)
(1324, 24. IV.) XCI. 93. (1336, 25.
XI.) CXXX. 142.
Atzenbrugg (1318, 24. IV.) LXVI.
63. (1337, 12. III.) CXXXI. 143.
(1389, 14. III.) CCLXXI. 323.
Au (jetzt Gries, Chorherrenstift in
Tirol) (1397, 1. VIII.) CCLXXXVI.
348. 508.
Au (Augea, ein Gut bei Herzogen-
burg) (1282, 13. X.) X. 9.
Au (die, Owe, Awe, Aw, zwischen
Herzogenburg u. St. Andrä) (1340,
6. I.) CXXXVIII. 156. (1380, 21.
IV.) CCXLIX. 296. (1416, 30. III.)
CCCVI. 373.
Aynod s. Einöd.

B, P.

Baden (1445, 26. IV.) CCCLXX. 466.
Pannse s. Ponsee.
Parschalich s. Pottschall.
Passau (1244, 13. III.) I. 1. (1286,
1. VI.) XVI. 13. (1317, 12. XI.)
LXIII. 61. (1318, 27. VII.) LXIX.
67. (1363, 4. X.) CCXII. 245.
(1381, 31. X.) CCLVI. 303.
Baumgarten (bei Reidling, O. W. W.)
(1394, 11. IV.) CCLXXXII. 343. 492.

Baumgartenberg (Cistercienserstift) (1372, 14. V.) CCXXVII. 266.
 Berchtesgaden, Stift, 506.
 Perschling (Persnich, Bach u. Ort, O. W. W.) (1320, 16. V.) LXXV. 73. (1323, 23. III.) LXXIX. u. LXXX. 77. 79. (1337, 12. III.) CXXXI. 143. (1379, 3. VIII.) CCXLVII. 291.
 Peunt (in der, Flurname zu Nussdorf) (1344, 24. IV.) CLIII. 174.
 Peysdorf s. Poysdorf.
 Pfaffendorf (bei Raabs, O. M. B.) (1355, 4. VII.) CXCI. 216.
 Pfaffing (Pfeffing, Phaefphing, eingegangene Ortschaft bei Herzogenburg) (1311, 2. II.) XLII. 37. (1331, 24. IV.) CVII. 113. (1333, 23. I.) CXVI. 125. (1333, 24. IV.) CXVIII. 127. (1440, 6. III.) CCCLVII. 447.
 Pfarrkirchen (Stollhofen) (1318, 27. VII.) LXIX. 66. 498. (1343, 13. X.) CXLIX. 167.
 Bingendorf (vingendarf, bei Drosendorf) (1355, 4. VII.) 216.
 Piricheh, Pirichaech (Gotschhaus in dem) s. Kirche „Maria im Gebirge“ u. Sallapulka.
 Bischofstetten (O. W. W.) (1332, 31. V.) CXIII. 122.
 Pleissing (bei Weitersfeld, O. M. B.) (1387, 8. VI.) CCLXVIII. 320.
 Plessberg (Pf. Kautzen, O. M. B.) (1345, 5. V.) CLVII. 177.
 Plessengraben (Flurname bei Getzersdorf) (1324, 6. I.) LXXXVIII. 89. (1358, 11. XI.) CCIV. 233.
 Pöggstall (Pechstal, O. M. B.) (1336, 17. II.) CXXVIII. 140. (1344, 24. II.) CLII. 171.
 St. Pölten (1284, 12. IX.) XII. 11. (1324, 21. I.) LXXXIX. 90. (1324, 18. V.) XCIII. 97. (1337, 4. IV.) CXXXII. 144. (1340, 8. IV.) CXLI. 160. (1430, 19. VI.) CCCXXXII. u. f. 409. 411.
 Pönnig (Pf. Kapelln, O. W. W.) (1332, 2. II.) CXII. 120.

Urkundenbuch von Herzogenburg

Pötzleinstorf (Petzlenstorf) (1252, 13. X.) III. 3. (1368, 17. V.) CCXX. 254. u. f. (1407, 23. III.) CCXCVI. 361. (1417, 24. VII.) CCCXIV. 383.
 Bologna (1411, 30. I.) CCCI. 365.
 Ponsee (Pannse, O. W. W.) (1308, 11. XI.) XL. 34. 492. (1329, 13. XII.) CHII. 108. (1331, 7. IV.) CV. 110.
 Pottenbrunn (1318, 8. I.) LXV. 62. (1319, 25. V.) LXXII. 69. (1340, 6. I.) CXXXVIII. 155.
 Pottschall (Parschalich, Pf. Gutenbrunn, O. W. W.) (1310) XLI. 36. (1331, 30. V.) CIX. 116. (1403, 30. IX.) CCXCI. 355. (1413, 23. VI.) CCCHII. 368. (1436, 10. VI.) CCCXLVII. 430.
 Poysdorf (Peysdorf) (1314, 16. V.) LIII. 48.
 Prautezz s. Prottes.
 Prinzelndorf (Prünslainsdorf, Pf. Neukirchen im Oswalder Dec., O. M. B.) (1336, 2. II.) CXXVII. 140.
 Prosmareut (verschollen, bei Drosendorf) (1355, 4. VII.) CXCI. 216.
 Prottes (Prautezz, U. M. B.) (1314, 16. V.) LIII. 48.
 Bruck (verschollen, bei Thaya, O. M. B.) (1306, 4. VII.) XXXV. 29.
 Pröffinger Eck (bei Krems) (CCLXXVI. b.) 332.
 Pruelhof (der, Mühle bei Traismauer) (1349, 21. I.) CLXVII. 189. (1384, 29. IX.) CCLXI. 309.
 Brunn (1286, 17. III.) XV. 12.
 Brunn (im Felde, Pfarrort bei Krems) (1355, 9. VI.) CXI. 215 u. f. CCLXXVI. b. 332 u. f. 506.
 Puch (bei Waidhofen, O. M. B.) (1306, 4. VII.) XXXV. 29.
 Pulgarn (Kloster im Mühlkr., Oberöst.) (1441, 10. III.) CCCLXI. 452. 510.
 Bullendorf (Puelndorf, U. M. B.) (1314, 16. V.) LIII. 48.
 Purgmannsdorf (verschollen, bei Wilhelmsburg) (1358, 11. XI.) CCIV. 232.

Pyhra (Pirichaech, Pf. Puch, O. M. B.) (1306, 4. VII.) XXXV. 29.

C, Ch, K.

St. Cäcilien (Zehenthof? bei Böhm-kirchen, eingegangen) (1340, 6. I.) CXXXVIII. 155.

Kahlenberg (der, „Calvus Mons“) (1438, 5. IV.) CCCLI. 435.

Chalsenreut (verschollen, bei Drosendorf) (1355, 4. VII.) CXCI. 216.

Kamp (Fluss) (1384, 7. XI.) CCLXII. 310 u. f. (1390, 22. III.) CCLXXXVI. a. u. b. 330. 332 (1416, 26. X.) CCCVII. 375.

Kamp (Ortschaft bei Haizendorf) (1335, 24. IV.) CXXIV. 136.

Kapelln (Pfarrort, O. W. W.) (1375, 13. VIII.) CCXXXVII. 277. (1379, 3. VIII.) CCXLVII. 291.

Karlstetten (1320, 16. V.) LXXV. 73. (1369, 21. I.) CCXXIV. 259.

Katzenberg (O. W. W.) (1375, 13. VIII.) CCXXXVII. 277.

Ceking s. Zagging.

Chelstorf (Chelidorf, bei Sitzenberg, verschollen) (1408, 30. V.) CCC. 364. 496.

Kilb (Chuleub, Chûlib, O. W. W.) (1314, 16. V.) LIII. 48 f. (1323, 24. IV.) LXXXIII. 82. (1323, 5. V.) LXXXIV. 84. (1353, 11. XI.) CLXXXIV. 209.

Kilb (Chuelb, in der, Gegend) (1360, 13. X.) CCX. 243.

Königsberg 487.

Königstetten (Chunesteten) (1312, 12. VII.) L. 45. (1377, 30. VIII.) CCXLI. 282 u. f. (1422, 24. V.) CCCXXII. 394. (1430, 19. VI.) CCCXXXIII. 411. (1443, 23. VIII.) CCCLXVI. 462.

Kollerstorf (Cholochstorf, U. M. B.) (1333, 13. V.) CXIX. 128. (1341, 10. VIII.) CXLIII. 162.

Korneuburg (Nevnburch Marchthalben) (1355, 11. XI.) CXCHII. 218.

Chreling s. Greiling.

Krems (Cremasa, Chrems) (1014) 483. (1258, 4. VII.) V. 5. (1293, 10. VIII.) XXII. 18. (1320, 13. X.) LXXVI. 74. (1356, 26. II.) CXCV. 220. (1384, 7. XI.) CCLXII. 310. (1390, 22. III.) CCLXXXVI. a. 329. (1392, 22. II.) CCLXXXVIII. 339. 508. (1408, 30. V.) CCC. 364. (1439, 21. I.) CCCLIII. 437. (1443, 30. VI.) CCCLXIV. 459. (1446, 10. IV.) CCCLXXII. 469. 511.

Kreuzstetten (Nieder-, Nydern Greiznstetn, U. M. B.) (1357, 24. IV.) CXCVI. 221.

Krotendorf (Chratendorf, verschollen, im Tullnerfelde) (1329, 13. XII.) CHII. 108. 494.

Chramelmühle (die, bei A.-Lengbach) (1337) CXXXIII. 148.

Küssnacht (Chfüssenach) (1359, 21. X.) CCVII. 239.

Kuffern (Chueffarn) (1303, 6. I.) XXXII. 26. (1316, 24. IV.) LVIII. 55. (1335, 5. III.) CXXIII. 134. (1343, 23. III.) CXLVI. 165. (1349, 3. VI.) CLXX. 192 u. f. (1350, 13. VII.) CLXXII. 194. (1378, 15. XII.) CCXLV. 288. (1379, 23. XI.) CCXLVIII. 293. 295. (1387, 21. IX.) CCLXIX. 321.

Chuleub s. Kilb.

D, T.

Tautendorf (bei Atzenbrugg, O. W. W.) (1375, 25. III.) CCXXXVI. 237. 505.

Teufelsdorf (Teufelnsd., Pf. Kilb) (1357, 17. VII.) CCI. 228. (1357, 16. X.) CCHII. 231. (1435, 26. I.) CCCXLII. 424.

Teufelsöd („des tevuels ede“, bei A.-Lengbach) (1337) CXXXIII. 148.

Teufing (verschollen, bei Kilb) (1314, 16. V.) LIII. 48.

Thaya (die, Fluss, They) (1355, 4. VII.) CXCI. 217.

Thaya (Tya, Teyau, O. M. B.) (1351, 18. II.) CLXXIII. 195. (1351, 4. VII.) CLXXVI. 199.

Theiss (Teyzz, Pfarrort bei Krems) (1384, 25. I.) CCLX. 307 u. f. 486. 506.

Thürna (Tyrna, bei Drosendorf) (1294, 21. XII.) XXV. 20.

Thürnth (Durrental, U. M. B.) (1261, 28. III.) VII. 7.

Tiefenthal (Teuffenthal, verschollen) (1354, 5. V.) CLXXXVI. 211. (1375, 25. III.) CCXXXVI. 276. 504.

Tiemdorf s. Diendorf.

Diendorf (am Kamp) (1258, 4. VII.) V. 5. (1293, 10. VIII.) XXII. 18. (1307, 25. VII.) XXXVII. 31. (c. 1307.) XXXVIII. 32. (1320, 13. X.) LXXVI. 74. (1335, 16. VIII.) CXXVI. 139. (1446, 10. IV.) CCCLXXII. 469.

Diendorf (bei Würmla, O. W. W.) (1375, 25. III.) CCXXXVI. 276 u. f. 504.

Diendorf (Pfarre Hain) (1431, 24. IV.) CCCXXXV. 414.

Dijon (1444, 3. VI.) CCCLXVII. 463.

Tirnstein (a. d. Donau, Chorherrenstift) (1432, 20. II.) CCCXXXVII. 417.

Tirnstein (die Burg) 485. 498. 507 u. f.

Dörf (Darfein, eingeg., bei Kuffern) (1379, 23. XI.) CCXLVIII. 294. 505.

Donaudorf (Twnaſ, bei Theiss) (1384, 25. I.) CCLX. 307. 506. (1384, 7. XI.) CCLXII. 310. (1447, 8. VII.) CCCLXXIV. 472.

Toppel (Doppel, O. W. W.) (1351, 11. VI.) CLXXV. 198.

Traiczelstorf s. Strazdorf.

Traisen (die, Fluss, Treysma, Traisem) (1286, 20. VII.) XVII. 13. (1323, 12. III.) LXXIX. 78. (1323, 20. III.) LXXXI. 80. (1323, 5. V.) LXXXIV. 84. (1328, 24. IV.) CII. 107. (1332, 31. V.) CXIII. 122.

(1333, 24. IV.) CXVIII. 127. (1340, 6. I.) CXXXVIII. 154 u. f. (1368, 7. VIII.) CCXXII. 256. (1380, 21. IV.) CCXLIX. 296. (1421, 3. XI.) CCCXX. 391. (1440, 6. III.) CCCLVII. 447.

Traisenburg 484.

Traismauer (Mauer) (c. 1252,) IV. 4. 484. (1384, 29. IX.) CCLXI. 308. (1387, 21. XII.) CCLXX. 322.

Trastorf (bei Atzenbrugg, O. W. W.) (1331, 4. VII.) CX. 117. (1389, 14. III.) CCLXXI. 323.

Trautmannsdorf (Pf. Sallapulka O. M. B.) (1383, 25. II.) CCLVIII. 305. (1387, 8. VI.) CCLXVIII. 319.

Trier (1449, 8. IX.) CCCLXXVIII. 477.

Drosendorf (die Pfarre) (1355, 4. VII.) CXCI. 216. (1407, 6. IV.) CCXCIV. 362.

Dürrenbach (1294, 6. XII.) XXIV. 20. (1405, 2. V.) CCXCIV. 359.

Tuln (1014) 488. (1311, 28. V.) XLV. 39 u. f. 493. (1311, 6. VI.) XLVI. 41. (1312, 12. VII.) L. 45. (1319, 2. II.) LXXI. 68. (1347, 6. XI.) CLXV. 187. (1375, 31. I.) CCXXXV. 275. (1377, 18. VI.) CCXL. 282.

Twnaſ s. Donaudorf.

Tya s. Thaya.

E.

Ederding (bei Herzogenb.) (1422, 13. XII.) CCCXXV. 397 u. f.

Edlitz (Edelcz, Ober- u. Unter-, Pf. Thaya, O. M. B.) (1306, 4. VII.) XXXV. 29.

Edlitz (Pf. Weinburg, O. W. W.) (1358, 11. XI.) CCIV. 233. (1360, 13. X.) CCX. 243.

Egelsee (bei Würmla, O. W. W.) (1314, 16. V.) LIV. 50. Egelseer Moos (moz) (1375, 25. III.) CCXXXVI. 276.

Eger (1261, 28. III.) VII. 7.

Eggenburg (1405, 10. VIII.) CCXCIV. 360. (1434, 16. X.) CCCXL. 421

- u. f. (1436, 30. V.) CCCXLVI. 429.
 Egendorf (bei Reidling, O. W. W.) (1310) XLI. 36. (1312, 24. IV.) XLIX. 44. (1366, 13. XII.) CCXV. 249. (1381, 6. I.) CCLIV. 302.
 Einöd (Aynod) (1421, 3. XI.) CCCXX. 391. (1443, 19. VIII.) CCCLXV. 460.
 Elderndorf s. Zellerndorf.
 Engelhartzell (1320, 13. X.) LXXVI. 74. (1335, 16. VIII.) CXXVI. 139.
 Espeinsdorf (Espersdorf, Grafenegg) (1294, 6. XII.) XXIV. 20. 488. (1340, 6. I.) CXL. 159.
 Etzersdorf (Oetzeinsdorf, bei Herzogenb.) (1320, 7. IV.) LXXIV. 71. 498. (1320, 16. V.) LXXV. 73. (1324, 18. V.) XCIII. 97. (1375, 13. VIII.) CCXXXVII. 278.
 Etzlesperge, Etzleinsperg, s. Adletzberg.

F, V.

- Fahndorf (Fuendorf, U. M. B.) (1324, 27. IX.) XCVII. 101.
 Falkenberg, die Burg (c. 1300) 489.
 St. Veit (die Pfarre, a. d. Gölsen) (1353, 6. I.) CLXXXII. 207.
 St. Veit (bei Wien) (1387, 23. V.) CCLXVII. 318.
 Viehofen (1368, 7. VIII.) CCXXII. 256. (1373, 26. VI.) CCXXXII. 272.
 Flienstorf (Flewnstorf, Pf. Hain) (1431, 24. IV.) CCXXXV. 414.
 Florenz (1420, 13. II.) CCCXVII. 387.
 St. Florian, Chorherrenstift, (1435, 27. XI.) CCCXLV. 428. 510.
 Vochenberg (am, Flurname bei Kuf-fern) (1379, 23. XI.) CCXLVIII. 294.
 Formbach (Varupach) Bened.-Stift in Baiern, (1403, 9. IV.) CCXC. 353. 495.
 Frauendorf (Pf. Stollhofen) (1445, 14. III.) CCCLXIX. 465.

- Freuntt (Pf. Kilb, ? Freien) (1339, 21. III.) CXXXVII. 153.
 Friesing (Pf. Gerersdorf, O. W. W.) (1320, 7. IV.) LXXIV. 72.
 Fuendorf s. Fahndorf.
 Fugging (Pf. Obritzberg, O. W. W.) (1368, 8. XI.) CCXXIII. 258.
 Fugnitz (Pf. Geras, O. M. B.) (1387, 8. VI.) CCLXVIII. 320.
 Furt (an dem, Hof zu Grafenwerd) (1340, 24. IV.) CXLII. 161.

G.

- Gars (1445, 25. VII.) CCCLXXI. 467.
 Gedersdorf (Gereisdorf, Pf. Brunn im Felde) (1355, 9. VI.) CX. 215.
 St. Georgen (1244, 19. III.) I. 1. 488 u. f. (1308, 11. XI.) XL. 34. (1334, 21. XII.) CXXII. 132. (1353, 12. III.) CLXXXIII. 208. (1441, 6. I.) CCCLX. 451. 494. u. f.
 Geras (Jeruz) Stift, (1352, 29. VII.) CLXXX. 204.
 Gerhertleins (in dem) (1357, 24. VI.) CX. 226.
 Getsdorf (Gotzeinsdorf, Pfarrort U. M. B.) (1363, 4. X.) CCXII. 245.
 Getzersdorf (Götzeinsdorf, Gotzensdorf, Pfarrort O. W. W.) (1324, 6. I.) LXXXVIII. 89. (1354, 4. VI.) CLXXXVII. 212. (1369, 6. II.) CCXXV. 260.
 Geyersberg (Pf. Langegg, O. W. W.) (1392, 22. II.) CCLXXVIII. 339. 508.
 Gnandestorf s. Nonnersdorf.
 Göttsweig (1335, 16. VIII.) CX. 138. (1371, 8. XII.) CCXXVI. 261. (1442, 8. XII.) CCCLXIII. 456. 486.
 Goggitsch (Gokacz, bei Geras) (1392) CCLXXXI. 343.
 St. Gotthard (Pfarre, O. W. W.) (1360, 13. VIII.) CCIX. 241.
 Graben (Pf. Kilb) (1353, 11. XI.) CLXXXIV. 209. (1357, 17. VII.) CCH. 229. (1357, 16. X.) CCH. 231. (1359, 4. VI.) CCVI. 237.
 Grafenegg s. Espeinsdorf.

Grafenwerd (1311, 15. III.) XLIV.
38. (1321, 22. VII.) LXXVIII. 76.
(1324, 24. V.) XCIV. 97. (1334, 2.
II.) CXXI. 131. (1335, 24. IV.)
CXXIV. 136. (1340, 6. I.) CXL.
158. (1340, 24. IV.) CXLII. 161.
(1448, 11. XI.) CCCLXXVII. 476.
485.

Grasberg (der, bei Wasserburg O.
W. W.) (1333, 23. I.) CXVI. 125.
(1333, 24. IV.) CXVIII. 127. (1440,
6. III.) CCCLVII. 447.

Grazzen (bei der, Feldried bei Guten-
brunn) (1366, 13. XII.) CCXV. 249.
(1408, 30. V.) CCC. 364.

Greiling (Chreling, bei Hain O. W.
W.) (1323, 20. III.) LXXXII. 81.

Grillenberga (U. W. W.) (1384, 18. I.)
CCLIX. 306.

Grub (Pf. Kilb) (1357, 17. VII.) CCI.
228. (1357, 16. X.) CCIII. 231.

Grünau s. Hofstetten.

Grunddorf (am Kamp, Pf. Haizendorf)
(1384, 7. XI.) CCLXII. 310. (1390,
22. III.) CCLXXVI. a. 331. 506.

Guenings s. Wienings.

Gugrel (am, bei Wilhelmsburg) (1358,
11. XI.) CCIV. 232.

Gumperding (Gumpoltinge, Pf. Mur-
stetten O. W. W.) (1318, 11. VI.)
LXVIII. 65. (1379, 18. V.) CCXLVI.
290.

Gutenbrunn (Pfarrort O. W. W.)
(1366, 13. XII.) CCXV. 249.

Gutmannsdorf (1340, 6. I.) CXXXIX.
157.

H.

Hadersdorf am Kamp (1446, 10. IV.)
CCCLXXII. 468. 489.

Hadersdorf (Klein-, Hedreisdorf)
(1324, 24. IV.) XCII. 95.

Haigart (Hof zwischen Oberndorf
u. Pfaffing, eingeg.) (1331, 24. IV.)
CVII. 113. (1438, 5. IV.) CCCLI. 435.

Haillant (bei Altlenzbach) (1331,
13. VII.) CXI. 119. (1340, 6. I.)
CXXXVIII. 155.

Hain (bei St. Pölten — Heunen,
Hewnn) (1324, 5. VI.) XCV. 98.
(1340, 6. I.) CXXXVIII. 156. (1389,
25. VIII.) CCLXXIII. 326. (1430,
19. VI.) CCCXXXII. 409 u. f.
(1431, 24. IV.) CCCXXXV. u. f.
413 u. f.

Haizendorf (1340, 8. IV.) CXLI. 160.
(1363, 4. X.) CCXII. 245. (1381,
31. X.) CCLVI. 303. (1384, 25. I.)
CCLX. 307 u. f. (1390, 22. III.)
CCLXXVI. a. 330. Feiertagshof da-
selbst (1440, 29. V.) CCCLIX. 449
u. f. 486. 510.

Hard (datz zwain Harden, villa Hard
major und minor im Zehentreg.,
zwei verschollene Dörfer bei Thaya
O. M. B.) (1306, 4. VII.) XXXV. 29.

Hart (Hard, Pfarrort bei Geras) (1351,
19. III.) CLXXIV. 196. (1352, 29.
VII.) CLXXX. 204.

Hasendorf (bei Reidling O. W. W.)
(1364, 24. X.) CCXIII. 246. (1390,
25. I.) CCLXXIV. 327.

Hauersdorf (Hausdorf, Pf. Kilb) (1346,
2. II.) CLX. 181. (1357, 17. VII.)
CCII. 230. (1357, 16. X.) CCIII.
231. (1359, 4. VI.) CCVI. 237.

Hausenbach (Haus im pach, O. W. W.)
(1373, 26. VIII.) CCXXXIII. 273.

Hausheim (Pfarr Oberwölbling, O.
W. W.) (1385, 14. III.) CCLXV.
314.

Hauzenfeld (verschollen O. W. W.)
(1333, 2. II.) CXVII. 126. 496.
(1356, 1. V.) CXC. 220. (1373,
26. VIII.) CCXXXIII. 273.

Heidenreichstein (O. M. B.) (1338,
12. I.) CXXXV. 150.

Heinigstetten (Henigeinsteten; Pf.
Obritzberg O. W. W.) (1339, 12.
III.) CXXXVI. 151.

Heinrichsdorf (Pf. Sallapulka, O. M.
B.) (1331, 31. III.) CIV. 109.

Heroltsdorf s. Hörersdorf.

Herzogenburg:

a) Pfarre: (1244, 19. III.) I. 1.
488 u. f. (1366, 22. VII.) CCXIV.

247. (1369, 6. II.) CCXXV. 261. (1380, 21. IV.) CCXLIX. 296.
- b) Kirche: Bau ders. (1286, 17. III.) XV. 12. Altäre darin: Annunc. B. M. V. (1328, 24. IV.) CII. 107. S. Augustini, ibid. S. Georgii ibid. S. Stephani ibid. S. Nicolai (1303, 6. I.) XXXII. 26. S. Elisabet (1354, 5. V.) CLXXXVI. 211. S. Nicolai „im Kapitel“ (1373, 26. VI.) CCXXXII. 271. 504. Omnium Sanctorum „in medio ecclesiae“ (1422, 26. V.) CCCXXIII. 395. (1425, 21. VIII.) CCCXXVIII. 401. — Kapellen darin: Ss. Corp. Chr. (1340, 6. I.) CXXXVIII. 155. (1372, 19. XI.) CCXXVIII. 267. S. Cathar. (1368, 7. VIII.) CCXXII. 257. S. Michaelis (1447, 5. XI.) CCCLXXV. 473. (1340, 8. IV.) CXLI. 160. — Ablässe für dieselbe: (1262, 6. VIII.) VIII. 8. (1284, 12. IX.) XII. 11. (1284, 20. XI.) XIII. u. XIV. 11. 12. (1286, 17. III.) XV. 12. (1300, XI.) XXX. 24. (1384, 18. I.) CCLIX. 306. (1399, 2. VI.) CCLXXXVII. 350. (1413, 18. IV.) CCCII. 366. (1422, 26. V.) CCCXXIII. 395. (1425, 21. VIII.) CCCXXVIII. 401. (1430, 31. V.) CCCXXXI. 404. (1447, 5. XI.) CCCLXXV. 473. — Stiftungen v. Jahrtagen u. anderen Messen zu Herzogenburg: (1252, 13. X.) III. 3. (1316, 24. IV.) LVIII. 54. (1316, 15. VI.) LX. 57. (1328, 24. IV.) CII. 106. (1340, 6. I.) CXXXVIII. 154. (1341, 10. VIII.) CXLIH. 161. (1343, 1. V.) CXLVIII. 167. (1343, 19. XI.) CL. 169. (1344, 27. IV.) CLII. 171. (1345, 5. V.) CLVII. 177. (1346, 24. XII.) CLXIV. 186. (1353, 6. I.) CLXXXII. 207. (1357, 16. X.) CCIII. 230. (1372, 19. XI.) CCXXVIII. 267. (1373, 26.

VI.) CCXXXII. 271. (1378, 15. XII.) CCXLV. 288. (1379, 3. VIII.) CCXLVII. 291. (1379, 23. XI.) CCXLVIII. 293. (1381, 5. I.) CCLIII. 300. (1416, 30. III.) CCCVI. 373. (1422, 29. VII.) CCCXXIV. 396. (1427, 19. IV.) CCCXXIX. 402. (1443, 19. VIII.) CCCLXV. 460. — Andere Stiftungen daselbst: (1339, 12. III.) CXXXVI. 151. (1340, 6. I.) CXXXVIII. 154. (1369, 6. II.) CCXXV. 260.

c) Das Chorherrenstift:

Schenkungen an dasselbe: (1261, 28. III.) VII. 7. (1283) XI. 10. (1292, 24. II.) XXI. 17. (1293, 13. X.) XXIII. 19. (1303, 6. I.) XXXII. 25. (1307, 25. V.) XXXVI. 30. (1308, 25. III.) XXXIX. 33. (1308, 11. XI.) XL. 34. (1312, 2. II.) XLVIII. 43. (1313, 24. IV.) LI. 46. (1314, 16. V.) LIII. 48. (1315, 25. III.) LV. 51. (1316, 1. V.) LIX. 56. (1317, 15. VI.) LXII. 59. (1317) LXIV. 61. (1318, 8. I.) LXV. 62. (1318, 24. IV.) LXVI. 63. (1319, 25. V.) LXXII. 69. (1321, 28. V.) LXXVII. 74. (1323, 20. III.) LXXXI. 79. (1323, 26. XII.) LXXXVII. 87. (1324, 24. IV.) XCI. 93. (1324, 10. VIII.) XCVI. 99. (1325, 27. III.) XCVIII. 102. (1325, 24. VI.) XCIX. 103. (1327, 3. V.) CI. 105. (1331, 4. VII.) CX. 117. (1332, 31. V.) CXIV. 123. (1333, 2. II.) CXVII. 125. (1333, 13. V.) CXIX. 128. (1335, 1. V.) CXXV. 137. (1336, 25. XI.) CXXX. 142. (1337, 12. III.) CXXXI. 143. (1347, 6. XI.) CLXV. 187. — Erwerbungen von Gütern für das Stift durch Kauf und Tausch: (1294, 6. XII.) XXIV. 19. (1307, 25. VII.) XXXVII. 31. (1314, 12. III.) LII. 47. (1314, 16. V.) LIII. 48. (1320, 7. IV.) LXXIV.

71. (1320, 16. V.) LXXV. 72. (1323, 5. V.) LXXXIV. 83. (1324, 18. V.) XCIII. 96. (1331, 24. IV.) CVI. 111. (1331, 9. V.) CVIII. 114. (1332, 2. II.) CXII. 120. (1332, 31. V.) CXIV. 123. (1334, 21. XII.) CXXII. 132. (1335, 24. IV.) CXXIV. 136. (1335, 16. VIII.) CXXVI. 138. (1337) CXXXIII. 148. (1337, 6. XII.) CXXXIV. 149. (1339, 21. III.) CXXXVII. 152. (1340, 6. I.) CXL. 158. (1341, 6. XII.) CXLIV. 163. (1343, 2. IV.) CXLVII. 166. (1344, 25. VII.) CLV. 176. (1350, 13. VII.) CLXXII. 194. (1351, 18. II.) CLXXIII. 195. (1351, 11. VI.) CLXXV. 197. (1351, 4. VII.) CLXXVI. 199. (1353, 12. III.) CLXXXIII. 208. (1354, 6. IV.) CLXXXV. 210. (1354, 4. VI.) CLXXXVII. 212. (1354, 7. VIII.) CLXXXVIII. 213. (1357, 8. V.) CXCVII. 222. (1360, 13. VIII.) CCIX. 241. (1366, 22. VII.) CCXIV. 247. (1368, 7. VIII.) CCXXII. 256. (1378, 15. XII.) CCXLV. 288. (1379, 18. V.) CCXLVI. 289. (1379, 3. VIII.) CCXLVII. 291. (1380, 21. IV.) CCXLIX. 295. (1384, 25. I.) CCLX. 307. (1385, 14. III.) CCLXV. 313. (1385, 17. III.) CCLXVI. 315. (1387, 23. V.) CCLXVII. 318. (1389, 24. III.) CCLXXII. 324. (1390, 22. III.) CCLXXVI. a. 329. (1394, 11. IV.) CCLXXXII. 343. (1396, 10. IV.) CCLXXXIV. 346. (1400, 21. IV.) CCLXXXVIII. 351. (1403, 30. IX.) CCXCI. 355. (1416, 26. X.) CCCVII. 375. (1416, 3. XII.) CCCIX. 378. (1417, 8. I.) CCCX. 379. (1417, 13. II.) CCCXI. 380. (1424, 2. I.) CCCXXVI. 398. (1429, 31. I.) CCCXXX. 403. (1434, 16. X.)

CCCXL. 421. (1437, 19. II.) CCCXLVIII. 431. (1439, 16. X.) CCCLVI. 445. (1440, 21. IV.) CCCLVIII. 448. (1441, 10. III.) CCCLXI. 452. (1443, 25. VIII.) CCCLXVI. 462. (1445, 14. III.) CCCLXIX. 465.

Stiftsgüter - Verpachtungen, Leibgedinge u. s. w.: (c. 1252) IV. 4. (1258, 4. VII.) V. 5. (1260) VI. 6. (1291, 24. IV.) XX. 16. (1306, 4. VII.) XXXV. 29. (1311, 12. III.) XLIII. 37. (1311) XLVII. 42. (1368, 17. V.) CCXX. 253 u. 255 u. f. (1376, 2. II.) CCXXXVIII. 279. (1414, 13. XII.) CCCV. 371. (1416, 11. XI.) CCCVIII. 376. (1435, 6. I.) CCCXLI. 423. (1443, 30. VI.) CCCLXIV. 458. (1445, 21. II.) CCCLXVIII. 463. (1445, 25. VII.) CCCLXXI. 467. (1448, 11. XI.) CCCLXXVII. 476.

Siechenhaus im Stifte (Infirmarie): (1312, 2. II.) XLVIII. 43. (1392) CCLXXXI. 342.

Chorfrauenstift zu Herzogenburg: (1307, 25. V.) XXXVI. 30. 490 u. ff. (1313, 24. IV.) LI. 46. (1343, 19. XI.) CL. 169. (1353, 6. I.) CLXXXII. 207. (1357, 16. X.) CCIII. 230. (1385, 5. III.) CCLXIV. 313.

Schirmbriefe, a. päpstliche: (1249, 24. IV.) II. 2. (1411, 30. I.) CCCL. 365. (1420, 13. II.) CCCXVII. 387. — b. landesfürstliche: (1356, 26. I.) CXCI. 220. (1375, 31. I.) CCXXXV. 275. (1377, 18. VI.) CCXL. 281. (1396, 20. III.) CCLXXXIII. 344. (1419, 14. XII.) CCCXVI. 386. (1432, 8. VII.) CCCXXXVIII. 418.

Wahlkapitulation: (1378, 27. II.) CCXLIV. 286.

Conföderationen des Stiftes mit: St. Pölten, Can. reg. (1337,

4. IV.) CXXXII. 144. **491.** — Seckau, Can. reg. (1377, 2. XI.) CCXLIII. 285. **492.** — Klosterneuburg, Can. reg. (1391, 27. IV.) CCLXXXVII. 338. — Au (Gries). Can. reg. (1397, 1. VIII.) CCLXXXVI. 348. — Formbach, O. S. Ben. (1403, 9. IV.) CCXC. 353. — Karmeliterorden deutscher Provinz (1417, 13. VI.) CCCXIII. 382. — Neustift, Can. reg. (1421, 26. V.) CCCXIX. 389. — Tirnstein, Can. reg. (1432, 20. II.) CCCXXXVII. 417. — St. Florian, Can. reg. (1435, 27. XI.) CCCXLV. 428. — Stainz, Can. reg. (1441, 29. IX.) CCCLXII. 453. — Göttweig, O. S. Ben. (1442, 8. XII.) CCCLXIII. 456. — Dominikanerorden (1444, 3. VI.) CCCLXVII. 463. (1449, 8. IX.) CCCLXXVIII. 477. — Erem. S. August. (1445, 26. IV.) CCCLXX. 466. — Mattighofen, Can. saec. (1446, 21. X.) CCCLXXIII. 470. — St. Jakob auf der Hülben (in Wien, Canoniss.) (1450, 16. VI.) CCCLXXIX. 478.

Herzogenburg, der Markt:

a) der untere (1327, 3. V.) CI. 105. **495.** (1334, 21. I.) CXX. 130. (1334, 21. XII.) CXXII. 132. (1335, 16. VIII.) CXXVI. 138. (1341, 10. VIII.) CXLIII. 162. (1351, 1. IX.) CLXXVII. 200. (1373, 26. VIII.) CCXXXIII. 273. (1385, 5. III.) CCLXIV. 313. (1432, 8. VII.) CCCXXXVIII. 419.

b) der obere („auf der Widem“) (1341, 6. XII.) CXLIV. 163. **498.** (1343, 2. IV.) CXLVII. 166. (1344, 25. VII.) CLV. 176. (1351, 1. IX.) CLXXVII. 200. (1392, 24. III.) CCLXXIX. 340. (1418, 12. III.) CCCXV. 385.

Hippersdorf (Hippendorf, U. M. B.) (1314, 16. V.) LIII. 48.

Hörersdorf (Heroltsdorf, U. M. B.) (1314, 12. III.) LII. 47.

Hofstetten (an der Pielach) (1422, 29. VII.) CCCXXIV. 396. **509.**

Hohenwart **506.**

Hollenbach (Pf. Puch, O. M. B.) (1306, 4. VII.) XXXV. 29.

Hord (bei Altlenzbach, O. W. W.) (1324, 24. IV.) XCI. 93.

Hube (die, Hueba, Besitzung des Stiftes) (1286, 20. VII.) XVII. 14. (1328, 24. IV.) CII. 107.

Hürm (Hurban, O. W. W.) (1314, 16. V.) LIII. 49.

Hundsheim (bei Mautern) (1374, 24. IV.) CCXXXIV. 274. (1376, 2. II.) CCXXXVIII. 279.

Hungerfeld (im, Flurname bei Kuffern) (1379, 23. XI.) CCXLVIII. 294.

I, Y.

Idungstetten (verschollen, bei Kilb) (1314, 16. V.) LIII. 49.

Jeruz s. Geras.

Imbach (Minbach, bei Krems) (1373, 24. VI.) CCXXXI. 270. **504.** (1382, 12. III.) CCLVII. 304. **506.** (1387, 21. XII.) CCLXX. 322. **486.**

Inning (Yming, O. W. W.) (1323, 12. V.) LXXXV. 85.

Inzersdorf (ob der Traisen) (1340, 6. I.) CXXXVIII. 156. (1380, 21. IV.) CCL. 297. Burgstall daselbst *ibid.* (1389, 24. III.) CCLXXII. 325. (1414, 13. XII.) CCCV. 371. (1439, 2. IX.) CCCLV. 444. **487.**

St. Johann (bei Grafenwerd) (1340, 24. IV.) CXLII. 161.

L.

Lambach (1384, 7. XI.) CCLXII. 310. (1390, 22. III.) CCLXXVI. a. 330. **507.**

Langenlois (Lewbs, O. M. B.) (1390, 30. I.) CCLXXV. 328.

Lebarn (Gemein-, O. W. W.) (1337, 6. XII.) CXXXIV. 149.

Lengbach (Lengenbach) (1313, 24. IV.)
LI. 46. (1354, 5. V.) CLXXXVI.
211. (1396, 20. III.) CCLXXXIII.
345. 485. 503.
Lengbach (Alt-) (1324, 24. IV.) XCI.
93. (1331, 13. VII.) CXI. 119.
(1337) CXXXIII. 148. (1340, 6. I.)
CXXXVIII u. f. 155. 157.
Lenstein (verschollen, O. M. B. bei
Drosendorf) (1355, 4. VII.) CXCI. 216.
Lerch (O. M. B.) (1306, 4. VII.)
XXXV. 29.
Lewbs s. Langenlois.
Lilienfeld, Cisterciensertift 486.
Lindabrunn (1396, 2. VI.) CCLXXXV.
348.
Loibersdorf (Lebrestorf) (1336, 17. II.)
CXXVIII. 140.
Ludmerfeld (Udmarveld, bei Khri-
stophen, O. W. W.) (1313, 24. IV.)
LI. 46.
Lyon (1249, 24. IV.) II. 2.

M.

Mailberg (Maurberg, U. M. B.) (1353,
6. I.) CLXXXII. 208.
Mainburg (1345, 24. IV.) CLVI. 176.
Mairhofen (verschollen, bei Einöd, O.
W. W.) (1366, 22. VII.) CCXIV.
247. 503. (1419, 14. XII.) CCCXVI.
387. 509.
Mallersdorf (Malherstorf, in Baiern)
(1318, 27. XI.) LXX. 67. 493.
(Malchenstorf) (1345, 13. X.) CLVIII.
178. 503. (1384, 7. XI.) CCLXII. 309.
(1384, 13. XII.) CCLXIII. 312. 507.
Mannersdorf (Meinhartzdorf, O. W. W.)
(1331, 9. V.) CVIII. 114.
St. Margaret (O. W. W.) (1335, 1. V.)
CXXV. 137.
Maria im Gebirge s. Sallapulka.
Marquardsurvar (Marchartesurvar)
(1300, 20. V. und 3. VI.) XXVIII.
u. f. 23. (1340, 8. IV.) CXLI. 160.
498. (1430, 15. VIII.) CCCXXXIV.
412.
Martinsbrunn (Merteinsprvnn, ver-
schollen, im Tulnerfelde) (1320, 16.

V.) LXXV. 72. 493. (1354, 6. IV.)
CLXXXV. 210.
Mattighofen (1446, 21. X.) CCCLXXIII.
470.
Mauterheim (bei Jeutendorf, O. W. W.)
(1344, 27. IV.) CLIV. 175. (1358,
11. XI.) CCIV. 232.
Mautern und Mauternbach (Pach)
(1376, 2. II.) CCXXXVIII. 279.
Mautern (1422, 27. V.) CCCII. 368.
(1422, 26. V.) CCCXXIII. 395.
Melk (1315, 20. XII.) LVI. 52. (1319,
2. II.) LXXI. 68.
Merking (O. W. W.) (1340, 6. I.)
CXXXIX. 157. (Ober-) (1345, 11.
XI.) CLIX. 180.
Michaelbeuern, Stift O. S. B. 505.
Minpach s. Imbach.
Mixnitz (Ober-) (1359, 21. X.) CCVII.
238.
Moosweg (bei Atzenbrugg) (1337, 12
III.) CXXXI. 143.
Mothoken (auf dem, bei Bischofstetten,
O. W. W.) (1332, 31. V.) CXIII.
122.
Mühlen bei Herzogenburg: Perner-
mühle (1442, 13. XII.) CCCXXV.
397. Sydlmühle (1435, 28. X.)
CCCXLIV. 427. Der Judenhof ibid.
Sydlmühle CCCLX. 451. Bruck-
mühle, die, (1443, 19. VIII.)
CCCLXV. 460.
Mühlbach (1389, 25. VIII.) CCLXXIII.
326.
Murschratten (Mutscherat, bei Hürm,
O. W. W.) (1314, 16. V.) LIII. 49.
Murstetten (1318, 11. VI.) LXVIII.
65. (1392, 22. II.) CCLXXVIII. 339.

N.

Neapel (1384, 18. I.) CCLIX. 306.
Netraz (verschollen, O. M. B.) (1306,
4. VII.) XXXV. 29.
Neuenhofen (verschollen, O. W. W.
bei Gutenbrunn) (1366, 13. XII.)
CCXV. 249. 503.
Neumarkt (1425, 21. VIII.) CCCXXVIII.
401.

Neunkirchen, der Markt (c. 1194) **496.**
 Neustift (in Tirol) (1421, 26. V.)
 CCCXIX. 389.
 Newnburg chlosterhalben s. Kloster-
 neuburg.
 Niederalteich, Stift O. S. B. **480. 494.**
506.
 Nölling (Nulling, bei Melk) (1304, 20.
 XII.) XXXIV. 28.
 Nonnersdorf (Gnandesdorf, bei Salla-
 pulka, O. M. B.) (1352, 24. IV.)
 CLXXVIII. 201. (1359, 24. II.) CCV.
 235.
 Noppendorf (1385, 14. III.) CCLXV.
 313 u. f.
 Nürnberg **488.**
 Nussdorf (ob der Traisen, Nuzdorf)
 (1284, 12. IX.) XII. 11. (1318, 27.
 VII.) LXIX. 66. (1323, 12. III.)
 LXXIX u. f. 78. (1323, 20. III.)
 LXXXI. 80. (1323, 24. IV.) LXXXIII.
 82. (1323, 12. V.) LXXXV. 85.
 (1323, 29. IX.) LXXXVI. 86. (1324,
 6. I.) LXXXVIII. 89. (1324, 21. I.)
 LXXXIX. 90. (Pfarrstiftung) (1324,
 2. II.) XC. 91. (1326, 24. IV.) C.
 105. (1335, 5. III.) CXXIII. 134.
 St. Katharinencapelle daselbst. ibid.
 zwei Chorherren und ein Welt-
 priester daselbst. ibid. (1344, 24. II.)
 CLII. 171 u. ff. (1344, 24. IV.) CLIII.
 174. (1346, 9. IV.) CLXI. u. f.
 (1348, 27. IV.) CLXVI. 182 u. f.
 (1349, 21. I.) CLXVII u. f. 189 u. ff.
 (1362, 22. VI.) CCXI. 243 u. f.
 (1384, 29. IX.) CCLXI. 309. (1387,
 21. XII.) CCLXX. 322. (1390, 30. I.)
 CCLXXV. 328. (1392, 22. II.)
 CCLXXVIII. 339. (1392, 28. VIII.)
 CCLXXX. 341. (1396, 10. IV.)
 CCLXXXIV. 346. (1404, 16. XI.)
 CCXIII. 358. (1414, 8. I.) CCCIV.
 370. (1438, 29. XII.) CCCLII. 436.
 (1439, 17. VIII.) CCCLIV. 439.

O.

Oberndorf (bei Herzogenburg) (1288,
 22. II.) XIX. 15. (1293, 13. X.)

XXIII. 19. (1311) XLVII. 42. (1312,
 2. II.) XLVIII. 43. (1327, 3. V.)
 CI. 105. (1331, 24. IV.) CVII. 113.
 (1350) CLXXI. 193. (1351, 1. IX.)
 CLXXVII. 200. (1368, 7. VIII.)
 CCXXII. 256. (1368, 8. XI.)
 CCXXXIII. 258. (1373, 26. VI.)
 CCXXXII u. f. 272 u. f. (1407,
 20. VII.) CCXCIX. 363. (1435, 28.
 X.) CCCXLIV. 427.
 Öd (O. M. B.) (1416, 11. XI.) CCCVIII.
 376.
 Oedt (Ede bei Altenglach) (1337)
 CXXXIII. 148.
 Ortweinsdorf (auf dem Tulnerfelde,
 verschollen, oder Erpersdorf? bei
 Zwentendorf) (1387, 23. V.)
 CCLXVII. 318.
 Osang, im, (Flurname, bei Traismauer)
 (1384, 29. IX.) CCLXI. 308.
 Ossarn (1317, 15. VI.) LXII. 59. (1340,
 6. I.) CXXXVIII. 154 u. f. (1358,
 11. XI.) CCIV. 233. **503.**
 Oetzeinsdorf s. Etzersdorf.
 Outcinesseune (Jedlersee) (1014) **483.**

R.

Raabs (Ragtz) (1346, 5. VIII.) CLXIII.
 184. (1435, 12. V.) CCCXLIII. 425.
 Radeck (1244, 19. III.) I. **483.**
 Radelberg (Retelnberg) (1311, 2. II.)
 XLII. 37. (Ober-) (1340, 6. I.)
 CXXXVIII. 156. (Unter-) (1368,
 7. VIII.) CCXXII. 256. (1373, 26.
 VI.) CCXXXII. 222.
 Radelberg (die Burg) (1343, 11. XI.)
 CL u. f. 169 u. f. (1433, 28. VIII.)
 CCCXXXIX. 419. **501** u. ff.
 Radelbrunn (Redeprunn, U. M. B.)
 (1315, 20. XII.) LVI. 52.
 Radhawe (bei Wilhelmsburg, O. W. W.)
 (1358, 11. XI.) CCIV. 232.
 Ragelsdorf (Rekleinsdorf, bei St. Pölten)
 (1343, 1. V.) CXLVIII. 167. (1431,
 24. IV.) CCCXXXV u. f. 414. 416.
 Ramsenbach (1350) CLXXI. 193.
 Ranna (Nieder-, O. M. B.) (1389, 25.
 VIII.) CCLXXIII. 326.

Rapoltenbach (1372, 19. XI.) CCXXVIII. 267.

Rassing (Razing, bei Kapelln, O. W. W.) (1317) LXIV. 61. (Reizing) (1321, 28. V.) LXXVII. 75. (Rezzing) (1344, 27. IV.) CLIV. 175. (1375, 13. VIII.) CCXXXVII. 278. (1379, 3. VIII.) CCXLVII. 291.

Rassingdorf (bei Oberhöflein, O. M. B.) (1387, 8. VI.) CCLXVIII. 319.

Ravelsbach (Ranuoltzpach) (1315, 20. XII.) LVI. 52.

Ravensburg (1323, 20. III.) LXXXII. 81.

Regensburg (1384, 13. XII.) CCLXIII. 312.

Rechberg 486.

Rehgraben (bei Loich, O. W. W.) (1340, 6. I.) CXXVIII. 155.

Reicharts (O. M. B.) (1416, 11. XI.) CCCVIII. 377.

Reichersdorf (O. W. W.) (1358, 11. XI.) CCIV. 232. (1360, 13. X.) CCX. 243. (1381, 5. I.) CCLIII. 300. (1382, 12. III.) CCLVII. 304. (1392, 28. VIII.) CCLXXX. 341. (1422, 29. VII.) CCCXXIV. 396. (1429, 31. I.) CCCXXX. 403.

Reidling (Reudenik, Revdnich, O. W. W.) (1284, 12. IX.) XII. 11. (1310) XLI. 36. (1318, 27. VII.) LXIX. 67. (1319, 15. VI.) LXXIII. 71. (1337, 6. XII.) CXXXIV. 149. (1366, 13. XII.) CCXV. 249. (1387, 23. V.) CCLXVII. 318. (1389, 14. III.) CCLXXI. 323. (1390, 25. I.) CCLXXIV. 327. (1394, 11. IV.) CCLXXXII. 343. (1408, 30. V.) CCC. 364. (1445, 14. III.) CCCLXIX. 465.

Reidling (Raevdnich, in der, -Gegend) (1316, 1. V.) LIX. 57.

Rom (1300, XI.) XXX. 24. (1381, 21. X.) CCLV. 302. (1399, 2. VI.) CCLXXXVII. 350. (1413, 8. IV.) CCCH. 366. (1422, 14. II.) CCCXXI. 392. (1425, 8. III.) CCXXVII. 401. (1450, 13. 16. X.) CCCLXXX. 480.

Rossatz (Rossassen) (1376, 2. II.) CCXXXVIII. 279.

Rot, Stift Can. reg. 505.

Rottersdorf (Rotelosdorf) (1284, 12. IX.) XII. 11.

Rumerthal, im, (Feldried bei Herzogenburg) (1400, 21. IV.) CCLXXXVIII u. f. 351. 353.

Russbach (1324, 24. IV.) XCII. 95.

Rust (1323, 29. IX.) LXXXVI. 86. (Klein- „Wenigen-“) (1385, 14. III.) CCLXV. 313. (1435, 6. I.) CCCXLI. 423.

S.

Säusenstein (Cistercienserstift) (1404, 16. XI.) CCXCIII. 358.

Salingberg (Seligenperge) (1343, 1. V.) CXLVIII. 166.

Salladorf (Salichendorf, O. W. W.) (1340, 6. I.) CXXXVIII. 156.

Sallapulka und die Kirche daselbst „Maria im Gebirge“ (O. M. B.) (1316, 12. III.) LVII. 53. (1331, 31. III.) CIV. 109. (1342, 24. VI.) CXLV. 164. (1352, 24. IV.) CLXXVIII. 201. (1357, 24. VI.) CXCIX u. f. 226 u. f. (1359, 24. II.) CCV. 235. (1359, 21. X.) CCVII. 239. (1383, 25. II.) CCLVIII. 305. (1387, 8. VI.) CCLXVIII. 319. (1406, 10. VIII.) CCXCV. 360. (1416, 11. XI.) CCCVIII. 377. (1421, 14. V.) CCCXVIII. 388 u. f.

Schanbing (Schawing, bei Karlstetten, O. W. W.) (1369, 25. I.) CCXXIV. 259.

Scheibbs 488.

Scheuerberg 488.

Schildbach (bei Bischofstetten, O. W. W.) (1359, 28. X.) CCVIII. 240.

Schlickendorf (1384, 7. XI.) CCLXII. 310. (1390, 22. III.) CCLXXVI a und b. 330 u. ff. (1447, 8. VII.) CCCLXXIV. 471. 507. 511.

Schlögelsbach (Slegelpach, bei Kilb) (1339, 21. III.) CXXXVII. 153.

Schönleiten (1357, 17. VII.) CCI. 228.

Schönstrass (Schonenstrozze, verschollen, U. M. B.) (1323, 20. III.) LXXXII. 81. 494.
 Schut, die (Donauinsel) (1311, 12. III.) XLIII. 38.
 Schwarzenbach (an der Gölsen, O. W. W.) (1352, 21. XII.) CLXXXI. 205. (1353, 6. I.) CLXXXII. 207.
 Seebarn (Pf. Grafenwerd, U. M. B.) (1335, 24. IV.) CXXIV. 136.
 Seckau (Chorherrenstift zu) (1377, 2. XI.) CCXLIII. 285.
 Senftenberg 486.
 Sieghartsrent (Sichartzrent, O. M. B.) (1357, 24. VI.) CXCIX. 226.
 Sigemaresweret (1014) 483.
 Sirning (auf der Siernich) (1335, 1. V.) CXXV. 137.
 Sittendorf (am Kamp, Pf. Haizendorf) (1345, 13. X.) CLVIII. 178 u. f.
 Sigtigendorf (1384, 7. XI.) CCLXII. 310. (1390, 22. III.) CCLXXVI. a. 330.
 Sitzenberg 510.
 Spitz (1447, 8. VII.) CCCLXXIV. 471.
 Stainz (Chorherrenstift) (1441, 29. IX.) CCCLXII. 453.
 Statzendorf (Stetendorf, capella in) (1284, 12. IX.) XII. 11.
 Stech (O. M. B., verschollen) (1306, 4. VII.) XXXV. 29.
 Stein (die Stadt) (1384, 7. XI.) CCLXII. 310.
 Stein (beim hangenden, Flurname bei Kuffern) (1379, 23. XI.) CCXLVIII. 294.
 Steinbach (bei Ernstbrunn) (1332, 2. II.) CXII. 120. 494.
 Steinhaus, das, (1348, 27. IV.) CLXVI. 189.
 Steinhausen (O. W. W., verschollen) (1320, 16. V.) LXXV. 73.
 Stetten (1325, 27. III.) XCVIII. 102.
 Stetten „pei der persnich“ (1340, 6. I.) CXXXVIII. 156.
 Stochsen (O. M. B., verschollen) (1306, 4. VII.) XXXV. 29.

Stollhofen (Pfarrkirchen) (1343, 13. X.) CXLIX. 167. (1355, 13. X.) CXCH. 217 u. f. (1371, 8. XII.) CCXXVI. 262. (1448, 17. I.) CCLXXVI. 474 u. f.
 Strazdorf (Straizesdorf) (1345, 13. X.) CLVIII. 179. (1384, 7. XI.) CCLXII. 310. (1390, 22. III.) CCLXXVI a und b. 330 u. ff. 506 u. ff. (1439, 21. I.) CCCLIII. 437.

U.

Udmarfeld s. Ludmerfeld.
 Uezesdorf, Uetzeinsdorf s. Jetzdorf.
 Ulmerfeld (Udmerveld, O. W. W.) 1376, 2. II.) CCXXXVIII. 279.
 Ungerndorf (U. M. B.) (1314, 12. III.) LII. 47.

W.

Währing (Dürren Werich, bei Wien) (1283) XI. 10. (1368, 17. V.) CCXX. 253. (1407, 23. III.) CCXCVI. 361. (1417, 24. VII.) CCCXIV. 384.
 Wagram (Wogram, bei Hollenburg, O. W. W.) (1344, 24. IV.) CLIII. 174. Wogram (1387, 21. XII.) CCLXX. 322.
 Waizendorf (U. M. B.) (1357, 4. VII.) CC. 227. (1421, 14. V.) CCCXVIII. 388.
 Walkersdorf (Walkchendorff am Kamp) (1446, 10. IV.) CCCLXXII. 469.
 Walpersdorf (1334, 21. XII.) CXXII. 132. 500.
 Wasserburg (O. W. W.) (1287, 21. IV.) XVIII. 14.
 Weidling (Wedling) (1258, 4. VII.) V. 486.
 Weingärten, Bezeichnungen von:
 a) In Getzersdorf: Die Setz (1369, 6. II.) CCXXV. 260.
 b) In Inzersdorf: Der prait Acker (1380, 21. IV.) CCLI. 298. (1389, 24. III.) CCLXXII. 325. (1439, 2. IX.) CCCLV. 444.
 c) In Klosterneuburg: In der Oeden-grub (1346, 24. XII.) CLXIV.

186. In dem Weingraben (1355, 11. XI.) CXCHII. 218. (1385, 17. III.) CCLXVI. 315. Das pfendlein ibid. Am Kammerberg (1372, 14. V.) CCXXVII. 265. An dem Rosenbühel ibid. In dem Wolfgraben ibid. In der Eben ibid. In dem Kochgraben ibid. An der Weidlingleitlen ibid. An dem Buchberg ibid. In den Lachsendorfer und das Selgerät (1437, 19. II.) CCCXLVIII. 431. In der Ris ibid. Das Hartmütl (1440, 21. IV.) CCCLVIII. 448.
- d) In Königstetten: Der Jorger (1377, 30. VIII.) CCXLI. 282.
- e) In Reichersdorf: Der Siechmaister (1381, 5. I.) CCLIII. 300. Die Spiegel, Der Weil ibid. Der Wehdorn (1382, 12. III.) CCLVII. 304. (1387, 21. XII.) CCLXX. 322. Der Haundel (1392, 28. VIII.) CCLXXX. 341. Der Lindgraben (1416, 3. XII.) CCCIX. 378 u. f.
- f) In Waizendorf (U. M. B.): Der Unger (1421, 14. V.) CCCXVIII. 388.
- Weitersfeld (O. M. B.) (1383, 25. II.) CCLVIII. 305. (1387, 8. VI.) CCLXVIII. 319.
- Wetzmannsthal (O. W. W., bei Herzogenburg) (1325, 24. VI.) XCIX. 103. (1334, 21. XII.) CXXII. 132.
- Wielantstal (1258, 4. VII.) V. 5. 486. (1307, 25. V.) XXXVI. 30. (1319, 2. II.) LXXI. 68. (1331, 9. V.) CVIII. 114. (1332, 31. V.) CXIII. 122. (1354, 7. VIII.) CLXXXVIII. 213 u. f. 215.
- Wien (1273, 13. IX.) IX. 9. (1283) XI. 10. (1284, 20. XI.) XIII u. f. 12. (1300, 20. V.) XXVIII. 23. (1303, 26. I.) XXXIII. 27. (1324, 6. I.) LXXXVIII. 89. (1324, 24. V.) XCIV. 98. (1324, 27. IX.) XCVII. 102. (1331, 4. VII.) CX. 118. (1338, 12. I.) CXXXV. 151. (1343, 13. X.) CXLIX. 168. (1349, 3. VI.) CLXX. 193. (1351, 11. VI.) CLXXV. 198. (1356, 26. II.) CXCV. 220. (1357, 8. V.) CXCVIII. 226. (1367, 17. III.) CCXVI. 250. (1367, 12. VI.) CCXVII. 251. (1368, 8. XI.) CCXXIII. 258. (1375, 31. I.) CCXXXV. 275. (1377, 18. VI.) CCXL. 282. (1377, 22. IX.) CCXLII. 284. (1381, 21. X.) CCLV. 302. (1387, 23. V.) CCLXVII. 319. (1389, 25. VIII.) CCLXXIII. 326. (1396, 20. III.) CCLXXXIII. 346. (1404, 18. VI.) CCXCII. 357 u. s. w.
- Wienings (Guenings, Wueingz, O. M. B. bei Grosssiegharts) (1336, 2. II.) CXVII. 140. (1344, 24. II.) CLII. 171. (1349, 21. I.) CLXVIII. 190.
- Wilfersdorf (O. W. W.) (1351, 11. VI.) CLXXV. 198.
- Wilhelmsburg (1358, 11. XI.) CCIV. 232.
- Wilrat (Wilratz) (c. 1300) XXXI. 25. 489.
- Winden (bei Herzogenburg) (1336, 25. III.) CXXIX. 142. Unter- (1308, 25. III.) XXXIX. 33. (1324, 10. VIII.) XCVI. 99. (1332, 31. V.) CXIV. 123. Ober- (1319, 15. VI.) LXXIII. 71. (1323, 5. V.) LXXXIV. 84. „Die zwei Winden“ (1340, 6. I.) CXXXVIII. 155.
- Wördern (Werdarn) (1312, 12. VII.) L. 45. (1373, 28. V.) CCXXIX. 268.
- Wogram, an dem (1369, 6. II.) CCXXV. 260.
- Wolfersdorf (Pf. Ollersbach, O. W. W.) (1323, 20. III.) LXXXI. 80.
- Wolfpassing (O. W. W.) (1373, 28. V.) CCXXX. 269.
- Wollmersdorf (Wolframsdorf, bei Drosendorf) (1355, 4. VII.) CXCI. 216.

Z.

- Zagging (Ceking, Zekking, Pf. Hain bei St. Pölten) (1323, 20. III.) LXXXII. 82. (1389, 25. VIII.)

CCLXXXIII. 326. (1431, 24. IV.)
 CCCXXXV. 414. 416. 485. 504.
 Zeiselman (Tzaizenmawer) (1334,
 21. I.) CXX. 130. (1367, 27. XI.)
 CCXVIII. 252.
 Zellerndorf (Elderndorf, Zelderndorf,
 U. M. B.) (1336, 2 II.) CXXVII.
 140. (1340, 6. I.) CXXXVIII. 155.
 (1342, 24. VI.) CXLV. 164. (1344,
 24. II.) CLII. 171.

Zettlitz (Zedlec, bei Drosendorf) (1355,
 4. VII.) CXCI. 216.
 Zierstorf (Ziegstorf, Ciegstorf) (1351,
 11. VI.) CLXXV. 198.
 Zissersdorf (Zistestorf, bei Drosen-
 dorf) (1355, 4. VII.) CXCI. 216.
 Zwettl, das Stift 486. 489. 493. 503.
 Zwischenbrunn (Ober- und Unter-, bei
 Pottenbrunn) (1326, 24. IV.) C.
 104.

Personen-Verzeichniss.

Päpste.

Bonifacius VIII. (1300, XI.) XXX. 25.
 Bonifacius IX. (1399, 2. VI.)
 CCLXXXVII. 350.
 Gregorius IX. 482.
 Gregorius XI. (1371, 8. XII.) CCXXVI.
 262. (1378, 27. II.) CCXLIV. 286.
 Innocentius IV. (1249, 24. IV.) II. 2.
 482.
 Joannes XXIII. (1411, 30. I.) CCCI. 365.
 Martinus IV. (1273, 13. IX.) IX. 9.
 Martinus V. (1420, 13. II.) CCCXVII.
 387. (1422, 14. II.) CCCXXI. 393.
 (1425, 8. III.) CCCXXVII. 400.
 (1429, 26. V.) CCCXXXI. 405.
 Nicolaus V. (1447, 5. XI.) CCCLXXV.
 474. (1450, 13. X.) CCCLXXX. 480.
 Urbanus IV. (1430, 31. V.) CCCXXXI.
 406.
 Urbanus VI. (1381, 21. X.) CCLV.
 302. (1384, 18. I.) CCLIX. 307.

Cardinäle.

Alamannus presb. card. (1422, 14. II.)
 CCCXXI. 393.
 Antonius presb. card. (1422, 14. II.)
 CCCXXI. 393.
 Dominicus presb. card. (1450, 13. X.)
 CCCLXXX. 479 u. f.
 Guillermi presb. card. (1450, 13. X.)
 CCCLXXX. 479 u. f.

Joannes diac. card. (1447, 5. XI.)
 CCCLXXV. 473.
 Joannes dictus Ulixbonensis presb.
 card. (1413, 8. IV.) 366.
 Landulphus diac. card. (1384, 18. I.)
 CCLIX. 306. (1413, 8. IV.) CCCII.
 366.
 Lucidus de Comitibus diac. card. (1413,
 8. IV.) CCCII. 366.
 Petrus diac. card. (1413, 8. IV.) CCCII.
 366.

Erzbischöfe.

Besançon, Theobaldus (1425, 21.
 VIII.) CCCXXVIII. 401. 509.
 Cagliari, Ranutius (1300, XI.) XXX.
 24.
 Compsa, Adrinulfus (1300, XI.) XXX.
 24.
 Jerusalem, Basilus (1300, XI.) XXX.
 24.
 Kappadocien, Joannes (1284, 12.
 IX.) XII. 11.
 Salzburg, Eberhardus II. 482.
 Ortolfus (1376, 18. IV.) CCXXXIX.
 281.

Bischöfe.

Albanensis, Jordanus (1422, 14. II.)
 CCCXXI. 392.
 Calcedoniae, Jacobus (1300, XI.)
 XXX. 24.

Cenedae, Antonius (1300, XI.) XXX. 24.
 Ermeland, Anselmus (1262, 6. VIII.) VIII. 8.
 Ethesiae, Thomas (1300, XI.) XXX. 24.
 Freisingen, Emicho (Graf von Wittelsbach) (1284, 20. XI.) XIII. 11. Berthold (v. Wehing) (1380, 24. VIII.) CCLII. 505.
 Gurk, Hartnid von Wildon (1303, 6. I.) XXXII. 26.
 S. Marco (in Calabrien) Manfredus (1300, XI.) XXX. 24.
 Nicastro, Nicolaus (1300, XI.) XXX. 24.
 Olmütz, Theodorich (1286, 17. III.) XV. 12.
 Parsi, Bernardus (1300, XI.) XXX. 24.
 Passau, Albert II. (1324, 21. I.) LXXXIX. 89. (1334, 21. I.) CXX. 130. (1334, 21. XII.) CX XII. 133. (1340, 8. IV.) CXLI. 159. Albert III. (1366, 13. XII.) CCXV. 249. (1367, 27. XI.) CCXVIII. 251. Bernhard (1286, 1. VI.) XVI. 13. Georg I. (1400, 21. IV.) CCLXXXVIII. 351 u. f. (1422, 24. V.) CCCXXII. 393. (1422, 26. V.) CCCXXIII. 395. (1422, 27. V.) CCCH. 368. Johann (1381, 31. X.) CCLVI. 303. Leonhard (1430, 19. VI.) CCCXXXIII. 411. (1438, 5. IV.) CCCLI. 434. Rudiger (1244, 19. III.) I. 1. 482 u. ff. (1243, 17. XI.) und (1422, 24. V.) CCCXXII. 393. Ulrich I. 483.
 Regensburg, Johann (1384, 13. XII.) CCLXIII. 312. 506.
 Seckau, Leopold I. (1284, 20. XI.) XIV. 12.

Cathedral-Clerus.

Passau, Albert der Böhme, Domdechante und päpstlicher Legat 482.
 Chunradus, decanus (1244, 19. III.) I. 1.

Chunradus, archid. und pleb. (1244, 19. III.) I. 1.
 Einwicus, can. und thesaurarius (1244, 19. III.) I. 1.
 Gundaker, decanus und vic. gen. (1363, 4. X.) CCXII. 245.
 Heinrichus, can. und archid. (1244, 19. III.) I. 1.
 Meingottus de Waldeck, can. und archid. (1244, 19. III.) I. 1.
 Meingottus, praepos. (1318, 27. VII.) LXIX. 66.
 Ulricus, can. und archid. (1244, 19. III.) I. 1.
 Wichardus de Starhemberg, can. und archid. (1317, 12. XI.) LXIII. 60.
 Canonici, Diezo mag. (1244, 19. III.) I. 1.
 Gerhohus (1244, 19. III.) I. 1.
 Gotfridus (1244, 19. III.) I. 1.
 Joannes mag. (1244, 19. III.) I. 1.
 Otto (1244, 19. III.) I. 1.
 Rudiger (1244, 19. III.) I. 1.
 Ulricus mag. (1244, 19. III.) I. 1.
 Leutold de Schaunberg, can. und praepos. Matseens. (1321, 22. VII.) LXXVIII. 76. 493 u. f.
 Venedig, S. Marcus. Aliron, de Riccardis can. (1273, 13. IX.) IX. 9.
 Wien. Joannes Zink, mag. und Collegiat der fürstl. Collegii in Wien (1422, 29. VII.) CCCXXIV. 396.

Parochial-Clerus.

Pfarrer.

Altlenzbach, Pittrolf (1337) CXXXIII. 148.
 Anzbach, Walther (1311, 15. III.) XLIV. 38.
 Eibenstein, Chunrat (1346, 5. VIII.) CLXIII. 185.
 Gettsdorf, N., par. (1363, 4. X.) CCXII. 245.
 Grafenwerd (Grafenwörth) Leutold von Schaunberg, Can. in Passau und Pfarrer in (1321, 22. VII.) LXXVIII. 76. Hartung (1334, 2. II.) CXXI. 130.

- Grillenbergr, Andreas von Pottenstein (1384, 18. I.) CCLIX. 306. 506.
- Hain (Hewun) Laurenz von Waidhofen (1431, 24. IV.) CCCXXXV u. f. 414 u. ff.
- Hainfeld, Heymingus (1371, 8. XII.) CCXXVI. 264.
- Haitzendorf, Nicolaus Chling, can. reg. (1363, 4. X.) CCXII. 245. Joannes, can. reg. (1381, 31. X.) CCLVI. 303.
- Hausleitten, Georgius (1378, 27. II.) CCXLIV. 287.
- Heidenreichstein, Peter (1338, 12. I.) CXXXV. 150.
- Herzogenburg, Presb. saecul. Rudolfus (1189, VII.) 484. N. decanus (1229 und 1230) ibid. u. f. Chunradus (1244) 485. Can. reg. Reinwardus, can. und pleb. (1258, 4. VII.) V. 5. Gunther (1340, 6. I.) CXXXVIII. 156. Joannes de Leubs (1376, 18. IV.) CCXXXIX. 281.
- Hofstetten (Grünau, O. W. W.) Joannes Zink mag. (1422, 29. VII.) CCCXXIV. 396.
- Klosterneuburg, Joannes (1372, 14. V.) CCXXVII. 265.
- Krems, Chunrat dec. (1345, 5. V.) CLVII. 178.
- Kürnberg? Stephan von Haunoldstein (1389, 14. III.) CCLXXI. 323.
- Küssnacht, Marchart der Hackinger (1359, 21. X.) CCVII. 239.
- Kuffarn, Caspar Gensl (1431, 24. IV.) CCCXXXV. 415.
- Marquardsurvar, N. pleb. de (1258, 4. VII.) V. 5.
- Melk, Perchtramus, vicarius in (1315, 20. XII.) LVI. 53.
- Münzbach, Laurenz (1317, 12. XI.) LXIII. 60.
- Nalb (Nelieb), Leublein (1331, 31. III.) CIV. 110.
- Nussdorf (ob der Traisen) Georg, can. reg. (1346, 9. IV.) CLXI. 182.
- Obritzberg (Albrechtsberg), Ulrich (1431, 24. IV.) CCCXXXVI. 416.
- Pichl (Puchel, ob der Enns, Hausr. Kr.) Wilhelm von Windsberg (1315, 20. XII.) LVI. 53.
- Ponsee (panse), Joannes (1329, 13. XII.) CIII. 108.
- Pottenbrunn, an der nydern Kirche, Michael (1431, 24. IV.) CCCXXXVI. 417.
- Raabs, Heinricus (1286, 20. VII.) XVII. 14. Ortolf (1345, 5. V.) CLVII. 178.
- Radelbrunn (Redeprunn), Meinhart (1315, 20. XII.) LVI. 52.
- Ravelsbach, Marquard von Zinzendorf (1315, 20. XII.) LVI. 52.
- Reidling, Joannes, can. reg. (1387, 23. V.) CCLXVII. 318. Stephanus, can. reg. (1445, 14. III.) CCCLXIX. 465.
- Sallapulka, Jacobus (1316, 12. III.) LVII. 53. Sighart (1331, 31. III.) CIV. 109. Chunrat der Löchler, can. reg. (1352, 24. IV.) CLXXVIII. 201. (1359, 24. II.) CCV. 235. (1359, 21. X.) CCVII. 239. Virgilius, can. reg. (1421, 14. V.) CCCXVIII. 388 u. f. (1425, 8. III.) CCCXXVII. 400 u. f. (1434, 16. X.) CCCXL. 422. (1436, 30. V.) CCCXLVI. 429.
- Seefeld, Chunradus (1252, 13. X.) III. 3.
- Stollhofen, Ulrich Teufel, presb. saecul. (1371, 8. XII.) CCXXVI. 262 u. f. Ulrich (†) (1448, 17. I.) CCCLXXVI. 474.
- Theras (Teraz) Ulrich (1331, 31. III.) CIV. 110.
- Traisenburg, Chunradus (1244) 484.
- Traismauer, Nicolaus (1367, 27. XI und 7. XII.) CCXVIII u. f. 251 u. f.
- Tuln, Heinrich, „Erzpriester“ und Dechant (1347, 6. XI.) CLXV. 187. Heinrich, Dechant und Pfarrer (1377, 30. VIII.) CCXLI. 283.
- St. Veit (bei Wien) Georg von Zuntgraben (1387, 23. V.) CCLXVII. 318.
- Wien, St. Stephan: Leopold von Sachsengang (1357, 8. V.) CXCVIII.

225 u. f. Georg von Liechtenstein,
Propst (1387, 23. V.) CCLXVII. 318.

Capellane, Beneficiaten etc.

Chunrat Petems, Capellan der St. Katharinen-
capelle in Nussdorf (1384, 29. IX.) CCLXI. 309.

Lorenz von Waidhofen, Capellan an
der Kirche in Hain (1431, 24. IV.)
CCCXXV u. f. 414 u. ff.

Marchart der Hackinger, Capellan
Herzogs Rudolf IV. (1359, 21. X.)
CCVII. 239.

N. Capellan an der St. Katharinen-
capelle in Reichersdorf (1390, 30. I.)
CCLXXV. 328.

N. Capellan an der Capelle in Schau-
bing (1369, 25. I.) CCXXIV. 259.

Nicolaus, Capellan an der St. Katha-
rinen-
capelle in Nussdorf (1362, 22.
VI.) CCXI. 243.

Peter, Capellan am St. Peteraltar der
Frauenkirche in Krems (1392, 22.
II.) CCLXXVIII. 339.

Peter Kyeneisen, Capellan am St. Ni-
clasaltar zu Hadersdorf a. K. (1446,
10. IV.) CCCLXXII. 468.

Ulrich, Capellan Heinrichs von See-
feld (1252, 13. X.) III. 3.

Passauer Officiales.

Nicolaus Loher, mag. und Decret.
Doctor in Wien (1367, 7. XII.)
CCXIX. 252.

Heinrich, Dechant und Pfarrer in Tulln
(1377, 30. VIII.) CCXLI. 283.

Joannes Gwerleich, Decret. Doctor
(1430, 30. V.) CCCXXI. 404. 408.

Notarii publici.

Haymo, Clericus Patav. dioec. (1371,
8. XII.) CCXXV. 264.

Joannes Aichelberger de Novoforo,
Cleric. Eistett. dioec. (1430, 31. V.)
CCCXXI. 408.

Otto magister (1243, 17. XI.)
CCCXXII. 394.

Urkundenbuch von Herzogenburg

Reichkerus dictus Monacher, Cleric.
Ratisbon. (1378, 27. II.) CCXLIV.
287.

Poenitentiarii.

Joannes Pranberger, Cleric. s. poenit.
(1422, 14. II.) CCCXXI. 393.

Marcus de Capitaneis, poenitent. D.
Papae (1450, 13. X.) CCCLXXX.
480.

Nicolaus de Alexandria, poenitent. D.
Papae ibid.

Andere Cleriker.

Lucas de Prunn, mag. art., Cleric.
Patav. (1430, 31. V.) CCCXXXI.
405.

Heinricus Feuchter, Patav. ibid. 408.
Conradus Ortolinus de velden, Frising.
ibid.

Regular-Clerus.

St. Andrä a. d. Traisen, Can. regul.,
praepos.:

Ulrich I. (1286, 20. VII.) XVII. 14.
(1291, 24. IV.) XX. 16. (1296, 6.
XII.) XXVI. 22.

Hugo (1316, 24. IV.) LVIII. 56.
(1333, 24. IV.) CXVIII. 127. (1340,
6. I.) CXXXVIII. 156.

Otto (1367, 27. XI.) CCXVIII. 251.
(1367, 7. XII.) CCXIX. 252.

Ulrich II. (1437, 11. XII.) CCCL. 434.

Au, Can. regul., in Tirol:

Joannes, praepos. (1397, 1. VIII.)
CCLXXXVI. 348.

Augustiner Eremiten:

Georgius de Valle speciosa, Provinc.
Bavariae Austr. etc. (1445, 26. IV.)
CCCLXX. 466.

Carmeliter-Orden:

Provinzial von Oberdeutschland:
Heinricus Grefenberger (1417, 13.
VI.) CCCXIII. 382.

Deutscher Orden:

Michel, der Kastner (1385, 17. III.)
CCLXVI. 315.

Engelhartzell, O. Cist., abbas: Fridericus (1320, 13. X.) LXXVI. 74.
 St. Florian, Can. regul.:
 Caspar, praepos. und Wolfgangus, decanus (1435, 27. XI.) CCCXLV. 428.
 Formbach (Varnpach), O. S. Ben.:
 Fridrich, abbas (1333, 24. IV.) CXVIII. 127.
 Otto, abbas (1367, 7. XII.) CCXIX. 252.
 Conrad, abbas und Joannes, prior (1403, 9. IV.) CCXC. 358.
 Georg, abbas (1437, 11. XII.) CCCL. 434.
 Göttweig, O. S. Ben.:
 Hertwicus, abbas (1243, 17. XI.) CCCXXII. 394.
 Hainricus, abbas (1291, 24. IV.) XX. 16.
 Wulfing, abbas (1335, 16. VIII.) CXXVI. 138.
 Ulrich, abbas (1371, 8. XII.) CCXXVI. 262.
 Thomas, abbas und Georg, prior (1442, 8. XII.) CCCLXIII. 457.
 Herzogenburg, Can. regul., praepos.:
 Engelschalcus (1252, 13. X.) III. 3. (c. 1252) IV. 4. (1258, 4. VII.) V. 5. (1260) VI. 6.
 Ortolfus (1273, 13. IX.) IX. 9. (1282, 13. X.) X. 9. (1284, 12. IX.) XII. 11.
 Ekhardus (1286, 20. VII.) XVII. 14. 488.
 Wolfkerus (1291, 24. IV.) XX. 16. (1293, 10. VIII.) XXII. 18. (1293, 13. X.) XXIII. 19. (1294, 6. XII.) XXIV. 20. (1294, 21. XII.) XXV. 20. (1296, 6. XII.) XXVI. 21. (c. 1300) XXXI. 25. (1304, 20. XII.) XXXIV. 28. (1306, 4. VII.) XXXV. 29. (1307, 25. V.) XXXVI. 30. (1307, 25. VII.) XXXVII. 31. (1308, 25. III.) XXXIX. 33. (1308, 11. XI.) XL. 34.
 Trosto (1311, 12. III.) XLIII. 37 u. f. (1311, 28. V.) XLV. 39 u. f. (1311) XLVII. 42. (1312, 2. II.) XLVIII. 43. (1314, 12. III.) LIJ.

47. (1314, 16. V.) LIJ. 48. (1316, 24. IV.) LVIII. 54 u. f. (1317, 25. V.) LXI. 59. (1318, 27. VII.) LXIX. 66. (1319, 2. II.) LXXI. 68. (1321, 22. VII.) LXXXVIII. 76. (1324, 21. I.) LXXXIX. 90. (1324, 18. V.) XCIII. 96.
 Herlieb (1331, 24. IV.) CVI. 112 u. f. (1331, 9. V.) CVIII. 114. (1331, 30. V.) CIX. 116. (1331, 13. VII.) CXI. 118. (1332, 2. II.) CXII. 120. (1332, 31. V.) CXIII. 122 u. f. (1332, 21. XII.) CXV. 124. (1333, 24. IV.) CXVIII. 127. (1334, 21. XII.) CXXII. 132 u. f. (1335, 5. III.) CXXXIII. 134. (1335, 24. IV.) CXXXIV. 136. (1335, 1. V.) CXXV. 137. (1337, 12. III.) CXXXI. 143 u. f. — und Rimboto, decanus (1337, 4. IV.) CXXXII. 144. (1337) CXXXIII. 148. (1338, 12. I.) CXXXV. 150. (1340, 6. I.) CXXXVIII. 153. 497 u. f.
 Seifried (1341, 6. XII.) CXLIV. 162. (1343, 2. IV.) CXLVII. 165. (1343, 13. X.) CXLIX. 167. (1343, 19. XI.) CLI. 169. (1344, 25. VII.) CLV. 175 u. f. (1345, 5. V.) CLVII. 177. (1346, 9. IV.) CLXI. 183. (1346, 4. VI.) CLXII. 184. (1346, 5. VIII.) CLXIII. 185. (1349, 5. II.) CLXIX. 190. (1349, 3. VI.) CLXX. 192. (1351, 18. II.) CLXXIII. 195. (1351, 19. III.) CLXXIV. 196. (1351, 11. VI.) CLXXV. 197. (1351, 4. VII.) CLXXVI. 199. (1352, 29. V.) CLXXIX. 202. (1352, 29. VII.) CLXXX. 203. (1353, 6. I.) CLXXXII. 206. (1353, 12. III.) CLXXXIII. 208. (1354, 6. IV.) CLXXXV. 210. (1354, 7. VIII.) CLXXXVIII. 214. (1355, 4. VII.) CXCI. 216. (1357, 24. IV.) CXCVI. 221. (1357, 8. V.) CXCVII. 223 u. f. 225. (1357, 16. X.) CCIII. 231. (1358, 11. XI.) CCIV. 233 u. f.
 Nicolaus I. (1362, 22. VI.) CCXI. 243. (1363, 4. X.) CCXII. 245.

- (1364, 24. X.) CCXIII. 246. (1366, 22. VII.) CCXIV. 248. (1366, 13. XII.) CCXV. 249. (1367, 27. XI.) CCXVIII. 251. (1367, 7. XII.) CCXIX. 252. (1368, 17. V.) CCXX. 253. (1368, 7. VIII.) CCXXII. 257. (1368, 8. XI.) CCXXIII. 258. (1369, 25. I.) CCXXIV. 259. (1371, 8. XII.) CCXXVI. 262. (1373, 28. V.) CCXXIX. 268. (1373, 24. VI.) CCXXXI. 271. (1373, 26. VI.) CCXXXII. 271.
- Johann I. (1376, 2. II.) CCXXXVIII. 279. (1376, 18. IV.) CCXXXIX. 281. (1377, 30. VIII.) CCXLI. 282. (1377, 2. XI.) CCXLIII. 285.
- Johann II. (1378, 27. II.) CCXLIV. 286.
- Jacob I. (1380, 21. IV.) CCXLIX. 296. (1380, 24. VIII.) CCLII. 299. (1381, 5. I.) CCLIII. 300. (1381, 6. I.) CCLIV. 302. (1381, 31. X.) CCLVI. 303. (1384, 25. I.) CCLX. 308. (1385, 14. III.) CCLXV. 313. (1385, 17. III.) CCLXVI. 316. (1387, 8. VI.) CCLXVIII. 320. (1387, 21. IX.) CCLXIX. 321. (1389, 24. III.) CCLXXII. 325. (1390, 30. I.) CCLXXV. 329. (1390, 22. III.) CCLXXVI a. 331. — und Eberhardus, decanus (1391, 27. IV.) CCLXXVII. 338.
- Martin I. (1392, 24. III.) CCLXXIX. 340. (1392) CCLXXXI. 342. (1394, 11. IV.) CCLXXXII. 343. (1396, 2. VI.) CCLXXXV. 347. (1397, 1. VIII.) CCLXXXVI. 348.
- Martin II. (1400, 21. IV.) CCLXXXVIII. 351. (1400, 29. VI.) CCLXXXIX. 352.
- Johann III. (1403, 9. IV.) CCXC. 353. und Ulrichus, decanus ibid. (1405, 2. V.) CCXCIV. 359. (1407, 23. III.) CCXCVI. 362. (1413, 23. VI.) CCCH. 368 u. f. (1414, 13. XII.) CCCV. 371. (1416, 26. X.) CCCVII. 375. (1416, 11. XI.) CCCVIII. 377. (1416, 3. XII.) CCCIX. 378. (1417, 8. I.) CCCX. 379. (1417, 13. II.) CCCXI. 380. (1417, 13. VI.) CCCXIII. 382. (1417, 24. VI.) CCCXIV. 384. (1418, 12. III.) CCCXV. 386. (1422, 24. V.) CCCXXII. 393. (1422, 29. VII.) CCCXXIV. 396. (1422, 13. XII.) CCCXXV. 397 u. f. (1424, 2. I.) CCCXXVI. 398 u. f. (1425, 21. VIII.) CCCXXXVIII. 401. Virgilius, decanus ibid. (1429, 31. I.) CCCXXX. 403. — und Petrus, decanus (1430, 19. VI.) CCCXXXII. 409 u. f. 411. (1432, 20. II.) CCCXXXVII. 418.
- Johann IV. (1433, 28. VIII.) CCCXXXIX. 419. (1435, 6. I.) CCCXLI. 423. (1435, 26. I.) CCCXLII. 424. (1435, 12. V.) CCCXLIII. 425. (1435, 28. X.) CCCXLIV. 427. (1425, 27. XI.) CCCXLV. 428. (1437, 19. II.) CCCXLVIII. 432. (1437, 11. XII.) CCCL. 434. (1438, 5. IV.) CCCLI. 435. (1438, 29. XII.) CCCLII. 436. (1439, 21. I.) CCCLIII. 437. (1439, 17. VIII.) CCCLIV. 440 u. ff. (1439, 2. IX.) CCCLV. 444. (1439, 16. X.) CCCLVI. 446. (1440, 21. IV.) CCCLVIII. 449. (1440, 29. V.) CCCLIX. 449 (1441, 6. I.) CCCLX. 451. (1441, 10. III.) CCCLXI. 453. — und Ulrichus, decanus (1441, 29. IX.) CCCLXII. 453. — und Wolfgangus, decanus (1442, 8. XII.) CCCLXIII. 456. (1443, 30. VI.) CCCLXIV. 458. (1443, 19. VIII.) CCCLXV. 460. (1443, 25. VIII.) CCCLXVI. 462. (1445, 21. II.) CCCLXVIII. 463. (1445, 26. IV.) CCCLXX. 466. (1445, 25. VII.) CCCLXXI. 467. (1446, 10. IV.) CCCLXXII. 468. — und Heinricus, decanus (1446, 21. X.) CCCLXXIII. 470. (1447, 8. VII.) CCCLXXIV. 472. (1448, 17. I.) CCCLXXVI. 474. (1448, 11. XI.) CCCLXXVII. 476. (1450, 16. VI.) CCCLXXIX. 478.

Canonici regulares:

Albero, camerarius, Reinwardus, Wolfkerus, Albero, nepos, Ortolfus, Hainricus, Hainricus, Eberhardus, Dietricus (sacerdotes), Hermanus, Hainricus (diaconi), Chunradus, Chunelo, Albertus, Hainricus (barbati) (c. 1252) IV. 4.
 Hainricus, decanus, Albero, camerarius, Reinwardus, plebanus, Wolfkerus, Albero, magister infirmor. Hainricus, Eberhardus, Ortolfus, Hermanus, diaconus (1258, 4. VII.) V. 5.
 Albertus, Chunradus et alii concanonici (1286, 20. VII.) XVII. 14.
 Conrad Zugschwert (1339, 12. III.) CXXXVI. 151. (1340, 6. I.) CXXXVIII. 156.
 Martin von Franzhausen (1339, 21. III.) CXXXVII. 152.
 Reinbot, decanus, Chunrat von Raabs, Seifrid von Strazing, Herwort der Payr, Johann von Kärnten, Gunther der Pfarrer, Andre, Niela, Chunrat der Löchler, Georg der Siechmeister, Fridrich, Otto, Johann, Chunrat, Hierz, Leb (1340, 6. I.) CXXXVIII. 156.
 Nicolaus von Wiermla (1340, 6. I.) CXXXIX. 157.
 Chunrat der Löchler (1352, 24. IV.) CLXXXVIII. 201. (1354, 4. VI.) CLXXXVII. 212. (1359, 24. II.) CCV. 235 u. f. (1359, 21. X.) CCVII. 239. (1360, 13. VIII.) CCIX. 242.
 Nicolaus, dictus Chling (1363, 4. X.) CCXII. 245.
 Johann von Tuln, Kastner (1380, 21. IV.) CCL. 297 u. f.
 Andre der Ruster, Oblaimeister (1381, 5. I.) CCLIII. 300.
 Chunrat der Münchhofer, Siechmeister ibid.
 Joannes, paroch. in Haizendorf (1381, 31. X.) CCLVI. 303.
 Fridericus, † paroch. ibid. 304.

Joannes, paroch. in Reidling (1387, 23. V.) CCLXVII. 318.
 Virgilius, paroch. in Salapulka (1421, 14. V.) CCCXVIII. 388. (1425, 8. III.) CCCXXVII. 400. (1434, 16. X.) CCCXL. 422. (1436, 30. V.) CCCXLVI. 429.
 Joannes Mair (1422, 14. II.) CCCXXI. 392.
 Philippus † (1427, 19. IV.) CCCXXIX. 402.
 Wolfgangus Missingdorfer (1430, 15. VIII.) CCCXXXIV. 412.
 Stephanus, paroch. in Reidling (1445, 14. III.) CCCLXIX. 465.
 Joannes Rathofer (1450, 13 und 16. X.) CCCLXXX. 479 u. f.
 St. Jacob auf der Hülben, Canoniss. St. August. in Wien:
 Petronella Pöckhlin, Meisterin (1450, 16. VI.) CCCLXXIX. 478.
 Klosterneuburg, Can. regul.:
 Colomannus, praepos. und Bartholomäus, decanus (1391, 27. IV.) CCLXXVII. 338.
 Marchart von Rust, obrister Kellner und Jans der Pfarrer (1372, 14. V.) CCXXVII. 205.
 Maltersdorf, O. S. Ben.:
 Chunrat, abbas (1345, 13. X.) CLVIII. 178.
 Heinrich, abbas (1384, 7. XI.) CCLXII. 309 u. f. 312.
 Mattighofen, Collegiatstift:
 Fridericus, decanus (1446, 21. X.) CCCLXXIII. 470.
 Melk, O. S. Ben.:
 Ortolfus, cantor, Perchtramus, vicarius, Petrus, scholasticus (1315, 20. XII.) LVI. 52 u. f.
 Neustift, Can. regul. in Tirol:
 Heinricus, praepos. und Leonardus, decanus (1421, 26. V.) CCCXIX. 390.

St. Pölten, Can. regul.:

Ekhardus, praepos. (1291, 24. IV.)
XX. 16.

Heinricus, praepos. (1316, 24. IV.)
LVIII. 56. — und Syfridus, decanus
(1324, 18. V.) XCIH. 96.

Dyetmar, praepos. und Wernhardus,
decanus (1337, 4. IV.) CXXXII. 144.
(1340, 6. I.) CXXXVIII. 156.

Joannes, praepos. (1371, 8. XII.)
CCXXVI. 262.

Leopoldus, can. regul. ibid. 264.

Pilgrimus, decanus (1243, 17. XI.)
CCCXXII. 394.

Christianus, praepos. (1433, 28. VIII.)
CCCXXXIX. 420.

Prediger-Orden:

Chonrat Wurm, Prior in Krems (1439,
21. I.) CCCLIII. 437.

Bartholomaeus Texier, General (1444,
3. VI.) CCCLXVII. 463.

Petrus Wellen, Provinzial der deut-
schen Provinz (1449, 8. IX.)
CCCLXXVIII. 477.

Scotorum Viennae, O. S. Ben.:

Donaldus II., abbas (1381, 21. X.)
505.

Seckau, Can. regul.:

Petrus, praepos. und Christophorus, de-
canus (1377, 2. XI.) CCXLIII. 285.

Seitenstetten, O. S. Ben.:

Theodoricus (Dietricus), abbas (1243,
17. XI.) CCCXXII. 394.

Stainz, Can. regul.:

Gebhardus, praepos. und Erhardus,
decanus (1441, 29. IX.) CCCLXII.
454.

Tirnstein, Can. regul.:

Joannes, praepos. und Leonardus, de-
canus (1421, 26. V.) CCCXIX. 390.

Regierende Fürsten.

Deutsche Kaiser und Könige:

Adolf von Nassau 489.

Albrecht I. ibid.

Friedrich II. 482.

Heinrich I. 495.

Heinrich II. 483. 499.

Rudolf I. 486. 488.

Ottokar, König von Böhmen 487.

Oesterreichische Fürsten,
a. aus dem Hause Babenberg.

Leopold III. 496.

Leopold VI. 496. 510.

Leopold VII. XXXI. 25. 489. 496.

b. aus dem Hause Habsburg:

Albrecht II. (1356) 485. 488.

Albrecht III. (1367, 17. III.) CCXVI.
250. (1368, 8. XI.) CCXLIII. 258.
(1375, 31. I.) CCXXXV. (1389, 25.
VIII.) CCLXXIII. 326.

Albrecht IV. 510.

Leopold IV. (1407, 6. IV.) CCXCVII.
362 und 363.

Rudolf (III.) 489.

Rudolf IV. (1375, 31. I.) CCXXXV.
275. 504.

Wilhelm und Albrecht IV., Vettern
(1396. 20. III.) CCLXXXIII. 344.
485.

Andere Fürsten.

Friedrich, Burggraf zu Nürnberg
(1283) XI. 10. Beatrix, Burggräfin
zu Nürnberg und Herzogin von
Oesterreich (1377, 22. IX.) CCXLII.
284.

Otgar und Adalbert, bairische Her-
zoge, 495.

Ottokar IV. (VI.), Herzog zu Steyer
496. 503.

Adelige, Freie, Bürger u. s. w.

A.

Adletzberg (Etzleinsperge), Ruger
von (1308, 25. III.) XXXIX. 34.
Aeder, s. Oeder.

Aigner, Johann der, Pfleger zu Sitzen-
berg (1413, 23. VI.) CCCIII. 369.

Ainöd, s. Einöd.

Alarn, s. Ollern.

Albero sartor (1258, 4. VII.) V. 5.

Alphart der Schuster (1349, 21. I.)
CLXVIII. 190.

Arnstein, de, Otto (1261, 28. III.) VII.

7. Chunrat (1294, 6. XII.) XXIV.
20. (1294, 21. XII.) XXV. 21. (1296,
6. XII.) XXVI. 22. (1303, 6. I.)
XXXII. 26. (1307, 25. V.) XXXVI.
31. (1307, 25. VII.) XXXVII. 32.
(1308, 25. III.) XXXIX. 34. (1308,
11. XI.) XL. 35. (1311, 2. II.)
XLII. 37. (1311, 15. III.) XLIV.
39. (1311) XLVII. 42. (1312, 24.
IV.) XLIX. 44. (1312, 12. VII.) L.
45. (1313, 24. IV.) LI. 46. (1314,
12. III.) LII. 48. (1314, 16. V.)
LIII. u. f. 49 u. f. (1315, 25. III.)
LV. 51. (1316, 24. IV.) LVIII. 56.
(1316, 1. V.) LIX. 57. (1317, 15.
VI.) LXII. 60. (1317) LXIV. 61.
(1318, 8. I.) LXV. 62. (1318, 24.
IV.) LXVI. 63. (1318, 12. V.)
LXVII. 65. (1319, 25. V.) LXXII.
69 u. f. (1321, 28. V.) LXXVII.
75. (1323, 12. III.) LXXIX. 78.
(1323, 20. III.) LXXXI. u. f. 80
u. ff.

Atzenbruck, de, Heinrich, Mechthild
ux., und Friedrich (1300, 25. III.)
XXVII. 22. Ortolf (1303, 26. I.)
XXXIII. 28. (1308, 25. III.) XXXIX.
34. Heinrich, Mechthild ux., Ortolf,
dessen Bruder, Ulrich, Heinrichs
Sohn (1318, 24. IV.) LXVI. 63.
Friedrich *ibid.* Heinrich, Mechthild
ux. und deren Kinder Anna, Ulrich
und Heinrich (1323, 12. III.) LXXIX.
77. Heinrich und seine Söhne Ul-
rich und Heinrich (1323, 12. III.)
LXXX. 78 u. f. Heinrich und Mech-
thild ux. (1331, 4. VII.) CX. 117.
Ulrich und Heinrich, deren Söhne
ibid. Chadolt und Diemut ux. *ibid.*
Friedrich (1337, 12. III.) CXXXI.
144. (1345, 24. IV.) CLVI. 177. (1352,
21. XII.) CLXXXI. 206. (1353, 6. I.)
CLXXXII. 207. (1356, 1. V.) CXC.

221. Ulrich und Heinrich *ibid.*
(1357, 8. V.) CXCVII. 224. (1357,
16. X.) CCIII. 231. Heinrich (auf Tau-
tendorf) (1375, 25. III.) CCXXXVI.
277.

Au (Awe) aus der, Alram (1304, 20.
XII.) XXXIV. 28. 489 u. f. (1318,
12. V.) LXVII. 65. (1319, 2. II.)
LXXI. 69. (1323, 20. III.) LXXXII.
82. (1323, 12. V.) LXXXV. 86.
(1325, 27. III.) XCVIII. 103. (1326,
24. IV.) C. 105. (1328, 24. IV.)
CII. 107. Heinrich (1340, 6. I.)
CXL. 159.

Au, Lorenz in der (1379, 3. VIII.)
CCXLVII. 291.

Au, Wolfhart von (1390, 22. III.)
CCLXXVIa. 332.

Aufenstein, Heinrich zu (1360, 13.
VIII.) CCIX. 241.

Aychh, Reicher von (1300, 25. III.)
XXVII. 22.

B, P.

Panbrucker, Heinrich der, von Mur-
stetten (1318, 11. VI.) LXVIII. 65.

Pappenheim, Heinrich von (1324, 10.
VIII.) XCVI. 100. Heinrich der
Marschall von (1325, 27. III.)
XCVIII. 103. Friedrich der Mar-
schall von (1366, 13. XII.) CCXV.
250. (1368, 7. VIII.) CCXXII. 257.

Parsenbrunner, Friedrich der, zu Wa-
gram ob der Traisen (1387, 21.
XII.) CCLXX. 322. Georg, Burg-
graf zu Wolfstein (1405, 2. V.)
CCXCIV. 359. Alolt (1406, 6.
VIII.) CCXCV. 360. (1416, 26. X.)
CCCVII. 375. Georg, *ibid.* u. (1416,
3. XII.) CCCIX. 378 (1417, 8. I.)
CCCX. 379.

Pauker, Gilig der (1344, 24. II.) 171.

Baumgarten, Heinrich von (1294, 21.
XII.) XXV. 21. (1311, 28. V.) XLV.
40. (1311, 6. VI.) XLVI. 41.

Baumgartner, Eberhart der (1311,
28. V.) XLV. 40. (1311, 6. VI.)
XLVI. 41.

Payerin, die, s. Hohenberg.

Payger von Russbach, Gundaker und Wernher, Söhne Wernhers (1308, 11. XI.) XL. 34. 492. Gundaker und Heinrich, deren Oheime, *ibid.* Gundaker und Wernher (1331, 7. IV.) CV. 110.

Payr, Hans, der von Trautmannsdorf (1383, 25. II.) CCLVIII. 305. Stefan der (1414, 8. I.) CCCIV. 370.

Pekch, Jacob der (1346, 9. IV.) CLXI. 182.

Pellendorfer, Leopold der (1417, 13. II.) CCCXI. 380.

Berg, Alram von dem (1307, 25. V.) XXXVI. 31. (1307, 25. VII.) XXXVII. 32. (1308, 25. III.) XXXIX. 34.

Perger, Albrecht der (1311, 28. V.) XLV. 40.

Perger, Chunrat der (1313, 24. IV.) LI. 46. (1318, 24. IV.) LXVI. 64. (1318, 12. V.) LXVII. 65. (1323, 24. IV.) LXXXIII. 83. Chunrat der . . . von Reicherstorf (1323, 5. V.) LXXXIV. 83 u. f. (1324, 6. I.) LXXXVIII. 89. (1336, 26. III.) CXXIX. 141.

Pergner von Drosendorf (1351, 19. III.) CLXXIV. 196. (1352, 29. VII.) CLXXX. 203 u. f.

Perharter Friedrich, v. Rassing (1379, 3. VIII.) CCXLVII. 295.

Pertholdus, advocatus (1286, 20. VII.) XVII. 14.

Pernau, Calhoch von, u. Elspet ux. (1333, 2. II.) CXVII. 125 u. f.

Pilgrim, gener Wolfhardi (1291, 24. IV.) XX. 16.

Pillichdorferin, die, s. Hohenberg 488.

Pirbaum, Hadmar von (1329, 13. XII.) CIII. 108. Chunigund, dessen Tochter *ibid.* Ruemhart von (1336, 25. XI.) CXXX. 143. Albrecht von (1385, 17. III.) CCLXVI. 315.

Pittrolfus dictus de Radelberg (1288, 22. II.) XIX. 15. (1293, 13. X.) XXIII. 19.

Plankenstein, Otto von, und Adelheid ux. (1326, 24. IV.) C. 104. Ulrich (1352, 21. XII.) CLXXXI. 206. (1356, 1. V.) CXCV. 221.

Plerer, Niclas der (1396, 10. IV.) CCLXXXIV. 346.

Plesberger, Gottfried der (1346, 5. VIII.) CLXIII. 185.

Pötting, Meinhart von (1303, 6. I.) XXXII. 26. (1318, 11. VI.) LXVIII. 66. (1332, 21. XII.) CXV. 124. (1333, 23. I.) CXVI. 124. (1333, 24. IV.) CXVIII. 127. Alram und Dorothea ux. (1354, 4. VI.) CLXXXVII. 212. (1360, 13. VIII.) CCIX. 241. Friedrich *ibid.* 242.

Bograim, s. Wagram.

Pock, Stefan der (1379, 23. XI.) CCXLVIII. 293. Margret ux. *ibid.* (1387, 21. IX.) CCLXIX. 321.

Pockendorfer Friedrich, der (1384, 25. I.) CCLX. 308.

Pockfuss, Otto der (1351, 18. II.) CLXXXIII. 195. (1351, 4. VII.) CLXXVI. 199.

Poltinger, von Rassing (1379, 3. VIII.) CCXLVII. 291.

Potenstein, Andreas von (1384, 18. I.) CCLIX. 306. 506.

Pottenbrunn, Jans von (1331, 24. IV.) CVI. 112.

Pottendorfer, Albert (1335, 16. VIII.) CXXVI. 139.

Prehafen, Marchart der (1341, 6. XII.) CXLIV. 163.

Pridmesdorfer (Primmersd.) Berthold der (1316, 12. III.) LVII. 54.

Prueschink, Friedrich der (1344, 25. VII.) CLV. 176.

Prunne, Fridericus de (1258, 4. VII.) V. 5.

Prunn, Margarethe von (1350, 13. VII.) CLXXII. 194.

Bruteni (1261, 28. III.) VII. 7. 487.

Pruzendorf, Heinrich von (1352, 24. IV.) CLXXVIII. 201.

Pruzendorfer, Johann der, von Pleissing (1387, 8. VI.) CCLXVIII. 320.

Puchheim, Alber von (1351, 18. II.)
CLXXIII. 195. (1351, 4. VII.)
CLXXVI. 199.

Puchperg, Irenfridus de (1286, 20.
VII.) XVII. 14. — und Berta ux.
(1287, 21. IV.) XVIII. 14. (1288,
22. II.) XIX. 15. Ulrich und Diet-
rich (1307, 25. V.) XXXVI. 31.
(1308, 25. III.) XXXIX. 34. Chun-
rat (1308, 11. XI.) XL. 35. Diet-
rich (1313, 24. IV.) LI. 46 und
(1315, 25. III.) LV. 51. Gertrud
ux. ibid. Dietrich (1316, 1. V.)
LIX. 56. u. f. Gertrud ux. ibid.
(1317, 15. VI.) LXII. 59. Dietrich,
Wulfing und Alber (1318, 18. I.)
LXV. 62. Dietrich (1318, 24. IV.)
LXVI. 64. (1319, 25. V.) LXXII.
70. (1323, 20. III.) LXXXII. 82.
(1324, 5. VI.) XCV. 99.

Püchler, Niclas der, und Catharina ux.
(1403, 30. IX.) CCXCI. 355. (1413,
23. VI.) CCCIII. 368.

Puertdorfer, Ulrich der (1316, 12. III.)
LVII. 54.

Purgstall, Herlieb von (1308, 25. III.)
XXXIX. 34.

Purgstall, Heinrich der Müllner von
(1316, 12. III.) LVII. 54.

Puster, Chunrat der (1352, 29. VII.)
CLXXX. 204.

Pyhra (Pirch) Heidenreich von (1316,
12. III.) LVII. 54.

C, Ch, K.

Chaia (Cheyaw), Otto von (1316, 12.
III.) LVII. 54.

Chalsund der (1385, 14. III.) CCLXV.
314.

Chamerer, Friedrich der, von Leng-
bach (1293, 13. X.) XXIII. 19.
(1294, 6. XII.) XXIV. 20. (1294,
21. XII.) XXV. 21.

Chamrer Wolfgang (1417, 24. VII.)
CCCXIV. 384.

Kapelln, Eberhart von (1372, 14. V.)
CCXXVII. 265 u. f.

Kapelln, Ott der Leutgeb zu (1379,
3. VIII.) CCXLVII. 291. Jans der
Sigharter zu, ibid. Philipp der
Peckch zu ibid. Jans im Lehen zu
ibid. Laurenz in der Au ibid. Wolf-
hart Talvogel zu ibid.

Chater Ulrich (1385, 14. III.) CCLXV.
315.

Katzenberg, Eberhart von, und
Elspet ux. (1324, 24. IV.) XCI.
93. (1324, 10. VIII.) XCVI. 99.
Eberhart (1325, 27. III.) XCVIII.
102. Walter (1375, 13. VIII.)
CCXXXVII. 278. Eberhart † und
Alhait, seine Tochter (1382, 12.
III.) CCLVII. 304.

Kaufman Leupolt (1319, 2. II.) LXXI.
69.

Kayser, Jacob der, zu Pottschall (1436,
10. VI.) CCCXLVII. 430.

Kelberharder, Georg der, Pfleger zu
Spitz (1447, 8. VII.) CCCLXXIV. 473.

Chelner, Simon der (1346, 24. XII.)
CLXIV. 187.

Kernberger, Ulrich der, zu Guten-
brunn (1308, 25. III.) XXXIX. 34.

Cherspeck Heinrich (1385, 14. III.)
CCLXV. 315.

Kilb (Chulib, Chuleub), Dietmar von
(1323, 5. V.) LXXXIV. 84. Ortolf
(1357, 8. V.) CXCVII. 224. Hart-
nid, Ortolds Sohn (1366, 22. VII.)
CCXIV. 247 u. f. Ortolf † ibid.

Kirche, Ulrich bei der, (1334, 2. II.)
CXCI. 131.

Kirling (Chirchling), Heinrich von
(1324, 6. I.) LXXXVIII. 88.

Klingenfurter, Pernolt der (1366, 22.
VII.) CCXIV. 248. Pittrolf (1367,
7. XII.) CCXIX. 252.

Klosterneuburg, Bürger und Ein-
wohner von:

Alber, Heinrich der und Catharina
ux. (1385, 17. III.) CCLXVI. 315.

Gebhart Jacob, der Bergmeister (1437,
19. II.) CCCXLVIII. 431.

Gerung, Thomas der „Peckh“ (1439,
16. X.) CCCLVI. 446.

- Grossmugler, Simon der (1385, 17. III.) CCLXVI. 315.
- Grossmuglerin, die (1355, 11. XI.) CXCIH. 218.
- Hofer, Jans der, Schaffer in „der Chorherren Spital“ (1372, 14. V.) CCXXVII. 265.
- Hürnein Ruger, und Nicolaus, sein Sohn (1355, 11. XI.) CXCIH. 218.
- Kastner, Peter der, und Michael, sein Sohn *ibid.*
- Keydinger, Friedrich der, Stadtrath *ibid.* 317.
- Marchart von (Neunburg) (1368, 17. V.) CCXX. 255.
- Meunseer, Michel der (1437, 19. II.) CCCXLVIII. 431. (1440, 21. IV.) CCCLVIII. 448 u. f. Anna ux. *ibid.*
- Mewrl, Hans der, *ibid.*
- Müczesberg, Niclas von, Stadtrath (1385, 17. III.) CCLXVI. 317.
- Ort, Friedrich am, Stadtrath (1355, 11. XI.) CXCIH. 219.
- Permbhaupt, Chunrat der, Stadtrichter (1441, 10. III.) CCCLXI. 452.
- Reymar, Heinrich (1372, 14. V.) CCXXVII. 265.
- Riennolt, Michel der (1439, 16. X.) CCCLVI. 445.
- Rust, Ulrich von (1372, 14. V.) CCXXVII. 266.
- Schönherr, Ulrich der, Stadtrath (1355, 11. XI.) CXCIH. 219.
- Staindel, Heinrich der alte, Catharina, dessen Enkelin *ibid.* 218.
- Stainhaus, Blasius von (1439, 16. X.) CCCLVI. 446.
- Steckh, Seifried der, Stadtschreiber (1385, 17. III.) CCLXVI. 317.
- Sturm, Mündlein der (1372, 14. V.) CCXXVII. 265.
- Tor, Georg bei dem (1355, 11. XI.) CXCIH. 218. Georg, dessen Eidam *ibid.* (1372, 14. V.) CCXXVII. 266.
- Tucz, Ortolf der, Schlüssler (1355, 11. XI.) CXCIH. 219.
- Utz, Georg der, und Gertrud ux. *ibid.* 218. — und Sohn Nicolaus (1372, 14. V.) CCXXVII. 264. u. f. Georg und Agnes ux. (1385, 17. III.) CCLXVI. 315.
- Vogel, Albrecht der (1355, 11. XI.) CXCIH. 219.
- Waizhofer, Hans, Stadtschreiber (1437, 19. II.) CCCXLVIII. 433.
- Weikhart, Hans, der Lederer, und Anna, dessen Schwester *ibid.* 431 u. f.
- Winkchler, Hans und Elspet ux. (1439, 16. X.) CCCLVI. 445 u. f. (1448, 17. I.) CCCLXXVI. 474.
- Wysent auf dem Anger (1372, 14. V.) CCXXVII. 265. Elblein, sein Eidam *ibid.*
- Zistel, Friedrich der, *ibid.*
- Knapp, Niclas der, von Rassingdorf, und Anna ux. (1383, 25. VI.) CCLVIII. 305. (1387, 8. VI.) CCLXVIII. 319.
- Chochel, Peter (1385, 14. III.) CCLXV. 314.
- Königstetten, Gerung von, und Agnes ux. (1377, 30. VIII.) CCXLI. 282 u. f. Gessler, Peter, zu (1443, 25. VIII.) CCCLXVI. 462. Hartungus, officialis de (1243, 17. XI.) CCCXXII. 394.
- Chöstel, Erhart der (1407, 23. III.) CCXCVI. 361. (1417, 24. VII.) CCCXIV. 383.
- Choll, der, von Manzing (1337) CXXXIII. 148.
- Cholman (1293, 10. VIII.) XXII. 18.
- Chramer, Dietel der (1358, 11. XI.) CCIV. 233.
- Chrell, Haintzel der, *ibid.* 232.
- Krems, Gozo, Richter zu, s. Gozo. Irnfried s. Gozo. Gottfried, Richter zu (1300, 3. VI.) XXIX. 23. Heinrich von Spitz, Richter zu (1384, 7. XI.) CCLXII. 310 u. f. 312. (1390, 22. III.) CCLXXVI. a. 330 u. f. Hans der Hülber, Bürger und Stadtrath zu, Kunigunde ux. und deren Sohn Jacob, Bürger und Schlüssler zu, *ibid.*

Chrephlein, Jacob der, zu Kilb (1353, 11. XI.) CLXXXIV. 209.
 Kreyger, Leupolt und Chunrat, die (1407, 6. IV.) CCXCVIII. 363.
 Chriech, Friedrich der, zu Freischling (1318, 12. V.) LXVII. 64. Gertrud ux. ibid. Ulrich der (1357, 24. IV.) CXCVI. 222.
 Chuebl, Andre, von Trautmannsdorf und Sophie ux. (1387, 8. VI.) CCLXVIII. 319.
 Chueffarn (Chuffarn, Chupharn) Reimboto de (1260) VI. 6. (1261, 28. III.) VII. 7. Reimboto und Otto, sein Bruder (1325, 24. VI.) XCIX. 103. Peter, Reimbots Sohn, Osanua, dessen Schwester, und Otto, ihr Vetter (1378, 15. XII.) CCXLV. 288. Peter (1379, 23. XI.) CCXLVIII. 295.
 Chueffarn, Marquardus de (1315, 20. XII.) LVI. 53. (1323, 24. IV.) LXXXIII. 83.
 Chüffarn, Stephan der Pockch, und Margaret ux. von (1379, 23. XI.) CCXLVIII. 293. Peter Viereck von, ibid. Thomas der Schneider zu, Kunigunde ux. ibid.
 Kumersteller, Peter (1440, 10. IV.) CCLXXII. 469.
 Chuenrat (1316, 15. VI.) LX. 58.
 Chunradus, comes (c. 1252) IV. 4.
 Chunraduslongus (1261, 28. III.) VII. 7.
 Chunrat, Meister, Schaffer bei St. Stefan in Wien (1338, 12. I.) CXXXV. 151.
 Chunring, Albero von (1308, 11. XI.) XL. 35. Leutold ibid. Leutold (1311) XLVII. 42. (†1318, 27. XI.) LXX. 67 u. f. 498. Jans und Leutold (1336, 2. II.) CXXVII. 140. Leutold (1343, 13. X.) CXLIX. 168. Jans und Leutold (1345, 13. X.) CLVIII. 179.
 Chunring von Seefeld: Johanns von, Witwe Anna (1368, 17. V.) CCXX. 253 u. f. Achaz von (1407, 23. III.) CCXCVI. 361. Nizzo

(Neuz) (†1437, 19. II.) CCCXLVIII. 432. Agnes, dessen Tochter, verehel. Liechtenstein ibid.
 Chursner, Lorenz der (1407, 23. III.) CCXCVI. 361.
 Chutner, Heinrich der, zu Retz, und Agnes ux. (1342, 24. VI.) CXLV. 163 u. f.
 Kyeneisen, Peter und Georg, Brüder, Catharina, ihre Schwester (1446, 10. IV.) CCCLXXII. 468.
 Ch., institor, in St. Pölten (1324, 8. V.) CXIII. 97.

D, T.

Dachpech, Ulrich der, und Heinrich, sein Sohn (1317, 25. V.) LXI. 59.
 Dachsperg, Eberhart von (c. 1307) XXXVIII. 32.
 Daffler, Marchart der (1364, 24. X.) CCXIII. 247.
 (Taffler) Johann und Georg, die, von Nussdorf (1384, 29. IX.) CCLXI. 308 u. f.
 Taler, Heinrich der (1324, 5. VI.) XCV. 98.
 Talvogel, Christian und Wolfhart, die (1379, 3. VIII.) CCXLVII. 291.
 Thallern (Talarn), Wolfker von (1337, 6. XII.) CXXXIV. 149.
 Tanbrucker, Heinrich der (1304, 20. XII.) XXXIV. 29. Nicolaus und Gottfried (1357, 17. VII.) CCI. 229. Tanbrucker zu Murstetten (1392, 22. II.) CCLXXVIII. 339. Johann und Daniel, Brüder (1396, 10. IV.) CCLXXXIV. 346.
 Thaya (Tya), Heidenreich von (1306, 4. VII.) XXXV. 29. Leutold von, und Heidenreich, sein Bruder (1351, 18. II.) CLXXIII. 195. Weigand von (1351, 4. VII.) CLXXVI. 198.
 Theiss, Johann von (1384, 25. I.) CCLX. 307. Niclas und Friedrich, dessen Brüder, ibid.
 Thernberg, Ulrich von (1296, 6. XII.) XXVI. 21. und Niclas, dessen

- Bruder (1303, 26. I.) XXXIII. 27.
Margret, Gundakers Tochter *ibid.*
Ulrich (1310) XLI. 36. † Ulrich
und Adelheid *ux.* (1357, 8. V.)
CXC VII. 223 u. f.
- Diendorf (Tyemdorf), Leb von (c. 1307)
XXXVIII. 32.
- Tiernstein, Chunrat von (1311, 15.
III.) XLIV. 39. (1315, 25. III.)
LV. 51. (1317, 15. VI.) LXII. 60.
1318, 8. I.) LXV. 62. (1318, 24.
IV.) LXVI. 63. (1318, 12. V.)
LXVII. 64. (1319, 2. V.) LXXI. 69.
(1319, 25. V.) LXXII. 70. (1319,
15. VI.) LXXIII. 70. Jeut *ux.* *ibid.*
(1323, 12. III.) LXXXIX. 78. (1323,
12. V.) LXXXV. 86. (1323, 26.
XII.) LXXXVII. 88. (1324, 2. II.)
XC. 93. (1324, 5. VI.) XCV. 99.
(1324, 10. VIII.) XCVI. 100. (1328,
24. IV.) CII. 107. (1331, 30. V.)
CIX. 116. — und Catharina *ux.*
(1354, 7. VIII.) CLXXXVIII. 213
u. f. Marchwart und Reinprecht von,
dessen Vetter *ibid.* Marchart und
Agnes *ux.* (1366, 13. XII.) CCXV. 249.
- Dietricus montarius (1258, 4. VII.)
V. 5.
- Toppel, Weichart von, Landrichter
in Oesterreich (1320, 7. IV.) LXXIV.
71. Ulrich und Weichart, seine
Söhne *ibid.* 72. (1320, 16. V.) LXXV.
73. Ulrich (1326, 24. IV.) C. 105.
Weichart *ibid.* Ortolf der Topler,
Pfarrer zu Raabs (1345, 5. V.)
CLVII. 178. Weichart (1349, 3. VI.)
CLXX. 192. Stephanus de Toppel
(1367, 7. XII.) CCXI. 9. 252. (1373,
26. VI.) CCXXXII. 272. — zu
Carlstetten (1369, 25. I.) CCXXIV.
259. Otto, sein Sohn und Weichart,
sein Vetter *ibid.* Weichart auf
Hausenbach (1373, 26. VIII.)
CCXXXIII. 273. Ulrich, Sohn des
Weichart (1377, 22. IX.) CCXLII.
284.
- Totzenbach (Totzenpech) Rudolf
(1294, 21. XII.) XXV. 21. Ulrich
(1307, 25. V.) XXXVI. 31. Gott-
fried (1308, 11. XI.) XL. 35. Ulrich
(1314, 12. III.) LII. 48. (1315, 25.
III.) LV. 52. (1317, 15. VI.) LXII.
60. Philipp, der, von Getzersdorf
(1323, 29. IX.) LXXXVI. 87. (1324,
24. IV.) XCII. 96. (1325, 27. III.)
XCVIII. 103. (1325, 24. VI.) XCIX.
104. Ulrich (1331, 7. IV.) CV. 111.
Johann (1359, 4. VI.) CCVI. 238.
- Traisma, Minhardus de (1258, 4.
VII.) V. 5. Otto, miles de (1282,
13. X.) X. 9. (1286, 20. VII.) XVII.
14. (1291, 24. IV.) XX. 17. (1308,
25. III.) XXXIX. 34. Otto und
Wolfker, Brüder (1310) XLI. 36.
- Traismer, Ulrich der (1381, 6. I.)
CCLIV. 302. — Amtmann des
Stiftes Klosterneuburg (1389, 14.
III.) CCLXXI. 324.
- Trasdorf (Dresdorf), Bernhard und
Alber von, Brüder (1337, 12. III.)
CXXXI. 143.
- Dristell, Niclas der (1413, 23. VI.)
CCCIII. 368.
- Dross (Droze) Prehtelo de (1261, 28.
III.) VII. 7.
- Truchsess (Druhsetz), Wernhard,
der, von Jetsdorf (Uzesdorf) (1311,
12. III.) XLIII. 37. (1311, 15. III.)
XLIV. 39. — und Dietrich, sein
Sohn, und Leo (1314, 16. V.) LIV.
50. Leo und Chunrat, Brüder (1318,
12. V.) LXVII. 64. Wernhard (1321,
22. VII.) LXXVIII. 76. Leo *ibid.*
77. Chunrat und Ruger, Brüder
(1334, 2. II.) CXXI. 131. Leo und
Elspet *ux.* (1341, 10. VIII.) CXLIII.
16. (1344, 24. II.) CLII. 170. (1344,
24. IV.) CLIII. 174. Leo (1344,
25. VII.) CLV. 176. Wernhard
(1346, 9. IV.) CLXI. 183. (1349,
3. VI.) CLXX. 192. (1357, 17. VII.)
CCI. 229. Rudolf *ibid.* u. f. 230.
Jans und Georg (1358, 11. XI.)
CCIV. 234.
- Truchsess zu Reichersdorf, Wernhart
und Agnes *ux.* (1358, 11. XI.)

- CCIV. 232. (1360, 13. X.) CCX.
243. Wernhart (1372, 19. XI.)
CCXXVIII. 267. (1376, 18. IV.)
CCXXXIX. 281. (1379, 3. VIII.)
CCXLVII. 293. (1380, 21. IV.)
CCXLIX. 297. (1381, 5. I.) CCLIII.
300. Wolfgang (1382, 12. III.)
CCLVII. 304. Leo (1384, 29. IX.)
CCLXI. 309.
- Truchsess von Getzersdorf, Leo
(1369, 6. II.) CCXXV. 260. (1390,
30. I.) CCLXXV. 329.
- Truchsess von Lengbach zu Vie-
hofen, Christian (1323, 20. III.)
LXXXI. 80 u. f. (1323, 12. V.)
LXXXV. 86. (1324, 2. II.) XC.
93. (1326, 24. IV.) C. 105.
- Truchsess von Grub, auf Sitz-
berg, Georg (1358, 11. XI.) CCIV.
234. † Catharina, seine Witwe (1390,
25. I.) CCLXXIV. 326. Jans ibid.
- Truckendorfer, Dietrich der (1383, 25.
II.) CCLVIII. 306.
- Dürrenbach, Wolfhart von (1294, 6.
XII.) XXIV. 19. Ulrich und Wei-
chart (1317, 25. V.) LXI. 59.
- Dürrenthal, Chunradus de (1261, 28.
III.) VII. 7.
- Tuln, Bürger von: Simon der Wechsler,
Franciscus (1347, 6. XI.) CLXV.
187 u. f. Stephan der Sparrer ibid.
Durstinna (1258, 4. VII.) V. 5.

E.

- Ebergassinger, Wulfing der (1375, 13.
VIII.) CCXXXVII. 278.
- Ebergerus (c. 1252) IV. 4. (1258, 4.
VII.) V. 5. (1260) VI. 7. (1261, 28.
III.) VII. 7.
- Eberhart (1293, 10. VIII.) XXII. 18.
- Eberstorf, Chalhoh von, Kämmerer
(1303, 26. I.) XXXIII. 28.
- Eberwinus (1258, 4. VII.) V. 5.
- Eck, Ludwig auf dem (1360, 13. VIII.)
CCIX. 241.
- Ederding, Friedrich in der Hueb zu,
und Elspet ux. (1422, 13. XII.)

- CCCXXV. 397. Elspet Witwe (1435,
28. X.) CCCXLIV. 427.
- Een, Stephan (1417, 24. VII.) CCCXIV.
384.
- Egendorf, Herwort von (1307, 25.
VII.) XXXVII. 32. (1311, 15. III.)
XLIV. 39. (1312, 24. IV.) XLIX.
44. Herwort und Dietrich, sein Sohn
(1314, 16. V.) LIV. 50. (1316, 15.
VI.) LX. 58. Chunrat und Sophie
ux. (1321, 28. V.) LXXVII. 74.
Dietrich, dessen Vetter ibid. 75. Her-
wort ibid. Dietrich und Andre, Chun-
rat's Söhne ibid. Herwort und Diet-
rich sein Sohn (1321, 22. VII.)
LXXVIII. 77. Dietrich (1327, 3. V.)
CI. 106.
- Egendorfer, Hans, zu Schlickendorf
(1384, 7. XI.) CCLXII. 308. (1390,
22. III.) CCLXXVI a. 330.
- Eggenburg, Bürger von, Michael
Wiczman und Catharina ux. (1434,
16. X.) CCCXL. 421. Peter der Keck
ibid. Coloman der Schuster ibid.
Johann der Behem ibid. Chunrat der
Huendler, Stadtschreiber ibid. Peter
Scherer, Bürgermeister und Hans
Chelbl, Richter (1436, 30. V.)
CCCXLVI. 429. Waliher, Stephan,
Richter (1421, 14. V.) CCCXVIII.
389.
- Eisdorfer (Eyzd.), Martin der (1373,
28. V.) CCXXX. 270.
- Eisenpötel (ferreae bursae), Chun-
rat, de Chogel (1291, 24. IV.) XX.
16. Weigant und Tuta ux. (1303,
6. I.) XXXII. 25 u. f. Chunrat, sein
Bruder ibid. Weigant (1308, 25. III.)
XXXIX. 33. Tuta ux. und Niclas
und Weigant seine Söhne ibid. Ste-
phan der (1357, 24. IV.) CXCVI.
222.
- Eisgruber, Stephan (1314, 12. III.)
LII. 47.
- Eizing, Eizinger von, Ulrich (1448, 17.
I.) CCCLXXXVI. 475.
- Elsarn, Ulrich von (1324, 24. IV.)
XCII. 96. (1331, 31. III.) CIV. 110

- (1357, 24. VI.) CXCIX. 226. Catharina, seine Tochter und Genik, ihr Gemahl *ibid.* Ulrich, Catharina ux. Genik von Elsarn und Catharina ux. (1357, 4. VII.) CC. 227.
- Entzensdorf, Philipp von (Eidam Weigants von Eisenpente) (1303, 6. I.) XXXII. 26.
- Ernstbrunn, Ebran von (1308, 25. III.) XXXIX. 34. Gerhard der Gneuss von (1332, 2. II.) CXII. 120. Agnes ux. und Sohn Heinrich *ibid.*
- Eslarn, Hermann von, Bürger von Wien (1368, 17. V.) CCXXI. 255.
- Etzersdorf, Andre von und Dorothea ux. (1417, 3. III.) CCCXII. 381.

F, V.

- Falkenberg, N. von (1300, 20. V.) XXVIII. 23 (1300, 3. VI.) XXIX. 23. Hadmar und Rapoto 489.
- Varbruck, Jans der, von Mixnitz (1383, 25. II.) CCLVIII. 306.
- Velbingarius, Friedericus (1282, 13. X.) X. 10. und Hermannus frater *ibid.* Friedericus (1286, 20. VII.) XVII. 14.
- Fels (Veltz), Alber von und Demut ux. (1333, 13. V.) CXIX. 128. Niclas, sein Bruder *ibid.*
- Veter, Heinrich der, von Feursbrunn (c. 1307) XXXVIII. 32.
- Feurschütz Johann (1425, 8. III.) CCCXXVII. 400.
- Veyrtager, Chunrat der (1384, 25. I.) CCLX. 308. Eppo, der (1416, 26. X.) CCCVII. 376. Wulfing (1440, 29. V.) CCCLIX. 449. 509. Thomas (1447, 8. VII.) CCCLXXIV. 471.
- Vischer, Niclas, zu Sittendorf (1384, 7. XI.) CCLXII. 310 (1390, 22. III.) CCLXXVI a. 330.
- Fisslinger (Fizzlinger), Friedrich der (1307, 25. V.) XXXVI. 30. Dessen zwei Töchter *ibid.* Mechtild, seine Schwiegermutter *ibid.* Friedrich (1308, 25. III.) XXXIX. 33.
- (1314, 12. III.) LII. 47. (1318, 24. IV.) LXVI. 64. Berta ux. † (1340, 6. I.) CXXXVIII. 155.
- Flacheneck, Gottschalk von, Berta ux. (1333, 24. IV.) CXVIII. 127. 496 u. f. Gottschalk (1352, 21. XII.) CLXXXI. 206. † (1440, 6. III.) CCCLVII. 447.
- Fleischhacker (Fleschacher), Ulrich und Gottfried, Bürger zu Drosendorf (1355, 4. VII.) CXCI. 216. Chunrat der, zu Nieder-Kreuzstetten (1357, 24. IV.) CXCVI. 221. Marquard der, zu Reichersdorf und Wendel ux. (1417, 8. I.) CCCX. 379. Peter der, zu Nussdorf (1346, 9. IV.) CLXI. 182. Stephan der, von Seligenberg und Margret ux. (1343, I. V.) CXLVIII. 166.
- Flemming (Vlemminch), Pilgrim der, und Berta ux. (1323, 20. III.) LXXXI. 80. Pilgrim (1334, 21. XII.) CXXII. 133. Pilgrim, Enkel Wernhards von Nussdorf (1344, 24. II.) CLII. 170. (1344, 24. IV.) CLIII. 174. (1346, 9. IV.) CLXI. 183. (1349, 21. I.) CLVIII. u. f. 190. 191. (1354, 4. VI.) CLXXXVII. 213. (1360, 13. VIII.) CCIX. 242. (1369, 6. II.) CCXXV. 261. Chunrat (1389, 24. III.) CCLXXII. 325. (1390, 30. I.) CCLXXV. 329. (1392, 28. VIII.) CCLXXX. 342. Michael (1416, 3. XII.) CCCIX. 378. (1417, 8. I.) CCCX. 379. Margret, seine Witwe (1439, 17. VIII.) CCCLIV. 438.
- Flötzer, Pilgrim der (1346, 24. XII.) CLXIV. 186.
- Floyt, Aegid der (1430, 15. VIII.) CCCXXXIV. 412. Hans des, Witwe Barbara (1441, 10. III.) CCCLXI. 452.
- Voyt, Jans der (1358, II. XI.) CCIV. 232.
- Franzhausen (Vreuntshausen), Leo de (1291, 24. IV.) XX. 17. (1307, 25. V.) XXXVI. 31. (1311, 15. III.) XLIV. 39. — und Chunrat, sein

- Bruder (1313, 24. IV.) LI. 46. Leo (1314, 16. V.) LIII. u. f. 49. 50. Leo und Chunrat (1316, 24. IV.) LVIII. 56. Leo (1323, 29. IX.) LXXXVI. 87. (1324, 2. II.) XC. 93. (1324, 24. IV.) XCI. 94 u. f. 96. Chunrat ibid. Leo (1324, 10. VIII.) XCVI. 100. (1324, 6. I.) LXXXVIII. 89. (1324, 26. XII.) LXXXVII. 88. (1325, 24. VI.) XCIX. 104. (1332, 21. XII.) CXV. 124. (1333, 23. I.) CXVI. 124. (1333, 24. IV.) CXVIII. 128. (1334, 21. XII.) CXXII. 133. (1336, 2. II.) CXXVII. 139. (1336, 17. II.) CXXVIII. 140. Chunrat ibid. Chunrat und Gertrud ux. (1339, 21. III.) CXXXVII. 152. Leo ibid. Leo und Offmeyer ux. (1341, 10. VIII.) CXLIII. 161. Leo und Chunrat (1343, 19. XI.) CL. 169. Chunrat und Wolfker (1344, 24. II.) CLII. 172. Leo, seine Söhne Leo und Peter, Chunrat, sein Bruder und Wolfker, sein Oheim (1344, 27. IV.) CLIV. 174 u. f. Chunrat (1349, 21. I.) CLXVII. u. f. 190. 191. (1350, 13. VII.) CLXXII. 193 u. f. Leo, Leos Sohn ibid. Chunrat (1354, 6. IV.) CLXXXV. 211. Leo und Catharina ux. (1357, 17. VII.) CCI. 228. Chunrat Leos Bruder ibid. Chunrat und Cäcilia ux. und Leo CCII. 229. Chunrat und Leo (1358, 2. XI.) CCIV. 234. (1359, 4. IV.) CCVI. 238. — und ux. Cäcilia und Catharina (1359, 28. X.) CCVIII. 240. Chunrat (1360, 13. X.) CCX. 243. Chunrat und Leo (1362, 22. VI.) CCXI. 243. Leo (1390, 30. I.) CCLXXV. 329. Chunrat (1392, 2. II.) CCLXXVIII. 340. (1392, 28. VIII.) CCLXXX. 341. Hans (1439, 17. VIII.) CCCLIV. 443.
- Frell, Erhart der (1407, 20. VII.) CCXCIX. 363. Hans der (1408, 30. V.) CCC. 364. Veit der (1416, 3. XII.) CCCIX. 378. (1417, 8. I.) CCCX. 379. (1417, 3. III.) CCCXII. 381. und Helene ux. ibid. Veit (1427, 19. IV.) CCCXXIX. 402.
- Fritzesdorfer, Chunrat der, von Schwarzenau und Elspet ux. (1344, 25. VII.) CLV. 175. Chunrat, Burggraf zu Lengbach (1367, 17. III.) CCXVI. 250. Leonhard (1384, 25. I.) CCLX. 308.
- Fuchs, Andre der, Burggraf zu Litschau (1351, 18. II.) CLXXIII. 195. (1351, 4. VII.) CLXXVI. 199.
- Fucking, Chunrat von (1385, 14. III.) CCLXV. 314.
- G.**
- Gaden, Ulbrich der Span von (1327, 3. V.) CI. 106.
- Gaindorf, Wolfhart von (1323, 29. IX.) LXXXVI. 86.
- Gaul, Fridericus de (1282, 13. X.) X. 10. Weichart (1310) XLI. 36. Rudolf (1320, 16. V.) LXXV. 73.
- Gausrab, Chunrat der, und Purchhart, sein Sohn (1311, 28. V.) XLV. 40. (1311, 6. VI.) XLVI. 41.
- Gedersdorfer (Gerestorfer), Hans der (1416, 26. X.) CCCVII. 374.
- Gel, Dietmar aus der (1334, 21. XII.) CXXII. 133.
- Genik von Elsarn und Catharina ux. (1357, 24. VI. und 4. VII.) CXCIX. u. f. 226 und 227.
- Genstreiberinna (1258, 4. VII.) V. 5.
- Gerung, Peter, von Rassingdorf, und Margret ux. (1387, 8. VI.) CCLXVIII. 319.
- Gerunginn, Catharina, die von (Gemein.) Lebarh (1337, 6. XII.) CXXXIV. 149. Ortolf und Nicolaus, ihre Söhne; Ulrich und Jans, ihre Schwiegersöhne; Elspet und Lucie, ihre Töchter ibid.
- Getzersdorf (Gozinsdorf, Gozeinsdorf), Chunradus de (1282, 13. X.) X. 10. Albertus ibid. Chunradus (1286, 20. VII.) XVII. 14. Albero ibid. und (1291, 24. IV.) XX. 17.

Velchlo *ibid.* Albero und Chunrat (1293, 13. X.) XXIII. 19. Alber (1294, 21. XII.) XXV. 21. Hugo und Albero (1296, 6. XII.) XXVI. 22. Wernhard (1303, 6. I.) XXXII. 26. Volchwin und Alber *ibid.* Alber (1307, 25. VII.) XXXVII. 32. Alber und Wernhard (1308, 25. III.) XXXIX. 34. Alber (1308, 11. XI.) XL. 35. (1311, 2. II.) XLII. 37. (1311, 15. III.) XLIV. 39. (1311, 28. V. und 6. VI.) XLV u. f. 40 u. f. (1312, 24. IV.) XLIX. 44. (1312, 12. VII.) L. 45. (1313, 24. IV.) LI. 46. (1314, 12. III.) LII. 47. (1314, 16. V.) LIII. u. f. 49. 50. (1315, 25. III.) LV. 51. (1316, 24. IV.) LVIII. 56. (1316, 1. V.) LIX. 57. (1317, 25. V.) LXI. 59. (1317, 15. VI.) LXII. 60. (1318, 8. I.) LXV. 62. (1318, 24. IV.) LXVI. 64. (1318, 12. V.) LXVII. 65. (1318, 11. VI.) LXVIII. 66. (1319, 2. II.) LXXI. 69. (1319, 25. V.) LXXII. 70. (1319, 15. VI.) LXXIII. 71. Jans (1334, 21. XII.) CXXII. 133. Georg (1344, 25. VII.) CLV. 176. Volkwin (Ffölkkel) (1350, 13. VII.) CLXXII. 193. Georg und Margret ux. (1354, 6. IV.) CLXXV. 210. — und Herdegen, ihr Sohn (1359, 4. VI.) CCVI. 237. Geuschl, Euphemia, von Rubendorf (1325, 24. VI.) XCIX. 103. Heinrich und Ulrich, ihre Söhne *ibid.* Gewer, Stephan der (1406, 10. VIII.) CCXCV. 360. Gföhl (Gevell), Hartung von und Gisela ux. (1307, 25. VII.) XXXVII. 31. Gläsel, Hierz der und Berta ux. (1368, 17. V.) CCXXI. 255. Gleuz, Marquardus de (1258, 4. VII.) V. 5. (1261, 28. III.) VII. 7. Gneuss, Gerhard (1307, 25. V.) XXXVI. 31. Chunrat der, von Loosdorf (Lobstorf) U. M. B. und Chunrat der, von Hagendorf (1314, 12. III.) LII. 47. Chunrat von Loosdorf und Elspet ux. (1314, 16. V.) LIII.

48. Gerhard von Ernstbrunn und Agnes ux. (1332, 2. II.) CXII. 120. Heinrich, deren Sohn und Heinrich, Gerhards Bruder *ibid.* Gobatsburg (Goboltzpurch), Stephan, Burggraf von (c. 1307) XXXVIII. 32. Götzesdorfer, Leo, Burggraf zu Nussdorf und Agnes ux. (1414, 8. I.) CCCIV. 370. 509. Goggendorfer, Chunrat der (1324, 6. I.) LXXXVIII. 89. Chunrat und Elspet ux. (1335, I. V.) CXXV. 137. Golden aydem, Fridreich (1337) CXXXIII. 148. Goltstain, Jans der (1368, 17. V.) CCXX. 285. Gortner, Wolfel und Elspet ux. (1376, 2. II.) CCXXXVIII. 279. Gozzo, Bürger und Richter in Krems (1258, 4. VII.) V. 5. 485. Irnfrid, dessen Sohn (1293, 10. VIII.) XXII. 18. Christian und Gozzo, Irnfrids Söhne *ibid.* Graben, Elwein von (1296, 6. XII.) XXVI. 22. Wolfgang von (1400, 21. IV.) CCLXXXVIII. 352. Grabner, Anna die Grabnerin (Nonne zu Imbach, 506.) (1382, 12. III.) CCLVII. 304. (1387, 21. XII.) CCLXX. 322. Georg, zu Schlickendorf (1447, 8. VII.) CCCLXXIV. 471. 511. Graf, Johann der, von Strass (1403, 30. IX.) CCXCI. 255. Grafendorf, Otto der Zehentner von (1317) LXIV. 61. Grafenwerd, Otto von (1307, 25. VII.) XXXVII. 32. (1311, 15. III.) XLIV. 39. (1314, 16. V.) LIV. 50. Leo, Otto's Sohn und Heinrich, Leo's Sohn (1321, 22. VII.) LXXVIII. 76. Otto und Alhait ux. (1327, 3. V.) CI. 105. Leo (1334, 2. II.) CXXI. 131. Heinrich (1335, 24. IV.) CXXIV. 136. Margret ux. *ibid.* Andre und Agnes ux. (1340, 24. IV.) CXLII. 160. Otto der Grafenwerder, in Einöd (1352, 29. V.) CLXXIX. 203. Wern-

hard der und Agnes ux. (1355, 13. X.) CXCH.

Grafenwerd, Leo, Richter zu (1321, 22. VII.) LXXVIII. 77. Wolfker, der Wiert, Richter zu und Elspet ux. (1340, 6. I.) CXL. 158.

Graspech, Erasmus der (1337) CXXXIII. 148.

Grasser, Hans der (1437, 19. II.) CCCXLVIII. 431.

Graull, Peter der (1389, 24. III.) CCLXXII. 325.

Greiffenstein, Heinrich von (1307, 25. V.) XXXVI. 31.

Gremel, Hermann, Burggraf von Drosendorf (1351, 19. III.) CLXXIV. 197. (Gremleich) (1355, 4. VII.) CXCI. 217.

Grenl, Ulrich der (1343, 13. X.) CXLIX. 167.

Grewl, Chunrat (1417, 24. VII.) CCCXIV. 384.

Grezer, Heinrich (1286, 20. VII.) XVII. 14.

Gries (Griezze), Friedrich am (1368, 17. V.) CCXX. 252.

Griespek, Peter der (1445, 21. II.) CCCLXVIII. 464.

Grilnberger, Otto der (1355, 9. VI.) CX. 215.

Grossmayr, Hans der (1378, 15. XII.) CCXLV. 288.

Grueb, Balduin von (1300, 25. III.) XXVII. 22.

Grueber, Otto der, von Michelndorf ibid.

Grünbach (Grünenpech), Ulrich der (1317, 25. V.) LXI. 59.

Grünberger, Ulrich der, und Anna, dessen Muhme (1323, 12. III.) LXXX. 79.

Grünpeck, Hermann der, Pfleger auf Sitzenberg (1445, 14. III.) CCCLXIX. 465.

Gueller, Friedrich der (1403, 30. IX.) CCXCI. 356.

Guetman, Stephan, Stephan des, Sohn von Hollenberg (1345, 11. XI.) CLIX. 180.

Gumperding (Gumpolting), Sighart von (1300, 25. III.) XXVII. 22.

Gundel, Hermann (1346, 9. IV.) CLXI. 182.

Gusner, Chunrat der (1354, 5. V.) CLXXXVI. 212.

Gutenbrunn, Ulrich von (1260) VI. 6. (1303, 6. I.) XXXII. 26. Chunrat (1318, 11. VI.) LXVIII. 65. Ulrich der Kernberger von (1308, 25. III.) XXXIX. 34.

H.

Habnicht, Heinrich (1316, 12. III.) LVII. 54.

Hackinger, Ulrich der, und Elspet ux. (1359, 21. X.) CCVII. 238. Marchart, Ulrichs Bruder ibid.

Haderer, Zacharias der (1407, 6. IV.) CCXCVII. 362. 508.

Hadersdorf, Mathias von (1380, 21. IV.) CCLI. 298. — und Catharina ux. (1389, 24. III.) CCLXXII. 324. Mathias † (1403, 30. IX.) CCXCI. 355. Anna, dessen Tochter ibid.

Hadersdorf, Friedrich der Gueller, Richter zu (1403, 30. IX.) CCXCI. 356.

Hadersdorf am Kamp: Michael der Waldner, Bürger zu, Catharina, seine Witwe (1446, 10. IV.) CCCLXXII. 468.

Haeckel (Haecklein, Hechlein) von Wasen, Calhoch (1311, 15. III.) XLIV. 39. (1321, 22. VII.) LXXVIII. 76. Ortolf und Calhoch (1334, 2. II.) CXXI. 131.

Haasib (Haisib), Otto der, von Grub (1354, 5. V.) CLXXXVI. 211.

Häusler, Dietrich der, von Sessler (1326, 24. IV.) C. 105. Friedrich (1341, 6. XII.) CXLIV. 163. Elspet die Häuslerin, von Rassing, Witwe und Weichart, ihr Bruder (1375, 13. VIII.) CCXXXVII. 277 u. f. Dieselbe (1379, 3. VIII.) CCXLVII. 291.

- Hafner, Georg (1385, 14. III.) CCLXV. 314.
- Hagenauer, Chunrat und Margret ux. (1317) LXIV. 61. Seifried und Friedrich (1331, 7. IV.) CV. 111. Philipp und Stephan *ibid.*
- Haider, Bertholdus (1258, 4. VII.) V. 5. (1260) VI. 6. Ortolf (1311, 15. III.) XLIV. 39. Haider, der (1328, 24. IV.) CII. 107.
- Haitzendorf, Walther von (1311, 15. III.) XLIV. 39.
- Handschuster, Paul der, Hofmeister im Garstner Stiftshofe zu Krems (1390, 22. III.) CCLXXVIa.
- Hanif, Andre (1385, 14. III.) CCLXV. 314.
- Hardegg, Berthold, Graf von (1314, 16. V.) LIV. 50.
- Harlander (Harlanter), Friedrich der (1331, 24. IV.) CVI. 112. Wolfker der, und Agnes ux. (1343, 23. III.) CXLVI. 164.
- Harras (Harroz), Otto von (1252, 13. X.) III. 3.
- Hauser, Eberhart der (1351, 18. II.) CLXXIII. 195. (1351, 4. VII.) CLXXVI. 199.
- Hausheim, Otto von (1379, 23. XI.) CCXLVIII. 294. Jans, der Forster von (1384, 29. IX.) CCLXI. 309. Ulrich der Gesuchler von (1385, 14. III.) CCLXV. 314.
- Hausner, Georg der (1368, 17. V.) CCXX. 253.
- Heinricus (1252, 13. X.) III. 3.
- Heinrichsdorf, Eisenreich von (1316, 12. III.) LVII. 53.
- Hefues, Niclas der (1310) XLI. 36.
- Hell, Friedrich in der (1360, 13. VIII.)
- Hermannus (1252, 13. X.) III. 3. CCIX. 241.
- Hertweigsteiner, Dietrich der (1307, 25. V.) XXXVI. 31. (1314, 12. III.) LII. 48. Nicolaus (1331, 7. IV.) CV. 111. Dietrich (1354, 4. VI.) CLXXXVII. 213.
- Herzogenburg, Ulricus de, und Chunzlo, gener ejusd. (1258, 4. VII.) V. 5.
- Herzogenburg, Bürger, Richter u. s. w. von,:
- Chramer, Dietel der (1358, 11. XI.) CCIV. 233.
- Chunter, Andre der, Judenrichter (1407, 20. VII.) CCXCIX. 364.
- Eberhart der Richter (1288, 22. II.) XIX. 15. (1292, 24. II.) XXI. 17. (1311, 15. III.) XLIV. 39. (1312, 2. II.) XLVIII. 43. (1312, 24. IV.) XLIX. 44.
- Fröschlein, Hans der, Ulrich, Erhart, Michael, dessen Söhne (1418, 12. III.) CCCXV. 385.
- Heinrich der Zehentner (1288, 22. II.) XIX. 15. (1292, 24. II.) XXI. 17.
- Helmbertus (1288, 22. II.) XIX. 15.
- Hirschl, Wilhelm der (1436, 10. VI.) CCCXLVII. 431.
- Hosmarcht, Martin der (1392, 24. III.) CCLXXIX. 341.
- Leupoldus (1288, 22. II.) XIX. 15.
- Lyst, Ulrich der (1407, 20. VII.) CCXCIX. 364. (1414, 13. XII.) CCCV. 373.
- Marquardus (1288, 22. II.) XIX. 15.
- Meinwardus *ibid.*
- Melkheimer, Richter (1439, 2. IX.) CCCLV. 445.
- Muerr, Heinrich der (1392, 24. III.) CCLXXIX. 341.
- Pellanter, Eckart der (1422, 13. XII.) CCCXXV. 398. (1435, 26. I.) CCCXLII. 424. (1435, 28. X.) CCCXLIV. 428.
- Ruemer, Chunrat (1288, 22. II.) XIX. 15. (1292, 24. II.) XXI. 17.
- Ruger von Rust, Richter (1385, 5. III.) CCLXIV. 313. (1392, 24. III.) CCLXXIX. 341.
- Schilher, Leonhart der (1439, 2. IX.) CCCLV. 445.
- Schuster, Johann der (1418, 12. III.) CCCXV. 386.
- Seifried der Vorsprech (1344, 25. VII.) CLV. 175.

Straypler, Heinrich der (1288, 22. II.) XIX. 15. (1311, 15. III.) XLIV. 39. (1317) LXIV. 61. (1319, 2. II.) LXXI. 69.
 Waltherus, cerdo (1288, 22. II.) XIX. 15.
 Heunerin, Agnes die, Simons des Guster Witwe, und Philipp, ihr Sohn (1427, 19. IV.) CCCXXIX. 402.
 Hierze, Colomann der (1375, 13. VIII.) CCXXXVII. 278. Friedrich und Elspet, dessen Kinder *ibid.* Colomann (1379, 3. VIII.) CCXLVII. 291. (1381, 5. I.) CCLIII. 301. (1389, 24. III.) CCLXXII. 325.
 Hinterholzer, Niclas der (1378, 15. XII.) CCXLV. 289.
 Hiplesdorfer, Ruger der (1307, 25. V.) XXXVI. 31.
 Hirschel, Peter der (1400, 21. IV.) CCLXXXVIII. 351. (1400, 29. VI.) CCLXXXIX. 353.
 Hochstetter, Friedrich der, zu Wagram (1439, 17. VIII.) CCCLIV. 443.
 Hohenberg, Calhoch, Stephan und Ditmar von, Brüder (1288, 22. II.) XIX. 15. Calhoch, Stephan, Ditmar und Dietrich, Brüder, Sophie und Petronella, deren Schwestern (1293, 13. X.) XXIII. 19. 488. Stephan (1345, 11. XI.) CLIX. 180. — und Stephan, dessen Sohn (1368, 7. VIII.) CCXXII. 257. 504.
 Hol (Hül) (1252, 13. X.) III. 3.
 Hollenburg, Stephan, Guetmans Sohn von (1345, 11. XI.) CLIX. 180.
 Holtze, Ulricus de (1261, 28. III.) VIII. 8.
 Holz, Heinrich unter dem (1360, 13. VIII.) CCIX. 241.
 Holzer, Chunrat der, Offmey ux. (1310) XLI. 36. Chunrat, von Egendorf (1316, 15. VI.) LX. 58.
 Hueba, Reinbertus de (1288, 22. II.) XIX. 15.
 Hulla, Heinrich von (1345, 24. IV.) CLVI. 176. (1357, 8. V.) CXC VII. 222 u. f. Agnes ux. *ibid.*

Hunoldus (c. 1252) IV. 4.
 Hunthos, Wernher der (1357, 24. IV.) CXCVI. 222.
 Huntshaim, Heinricus de (c. 1252) IV. 4.
 Hutstock, Martin der, von Hundsheim, und Anna ux. (1374, 24. IV.) CCXXXIV. 274. (1376, 2. II.) CCXXXVIII. 279.
 Hydler, Johann und Anna ux. (1435, 12. V.) CCCXLIII. 425.
 Hyltperg, Herr (1293, 10. VIII.) XXII. 18.

I, J, Y.

Jans, der Ernstin Sohn (1346, 24. XII.) CLXIV. 186.
 Ybbs, Jans von (1366, 22. VII.) CCXIV. 248.
 Yegel, der (1320, 7. IV.) LXXIV. 71.
 Inning, Wilhelm, Wulfing und Elspet von (1333, 2. II.) CXVII. 126. Andre, deren Vater † *ibid.* Wulfing, ein Vetter der Vorigen *ibid.*
 Inpruck, Chunrat von (1367, 17. III.) CCXVI. 250. Wenzel (1424, 2. I.) CCCXXVI. 399.
 Inzersdorf (ob der Traisen), Bewohner von:
 Peter im Garten, Catharina ux., Martin, Georg, Johann und Anna, deren Kinder (1414, 13. XII.) CCCV. 371. Peter Höldell und Gertrud ux. und Ulrich, Leonhard, Erhard, Johann, Elspet und Catharina, deren Kinder *ibid.* Peter Muschenriegel und Margret ux. und Johann, Elspet, Anna, Dorothea, Kinder und Ulrich, Eidam *ibid.* Leonhard der Nusser und Margret ux. und Catharina, deren Tochter, Veit der Graul *ibid.* Stephan Ryss und Elspet ux. und Margret und Anna, Töchter (1439, 2. IX.) CCCLV. 443. Leonhard Höldell und Ulrich, sein Bruder, Hans Gartner und Elspet ux.; Veit Gartner und Elspet, seine Schwester *ibid.*

St. Johannis, Peter, der Ernstinn
Eidam, zu (1340, 24. IV.) CXLII.
160.

Juden:

Aram, der Jude, Muscheins Sohn, von
Gran (1407, 20. VII.) CCXCIX. 363.

Nachim, der Jude, zu Tuhn (1347,
6. XI.) CLXV. 187.

Schefftlein, der Jude (1407, 23. III.)
CCXCVI. 361.

Judenau, Wolfker der Stalberger von
(1331, 13. VII.) CXI. 118. Offmey
ux. ibid.

Judenauer, Stephan der, (1373, 28.
V.) CCXXX. 270.

Jungericus (c. 1252) IV. 4.

L.

Laa, Gervas, Haydleins Sohn von,
und Stephan, sein Bruder, Chorherr
zu Herzogenburg (1346, 24. XII.)
CLXIV. 186.

Ladendorf, Oswald und Chunrat von
(1354, 7. VIII.) CLXXXVIII. 214.

Langau (Langenawe), Liebhart von
(1294, 21. XII.) XXV. 20.

Lauher, Ulrich, Agnes ux. und Niclas,
Stephan, Johann und Otto, Söhne
(1323, 29. IX.) LXXXVI. 86.

Lehen, Peter im, von Einöd und Anna
ux. (1443, 19. VIII.) CCCLXV. 460.

Leiten, Hermann auf der (1360, 13.
VIII.) CCIX. 241.

Lengenpach, Friedrich der Chamberer
von (1293, 13. X.) XXIII. 19.

Lengenfeld, Ulrich von (1328, 24. IV.)
CII. 107.

Leonberger (Lemperger), Meinhart
der und Berta ux. (1323, 24. IV.)
LXXXIII. 82. Alber und Heinrich,
die (1353, 11. XI.) CLXXXIV. 210.
Heinrich (1366, 22. VII.) CCIV.
248.

Leubs (Langenlois), Niclas von, Pfleger
zu Ranna (1421, 3. XI.) CCCXX.
392.

Leupoldus (1258, 4. VII.) V. 5. Leu-
poldus molendinator ibid.

Leupolt (1293, 10. VIII.) XXII. 18.
Leutel, Ottos von Meissau Richter
zu Reicharts (1416, 11. XI.) CCCVIII.
376.

Leutold, der Schreiber, von Zeisel-
mauer (1312, 12. VII.) L. 45.

Lewarn, Ulrich von (1316, 15. VI.)
LX. 58.

Lewprechtinger, Sigmund (1448, 17.
I.) CCCLXXXVI. 475.

Leyden, Friedrich von (1352, 21. XII.)
CLXXXI. 205.

Lichtenstein, Rudolf von (1334,
21. I.) CXX. 130. Rudolf und Otto,
dessen Söhne ibid. Rudolf (1340,
6. I.) CXXXVIII. 156. Andre,
Friedrich, Jans und Rudolf, Brüder
(1353, 12. III.) CLXXXIII. 207.
Rudolf der ältere und Otto ibid. Andre
und Hans (1380, 21. IV.) CCXLIX.
295. Bernhard, Andres Sohn ibid.
296 und CCL. 297. Hans zu Nikols-
burg und Agnes ux. geb. Chunring
1437, 19. II.) CCCXLVIII. 432.

Liechtenegger, die, in Imbach (1373,
24. VI.) CCXXXI. 270.

Lilienfelder, Heinrich der, und Agnes
ux. (1343, 23. III.) CXLVI. 164.

Linden, Alram von der (1315, 25.
III.) LV. 51. (1316, 1. V.) LIX.
57. (1317, 15. VI.) LXII. 60. (1318,
8. I.) LXV. 62.

Litschau, Andre Fuchs, Burggraf von
(1351, 18. II.) CLXXXIII. 195. (1351,
4. VII.) CLXXXVI. 199.

Löchler (Lohlaris) Sifridus (1286,
20. VII.) XVII. 14. (1291, 24. IV.)
XX. 17. (1293, 13. X.) XXIII. 19.
(1294, 6. XII.) XXIV. 20. (1294,
21. XII.) XXV. 21. (1296, 6. XII.)
XXVI. 22. (1300, 25. III.) XXVII.
22. (1303, 6. I.) XXXII. 26. Hart-
wich der, Gertrud ux. und Chun-
rat, sein Bruder (1313, 24. IV.) LI.
46. Hartwich (1318, 11. VI.) LXVIII.
66. Hartwich und Chunrat, sein
Bruder (1323, 12. V.) LXXXV. 85.
Hartwich und Offmey ux., von Mur-

- stetten (1339, 12. III.) CXXXVI.
 152. Chunrat, Chorherr zu Herzogenburg (1340, 6. I.) CXXXVIII.
 156. (1352, 24. IV.) CLXXVIII.
 201. (1354, 4. VI.) CLXXXVII. 212.
 (1359, 21. X.) CCVII. 239. (1360, 13. VIII.) CCIX. 242.
 Losenstein, Rudolf von (1366, 13. XII.) CCXV. 250. Rudolf, Margret ux. und Peter, Sohn (1368, 7. VIII.) CCXXII. 256. 504. Dietrich, Rudolfs Bruder *ibid.* Rudolf (1368, 8. XI.) CCXXIII. 258.
 Ludmerfeld (Udmerveld), Ulrich von (1376, 2. II.) CCXXXVIII. 280.

M.

- Maendel, Stephan und Martin, zu Nieder-Kreuzstetten (1357, 24. IV.) CXCVI. 221.
 Mainburg (Mainwerch), Alber von, und Margret ux. (1345, 24. IV.) CLVI. 176. (1357, 8. V.) CXCVII. 223.
 Mair Chunrat (1385, 14. III.) CCLXV. 314.
 Marquardus (c. 1252.) IV. 4.
 Matseer, Ottokar der (1312, 12. VII.) L. 45.
 Mautern, Urschalk (Ursalch, Verschalich), Richter zu (1374, 24. IV.) CCXXXIV. 275. (1376, 2. II.) CCXXXVIII. 280. Chnausl, Peter der, und Andre von Thallern, Bürger zu *ibid.*
 Mauternbach (Pach), Mert am Pühel und Elspet ux., Leumanns Tochter zu, *ibid.*
 Mayerhofer, Ulrich der (1311, 28. V.) XLV. 40. (1311, 6. VI.) XLVI. 41.
 Meczendorfer, Veit der, Pfleger zu Sitzenberg (1436, 10. VI.) CCCXLVII. 431.
 Meilauer, Stephan der (1366, 22. VII.) CCXIV. 248.
 Meissau, Stephan (I.) von (1294, 6. XII.) XXIV. 20. (1294, 21. XII.) XXV. 21. (1308, 11. XI.) XL. 35. Ulrich (1324, 27. IX.) XCVII.

102. Stephan (II.) (1343, 13. X.) CXLIX. 168. Otto (1416, 11. XI.) CCCVIII. 376. (1421, 14. V.) CCCXVIII. 389.
 Melk, Ortolfus, Cantor in (1315, 20. XII.) LVI. 52. Petrus, Scholasticus in, *ibid.*
 Merkensteiner, N. der (1340, 6. I.) CXXXIX. 157.
 Merking, Niclas von (1346, 9. IV.) CLXI. 182.
 Merswank, Heinrich von (1243, 17. XI.) CCCXXII. 394.
 Missingdorf, Heinrich von (1357, 4. VII.) CC. 227. Stephan und Johanna ux. (1359, 24. II.) CCV. 235. Heinrich, Tobias und Seibot, Stephans Brüder *ibid.* Ulrich und Cäcilia ux. und Wolfgang, can. regul., ihr Sohn (1430, 15. VIII.) CCCXXXIV. 411 u. f.
 Moerll, Niclas der, von Noppendorf (1385, 14. III.) CCLXV. 314.
 Mosbrunner, Hans der (1407, 23. III.) CCXCVI. 361.
 Muckerau, Johann von und Winther, sein Bruder (1312, 12. VII.) L. 45.
 Mühl (Mul) Herlieb von der und Mechtild ux. (1340, 6. I.) CXXXVIII. 155.
 Mülner, Albrecht der (1292, 24. II.) XXI. 17.
 Mülner, Michael, von Noppendorf (1385, 14. III.) CCLXV. 314.
 Müllner, Peter der und Elspet ux. (1422, 13. XII.) CCCXXV. 397. (1435, 28. X.) CCCXLIV. 427. (1441, 6. I.) CCCLX. 451.
 Muestinger, Peter der (1441, 10. III.) CCCLXI. 453.
 Mült, Heinrichus, judex de (1252, 13. X.) III. 3.
 Munich, Herr Chunrat der (1311, 6. VI.) XLVI. 41.

N.

- Nanus, Heinrichus (1243, 17. XI.) CCCXXII. 394.

Neidau (Neydowe), Seifried von und Ulrich, Niclas und Hadmar, dessen Söhne (1329, 13. XII.) CIII. 107 u. f. Margret† ux., Chunigund, seine Tochter *ibid.*

Neidegg, Ulrich von (1373, 24. [25.] VI.) CCXXXI. 271. Hans (1389, 25. VIII.) CCLXXIII. 326. (1419, 14. XII.) CCCXVI. 387. (1421, 3. XI.) CCCXX. 391. (1431, 24. IV.) CCCXXXV. 415. Leopold (1445, 25. VII.) CCCLXXI. 467.

Neitperg, Hans von (1417, 24. VII.) CCCXIV. 383.

Neunhof, Hans an dem (1414, 8. I.) CCCIV. 371.

Neunhofen, Heinrich von (1324, 24. IV.) XCI. 94. Albrecht (1360, 13. VIII.) CCIX. 242.

Neunhofer, Hans der, von Thallern (1379, 23. XI.) CCXLVIII. 295. (1394, 11. IV.) CCLXXXII. 343.

Bernhart, sein Bruder *ibid.* Hans† (1408, 30. V.) CCC. 364.

Neunteufelstatt, Chunrat an der (1360, 13. VIII.) CCIX. 241.

Neunwald, Hermannus und Marquardus de (1288, 22. II.) XIX. 15. Stephan (1331, 24. IV.) CVI. 112.

Neusidel, Friedel von (1346, 9. IV.) CLXI. 182.

Nickel, Heinrich, von Salladorf (1354, 5. V.) CLXXXVI. 211.

Nonnersdorf (Mandesdorf), Heinrich der Swab zu und sein Bruder Poltz (Hippolyt?) (1316, 12. III.) LVII. 54.

Noppendorf, Lorenz von (1385, 14. III.) CCLXV. 314. Ulrich der Stillor von (1400, 21. IV.) CCLXXXVIII. 352.

Nussdorf (ob der Traisen), Chunradus de (1258, 4. VII.) V. 5. Friedrich (1303, 6. I.) XXXII. 26. Wernhard (1311.) XLVII. 42. (1313, 24. IV.) LI. 46. (1314, 12. III.) LII. 47. (1316, 24. IV.) LVIII. 54. Berta ux. *ibid.* Friedrich *ibid.* Wernhard (1316, 1. V.) LIX. 57. (1318, 8. I.) LXV. 62. (1318, 12. V.) LXVII. 65.

(1318, 11. VI.) LXVIII. 66. (1319, 2. II.) LXXI. 69. (1319, 25. V.) LXXII. 70. (1319, 15. VI.) LXXIII. 71. (1323, 12. III.) LXXX. 79. u. f. (1323, 24. IV.) LXXXIII. 82. Wernhard, seine Söhne Chunrat und Jans, seine Tochter Berta, „die Flemmingerin“ und Enkel Stephan (1323, 20. III.) LXXXI. 79 u. f. Wernhard und Chunrat, sein Sohn (1323, 5. V.) LXXXIV. 84. Wernhard (1323, 12. V.) LXXXV. 85. (1323, 29. IX.) LXXXVI. 86. Friedrich *ibid.* Wernhard (1324, 6. I.) LXXXVIII. 89. (1324, 21. I.) LXXXIX. 90. (1324, 24. IV.) XCI. 96. (1324, 5. VI.) XCV. 99. Chunrat, sein Sohn *ibid.* (1324, 10. VIII.) XCVI. 100. Chunrat, sein Sohn *ibid.* (1325, 27. III.) XCVIII. 103. (1325, 24. VI.) XCIX. 104. (1326, 24. IV.) C. 104. (1327, 3. V.) CI. 106. (1328, 24. IV.) CII. 107. (1331, 7. IV.) CV. III. (1332, 21. XII.) CXV. 124. (1333, 23. I.) CXVI. 124. (1333, 24. IV.) CXVIII. 127. (1333, 13. V.) CXIX. 129. (1334, 21. XII.) CXXII. 133. (1335, 5. III.) CXXIII. 134. Jans und Wernhard (der jüngere), Brüder und Agnes, deren Mutter, Witwe (1344, 24. II.) CLII. 170. Wernhard (der jüngere) und Jans, sein Bruder (1344, 24. IV.) CLIII. 173 u. f. Stephan *ibid.* Wernhard (der jüngere) und Elspet ux. (1346, 9. IV.) CLXI. 182. Jans† (1346, 4. VI.) CLXII. 184. Stephan (1348, 27. IV.) CLXVI. 188. Wernhard (der jüngere) (1349, 21. I.) CLXVII. 189. Wernhard (der ältere)† *ibid.* und CLXVIII. 190. Agnes ux.† *ibid.* Wernhard (der jüngere) (1350, 13. VII.) CLXXXIII. 193.

Nussdorf, Alphart, der Schnuster zu (1349, 21. I.) CLXVIII. 190. Otto in dem neuen Haus zu *ibid.*

Nusser, Philipp der (1446, 10. IV.) CCCLXXII. 469.

O.

- Oberhaimer, Michael der, und Catharina ux. (1416, 30. III.) CCCVI. 373. 509.
- Oberndorf, Ulricus, Officialis de (1288, 22. II.) XIX. 15.
- Oeder (aeder), Ulrich der (1331, 31. III.) CIV. 110.
- Offner, Peter der, Amtmann zu Klein-Rust und Agnes ux. (1435, 6. I.) CCCXLI. 423.
- Olachter, Ruger der, und Albait ux. (1331, 24. IV.) CVI. 111. Heinrich und Demut ux. (1331, 30. V.) CIX. 115. Heinrich und Otto, sein Sohn (1349, 5. II.) CLXIX. 192. Friedrich, Ruger und Alolt, Brüder (1364, 24. X.) CCXIII. 246. Heinrich und Seifried, der Vorigen Brüder und Heinrich, ihr Vetter ibid. Hans (1389, 24. III.) CCLXXII. 325.
- Ollern (Alaren) Calhoch von (1308, 25. III.) XXXIX. 34. Calhoch und Chunrat, sein Bruder (1311, 28. V.) XLV. 40. (1311, 6. VI.) XLVI. 41. Calhoch (1318, 11. VI.) LXVIII. 66. Herlieb (1324, 24. IV.) XCI. 94. (1324, 10. VIII.) XCVI. 100. Gertrud, seine Mutter ibid. Gertrud und ihre drei Söhne Herlieb, Calhoch und Chunrat (1325, 27. III.) XCVIII. 102.
- Ort, Ruger, an dem, zu Kuffern (1350, 13. VII.) CLXII. 194. Niclas, an dem, zu Niederkreuzstetten (1357, 24. IV.) CXCVI. 221. Chunrat, an dem, zu Noppendorf (1385, 14. III.) CCLXV. 314.
- Ortenburg, Agnes, Gräfin von (1382, 12. III.) CCLVII. 305.
- Ortwinus molendinator und Henricus filius (c. 1252) IV. 4.
- Ottenstein, Hadmar von (1317, 25. V.) LXI. 58.
- Otto, (salzburgscher) Güteraufseher (Propst) in Traismaner und Mechtild ux. (1311) XLVII. 42.

R.

- Raabs (Ragtz), Otto, Zehentner zu (1346, 5. VIII.) CLXIII. 184. Jordan, Martin und Chunrat, seine Söhne ibid.
- Radelberg (Retelperge, Raetlinperge etc.) Meingotus de (c. 1252) IV. 4. (1260) VI. 6. (1261, 28. III.) VII. 7. 487. Irnfridus, Reimbertus ibid. Meingotus (1282, 13. X.) X. 10. Reimbertus et frater suus Irnfridus ibid. Reimbertus (1286, 20. VII.) XVII. 13. Meingotus et hujus filii. Meingotus et Friedericus. Irnfridus ibid. 14. Meingotus, Fridericus et Hugo (1288, 22. II.) XIX. 15. Fridericus (1291, 24. IV.) XX. 16. (1293, 13. X.) XXIII. 19. (1294, 6. XII.) XXIV. 20. (1294, 21. XII.) XXV. 21. (1296, 6. XII.) XXVI. 22. Friedrich und Gundaker (1300, 25. III.) XXVII. 22. Dieselben (Brüder) (1303, 6. I.) XXXII. 26. Friedrich (1304, 20. XII.) XXXIV. 28. Gundaker (1307, 25. V.) XXXVI. 31. (1307, 25. VII.) XXXVII. 32. (1308, 25. III.) XXXIX. 34. (1308, 11. XI.) XL. 35. (1311, 2. II.) XLII. 37. (1311, 15. III.) XLIV. 29. (1311) XLVII. 42. (1312, 2. II.) XLVIII. 43. (1312, 24. IV.) XLIX. 44. (1312, 12. VII.) L. 45. (1313, 24. IV.) LI. 46. (1314, 12. III.) LII. 47. (1314, 16. V.) LIII. 49 u. f. (1315, 25. III.) LV. 51. (1316, 24. IV.) LVIII. 56. (1316, 1. V.) LIX. 57. (1317, 25. V.) LXI. 59. (1317, 15. VI.) LXII. 60. (1317.) LXIV. 61. (1318, 8. I.) LXV. 62. (1318, 24. IV.) LXVI. 63. (1318, 12. V.) LXVII. 65. (1319, 2. II.) LXXI. 69. (1319, 25. V.) LXXII. 70. (1319, 15. VI.) LXXIII. 71. (1321, 28. V.) LXXVII. 75. (1323, 12. III.) LXXIX. 78. (1323, 20. III.) LXXXI. 80. und LXXXII. 82. (1323, 5. V.) LXXXIV. 84. (1323, 29. IX.) LXXXVI. 87. (1323,

26. XII.) LXXXVII. 88. (1324, 2. II.) XC. 93. (1324, 5. VI.) XCV. 99. (1324, 10. VIII.) XCVI. 100. (1325, 27. III.) XCVIII. 103. (1324, 24. VI.) XCIX. 104. (1326, 24. IV.) C. 105. (1328, 24. IV.) CII. 106. 494. Weichart (1332, 21. XII.) CXV. 124. Weichart und Anna ux. (1343, 19. XI.) CL. 168. 501. Weichart CLI. 169.
- Radelberg, Pittrolfus dictus de (1288, 22. II.) XIX. 15. (1315, 25. III.) LV. 51.
- Radendorfer, Ulrich der (1331, 31. III.) CXIV. 110.
- Ramsau (Ramsawe) Niclas von (1337, 6. XII.) CXXXIV. 149.
- Ramsenpach, Colomann von und Catharina ux. (1332, 31. V.) CXIII. 121. Colomann (1339, 21. III.) CXXXVII. 153. (1346, 2. II.) CLX. 182. Colomann und Catharina ux. (1350, im Mai) CLXXI. 193. Colomann (1351, I. IX.) CLXXVII. 200. Colomann und Catharina ux. und Albrand, ihr Sohn (1354, 7. VIII.) CLXXXVIII. 214. Albrand (1357, 17. VII.) CCII. 230. (1359, 4. VI.) CCVI. 238.
- Ranna (Renna), Hans von (1389, 25. VIII.) CCLXXII. 326.
- Rassing (Retzing), Chunrat von (1303, 6. I.) XXXII. 26. (1311.) XLVII. 42.
- Rassing, Friedrich Perharter zu (1379, 3. VIII.) CCXLVII. 291. Sneb-linger von, ibid. Poltinger von, ibid. Georg der Lempler von, ibid. Christanin ibid. Chunrat Schuster und Chunrat Stettner von, ibid. Enenchel ibid.
- Rat, Dietmar der und Chunigund ux. (1336, 25. III.) CXXIX. 141. Dietmar (aus der Chulib) (1339, 21. III.) CXXXVII. 153. Dietmar und Chunigunde ux. (1346, 2. II.) CLX. 181. Chunrat, ihr Sohn und Peter, Dietmars Bruder ibid. Chunrat und Off-mey ux. (1353, 11. XI.) CLXXXIV. 209. Siehe auch Kilb.
- Rauber, Georg der, zu Sittendorf (1440, 29. V.) CCCLIX. 451.
- Rausch, Stephan der, zu Thäia (1351, 4. VII.) CLXXVI. 198. Johann der, zu Reicherstorf (1416, 3. XII.) CCCIX. 378.
- Redler, Friedruch der (1320, 7. IV.) LXXIV. 72.
- Regenwardus (c. 1252) IV. 4.
- Reicher (1316, 15. VI.) LX. 58. (1317) LXIV. 61.
- Reicherstorf, Georg Neidl von (1381, 5. I.) CCLIII. 300. Georg und Kunigunde ux. Thomas, deren Sohn. Agnes, deren Tochter, ver-ehelichte Zink und der Letzteren Sohn: Johann Zink, Pfarrer zu Hof-stetten (1422, 29. VII.) CCCXXIV. 396. Chunrat Münchhofer und Ruger Münchhofer von, und Gisela ux. (1381, 5. I.) CCLIII. 300.
- Reicholsperg, Heinricus de (1258, 4. VII.) V. 5. Heinricus und Chun-ratus, fratres (1282, 13. X.) X. 10. (1286, 20. VII.) XVII. 14. (1291, 24. IV.) XX. 17. (1293, 13. X.) XXIII. 19. Heinrich (1303, 6. I.) XXXII. 26. (1307, 25. VII.) XXXVII. 32. (1311, 15. III.) XLIV. 39. Hein-rich und sein Bruder Helmweich (1313, 24. IV.) LI. 47. Heinrich (1314, 12. III.) LII. 48. (1314, 16. V.) LIII. 49. Heinrich und Helm-weich (1316, 24. IV.) LVIII. 56. Heinrich (1316, 1. V.) LIX. 57. Helmweich (1323, 20. III.) LXXXI. 80. Heinrich „der Junge“ und Jeut ux. (Beide †) (1341, 10. VIII.) CXLIII. 161. Wolfker (1344, 27. IV.) CLIV. 175. (1349, 21. I.) CLXVIII. 191 u. f. (1350, 13. VII.) CLXXII. 193 u. f. (1354, 6. IV.) CLXXXV. 211. (1357, 17. VII.) CCI. 229 u. f. Wolfhart (1359, 28. X.) CCVIII. 240. Wolfker (1362, 22. VI.) CCXI. 243. Wolfker †

- (1390, 30. I.) CCLXXV. 328. Agnes, seine Tochter, verehelichte Wultzen-dorfer, *ibid.*
- Reuter, Aegydt der, zu Getzersdorf (1439, 17. VIII.) CCCLIV. 443.
- Ried, Hans der Schenk von (1389, 25. VIII.) CCLXXXIII. 326.
- Röhrenbach, Jans von, und Elspet ux. (1385, 14. III.) CCLXV. 313.
- Rötz, Gabriel, Richter zu (1342, 24. VI.) CXLV. 163. Heinrich Chutner und Agnes ux., Bürger zu, *ibid.* Eckart und Danquart, Kaufleute zu, *ibid.*
- Rossatz, Weiglein von (1376, 2. II.) CCXXXVIII. 279.
- Rott, Friedrich, von Trasdorf (1337, 12. III.) CXXXI. 144.
- Rubertus Rufus (1258, 4. VII.) V. 5.
- Ruckendorf (Ruchendorf), Otto von, und Niclas, sein Sohn (1354, 6. IV.) CLXXXV. 210. Peter, der Ruckendorf, zu Abstorf (1431, 24. IV.) CCCXXXV u. f. 415. 417.
- Rudegerus, Notarius (1260.) VI. 6. (1283) XI. 10.
- Rudelo, scriba (c. 1252) IV. 4.
- Rudiger „Eben sun“ (1293, 10. VIII.) XXII. 18.
- Rudhunt, der (1320, 16. V.) LXXV. 73.
- Russpach, Payger von, Gundaker und Wernher, Brüder (1308, 11. XI.) XL. 34. 492. Wernher, deren Vater, Gundaker und Heinrich, deren Oheime *ibid.* Gundaker und Agnes ux. (1324, 24. IV.) XCII. 95. Wernher und Ulrich, seine Brüder, *ibid.*
- Rust, Pertel von (1385, 14. III.) CCLXV. 314.
- Ruster, Aegydt (1385, 14. III.) CCLXV. 314.
- Rust, Klein-, Peter der Hirschel von (1400, 21. IV.) CCLXXXVIII. 351.
- Rustpeckh, Ulrich der (1359, 21. X.) CCVII. 239.

S.

- Sachsengang, Hartnid von, und Margret ux. und Leopold von (1303, 26. I.) XXXIII. 27 u. f. Leopold und Chunrat, sein Vetter (1357, 8. V.) CXC VII u. f. 224 und 225.
- Salladorf (Salchendorf), Heinrich Nikel von (1354, 5. V.) CLXXXVI. 211.
- Sallapulka, Hermann, Amtmann zu (1316, 12. III.) LVII. 54. Jans zu *ibid.*
- Schaffer, Niclas der (1337, 18. V.) CXXXIII. 148.
- Schaiter, Jans (1385, 14. III.) CCLXV. 314.
- Schalich, Jans *ibid.*
- Schaubinger (Schawhinger), Wolfgang der (1416, 30. III.) CCCVI. 375. (1422, 29. VII.) CCCXXIV. 397. (1424, 2. I.) CCCXXVI. 399. (1427, 19. IV.) CCCXXIX. 403. (1430, 15. VIII.) CCCXXXIV. 412.
- Schaunberg, Leutold von, Domherr von Passau und Pfarrer zu Grafenwerd (1321, 22. VII.) LXXVIII. 76. 498. Chunrat, Graf von, dessen Vetter *ibid.* 77. Chunrat, Graf von (1324, 24. V.) XCIV. 97. (1343, 13. X.) CXLIX. 167. Johann, Landmarschall in Oesterreich (1437, 11. XII.) CCCL. 434.
- Schellinger, Thomas der (1396, 10. IV.) CCLXXXIV. 347.
- Schenk, Seifried der, von Wolfsberg (1311, 2. II.) XLII. 36. Gertrud ux., Dietmar und During, seine Brüder *ibid.* Seifried und Gertrud ux. (1312, 2. II.) XLVIII. 43. Seifried (1315, 25. III.) LV. 51. (1317, 15. VI.) LXII. 59. Dietmar (1331, 7. IV.) CV. 111.
- Schenk, Hans der, von Ried (1389, 25. VIII.) CCLXXXIII. 326.
- Scheuerberg, Chunrat und Otto von (1292, 24. II.) XXI. 17. 488.
- Schmida (Smidah), Leo von (1334, 2. II.) CXXI. 131. Leo, Heinrichs

- von Grafenwerd Bruder (1335, 24. IV.) CXXIV. 136. Heinrich (1380, 24. VIII.) CCLII. 299. Chunrat (1381, 6. I.) CCLIV. 302.
- Schmidberger, Johann und Catharina ux. (1446, 10. IV.) CCCLXXII. 469.
- Schmizberger (Smizperiger), Leupolt der (1304, 20. XII.) XXXIV. 29. (1307, 25. VII.) XXXVII. 32. (1310.) XLI. 36. (1311, 2. II.) XLII. 37. (1311, 15. III.) XLIV. 39. (1311.) XLVII. 43. (1312, 2. II.) XLVIII. 43. (1312, 24. IV.) XLIX. 44. (1312, 12. VII.) L. 45. (1314, 16. V.) LIII. 49. (1315, 25. III.) LV. 51. (1316, 24. IV.) LVIII. 56. (1316, 1. V.) LIX. 57. (1317, 25. V.) LXI. 59. (1317, 15. VI.) LXII. 60. (1317.) LXIV. 61. (1318, 8. I.) LXV. 62. (1318, 12. V.) LXVII. 65. (1318, 11. VI.) LXVIII. 66. (1319, 2. II.) LXXI. 69. (1319, 25. V.) LXXII. 70. (1319, 15. VI.) LXXIII. 71. (1323, 12. III.) LXXIX. 78. (1323, 20. III.) LXXXI. 80 u. f. 82. (1325, 27. III.) XCVIII. 103. (1325, 24. VI.) XCIX. 104. (1326, 24. IV.) C. 105. (1327, 3. V.) CI. 106. (1331, 24. IV.) CVII. 113. Catharina ux. ibid. Heinrich, sein Bruder ibid. Leupolt (1333, 2. II.) CXVII. 126. (1337, 6. XII.) CXXXIV. 150. (1340, 6. I.) CXL. 159. (1342, 24. VI.) CXLV. 164. (1343, 2. IV.) CXLVII. 166.
- Schönenaycher, Chunrat der (1388, 12. I.) CXXXV. 151.
- Schuster, Philipp der, zu Pottenbrunn (1358, 11. XI.) CCIV. 233.
- Schwarz, Jacob der (1445, 21. II.) CCCLXVIII. 464.
- Schwarzenbach (an der Gölsen), Insassen daselbst:
- Chunrat der Ammann, Chunrat im Pach, Dietrich am Marchweg, Dietrich der Streyher, Heinrich Pirichan, Heinrich am Chepilberg, Hertil am Weg, Leubil im Steinkeller, Pernolt, Seydil im Eck, Stephan am Chepilberg, Stephan der Schuster, Wentil im Windhag, Wolfil (1352, 21. XII.) CLXXXI. 204.
- Schwarzinger, Balduin der (1306, 4. VII.) XXXV. 30.
- Schweinsbach (Sweinspech), Heinrich der (1332, 31. V.) CXIV. 123. (1443, 19. VIII.) CCCLXV. 461.
- Schweinwart (Sweinwarte), Friedrich von (1304, 20. XII.) XXXIV. 28.
- Seber, Michael der (1377, 30. VIII.) CCXLI. 282.
- Seebarn, Peter Wagner zu, und Margret ux. Georg und Jacob, ihre Söhne; Michael Zwischau und Margret ux., Elspet und Margret, ihre Töchter (1445, 21. II.) CCCLXVIII. 463.
- Seebek (Sewekh, Sebekche, Seebegkeh), Gottfried, Niclas, Ulrich und Heinrich, die (1331, 9. V.) CVIII. 114. Ulrich (von Reidling) (1331, 13. VII.) CXI. 119. Gottfried und Kunigund ux. und Ruprecht, deren Sohn (1351, 11. VI.) CLXXV. 197. Niclas, Gottfrieds Bruder ibid. Ruprecht und Dorothea ux. (1379, 18. V.) CCXLVI. 289. Niclas (1417, 13. II.) CCCXI. 380. Christoph und Beatrix ux. (1424, 2. I.) CCCXXVI. 398.
- Seefeld (Sevelde), Heinrichus de (1252, 13. X.) III. 3.
- Seltensro, Martin der, und Kunigunde ux. (1373, 28. V.) CCXXIX u. f. 268 u. f.
- Setznagel (Sesnagel), Rudolf der (1307, 25. V.) XXXVI. 31.
- Seybot (1293, 10. VIII.) XXII. 18.
- Sibenhirter, Dietrich der (1349, 5. II.) CLXIX. 191.
- Sigehardus (c. 1252) IV. 4.
- Simon, Meister, Chormeister bei St. Stephan in Wien (1338, 12. I.) CXXXV. 151.
- Sinzendorfer, Johann der, †, und Margret ux. und Catharina, Tochter,

verehelichte Oberhaimer (1416, 30. III.) CCCVI. 373.

Sirninger, Dietrich der, von Inning und Gertrud ux. und Seifried, sein Bruder (1323, 12. V.) LXXXV. 85. Veit, der (1364, 24. X.) CCXIII. 246.

Sittendorf, Chadolt von (1345, 13. X.) CLVIII. 178. Ulrich von, und Johanna ux. (1419, 14. XII.) CCCXVI. 387. (1421, 3. XI.) CCCXX. 391.

Sitzenberg, Walchun, Burggraf von (1312, 24. IV.) XLIX. 44. Johann der Aigner, Pfleger zu (1413, 23. VI.) CCCH. 369. Veit der Meczen-dorfer, Pfleger zu (1436, 10. VI.) CCCXLVII. 431. Hermann der Grünpeck, Pfleger und Richter zu (1445, 14. III.) CCCLXIX. 465.

Sitzenberg, Peter von (1394, 11. IV.) CCLXXXII. 344.

Sitzenthal, Ulrich von (1333, 2. II.) CXVII. 126.

Smyd, Dietel der (1358, 11. XI.) CCIV. 232.

Smyd, Niela der (1373, 26. VIII.) CCXXXIII. 273.

Sonnberg (Suenwerch), Hadmar von (1307, 25. V.) XXXVI. 31. Andre (1324, 24. IV.) XCII. 96. Andre und Chunigund ux. (1324, 27. IX.) XCVII. 101. Leutwin (†) und Gisla, seine Witwe 508.

Sozzer, Otto der (1357, 8. V.) CXCVIII. 225.

Spöreler, Ulricus dictus (1324, 18. V.) XCIII. 97.

Stain, Otto von, und Margret ux. (1292, 24. II.) XXI. 17. Ludwig ibid. Jacob (1293, 10. VIII.) XXII. 18. Christian der Stainer (1341, 6. XII.) CXLIV. 162. Anna ux. ibid. Christian (1352, 21. XII.) CLXXXI. 204. (1353, 6. I.) CLXXXII. 206. (1356, 1. V.) CXCV. 220.

Stalberger, Wolfker der, zu Judenau und Euphem. ux. (1331, 13. VII.) CXI. 118.

Stalecker, Engelschalk der (1421, 14. V.) CCCXVIII. 388. Margret ux. ibid.

Starein (Stereyn), Wernhart von (1316, 12. III.) LVII. 54. Ortlieb und Wernhart, sein Bruder (1331, 31. III.) CIV. 110. Wernhart und Anna ux. (1352, 24. IV.) CLXXVIII. 201. Ortlieb ibid. und (1352, 29. VII.) CLXXX. 203. Wernhart ibid. und (1357, 4. VII.) CC. 227.

Stein, Peter Ysperer, Bürger und Dorothea ux. und Urban, sein Sohn (1443, 30. VI.) CCCLXIV. 458. Andre, der Armpilgram, Bürger, Johann der Grueber, Bürger und Stadtschreiber ibid.

Steinpech, Heinrich der, zu Herzogen-burg (1341, 6. XII.) CXLIV. 162.

Stephan, „Feldrichter“ zwischen Krems und dem Kamp (1345, 13. X.) CLVIII. 178.

Stettner, Leupolt der (1373, 26. VIII.) CCXXXIII. 273.

Steudler, Hermann der, und Ulrich, sein Bruder (1311, 12. III.) XLIII. 38.

Stiffelscharrer, Reimbot der (1378, 15. XII.) CCXLV. 289.

Stiller, Ulrich der, von Noppendorf (1400, 21. IV.) CCLXXXVIII. 352.

Strazdorf, Thomas der Renstein zu (1439, 21. I.) CCCLIII. 437. Peter der Gerber ibid.

Streun, Ulrich der (1349, 5. II.) CLXIX. 192.

Stubenberg, Friedrich von (1353, 12. III.) CLXXXIII. 209.

Stupp, Otto der (1352, 29. V.) CLXXIX. 202.

Suppan, Gottfried der, von Heinrichs-dorf (1331, 31. III.) CIV. 109.

Swebl, Maendel der, von Diendorf (1403, 30. IX.) CCXCI. 355.

U.

Ucz, Burggraf von Litschau (1346, 5. VIII.) CLXIII. 185.

Ulricus, ecclesiasticus (c. 1252) IV. 4.

Ulricus, filius Fromudis (1258, 4. VII.)
V. 5.

Ulricus, notarius (1286, 20. VII.)
XVII. 14.

Ulricus, officialis (1261, 28. III.) VII. 7.

Ulricus, praepositus in Traismauer
(c. 1252) IV. 4. Ita ux. ibid.

Ungari (1261, 28. III.) VII. 7.

Utersteten, Joannes de (1317, 12. XI.)
LXIII. 60.

Uttendorfer, Heinrich der (1324[1323],
26. XII.) LXXXVII. 87. Alber,
sein Bruder ibid.

W.

Wagram (Wagrain, Wograin), Hugo
von (1303, 6. I.) XXXII. 26. Mein-
hart von (1314, 12. III.) LII. 48.
(1316, 24. IV.) LVIII. 56. Wolfker,
der Wiert, von (1321, 28. V.)
LXXXVII. 74. (1323, 24. IV.)
LXXXIII. 82. Heinrich, Meinharts
Sohn (1336, 25. XI.) CXXX. 142.
Heinrich und Wolfker, Brüder (1340,
6. I.) CXL. 159. Hartwich von
ibid. S. Wiert.

Waidhofen, Johann von (1345, 5. V.)
CLVII. 177.

Walchun (1293, 10. VIII.) XXII. 18.

Wald, Otto von (1345, 24. IV.) CLVI.
176.

Walpersdorf, Chunrat von (1319, 2.
II.) LXXI. 69. Chunrat von, Sohn
Wernharts von Nussdorf (1323, 20.
III.) LXXXI. 79. (1334, 21. XII.)
CXXII. 133.

Wallsee, Eberhart und Heinrich,
Hauptleute in Drosendorf (1351,
19. III.) CLXXIV. 196. (1352, 29.
VII.) CLXXX. 203. Reimprecht,
landesfürstlicher Pfleger in Krems
(1356, 27. II.) CXCIV. 220. Fried-
rich, Landmarschall in Oesterreich
(1367, 12. VI.) CCXVII. 250. Agnes,
Eberharts Witwe, geborne Gräfin
von Ortenburg.

Watensteyner, Hugo der (1303, 6. I.)
XXXII. 26.

Wedling, Albertus de (1258, 4. VII.)
V. 5. 486.

Wehing, Reinhart von (1380, 24. VIII.)
CCLII. 299. 505. Berthold ibid.
Leupolt (1413, 23. VI.) CCCIII. 369.
Thomas (1445, 14. III.) CCCLXIX.
465. 510. Berthold, Leupolt und
Berthold, dessen Vettern ibid.

Weissenburg (Weissenwerch), Otto
von (1307, 25. VII.) XXXVII. 32.
(1311, 2. II.) XLII. 37. (1311, 15.
III.) XLIV. 39. (1311) XLVII. 42.
(1312, 2. II.) XLVIII. 43. (1312,
24. IV.) XLIX. 44. (1313, 24. IV.)
LI. 46. (1314, 12. III.) LII. 48.
(1315, 25. III.) LV. 51. (1316, 1.
V.) LIX. 57. (1317, 25. V.) LXI.
59. (1317, 15. VI.) LXII. 60. (1318,
8. I.) LXV. 62. Otto der Weissen-
burger von Radelberg (1319, 25.
V.) LXXII. 70. (1323, 12. III.)
LXXIX und LXXX. 78. 79. (1323,
20. III.) LXXXI. und LXXXII.
80. 82. (1323, 5. V.) LXXXIV. 84.
(1323, 12. V.) LXXXV. 86. (1323,
29. IX.) LXXXVI. 87. (1323, 26.
XII.) LXXXVII. 88. (1324, 2. II.)
XC. 94. (1324, 5. VI.) XCV. 99.
„Gesessen auf Radelberg“ (1324, 10.
VIII.) XCVI. 100. (1325, 27. III.)
XCVIII. 103. Die Herren von
Weissenburg 509.

Werde, Engelmarus de (1261, 28. III.)
VII. 7.

Werdenberg, Johann Graf von 510.

Wereglinna (c. 1252) IV. 4.

Wielantstal, Wolfkerus de (1258,
4. VII.) V. 5. 486 u. f. (1260.) VI.
6. (Wolflo) (1282, 13. X.) X. 9.
Herbordus (1286, 20. VII.) XVII.
14. (1291, 24. IV.) XX. 16. (1293,
13. X.) XXIII. 19. (1294, 6. XII.)
XXIV. 20. (1294, 21. XII.) XXV.
21. (1296, 6. XII.) XXVI. 22. (1300,
25. III.) XXVII. 22. (1303, 6. I.)
XXXII. 26. (1307, 25. V.) XXXVI.
31. (1307, 25. VII.) XXXVII. 32.
(1308, 25. III.) XXXIX. 34. (1308,

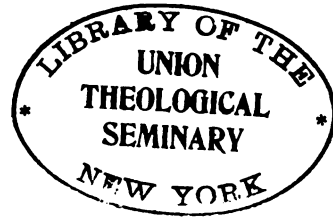
11. XI.) XL. 35. (1310.) XLI. 36. 1311, 2. II.) XLII. 37. (1312, 2. II.) XLVIII. 43. (1312, 24. IV.) XLIX. 44. (1312, 12. VII.) L. 45. (1313, 24. IV.) LI. 46. (1314, 12. III.) LII. 48. (1314, 16. V.) LIII. 49. u. f. (1315, 25. III.) LV. 51. (1316, 24. IV.) LVIII. 56. (1316, 1. V.) LIX. 57. (1317, 25. V.) LXI. 59. (1317, 15. VI.) LXII. 60. Wolfker, und Kunigunde, seine Schwester (1319, 2. II.) LXXI. 68. Wolfker (1323, 29. IX.) LXXXVI. 87. (1327, 3. V.) CI. 106. (1331, 9. V.) CVIII. 111 und Gertrud ux. ibid. Wolfker, Schwager Colomanns von Ramsenbach (1333, 2. II.) CXVII. 126. (1335, 1. V.) CXXV. 138. (1337, 6. XII.) CXXXIV. 150. (1339, 12. III.) CXXXVI. 152. (1340, 6. I.) CXXXIX. 157 u. f. 159. Wolfker und Gertrud ux. (1343, 2. IV.) CXLVII. 165.
- Wien, Bürger von,; Driheppel, Niclas der und Anna ux. (1368, 17. V.) CCXX. 253. Eslarn, Hermann von CCXXI. 255. Jungfrau Clara von (1385, 5. III.) CCLXIV. 313. Meister Secz von, ibid. Angerfelder, Rudolf, Bürgermeister und Münzmeister (1417, 13. II.) CCCXI. 380. Daucher, Niclas der (1417, 24. VII.) CCCXIV. 384.
- Wiermla, Meinhart von (1319, 2. II.) LXXI. 69. Meinhart und Kunigunde ux. (1340, 6. I.) CXXXIX. 157.
- Wiert, Wolfker der, von Wagram (1321, 28. V.) LXXVII. 75. (1323, 24. IV.) LXXXIII. 83. Wolfker, Richter zu Grafenwerd (1340, 6. I.) CXL. 158. Elspet ux. ibid. Heinrich, sein Bruder ibid. Heinrich (1343, 23. III.) CXLVI. 165.
- Wildenhager, Niclas der (1331, 7. IV.) CV. 110.
- Wildungsmauer, Wildung von (1361, 1. IX.) CLXXVII. 200. (1352, 21. XII.) CLXXXI. 205. Wildung, Seifried (Propst zu Herzogenburg), Niclas und Jans, sämmtlich Brüder (1353, 6. I.) CLXXXII. 206 u. f. Jans und Niclas (1357, 16. X.) CCIII. 230 u. f. Jans auf Schönleiten (1357, 17. VII.) CCI. 228. u. f. 230. (1359, 4. IV.) CCVI. 237. (1359, 28. X.) CCVIII. 240. Niclas und sein Vetter „Göschel“ (1373, 26. VIII.) CCXXXIII. 273. Otto ibid. Wilhelmsburg, Ulricus, judex in (1371, 8. XII.) CCXXVI. 264.
- Winkel, Weichart von (1346, 5. VIII.) CLXIII. 185. Heinrich (1380, 21. IV.) CCXLIX. 297.
- Wirsing, Margret (1417, 24. VII.) CCCXIV. 384. Stephan, ihr Sohn, ibid.
- Witigo (1258, 4. VII.) V. 5.
- Witzlesperger, Otto der (1324, 5. VI.) XCV. 99.
- Wohh, Ulrich der (1331, 31. III.) CXIV. 110.
- Wolfhardus (1260) VI. 6. (1261, 28. III.) VII. 7.
- Wolfkerus, judex de S. Georgio (c. 1252) IV. 4.
- Wolfkerus ibid. (1261, 28. III.) VII. 7.
- Wolfpassing, Georg der Brunnmeister zu (1373, 28. V.) CCXXX. 269.
- Wolfsberg, Seifried der Schenk zu, siehe Schenk.
- Wyphing (Wipfing), Jans der Weizz von (1373, 28. V.) CCXXX. 269.
- Wulzendorfer, Heinrich der, und Agnes ux. (1390, 30. I.) CCLXXV. 328.

Z.

- Zagging (Cekinge) Chunradus (c. 1252) IV. 4. 485. Chunradus et Siboto, filius ejus ibid. Chunradus (1258, 4. VII.) V. 5. Heinrich ibid. Chunradus et Siboto (1260) VI. 6. Siboto (1261, 28. III.) VII. 7.
- Zeiselmawer (Zayssenmawer) Leutold der Schreiber von (1312, 12. VII.) L. 45. Niclas der Puchler, Pfleger zu (1403, 30. IX.) CCXCI. 355. Catharina ux. ibid.

Zelking (Celking), Ludwig von (1303, 26. I.) XXXIII. 27. Otto von (1304, 20. XII.) XXXIV. 28. (1307, 25. V.) XXXVI. 31. (1308, 11. XI.) XL. 35. (1312, 12. VII.) L. 45. (1313, 24. IV.) LI. 46. Ludwig und Agnes ux. (Tochter Ulrichs von Thernberg) (1357, 8. V.) CXCVIII. 224. Heinrich und Otto ibid.
 Zichin, Gertrud die (1346, 2. II.) CLX. 181.
 Ziervogel, Wolfhard der (1323, 26. XII.) LXXXVII. 87.

Zink, Heinrich und „Walwraun“ (Walbrunus), Brüder (1313, 24. IV.) LI. 46.
 Zinzendorfer, Otto und Heinrich (1292, 24. II.) XXV. 17. Marquardus, filius Heurici (1315, 20. XII.) LVI. 52.
 Znaimer, Stephan der und Elspet ux. (1376, 2. II.) CCXXXVIII. 279.
 Zobel, Friedrich der, von Sighartsreut (1355, 4. VII.) CXCI. 217.
 Zobel, Berthold der, von Fugnitz (1387, 8. VI.) CCLXVIII. 320.
 Zwingendorf, Reinperthus de (1252, 13. X.) VII. 7.



+

